ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Nuova Serie - Vol. XVI (XC)

FONTES LIGURUM
ET
LIGURIAE ANTIQUAE

GENOVA — MCMLXXVI
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
VIA ALBARO, 11

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Nuova Serie - Vol. XVI (XC)

FONTES LIGURUM
ET
LIGURIAE
ANTIQUAE

Società Ligure di Storia Patria
BIBLIOTECA
GENOVA

GENOVA — MCMLXXVI
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
VIA ALBARO, 11

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

PRESENTAZIONE

Un gruppo di valenti giovani ricercatori dell'Istituto di Storia Antica dell'Università di Genova ha raccolto, tradotto e brevemente annotato i passi degli scrittori greci e latini che si riferiscono alla Liguria e ai Liguri nell'antichità, redigendo un'opera finora assente nei nostri studi. Sono escluse da tale raccolta le epigrafi, le monete e, in generale, i documenti non propriamente letterari. Considerando che le fondamentali caratteristiche socio-politiche e culturali del mondo romano e della tarda antichità sopravvissero, ancora in parte immutate, almeno fino all'VIII secolo d.C., si è ritenuto di scegliere questo secolo come termine cronologico finale.

I passi, contraddistinti da un numero progressivo stampato in grassetto, sono ordinati sotto i singoli lemmi in essi contenuti e sono divisi nelle seguenti sezioni: I. Itinerari; II. Liguria; III. Ligures; IV. Etnici; V. Toponimi, ulteriormente distinti in diverse suddivisioni: 1. Rilievi, pianure e foreste; 2. Fiumi; 3. Laghi e paludi; 4. Mari; 5. Isole; 6. Province; 7. Centri abitati; 8. Vie. Nella prima sezione sono comprese, fra le altre, anche le opere di Tolomeo e Guido: la prima, pur non essendo un vero itinerario, consiste infatti di un repertorio esclusivamente geografico, privo di quel tipo di notazioni storico-etnografiche ed economiche che caratterizzano, ad esempio, le opere di Strabone e di Plinio; la seconda, sebbene esuli cronologicamente dai limiti fissati per questa raccolta, è stata presa in considerazione per la sua stretta dipendenza dalla *Cosmographia* dell'Anonimo Ravennate. Per quanto riguarda la suddivisione « Province », è opportuno precisare che si tratta di circoscrizioni amministrative di epoca post-dioclezianea (con esclusione della provincia di Liguria, le cui testimonianze si trovano nella seconda sezione), che racchiusero in diversi momenti storici determinate località della *IX regio* augustea.

All'interno delle sezioni e delle suddivisioni ricordate, i lemmi sono disposti in ordine alfabetico; sotto ciascuno di essi i passi si succedono nell'ordine cronologico degli autori e, possibilmente, delle loro opere. Scoli ed epitomi anonimi sono collocati cronologicamente all'epoca dell'autore di cui sono commento o riassunto; lo stesso criterio si è usato nel caso di epitomi di opere parzialmente o completamente perdute, anche se sono noti gli autori e le epoche di tali epitomi, come nel caso di Giustino, epi-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

tomatore di Pompeo Trogo, e di Zonara, che, in quanto eccede i limiti cronologici di questa raccolta, è stato preso in considerazione soltanto nei passi in cui integra le parti perdute dell'opera di Cassio Dione.

Rimandi ai vari numeri permettono di collegare tra loro le voci contenute in un medesimo passo, che è riportato per intero una sola volta nella sede giudicata più confacente.

Le varie forme attestate per ogni voce sono raggruppate sotto un unico lemma e sono facilmente rintracciabili attraverso appositi indici. Tutti i lemmi, per i quali si è adottata, se possibile, la forma usata da P. Fraccaro nella sua carta geografica della Liguria, *IX regio* augustea (*La Terra. Grande atlante geografico economico storico*, I, Novara, De Agostini, 1965, tav. 259), sono dati nella forma latina o latinizzata.

I testi sono riportati secondo le edizioni critiche citate nell'indice degli autori; tuttavia l'ortografia è stata uniformata secondo l'uso più corrente in Italia (distinzione fra *u* e *v*, lettere maiuscole dopo il punto fermo e all'inizio dei passi), e, per esigenze tipografiche, si sono riprodotte in tondo le lettere o le parole che alcuni editori hanno posto in corsivo o in neretto. Per non appesantire l'opera, che è diretta soprattutto ad una consultazione propedeutica per ulteriori ricerche specifiche, si è omesso l'apparato critico e si è evitato di intervenire in questioni filologiche: si rinvia pertanto il lettore alle edizioni critiche citate e alle loro introduzioni.

Anche nella determinazione dell'ambito geografico considerato, si è presa come base la carta della Liguria — *IX regio* augustea — delineata dal Fraccaro, sopra citata e qui riprodotta per gentile concessione dell'editore. Tenuto però conto della differente ampiezza del territorio designato come « Liguria », sia in senso geografico sia in senso amministrativo, e della diversa diffusione avuta nel tempo dai gruppi etnici definiti nelle fonti come Liguri, sono stati schedati i passi:

a) in cui ricorre il termine *Liguria*, anche se riferito, in qualsiasi epoca, a territori non coincidenti, parzialmente o totalmente, con la *IX regio* augustea;

b) in cui ricorre il termine etnico *Ligures* (o equivalenti, ivi compresi gli aggettivi derivati), esclusi quelli in cui il termine è in realtà un nome proprio di personaggi storicamente attestati;

c) in cui ricorrono tutti gli etnici ed i toponimi compresi entro i confini della *IX regio* augustea;

d) in cui ricorrono etnici considerati liguri dalle fonti o toponimi attribuiti ad essi.

Tuttavia i toponimi compresi in quest'ultimo gruppo, quando siano sicuramente localizzati fuori dei confini della *IX regio*, sono raggruppati, in ordine alfabetico, in calce alle sezioni o suddivisioni cui appartengono

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

e separati dagli altri toponimi per mezzo di asterischi, soltanto se risulti esplicita, nel passo medesimo in cui compaiono, una loro connessione con la Liguria augustea o con popolazioni liguri. Ciò per obbedire alla duplice esigenza di delimitare chiaramente l'ambito geografico-fisico della ricerca e di assicurare contemporaneamente la necessaria ampiezza ed elasticità dal punto di vista etnografico.

La traduzione in lingua italiana dei passi è volta a facilitare la comprensione dei testi e a farli conoscere ad una più vasta cerchia di lettori. Nella traduzione degli etnici si è ricorso al termine corrispondente in uso nell'italiano moderno. Circa la traduzione dei toponimi pertinenti alla Liguria, si è adottato il nome oggi corrente, quando vi sia una sicura corrispondenza topografica o, nel caso di centri abitati, una chiara continuità storica dell'insediamento urbano. I toponimi oggi localizzati fuori d'Italia (particolarmente nella Francia meridionale) sono resi nella forma italiana, quando questa sia comunemente in uso (es. Nizza, Varo); nella forma linguistica locale in caso contrario (es. Antibes, Cimiez, Ampurias). Quando però una forma italianizzata risulti tipica dell'uso letterario o storiografico, si è preferito fare ricorso ad essa, piuttosto che alla dizione straniera che sarebbe stata necessaria (es. Stecadi, Colchide). In assenza delle suddette condizioni, si è preferito lasciare fra apici il toponimo originale, se latino, o la sua traslitterazione, se greco, nella forma attestata nel passo di volta in volta tradotto, salva naturalmente la sua riduzione al caso nominativo (es. 'Forum Fulvii Valentinum', 'Aigitna'); per i testi latini tardi, nei quali l'uso dei casi non corrisponde chiaramente alle regole morfologiche classiche, si è mantenuto fra apici il toponimo senza mutare la forma con cui si presenta nel passo.

Le note di commento sono concepite semplicemente come avvio all'intelligenza del passo. Di norma esse sono limitate, ove possibile, al suo inquadramento cronologico, storico e mitologico, e contengono rimandi incrociati fra i vari passi, in modo da assicurare anche il collegamento delle notizie esplicative, senza appesantimenti e ripetizioni. Nei lemmi sono indicate l'ubicazione geografica di etnici e toponimi, la forma moderna di questi ultimi, quando esista, e sono riportate le varianti o forme concorrenti antiche, latine e greche.

L'opera è corredata dei seguenti indici: 1) Indice dei nomi geografici latini; 2) Indice dei nomi geografici greci; 3) Indice dei nomi di persona; 4) Indice delle cose notevoli; 5) Indice degli autori.

L'ultima revisione dei testi originali, delle traduzioni e delle note, e la loro collocazione nell'insieme del lavoro, nonché la redazione degli indici e dei lemmi e la correzione delle bozze, sono opera dei dott. Gianfranco Gaggero, Eleonora Salomone, Luigi Santi Amantini. Alla redazione degli

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

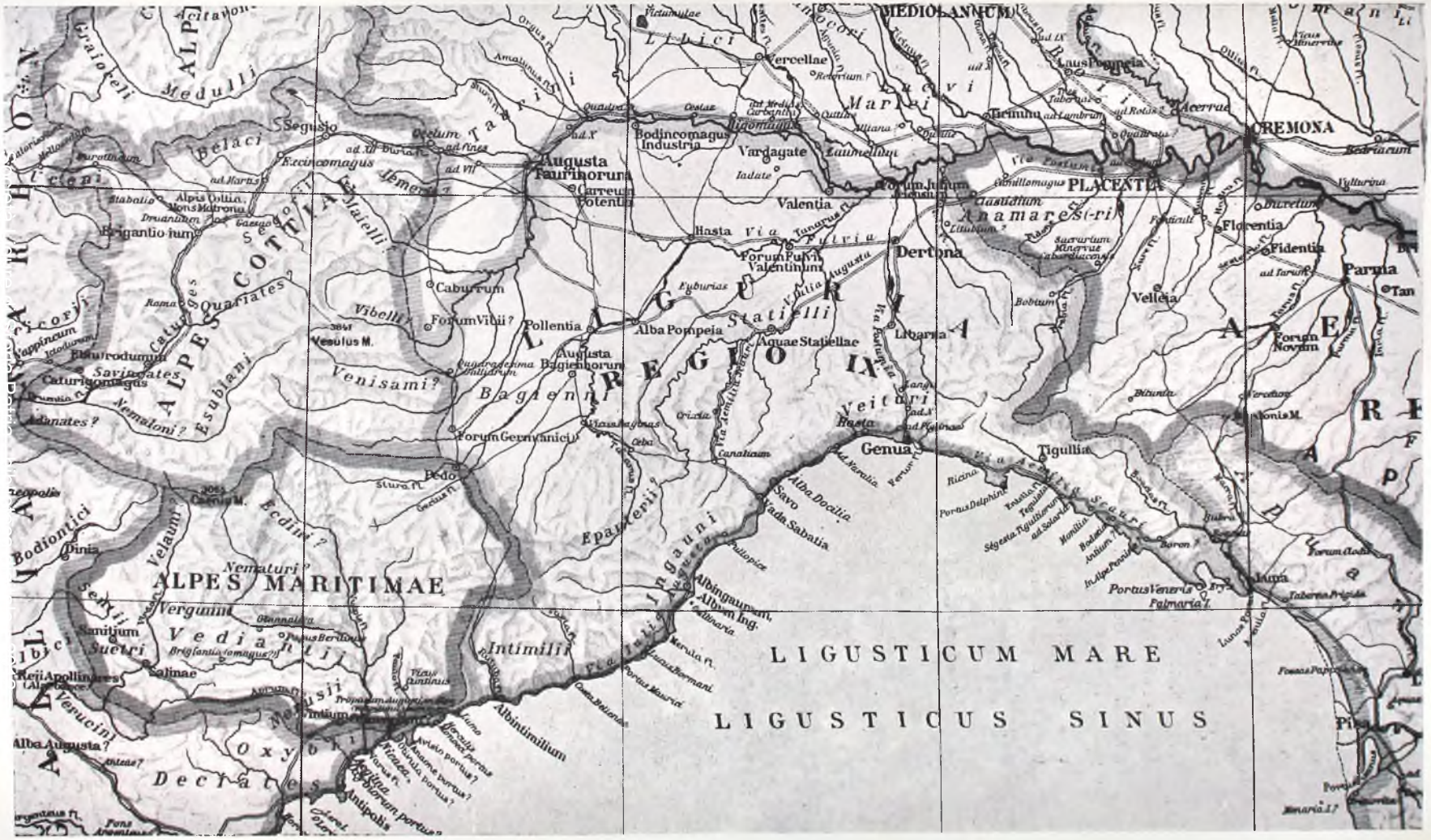
indici e alla correzione delle bozze ha collaborato anche la dott. Adelina Arnaldi.

Prima di congedare il volume alla stampa ritengo doveroso dare atto dello spirito di abnegazione e di collaborazione che ha animato i redattori (Adelina Arnaldi, Gianfranco Gaggero, Rossella Pera, Eleonora Salomone, Luigi Santi Amantini), e rivolgere un ringraziamento al Centro Studi e Documentazione dell'Italia Romana di Milano (CeSDIR), che ha finanziato la fase della schedatura con fondi del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), alla Società Ligure di Storia Patria, che si è assunta l'onere e la cura della stampa, e all'Istituto di Storia Antica dell'Università di Genova, che con la Cassa di Risparmio di Genova e Imperia ha contribuito alle spese di pubblicazione.

Genova, maggio 1976.

GIOVANNI FORNI

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012



Istituto Geografico De Agostini - Novara

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Itinerari

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Hanno collaborato:

Adelina Arnaldi (A.A.)

Gianfranco Gaggero (G.G.)

Rossella Pera (R.P.)

Eleonora Salomone Gaggero (E.S.)

Luigi Santi Amantini (L.S.A.)

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1. Ptol. *geogr.* II 10, 1: Τῆς δὲ Ναρβωνησίας αἱ μὲν παρὰ τὰς συνημμένας τρεῖς ἐπαρχίας πλευραὶ εἴρηνται, τῶν δὲ λοιπῶν τὴν μὲν πρὸς ἕω τὰ δυσμικὰ τῶν Ἄλπεων ὀρῶν ὁρίζει τὰ ἀπὸ τοῦ Ἀδούλα ὄρους μέχρι τῶν ἐκβολῶν Οὐάρου τοῦ ποταμοῦ, ὧν θέσις κζ ⋖ μγ.

2 . . . . . καὶ ἡ Γαλλικὴ θάλασσα ἐφεξῆς μέχρι τῶν τοῦ Οὐάρου ἐκβολῶν . . . . .

8 Μετὰ δὲ τὸν Ῥοδανὸν ἐπὶ θαλάσσῃ

. . . . .

εἶτα Δεκιατίων Ἀντίπολις κζ μγ

καὶ αἱ τοῦ Οὐάρου ποταμοῦ ἐκβολαί κζ ⋖ μγ.

15 καὶ ὑπὸ τούτους Σάλυες, ὧν πόλεις ὁμοίως·

Ταρουσκών κγ μγ γο′

Γλανόν κγ ⋖ μγ ⋖

Ἀρελᾶτον κολωνία κβ ⋖δ′ μγ γ′

Ὕδατα Σέξτια κολωνία κδ ⋖ μγ γο′

Ἐρνάγινον κδ μγ ⋖.

21 Νῆσοι δὲ ὑπόκεινται τῇ Ναρβωνησίᾳ

. . . . .

ὑπὸ δὲ τὸν Οὔαρον ποταμόν

Ληρώνη ἢ Λῆρος νῆσος, ἧς θέσις κζ δ′ μβ δ′.

III 1, 1 Ἡ Ἰταλία περιορίζεται ἀπὸ μὲν δύσεως τοῖς τε Ἀλπίοις ὄρεσι κατὰ τὴν ἐκτεθειμένην γραμμὴν ἀπὸ τοῦ Ἀδούλα ὄρους μέχρι τῶν Οὐάρου ποταμοῦ ἐκβολῶν, ὧν θέσις κζ ⋖ μγ, ... Ἀπὸ δὲ μεσημβρίας . . . . . τῇ τοῦ Λιγυστικοῦ καὶ τῇ τοῦ Τυρρηνικοῦ παραλίῳ, τῇ ἀπὸ τῶν ἐκβολῶν Οὐάρου ποταμοῦ μέχρι Νεαπόλεως . . . . .

2 Περιγράφεται δὲ ἡ παράλιος πᾶσα τὸν τρόπον τοῦτον·

μετὰ τὰς τοῦ Οὐάρου ποταμοῦ ἐκβολὰς ἐν τῷ Λιγυστικῷ πελάγει, αἱ ἐπέχουσι μοίρας κζ ⋖ μγ,

Μασσαλιωτῶν·

Νίκαια κη μβ ⋖ιβ′

Ἡρακλέους λιμήν κη δ′ μβ ⋖δ′

Τρόπαια Σεβαστοῦ κη ⋖ μβ ⋖

Μονοίκου λιμήν κη γο′ μβ γο′.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

3 Λιγουρίας, κατὰ δὲ Ἕλληνας Λιγυστικῆς παρὰ τὸ Λιγυστικὸν πέλαγος,

Ἀλβινιμήνιον (ἢ Ἀλβιντεμήλιον)	κθ ⸠	μβ ⸠δ′
Ἀλβίγαυνον	κθ ⸠	μβ ⸠δ′
Γένουα	λ	μβ ⸠γ′
Ἐντέλλα ποταμοῦ ἐκβολαί	λ ⸠	μβ ⸠γ′
Τιγουλλία	λ ⸠ιβ′	μβ ⸠γιβ′
Ἀφροδίτης λιμήν	λα (ιβ′	μβ ⸠γ′)
Ἐρίκης κόλπος	λα (δ′	μβ ⸠γιβ′)
Μακράλλα ποταμοῦ ἐκβολαί	λ ⸠δ′	μβ ⸠δ′
ἐκτροπὴ Βοάκτου ποταμοῦ	λα ⸠	μγ .

35 Ταυρινῶν, ὑπὸ τοὺς Σαλασσίους,

Αὐγούστα Ταυρινῶν	λ ⸠	μγ γο′
Αὐγούστα Βαγιεννῶν	κθ ⸠	μγ γ′
Εἰρία	λ	μγ γ′
Δερτῶνα	λ γο′	μγ ⸠.

43 Οὐε(σ)διαντίων ἐν παραλίοις Ἄλπεσιν,

Κεμενέλεον	κη ⸠	μγ ιβ′
Σανίτιον	κη ⸠	μβ ⸠γ′.

44 Τὰ δὲ Ἀπέννινα ὄρη ὑπέρκει(ν)ται μικρὸν τῆς Λιγουρίας ἀρχόμενα ἀπὸ τῶν Ἄλπεων, καὶ μετὰ ταύτην ἐπεκταθέντα ἄχρι Ἀγκῶνος, κἀκεῖθεν ἐπιστραφέντα καὶ μᾶλλον τῷ Ἀδρίᾳ συνεγγίζοντα φέρεται μέχρι τοῦ Γαργάνου ὄρους, εἶτα ἐντεῦθεν ἐπιστραφέντα πρὸς μεσημβρίαν, τελευτᾷ ἐπὶ τὴν Λευκοπέτραν.

45 Ἡ μὲν οὖν Λιγουρία, ὑποκειμένη τοῖς Ἀπεννίνοις ὄρεσιν, ἔχει μεσογείους πόλεις,

Σάββατα	κθ γ′	μγ
Πολλεντίαν	κθ γο′	μγ
Ἄσταν κολωνίαν	λ γ′	μγ ιβ′
Ἄλβαν Πομπηΐαν	λ ⸠	μγ ς′
Λιβάρναν	λ ⸠δ′	μγ ς′.

78 Νῆσοι δὲ παράκεινται τῇ Ἰταλίᾳ, ἐν μὲν τῷ Λιγυστικῷ πελάγει,

Αἰθάλη νῆσος ἢ Μανόρα	λα γο′	μβ
Γοργόνη	λγ	μβ
Καπραρία νῆσος	λβ	μβ
Ἰλούα νῆσος	λγ ⸠	μβ .

2, 1 Ἡ Κύρνος νῆσος, ἡ καὶ Κόρσικα (ἢ Κόρση) καλουμένη, περιέχεται ἀπὸ μὲν δύσεως καὶ ἄρκτων ὑπὸ τοῦ Λιγυστικοῦ πελάγους . . . . .

VIII 8, 2 Περιορίζεται δὲ ὁ πίναξ . . . . . ἀπὸ δὲ μεσημβρίας Λιγυστικῷ πελάγει καὶ Τυρρηνικῷ καὶ μέρει τοῦ Ἀδριατικοῦ . . . . . [3] Τῶν

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

μὲν οὖν ἐν τῇ Ἰταλίᾳ ἐπισήμων πόλεων ..... ἡ δὲ Νίκαια Μασσαλιωτῶν τὴν μεγίστην ἡμέραν ἔχει ὡρῶν ιε̄ δ', καὶ διεστήκασιν Ἀλεξανδρείας πρὸς δύσεις ὥραις β̄ η' ..... [9, 2] Περιορίζεται δὲ ὁ πίναξ πάντοθεν πελάγεσιν ..... ἀπὸ δὲ ἄρκτων Λιγυστικῷ καὶ Τυρρηνικῷ.

Si sono descritti i lati della Narbonese che confinano con le altre tre province (della Gallia), mentre, per il resto, essa confina ad oriente con la parte occidentale della catena alpina, la quale va dal monte 'Adulas'[1] fino alla foce del fiume Varo; la posizione geografica di quest'ultima è 27° 30' long. 43° lat.

.....da quel luogo (il santuario di Afrodite)[2] il mare Gallico si estende fino alla foce del Varo.....

Dopo il Rodano sul mare (vi sono)

.....

quindi Antibes città dei Deciati	27° long.	43° lat.
e la foce del fiume Varo	27° 30' long.	43° lat.

oltre questi (i Cavari) abitano i Salluvi, le cui città sono:

Tarascona	23° long.	43° 40' lat.
St. Rémy	23° 30' long.	43° 30' lat.
Arles, colonia	22° 45' long.	43° 20' lat.
Aix-en-Provence, colonia	24° 30' long.	43° 40' lat.
St. Gabriel	24° long.	43° 30' lat.

Le isole situate nel mare della Narbonese sono

.....

di fronte al fiume Varo

l'isola di 'Lerone' o 'Leros'[3], la cui posizione è 27° 15' long. 42° 15' lat.

L'Italia è circondata ad occidente dalle Alpi, secondo la linea che va dal monte 'Adulas' alla foce del fiume Varo, la posizione geografica della quale è 27° 30' long. 43° lat.

.....A mezzogiorno ..... dal litorale dei mari Ligure e Tirreno per il tratto che va dalla foce del fiume Varo fino a Napoli.....

Tutto il litorale è disegnato in questo modo:

dopo la foce del fiume Varo, nel mar Ligure, che si trova a 27° 30' long. 43° lat., località dei Marsigliesi:

Nizza	28° long.	42° 35' lat.
Porto di Eracle (Monaco)[4]	28° 15' long.	42° 45' lat.
'Tropaia Sebastu'	28° 30' long.	42° 30' lat.
Porto di Monaco	28° 40' long.	42° 40' lat.;

---

[1] Monte di incerta ubicazione nella parte centrale delle Alpi, forse l'omonimo gruppo montuoso nel cantone svizzero dei Grigioni.

[2] Forse è l'attuale Port-Vendres al confine tra Francia e Spagna.

[3] Si tratta in realtà di due isole, che formano attualmente il gruppo di Lérins.

[4] Porto di Eracle, qui citato, e porto di Monaco, riportato due righe sotto, corrispondono all'unica località di Monaco, che nell'antichità era detta appunto 'Portus Herculis Monoeci'.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

località della Liguria, detta dai Greci 'Ligystike', sul mar Ligure,

Ventimiglia	29° 30' long.	42° 45' lat.
Albenga	29° 30' long.	42° 45' lat.
Genova	30° long.	42° 50' lat.
Foce del fiume Entella	30° 30' long.	42° 50' lat.
'Tigullia'	30° 35' long.	42° 55' lat.
Portovenere	31° (5' long.	42° 50' lat.)
Golfo di Lerici	31° (15' long.	42° 55' lat.)
Foce del fiume Magra	30° 45' long.	42° 45' lat.
Deviazione del fiume Vara	31° 30' long.	43° lat.;

località dei Taurini, che abitano a sud dei Salassi,

Torino	30° 30' long.	43° 40' lat.
Bene Vagienna	29° 30' long.	43° 20' lat.
Voghera	30° long.	43° 20' lat.
Tortona	30° 40' long.	43° 30' lat.;

località dei Vedianzi nelle Alpi Marittime,

Cimiez	28° 30' long.	43° 5' lat.
Senez	28° 30' long.	42° 50' lat.

I monti Appennini si trovano un poco sopra la Liguria, iniziando dalle Alpi, si dirigono poi verso Ancona, e, voltisi da quella località, si avvicinano ancora di più all'Adriatico e si portano fino al monte Gargano, poi, nuovamente voltisi di qui verso mezzogiorno, terminano a Leucopetra[5].

La parte della Liguria situata sotto i monti Appennini ha le (seguenti) città interne,

Vado	29° 20' long.	43° lat.
Pollenzo	29° 40' long.	43° lat.
Asti, colonia	30° 20' long.	43° 5' lat.
Alba	30° 30' long.	43° 10' lat.
Libarna	30° 45' long.	43° 10' lat.

Presso l'Italia, nel mar Ligure, ci sono le (seguenti) isole,

Isola di 'Aithale' o 'Manora'[6]	31° 40' long.	42° lat.
Gorgona	33° long.	42° lat.
Isola di Capraia	32° long.	42° lat.
Isola d'Elba	33° 30' long.	42° lat.

L'isola di 'Kyrnos', detta anche Corsica (o 'Korse'), è circondata a occidente e a nord dal mar Ligure .....

La (sesta) tavola (dell'Europa) è circondata ..... a sud dal mar Ligure, dal Tirreno e da parte dell'Adriatico ..... Fra le illustri città dell'Italia ..... Nizza dei Marsigliesi ha il giorno più lungo di 15 h 15', e dista da Alessandria verso occidente 2 h 7' 30" ..... La (settima) tavola (dell'Europa) è circondata da ogni parte dai mari ..... a nord dal Ligure e dal Tirreno. (G.G.)

---

[5] Punta meridionale della penisola calabra, variamente identificata.

[6] Quest'isola non è altro che la stessa Elba, citata tre righe sotto.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

2. *Itin. Anton.*:

286	Item ab Arimino Dertonam	mpm CCXXVIIII sic
	. . . . .	
288	Iria	mpm XVI
	Dertona	mpm X
	. . . . .	
289	Via Aurelia	
	A Roma per Tusciam et Alpes	
	maritimas Arelatum usque	mpm DCCXCVI sic
	. . . . .	
294	Bodetia	mpm XXVII
	Tegulata	mpm XII
	Delphinis	mpm XXI
	Genua	mpm XII
	Libarium	mpm XXXVI
	Dertona	mpm XXXV
	Aquis	mpm XXVIII
295	Crixia	mpm XXX
	Canalico	mpm X
	Vadis Sabatis	mpm XII
	Pullopice	mpm XII
	Albingauno	mpm VIII
	Luco Bormani	mpm XV
	Costa Balenae	mpm XVI
296	Albintimilio	mpm XVI
	Lumone	mpm X
	Alpe summa	mpm VI
	(huc usque Italia, abhinc Gallia)	
	. . . . .	
297	Varum flumen	mpm VI
	. . . . .	
	Quindi da Rimini a Tortona	229 miglia
	. . . . .	
	Voghera	16 miglia
	Tortona	10 miglia
	. . . . .	
	Via Aurelia	
	Da Roma attraverso la Tuscia e le Alpi	
	Marittime fino ad Arles	796 miglia
	. . . . .	

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

' Bodetia '	27 miglia
' Tegulata '	12 miglia
Portofino	21 miglia
Genova	12 miglia
Libarna	36 miglia
Tortona	35 miglia
Acqui	28 miglia
Crixia	30 miglia
' Canalico '	10 miglia
Vado	12 miglia
' Pullopice '	12 miglia
Albenga	8 miglia
' Luco Bormani '	15 miglia
' Costa Balenae '	16 miglia
Ventimiglia	16 miglia
' Lumone '	10 miglia
' Alpe summa '	6 miglia
(fin qui l'Italia, di qui la Gallia)	
.....	
Fiume Varo	6 miglia
.....	(G.G.)

3. *Itin. mar.*:

497	Itinerarium portuum vel positionum navium ab Urbe Arelato usque.	
	.....	
501	a Pisis Lune, fluvius Macra,	mpm XXX
	a Lune Segesta, positio,	mpm XXX
502	a Segesta portu Veneris	mpm XXX
	a portu Veneris portu Delphini	mpm XVIII
	a portu Delphini Genua, portus,	mpm XVI
	a Genua Vadis Savadis, portus,	mpm XXX
	a Vadis Savadis Albingauno, portus,	mpm XVIII
503	ab Albingauno portu Maurici	mpm XXV
	a portu Maurici Tavia, fluvius,	mpm XII
	a Tavia Vintimilio, plagia,	mpm XII
	a Vintimilio Hercle Manico, portus,	mpm XVI
	ab Hercle Manico Avisione, portus,	mpm XXII
504	ab Avisione Anaone, portus,	mpm IIII
	ab Anaone ad Olivulam, portus,	mpm XII
	ab Olivula Nicia, plagia,	mpm V
	a Nicia Antipoli, portus,	mpm XVI
	.....	

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Itinerario dei porti e degli approdi delle navi dall'Urbe fino ad Arles.

. . . . .

Da Pisa a Luni, fiume Magra,	30 miglia
Da Luni a Sestri Levante, approdo,	30 miglia
Da Sestri Levante a Portovenere	30 miglia
Da Portovenere a Portofino [7]	18 miglia
Da Portofino a Genova, porto,	16 miglia
Da Genova a Vado, porto,	30 miglia
Da Vado ad Albenga, porto,	18 miglia
Da Albenga a Porto Maurizio	25 miglia
Da Porto Maurizio all'Argentina, fiume,	12 miglia
Dall'Argentina a Ventimiglia, spiaggia,	12 miglia
Da Ventimiglia a Monaco, porto,	16 miglia
Da Monaco ad 'Avisio', porto,	22 miglia
Da 'Avisio' ad 'Anao', porto,	4 miglia
Da 'Anao' ad 'Olivula', porto,	12 miglia
Da 'Olivula' a Nizza, spiaggia,	5 miglia
Da Nizza ad Antibes, porto,	16 miglia

. . . . . (G.G.)

4. *Tab. Peut.*:

Liguria	Bagitenni	In alpe Maritima
	Sengauni	
	Tauriani	
	Veliatae	
Fl. Varus	Ins. Arenaria	Hasia
Fl. Vulpis		XXII Foro Fulvi
Fl. Lucus		—— Dertona
Fl. Labonia		—— A Dertona Iria
Fl. Tigtila		—— Iria
Fl. Macra		—— Abiria Camelomagus
Fl. Padus		milia XVI
Fl. Fevus		
Fl. Iala		
Fl. Varusa		
Fl. Bersula		
Fl. Odubria		

[7] L'ordine esatto delle località è: Luni, Portovenere, Sestri Levante, Portofino.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

	Varum		Vadis Sobates		Polentia
	.....	XII	Calanico	——	Alba Pompeia
VIIII	In alpe Maritima	XX	Crixia	X	Aquis Tatelis
VIIII	Albentimillo	XXII	Aquis Tatelis		
XVI	Costa Bellene	XXVII	Dertona		
——	Luco Boramni	——	Libarnum		
XV	Albingauno	XXXVI	Genua		
XXIX	Vadis Sobates				
VIIII	Vico Virginis				
X	Alba Docilia				
XIII	Ad Navalia				
VII	Hasta				
XIII	Ad Figlinas				
VII	Genua				
VII	Ricina				
XV	Ad Solaria				
VI	Ad monilia				
XIII	In Alpe pennino				
II	Boron				

Liguria [8]	Bagienni	Aipi Marittime
	Sengauni	
	Taurini	
	Velleiati	
Fiume Varo	Isola ' Arenaria '	Asti
Fiume ' Vulpis '		22 ' Foro Fulvi '
Fiume ' Lucus '		— Tortona
Fiume ' Labonia '		— Da Tortona a Voghera
Fiume ' Tigtila '		— Voghera
Fiume Magra		— Da Voghera a ' Camelomagus ' 16 miglia
Fiume Po		
Fiume ' Fevus '		
Fiume ' Iala '		
Fiume ' Varusa '		
Fiume ' Bersula '		
Fiume ' Odubria '		

[8] Malgrado non sia propriamente una testimonianza letteraria, la *Tabula Peutingeriana* è stata considerata per le sue caratteristiche interne allo stesso modo degli Itinerari. I toponimi e gli etnici attinenti alla Liguria, testimoniati nella *Tabula*, sono stati suddivisi in nove gruppi unicamente per ragioni tipografiche. Procedendo dall'alto in basso e da sinistra a destra, essi comprendono rispettivamente: la Liguria come regione geografica; gli etnici liguri; il gruppo montuoso delle Alpi Marittime; i fiumi che sfociano nel mar Ligure e il Po con i suoi affluenti di destra fino all'altezza di Voghera; le isole del mar Ligure; la strada a sud del Po che toccava Asti,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Varo	Vado	Pollenzo
.....	12 'Calanico'	— Alba
9 'In alpe Maritima'	20 Crixia	10 Acqui
9 Ventimiglia	22 Acqui	
16 'Costa Bellene'	27 Tortona	
— 'Luco Boramni'	— Libarna	
15 Albenga	36 Genova	
29 Vado[9]		
9 'Vico Virginis'		
10 'Alba Docilia'		
13 'Ad Navalia'		
7 'Hasta'		
13 'Ad Figlinas'		
7 Genova		
7 Recco		
15 'Ad Solaria'		
6 Moneglia		
13 'In Alpe pennino'		
2 'Boron'		

(G.G.)

5. ANON. RAVENN. *cosmogr.* IV 28: In qua Septimana plurimas fuisse civitates legimus, ex quibus aliquantas designare volumus, id est Pomune, Scarpiana, Nicea ..... [29] Quae Italia habet infra se provincias famosissimas decem et octo, id est Liguria, provincia Venetiarum, Istria: nam iterum per imperialem estratam proxima suprascriptae provinciae Liguriae Traspadinae est provincia quae dicitur Emilia ..... item provincia maritima Italorum, quae dicitur Lunensis, et Vigintimilii et ceterarum civitatum. Quae provincia iuxta mare Gallicum confinalis existit de supra scripta provincia Septimana ..... [32] Item iuxta mare Gallicum ..... Pullion, Bibola, Rubra, Cornelium, Bulnetia, Boron, Bexum, Turres, Stacile, Apennina, Ad Muniala, Ad Solaria, Ricina, Genua, Falinis, Nabalia, Aba Decelia, Vico virginis, Batis Sabatis, Albinganis, Luco Vermanis, Costa Ballenis, Avinctimilio, Alpe maritima, ubi iuxta litus maris Gallici completur Italia. [33] Item iuxta fines Albius seu Albiliae supra scriptae Italiae est civitas quae dicitur Ororiatis, item Albis, Polentia, Pollentino, Agodano, Armesi, Diovia, Capris. Item ad aliam partem Italiae est civitas quae

---

'Foro Fulvi', Tortona e Voghera; la via marittima dal Varo al Magra; la strada da Vado a Genova attraverso Acqui e Tortona, formata per tre tratti successivi dalla via 'Aemilia Scauri', dalla via Giulia Augusta e dalla via Postumia; infine la via che conduceva da Pollenzo ad Acqui attraverso Alba.

[9] Solo in tre casi compaiono i tipici disegni usati nella *Tabula* per rendere evidenti le caratteristiche principali delle diverse città: si tratta di Vado, contraddistinta da tre torri; Genova con due torri, normale indicazione per le città di media grandezza; infine Acqui, con un massiccio edificio che rappresenta probabilmente un grande granaio.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

dicitur Lavarie, quae confinalis existit praedictae civitatis maritimae quam praediximus Genua. Item est confinalis praedictae civitatis Levarnis civitas quae dicitur Dertona ..... [36] Nam ad partem quasi meridianam ingrediuntur in ipsum Padum Alubra ..... [37] Completur autem praedicta Italia habens finem ab ipso latere excelsos montes quos quidam Titanos dicunt, qui pertingunt mari Gallico non longe a praedicta civitate Vigintimilia. Qui montes dividunt inter provinciam Septimanam et Italiam ..... A tertio vero latere habet ipsa Italia finem praefatum mare Gallicum, cuius iuxta litora ponitur ipsa Italia, usque ad supra scriptos montes, qui dividunt, ut diximus, inter Vigintimilia et civitatem Niceam provinciae Septimanae.

V 1 Revertamur igitur ad civitates iuxta litora totius maris magni supradicti positas et eas designemus. [2] ..... Pullion, Bibola, Rubra, Cornelia, Cebula, Bulnetia, Boron, Bexum, Turres, Stacile, Apennina, Ad Munialia, Ad Solaria, Ricina, Genua, Ficclinis, Asta, Nabalia, Alba Decilia, Vico virginis, Batis Sabatis, Albinganis, Luco Vermanis, Costa Ballenis, Avinctimilio, Alpe maritana. A civitate quae dicitur Regio Iulii circa ipsa litora maris usque ad civitatem quae vocatur Alpe maritima, ubi iuxta litus maris Gallici completur Italia, sunt civitates centum undecim et supputantur miliaria mille ..... Nunc ergo ad civitates eiusdem maris circa litus exponentes reiteramus et eas describimus. [3] Iterum est civitas Pomune, Scapiana, Nicea ..... A civitate quae dicitur Alpe maritima circa ipsa litora maris usque ad civitatem quae dicitur Caesarea sunt civitates septuaginta et supputantur miliaria mille decem.

Leggiamo che in quella Settimania [10] vi erano moltissime città, delle quali vogliamo designare alcune, cioè Monaco, 'Scarpiana', Nizza [11] ..... L'Italia possiede diciotto famosissime province, cioè la Liguria, la provincia delle Venezie, l'Istria; quindi di seguito, lungo la strada imperiale vicina alla sopraddetta provincia della Liguria Transpadana vi è la provincia chiamata Emilia ..... quindi la 'Provincia maritima Italorum', detta di Luni, di Ventimiglia e di altre città. Questa provincia confina presso il mare Gallico con la sopraddetta provincia di Settimania ..... Quindi presso il mare Gallico [12] (vi sono) ..... 'Pullion', 'Bibola', 'Rubra', Cor-

---

[10] La provincia della Settimania (antica Gallia Narbonese) e le province italiane indicate nei paragrafi successivi e in GUIDO, *geogr.* 5; 7; 66; 68 (cfr. n. 6), particolarmente la 'Provincia Maritima Italorum', rispecchiano nella loro estensione la suddivisione amministrativa bizantina nel periodo compreso fra la conquista della pianura padana (569) e quella della costa ligure (643), entrambe ad opera dei Longobardi.

[11] Queste tre località vengono riportate anche a V 3 e in GUIDO, *geogr.* 80 (cfr. n. 6).

[12] L'elenco che segue è ripreso quasi integralmente a V 2 e in GUIDO, *geogr.* 35; 78-79 (cfr. n. 6), con qualche variante nella forma dei toponimi e con l'aggiunta, a V 2 e in GUIDO, *geogr.* 78-79, di 'Cebula' e 'Asta'.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

niglia, 'Bulnetia', 'Boron', 'Bexum', 'Turres', 'Stacile', 'Apennina', Moneglia, 'Ad Solaria', Recco, Genova, 'Falinis', 'Nabalia', 'Aba Decelia', 'Vico virginis', Vado, Albenga, 'Luco Vermanis', 'Costa Ballenis', Ventimiglia, 'Alpe maritima', dove presso il lido del mare Gallico termina l'Italia. Quindi presso 'Albius' o 'Albiliae' (le Alpi), confine della sopraddetta Italia, vi è la città[13] detta 'Ororiatis', quindi Alba, Pollenzo, 'Pollentino', 'Agodano', 'Armesi', 'Diovia', 'Capris'. Quindi in un'altra parte dell'Italia vi è la città detta Libarna, che confina con la predetta città marittima di Genova. Quindi confina con la predetta città di Libarna la città detta Tortona..... Infatti, quasi dalla parte meridionale, sfociano nello stesso Po l'' Alubra'..... Ma la predetta Italia confina da questo lato con monti altissimi che certi chiamano 'Titani'; questi toccano il mare Gallico non lontano dalla predetta città di Ventimiglia. Questi monti separano la provincia di Settimania e l'Italia..... Dal terzo lato l'Italia ha come confine il predetto mare Gallico, sui cui lidi essa si affaccia, fino ai soprascritti monti che dividono, come dicemmo, Ventimiglia e la città di Nizza nella provincia della Settimania.

Ritorniamo dunque alle città poste presso il lido di tutto il sopraddetto grande mare (il Gallico) e designamole ..... 'Pullion', 'Bibola', 'Rubra', Corniglia, 'Cebula', 'Bulnetia', 'Boron', 'Bexum', 'Turres', 'Stacile', 'Apennina', Moneglia, 'Ad Solaria', Recco, Genova, 'Ficclinis', 'Asta', 'Nabalia', 'Alba Decilia', 'Vico virginis', Vado, Albenga, 'Luco Vermanis', 'Costa Ballenis', Ventimiglia, 'Alpe maritana'. Dalla città di Reggio (Calabria), presso i lidi dello stesso mare, fino alla città che è chiamata 'Alpe maritima', dove, presso il lido del mare Gallico, termina l'Italia, ci sono 111 città e si contano mille miliari..... Dunque ora torniamo alle città dello stesso mare che si affacciano sulla costa e le descriviamo. Quindi vi è la città di Monaco, 'Scapiana', Nizza..... Dalla città detta 'Alpe maritima', presso i lidi dello stesso mare, fino alla città di Saragozza vi sono 70 città e si contano mille dieci miliari. (G.G.)

6. Guido, *geogr.* 5: Italia habens fines ab occidente montes excelsos, quos quidam Titanos dicunt, alii Alpes Iovias nominant, incipientes a mari Gallico, quod et Tirrenum, haud longe a praedicta civitate Vigintimilio. Qui videlicet montes dividunt inter provinciam Septimanam et Italiam..... [7] Tertia vero finis Italiae est mare Gallicum, quod et Tyrrhenum, incipiens a praedictis montibus qui dividunt inter civitatem Vigintimilium et Niceam civitatem provinciae Septimaniae, et desinens in angustum fretum Regii provinciae Calabriae..... [32] Item iuxta mare Gallicum et magnum, quod et Tyrrenum, civitates sunt..... [35]..... Pulium, Bibonia, Rubra, Cornelium, Vulnecia, Biron, Bexum, Turres, Cilicie, Apennina, Ammonilia, Ad Solaria, Ricina, Genua, Ficlinis, Navalia, Alba Delicia, Vico virginis, Vatis Sabbatis, Albinganum, Loco Vermanis, Casta Ballenis, Avintimilium, Alpe maritima, ubi iuxta litus maris Gallici completur Italia. [36] Item iuxta fines Alpium supra dictae Italiae est civitas quae dicitur Ororiatis, item Albis, Polentia, Pollentinum, Agodanum, Armesium,

---

[13] Per l'elenco che segue, in cui le uniche località conosciute sembrano Alba e Pollenzo, si veda anche Guido, *geogr.* 36 (cfr. n. 6).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Diovia, Capris. [37] Item ad aliam partem Italiae est civitas quae dicitur Levarnis, quae et confinis est praefatae maritimae civitatis Genuae. Item confinis eiusdem civitatis Levarnis civitas est Dertona ..... [66] Prima igitur provincia Italiae Liguria est, ubi constructa cernitur Mediolanus nobilissima urbs, in qua sanctissimus requiescit Ambrosius ..... Tertia propinqua praedictae Liguriae Transpadanae ob constructam viam a Romanorum consule Emilio provincia est Emilia ..... [68] Octavadecima Vintimilia Ripariolum Linensis, quae et maritima ..... [74] Item iuxta mare magnum Gallicum quod Tyrrenum civitas est ..... [78] ..... Pulium, Vigola, Rubra, Cornelia, Cebula, Munecia, Boron, Rexum, Turres, [79] Statine, Appennina, Ammonilia, Ad Solaria, Recima, Genua, Ficlinis, Asta, Navalia, Alba Vicilia, Vicus virginis, Vatis Sabbatis, Albingani, Loco Germinis, Costa Balenis, Vigentimilium, Alpis maritima. A civitate ergo Regio usque ad hanc quae vocatur Maritima miliaria mille supputantur et sunt civitates centum viginti. [80] Deinde civitas Pomona, Scapiana, Nicea ..... [81] A predicta civitate Alpis maritima usque ad hanc Hispaniae Cesaream Augustanam civitates sunt LXXIIII et supputantur miliaria mille decem.

L'Italia ha come confini occidentali degli alti monti, che alcuni chiamano 'Titani', altri Alpi Giovie, e che iniziano dal mare Gallico, detto anche Tirreno, non lontano dalla suddetta città di Ventimiglia. Questi monti dividono la provincia della Settimania [14] dall'Italia ..... Il terzo confine dell'Italia è il mare Gallico, detto anche Tirreno, iniziante dai suddetti monti che separano la città di Ventimiglia e la città di Nizza nella provincia della Settimania, e terminante nell'angusto stretto di Reggio nella provincia della Calabria ..... Quindi, presso il mare Gallico detto anche Magno e Tirreno, vi sono queste città ..... 'Pulium', 'Bibonia', 'Rubra', Corniglia, 'Vulnecia', 'Biron', 'Bexum', 'Turres', 'Cilicie', 'Apennina', Moneglia, 'Ad Solaria', Recco, Genova, 'Ficlinis', 'Navalia', 'Alba Delicia', 'Vico virginis', Vado, Albenga, 'Loco Vermanis', 'Casta Ballenis', Ventimiglia, 'Alpe maritima', dove, presso il lido del mare Gallico, termina l'Italia. Quindi, presso le Alpi, confini della suddetta Italia, vi è la città detta 'Ororiatis', quindi Alba, Pollenzo, 'Pollentinum', 'Agodanum', 'Armesium', 'Diovia', 'Capris'. Quindi, in un'altra parte dell'Italia, vi è la città detta Libarna, che confina con la predetta città marittima di Genova. Quindi ai confini con la medesima città di Libarna vi è la città di Tortona ..... La prima provincia dell'Italia è la Liguria, dove si vede la ben costruita e nobilissima città di Milano, nella quale riposa il santissimo Ambrogio ..... La terza provincia, vicina alla suddetta Liguria Transpadana, è l'Emilia, che ha questo nome a causa della via costruita dal console romano Emilio [15] ..... La diciottesima provincia è quella che comprende Ventimiglia, 'Ri-

[14] Il testo di Guido riprende quasi integralmente quello dell'Anonimo Ravennate (v. n. 5). Si rimanda a questo numero per ciò che riguarda le principali corrispondenze fra i due testi.

[15] Sulla costruzione della via Emilia da parte del console Marco Emilio Lepido nel 187 a.C., v. n. 286.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

pariolum '[16] e Luni, ed è anche detta 'Maritima'..... Quindi presso il mare Gallico, detto anche Magno e Tirreno, vi sono le città di ..... 'Pulium', 'Vigola', 'Rubra', Corniglia, 'Cebula', 'Munecia', 'Boron', 'Rexum', 'Turres', 'Statine', 'Appennina', Moneglia, 'Ad Solaria', Recco, Genova, 'Ficlinis', 'Asta', 'Navalia', 'Alba Vicilia', 'Vicus virginis', Vado, Albenga, 'Loco Germinis', 'Costa Balenis', Ventimiglia, 'Alpis maritima'. Dunque dalla città di Reggio (Calabria) fino a questa chiamata 'Maritima' si contano mille miliari e vi sono 120 città. Quindi vi sono la città di Monaco, 'Scapiana', Nizza..... Dalla suddetta città di 'Alpis maritima' fino a questa Saragozza, città spagnola, vi sono 74 città e si contano mille dieci miliari. (G.G.)

---

[16] Tale località non esiste, ma è derivata da una errata lettura di IORDAN. *Get.* XXXVI 191 (..... *Ripari, Olibriones* .....).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Liguria

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Sotto questo nome si intende un'entità geografica o amministrativa di estensione variabile. Nell'epoca più antica il termine, peraltro scarsamente in uso, designa genericamente il territorio abitato dalle popolazioni di stirpe ligure; a partire da Augusto e fino a tutto il III secolo corrisponde alla *IX Regio* italiana, delimitata a nord dal Po, a ovest dalle Alpi sud-occidentali e dal Varo, a sud dal mar Ligure e ad est dal Magra e dalla parte più orientale dell'Appennino ligure. Dopo la sistemazione amministrativa dioclezianeo-costantiniana, indica, infine, la provincia di Liguria, con capitale Milano, che mentre da una parte si estende a nord del Po fino a comprendere la precedente *XI Regio Transpadana*, perde, in successive riprese, gran parte del territorio della Liguria augustea, comprese le principali città della costa.

Forme attestate: *Ligoria, Ligurgia, Liguria, Ligustis*, Λιγουρία, Λιγυρία, Λιγυστική, Λιγυστίνη.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

7. HESIOD. fr. 199 Rzach = HYGIN. *fab.* 154: (Phaethon Hesiodi) ..... [5] Cygnus autem rex Liguriae, qui fuit Phaethonti propinquus, dum deflet propinquum, in cygnum conversus est. Is quoque moriens flebile canit.

(Fetonte di Esiodo) ..... Cicno, re della Liguria, che era parente di Fetonte[1], mentre piangeva il parente fu trasformato in cigno. Anche questo mentre muore canta flebilmente[2]. (E.S.)

7a. HESIOD. fr. 199 Rzach = *Schol. Strozz. German. Arat.* p. 174 Breysig: Cygnus quoque, rex Liguriae, Phaethonti propinquus dum defleret, et ipse in cygnum conversus. Is quoque moriens flebile canit.

Lo stesso Cicno, re della Liguria, parente di Fetonte, mentre lo piangeva, fu trasformato in cigno. Anche questo mentre muore canta flebilmente. (E.S.)

8. HECATAEUS fr. 55 Jacoby = STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Μασσαλία: Μασσαλία· πόλις τῆς Λιγυστικῆς κατὰ τὴν Κελτικήν, ἄποικος Φωκαέων. Ἑκαταῖος Εὐρώπῃ.

Marsiglia: città della Liguria[3], presso la Celtica, colonia dei Focesi. Ecateo nell'« Europa »[4]. (G.G.)

---

[1] Fetonte è il figlio del Sole e di Climene che, ottenuto dal padre il permesso di guidare il suo carro, per inesperienza passò con il cocchio troppo vicino alla terra, rischiando di incendiarla. Fulminato da Giove, cadde nell'Eridano (Po); le Eliadi, sue sorelle, dopo averlo pianto a lungo, furono trasformate in pioppi e le loro lacrime in ambra; Cicno fu mutato in cigno e divenne una costellazione. Sulla leggenda di Cicno, oltre al successivo passo parallelo n. 7 a, cfr. nn. 75; 192; 264; 297; 502; 560. Il mito di Fetonte, invece, è stato preso in considerazione in questa sede soltanto quando è strettamente collegato con quello di Cicno e contiene un esplicito riferimento alla Liguria o ai Liguri, mentre non sono state ricordate le numerose testimonianze in cui si accenna genericamente al Po dove sarebbe caduto Fetonte.

[2] I due passi qui riportati ai nn. 7 e 7 a costituiscono il fr. 199 nell'edizione di Esiodo curata dallo Rzach. Invece, nel corrispondente fr. 311 dell'edizione dei *Fragmenta Hesiodea* di R. Merkelbach - M. L. West (Oxford 1967), gli editori, pur ricordando i due testi a cui appartengono i passi in questione, non li riportano integralmente, escludendo in entrambi i casi l'accenno al mito di Cicno.

[3] Per l'appartenenza di Marsiglia alla Liguria cfr. nn. 14; 29; 433; 434; 435.

[4] Alla testimonianza di Ecateo segue quella di Timeo (fr. 72 Jacoby), che spiega l'origine del nome 'Massalia' (Marsiglia) da μᾶσσαι, infinito aoristo eolico equivalente all'attico δῆσαι (« legare »). I due frammenti sono riportati anche in HERODIAN. TECHN. I, p. 300 Lentz.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

9. HECATAEUS fr. 58 Jacoby = STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Ἄμπελος: Ἄμπελος· πόλις τῆς Λιγυστικῆς. Ἑκαταῖος Εὐρώπῃ.

'Ampelos': città della Liguria. Ecateo nell'« Europa »[5]. (G.G.)

10. ARISTOT. *meteor.* I 13 (351 a): Καὶ περὶ τὴν Λιγυστικὴν οὐκ ἐλάττων τοῦ Ῥοδανοῦ καταπίνεταί τις ποταμός, καὶ πάλιν ἀναδίδωσι κατ' ἄλλον τόπον .....

In Liguria vi è un fiume[6] non minore del Rodano che sprofonda e risale nuovamente alla superficie in un altro luogo ..... (G.G.)

11. ARISTOT. (pseudo), *de mir. ausc.* 89 (837 b): Ἐν τῇ τῶν Μασσαλιωτῶν χώρᾳ περὶ τὴν Λιγυστικήν φασιν εἶναί τινα λίμνην, ταύτην δὲ ἀναζεῖν καὶ ὑπερχεῖσθαι, καὶ τοσούτους ἰχθῦς ἐκβάλλειν τὸ πλῆθος ὥστε μὴ πιστεύειν. Ἐπειδὰν δὲ οἱ ἐτησίαι πνεύσωσιν, ἐπιχώννυσθαι τὸ ἔδαφος ἐπ' αὐτήν, καὶ τοιοῦτον κονιορτὸν γίνεσθαι αὐτόθι, καὶ ἀποστερεοῦσθαι τὴν ἐπιφάνειαν αὐτῆς ὡσανεὶ ἔδαφος. Τοῖς δὲ τριόδουσι διακόπτοντας τοὺς ἐγχωρίους ἑτοίμως ὅσους ἂν βούλωνται ἰχθύας ἐξαίρειν ἐξ αὐτῆς. [90] Λέγεται δέ τινας τῶν Λιγύων οὕτω σφενδονᾶν εὖ ὥστε, ὅταν πλείους ἴδωσιν ὄρνιθας, διερεθίζεσθαι πρὸς ἀλλήλους ποῖον ἕκαστος παρασκευάζεται βαλεῖν, ὡς ἑτοίμως ἁπάντων τευξομένων. [91] Ἴδιον δέ φασι καὶ τοῦτο παρ' αὐτοῖς εἶναι· αἱ γυναῖκες ἅμα ἐργαζόμεναι τίκτουσιν, καὶ τὸ παιδίον ὕδατι περικλύσασαι παραχρῆμα σκάπτουσι καὶ σκάλλουσι καὶ τἆλλα οἰκονομοῦσιν, ἃ καὶ μὴ τικτούσαις αὐταῖς ἦν πρακτέον. [92] Θαῦμα δὲ καὶ τοῦτο παρὰ τοῖς Λίγυσι· φασὶ γὰρ παρ' αὐτοῖς ποταμὸν εἶναι, οὗ τὸ ῥεῦμα αἴρεται μετέωρον καὶ ῥεῖ, ὥστε τοὺς πέραν μὴ ὁρᾶσθαι.

Si dice che nel paese dei Marsigliesi vicino alla Liguria vi sia uno stagno che ribolle e trabocca e riversa una incredibile quantità di pesci. Quando soffiano i (venti) etesii, si accumula la terra su di esso, vi si produce un grande polverone, e la superficie dello stagno si solidifica come terreno. Spezzandola con i tridenti, gli abitanti del luogo vi prendono facilmente quanti pesci vogliono. Si dice poi che alcuni Liguri tirano con la fionda così bene che, quando vedono parecchi uccelli, stabiliscono tra di loro quale ciascuno debba prepararsi a colpire, perché sono convinti di colpirli facilmente tutti. Si dice che anche questo sia caratteristico presso di loro: le donne partoriscono mentre lavorano e, dopo aver lavato con l'acqua il bambino, subito zappano, scavano e fanno gli altri lavori che avrebbero dovuto fare anche se non avessero partorito[7].

---

[5] Il frammento di Ecateo è riportato anche in HERODIAN. TECHN. I, p. 160 Lentz. Per l'etnico di tale località cfr. n. 1285.

[6] Si tratta del Po, una parte del cui corso sarebbe sotterranea. Cfr. anche nn. 455; 525; 585. Da questo preteso corso sotterraneo potrebbe aver avuto origine la denominazione indigena del Po, 'Bodincus' (« senza fondo »); cfr. nn. 236; 1036.

[7] Per notizie analoghe cfr. anche nn. 21; 22; 519.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

E' straordinario anche questo presso i Liguri: si dice, infatti, che nel loro paese vi sia un fiume, la cui corrente si eleva in alto e scorre in modo da non far vedere le persone dall'altra parte [8]. (E.S.)

12. THEOPHR. *de lapidibus* 2, 16: Οὓς δὲ καλοῦσιν εὐθὺς ἄνθρακας τῶν ὀρυττομένων διὰ τὴν χρείαν εἰσὶ γεώδεις, ἐκκαίονται δὲ καὶ πυροῦνται καθάπερ οἱ ἄνθρακες. Εἰσὶ δὲ περί τε τὴν Λιγυστικὴν ὅπου καὶ τὸ ἤλεκτρον, καὶ ἐν τῇ Ἠλείᾳ βαδιζόντων Ὀλυμπίαζε τὴν δι' ὄρους .....

Tra quelle che vengono scavate per essere utilizzate, vi sono delle pietre che chiamano semplicemente carboni, poiché si incendiano e bruciano appunto come il carbone. Esse si trovano in Liguria, dove è anche l'ambra [9], ed in Elide, là dove passa attraverso i monti la strada per Olimpia ..... (R.P.)

13. THEOPHR. *de lapidibus* 5, 29: Ἐπεὶ δὲ καὶ τὸ ἤλεκτρον λίθος, τὸ γὰρ ὀρυκτὸν ὃ περὶ Λιγυστικήν, καὶ τούτῳ ἂν ἡ τοῦ ἕλκειν δύναμις ἀκολουθοίη.

Poi vi è la pietra dell'ambra, la quale è scavata in Liguria [10]; essa possiederebbe forza d'attrazione. (R.P.)

14. TIMAEUS fr. 71 Jacoby = SCYMN. (pseudo), *orbis descrip.* 209-214:

209 ..... Μασσαλία δ' ἐστ' ἐχομένη,
210 πόλις μεγίστη, Φωκαέων ἀποικία·
ἐν τῇ Λιγυστικῇ δὲ ταύτην ἔκτισαν
πρὸ τῆς μάχης τῆς ἐν Σαλαμῖνι γενομένης
ἔτεσιν πρότερον, ὥς φασιν, ἑκατὸν εἴκοσι·
Τίμαιος οὕτως ἱστορεῖ δὲ τὴν κτίσιν.

.....Vi è compresa Marsiglia, grandissima città, colonia dei Focesi; questi la fondarono in Liguria [11] centoventi anni prima della battaglia di Salamina [12], secondo quanto narrano; così racconta Timeo riguardo alla fondazione della città. (G.G.)

15. SCYMN. (pseudo), *orbis descrip.* 201-203; 215-219:

201 ..... Ἔπειτα παραθαλάττιοι κάτω
Λίγυες ἔχονται καὶ πόλεις Ἑλληνίδες,
ἃς Μασσαλιῶται Φωκαεῖς ἀπῴκισαν .....

---

[8] Non si hanno notizie sicure né sullo stagno, né sul fiume ricordati in questo passo.

[9] A proposito del carbone in Liguria, contro l'affermazione di Teofrasto esiste la testimonianza negativa di Plinio il Vecchio (cfr. n. 56). Invece, per quanto riguarda l'ambra cfr. nn. 13; 55; 279. Probabilmente l'ambra non si trovava in Liguria, ma proveniva dal nord e i Liguri erano gli ultimi a riceverla.

[10] Per l'ambra in Liguria v. n. 12.

[11] Su Marsiglia in territorio ligure v. n. 8.

[12] Nel 600/599 a. C. Per la stessa data, indicata in altro modo, cfr. nn. 433; 526.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

215 Εἶτεν μετὰ ταύτην Ταυρόεις καὶ πλησίον
πόλις Ὀλβία κἀντίπολις αὐτῶν ἐσχάτη.
Μετὰ τὴν Λιγυστικὴν Πελασγοὶ δ' εἰσὶν οἱ
πρότερον κατοικήσαντες ἐκ τῆς Ἑλλάδος,
κοινὴν δὲ Τυρρηνοῖσι χώραν νεμόμενοι.

..... Quindi (dopo gli Iberi e i Bebrici) si trovano i Liguri marittimi e le città elleniche che furono fondate dai Focesi di Marsiglia ..... Seguono, dopo di essa (Marsiglia), 'Tauroeis', la vicina 'Olbia' e Antibes, ultima città dei Liguri [13]. Dopo la Liguria abitano i Pelasgi, che per primi immigrarono qui dalla Grecia, dividendo con i Tirreni la terra comune. (G.G.)

16. Pol. II 31, 4: Αὐτὸς δ' ἀναλαβὼν τὰ στρατόπεδα καὶ διελθὼν παρ' αὐτὴν τὴν Λιγυστικὴν εἰς τὴν τῶν Βοίων ἐνέβαλε χώραν. Πληρώσας δὲ τὰς ὁρμὰς τῶν στρατοπέδων τῆς ὠφελείας, ἐν ὀλίγαις ἡμέραις ἦκεν μετὰ τῶν δυνάμεων εἰς τὴν Ῥώμην.

Lo stesso (console) [14], avendo radunato l'esercito, attraversò proprio la Liguria e invase la regione dei Boi. Dopo aver soddisfatto la brama di bottino dell'esercito, in pochi giorni giunse con le sue truppe a Roma. (L.S.A.)

17. Pol. III 41, 2: Οἱ δὲ στρατηγοὶ τῶν Ῥωμαίων ἑτοιμασάμενοι τὰ πρὸς τὰς ἰδίας ἐπιβολάς, ἐξέπλεον ἐπὶ τὴν ὡραίαν ἐπὶ τὰς προκειμένας πράξεις, Πόπλιος μὲν οὖν εἰς Ἰβηρίαν ἑξήκοντα ναυσί, Τεβέριος δὲ Σεμπρώνιος εἰς Λιβύην ἑκατὸν ἑξήκοντα σκάφεσι πεντηρικοῖς ..... [4] Πόπλιος δὲ κομισθεὶς παρὰ τὴν Λιγυστίνην ἦκε πεμπταῖος ἀπὸ Πισῶν εἰς τοὺς κατὰ Μασσαλίαν τόπους.

I consoli dei Romani [15], essendosi preparati per le rispettive imprese, si misero in navigazione all'inizio della buona stagione, accingendosi alle azioni prefissate. Publio dunque partì per la Spagna con sessanta navi; Tiberio Sempronio invece per la Libia con centosessanta navi a cinque ordini di remi ..... Publio, dal canto suo, costeggiando la Liguria, in cinque giorni giunse da Pisa nelle vicinanze di Marsiglia. (L.S.A.)

---

[13] Per altre informazioni sulle colonie di Marsiglia cfr. nn. 198; 274; 275; 434 (in questo caso tuttavia le colonie non sono indicate espressamente). Su 'Olbia' in particolare cfr. anche n. 652.

[14] Lucio Emilio Papo, console del 225 a.C.

[15] Publio Cornelio Scipione e Tiberio Sempronio Longo, consoli del 218 a. C. Preparativi per la seconda guerra punica. Per il passaggio di Scipione nei dintorni di Marsiglia, cfr. anche n. 301.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

18. Pol. VII 9, 5: ..... ἐφ' ᾧτ' εἶναι σῳζομένους ὑπὸ βασιλέως Φιλίππου καὶ Μακεδόνων καὶ ὑπὸ τῶν ἄλλων Ἑλλήνων, ὅσοι εἰσὶν αὐτῶν σύμμαχοι, κυρίους Καρχηδονίους καὶ Ἀννίβαν τὸν στρατηγὸν καὶ τοὺς μετ' αὐτοῦ καὶ τοὺς Καρχηδονίων ὑπάρχους, ὅσοι τοῖς αὐτοῖς νόμοις χρῶνται, καὶ Ἰτυκαίους, καὶ ὅσαι πόλεις καὶ ἔθνη Καρχηδονίων ὑπήκοα, καὶ τοὺς στρατιώτας καὶ τοὺς συμμάχους, καὶ πάσας πόλεις καὶ ἔθνη, [6] πρὸς ἃ ἐστιν ἡμῖν ἥ τε φιλία τῶν ἐν Ἰταλίᾳ καὶ Κελτίᾳ καὶ ἐν τῇ Λιγυστίνῃ, καὶ πρὸς οὕστινας ἡμῖν ἂν γένηται φιλία καὶ συμμαχία ἐν ταύτῃ τῇ χώρᾳ. [7] Ἔσται δὲ καὶ Φίλιππος ὁ βασιλεὺς καὶ Μακεδόνες καὶ τῶν ἄλλων Ἑλλήνων οἱ σύμμαχοι, σῳζόμενοι καὶ φυλαττόμενοι ὑπὸ Καρχηδονίων τῶν συστρατευομένων καὶ ὑπὸ Ἰτυκαίων καὶ ὑπὸ πασῶν πόλεων καὶ ἐθνῶν ὅσα ἐστὶ Καρχηδονίοις ὑπήκοα, καὶ συμμάχων καὶ στρατιωτῶν, καὶ ὑπὸ πάντων ἐθνῶν καὶ πόλεων ὅσα ἐστὶν ἐν Ἰταλίᾳ καὶ Κελτίᾳ καὶ Λιγυστίνῃ, καὶ ὑπὸ τῶν ἄλλων, ὅσοι ἂν γένωνται σύμμαχοι ἐν τοῖς κατ' Ἰταλίαν τόποις τούτοις.

.....saranno protetti dal re Filippo, dai Macedoni e dagli altri Greci loro alleati, i Cartaginesi, il loro comandante Annibale, quelli che lo accompagnano, i sudditi dei Cartaginesi, quanti obbediscono alle stesse leggi, gli abitanti di Utica, tutte le città e i popoli che sono sottomessi ai Cartaginesi, e i loro soldati e alleati, e tutte le città e i popoli che sono amici dei Cartaginesi in Italia, in Gallia [16] e in Liguria, e quelli con i quali i Cartaginesi contraggano amicizia e alleanza in quella regione. D'altra parte anche il re Filippo, i Macedoni e gli alleati di Filippo fra tutti gli altri Greci saranno protetti e difesi dai Cartaginesi loro alleati, dagli Uticesi e da tutte le città e i popoli che sono sottomessi ai Cartaginesi, dai loro soldati e alleati, e da tutti i popoli e le città che sono in Italia, in Gallia e in Liguria, e da tutti gli altri che eventualmente siano loro alleati in queste località italiane [17]. (L.S.A.)

19. Metrod. Sceps. fr. 13 Jacoby = Plin. *n.h.* XXXVII 2, 34: Zenothemis langas vocat easdem et circa Padum iis vitam adsignat. Sudines arborem, quae gignat in Liguria, vocari lynca. In eadem sententia et Metrodoros fuit.

Zenotemide [18] chiama le medesime bestie *langae*, ed afferma che esse vivono sulle rive del Po. Sudine [19] invece sostiene che un albero, che produce (l'ambra) in Liguria, è detto *lynx*. Dello stesso parere era anche Metrodoro. (R.P.)

---

[16] Da tale designazione appare che Κελτία indicava ancora la Gallia Cisalpina e Ἰταλία la sola penisola.

[17] Testo del trattato di alleanza stipulato fra Annibale e Filippo V di Macedonia nel 215 a. C.

[18] Autore di un poema intitolato *Periplus*.

[19] Astrologo vissuto alla corte di Attalo I intorno al 240 a. C., scrisse sulle magiche proprietà delle pietre.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

20. Posid. fr. 57 a Jacoby = Strabo V 2, 1: v. n. 35.

21. Posid. fr. 58 a Jacoby = Strabo III 4, 17: Ἐν δὲ τῇ Λιγυστικῇ φησιν ὁ Ποσειδώνιος διηγήσασθαι τὸν ξένον ἑαυτῷ Χαρμόλεων, Μασσαλιώτην ἄνδρα, ὅτι μισθώσαιτο ἄνδρας ὁμοῦ καὶ γυναῖκας ἐπὶ σκαφητόν, ὠδίνασα δὲ μία τῶν γυναικῶν ἀπέλθοι ἀπὸ τοῦ ἔργου πλησίον, τεκοῦσα δ' ἐπανέλθοι ἐπὶ τοὔργον αὐτίκα, ὅπως μὴ ἀπολέσειε τὸν μισθόν· αὐτὸς δὲ ἐπιπόνως ἰδὼν ἐργαζομένην, οὐκ εἰδὼς τὴν αἰτίαν πρότερον ὀψὲ μάθοι καὶ ἀφείη, δοὺς τὸν μισθόν· ἡ δ' ἐκκομίσασα τὸ νήπιον πρός τι κρηνίον, λούσασα καὶ σπαργανώσασα οἷς εἶχε διασώσειεν οἴκαδε.

Posidonio dice che in Liguria il suo ospite, Carmoleonte, cittadino di Marsiglia, gli aveva narrato di aver assunto dietro compenso per uno scavo degli uomini e delle donne insieme e che una delle donne, avendo le doglie, si era allontanata dal lavoro e si era recata in un luogo vicino; dopo aver dato alla luce il bambino, era ritornata subito al lavoro per non perdere la paga; lui stesso l'aveva vista lavorare a fatica, ma non ne conosceva dapprima la ragione, più tardi l'aveva appresa e aveva licenziato la donna, dopo averle dato la paga; e quella, dopo aver portato il neonato a una piccola fonte, averlo lavato e fasciato con quello che aveva, lo portò a casa sano e salvo[20]. (E.S.)

22. Diod. IV 19, 4: Διελθὼν δὲ τὰς Ἄλπεις καὶ τῆς νῦν καλουμένης Γαλατίας τὴν πεδιάδα διεξιὼν ἐποιήσατο τὴν πορείαν διὰ τῆς Λιγυστικῆς. [20, 1] Οἱ δὲ ταύτην τὴν χώραν οἰκοῦντες Λίγυες νέμονται γῆν τραχεῖαν καὶ παντελῶς λυπράν· τῶν δ' ἐγχωρίων ταῖς ἐργασίαις καὶ ταῖς τῆς κακοπαθείας ὑπερβολαῖς φέρει καρποὺς πρὸς βίαν ὀλίγους. Διὸ καὶ τοῖς ὄγκοις εἰσὶ συνεσταλμένοι καὶ διὰ τὴν συνεχῆ γυμνασίαν εὔτονοι· τῆς γὰρ κατὰ τὴν τρυφὴν ῥᾳστώνης πολὺ κεχωρισμένοι ἐλαφροὶ μὲν ταῖς εὐκινησίαις εἰσίν, ἐν δὲ τοῖς πολεμικοῖς ἀγῶσι ταῖς ἀλκαῖς διάφοροι. [2] Καθόλου δὲ τῶν πλησιοχώρων τὸ πονεῖν συνεχῶς ἠσκηκότων, καὶ τῆς χώρας πολλῆς ἐργασίας προσδεομένης, εἰθίκασι τὰς γυναῖκας τῶν κακοπαθειῶν τῶν ἐν ταῖς ἐργασίαις κοινωνοὺς ποιεῖσθαι. Μισθοῦ δὲ παρ' ἀλλήλοις ἐργαζομένων τῶν τε ἀνδρῶν καὶ τῶν γυναικῶν, ἴδιόν τι καὶ παράδοξον καθ' ἡμᾶς συνέβη περὶ μίαν γυναῖκα γενέσθαι. [3] Ἔγκυος γὰρ οὖσα καὶ μετὰ τῶν ἀνδρῶν ἐργαζομένη μισθοῦ, μεταξὺ συνεχομένη ταῖς ὠδῖσιν ἀπῆλθεν εἴς τινας θάμνους ἀθορύβως· ἐν οἷς τεκοῦσα, καὶ τὸ παιδίον φύλλοις ἐνειλήσασα, τοῦτο μὲν ἀπέκρυψεν, αὐτὴ δὲ συμμίξασα τοῖς ἐργαζομένοις τὴν αὐτὴν ἐκείνοις ὑπέμεινε κακοπάθειαν, οὐδὲν δηλώσασα περὶ τοῦ συμβεβηκότος. Τοῦ βρέφους δὲ κλαυθμυριζομένου, καὶ τῆς πράξεως φανερᾶς γενομένης, ὁ μὲν ἐφεστηκὼς οὐδαμῶς ἠδύνατο πεῖσαι παύσασθαι τῶν

[20] Per notizie analoghe v. n. 11.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

ἔργων· ἡ δ' οὐ πρότερον ἀπέστη τῆς κακοπαθείας, ἕως ὁ μισθωσάμενος ἐλεήσας καὶ τὸν μισθὸν ἀποδοὺς ἀπέλυσε τῶν ἔργων. [21, 1] Ἡρακλῆς δὲ διελθὼν τήν τε τῶν Λιγύων καὶ τὴν τῶν Τυρρηνῶν χώραν, καταντήσας πρὸς τὸν Τίβεριν ποταμὸν κατεστρατοπέδευσεν οὗ νῦν ἡ Ῥώμη ἐστίν.

(Eracle,) avendo valicato le Alpi [21] ed attraversato la pianura di quella regione che è ora chiamata Gallia, proseguì il cammino attraverso la Liguria. I Liguri che abitano questa regione coltivano una terra sassosa e del tutto sterile (che), in cambio delle cure e degli sforzi sofferti dai nativi, offre pochi frutti utili alla sopravvivenza. Perciò (gli abitanti) sono resistentissimi alle fatiche e, per il continuo esercizio fisico, vigorosi; giacché, ben lontani dall'indolenza generata dalle dissolutezze, sono sciolti nei movimenti ed eccellenti per vigore negli scontri di guerra. Generalmente gli abitanti della regione all'intorno, abituati continuamente a sostenere travagli e richiedendo la terra molta cura, usarono fare compartecipi anche le donne delle fatiche connesse al lavoro. E lavorando uomini e donne a giornata, fianco a fianco, accadeva ad una donna un fatto particolare e paradossale secondo la nostra mentalità. Infatti essendo incinta e lavorando a giornata con gli uomini, presa dalle doglie raggiunse alcuni cespugli senza turbarsi; in questi diede alla luce il figlio e, avendolo avvolto con fronde, lo nascose lì, mentre lei, riunitasi a quelli che continuavano a lavorare, sopportò con essi la medesima fatica, senza accennare nulla dell'accaduto. E per il pianto del bimbo essendo divenuto il fatto noto, in nessun modo il sovrintendente la poteva convincere a sospendere il lavoro; né costei desistette dalla faticosa occupazione finché il datore di lavoro, preso da pietà, dandole il compenso pattuito, non la esonerò dal lavoro [22]. Eracle, essendo passato attraverso il territorio sia dei Liguri che dei Tirreni, giunto presso il fiume Tevere si accampò dove ora sorge la città di Roma [23]. (R.P.)

23. Diod. XXIX 14: Ὅτι Μάρκος Φολούιος στρατηγὸς ὢν παρανομήσας εἰς τοὺς κατὰ τὴν Λιγυστικὴν συμμάχους ἔτυχε τῆς προσηκούσης κολάσεως. Παρελθὼν γὰρ εἰς τοὺς ὀνομαζομένους Κενομανοὺς ὡς φίλος παρείλετο τὰ ὅπλα, μηδὲν ἔχων ἔγκλημα. Ὁ δὲ ὕπατος πυθόμενος τὸ γεγονός, τούτοις μὲν ἀπέδωκε τὰ ὅπλα, τὸν δὲ Μάρκον ἐζημίωσε χρήμασι.

Quando Marco Fulvio era pretore, violò la legge nei riguardi degli alleati della Liguria ed ebbe a scontarne la giusta pena. Infatti, essendo giunto come amico presso i così detti Cenomani, li privò delle armi, senza avere nessuna accusa contro di loro. Il console, informato dell'accaduto, restituì loro le armi ed inflisse una multa a Marco [24]. (R.P.)

---

[21] Sull'attraversamento delle Alpi da parte di Eracle cfr. nn. 456; 817; 921.

[22] Per notizie analoghe v. n. 11.

[23] Quest'ultimo periodo è l'inizio del fr. 89 Jacoby di Timeo, in cui si descrivono le avventure di Eracle nel Lazio e in Sicilia.

[24] Il pretore qui erroneamente chiamato Fulvio, dovrebbe essere Marco Furio Crassipe (cfr. Liv. XXXVIII 42, 4; XXXIX 3).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

24. *Schol. Bernensia ad Verg. bucol.* VII 13: « Mincius »: amnis est Galliae, quae modo Liguria dicitur .....

« Mincio »: è un fiume della Gallia (Cisalpina), che ora è chiamata Liguria ..... (E.S.)

25. *Schol. Bernensia ad Verg. georg.* II 224: « Vesevo »: Vesevus mons Liguriae sub Alpibus positus, vel mons iuxta Campaniam.

« Vesevo »: il ' Vesevus ' è un monte della Liguria, situato vicino alle Alpi, o un monte della Campania [25]. (E.S.)

26. Strabo II 5, 19: Ὁρίζεται δ' ἐκ μὲν τοῦ δεξιοῦ πλευροῦ τῇ Λιβυκῇ παραλίᾳ μέχρι Καρχηδόνος, ἐκ δὲ θατέρου τῇ τε Ἰβηρικῇ καὶ τῇ Κελτικῇ κατὰ Νάρβωνα καὶ Μασσαλίαν, καὶ μετὰ ταῦτα τῇ Λιγυστικῇ, τελευταίᾳ δὲ τῇ Ἰταλικῇ μέχρι τοῦ Σικελικοῦ πορθμοῦ ..... Καλοῦσι δὲ τὸ πρὸς τῇ Λιβύῃ πᾶν μέρος τῆς θαλάττης ταύτης Λιβυκὸν πέλαγος, τὸ δὲ πρὸς τῇ κατ' ἀντικρὺ γῇ τὸ μὲν Ἰβηρικὸν τὸ δὲ Λιγυστικὸν τὸ δὲ Σαρδόνιον, τελευταῖον δὲ μέχρι τῆς Σικελίας τὸ Τυρρηνικόν. Νῆσοι δ' εἰσὶν ἐν μὲν τῇ παραλίᾳ τῇ κατὰ τὸ Τυρρηνικὸν πέλαγος μέχρι τῆς Λιγυστικῆς συχναί, μέγισται δὲ Σαρδὼ καὶ Κύρνος, μετά γε τὴν Σικελίαν ..... Ἐπὶ θάτερα δὲ τῆς Λιγυστικῆς αἱ πρὸ τῆς λοιπῆς ἠόνος μέχρι στηλῶν οὐ πολλαί .....

Dalla parte destra (il mare Mediterraneo) è delimitato dalla costa libica fino a Cartagine, e dall'altra parte da quella iberica e da quella celtica presso Narbona e Marsiglia, poi dalla ligure e infine dall'italica fino allo stretto di Sicilia ..... Chiamano mar Libico l'intera parte di questo mare davanti alla Libia, la parte davanti alla costa opposta la chiamano mar Iberico, mar Ligure, mare Sardo e per ultimo, fino alla Sicilia, mar Tirreno. Vi sono numerose isole lungo la costa del mar Tirreno fino alla Liguria, e le più grandi, dopo la Sicilia, sono la Sardegna e la Corsica ..... Ma dall'altra parte della Liguria le isole davanti alla rimanente costa fino alle Colonne (d'Ercole) non sono molte ..... (E.S.)

27. Strabo II 5, 28: Τῶν δὲ Ἄλπεων, ἃ ἐστιν ὄρη σφόδρα ὑψηλὰ ποιοῦντα περιφερῆ γραμμήν, τὸ μὲν κυρτὸν ἔστραπται πρὸς τὰ λεχθέντα τῶν Κελτῶν πεδία καὶ τὸ Κέμμενον ὄρος, τὸ δὲ κοῖλον πρὸς τὴν Λιγυστικὴν καὶ τὴν Ἰταλίαν. Ἔθνη δὲ κατέχει πολλὰ τὸ ὄρος τοῦτο Κελτικὰ πλὴν τῶν Λιγύων· οὗτοι δ' ἑτεροεθνεῖς μέν εἰσι, παραπλήσιοι δὲ τοῖς βίοις· νέμονται δὲ μέρος τῶν Ἄλπεων τὸ συνάπτον τοῖς Ἀπεννίνοις ὄρεσι, μέρος δὲ καὶ τῶν Ἀπεννίνων ὀρῶν κατέχουσι.

---

[25] Per la stessa confusione tra il Monviso e il Vesuvio v. anche n. 85.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Delle Alpi, che sono montagne molto alte e formano una linea curva, la parte convessa è rivolta verso le pianure già menzionate dei Celti e verso le Cevennes, la parte concava, invece, verso la Liguria e l'Italia. Occupano questi monti molte tribù, tutte celtiche eccetto i Liguri: questi sono di razza diversa, ma simili (ai Celti) per il modo di vivere; abitano la parte delle Alpi che si unisce agli Appennini e occupano anche una parte di questi monti. (E.S.)

28. STRABO IV 1, 1: Εἴρηται γὰρ ὅτι τὴν Κελτικὴν ταύτην ἀπὸ μὲν τῆς δύσεως ὁρίζει τὰ Πυρηναῖα ὄρη ..... ἀπὸ δὲ τῶν ἀνατολῶν ὁ Ῥῆνος ..... τὰ δ' ἀπὸ τῶν ἄρκτων καὶ τῆς μεσημβρίας τὰ μὲν ὁ ὠκεανὸς περιείληφεν ..... τὰ δ' ἐξ ἐναντίας ἡ κατὰ Μασσαλίαν καὶ Νάρβωνα θάλαττα καὶ αἱ Ἄλπεις ἀπὸ τῆς Λιγυστικῆς ἀρξάμεναι μέχρι τῶν πηγῶν τοῦ Ῥήνου.

Si è detto che questa Celtica a ovest è delimitata dai Pirenei ..... a est dal Reno ..... i lati a nord e a sud sono circondati, l'uno dall'Oceano ..... l'altro, dalla parte opposta, dal mare presso Marsiglia e Narbona e dalle Alpi, che iniziano dalla Liguria, fino alle fonti del Reno. (E.S.)

29. STRABO IV 6, 3: Ὁ δὲ τοῦ Μονοίκου λιμὴν ὅρμος ἐστὶν οὐ μεγάλαις οὐδὲ πολλαῖς ναυσίν, ἔχων ἱερὸν Ἡρακλέους Μονοίκου καλουμένου· ἔοικε δὲ ἀπὸ τοῦ ὀνόματος καὶ μέχρι δεῦρο διατείνειν ὁ Μασσαλιωτικὸς παράπλους· διέχει δ' Ἀντιπόλεως μικρῷ πλείους ἢ διακοσίους σταδίους. Τοὐντεῦθεν δ' ἤδη μέχρι Μασσαλίας καὶ μικρὸν προσωτέρω τὸ τῶν Σαλύων ἔθνος οἰκεῖ τὰς Ἄλπεις τὰς ὑπερκειμένας καί τινα τῆς αὐτῆς παραλίας ἀναμὶξ τοῖς Ἕλλησι. Καλοῦσι δὲ τοὺς Σάλυας οἱ μὲν παλαιοὶ τῶν Ἑλλήνων Λίγυας καὶ τὴν χώραν, ἣν ἔχουσιν οἱ Μασσαλιῶται, Λιγυστικήν, οἱ δ' ὕστερον Κελτολίγυας ὀνομάζουσι, καὶ τὴν μέχρι Ἀουενίωνος καὶ τοῦ Ῥοδανοῦ πεδιάδα τούτοις προσνέμουσιν, ἀφ' ἧς οὐ πεζὴν μόνον ἀλλὰ καὶ ἱππικὴν ἔστελλον στρατιάν, εἰς δέκα μέρη διῃρημένοι. Πρώτους δ' ἐχειρώσαντο Ῥωμαῖοι τούτους τῶν ὑπεραλπείων Κελτῶν, πολὺν χρόνον πολεμήσαντες καὶ τούτοις καὶ τοῖς Λίγυσιν, ἀποκεκλεικόσι τὰς εἰς τὴν Ἰβηρίαν παρόδους τὰς διὰ τῆς παραλίας. Καὶ γὰρ καὶ κατὰ γῆν καὶ κατὰ θάλατταν ἐλῄζοντο καὶ τοσοῦτον ἴσχυον ὥστε μόλις στρατοπέδοις μεγάλοις πορευτὴν εἶναι τὴν ὁδόν. Ὀγδοηκοστὸν δ' ἔτος πολεμοῦντες διεπράξαντο μόλις ὥστ' ἐπὶ δώδεκα σταδίους τὸ πλάτος ἀνεῖσθαι τὴν ὁδὸν τοῖς ὁδεύουσι δημοσίᾳ. Μετὰ ταῦτα μέντοι κατέλυσαν ἅπαντας καὶ διέταξαν αὐτοὶ τὰς πολιτείας, ἐπιστήσαντες φόβον.

Monaco è un ormeggio per navi non grandi e non numerose, ed ha il tempio del cosiddetto Eracle Monaco: dal nome sembra che anche fin qui siano giunti i viaggi di cabotaggio dei Marsigliesi; è lontano da Antibes poco più di duecento stadi. Da qui ormai fino a Marsiglia e un po' oltre il popolo dei Salluvi abita le Alpi che sovrasta-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

no la costa e alcune zone della stessa costa, insieme ai Greci. Gli antichi scrittori greci chiamano Liguri i Salluvi e Liguria il paese che abitano i Marsigliesi; gli scrittori posteriori, invece, li chiamano Celtoliguri e assegnano a questi la pianura fino ad Avignone e al Rodano, dalla quale, divisi in dieci distretti, fornivano non solo una squadra di fanti, ma anche una di cavalieri. Questi furono i primi dei Celti transalpini che i Romani ridussero in loro potere, dopo aver combattuto per molto tempo contro di essi e contro i Liguri che avevano sbarrato le strade che conducono in Iberia lungo la costa. Facevano infatti razzie per terra e per mare ed erano tanto forti che la strada era a stento praticabile con grandi forze militari. Dopo ottanta anni di guerra [26] (i Romani) ottennero appena che si lasciasse libera la strada per un tratto largo dodici stadi per chi viaggiava per conto dello stato. In seguito, tuttavia, li sconfissero completamente, e, dopo averli terrorizzati, imposero essi stessi la forma di governo. (E.S.)

30. STRABO IV 6, 9: Καὶ γὰρ ὁ Ἴστρος τὰς ἀρχὰς ἀπὸ τούτων λαμβάνει τῶν ὀρῶν πολυσχιδῶν ὄντων καὶ πολυκεφάλων. Μέχρι μὲν γὰρ δεῦρο ἀπὸ τῆς Λιγυστικῆς συνεχῆ τὰ ὑψηλὰ τῶν Ἄλπεων διέτεινε καὶ ἑνὸς ὄρους φαντασίαν παρεῖχεν, εἶτ' ἀνεθέντα καὶ ταπεινωθέντα ἐξαίρεται πάλιν εἰς πλείω μέρη καὶ πλείους κορυφάς.

Il Danubio nasce da questi monti che sono divisi in molte parti e sono ricchi di vette. Infatti dalla Liguria fino a questo punto le cime delle Alpi si estendono ininterrottamente e presentano l'aspetto di una sola montagna; poi, dopo essersi separate e abbassate, di nuovo si alzano in più parti e con più creste. (E.S.)

31. STRABO V 1, 1: Μετὰ δὲ τὴν ὑπώρειαν τῶν Ἄλπεων ἀρχὴ τῆς νῦν Ἰταλίας. Οἱ γὰρ παλαιοὶ τὴν Οἰνωτρίαν ἐκάλουν Ἰταλίαν ἀπὸ τοῦ Σικελικοῦ πορθμοῦ μέχρι τοῦ Ταραντίνου κόλπου καὶ τοῦ Ποσειδωνιάτου διήκουσαν, ἐπικρατῆσαν δὲ τοὔνομα καὶ μέχρι τῆς ὑπωρείας τῶν Ἄλπεων προὔβη. Προσέλαβε δὲ καὶ τῆς Λιγυστικῆς τὰ μέχρι Οὐάρου ποταμοῦ καὶ τῆς ταύτῃ θαλάττης ἀπὸ τῶν ὁρίων τῶν Τυρρηνικῶν καὶ τῆς Ἰστρίας μέχρι Πόλας.

Dopo le radici delle Alpi inizia l'attuale Italia. Gli antichi, infatti, chiamavano Italia l'Enotria, che si estendeva dallo stretto di Sicilia fino al golfo di Taranto e di Posidonia; poi il nome (d'Italia) prevalse e si estese fino alle radici delle Alpi. Comprese anche i territori della Liguria, dai confini dei Tirreni fino al fiume Varo [27] e al mare limitrofo, e quelli dell'Istria fino a Pola. (E.S.)

---

[26] La vittoria di Sestio Calvino sui Salluvi (per cui v. n. 274) è avvenuta nel 123 a. C., quindi, secondo questo passo, le operazioni militari dei Romani contro i Liguri sarebbero incominciate nel 203 a. C., quando il cartaginese Magone era in Liguria (su di lui v. n. 311). Per quanto riguarda la definizione di Marsiglia, citata precedentemente, come città della Liguria, v. n. 8.

[27] Sul Varo, confine occidentale della Liguria, cfr. nn. 45; 281; 500; 626.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

32. STRABO V 1, 3: Κατὰ μέρος δ' οὕτως εἰπεῖν δυνατόν, ὅτι τῶν μὲν Ἄλπεων περιφερὴς ἡ ὑπώρειά ἐστι καὶ κολπώδης, τὰ κοῖλα ἔχουσα ἐστραμμένα πρὸς τὴν Ἰταλίαν· τοῦ δὲ κόλπου τὰ μὲν μέσα πρὸς τοῖς Σαλασσοῖς ἐστι, τὰ δ' ἄκρα ἐπιστροφὴν λαμβάνει, τὰ μὲν μέχρι τῆς Ὄκρας καὶ τοῦ μυχοῦ τοῦ κατὰ τὸν Ἀδρίαν, τὰ δ' εἰς τὴν Λιγυστικὴν παραλίαν μέχρι Γενούας τοῦ τῶν Λιγύων ἐμπορίου, ὅπου τὰ Ἀπέννινα ὄρη συνάπτει ταῖς Ἄλπεσιν ..... ταῦτα γὰρ ἀρξάμενα ἀπὸ τῆς Λιγυστικῆς εἰς τὴν Τυρρηνίαν ἐμβάλλει, στενὴν παραλίαν ἀπολείποντα .....

Procedendo parte per parte si può dire così, che la base delle Alpi è curva e simile a un golfo, con la cavità rivolta verso l'Italia; la parte centrale del golfo è nel paese dei Salassi; le estremità, invece, formano una curva, da una parte fino al monte 'Okra' [28] e al fondo del mar Adriatico, dall'altra verso la costa ligure fino a Genova, emporio dei Liguri, dove gli Appennini si uniscono alle Alpi [29] ..... questi (Appennini), infatti, incominciando dalla Liguria, penetrano nella Tirrenia, lasciando uno stretto litorale ..... (E.S.)

33. STRABO V 1, 4: Διαιρεῖ δ' αὐτὸ μέσον πως ὁ Πάδος, καὶ καλεῖται τὸ μὲν ἐντὸς τοῦ Πάδου τὸ δὲ πέραν· ἐντὸς μὲν ὅσον ἐστὶ πρὸς τοῖς Ἀπεννίνοις ὄρεσι καὶ τῇ Λιγυστικῇ, πέραν δὲ τὸ λοιπόν. Οἰκεῖται δὲ τὸ μὲν ὑπὸ τῶν Λιγυστικῶν ἐθνῶν καὶ τῶν Κελτικῶν, τῶν μὲν ἐν τοῖς ὄρεσιν οἰκούντων τῶν δ' ἐν τοῖς πεδίοις, τὸ δ' ὑπὸ τῶν Κελτῶν καὶ Ἐνετῶν.

Questa (pianura) è divisa quasi nel mezzo dal Po; una parte è chiamata Cispadana, l'altra Transpadana; la Cispadana è tutta la regione vicino agli Appennini e alla Liguria, la Transpadana è la rimanente. L'una è abitata dalle tribù liguri e celtiche che vivono in parte sui monti, in parte in pianura; l'altra, invece, è abitata dai Celti e dai Veneti. (E.S.)

34. STRABO V 1, 12: Ἐρέαν δὲ τὴν μὲν μαλακὴν οἱ περὶ Μουτίνην τόποι καὶ τὸν Σκουλτάνναν ποταμὸν φέρουσι πολὺ πασῶν καλλίστην, τὴν δὲ τραχεῖαν ἡ Λιγυστικὴ καὶ ἡ τῶν Ἰνσούβρων, ἐξ ἧς τὸ πλέον τῆς οἰκετείας τῶν Ἰταλιωτῶν ἀμπέχεται .....

Le regioni intorno a Modena e al fiume Panaro producono la lana morbida, di gran lunga la più bella di tutte; la Liguria e il paese degli Insubri, invece, producono quella ruvida, con cui si fanno la maggior parte degli abiti per i servi italici [30] ..... (E.S.)

---

[28] Monte di non sicura identificazione, nella parte più bassa delle Alpi Giulie o Carniche. Su questo monte cfr. anche n. 278.

[29] Sul punto di congiunzione tra gli Appennini e le Alpi v. n. 924.

[30] Per questo particolare uso della lana ligure, cfr. n. 1519. Sulla lana nera di Pollenzo cfr. anche nn. 460; 1512; 1518. Al n. 1514 si parla invece di lana bianca di Pollenzo: è possibile tuttavia che tale notizia derivi da un errore della tradizione manoscritta di Plinio o della punteggiatura adottata nell'edizione seguita; anche in quel caso si parlerebbe perciò di lana nera.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

35. STRABO V 2, 1: Δευτέρα δὲ λεγέσθω ἡ Λιγυστικὴ ἡ ἐν αὐτοῖς τοῖς Ἀπεννίνοις ὄρεσι, μεταξὺ ἱδρυμένη τῆς νῦν λεχθείσης Κελτικῆς καὶ τῆς Τυρρηνίας, οὐδὲν ἔχουσα περιηγήσεως ἄξιον, πλὴν ὅτι κωμηδὸν ζῶσι, τραχεῖαν γῆν ἀροῦντες καὶ σκάπτοντες, μᾶλλον δὲ λατομοῦντες, ὥς φησι Ποσειδώνιος ..... Τρίτοι δ' εἰσὶ συνεχεῖς τούτοις οἱ Τυρρηνοί ..... Τυρρηνοὶ δὲ παύονται ὑπ' αὐτοῖς τοῖς ὄρεσι τοῖς περικλείουσιν ἐκ τῆς Λιγυστικῆς εἰς τὸν Ἀδρίαν, ἀπὸ τῆς οἰκείας ἀρξάμενοι θαλάττης καὶ τοῦ Τιβέριδος.

Sia chiamata seconda parte la Liguria che è negli stessi Appennini, situata fra la Celtica di cui si è parlato ora e la Tirrenia; non ha nessun particolare degno di descrizione, eccetto che gli abitanti vivono in villaggi, arando e zappando un aspro terreno o piuttosto, come dice Posidonio [31], tagliando sassi ..... Sono terzi, contigui ad essi, i Tirreni ..... La Tirrenia, iniziando dal mar Tirreno e dal Tevere, finisce proprio ai piedi dei monti (Appennini) che la circondano dalla Liguria all'Adriatico. (E.S.)

36. STRABO V 2, 5: Μεταξὺ δὲ Λούνης καὶ Πίσης ὁ Μάκρας ἐστὶ *χωρίον, ᾧ πέρατι τῆς Τυρρηνίας καὶ τῆς Λιγυστικῆς κέχρηνται τῶν συγγραφέων πολλοί ..... καὶ γὰρ μαχιμώτεροι Τυρρηνῶν ὑπῆρξαν, καὶ παρώξυναν αὐτοὺς οἱ Λίγυες πονηροὶ γείτονες παρὰ πλευρὰν ὄντες .....

Tra Luni e Pisa vi è il fiume Magra [32], che molti storici hanno considerato come confine tra la Tirrenia e la Liguria ..... (i Pisani) erano esasperati dai Liguri che, più bellicosi dei Tirreni, vivevano al loro fianco come cattivi vicini ..... (E.S.)

37. STRABO VI 4, 2: ..... τήν [τε] Κελτικὴν ἅπασαν τήν τε ἐντὸς καὶ τὴν ἐκτὸς σὺν τῇ Λιγυστικῇ πρότερον μὲν κατὰ μέρος ἀεὶ προσήγοντο, ὕστερον δὲ Καῖσαρ ὁ θεὸς καὶ μετὰ ταῦτα ὁ Σεβαστὸς κοινῷ πολέμῳ καὶ ἁθρόως κατεκτήσαντο.

.....(i Romani) si guadagnarono dapprima, mano a mano, parte per parte, tutta la Gallia, Cisalpina e Transalpina, insieme alla Liguria, poi il divo Cesare e in seguito Augusto la conquistarono tutta in una volta con una guerra generale [33]. (E.S.)

38. POMP. TROG. *prol.* XLIII: Tertio et quadragensimo volumine continentur ..... origines ..... Liguriae et Massiliensium res gestae.

Nel quarantatreesimo libro sono contenute ..... le origini ..... della Liguria e le imprese dei Marsigliesi. (E.S.)

---

[31] POSID. fr. 57 a Jacoby. V. anche n. 242.

[32] In realtà Luni è situata sulla riva sinistra del Magra. Per Luni città dei Liguri e non degli Etruschi, come affermano gli altri scrittori, cfr. n. 440. Sul Magra, confine orientale della Liguria, cfr. nn. 45; 500; 626.

[33] Si allude probabilmente alla guerra gallica di Cesare (58-51 a. C.) e all'opera svolta da Ottaviano tra il 40 e il 14 a. C.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

39. VAL. MAX. I 5, 9: Adnotatu dignum illud quoque omen, sub quo Petilius consul in Liguria bellum gerens occiderit: nam cum montem, cui Leto cognomen erat, oppugnaret interque adhortationem militum dixisset « hodie ego Letum utique capiam », inconsideratius proeliando fortuitum iactum vocis leto suo confirmavit.

E' degno di nota anche quel noto presagio, in base al quale morì il console Petillio, mentre conduceva la guerra in Liguria; attaccando, infatti, un monte il cui nome era 'Letum' e avendo detto, tra gli incitamenti ai soldati, « oggi io conquisterò 'Letum' a ogni costo », combattendo in modo troppo temerario confermò con la sua morte il detto fortuito [34]. (E.S.)

40. VAL. MAX. III 7 *ext.* 6: ..... Hispanias enim dereptas populo Romano et Galliarum ac Liguriae vires in suam redactas potestatem .....

.....le Spagne furono strappate al popolo romano, le forze delle Gallie e della Liguria furono ridotte in potere di lui (Annibale) [35] ..... (E.S.)

41. COLUM. *de re r.* III 8, 3: Armentis sublimibus insignis Mevania est, Liguria parvis, sed et Mevaniae bos humilis et Liguriae nonnumquam taurus eminentis staturae conspicitur .....

Bevagna [36] è famosa per il bestiame di alta statura, la Liguria per quello piccolo; ma si vede talvolta anche a Bevagna un bue basso e in Liguria un toro di notevole altezza [37] ..... (E.S.)

42. COLUM. *de re r.* XII 24, 1: Pix Nemoturica in Liguria conficitur. Ea deinde ut fiat condituris idonea, aqua marina quam longissime a litore de pelago sumenda est atque in dimidiam partem decoquenda, quae cum in tantum refrixerit, quantum ne contacta corpus urat, partem aliquam eius, quae satis videbitur, praedictae pici inmiscebimus et diligenter lignea spatha vel etiam manu peragitabimus, ut, si quid inest vitii, eluatur. [2] Dein patiemur picem considere, et cum consederit, aquam eliquabimus. Postea bis aut ter ex reliqua parte aquae decoctae tamdiu lavabimus et

---

[34] Quinto Petillio Spurino, console nel 176 a. C. Sull'episodio v. n. 406.

[35] Commento di Valerio Massimo a una frase con cui Annibale, alla corte di Prusia I di Bitinia, nel 185 a. C., in modo conciso ma efficace suggerisce all'ospite di attaccare battaglia contro il volere dei sacerdoti, esortandolo a fidarsi di un generale vittorioso più che delle viscere degli animali uccisi.

[36] Località dell'Umbria.

[37] Sui buoi liguri v. n. 244.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

subigemus eam, donec rutila fiat. Tum eliquatam in sole XIIII diebus patiemur esse, ut quisquis ex aqua umor remansit adsiccetur; noctibus autem vas tegendum erit, ne inroretur. Cum hoc modo picem praeparaverimus et vina, cum iam bis deferbuerint, condire voluerimus, in musti sextarios octo et quadraginta cyathos duos picis praedictae sic adiciemus: [3] ex ea mensura, quam condituri sumus, sextarios duos musti sumere oportebit, deinde ex his sextariis in picis sextantem paulatim mustum infundere et manu tamquam mulsum subigere, quo facilius coeat; sed ubi toti duo sextarii cum pice coierint et quasi unitatem fecerint, tum eosdem in ⟨i⟩d vas, unde sumpseramus, perfundere et, ut permisceatur medicamen, rutabulo ligneo peragitare conveniet.

La pece nematurica si prepara in Liguria. Perché sia adatta per conservare e insaporire (il vino), si deve prendere acqua marina dal mare aperto il più lontano possibile dalla spiaggia, e si deve ridurre, facendola bollire, a metà del suo volume originario; quando si sarà raffreddata tanto da non bruciare il corpo al contatto, ne mescoleremo la parte che sembrerà sufficiente alla predetta pece e con attenzione l'agiteremo con una spatola di legno o anche con la mano, per togliere le impurità, se ve ne sono. Quindi lasceremo riposare la pece e, quando si sarà riposata, filtreremo l'acqua. Poi due o tre volte la laveremo con la rimanente parte di acqua bollita e la lavoreremo finché non diventerà rossa. Allora la lasceremo filtrare al sole per quattordici giorni in modo che si asciughi ogni umidità rimasta dall'acqua; di notte, poi, il recipiente si dovrà coprire, in modo che non si bagni di rugiada. Quando avremo preparato in questo modo la pece e desidereremo conservare il vino, quando già per la seconda volta avrà cessato di fermentare, aggiungeremo in questo modo due ciati della predetta pece a quarantotto sestari di mosto: si dovrà prendere due sestari di mosto da quella quantità che abbiamo intenzione di conservare, quindi da questi sestari si dovrà a poco a poco versare il mosto in un sestante di pece e lavorarlo con la mano come se fosse idromele, per amalgamarlo più facilmente; ma quando tutti e due i sestari si saranno amalgamati con la pece e avranno quasi formato un tutto unico, allora sarà opportuno versarli in quel recipiente da cui li avevamo presi, e agitarli con una mestola di legno perché il conservativo si mescoli [38]. (E.S.)

43. *Adnotat. super Lucan.* I 396: « Lemanno »: Lemannus lacus Galliae prope Liguriam.

« Lemano »: Lemano [39], lago della Gallia, vicino alla Liguria. (E.S.)

---

[38] Sull'uso della pece per conservare e insaporire il mosto, cfr. anche nn. 49; 762; 763; 1049. I ciati, i sestari e i sestanti sono misure di capacità per liquidi e solidi (1 sestario equivaleva a 6 sestanti e a 12 ciati). Per queste e altre misure di capacità cfr. anche nn. 762; 763.

[39] Altro nome del lago di Ginevra.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

44. *Comm. Bernensia Lucan.* I 442: « Et nunc tonse Ligur »: quoniam de Gallia in Liguriam transierunt . . . . .

« E tu, o Ligure dai capelli ora tagliati »: poiché passarono dalla Gallia in Liguria . . . . . (E.S.)

45. Plin. *n. h.* III 5, 46: Nunc ambitum eius urbesque enumerabimus, qua in re praefari necessarium est auctorem nos Divum Augustum secuturos discriptionemque ab eo factam Italiae totius in regiones XI, sed ordine eo, qui litorum tractu fiet; urbium quidem vicinitates oratione utique praepropera servari non posse, itaque interiore parte digestionem in litteras eiusdem nos secuturos, coloniarum mentione signata, quas ille in eo prodidit numero. Nec situs originesque persequi facile est, Ingaunis Liguribus – ut ceteri omittantur – agro tricies dato. [47] Igitur ab amne Varo Nicaea a Massiliensibus conditum, fluvius Palo, Alpes populique Inalpini multis nominibus, sed maxime Capillati, oppido Vediantiorum civitatis Cemenelo, portus Herculis Monoeci, Ligustina ora. Ligurum celeberrimi ultra Alpes Sallui, Deciates, Oxubi, citra Veneni, Turri, Soti, Bagienni, Statielli, Binbelli, Maielli, Caburriates, Casmonates, Velleiates et quorum oppida in ora proxime dicemus. [48] Flumen Rutuba, oppidum Album Intimilium, flumen Merula, oppidum Album Ingaunum, portus Vadorum Sabatium, flumen Porcifera, oppidum Genua, fluvius Fertor, portus Delphini, Tigulia intus, Segesta Tiguliorum, flumen Macra, Liguriae finis. A tergo autem supra dictorum omnium Appenninus mons Italiae amplissimus, perpetuis iugis ab Alpibus tendens ad Siculum fretum. [49] Ab altero eius latere ad Padum amnem Italiae ditissimum omnia nobilibus oppidis nitent, Libarna, Dertona colonia, Iria, Vardacate, Industria, Pollentia, Carrea quod Potentia cognominatur, Foro Fulvi quod Valentinum, Augusta Bagiennorum, Alba Pompeia, Hasta, Aquis Statiellorum. Haec regio ex discriptione Augusti nona est. Patet ora Liguriae inter amnes Varum et Macram $\overline{\text{CCXI}}$ p. [50] Adnectitur septima, in qua Etruria est ab amne Macra . . . . .

Ora enumereremo l'estensione e le città di essa (Italia), nella quale operazione è necessario premettere che seguiremo come fonte il divo Augusto e la divisione fatta da lui dell'Italia tutta in undici regioni, seguendo però l'ordine delle coste; non si potrà così osservare, per la rapidità dell'enumerazione, la (maggiore o minore) distanza fra le città, perciò nella parte interna seguiremo alla lettera la disposizione di Augusto, menzionando specificatamente le colonie che egli rese tali. Né è facile distinguere il loro stanziamento originario, dal momento che, per non dir nulla d'altri, al popolo ligure degli Ingauni venne assegnato il territorio per ben trenta volte. Incominciando dunque dal fiume Varo troviamo la città di Nizza, fondata dai Marsigliesi, il fiume Paglione, le Alpi ed i popoli delle Alpi dai molteplici nomi, innanzi tutto

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

i Capillati, con la città di Cimiez del popolo dei Vedianzi, Monaco e la riviera ligure. I più noti popoli liguri al di là delle Alpi sono i Salluvi, i Deciati, gli Ossibi, al di qua i Veneni, i Turi, i Soti, i Bagienni, gli Stazielli, i Bimbelli, i Maielli, i Caburriati, i Casmonati, i Velleiati e quelli le cui città costiere elencheremo subito dopo. (Vi sono) il fiume Roia, la città di Ventimiglia, il fiume 'Merula', la città di Albenga, il porto di Vado, il fiume Polcevera, la città di Genova, il fiume Bisagno, Portofino, 'Tigulia' all'interno, Sestri Levante e il fiume Magra che è confine della Liguria. Alle spalle di tutte le località sopraddette vi sono gli Appennini, i monti più estesi d'Italia, che con montagne ininterrotte si spingono dalle Alpi fino allo stretto di Sicilia. Dall'altro lato, fino al Po, il fiume più ricco d'Italia, tutto risplende di nobili città, Libarna, la colonia di Tortona, Voghera, 'Vardacate', 'Industria', Pollenzo, 'Carrea' detta anche 'Potentia', 'Forum Fulvi' denominato anche 'Valentinum', Bene Vagienna, Alba, Asti ed Acqui. Questa regione, secondo la divisione fatta da Augusto, è la nona. La riviera ligure tra il fiume Varo e il Magra [40] si estende per duecentoundici miglia. Segue la (regione) settima, cioè l'Etruria, dal fiume Magra ..... (R.P.)

46. PLIN. *n. h.* VI 34, 217: Sexta comprehensio, qua continetur urbs Roma, amplectitur ..... Genuam, Liguriam .....

Il sesto gruppo, che comprende la città di Roma, annovera ..... Genova, la Liguria [41] ..... (R.P.)

47. PLIN. *n. h.* XI 42, 241: Numerosior Appennino: Cebanum hic e Liguria mittit ovium maxime lacte, Sassinatem ex Umbria mixtoque Etruriae atque Liguriae confinio Luniensem magnitudine conspicuum .....

Un numero maggiore di formaggi è prodotto (nella zona) dell'Appennino: dalla Liguria si esporta il formaggio di Ceva fatto soprattutto con latte di pecora, dall'Umbria il Sarsinate, dalla zona di confine fra Etruria e Liguria il Lunense, famoso per la sua grandezza ..... (R.P.)

48. PLIN. *n. h.* XIV 6, 68: Etruriae Luna palmam habet, Liguriae Genua, inter Pyrenaeum Alpesque Massilia gemino sapore, quando et condiendis aliis pinguius gignit, quod vocat sucosum.

(Quanto alla produzione di vini generosi,) Luni ne detiene il primato per l'Etruria, Genova per la Liguria; fra le Alpi ed i Pirenei primeggia invece Marsiglia con due tipi di vino e talvolta con un altro di qualità più corposa, detto *sucosum*, che viene utilizzato per tagliare altri vini. (R.P.)

---

[40] Sul Varo, confine occidentale della Liguria, v. n. 31; sul Magra, confine orientale, v. n. 36.

[41] Plinio in questo passo espone la suddivisione della superficie terrestre in gruppi delimitati da paralleli.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

49. PLIN. *n. h.* XIV 20, 124: Ratio autem condiendi musta in primo fervore, qui novem diebus cum plurimum peragitur, adspersu picis, ut odor vino contingat et saporis quaedam acumina. Vehementius id fieri arbitrantur crudo flore resinae excitarique lenitatem, e diverso crapula compesci feritatem nimiam frangique virus aut, ubi pigra lenitas torpeat, virus addi, Liguriae maxime Circumpadanisque mustis.

Il metodo per insaporire il mosto durante la prima fermentazione, che dura per lo più nove giorni, è di spruzzare un po' di pece per ravvivare l'odore del vino e rinforzarne il sapore [42]. Si ritiene anche che questo accada con maggior effetto con il fiore acerbo della resina, che dà vigore cioè alla troppa dolcezza (del vino), oppure all'opposto che l'essenza di resina ne attenui e ne mitighi la troppa durezza ed asprezza; là dove invece si tratti di mosto per nulla vigoroso, lo rafforza, e questo soprattutto per i mosti della Liguria e delle zone circumpadane. (R.P.)

50. PLIN. *n. h.* XV 17, 66: Liguria maritima Alpibus proxima uvas sole siccatas iunci fasceis involvit cadisque conditas gypso includit.

Nella parte costiera della Liguria più vicina alle Alpi si avvolge con fasci di giunco l'uva seccata al sole e la si conserva dentro orci suggellati con gesso. (R.P.)

51. PLIN. *n. h.* XVI 37, 176: Tertium locum ei in aestimatione ruris Cato adtribuit prioremque quam olivetis quamque frumento aut pratis, nec quia desint alia vincula. Siquidem et genistae et populi et ulmi et sanguinei frutices et betullae et harundo fissa et harundinum folia, ut in Liguria . . . . .

Catone [43] attribuisce ad esso (salice) il terzo posto quando stima la campagna e lo pone prima degli oliveti, del frumento o dei pascoli. In effetti non mancano altri virgulti, dal momento che vi sono le ginestre, i pioppi, gli olmi, i frutici sanguigni, le betulle, la canna flessibile e le foglie di canna, come in Liguria . . . . . (R.P.)

52. PLIN. *n. h.* XVII 2, 21: Multum rationis optinent et venti. In Narbonensi provincia atque Liguria et parte Etruriae contra circium serere imperitia existimatur, eundemque oblicum accipere providentia. Is namque aestates ibi temperat, sed tanta plerumque violentia, ut auferat tecta.

Anche i venti sono molto importanti. Nella provincia Narbonese, in Liguria ed in parte dell'Etruria è considerato un errore piantare (le viti) contro tramontana, ma allo stesso tempo è considerato buon metodo ricevere questo vento di traverso; infatti esso tempera in quei luoghi la calura estiva, anche se soffia per lo più con tale violenza da scoperchiare i tetti delle case. (R.P.)

---

[42] Sull'uso della pece per insaporire il vino v. n. 42.

[43] Cfr. CATO, *de agri cult.* 1, 7.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

53. PLIN. *n. h.* XIX 8, 165: Ligusticum silvestre est in Liguriae suae montibus; seritur etiam ubique. Suavius sativum, sed sine viribus.

Il levistico (*ligusticum*) selvatico [44] nasce sulle montagne della Liguria che gli dà il nome, ma si coltiva ovunque; quello coltivato comunque è più dolce benché meno efficace. (R.P.)

54. PLIN. *n. h.* XXXI 2, 4: Emicant benigne passimque in plurimis terris alibi frigidae, alibi calidae, alibi iunctae, sicut in Tarbellis Aquitanica gente et in Pyrenaeis montibus tenui intervallo discernente, alibi tepidae, egelidae, atque auxilia morborum profitentes et e cunctis animalibus hominum tantum causa erumpentes augent numerum deorum nominibus variis urbesque condunt, sicut Puteolos in Campania, Statiellas in Liguria, Sextias in Narbonensi provincia.

In moltissime terre sgorgano con grande beneficio acque, talvolta fredde, talvolta calde, talvolta sia di una che dell'altra di queste qualità — come fra i Tarbelli, tribù dell'Aquitania, e nei monti Pirenei, a breve distanza fra le due — talvolta tiepide, fresche e tali da procurare sollievo ai mali; sgorgando a vantaggio degli uomini, soli fra tutti gli esseri viventi, vengono annoverate come divinità con molteplici nomi, e danno origine a città, come Pozzuoli in Campania, Acqui Terme in Liguria, 'Aquae Sextiae' (Aix-en-Provence) nella provincia Narbonese. (R.P.)

55. PLIN. *n. h.* XXXVII 2, 33: Theophrastus effodi in Liguria dixit . . . . .

Teofrasto affermò che (l'ambra) era reperibile in Liguria [45] . . . . . (R.P.)

56. PLIN. *n. h.* XXXVII 7, 99: Est et anthracitis appellata, in Thesprotia fossilis, carbonibus similis. Falsum arbitror quod et in Liguria nasci prodiderunt, nisi forte tunc nascebantur.

Vi è infatti una pietra chiamata antracite, che si estrae nella Tesprozia [46], simile al carbone. Ritengo false quelle voci che riferiscono si trovasse anche in Liguria, a meno che, per caso, non vi si trovasse al tempo a cui si rifanno quelle notizie [47]. (R.P.)

57. PEDAN. DIOSCUR. *de medicinali materia* I 8: Ἡ δὲ Κελτικὴ νάρδος γεννᾶται μὲν ἐν ταῖς κατὰ Λιγυρίαν Ἄλπεσιν, ἐπιχωρίως ὠνομασμένη σαλιούγκα· γεννᾶται δὲ καὶ ἐν τῇ Ἰστρίᾳ.

---

[44] Per il levistico, cfr. anche n. 165.

[45] Il passo di Teofrasto è al n. 12. Per l'ambra in Liguria, v. ugualmente n. 12.

[46] Regione della Grecia nord-occidentale, non lontana dall'Epiro.

[47] Chi afferma che il carbone si trovava in Liguria è Teofrasto (v. n. 12).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Il nardo celtico nasce nelle Alpi Liguri, dove è chiamato localmente *saliunka*, e alligna anche nell'Istria [48]. (G.G.)

58. PEDAN. DIOSCUR. *de medicinali materia* II 9: Κοχλίας χερσαῖος εὐστόμαχος, δύσφαρτος. Ἄριστος δὲ ὅ τε ἐν Σαρδῶνι καὶ Λιβύῃ καὶ Ἀστυπαλαίᾳ καὶ Σικελίᾳ καὶ Χίῳ γεννώμενος καὶ ὁ ἐν ταῖς κατὰ Λιγυρίαν Ἄλπεσι καλούμενος πωματίας.

Le conchiglie terrestri sono benefiche per lo stomaco, e difficilmente fanno male. Ottime sono quelle sarde, le africane, le astipaleiche [49], quelle che nascono in Sicilia ed a Chio, e quelle che sono chiamate *pomatiai* (dotate di valve), nelle Alpi Liguri. (G.G.)

59. APOLLOD. (pseudo), *biblioth.* II 109: ..... εἰς Λιγυστίνην ἦλθεν, ἐν ᾗ τὰς βόας ἀφῃροῦντο Ἰαλεβίων τε καὶ Δέρκυνος οἱ Ποσειδῶνος υἱοί, οὓς κτείνας διὰ Τυρρηνίας ἦει.

.....(Eracle) giunse in Liguria, dove Ialebione e Dercino, i figli di Posidone, tentarono di rubargli i buoi; egli, avendo ucciso i due fratelli, attraversò la Tirrenia [50]. (G.G.)

60. FRONTIN. *strat.* I 5, 16: Q. Minucius consul in Liguria, demisso in angustias exercitu, cum iam omnibus observaretur Caudinae cladis exemplum, Numidas auxiliares, tam propter ipsorum quam propter equorum deformitatem despiciendos, iussit adequitare faucibus quae tenebantur. Primo intenti hostes, ne lacesserentur, stationem obiecerunt. De industria Numidae ad augendum sui contemptum labi equis et per ludibrium spectaculo esse adfectaverunt. Ad novitatem rei laxatis ordinibus barbari in spectaculum usque resoluti sunt. Quod ubi animadverterunt Numidae, paulatim succedentes additis calcaribus per intermissas hostium stationes eruperunt: quorum deinde cum proximos incenderent agros, necesse Liguribus fuit avocari ad defendenda sua inclusosque Romanos emittere.

Quando in Liguria l'esercito era penetrato in uno stretto passo, e alla mente di tutti si presentava già il ricordo del disastro di Caudio [51], il console Q. Minucio ordinò agli ausiliari Numidi, spregevoli sia per la loro bruttezza sia per quella dei loro cavalli, di cavalcare verso la gola che era tenuta dai nemici. Dapprima i nemici, attenti

---

[48] Per il nardo in Liguria e la sua denominazione indigena v. n. 879.

[49] Di Astipalea, isola delle Cicladi.

[50] Su Eracle in Liguria, v. n. 185.

[51] Si allude alla sconfitta delle Forche Caudine nel 321 a. C., durante le guerre sannitiche.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

a non essere provocati, contrapposero un picchetto. Di proposito i Numidi, per accrescere il disprezzo nei propri confronti, finsero di cadere da cavallo e attirarono lo sguardo con atteggiamenti ridicoli. I barbari, allentate le file, per la novità della cosa, si incantarono completamente allo spettacolo. Non appena i Numidi se ne accorsero, avanzando a poco a poco, spronati i cavalli, si aprirono un varco attraverso i posti di guardia non difesi dai nemici; poi, poiché quelli appiccavano il fuoco ai campi vicini, i Liguri furono costretti ad allontanarsi per difendere i loro territori e a lasciare andare i Romani che erano rinchiusi nella gola [52]. (E.S.)

61. TAC. *Agric.* 7: Sequens annus gravi vulnere animum domumque eius adflixit. Nam classis Othoniana licenter vaga dum Intimilium (Liguriae pars est) hostiliter populatur, matrem Agricolae in praediis suis interfecit, praediaque ipsa et magnam patrimonii partem diripuit, quae causa caedis fuerat.

L'anno seguente [53] (Agricola) e la sua famiglia furono colpiti da un grave lutto. Infatti la flotta d'Otone, navigando sbandata ora qua ora là, mette a saccheggio, come se fosse abitata da nemici, Ventimiglia (che fa parte della Liguria) uccidendo la madre di Agricola [54] nei suoi poderi e distruggendo questi e gran parte del patrimonio, che era stato incentivo all'assassinio. (R.P.)

62. TAC. *hist.* II 15: Ne Othonianis quidem incruenta victoria fuit, quorum improvide secutos conversi equites circumvenerunt. Ac velut pactis indutiis, ne hinc classis inde eques subitam formidinem inferrent, Vitelliani retro Antipolim Narbonensis Galliae municipium, Othoniani Albingaunum interioris Liguriae revertere.

E neppure per gli Otoniani la vittoria arrise senza spargimento di sangue, dal momento che quanti incautamente si misero all'inseguimento del nemico, vennero, con manovra inversa, accerchiati dalla sua cavalleria. In seguito, come se vi fosse stata una tregua, per non portare improvvisi scompigli né nella flotta né nella cavalleria, i Vitelliani si ritirarono ad Antibes, municipio della Gallia Narbonese, e gli Otoniani ad Albenga, nell'interno della Liguria [55]. (R.P.)

63. SUET. *Claudius* 17, 2: Huc cum ab Ostia navigaret, vehementi circio bis paene demersus est, prope Liguriam iuxtaque Sto(e)chadas insulas.

---

[52] Sull'episodio, avvenuto nel 193 a. C., v. n. 338; in generale sul consolato di Minucio v. n. 332.

[53] Si tratta dell'anno 69 d. C., l'« anno dei quattro imperatori » successivo alla morte di Nerone. Qui Tacito si riferisce ad un episodio della lotta fra Otone e Vitellio. Alla stessa guerra si riferiscono i nn. 62; 472; 473.

[54] Giulia Procilla.

[55] Per la guerra tra Otone e Vitellio nella Liguria occidentale, v. n. 61.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Mentre da Ostia navigava alla volta di questa (Britannia), (Claudio) corse il rischio di naufragare due volte per un forte vento di maestro, vicino alla Liguria e accanto alle isole Stecadi [56]. (E.S.)

64. Appian. *Mithr.* 95: Οὕτω διαθεὶς ὁ Πομπήιος ἅπαντα ἐπέστησεν ..... ἀμφὶ δὲ τὴν Λιγυστίνην τε καὶ Κελτικὴν θάλασσαν Μᾶρκον Πομπώνιον .....

Pompeo, avendo disposto in questo modo tutte le cose, assegnò ..... il mare intorno alla Liguria e alla Celtica a Marco Pomponio [57] ..... (A.A.)

65. Appian. *Pun.* 9: Καρχηδόνιοι δὲ ταῦτα πυνθανόμενοι Ἀσρούβαν μὲν τὸν Γέσκωνος ἐπὶ θήραν ἐλεφάντων ἐξέπεμπον, Μάγωνι δ' ἀμφὶ τὴν Λιγυστίνην ξεναγοῦντι πεζοὺς ἀπέστελλον ἐς ἑξακισχιλίους καὶ ἱππέας ὀκτακοσίους καὶ ἐλέφαντας ἑπτὰ καὶ προσέτασσον αὐτῷ μεθ' ὅσων δύναιτο ἄλλων ἐσβαλεῖν ἐς Τυρρηνίαν, ἵνα τὸν Σκιπίωνα περισπάσειεν ἐκ Λιβύης.

Quando i Cartaginesi furono informati di queste cose, mandarono Asdrubale, figlio di Giscone, a cacciare elefanti, e inviarono a Magone, che arruolava mercenari in Liguria, circa seimila fanti, ottocento cavalieri e sette elefanti e gli imposero di assalire la Tirrenia con tutte le truppe che avesse potuto raccogliere, così da allontanare Scipione dalla Libia [58]. (A.A.)

66. Ptol. *geogr.* III 1, 3; 44-45: v. n. 1.

67. Zonar. VIII 18, 9: Καὶ τούτοις οἱ Κύρνιοι προσαπέστησαν καὶ οἱ Λίγυες οὐχ ἡσύχασαν. [10] Τῷ δ' ἐπιγενομένῳ ἔτει τριχῇ τὰς δυνάμεις διελόμενοι οἱ Ῥωμαῖοι, ἵν' ἅμα πολεμούμενοι πάντες μὴ συμβοηθοῖεν ἀλλήλοις, Ποστούμιον μὲν Ἀλβῖνον εἰς τὴν Λιγυστικήν, Σπούριον δὲ Καρουίλιον ἐπὶ τοὺς Κυρνίους, ἐς δὲ τὴν Σαρδὼ τὸν ἀστυνόμον Πούπλιον Κορνήλιον ἔπεμψαν. Καὶ οἱ μὲν ὕπατοι οὐκ ἀπόνως μέν, οὐ βραδέως δὲ τὰ προσταχθέντα σφίσι κατέπραξαν ..... [11] Ἐπεὶ δ' οἱ Ῥωμαῖοι ἐκ τῆς χώρας αὐτῶν ἀπηλλάγησαν, ἀπέστησαν αὖθις οἱ Σαρδόνιοι καὶ οἱ Λίγυες. Κύιντος μὲν οὖν Φάβιος Μάξιμος ἐπέμφθη πρὸς Λίγυας, ἐς δέ γε τὴν Σαρδὼ Πομπώνιος Μάνιος.

---

[56] Nel 43 d. C., durante la spedizione in Britannia.

[57] Episodio dell'anno 67 a. C.: antefatti della guerra piratica di Pompeo. Cfr. n. 1140, in cui però il mar Ligure è affidato ad Attilio, che qui ha invece l'Africa, la Sardegna, la Corsica e le isole circostanti.

[58] Per Magone in Liguria, v. n. 311.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

In aggiunta a ciò, i Corsi si ribellarono, mentre i Liguri non se ne stavano in pace. L'anno successivo i Romani divisero le loro forze in tre parti, affinché (i nemici), combattendo assieme, non si portassero aiuto l'un l'altro, e mandarono Postumio Albino in Liguria, Spurio Carvilio in Corsica, il pretore urbano Publio Cornelio in Sardegna. E i consoli compirono la loro missione con una certa speditezza, anche se con qualche fatica[59]..... Dopo che i Romani si furono ritirati dalle loro regioni, i Sardi e i Liguri si ribellarono di nuovo. A seguito di ciò furono inviati in Liguria Quinto Fabio Massimo e in Sardegna Manio Pomponio. (G.G.)

68. ZONAR. VIII 19, 2: Ἐντεῦθεν οἱ Καρχηδόνιοι μαθόντες τοὺς ὑπάτους Μάρκον Αἰμίλιον καὶ Μάρκον Ἰούνιον εἰς τὴν Λιγυστικὴν ἀπάραντας, παρεσκευάζοντο εἰς τὴν Ῥώμην ἐλάσαι. Γνόντων δὲ τοῦτο τῶν ὑπάτων, καὶ ἐπ' αὐτοὺς ἀθρόον ὡρμηκότων, ἐξεπλάγησαν καὶ ἀπήντησαν αὐτοῖς ὡς φίλιοι. Κἀκεῖνοι δὲ ὑπεκρίθησαν ὅτι οὐκ ἐπ' ἐκείνους ἀπήεσαν, ἀλλὰ διὰ τῆς χώρας αὐτῶν ἐς τοὺς Λίγυας.

Frattanto i Cartaginesi, avendo appreso che i consoli Marco Emilio e Marco Giunio erano partiti per la Liguria, si preparavano a marciare su Roma. Ma avendo i consoli saputo ciò, ed essendosi portati insieme contro i Cartaginesi, questi ebbero paura e si fecero incontro ai Romani amichevolmente. E i consoli a loro volta finsero di non essere venuti contro di essi, ma di essere passati attraverso la loro regione (per dirigersi) contro i Liguri[60]. (G.G.)

69. ZONAR. VIII 24, 7: ..... τῶν δ' αἰχμαλώτων τοὺς μὲν Ῥωμαίους ἀπέκτεινε, τοὺς δ' ἄλλους ἀφῆκε. Τοῦτο δὲ καὶ ἐφ' ἅπασι τοῖς ζωγρουμένοις ἐποίει, τὰς πόλεις δι' αὐτῶν οἰκειούμενος. Ἀμέλει καὶ τῶν λοιπῶν Γαλατῶν πολλοὶ καὶ Λιγύων καὶ Τυρσηνῶν τοὺς Ῥωμαίους τοὺς παρ' αὐτοῖς ὄντας οἱ μὲν φονεύσαντες, οἱ δὲ ἐκδόντες μετέστησαν. [8] Ἐς δὲ τὴν Τυρσηνίδα τῷ Ἀννίβᾳ πορευομένῳ ὁ Λόγγος ἐπέθετο, χειμῶνος πολλοῦ γενομένου. Πεσόντων δὲ ἀμφοτέροις πολλῶν ὁ Ἀννίβας ἐς τὴν Λιγυστικὴν ἐλθὼν ἐνδιέτριψεν.

.....e fra i prigionieri (Annibale) uccise i Romani, mentre rilasciò tutti gli altri. Faceva questo anche per tutti quelli che prendeva vivi, per conciliarsi le città attraverso la loro liberazione. Ed effettivamente molti degli altri Galli, molti Liguri e molti Tirreni passarono dalla parte di Annibale, alcuni uccidendo tutti i Romani che si trovavano presso di loro, alcuni consegnandoli (ai Cartaginesi). Annibale, avanzando

---

[59] Questa campagna avvenne nel 234 a. C., sotto il consolato di Lucio Postumio Albino e Spurio Carvilio Massimo Ruga. Quella citata successivamente avvenne invece l'anno dopo, essendo consoli Quinto Fabio Massimo (v. n. 249) e Manio Pomponio Matone.

[60] Episodio minore delle guerre romano-gallo-liguri, avvenuto nel 230 a. C. Si parla erroneamente di Cartaginesi, trattandosi invece di qualche tribù gallica delle montagne. I consoli sono Marco Emilio Barbula e Marco Giunio Pera.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

verso la Tirrenia, fu attaccato da (Sempronio) Longo durante l'imperversare di una grande tempesta. Essendosi avuti molti caduti da entrambe le parti, Annibale, venuto in Liguria, vi passò un certo periodo di tempo [61]. (G.G.)

70. ZONAR. IX 11, 7: Καὶ ὁ μὲν σὺν τῷ ναυτικῷ τῶν συμμάχων καί τισιν ἐθελονταῖς ἐκ τοῦ δήμου ἀπῆρεν, ὁ δὲ Μάγων ἐκ τῆς νήσου παραπλεύσας εἰς τὴν Λιγυστικὴν ἀπέβη.

E (Scipione) partì con la flotta degli alleati e con alcuni volontari raccolti fra la popolazione, mentre Magone, lasciata l'isola (Minorca), sbarcò in Liguria, dopo aver bordeggiato la costa [62]. (G.G.)

71. SOLIN. 2, 6: In Liguria quoque lapidarios campos, quod ibi eo dimicante creduntur pluvisse saxa .....

Anche in Liguria vi sono i Campi Lapidari, perché si crede che qui siano cadute pietre (dal cielo) mentre lui (Ercole) combatteva [63] ..... (E.S.)

72. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

73. AGATHEMER. *geogr. inform.* III 9: Πάλιν δ' ἀπ' ἀρχῆς Εὐρώπης καὶ Λιβύης Ἰβηρικὸν τὸ ἀπὸ Στηλῶν εἰς Πυρήνην τὸ ὄρος, Λιγυστικὸν δὲ τὸ ἕως τῶν τῆς Τυρρηνίας περάτων, Σαρδῷον δὲ τὸ ὑπὲρ Σαρδώ, νεῦον πρὸς Λιβύην κάτω, Τυρρηνικὸν δὲ τὸ μέχρι Σικελίας, ἀρχόμενον ἀπὸ τῶν Λιγυστικῆς ἄκρων .....

Iniziando dai confini dell'Europa e della Libia, il mare Iberico va dalle Colonne (d'Ercole) al monte Pireneo, poi il mar Ligure giunge fino ai confini della Tirrenia, quindi quello Sardo circonda la Sardegna, volto a sud verso la Libia, infine quello Tirreno arriva fino alla Sicilia, iniziando dall'estremità della Liguria ..... (G.G.)

74. S. H. A. *Pert.* 3, 3: Iussus est praeterea statim a Perenne in Liguriam secedere in villam paternam; nam pater eius tabernam coactiliariam in Liguria exercuerat. [4] Sed posteaquam in Liguriam venit, multis agris coemptis tabernam paternam manente forma priore infinitis aedificiis circumdedit; fuitque illic per triennium et mercatus est per suos servos.

---

[61] Per questi episodi del 218/217 a. C. v. nn. 302; 303.

[62] Nel 205 a. C. Per Magone in Liguria, v. n. 311.

[63] Sulla lotta di Ercole contro i Liguri, v. n. 185.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Inoltre egli (Pertinace) ricevette subito da Perenne [64] l'ordine di ritirarsi in Liguria nella villa paterna; infatti suo padre aveva tenuto un negozio di stoffe in Liguria. Ma, quando egli giunse in Liguria, comprò parecchi terreni presso il negozio del padre e lo circondò con molti edifici pur mantenendolo nella forma primitiva; ivi rimase per tre anni ed esercitò il commercio per mezzo dei suoi schiavi [65]. (A.A.)

75. LACTANT. PLACID. *narrat. fab. Ovid. met.* II *fab.* 4: Cygnus, Stheneli filius, materno genere Phaethonti proximus cum Liguriam incoleret et in ripa Eridani amnis, quem quidam Padum vocant, cum vidisset corpus Phaethontis a sororibus eius ablui, pari calamitate est concussus.

Quando Cicno, figlio di Stenelo, parente di Fetonte per parte di madre, abitava in Liguria e, sulla riva del fiume Eridano, che alcuni chiamano Po, vide che il corpo di Fetonte era lavato dalle sorelle di lui, fu colpito da uguale disgrazia [66]. (E.S.)

76. VIB. SEQ. *flumina* 106: Macra, Liguriae, secundum Lunam urbem.

Magra, della Liguria, vicino alla città di Luni. (E.S.)

77. VIB. SEQ. *montes* 276: Monoecus, Liguriae.

Monaco, della Liguria [67]. (E.S.)

78. VIB. SEQ. *montes* 316 a: Vesulus, ⟨Liguriae⟩.

Monviso, della Liguria. (E.S.)

79. AMM. MARC. XV 10, 10: Superioris Africani pater Publius Cornelius Scipio Saguntinis memorabilibus aerumnis et fide pertinaci destinatione Afrorum obsessis iturus auxilio in Hispaniam traduxit onustam manu valida classem, sed civitate potiore Marte deleta Hannibalem sequi nequiens triduo ante transito Rhodano ad partes Italiae contendentem navigatione veloci intercurso spatio maris haud longo / degressurum montibus apud Genuam observabat, Liguriae oppidum, ut cum eo, si copiam fors dedisset, viarum asperitate fatigato decerneret in planitie.

---

[64] Tigidio Perenne, nominato prefetto del pretorio dall'imperatore Commodo nel 182, anno in cui avviene l'episodio descritto.

[65] Sul padre di Pertinace e sull'origine ligure dello stesso, v. n. 518.

[66] Sulla leggenda di Cicno v. n. 7. Le sorelle di Fetonte sono le Eliadi.

[67] Evidente confusione con la città di Monaco, derivata forse dalla errata interpretazione di un passo di Virgilio, per cui v. n. 847.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Il padre dell'Africano maggiore, Publio Cornelio Scipione, condusse in Spagna una flotta, su cui era imbarcato un forte esercito, per portare aiuto ai Saguntini, famosi per le sventure e la lealtà, che erano assediati con grande accanimento dai Cartaginesi; ma, poiché la città era stata distrutta dalla superiorità bellica dei nemici, né egli era in grado di inseguire Annibale, che, dirigendosi verso l'Italia, aveva passato il Rodano tre giorni prima, attraversò con veloce navigazione un breve tratto di mare, e presso Genova, città della Liguria, attendeva la discesa di Annibale dalle montagne per attaccar battaglia in pianura, se la sorte gliene avesse dato l'opportunità, quando quello fosse esausto per le difficoltà del cammino[68]. (A.A.)

80. AUSON. XX 18, 82: Tu, Gratiane, tot Romani imperii limites, tot flumina et lacus, tot veterum intersaepta regnorum ab usque Thracia per totum, quam longum est, latus Illyrici, Venetiam Liguriamque et Galliam veterem ..... evolvis .....

Tu, o Graziano, varchi tante frontiere dell'impero romano, tanti fiumi e laghi, tante barriere di antichi regni dalla Tracia attraverso tutta la costa, quanto è lunga, dell'Illirico, la Venezia, la Liguria e l'antica Gallia[69] ..... (E.S.)

81. AMBROS. *ep.* XVIII 21: Et tamen etiam superiore anno plerasque novimus provincias redundasse fructibus. De Gallis quid loquar solito ditioribus? Frumentum Pannoniae, quod non severant, vendiderunt: et secunda Rhetia fertilitatis suae novit invidiam; nam quae solebat tutior esse ieiunio, fecunditate hostem in se excitavit: Liguriam Venetiasque autumni frumenta paverunt.

Sappiamo tuttavia che anche l'anno passato la maggior parte delle province furono ricchissime di frutti. Che cosa dovrei dire delle Gallie più ricche del solito? Le Pannonie vendettero il frumento che era cresciuto, pur senza essere stato seminato: la Rezia Seconda[70] conobbe l'invidia per la sua fertilità; infatti quella provincia che soleva essere più sicura per la scarsità dei raccolti, eccitò contro se stessa il nemico a causa della fecondità: i frumenti dell'autunno ebbero timore della Liguria e delle Venezie[71]. (G.G.)

---

[68] Episodio dell'anno 218 a. C. Per ulteriori notizie, v. n. 141.

[69] Orazione di ringraziamento all'imperatore Graziano, composta da Ausonio nel 379, dopo aver ottenuto il consolato.

[70] A seguito della divisione amministrativa post-dioclezianea, la provincia della Rezia Seconda comprese la parte orientale dell'antica Rezia augustea ed ebbe come capitale 'Augusta Vindelicorum' (attuale Augusta in Germania). Tuttavia in questo passo *secunda* potrebbe avere più semplicemente il significato di « fortunata ».

[71] Lettera del 384 all'imperatore Valentiniano II, in cui si critica la richiesta di Simmaco relativa all'altare della Vittoria nella Curia e si esaltano i miglioramenti prodotti nel mondo dal trionfo del Cristianesimo; in particolare si accenna alle regioni che erano rimaste più o meno immuni dalla carestia dell'anno precedente.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

82. AMBROS. *ep.* LXIII 1: Conficior dolore quia Ecclesia Domini, quae est in vobis, sacerdotem adhuc non habet, ac sola nunc ex omnibus Liguriae atque Aemiliae Venetiarumque vel caeteris finitimis Italiae partibus huiusmodi eget officio, quod ex ea aliae sibi Ecclesiae petere solebant, et quod verecundius est, mihi ascribitur vestra intentio, quae affert impedimentum.

Sono estremamente addolorato perché la vostra chiesa di Dio non ha ancora sacerdote, e sola fra tutte quelle della Liguria e dell'Emilia, delle Venezie e delle altre zone vicine dell'Italia è adesso priva di un ministro, quale ad essa altre chiese erano solite chiedere per le loro necessità, e perché, cosa ancora più vergognosa, a me è addebitata la vostra decisione, che procura l'impedimento [72]. (G.G.)

83. PAULIN. *vita Ambros.* 5: Post quod consularitatis suscepit insignia, ut regeret Liguriam Aemiliamque provincias, venitque Mediolanium.

Dopo ciò (Ambrogio) ricevette le insegne di consolare per governare le province di Liguria ed Emilia, e venne a Milano [73]. (E.S.)

84. SYMMACH. *ep.* III 34: Nosti optimi viri maturitatem ceterasque artes bonas, quibus etiam tuum amorem, cum Liguriam gubernaret, adtraxit, et ideo apud te redundantis est operae laudare compertum.

Perciò è caratteristico del tuo modo di agire traboccante (d'amore) considerare sicure, lodandole, la maturità di quell'ottima persona (Magnillo) e tutte le sue altre positive qualità, che tu conosci, e per mezzo delle quali, quando egli governava la Liguria, attrasse anche il tuo affetto [74]. (G.G.)

85. SERV. *ad georg.* II 224: « Vesaevo »: Vesaevus mons est Liguriae, sub Alpibus positus: nam Campaniae Vesuvius dicitur, pro quo multi Vesaevum positum volunt.

« Vesaevo »: il Monviso (' Vesaevus ') è un monte della Liguria, situato vicino alle Alpi; infatti quello della Campania, al posto del quale molti pretendono che sia situato il Monviso, si chiama Vesuvio [75]. (E.S.)

---

[72] Lettera del 396, riguardante la difficile successione di Limenio, defunto vescovo di Vercelli.

[73] Probabilmente verso il 370. Ambrogio mantenne tale carica fino al 374, quando divenne vescovo di Milano. Sulla carica di consolare v. n. 96.

[74] Lettera del 392/393, diretta ad Ambrogio, vescovo di Milano, affinché questi intercedesse a favore del parente e amico di Simmaco Magnillo, che aveva governato la Liguria dal 374 al 391.

[75] Dei due termini con cui è denominato in latino il vulcano Vesuvio (' Vesuvius ' e ' Vesaevus '), il secondo è utilizzato in questo passo per indicare il Mon-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

86. SERV. *ad Aen.* VI 830: « aggeribus socer alpinis »: a munimentis Alpium; haec enim Italiae murorum exhibent vicem . . . . . « atque arce Monoeci »: de Liguria, ubi est portus Monoeci Herculis. Dictus autem Monoecus vel quod pulsis omnibus illic solus habitavit, vel quod in eius templo numquam aliquis deorum simul colitur, sicut in Iovis Minerva et Iuno, in Veneris Cupido.

« il suocero (Cesare, scendendo) dalle vette alpine »: dai baluardi delle Alpi; queste infatti si presentano come le mura d'Italia . . . . . « e dalla rocca di Monaco »: dalla Liguria, dove è Monaco. E' stato detto poi Monaco sia perché (Ercole) vi ha abitato da solo, scacciati tutti gli altri, sia perché nel suo tempio non è mai venerato insieme nessun altro dio, come nel tempio di Giove, Minerva e Giunone, in quello di Venere, Cupido [76]. (E.S.)

87. SERV. *ad Aen.* VIII 720: « candentis limine Phoebi »: in templo Apollinis in Palatio de solido marmore effecto, quod adlatum fuerat de portu Lunae, qui est in confinio Tusciae et Liguriae . . . . .

« sulla soglia dello splendente (tempio di) Febo »: nel tempio di Apollo sul Palatino, costruito di blocchi di marmo che erano stati portati dal porto di Luni, che è al confine fra la Tuscia e la Liguria . . . . . (E.S.)

88. SERV. *ad Aen.* X 185: « Ligurum ductor »: nam Liguria post Tusciam est, circa Gallos.

« condottiero dei Liguri »: infatti la Liguria è dopo la Tuscia, vicino alla Gallia. (E.S.)

89. SERV. *ad Aen.* X 709: « Vesulus »: mons Liguriae est iuxta Alpes. Liguria autem cohaeret Tusciae . . . . . Sane de hoc Vesulo quidam duo flumina, Rhodanum et Padum, nasci dicunt, quorum unus, id est Rhodanus, in Tyrrhenum mare, alter, id est Padus, in Adriaticum fluit.

« Monviso »: è un monte della Liguria, vicino alle Alpi. La Liguria, poi, confina con la Tuscia . . . . . Invero alcuni dicono che da questo Monviso nascono due fiumi, il Rodano e il Po, uno dei quali, cioè il Rodano, sbocca nel mar Tirreno, l'altro, cioè il Po, nel mare Adriatico. (E.S.)

---

viso nelle Alpi (di solito detto ' Vesulus '). Nel passo corrispondente delle « Georgiche » virgiliane, invece, ' Vesaevus ' è il Vesuvio. Su analoga confusione cfr. n. 25.

[76] Sull'etimologia del toponimo di Monaco v. n. 1554.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

90. SERV. *ad Aen.* XI 700: « Appenninicolae bellator filius Auni »: quia Liguria maiore parte sui in Appennino est constituta.

« il bellicoso figlio di Auno, abitatore dell'Appennino »: perché la Liguria si trova per la maggior parte del suo territorio negli Appennini. (E.S.)

91. MACROB. *saturn.* V 15, 4: Hinc rapit illum Cinirus ad Liguriam, Ocnus Mantuam.

Da qui (Virgilio) è trasportato in Liguria da Ciniro, a Mantova da Ocno [77]. (E.S.)

92. OROS. V 24, 16: Nam Lepidus et Scipio in Italia, Brutus in Gallia, Domitius Cinnae gener in Africa, Carbo in Cossura et Sicilia, Perpenna in Liguria et post cum Sertorio in Hispania, omniumque atrocissimus Sertorius in eadem Hispania haec tunc civilia, vel quo alio dicenda sunt nomine, bella excitantes, de uno multa, de magno magna fecerunt . . . . .

Lepido e Scipione in Italia, Bruto in Gallia, Domizio, genero di Cinna, in Africa, Carbone a Pantelleria e in Sicilia, Perpenna in Liguria e poi insieme a Sertorio in Spagna, e il più terribile di tutti, Sertorio, nella stessa Spagna, suscitando allora queste guerre civili, o con quale altro nome debbano chiamarsi, ne fecero di una molte, di una grande grandi [78] . . . . . (E.S.)

93. MART. CAP. VI 642: Ex cuius laboribus in Liguria campi Lapidarii sunt appellati, quod eodem dimicante saxis ferunt pluisse caelum.

Dalle fatiche di lui (Ercole) hanno derivato il nome in Liguria i Campi Lapidari, perché si narra che siano caduti sassi dal cielo, mentre lui combatteva [79]. (E.S.)

94. IULIUS PARIS, *Val. Max. epit.* I 5, 9: Petilius cons. in Liguria bellum gerens, cum montem nomine Letum obpugnaret, inter adhortationem militum dixit « hodie ego Letum capiam ». Nec longius processit omen: in-

---

[77] Macrobio fa notare come Virgilio, nell'enumerazione degli alleati di Enea, pur imitando Omero nelle linee generali della narrazione, si allontani poi dal suo modello perché, a differenza di quello, non segue alcun ordine geografico nel menzionare le regioni da cui provengono i guerrieri: nomina infatti Mantova subito dopo la Liguria. Su Ciniro (o Cunaro), condottiero dei Liguri, si veda il corrispondente passo di Virgilio al n. 264.

[78] Serie di avvenimenti dell'81/77 a. C. I personaggi citati sono tutti esponenti del partito democratico e avversari del partito sillano, prima e dopo la morte del dittatore.

[79] Sull'impresa di Ercole contro i Liguri, v. n. 185.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

consideratius enim proeliando fortuitum vocis prolatum leto suo confirmavit.

Quando il console Petillio conduceva la guerra in Liguria, mentre attaccava un monte chiamato 'Letum', disse tra gli incitamenti ai soldati « Oggi io conquisterò 'Letum' ». Non passò molto tempo prima che il presagio si rivelasse veritiero: infatti combattendo in modo troppo temerario confermò con la sua morte il detto fortuito [80]. (E.S.)

95. NEPOTIAN. *Val. Max. epit.* 6, 7: A Petilio consule obpugnabatur in Liguria civitas Letum nomine. Adhortans militem ait consul « Letum hodie capiam », moxque occisus est.

Il console Petillio stava attaccando in Liguria la località chiamata 'Letum'. Mentre incitava i soldati, il console disse « Oggi conquisterò 'Letum' » e subito fu ucciso [81]. (E.S.)

96. *Not. dign. Occidentis* I: . . . . . Consulares viginti duo: . . . . . Per Italias octo: . . . . . Liguriae . . . . .

. . . . . Consolari [82] ventidue: . . . . . In Italia otto: . . . . . (Consolare) della Liguria . . . . . (G.G.)

97. *Not. dign. Occidentis* II: Sub dispositione viri illustris praefecti praetorio Italiae dioeceses infrascriptae: . . . . . Provinciae: Italiae decem et septem: . . . . . Liguriae . . . . .

Agli ordini dell'illustre prefetto del pretorio per l'Italia sono le diocesi [83] sotto indicate: . . . . . Province: Nell'Italia diciassette: . . . . . (Provincia) della Liguria . . . . . (G.G.)

98. *Not. dign. Occidentis* XI: Sub dispositione viri illustris comitis sacrarum largitionum: . . . . . Praepositi thesaurorum: . . . . . Per Italiam: . . . . . Praepositus thesaurorum Mediolanensium, Liguriae . . . . . Procu-

---

[80] Sull'episodio v. n. 406.

[81] Sull'episodio v. n. 406. Nelle altre fonti, tuttavia, il 'Letum' (toponimo di ignota ubicazione) è considerato un *mons*, non una *civitas*.

[82] Nel tardo Impero il consolare era il governatore di una provincia. Sopra di lui stava il vicario, governatore di una diocesi. Sulle diocesi suddivise in province cfr. n. 97; sulla carica di consolare in riferimento alla provincia della Liguria, oltre a questo passo, cfr. nn. 102 (Arriano); 142 (nome non indicato); in riferimento alle due province di Liguria ed Emilia governate da una medesima persona, cfr. nn. 83 (Ambrogio); 101 (Romolo); 103 (Ulpio Flaviano).

[83] Sulle diocesi e le province nel tardo Impero v. n. 96.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

ratores gynaeciorum: ..... Procurator gynaecii Mediolanensis, Liguriae .....

Agli ordini dell'illustre *comes sacrarum largitionum* [84]: ..... Incaricati dei tesori: ..... In Italia: ..... Incaricato dei tesori di Milano, città della Liguria ..... Procuratori dei lanifici: ..... Procuratore del lanificio di Milano, città della Liguria ..... (G.G.)

99. *Not. dign. Occidentis* XLII: Item praepositurae magistri militum praesentalis a parte peditum. In Italia: ..... In provincia Liguria: Praefectus classis Comensis cum curis eiusdem civitatis, Como ..... Item in provincia Italia mediterranea: ..... Praefectus Sarmatarum gentilium, Foro Fulviensi ..... Praefectus Sarmatarum gentilium, Aquis sive Tertona ..... Praefectus Sarmatarum gentilium, (in Liguria) Pollentia .....

Quindi (fanno parte) della prepositura del *magister militum praesentalis* per i fanti [85]: In Italia: ..... Nella provincia della Liguria: Prefetto della flotta di Como, incaricato di sovrintendere alla medesima città, a Como ..... Quindi nella provincia dell'Italia mediterranea: ..... Prefetto dei Sarmati Gentili, a 'Forum Fulvii' ..... Prefetto dei Sarmati Gentili, ad Acqui o a Tortona ..... Prefetto dei Sarmati Gentili (in Liguria) a Pollenzo ..... (G.G.)

100. POLEM. SILV. *laterc.* I: Nomina provinciarum. In Italia sedecim: ..... Septima: Liguria, in qua est Mediolanum ..... Nona: Alpes Cottiae et Apenninae, in quibus Genua .....

Nomi delle province. In Italia sedici: ..... Settima: Liguria, nella quale è Milano ..... Nona: Alpi Cozie e Appennine [86], nella quale è Genova ..... (G.G.)

---

[84] Il *comes sacrarum largitionum* era a capo dell'amministrazione finanziaria tardo-imperiale. Da lui dipendevano ad esempio i funzionari citati nel passo. Sulla stessa carica cfr. n. 621.

[85] Su questa carica, che dava a chi la portava il comando sulla fanteria (come in questo caso), o sulla cavalleria, cfr. nn. 166; 591. I Sarmati Gentili citati successivamente erano reparti di fanteria al servizio dell'Impero, formati con elementi arruolati fra quella popolazione e stanziati in molte città con piccole guarnigioni. E' da notare infine che, mentre le parole inserite alla fine del passo fra parentesi tonde (*in Liguria*) sono certamente frutto di una interpolazione, suscita per lo meno perplessità la citazione di una provincia dell'Italia mediterranea altrimenti ignota; è possibile che in questo caso non si tratti di una suddivisione amministrativa vera e propria, ma di una semplice indicazione geografica della pianura padana.

[86] Si tratta in realtà di due distinte province, quella delle Alpi Cozie, ben conosciuta nella tarda antichità, e quella delle Alpi Appennine, una formazione amministrativa di origini e funzioni eminentemente militari, che si estendeva nel V e VI secolo lungo il crinale appenninico ligure e tosco-emiliano. E' da notare peraltro che

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

101. *Cod. Theodos.* II 4, 4: Impp. Valentin(ianus), Theod(osius) et Arcad(ius) AAA. ad Romulum consularem Aemiliae et Liguriae.

Post celebratam denuntiationem seu edicto seu editione rescripti, quod tamen iure sit impetratum, lis exordium auspicatur inter iustas videlicet legitimasque personas. Et si qui perennitatis nostrae pendentibus temporibus responsa protulerit, non modo tempora, quorum erunt curricula, non dilatentur, sed et quidquid elicitum erit, frivolum iudicetur.

Dat. XIIII Kal. Iul. Mediol(ano) Arcad(io) A. I et Bautone conss.

Gli imperatori Valentiniano, Teodosio e Arcadio, Augusti, a Romolo, consolare dell'Emilia e della Liguria.

Dopo che è stata resa nota la notifica sia con un editto sia con la pubblicazione di un rescritto, che tuttavia sia stato legalmente ottenuto, inizia il processo, naturalmente fra persone regolarmente e legalmente qualificate. E se qualcuno presentasse i rescritti della nostra Eternità nel periodo in cui il processo è pendente, non solo non sia esteso il periodo di tempo stabilito dalla consuetudine, ma anche sia considerato privo di valore tutto quello che potrebbe essere stato ottenuto.

(Costituzione) emanata a Milano il 18 giugno, sotto il primo consolato di Arcadio Augusto e il consolato di Bautone [87]. (E.S.)

102. *Cod. Theodos.* IV 22, 4: Impp. Arcad(ius) et Honor(ius) AA. Arriano cons(ulari) Liguriae.

Legis iteranda sunt beneficia, quae tantum absentibus detulerunt, ut, si perturbatus possessionis status sit vel direptum aliquid, ad repetendum momentum redintegrationemque fortunae servis etiam praebeatur facultas, amicis praeterea, parentibus proximis vel libertis. Iudicem quoque absentium commoda tueri oportet atque in his, quae conprobantur ablata, celeri redhibitione consulere, nec iudicium dilatione suspendi. Sub quocumque igitur nomine vel titulo possidenti repetendi copia praebeatur, quia utendae rei habuit facultatem, ut, quae in militia constitutis vel absentibus erepta esse constiterit, sub cuiuslibet personae repetitione reddantur.

Dat. XV Kal. Ianuar. Mediol(ano) Arcad(io) IIII et Hon(orio) III AA. Conss.

---

le parole *Apenninae, in quibus Genua*, non sono originarie del latercolo, ma vennero interpolate successivamente; perciò è probabile che questa unica testimonianza dell'appartenenza della città ligure a quella provincia rispecchi uno stato di cose tipico di un periodo di tempo relativamente breve: in particolare, forse, gli anni immediatamente anteriori alla guerra bizantino-gotica della metà del VI secolo. Sulla connessione fra le due province, cfr. n. 175.

[87] Nel 385, essendo consoli l'imperatore Arcadio per la prima volta e Flavio Bautone. Flavio Pisidio Romolo, consolare della provincia di Liguria ed Emilia, è un personaggio abbastanza noto che ha ricoperto alcune cariche importanti fra la fine del IV secolo e l'inizio del successivo. Sulla carica di consolare, v. n. 96.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Gli imperatori Arcadio e Onorio Augusti ad Arriano, consolare della Liguria.

Occorre ribadire i benefici della legge che ha accordato agli assenti un così grande privilegio che, qualora sia alterato lo stato del loro possesso o sia stato sottratto qualcosa, è data la possibilità anche ai servi e inoltre agli amici, ai parenti prossimi e ai liberti, di richiedere il possesso momentaneo o il ristabilimento dei beni. Anche il giudice deve difendere gli interessi degli assenti e deve provvedere con una rapida redibizione nei casi in cui abbia la prova di una appropriazione indebita e il giudizio non deve essere sospeso con rinvii. Sia concesso il diritto di recupero a chi possiede qualcosa sotto qualsiasi nome o titolo, dal momento che ha avuto il diritto di usare tale proprietà, in modo che sia restituito dietro richiesta di qualsiasi persona quello che risulti essere stato sottratto a persone impegnate nel servizio militare o assenti.

(Costituzione) emanata a Milano il 18 dicembre, sotto il quarto consolato di Arcadio e il terzo di Onorio Augusti [88]. (E.S.)

103. *Cod. Theodos.* XI 16, 2: Imp. Constantin(us) A. ad Ulpium Flavianum cons(ularem) Aemiliae et Liguriae.

Ab extraordinariis omnibus fundi patrimoniales adque enfyteuticarii per Italiam nostram constituti habeantur immunes, ut canonica tantum et consueta dependant ad similitudinem per Africam possessorum.

Dat. XII Kal. Iun., lecta aput acta Severo et Rufino conss.

L'imperatore Costantino Augusto a Ulpio Flaviano consolare dell'Emilia e della Liguria.

I poderi patrimoniali e in enfiteusi della nostra Italia siano considerati esenti da tutti i contributi straordinari, in modo che paghino soltanto le imposte regolari e consuete, come fanno i proprietari in Africa.

(Costituzione) emanata il 21 maggio, letta e messa agli atti, sotto il consolato di Severo e Rufino [89]. (E.S.)

104. Zosim. V 26, 4: Οὗ προσαγγελθέντος ἡ μὲν πρώτη πάντας κατέπληξεν ἀκοή· τῶν δὲ πόλεων ταῖς ἐλπίσιν ἀπεγνωκότων, καὶ αὐτῆς δὲ τῆς Ῥώμης εἰς ἔσχατον οὔσης κινδύνου συνταραχθείσης, ἀναλαβὼν ὁ Στελίχων ἅπαν τὸ ἐν τῷ Τικήνῳ τῆς Λιγυστικῆς ἐνιδρυμένον στρατόπεδον (ἦν δὲ εἰς ἀριθμοὺς συνειλεγμένον τριάκοντα) καὶ ὅσον οἷός τε γέγονε συμμαχικὸν ἐξ Ἀλανῶν καὶ Οὔννων περιποιήσασθαι, τὴν ἔφοδον τῶν πολεμίων οὐκ ἀναμείνας αὐτὸς ἐπεραιώθη τὸν Ἴστρον ἅμα παντὶ τῷ στρατεύματι, [5] καὶ τοῖς βαρβάροις ἀπροσδοκήτοις ἐπιπεσὼν ἅπαν τὸ πολέμιον πανωλεθρίᾳ διέφθειρεν, ὥστε μηδένα σχεδὸν ἐκ τούτων περισωθῆναι, πλὴν ἐλαχίστους ὅσους αὐτὸς τῇ Ῥωμαίων προσέθηκεν συμμαχίᾳ.

---

[88] Nel 396. Sulla carica di consolare v. n. 96. Arriano non è altrimenti noto.

[89] Nel 323, sotto il consolato di Acilio Severo e Vettio Rufino. Sulla carica di consolare, v. n. 96. Ulpio Flaviano non è altrimenti noto.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Il primo annuncio della venuta di quello (Radagaiso) bastò per sconvolgere tutti; disperando le città ed essendo la stessa Roma al massimo grado di pericolo e di sconvolgimento, Stilicone prese tutto l'esercito che era acquartierato nella città ligure di Pavia (era composto di trenta legioni) e tutti gli alleati che poté radunare, Alani ed Unni, e non attese l'arrivo dei nemici, ma varcò lui stesso il Danubio [90] con tutto l'esercito, e piombato all'improvviso sui barbari, li distrusse completamente, tanto che non si salvò quasi nessuno di essi, tranne pochissimi che egli rese federati dei Romani [91]. (G.G.)

105. Sozomen. *hist. eccles.* IV 9: Μόνοι δέ, Διονύσιος ὁ Ἄλβας ἐπίσκοπος, Ἰταλίας δὲ ἥδε ἡ μητρόπολις, καὶ Εὐσέβιος ὁ Μαρκέλλων τῆς Λιγυρίας, Παυλῖνος ὁ Τριβέρεως, καὶ Ῥοδανός, καὶ Λούκιφερ ἀνέκραγον, καὶ ἐμαρτύραντο μὴ χρῆναι ὧδὶ ῥᾳδίως καταδικάσαι Ἀθανασίου . . . . .

I soli Dionigi, vescovo di Alba [92], metropoli dell'Italia, Eusebio di Vercelli in Liguria, Paolino di Treviri, Rodano e Lucifero protestarono, sostenendo che non si doveva condannare Atanasio con tanta facilità . . . . . (G.G.)

106. *Addit. ad Prosper. Haun.* (a. 402): Qui cum per biennium Italiam vastarent et apud Pollentiam Liguriae residerent, contractis exercitibus adversus eos pugna initur, sed cum utriusque exercitus multa clades existeret, nox finem dedit.

Devastando (i Visigoti) già da un biennio l'Italia e trovandosi presso Pollenzo in Liguria, si dà inizio alla battaglia contro di loro, dopo che i due eserciti si erano raccolti; essendosi però prodotta una grande strage in entrambi, la notte fece terminare il combattimento [93]. (G.G.)

107. Sidon. Apoll. *ep.* IX 15, 1, vv. 43-49:

Potuisset ista semper efficacius
humo atque gente cretus in Ligustide
Proculus melodis insonare pulsibus
limans faceta quaeque sic poemata,
Venetam lacessat ut favore Mantuam
Homericaeque par et ipse gloriae,
rotas Maronis arte sectans compari.

[90] Errore per Po.

[91] Battaglia di Fiesole nell'anno 406, che i Romani guidati da Stilicone combatterono contro un'orda formata da diversi popoli germanici condotti da Radagaiso.

[92] Sul sinodo di Milano e i vescovi antiariani che vi ebbero una parte importante v. n. 592. Allo stesso numero si veda per Dionigi vescovo di Milano e non di Alba.

[93] Sulla battaglia di Pollenzo, v. n. 1524. All'epoca della battaglia (402) Pollenzo non si trovava tuttavia nella provincia di Liguria, ma in quella delle Alpi Cozie (cfr. n. 146).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Proculo [94], cresciuto nella terra e fra la gente ligure, avrebbe potuto far risuonare armoniosamente e con sempre maggiore maestria questi versi, dal momento che lima tutti i suoi eleganti poemi in modo tale da sfidare nel favore (popolare) la veneta Mantova, quando, pari lui stesso alla gloria di Omero, tiene dietro con uguale arte alle ruote di (Virgilio) Marone [95]. (G.G.)

108. *Ars Anonyma Bernensis*, p. 118 Hagen: ..... commune trium generum, ut hic et haec et hoc vetus veteris, hic et haec et hoc Ligus Liguris de Liguria gentile.

.....(vi sono nomi) comuni di tre generi, come *vetus veteris* (maschile, femminile e neutro), *Ligus Liguris* (maschile, femminile e neutro), nome di popolo, da Liguria [96]. (E.S.)

109. *Synodus Romana a. 501*, 15: Cum ex diversis provinciis ad urbem Romam convenire sacerdotes regia praecepisset auctoritas, ut de his, quae venerabili papae Symmacho apostolicae sedis praesuli ab adversariis ipsius dicebantur impingi, sanctum consilium iudicaret, Liguriae, Aemiliae vel Venetiarum episcopi, quos ad praesentiam principis ipse itineris ductus attraxit, consuluimus regem, qua nos voluisset aetate fractos, debilitate corporis invalidos causa congregari.

Avendo l'autorità regia ordinato che venissero a Roma sacerdoti da diverse province, affinché il santo consiglio giudicasse su ciò che gli avversari rinfacciavano notoriamente al venerabile presule della sede apostolica, il papa Simmaco, noi vescovi della Liguria, dell'Emilia e delle Venezie, che la stessa direzione del viaggio condusse qui alla presenza del re (Teodorico), domandammo a lui per quale ragione aveva voluto che fossimo radunati, malgrado la grave età e la debolezza del corpo che ci rende invalidi [97]. (G.G.)

110. ENNOD. *vita Epiph.* 60: Perfertur ad principem Anthemium, studio legationis episcopum venisse Liguriae, hominem quem nullus possit etiam dives eloquio sufficienter exponere.

---

[94] Ignoto poeta ligure.

[95] Nella lettera, indirizzata fra il 480 e il 482 all'amico Gelasio, è contenuto un elogio dei più famosi poeti contemporanei.

[96] L'opera, a cui appartengono questo passo e quello al n. 608, trovata nel *Cod. Bern.* 123 del X secolo, è stata composta da un anonimo autore che ha tenuto presente le trattazioni di molti grammatici. Poiché non è facilmente determinabile l'epoca in cui è stata scritta, si è preferito seguire il criterio adottato per gli *scholia* anonimi (che sono stati posti subito dopo l'autore di cui sono il commento) e si sono collocati i passi all'epoca di Prisciano, cui il testo anonimo, nei punti considerati in questa raccolta, è molto vicino.

[97] Il sinodo romano del 501 fu convocato da Teodorico per discutere sulle accuse portate al papa Simmaco da un gruppo di oppositori, capeggiati dal presbitero romano Lorenzo. Fra i sostenitori di Simmaco vi era Fausto, destinatario di molte lettere di Ennodio (v. n. 121).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Si riferisce all'imperatore Antemio che era venuto per una ambasceria un vescovo ligure (Epifanio), un uomo che nessuno, pur ricco di eloquio, potrebbe descrivere in modo esauriente [98]. (G.G.)

111. ENNOD. *vita Epiph.* 72: Quibus breviter narratis, accepto etiam pro concordiae firmitate ab Anthemio sacramento, discessit festinans ad Liguriam reverti, quoniam resurrectionis dominicae tempus instabat, per quod maceratis ieiuniorum cruce corporibus carne frigida spiritus hilaris recalescit . . . . .

Dette brevemente queste cose e ricevuto un giuramento da Antemio per rafforzare la concordia, (Epifanio) si affrettò a tornare in Liguria, poiché era prossimo il tempo della resurrezione del Signore, durante il quale, malgrado i corpi siano macerati dalla crudezza dei digiuni e la carne sia gelida (a causa di questi), lo spirito è lieto e si riscalda [99] . . . . . (G.G.)

112. ENNOD. *vita Epiph.* 81: Adtigerat iam beatissimus vir octavum in sacerdotio annum, cum repente Nepotis animum submovendae dissensionis amor infudit, ut repulso simultatis veneno servaret inter reges caritas quod tueri arma vix poterant. Evocantur ad consilium Liguriae lumina, viri maturitatis, quorum possit deliberatione labans reipublicae status reviviscere et in antiquum columen soliditas desperata restitui, tantique ad tractatum coiere ex iusso principis, quanti poterant esse rectores.

Quel beatissimo uomo (Epifanio) era già all'ottavo anno di sacerdozio [100], quando all'improvviso (Giulio) Nepote fu preso dal desiderio di eliminare i dissensi (con Eurico), affinché, messo da parte il veleno della gelosia, la carità reciproca dei re salvasse ciò che a stento potevano difendere le armi. Sono perciò chiamati a consiglio gli uomini più illustri ed esperti della Liguria, perché lo stato della cosa pubblica, in gravi angustie, potesse rifiorire per mezzo delle loro deliberazioni e perché potesse ricostituirsi come un tempo la perduta saldezza; vennero al convegno, dietro ordine dell'imperatore, tutte le autorità che potevano esserci (nella provincia) [101]. (G.G.)

113. ENNOD. *vita Epiph.* 107: Dum haec tamen gererentur, in perniciem Liguriae possessorum Pelagi, qui ea tempestate praetorio praefectus erat, repositus malitiae ardor efferbuit. Nam coemptionum enormitate gravissima tributa duplicabat reddebatque onus geminum, quod simplex sustineri non poterat. Unde mox ad sanctum virum oppressorum turba confluxit.

---

[98] Sull'episodio v. n. 611.

[99] Sull'episodio v. n. 611.

[100] Epifanio era stato nominato vescovo di Pavia nel 468.

[101] L'imperatore Giulio Nepote, dietro ispirazione di Epifanio, convoca un concilio nel 475 per preparare la pace tra sé e il re visigoto Eurico.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Tuttavia, mentre si compivano queste cose, divampò il nascosto ed insidioso ardore di Pelagio, che era allora prefetto del pretorio, per la rovina dei proprietari liguri. Infatti, data l'enormità delle spese, egli raddoppiava i già pesantissimi tributi e rendeva duplice quell'onere che anche da solo non si poteva sostenere. Perciò subito la turba degli oppressi si rivolse al sant'uomo (Epifanio)[102]. (G.G.)

114. ENNOD. *vita Epiph.* 121: Et licet eam precatu illius faciente nullus in vastitatem temporalis procellae turbo dispulerat, parum tamen credebat posse sufficere, si post ruinam omnium Liguriae civitatum Ticinus suis tantum contenta indigenis exultaret.

E benché in grazia delle sue preghiere nessun turbine tempestoso avesse gettato la città nella devastazione[103], egli (Epifanio) pensava che ciò potesse servire a poco, dal momento che, dopo la rovina di tutte le città liguri, Pavia esultava, soddisfatta solo per la salvezza dei propri abitanti. (G.G.)

115. ENNOD. *vita Epiph.* 130: His freta Liguria vestra nobiscum profusa supplicat, ut legum vestrarum beneficia sic tribuatis innocentibus, ut noxios absolvatis.

Straziata da essi, la vostra Liguria, attraverso le preghiere che ci rivolge, supplica che attribuiate i benefici delle vostre leggi agli innocenti, tanto da far dimenticare le colpe dei rei[104]. (G.G.)

116. ENNOD. *vita Epiph.* 138: In tristitiam meam segetum ferax spinas atque iniussa plantaria campus adportat, et illa mater humanae messis Liguria, cui numerosa agricolarum solebat constare progenies, orbata atque sterilis ieiunum cespitem nostris monstrat obtutibus.

I campi già feraci di messi mi rendono triste, offrendomi visioni di spine e di colture trascurate, e quella madre delle messi dell'uomo che è la Liguria, abituata ad avere una numerosa progenie di agricoltori, ora spogliata e sterile, mostra ai nostri sguardi una magra zolla[105]. (G.G.)

---

[102] Pelagio, prefetto del pretorio di Odoacre intorno al 477, aveva risposto in questa maniera brutale alla richiesta di esenzione fiscale per cinque anni avanzata dai proprietari terrieri liguri.

[103] Pavia aveva subito nel 487 un'invasione dei Rugi.

[104] Preghiera a Teodorico di Epifanio e di Lorenzo, vescovo di Milano, recatisi in ambasceria presso il re. Sulla risposta del re cfr. nn. 116; 117.

[105] Considerazioni di Teodorico a Epifanio e Lorenzo sulle disastrose condizioni dell'agricoltura nella pianura padana. Esse fanno parte della risposta del re in occasione dell'ambasceria compiuta dai due vescovi (v. n. 115).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

117. ENNOD. *vita Epiph.* 141: Polliceor tibi redivivum statum Liguriae, polliceor soli laetitiam et post Transalpinam peregrinationem reducem fecunditatem.

Ti prometto una condizione nuovamente felice per la Liguria, ti prometto la fertilità del suolo e una nuova fecondità, come risultato della tua lunga ambasceria al di là delle Alpi [106]. (G.G.)

118. ENNOD. *vita Epiph.* 162: Vacua sentibus illam quam bene nosti Liguriam et reple culturis. Quantum muneribus tuis obnoxia sit intelleget, si faciem suam aliquando cognoverit.

Libera dai rovi quella Liguria che ben conosci e riempila di colture. Se mai qualcuno osserverà il suo aspetto, capirà quanto essa debba ai tuoi doni [107]. (G.G.)

119. ENNOD. *vita Epiph.* 186: Liguribus tuis largire quod proferas, tribue quod reponas. Futurorum quaestus est temporalis indulgentia. Boni principis mos est cum virtutibus amare famam et regnum ita ordinare, tamquam ad stirpis suae posteros transiturum. Nutantes domini haec tantum quae accipiunt diligunt, firmissimi illa potius quae dimittunt. [187] Sic terris semina parva committimus, ut multiplicata capiamus: fenus sine crimine fit triplicatum. Boni imperatoris est possessoris opulentia. Concede immunitatem anni praesentis Liguriae, qui eos ab externis, qui supplicant, reduxisti.

Elargisci ai tuoi Liguri i guadagni palesi, assegna loro ciò che poni da parte. La magnanimità del momento è vantaggiosa per il futuro. E' costume di un buon principe amare la fama prodotta dalle virtù e disporre un regno nello stesso modo in cui lo si trasferirebbe a successori della propria stirpe. I signori irresoluti amano solo ciò che ricevono, quelli veramente sicuri piuttosto ciò che offrono. Così affidiamo alla terra pochi semi, per recuperarli moltiplicati: chi presta del denaro senza infrangere la legge triplica il proprio capitale. E' tipica del buon imperatore la magnificenza del ricco possidente. Concedi alla Liguria l'immunità per il presente anno, tu che facesti ritornare dall'estero quelli che ora ti supplicano [108]. (G.G.)

---

[106] Rispondendo a Epifanio e Lorenzo (v. n. 115), Teodorico promette di provvedere alle necessità dell'agricoltura ligure in cambio di un'ambasceria di Epifanio presso il re burgundo Gundobado a Lione. Sull'esito positivo di questa missione, avvenuta nel 494, il riscatto degli ostaggi, il loro reinserimento nella società ligure, cfr. nn. 118; 119; 612; 613. Sulla scorreria burgunda del 494 cfr. nn. 143; 148; 172.

[107] Parole di Epifanio al re burgundo Gundobado. Sulla missione di Epifanio presso Gundobado v. n. 117.

[108] Parole di Epifanio a Teodorico. L'accenno finale al ritorno degli esuli si riferisce all'ambasceria compiuta da Epifanio presso il re burgundo Gundobado, su cui v. n. 117.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

120. ENNOD. *ep.* I 13, 3: Deo debeo, quod prospera tua te silentium procurante in Liguria primus agnovi. Perdidisti fructum studiosae taciturnitatis.

Devo a Dio il fatto che per primo ho conosciuto in Liguria i tuoi momenti felici, quando avevi cura di rimanere in una tacita quiete. Perdesti il frutto del silenzio che favorisce lo studio [109]. (G.G.)

121. ENNOD. *ep.* I 20, 4: Talia sunt mecum circa vos venerandi vota collegii per totam Liguriam consistentium servorum et amicorum Dei.

Tali sono nei vostri confronti, assieme ai miei, i voti del venerando collegio dei servi ed amici di Dio dimoranti in tutta la Liguria [110]. (G.G.)

122. ENNOD. *ep.* II 10,3: Verum dico teste divina clementia, si sunt aliqui in Liguria, qui de litterarum possint genio et splendore iudicare, vos crediderunt in illa dictione laborasse, quam aetati praeiudicans canus iam in puero sensus excoluit.

Dico in verità, e mi sia testimone la divina clemenza, che, se vi sono alcuni in Liguria in grado di giudicare sul genio e lo splendore delle lettere, questi credettero che vi eravate affaticato voi su quel discorso, che invece fu prodotto dalla sensibilità già adulta e precoce di un giovane [111]. (G.G.)

123. ENNOD. *ep.* II 19, 1: Non est, ut video, effeta Liguria: nobilitatem pariendi nec in temporum extremitate deposuit.

A giudicare da quel che vedo, la Liguria non è sterile: non depose la nobiltà nel generare neppure nei tempi estremi [112]. (G.G.)

124. ENNOD. *ep.* IV 12, 2: Me silentii, frater, me oblivionis incessis? Ubi erat iste animus, quando nec promulgata conloquia meruere responsum nec ad stili imperandam sollicitudinem praevius existebas? Ubi fuit in abstinentia tabellarum non circa omnes in Liguria custodita?

---

[109] Lettera al patrizio Agapito.

[110] Voti di Ennodio e degli altri membri del clero ligure all'indirizzo di Flavio Anicio Probo Fausto, console nel 490, prefetto del pretorio probabilmente dal 507 al 512 (sulla sua prefettura cfr. in particolare n. 130). Altre lettere indirizzate a Fausto o riguardanti questo personaggio sono ai nn. 122; 128; 129; 130; 133; 135; 615; 620 (e cfr. anche n. 109). Sul padre di Fausto, Gennadio Avieno, console nel 450, cfr. n. 615. Su suo figlio, Flavio Avieno, console nel 502 e prefetto del pretorio nel 527, oltre che cognato dello stesso Ennodio, cfr. n. 135.

[111] Voci calunniatrici affermavano che Fausto, il destinatario della lettera, sarebbe stato il vero autore dei discorsi del giovane Ennodio. Su Fausto v. n. 121.

[112] Lettera all'amico Costanzo, di cui è lodata l'origine ligure.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Accusi me, o fratello, di silenzio e di dimenticanza? Dov'era questa tua disposizione d'animo, quando i colloqui da me proposti non meritavano risposta, e tu non ti mostravi mai il più solerte nello scrivere? Dov'era, quando ti astenevi dall'inviarmi lettere, cosa che non facevi nei confronti di tutti gli altri in Liguria? [113]. (G.G.)

125. ENNOD. *ep.* IV 34, 1: Postquam votiva mihi necessitas vestra beneficio proximitatis desiderii spondere coepit effectum, animo ad longiora transistis et, cum Liguriam pene manu contingitis, linguam feriis deputastis.

Dopo che il mio legame con voi, gradito se ho il beneficio di esservi vicino, cominciò a farmi desiderare di rivedervi, con l'animo passaste a cose più grandi, e avendo quasi toccato con mano la Liguria, volgeste la lingua al riposo [114]. (G.G.)

126. ENNOD. *ep.* V 2, 3: Non est bonis partubus infecunda Liguria. Nutrit foro germina, quae libenter amplectatur et curia. Nota proximitate sociantur causidicus et senator.

La Liguria non è infeconda di buoni parti. Nutre per il foro dei germogli che volentieri sono accolti anche dalla curia. Si associano per la nota affinità l'avvocato di professione ed il senatore [115]. (G.G.)

127. ENNOD. *ep.* V 21, 2: Ante adventum culminis tui obsequio sermonis mei in Liguria quanti essetis innotuit. Deo gratias, qui cum sententia mea generalitatem fecit habere concordiam.

Prima della tua ascesa ai più alti fastigi, apparve chiaro grazie ai miei discorsi pieni di rispetto quanto eravate importante in Liguria. Sia ringraziato Dio che fece sì che tutti concordassero con le mie parole [116]. (G.G.)

128. ENNOD. *ep.* VI 2, 2: Refundo ergo depositum officii lege constrictus et, quem in Liguria positum pro virium mediocritate suscepi, ad potissima patrocinia tabella prosequente transmitto.

Restituisco pertanto, spinto dalla legge del dovere, quello che mi è stato affidato e consegno con la lettera presente al vostro ottimo patrocinio quello che ho protetto quando si trovava in Liguria per la mediocrità delle sue forze [117]. (G.G.)

---

[113] Rimproveri all'amico Giovanni.
[114] Lettera a Ormisda, colui che sarà papa dal 514 al 523.
[115] Lettera indirizzata all'avvocato Marciano, ligure di nascita.
[116] Lodi di Avito di Aquileia.
[117] Lettera a Fausto. Su questi v. n. 121.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

129. ENNOD. *ep.* VI 30, 1: Non potest doloris magnitudinem eloqui oris infantia, qui mihi de illa re contigit, quod harum perlatoribus ad Liguriam destinatis ab scriptione temperastis, quorum commeationem vos ignorasse non credidi . . . . .

Non posso esprimere compiutamente l'intensità del dolore che mi colse a proposito del fatto che voi vi asteneste dallo scrivere, pur essendo già stabiliti i corrieri per la Liguria, la cui partenza non ho mai creduto che voi ignoraste [118] . . . . . (G.G.)

130. ENNOD. *ep.* VIII 12, 1: . . . . . insiste domno, ut suburbanum illud, dato si dignatur a me pretio, comparari iubeat: quod dum in Liguria fuero, feliciter habeam et post obitum meum ipse suique possideant.

. . . . . insisti col nobile (Fausto), affinché disponga che mi venga assegnato quel terreno suburbano, qualora sia stimato valido il prezzo da me offerto: cosicché, finché io resterò in Liguria, lo possa tenere con gioia, e dopo la mia morte lo abbiano in possesso lui stesso e i suoi [119]. (G.G.)

131. ENNOD. *ep.* IX 3, 2: Domnus Faustinus de prolis suae profectu supra quam poscit paterna cura sollicitus, Ambrosium nostrum hac apud vos credidit prosecutione conmuniri, aestimans quod sanguis eius, quod prudentia, quod census intra Liguriae angusta delitisceret et artis fama nobilis artaretur obstaculis . . . . .

Il nobile Faustino, sollecito per la partenza della sua prole più di quanto richieda la normale preoccupazione paterna, ha pensato che il nostro Ambrogio (il figlio di Faustino) fosse più sicuro avendo voi come scorta, stimando che il suo sangue, la sua assennatezza, il suo censo, non avrebbero potuto apparire manifesti in mezzo alle grettezze della Liguria, e che la sua nobile fama sarebbe stata messa in ombra dai duri ostacoli (che avrebbe incontrato) [120] . . . . . (G.G.)

132. ENNOD. *ep.* IX 4, 1: Si apud eminentiam vestram subplicatio mea recordatione subsisteret, crebra scriptione patuisset, nec quos apud Liguriam vestros dignatione vocabatis, sepeliret oblivio.

Se la mia supplica fosse ricordata presso la vostra eminenza, darebbe luogo a frequenti scritti, e la dimenticanza non seppellirebbe coloro che in Liguria chiamavate dignitosamente vostri [121]. (G.G.)

---

[118] Lettera a Fausto. Su questi v. n. 121.

[119] Richiesta a un certo Floro di intercedere presso Fausto, proprio allora prefetto del pretorio. Su Fausto e la sua prefettura v. n. 121. Su Floro v. anche n. 616.

[120] Merobaudo, cui è indirizzata la lettera, è il vecchio precettore di Ennodio. Ambrogio invece, figlio del nobile Faustino, è un amico dello scrittore, di cui si parla anche nella lettera successiva (cfr. n. 132).

[121] Lettera indirizzata al patrizio Petronio Probino, console nel 489, in favore dell'Ambrogio citato nella lettera precedente (v. n. 131).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

133. ENNOD. *ep.* IX 11, 3: Vere dicerem, si doleret ista discissio, quod tales homines nec illa, quam dicitis nutricem mendacium esse, Liguria potuisset emittere.

Se mi fosse dolorosa questa separazione, direi veramente una cosa che non potrebbero dire né tali uomini (i bugiardi), né quella Liguria che voi dichiarate essere nutrice di mentitori [122]. (G.G.)

134. ENNOD. *ep.* IX 14, 2: Rogo etiam, ut me frequenti digneris alloquio et, si domnus noster ad Liguriam venturus est, intimare procures.

Ti chiedo anche di stimarmi degno di una frequente corrispondenza e ti chiedo, nel caso che il nostro signore (Teodorico) si appresti a venire in Liguria, di farmelo sapere [123]. (G.G.)

135. ENNOD. *ep.* IX 32, 3: Habet de origine eius Roma iactantiam, Liguria de profectu: ibi domno Fausto filius naturae lege concessus est, hic eruditione patefactus.

Si vanta della nascita di lui (Avieno) Roma, dei progressi della sua istruzione la Liguria: là per legge di natura fu concesso come figlio al nobile Fausto, qui fu educato [124]. (G.G.)

136. CASSIOD. *var.* II 20, 1: Reddat Ravenna copiam Liguriae, quam ex ipsa consuevit accipere.

Restituisca Ravenna alla Liguria quella quantità di prodotti, che era solita prendere da essa [125]. (G.G.)

137. CASSIOD. *var.* V 10, 2: Et ideo devotioni tuae praesenti auctoritate delegamus, ut multitudinem Gepidarum, quam fecimus ad Gallias custodiae causa properare, per Venetiam atque Liguriam sub omni facias moderatione transire.

---

[122] Lettera a Fausto. Su questi v. n. 121.

[123] Lettera indirizzata all'amico Elpidio, un diacono entrato nelle grazie di Teodorico.

[124] La lettera è indirizzata al presbitero romano Adeodato. Per quanto riguarda Avieno, figlio di Fausto, v. n. 121.

[125] Lettera di Teodorico, scritta fra il 507 e il 511, indirizzata all'usciere Viligi, con la richiesta di alleggerire le difficoltà alimentari liguri.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Perciò, autorizzandoti con questa (lettera), ci affidiamo alla tua devozione, affinché tu faccia passare con ogni moderazione attraverso la Venezia e la Liguria quella moltitudine di Gepidi, che facemmo venire urgentemente per difendere le Gallie [126]. (G.G.)

138. CASSIOD. *var.* VIII 12, 7: Romanum denique eloquium non suis regionibus invenisti et ibi te Tulliana lectio disertum reddidit, ubi quondam Gallica lingua resonavit. Ubi sunt, qui Latinas litteras Romae, non etiam alibi asserunt esse discendas? . . . . . Soluta est quippe vis illa sententiae: mittit et Liguria Tullios suos.

Hai infine scoperto l'eloquio romano non nelle sue regioni d'origine, e la lezione di Tullio (Cicerone) ti rese istruito là dove una volta risuonò la lingua gallica. Dove sono coloro che affermano che le lettere latine si devono imparare solo a Roma e non altrove? . . . . . E' dunque perduta la forza di quella sentenza; anche la Liguria offre i suoi Tulli [127]. (G.G.)

139. CASSIOD. *var.* X 27, 2: Quapropter industriosae Liguriae devotisque Venetiis copia subtracta dicitur esse de campis: sed nunc nascatur in horreis, quia nimis impium est plenissimis cellis vacuos esurire cultores. Atque ideo illustris magnitudo vestra, quorum dignitas ad hoc legitur instituta, ut de repositis copiis populum saturare possetis, Liguribus, quos tamen indigere cognoscitis, tertiam portionem ex horreis Ticinensibus atque Dertonensibus per solidum viginti quinque modios distrahi censitote.

Perciò si dice che una quantità di prodotti dei campi sia stata sottratta all'industriosa Liguria e alle devote Venezie: ma ora si attinga dai granai, poiché è cosa troppo empia che i coltivatori privi di cibo muoiano di fame quando i magazzini sono tutti pieni. Dunque la vostra illustre grandezza, la cui dignità è stata preposta a ciò, provveda, per poter sfamare il popolo con le riserve riposte, a tener da parte un terzo del contenuto dei granai di Pavia e di Tortona, vendendone ai Liguri, di cui conoscete l'indigenza, al prezzo di venticinque moggi per ogni solido [128]. (G.G.)

---

[126] Lettera di Teodorico all'usciere Vera (o Veranio), scritta intorno al 524. Per quanto riguarda i Gepidi, si trattava di un corpo di ausiliari che aveva accompagnato nel 524 in Provenza (occupata allora dai Burgundi) un esercito ostrogoto.

[127] Lettera scritta nel 526 dal re ostrogoto Atalarico al patrizio Aratore, noto poeta dell'epoca, autore di un poema in esametri *De actibus Apostolorum* che ancora possediamo.

[128] Lettera scritta nel 535 o 536 dal re ostrogoto Teodato a Cassiodoro, responsabile del rifornimento granario alla Liguria colpita dalla carestia. Per l'azione di Cassiodoro in questa occasione cfr. anche nn. 143; 1365. Il moggio è una misura per aridi del valore di poco più di 8 litri e ½. Il solido è invece la moneta d'oro di età tardo-imperiale.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

140. CASSIOD. *var.* XI 14: Gaudioso cancellario provinciae Liguriae Senator PPO.

[1] Cum multis itineribus Comum civitas expetatur, ita se eius possessores paraveredorum assiduitate suggerunt esse fatigatos, ut equorum nimio cursu ipsi potius adterantur. Quibus indultu regali beneficium praecipimus iugiter custodiri, ne urbs illa, positione sua libenter habitabilis, rarescat incolis frequentia laesionis. Est enim post montium devia et laci purissimi vastitatem quasi murus quidam planae Liguriae. Quae licet munimen claustrale probetur esse provinciae, in tantam pulchritudinem perducitur, ut ad solas delicias instituta esse videatur.

(Cassiodoro) Senatore, prefetto del pretorio, a Gaudioso, cancelliere della provincia di Liguria.

Essendo la città di Como raggiungibile per molte strade, coloro che vi hanno delle proprietà affermano di essere tanto stanchi per le continue requisizioni dei cavalli da posta, che le eccessive corse degli animali procurano loro un grave danno. Ad essi per grazia reale diamo il beneficio di controllare ininterrottamente che quella città, che attira volentieri abitanti per la sua posizione, non ne perda a causa dell'insistenza di quel danno. Essa è infatti, dopo i monti impervi e il vasto e purissimo lago, quasi un muro per la pianura della Liguria. E benché sia lodata per essere il baluardo difensivo della provincia, essa raggiunge una tale bellezza che sembra essere stata creata per il solo piacere [129]. (G.G.)

141. CASSIOD. *var.* XI 15: Liguribus Senator PPO.

[1] Sed ne vestram laetitiam longis praelocutionibus differamus, quia bonarum rerum celerrima semper desideratur agnitio, gloriosissimi domini devotae Liguriae necessitatibus consulentes centum libras auri per illum atque illum de cubiculo suo pietate solita destinarunt, ut, iudicio vestro quibus est causa notissima, tanta unusquisque huius muneris participatione laetetur, quanta necessitate gravatus esse cognoscitur, ne quod afflictis datum est usurpet inlaesus, sed illi reparatis viribus consurgant, qui damnorum sarcina praemente corruerant. [2] Hastensis autem civitas, quae supra ceteras suggeritur ingravata, dispositionis vestrae iustitia maxime sublevetur . . . . .

(Cassiodoro) Senatore, prefetto del pretorio, ai Liguri.

Ma per non differire la vostra letizia con lunghi giri di parole, poiché si desidera sempre conoscere le cose favorevoli con la massima rapidità, i gloriosissimi signori [130], attenti alle necessità della devota Liguria, destinarono con la solita pietà, prendendole

---

[129] Descrizione di Como. La lettera è stata scritta fra il 533 e il 537, anni durante i quali Cassiodoro fu prefetto del pretorio. Altre lettere scritte da Cassiodoro in quegli anni ai nn. 141; 142; 624. Gaudioso è un personaggio conosciuto solo da questa lettera.

[130] Teodato e Amalasunta, re e regina degli Ostrogoti nel periodo considerato.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

dalle proprie sostanze, cento libbre d'oro a testa, affinché, secondo il giudizio di voi, cui la causa è notissima, ciascuno si rallegri di questo dono con tanta partecipazione, quante erano le difficoltà di cui veniva notoriamente gravato; ciò che fu dato agli afflitti non venga perciò usurpato da chi non ha bisogno di alcunché, ma si risollevino con nuove forze coloro che erano precipitati per il grave peso dei danni. E la città di Asti, che si dice fosse gravata più delle altre, sia risollevata in modo speciale dalle vostre giuste disposizioni [131] ..... (G.G.)

142. CASSIOD. *var.* XII 8: Consulari provinciae Liguriae Senator PPO.

[2] Quapropter ille casarum suarum fiscum in illa provincia constitutarum, quas brevis subter conscriptus eloquitur, exactorum suggerit enormitate vexari, desiderans sine aliqua imminutione publicae utilitatis inferre se debere nostris arcariis debitam functionem. Quod nos, qui nullorum damnis studere cognoscimur, dummodo fisco competentia rationabili satisfactione solvantur, libenter annuimus, quia hoc est bona desideria suspendere quod illicita perpetrare. [3] Qua de re spectabilitas tua commonitis curialibus vel compulsoribus nec non et his, quorum interesse cognoscit, ab illa indictione praedictis casis exactionem facies sub hac condicione removeri, ut, intra illas kalendas summa quae competit non fuerit arcario persoluta, intra provinciam sollemnis exactio peragatur, minus ne, si fidem suae promissionis arcariorum apochis probaverit esse completam, ab omni inquietudine compulsorum designata praedia liberentur ....

(Cassiodoro) Senatore, prefetto del pretorio, al consolare della provincia della Liguria.

Per cui quello afferma che il fisco [132] sulle casupole di sua proprietà in quella provincia, di cui parla in un breve scritto, è reso pesante per l'enorme quantità degli esattori esistenti; egli desidera invece che si conferisca il debito incarico ai nostri tesorieri, senza alcun danno per la pubblica utilità. Noi, che siamo noti per non desiderare il danno di nessuno, purché la competenza del fisco sia osservata con ragionevole soddisfazione, siamo volentieri d'accordo, poiché frenare i buoni propositi è lo stesso che compiere cose illecite. In riferimento a ciò, la tua rispettabilità, avvertiti i curiali, gli esattori e anche coloro ai quali sa che la cosa interessa, farà sì che l'esazione per le predette casupole venga tolta a quella indizione; una solenne esazione verrà condotta nella provincia solo nel caso che la somma spettante non sia stata pagata entro il primo giorno di quel mese al tesoriere; ma se invece le quietanze dei tesorieri testimonieranno che la promessa di quella persona è stata onorata, i beni da lui designati per cauzione verranno liberati da ogni pressante richiesta degli esattori [133] ..... (G.G.)

---

[131] Disposizioni di Cassiodoro in favore della Liguria e in particolare di Asti. La lettera è del 534. Disposizioni simili sono contenute anche nella lettera riportata al n. 624. Per Cassiodoro prefetto del pretorio v. n. 140.

[132] Forse in luogo di *fiscum* va letto *vilicum*, il che renderebbe più chiaro il senso. Non si sa peraltro chi sia la persona di cui parla Cassiodoro, indicandola con *ille* all'inizio della lettera.

[133] Lettera scritta fra il 533 e il 537. Per Cassiodoro prefetto del pretorio v. n. 140; per i consolari della Liguria v. n. 96.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

143. Cassiod. *var.* XII 28, 2: Nam cum se feritas gentilis prioris temporis animasset, Aemilia et Liguria vestra, sicut vos retinere necesse est, Burgundionum incursione quateretur gereretque bellum de vicinitate furtivum, subito praesentis imperii tamquam solis ortus fama radiavit ..... [3] Nunc melius culta Liguria, cui negato fructu segetis messis provenit hostilis: nam etsi tributa tua minus potuerunt accipi, triumphos in te natos feliciter optulisti ..... [9] Gaude igitur, assuete iam bono Ligur: in usu tuo secunda venerunt: nam collatos tibi Aegyptios magna prosperitate vicisti: evadis tempora necessitatis et libertatis praemia non amittis: immo illo tempore securus es ab hoste redditus, quando et de famis periculo cognosceris esse liberatus.

Infatti, essendosi accresciuta la ferocia del precedente tempo barbaro, ed essendo l'Emilia e la vostra Liguria, come è necessario che voi ricordiate, squassate dall'incursione dei Burgundi [134], dal momento che sostenevano una guerra resa infida dalla vicinanza (delle operazioni militari alle proprie case), d'improvviso s'irradiò come il sorgere del sole la fama del presente regno ..... Ora sei coltivata meglio, Liguria, poiché ti venne una messe tolta al nemico, pur essendoti negato il frutto dei tuoi campi: infatti, sebbene si poté raccogliere i tuoi tributi in quantità minore del solito, tu offristi in cambio i trionfi felicemente conseguiti nella tua terra ..... Godi dunque, o Ligure già assuefatto al bene: il momento favorevole è venuto a tuo vantaggio: infatti hai vinto con la tua grande prosperità gli Egizi che ti sono stati paragonati: ti sei allontanato dai tempi difficili, pur non perdendo i premi della libertà: anzi, in quella occasione, tu sei stato reso sicuro dal nemico, e contemporaneamente sappiamo che sei stato liberato dai pericoli della fame [135]. (G.G.)

144. *Epist. cleric. Mediolan. ad legat. regis Meroving.* p. 440 Gundlach: ..... Sed et sanctus Dacius Mediolanensis episcopus contestacionem omnium sub magna voceferatione deposuit dicens: « Ecce ego et pars omnium sacerdotum, inter quos eclesia mea constituta est, id est Galliae, Burgundiae, Spaniae, Ligorie, Aemiliae atque Venetiae, contestor, quia, quicumque in edicta ista consinserit, suprascriptarum provinciarum ponteficis communicatoris habere non poterit, quia constat apud me edicta ista sanctam synodum Calchydoninsem et fidem catholicam perturbare ». De qua re adcensa est contra beatissimum papam et contra sanctum Dacium episcopum iracundia principalis; et tanta contra eos agere coeperunt, ut, nisi ad sanctorum basilicas confugissint, ad interitum vitae pervenerant .....

---

[134] Si riferisce forse alla scorreria dei Burgundi di Gundobado nel 494. Per questa v. n. 117.

[135] Editto del 535 o del 536, emanato in occasione della carestia in Liguria. Per l'azione di Cassiodoro in questa circostanza, v. n. 139.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

. . . . . Ma il santo vescovo di Milano Dazio fece cessare la generale contestazione, che era accompagnata da un grande clamore, dicendo: « Io, assieme a quella parte dei sacerdoti di cui è costituita la mia chiesa, della Gallia, della Burgundia, della Spagna, della Liguria, dell'Emilia e della Venezia, affermo solennemente che chiunque sarà d'accordo con questi editti non potrà far parte dei vescovi delle suddette province, poiché mi consta che questi editti sconvolgono le decisioni del santo sinodo di Calcedonia [136] e la fede cattolica ». Per questo soprattutto nacque l'ira contro il beatissimo papa (Vigilio) e contro il santo vescovo Dazio; e cominciarono ad agire talmente contro di loro, che sarebbero morti, se non fossero fuggiti nelle basiliche dei santi [137] . . . . . (G.G.)

145. IORDAN. *Rom.* 378: Egrediente Belesario consule ab Italia et ut diximus, rege regina opesque palatii ad principem reportante Gothi, qui trans Padum in Liguria consistebant, recrudiscentes animos ad bella consurgunt et ordinato sibi regulo Heldebado militi existunt adversi . . . . .

Mentre il console Belisario usciva dall'Italia, e, come abbiamo detto, conduceva il re, la regina, e le ricchezze del palazzo all'imperatore, i Goti che si trovavano in Liguria, oltre il Po, rinnovando il loro furore, si levano a guerra e, creato come loro re Ildibado, si oppongono ai soldati [138] . . . . . (E.S.)

146. IORDAN. *Get.* XXX 154: . . . . . hic ergo Stilico ad Polentiam civitatem in Alpes Cottiarum locatam dolose accedens, nihilque male suspicantibus Gothis ad necem totius Italiae suamque deformitatem ruit in bello. [155] Quem ex inproviso Gothi cernentes primum perterriti sunt, sed mox recollectis animis et, ut solebant, hortatibus excitati omnem pene exercitum Stiliconis in fuga conversum usque ad internicionem deiciunt furibundoque animo arreptum iter deserunt et in Liguria post se, unde iam transierant, revertuntur; eamque praedis spoliisque potiti Emiliam pari tenore devastant . . . . .

. . . . . dunque questo Stilicone, accostandosi con inganno alla città di Pollenzo, situata nelle Alpi Cozie, mentre i Goti non sospettavano nulla di male, corre in guerra per la rovina di tutta l'Italia e per il proprio disonore. I Goti, vedendolo all'improvviso, dapprima furono atterriti, ma poi, ripreso coraggio e, come al solito, rinfrancati dalle esortazioni, volgono in fuga quasi tutto l'esercito di Stilicone, lo sgominano completa-

---

[136] Riferimento al IV concilio ecumenico, tenuto a Calcedonia nel 451.

[137] Avvenimenti successivi alla promulgazione nel 543 o nel 544 da parte di Giustiniano dell'editto detto dei Tre Capitoli. I clerici di Milano pregano un legato merovingico diretto a Costantinopoli di intercedere per il loro vescovo Dazio e per il papa Vigilio. Su Dazio cfr. anche nn. 152; 173; 1365. Su Vigilio v. n. 634.

[138] Belisario è stato console nel 535, 536, 537; invece Vitige e Matasunta, i due sovrani ostrogoti a cui allude Giordane, sono condotti a Costantinopoli nella primavera del 540. Per Ildibado, v. n. 158.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

mente, infuriati abbandonano il cammino intrapreso e tornano indietro in Liguria, da dove erano già passati; e impadronitisi di questa con ruberie e rapine, devastano in ugual modo l'Emilia [139] ..... (E.S.)

147. IORDAN. *Get.* XLII 222: Mediolanum quoque Liguriae metropolim et quondam regiam urbem pari tenore devastant nec non et Ticinum aequali sorte deiciunt vicinaque loca saevientes allidunt demoliuntque pene totam Italiam.

(Gli Unni) saccheggiano in ugual modo anche Milano, metropoli della Liguria e un tempo città imperiale, devastano in maniera simile Pavia e, infierendo sulle località vicine, investono e distruggono quasi tutta l'Italia [140]. (E.S.)

148. *Vita Fuldensis Theoderici* 9: Talium rerum varietates Burgundionum rex Gundebaldus aspiciens, Ligurgiam cum ingenti exercitu ingressus, cuncta quae reperire poterat pro voluntate diripiens, infinitam secum captivorum multitudinem ad Gallias abduxit.

Il re dei Burgundi Gundobado, vedendo l'incertezza di quella situazione, entrò con un ingente esercito in Liguria e, prendendo a volontà tutto ciò che poteva trovare, trascinò con sé nelle Gallie un'enorme quantità di prigionieri [141]. (G.G.)

149. *Auctarium Marcellini Comitis* (a. 539), 4: Theudibertus Francorum rex cum magno exercitu adveniens Liguriam totamque depraedat Aemiliam. Genuam oppidum in litus Tyrrheni maris situm evertit ac praedat. Exercitu dehinc suo morbo laboranti ut subveniat, paciscens cum Belisario ad Gallias revertitur.

Teodeberto, re dei Franchi, giungendo con un grande esercito, depreda la Liguria e tutta l'Emilia. Abbatte e saccheggia la città di Genova sul lido del mar Tirreno. Di lì, mentre il morbo colpisce il suo esercito, torna nelle Gallie, per poter fare la pace con Belisario [142]. (G.G.)

150. PROCOP. *bell. Vand.* I 7, 11: Ὁ μὲν οὖν Μαϊορῖνος διαπεπραγμένος ἅπερ ἐβούλετο ἐπὶ Λιγουρίας ἀπεκομίσθη, καὶ τῷ στρατῷ πεζῇ βαδίζοντι ἐξηγούμενος ἐπὶ στήλας τὰς Ἡρακλείους ᾔει, διαβαίνειν μὲν διανοούμενος τὸν ἐκείνῃ πορθμόν, ὁδῷ δὲ τὸ λοιπὸν ἐπὶ Καρχηδόνα ἐνθένδε ἰέναι.

---

[139] Sulla battaglia di Pollenzo v. n. 1524; su Pollenzo a quest'epoca considerata in Liguria, si veda d'altra parte n. 106. Si noti che il passo è ripreso parzialmente da Paolo Diacono (cfr. n. 1538).

[140] Queste scorrerie avvennero sotto la guida di Attila, nel 452.

[141] Per questa scorreria dei Burgundi, v. n. 117.

[142] Sulla scorreria di Teodeberto, re dei Franchi, v. n. 642.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Maioriano, fatto ciò che voleva, si recò in Liguria, e guidando la marcia della fanteria giunse alle Colonne d'Ercole, col proposito di passare lo stretto in quel punto e di lì compiere il resto del cammino fino a Cartagine [143]. (G.G.)

151. PROCOP. *bell. Goth.* I 12, 4: Τὸ δὲ ἐνθένδε μέχρι τῶν Λιγουρίας ὁρίων Γαλλία ἐκλήθη. Ἔνθα δὴ καὶ Ἄλπεις ἕτεραι Γάλλους τε καὶ Λιγούρους διορίζουσι.

La regione da qui (Pirenei) fino ai confini della Liguria fu chiamata Gallia. Quindi altre Alpi separano i Galli e i Liguri. (G.G.)

152. PROCOP. *bell. Goth.* II 7, 36: Αὐτοὶ γὰρ ἱκανοὶ ἰσχυρίζοντο εἶναι, οὐ Μεδιόλανον μόνην, ἀλλὰ καὶ Λιγουρίαν ὅλην πόνῳ οὐδενὶ Γότθων τε ἀποστῆσαι καὶ βασιλεῖ ἀνασώσασθαι. [37] Αὕτη δὲ ἡ πόλις ᾤκισται μὲν ἐν Λιγούροις, μέση που μάλιστα Ῥαβέννης τε πόλεως καὶ Ἄλπεων τῶν ἐν Γάλλων ὁρίοις κειμένη.

Essi erano infatti in grado di togliere ai Goti senza fatica non solo Milano, ma anche l'intera Liguria e di ricuperarle per l'imperatore [144]. Quella città è infatti situata nella terra dei Liguri, più o meno a metà strada fra la città di Ravenna e le Alpi che giacciono sui confini gallici. (G.G.)

153. PROCOP. *bell. Goth.* II 12, 36: Ἔνθεν τε ἐς Μεδιόλανον πόλιν ἀφίκοντο καὶ αὐτὴν ἀμαχητὶ ξὺν Λιγουρίᾳ τῇ ἄλλῃ ἔσχον.

Di lì (Pavia), (i Bizantini di Mundila) giunsero alla città di Milano e la presero senza combattere assieme a tutto il resto della Liguria [145]. (G.G.)

154. PROCOP. *bell. Goth.* II 18, 19: Οὐκοῦν ἐνθυμείσθω ὑμῶν ἕκαστος ὡς . . . . . Οὐραΐας δὲ Μεδιόλανόν τε πολιορκεῖ καὶ περιβέβληται Λιγουρίαν ὅλην . . . . . [21] Ἐῶ γὰρ λέγειν ὡς καὶ Φράγγους αὐτοῖς ἐν Λιγουρίᾳ ξυντετάχθαι φασίν, ὅπερ οὐκ ἔξω δέους μεγάλου ἐς μνήμην ἰέναι πᾶσι Ῥωμαίοις ἱκανῶς ἄξιον. [22] Φημὶ τοίνυν ἔγωγε χρῆναι μοῖραν μὲν τοῦ στρατοῦ ἐς Λιγουρίαν τε καὶ Μεδιόλανον στέλλεσθαι . . . . .

---

[143] Su questa campagna di Maioriano, v. n. 629.

[144] Dazio, vescovo di Milano (su di lui v. n. 144), e altri nobili della città invitano Belisario, assediato in Roma durante l'inverno 537/538, a conquistare Milano e la Liguria. Il generale bizantino invia infatti un suo ufficiale, Mundila, accompagnato da un esercito di 1000 uomini e dal prefetto del pretorio Fidelio Felice, nativo di Milano. Su questi episodi, e sulla rapida conquista bizantina di Milano, cfr. nn. 153; 636; 637; sulla successiva riconquista ostrogota nell'autunno-inverno 538/539, cfr. n. 154. Su Fidelio, che precedentemente era stato consigliere (questore) del re ostrogoto Atalarico, cfr. anche n. 632.

[145] Su questo episodio v. n. 152.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Ciascuno di voi abbia dunque ben chiaro [146] che ..... Uraia assedia Milano dopo aver conquistato l'intera Liguria ..... Tralascio di dire che corre voce che i Franchi [147] si siano uniti ad essi (Ostrogoti) in Liguria, fatto che è bene venga alla mente di tutti i Romani come degno di grande timore. Dico pertanto che bisogna inviare una parte dell'esercito in Liguria ed a Milano [148] ..... (G.G.)

155. Procop. *bell. Goth.* II 21, 42: Καὶ ἀπ' αὐτοῦ οἱ Γότθοι πόλεις τε τὰς ἄλλας ὁμολογίᾳ εἷλον, αἳ Ῥωμαίων ἔτυχον φρουρὰς ἔχουσαι, καὶ Λιγουρίας αὖθις ὅλης ἐκράτησαν· Μαρτῖνος δὲ καὶ Οὐλίαρις ξὺν τῷ στρατῷ ἐπὶ Ῥώμης ἀνέστρεφον. [22, 1] Ταῦτα μὲν δὴ ὧδέ πη ἔσχε. Βελισάριος δὲ οὔπω τι πεπυσμένος τῶν ἐν Λιγουρίᾳ ξυμπεπτωκότων, ἐπειδὴ ὁ χειμὼν ἐτελεύτα ἤδη, τῷ παντὶ στρατῷ ἐς Πικηνὸν ἦει.

Quindi i Goti presero tutte le altre città che avevano una guarnigione romana senza violenza ed ebbero nuovamente in proprio potere tutta la Liguria; Martino ed Uliari se ne tornarono a loro volta con l'esercito verso Roma [149]. Le cose andarono dunque press'a poco in questo modo. Belisario, da parte sua, non avendo ancora saputo ciò che era accaduto in Liguria, verso la fine dell'inverno si portò nel Piceno con l'intero esercito. (G.G.)

156. Procop. *bell. Goth.* II 22, 5: Ἔρουλοι δὲ μένειν ἐν Ἰταλίᾳ Ναρσοῦ ἐνθένδε ἀναχωροῦντος οὐκέτι ἠξίουν, καίτοι Βελισαρίου πολλὰ ὑποσχομένου σφίσι πρός τε αὐτοῦ καὶ βασιλέως ἀγαθὰ μένουσιν ἔσεσθαι, ἀλλὰ συσκευασάμενοι ἅπαντες τὰ μὲν πρῶτα ἐπὶ Λιγουρίας ἀπεχώρησαν.

Dopo che Narsete di lì se ne tornò (a Bisanzio), gli Eruli decisero di non rimanere più in Italia, sebbene Belisario promettesse molti benefici per loro, sia da parte sua, sia da parte dell'imperatore, qualora fossero rimasti; essi, fatti i loro preparativi, dapprima si ritirarono tutti assieme in Liguria [150]. (G.G.)

---

[146] Parla Belisario, rivolto ai suoi generali.

[147] In realtà si trattava di Burgundi; cfr. n. 638.

[148] Una violenta controffensiva ostrogota, guidata dal nipote del re Vitige, Uraia, e appoggiata da contingenti burgundi, aveva rinchiuso il bizantino Mundila in Milano, da lui precedentemente conquistata (v. n. 152). Sui rinforzi bizantini di Martino, Uliari e Giovanni, il nipote di Vitaliano qui non citato, la fine dell'assedio (durato nove mesi) nel marzo 539, e gli avvenimenti successivi, cfr. nn. 155; 638; 639; 1059. Su Uraia cfr. inoltre nn. 157; 641; su Martino n. 157; su Giovanni, infine, nn. 157; 159; 1430.

[149] Fine dell'assedio di Milano nel marzo del 539, su cui v. n. 154.

[150] Dopo che i due generali bizantini Narsete e Belisario vennero a contesa per la condotta delle operazioni militari contro gli Ostrogoti, il primo venne richiamato nel 539 a Bisanzio e i suoi mercenari Eruli si allontanarono verso la Liguria.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

157. PROCOP. *bell. Goth.* II 28, 28: Ἐν δὲ Ἄλπεσιν, αἳ Γάλλους τε καὶ Λιγούρους διορίζουσιν, ἅσπερ Ἄλπεις Κουτίας καλοῦσι Ῥωμαῖοι, φρούρια συχνὰ ξυμβαίνει εἶναι. [29] Οὗ δὴ Γότθοι ἐκ παλαιοῦ πολλοί τε καὶ ἄριστοι, ξύν τε γυναιξὶ καὶ παισὶ τοῖς αὐτῶν ᾠκημένοι, φυλακὴν εἶχον· οὗσπερ ἐπεί οἱ βούλεσθαι Βελισάριος προσχωρεῖν ἤκουσε, τῶν οἱ ἑπομένων τινά, Θωμᾶν ὄνομα, ξὺν ὀλίγοις τισὶ παρ' αὐτοὺς ἔπεμψεν, ἐφ' ᾧ τὰ πιστὰ δόντες παραστήσονται ὁμολογίᾳ τοὺς ταύτῃ βαρβάρους. [30] Καὶ αὐτοὺς ἐς τὰς Ἄλπεις ἀφικομένους Σίσιγις, ὃς τῶν ἐνταῦθα φυλακτηρίων ἦρχεν, ἐνὶ τῶν φρουρίων δεξάμενος, αὐτός τε προσεχώρησε καὶ τῶν ἄλλων ἑκάστους εἰς τοῦτο ἐνῆγεν. [31] Ἐν τούτῳ δὲ Οὐραΐας τετρακισχιλίους Λιγούρους τε κἀκ τῶν ἐν ταῖς Ἄλπεσι φρουρίων ἀπολεξάμενος, ἐπὶ Ῥάβενναν ὡς βοηθήσων κατὰ τάχος ἦει. [32] Οἵπερ ἐπειδὴ τὰ Σισίγιδι πεπραγμένα ἐπύθοντο, ἀμφὶ τοῖς οἰκείοις δεδιότες, ἐνταῦθα πρῶτον ἠξίουν ἰέναι. [33] Διὸ δὴ Οὐραΐας παντὶ τῷ στρατῷ ἐς τὰς Ἄλπεις Κουτίας ἦλθε καὶ τὸν Σίσιγιν ξὺν τοῖς ἀμφὶ τὸν Θωμᾶν ἐπολιόρκει. Ταῦτα Ἰωάννης τε, ὁ Βιταλιανοῦ ἀδελφιδοῦς, καὶ Μαρτῖνος πυθόμενοι (ἀγχοτάτω γὰρ Πάδου ποταμοῦ ὄντες ἐτύγχανον) κατὰ τάχος ἐβοήθουν παντὶ τῷ στρατῷ καὶ τῶν ταῖς Ἄλπεσι φρουρίων τισὶν ἐξ ἐπιδρομῆς ἐπισκήψαντες εἷλον, καὶ τοὺς ἐνταῦθα ᾠκημένους ἠνδραποδίσαντο, ἐν οἷς παῖδάς τε συχνοὺς καὶ γυναῖκας τῶν ὑπὸ τῷ Οὐραΐᾳ στρατευομένων ξυνέπεσεν εἶναι. [34] Πλεῖστοι γὰρ αὐτῶν ἐκ τούτων δὴ τῶν φρουρίων ὁρμώμενοι εἵποντο. [35] Οἵπερ, ἐπεὶ ἁλῶναι τὰ σφέτερα αὐτῶν ἔμαθον, ἀποταξάμενοι τοῦ Γότθων στρατοπέδου ἐκ τοῦ αἰφνιδίου, τοῖς ἀμφὶ τὸν Ἰωάννην προσχωρεῖν ἔγνωσαν, καὶ ἀπ' αὐτοῦ Οὐραΐας οὔτε τι ἐνταῦθα ἀνύτειν οὔτε τοῖς ἐν Ῥαβέννῃ κινδυνεύουσι Γότθοις βοηθεῖν ἴσχυσεν, ἀλλὰ ἄπρακτος ἐς Λιγουρίαν ξὺν ὀλίγοις ἐλθὼν ἡσυχῇ ἔμενε.

Nelle Alpi che separano i Galli dai Liguri, dette dai Romani Alpi Cozie, vi sono molte fortezze. Facevano la guardia da tempo in quei luoghi molti valorosi Goti, che vi abitavano assieme alle mogli ed ai figli; dopo che Belisario ebbe appreso che questi volevano arrendersi a lui, mandò in quella regione con pochi uomini uno del suo seguito di nome Tommaso, affinché quei barbari, stretti i patti, se ne stessero amichevolmente (dalla parte dei Bizantini). Sisigi, che comandava tutte quelle guarnigioni, accolse in una delle fortezze quei soldati, quando essi giunsero nelle Alpi, e lui stesso si sottomise, spingendo anche gli altri a fare altrettanto. Nel frattempo Uraia, avendo raccolto quattromila uomini nella Liguria e nelle fortezze alpine, si dirigeva rapidamente verso Ravenna per portarvi aiuto [151]. Ma questi uomini, non appena seppero quello che aveva fatto Sisigi, temendo per i parenti, decisero di tornare prima di tutto laggiù. Perciò Uraia venne con tutto l'esercito nelle Alpi Cozie e tenne sotto assedio sia Sisigi, sia gli uomini di Tommaso. Avendo udito ciò, Giovanni, il nipote di Vitaliano, e Martino (si trovavano infatti vicinissimi al fiume Po) [152] rapidamente giunsero in aiuto

[151] Sullo stesso episodio v. n. 643.

[152] Per Giovanni e Martino sul Po, e per il goto Uraia, v. n. 154. Tommaso e Sisigi, citati precedentemente, non sono invece altrimenti conosciuti.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

con tutto l'esercito, e, avendole assalite, presero alcune delle fortezze alpine, facendo prigionieri i loro abitanti, fra cui molti figli e mogli dei soldati di Uraia. Infatti seguivano Uraia moltissimi che erano originari proprio di queste fortezze. Essi, come seppero che erano stati catturati i propri parenti, allontanatisi di nascosto dall'accampamento gotico, decisero di arrendersi agli uomini di Giovanni; per questo Uraia, non essendo in grado né di impedire ciò, né di portare aiuto ai Goti in pericolo a Ravenna, venuto in Liguria senza poter far nulla, se ne rimaneva tranquillo [153]. (G.G.)

158. PROCOP. *bell. Goth.* III 1, 27: Κατ' ἀρχὰς μὲν οὖν οὐ πλέον ἢ χίλιοι αὐτῷ εἵποντο καὶ πόλιν μίαν Τικινὸν εἶχον, κατὰ βραχὺ δὲ προσεχώρησαν αὐτῷ ἅπαντες ὅσοι ἐν τῇ Λιγουρίᾳ καὶ Βενετίαις ἦσαν.

Mentre all'inizio seguivano lui (Ildibado) non più di mille uomini, che tenevano la sola città di Pavia, in un secondo momento si unirono rapidamente a lui tutti coloro che abitavano nella Liguria e nelle Venezie [154]. (G.G.)

159. PROCOP. *bell. Goth.* III 40, 27: Ἔναγχος γὰρ ἰσχυρίζετο ἀκηκοέναι, ἡνίκα παρὰ τοῖς πολεμίοις ἐτύγχανεν ὤν, Γερμανὸν μὲν τὸν βασιλέως ἀνεψιὸν ἐξ ἀνθρώπων ἀφανισθῆναι, Ἰωάννην δὲ τὸν αὐτοῦ κηδεστὴν καὶ Ἰουστινιανὸν τὸν αὐτοῦ παῖδα παντὶ τῷ πρὸς Γερμανοῦ συλλεγέντι στρατῷ εἶναι μὲν ἤδη ἐν Δαλματίᾳ, εὐθὺ δὲ Λιγουρίας αὐτίκα δὴ μάλα ξυσκευαζομένους ἐνθένδε χωρήσειν, ἐφ' ᾧ δὴ Γότθων ἐξ ἐπιδρομῆς παῖδάς τε καὶ γυναῖκας ἀνδραποδίσουσι καὶ χρήματα λήσονται πάντα, οἵσπερ ἡμᾶς ὑπαντιάζειν ἄμεινον ἂν εἴη ἐν τῷ ἀσφαλεῖ ξὺν τοῖς οἰκείοις διαχειμάζοντας.

(Spino,) quando si era trovato per caso presso i nemici, era stato in grado di sentire che Germano, il cugino dell'imperatore, era morto, ma che suo genero Giovanni e suo figlio Giustiniano si trovavano già in Dalmazia con tutto l'esercito raccolto da Germano, e che, dopo aver compiuto rapidamente molti preparativi, di lì si sarebbero portati in Liguria, per catturare a seguito di quell'attacco i figli e le donne dei Goti e saccheggiarne tutte le ricchezze; (affermava perciò che) sarebbe stato meglio per i Goti affrontarli sul sicuro svernando assieme alle proprie famiglie [155]. (G.G.)

---

[153] Nel 539, mentre il re ostrogoto Vitige era assediato in Ravenna, i Bizantini entrarono in possesso di numerose fortezze delle Alpi sud-occidentali.

[154] Tentativo di conquista dell'Italia settentrionale da parte di Ildibado, effimero successore di Vitige alla testa degli Ostrogoti nel 540. Cfr. anche n. 145.

[155] Il questore Spino invita il re ostrogoto Totila, che stava saccheggiando nel 550 la Sicilia, a tornare verso l'Italia settentrionale, minacciata da un esercito bizantino concentrato in Dalmazia. Il Germano citato, cugino dell'imperatore Giustiniano, al momento della sua morte era stato da poco nominato capo del corpo di spedizione bizantino contro gli Ostrogoti; gli succederà l'anno dopo il più noto Narsete. Per Giovanni, genero di Germano, v. n. 154.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

160. PROCOP. *bell. Goth.* IV 24, 6: Θευδίβερτος δέ, ὁ Φράγγων ἀρχηγός, οὐ πολλῷ ἔμπροσθεν ἐξ ἀνθρώπων ἠφάνιστο νόσῳ, Λιγουρίας τε χωρία ἄττα καὶ Ἄλπεις Κουτίας καὶ Βενετιῶν τὰ πολλὰ οὐδενὶ λόγῳ ἐς ἀπαγωγὴν φόρου ὑποτελῆ ποιησάμενος.

Teodeberto, il capo dei Franchi, era morto non molto prima per una malattia, dopo aver sottoposto senza giustificazione alcune zone della Liguria, le Alpi Cozie e gran parte delle Venezie, al pagamento di un tributo [156]. (G.G.)

161. AGATH. I 1, 6: Οὕτω γὰρ δὴ καὶ τότε οἱ Γότθοι ἐπειδὴ τὰς σπονδὰς θέμενοι καὶ διακριθέντες οἱ μὲν αὐτῶν εἴσω τοῦ Πάδου πρότερον διαιτώμενοι ποταμοῦ ἔς τε Τουσκίαν καὶ Λιγουρίαν καὶ ὅθι ἑκάστῳ θυμῆρές τε ἦν καὶ εἰθισμένον, ἐχώρουν· οἱ δὲ ἐκτὸς διαβάντες ἀμφὶ Βενετίαν καὶ τὰ τῇδε φρούρια καὶ πολίσματα, ἥπερ καὶ ἐν τῷ πρὸ τοῦ, ἐσκεδάννυντο . . . . .

E così anche allora i Goti, dopo aver concluso e rotto la tregua, si dirigevano in parte — quelli di loro che precedentemente abitavano oltre il Po — verso la Tuscia e la Liguria, e verso qualsiasi luogo conoscessero e gradissero, in parte — quelli che vivevano al di qua — attraversato il fiume, si disperdevano per la Venezia e per le fortezze e le cittadine di quella regione, come avevano già fatto in altre circostanze [157] . . . . . (G.G.)

162. AGATH. I 15, 7: Γότθοι δὲ οἱ Αἰμιλίαν τε καὶ Λιγουρίαν καὶ τὰς ἐχομένας χώρας οἰκοῦντες, οἳ δὴ πρότερον ὕπουλον μὲν καὶ οὐκ ἐλευθέραν, εἰρήνην δὲ ὅμως καὶ ὁμαιχμίαν, τῷ δεδιότι μᾶλλον τῆς γνώμης ἢ τῷ ἡδομένῳ ἐπεποίηντο, οὗτοι δὲ τότε ἀναθαρσήσαντες καὶ ἀναφανδὸν παρασπονδήσαντες αὐτίκα τοῖς βαρβάροις κατὰ τὸ ὁμοδίαιτον προσεχώρουν.

I Goti che abitavano l'Emilia, la Liguria e le regioni vicine, che precedentemente, più per timore che per buona disposizione, avevano stipulato in modo infido e forzato una pace e un'alleanza militare (coi Bizantini), fattisi coraggio, infransero apertamente la tregua e subito si recarono dai barbari (i Franchi), che erano loro simili per la condotta di vita [158]. (G.G.)

163. MAR. AVENTIC. *chron.* (a. 539): Appione. Ind. II. Hoc consule Theudebertus rex Francorum Italiam ingressus Liguriam Aemiliamque devastavit, eiusque exercitus loci infirmitate gravatus valde contribulatus est.

---

[156] Per la scorreria di Teodeberto, re dei Franchi, v. n. 642.

[157] Postumi della definitiva sconfitta ostrogota contro i Bizantini nel 553. Cfr. anche n. 162.

[158] Su questo episodio v. anche n. 161.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Appione. Indizione seconda. Sotto il suo consolato il re dei Franchi Teodeberto entrò in Italia e devastò la Liguria e l'Emilia, ma il suo esercito, gravato dalla scarsità (dei viveri) di quei luoghi, soffrì gravemente [159]. (G.G.)

164. Isid. *etym.* XVII 9, 3: Nardum Celticum a regione Galliae nomen traxit; nascitur enim saepius in Liguriae Alpibus et in Syria, frutice parvo, radicibus in manipulo collectis ligamentis.

Il nardo celtico ha preso nome dalla regione della Gallia; nasce più spesso sulle Alpi della Liguria e in Siria; ha un arbusto piccolo e le radici sono riunite in un mazzo da legamenti [160]. (E.S.)

165. Isid. *etym.* XVII 11, 5: Ligusticum a regione nomen accepit. Nascitur enim plurimum in Liguria, odore aromatico et gustu acri.

Il levistico (*ligusticum*) ha preso nome dalla regione. Infatti nasce per lo più in Liguria; il suo odore è aromatico e il sapore piccante [161]. (E.S.)

166. *Auctarii Haun. extrema* 1: Mortuo Theudorico rege Gothorum intra Italiam Iustinianus Asuadum magistrum militiae praefecit, qui proelio superatos Gothos multos eorum duces cum exercitibus Alpes traiecit urbesque Italiae plurimas praecipue Liguriae restauravit.

Morto Teodorico, re dei Goti, Giustiniano nominò *magister militum* per l'Italia Asvado, che, superati in battaglia molti capi goti coi loro eserciti, passò le Alpi e restaurò moltissime città italiane, specialmente liguri [162]. (G.G.)

167. *Origo gentis Langobardorum* 6: Et post ipso regnavit Rothari ex genere Arodus, et rupit civitatem vel castra Romanorum quae fuerunt circa litora apriso Lune usque in terra Francorum . . . . .

E dopo di lui (Arioaldo) regnò Rotari, Arodo di stirpe, che distrusse le città e i castelli dei Romani situati sulla costa da Luni fino alla terra dei Franchi [163] . . . . . (G.G.)

168. Anon. Ravenn. *cosmogr.* IV 29: v. n. 5.

---

[159] Per la scorreria di Teodeberto, re dei Franchi, v. n. 642. L'anno indicato è il 539.

[160] Per il nardo in Liguria v. n. 879.

[161] Sul levistico in Liguria, v. n. 53.

[162] Asvado, capo degli ausiliari gepidi, fu inviato da Giustiniano verso il 558 per eliminare dalla pianura padana le ultime resistenze degli Ostrogoti. Il riferimento alla morte di Teodorico, avvenuta quasi trent'anni prima, è tuttavia anacronistico. Per la carica di *magister militum* v. n. 99.

[163] Per le conquiste di Rotari in Liguria, v. n. 1439.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

169. *Catal. provinc. Italiae*: ..... Secunda provincia Liguria; in qua est Mediolanum, Ticinum, quae alio nomine Papia appellatur. Haec usque ad Langobardorum fines protenditur ..... Tertia provincia Alpes Cotiae dicuntur. Hanc a Liguria in eorum versus usque ad mare Tyrrenum extenditur et ab occiduo finibus Gallorum conputatur. In hac Aquis, ubi aquae calidae sunt, et civitates Dertona et monasterium Bovium, Genua et Saona habentur ..... Septima provincia in Apenninis Alpibus conputatur, quae inde originem capiunt, ubi Alpes Cotiae finiuntur ..... Octava provincia Emilia, incipiens a Liguria provincia, inter Alpes Apenninas et Padi fluenta, versus Ravennam pergit .....

..... La seconda provincia (dell'Italia) è la Liguria; in essa sono Milano e 'Ticinum' (Pavia), che con altro nome è detta 'Papia'. Essa si estende fino ai confini longobardi ..... La terza provincia è quella detta Alpi Cozie. Essa si estende dalla Liguria fino al mare Tirreno seguendo la direzione delle stesse Alpi e ad occidente confina con le Gallie. In essa si trovano Acqui, dove sono delle acque calde, la città di Tortona, il monastero di Bobbio, Genova e Savona ..... La settima provincia è quella delle Alpi Appennine, le quali hanno origine dove terminano le Alpi Cozie ..... L'ottava provincia, l'Emilia, inizia dalla provincia della Liguria e, passando fra le Alpi Appennine ed il corso del Po, si dirige verso Ravenna [164] ..... (G.G.)

170. Paul. Diacon. *hist. Rom.* XV 3: Hoc denique ipso in tempore inter Anthemium principem eiusque generum Ricimerem patricium, qui tunc Mediolani positus praeerat Liguriae, magnus discordiarum fomes exortus est, quibus se vir sanctitate conspicuus Epiphanius Ticinensis episcopus interponens eos primum ad concordiam revocavit.

Pertanto proprio nello stesso tempo nacque un grave motivo di disaccordo fra l'imperatore Antemio e il patrizio Ricimero, suo genero, che allora, insediato a Milano, era governatore della Liguria; ma l'intervento di Epifanio, vescovo di Pavia, uomo di singolare santità, dapprima li ricondusse alla concordia [165]. (E.S.)

171. Paul. Diacon. *hist. Rom.* XV 9: Ingresso ergo Italiam Odovacre statim ei apud Liguriae terminos Orestes patricius occurrit, qui adversus fortissimam multitudinem nihil se praevalere conspiciens, maxime cum eum iam quidam suorum deseruissent, metu trepidus intra Ticinum se munitionis fiducia concludit.

---

[164] Cfr. per questa descrizione delle province anche n. 175, più corrotto, e n. 181. Probabilmente la versione del catalogo è l'originale e riflette la situazione amministrativa immediatamente anteriore alla conquista longobarda della pianura padana (569).

[165] Intorno al 470. Sul dissidio fra Antemio e Ricimero e sull'intervento di Epifanio, v. n. 611.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Quando Odoacre penetrò in Italia, subito gli andò incontro vicino ai confini della Liguria il patrizio Oreste, ma accorgendosi di non poter affatto prevalere su una così forte moltitudine, specialmente perché ormai lo avevano abbandonato alcuni dei suoi, si rinchiuse trepidante entro le mura di Pavia, facendo assegnamento sulle fortificazioni [166]. (E.S.)

172. PAUL. DIACON. *hist. Rom.* XV 17: Talium rerum varietates Burgundionum rex Gundubadus aspiciens, Liguriam cum ingenti exercitu ingressus, cuncta quae repperire poterat pro voluntate diripiens, infinitam secum ad Gallias captivorum multitudinem abduxit.

Gundobado, re dei Burgundi, considerando l'instabilità di tale situazione, penetrò in Liguria con un grande esercito, saccheggiando a suo piacere tutto quello che poteva trovare, e condusse con sé in Gallia un grande numero di prigionieri [167]. (E.S.)

173. PAUL. DIACON. *hist. Rom.* XVI 18: Praeter belli instantiam angebatur insuper Roma famis penuria; tanta siquidem per universum mundum eo anno maximeque apud Liguriam fames excreverat, ut, sicut vir sanctissimus Datius Mediolanensis antistes retulit, pleraeque matres infelicium natorum membra comederent.

Senza contare l'imminenza della guerra, Roma era tormentata anche dalla carestia; poiché in quell'anno in tutto il mondo e specialmente in Liguria si era sviluppata una così grande carestia che, come ha riferito il santissimo Dazio, vescovo di Milano, parecchie madri si cibarono delle membra degli sventurati figli [168]. (E.S.)

174. PAUL. DIACON. *hist. Lang.* II 4: Huius temporibus in provincia praecipue Liguriae maxima pestilentia exorta est. Subito enim apparebant quaedam signacula per domos, hostia, vasa vel vestimenta, quae si quis voluisset abluere, magis magisque apparebant. Post annum vero expletum coeperunt nasci in inguinibus hominum vel in aliis deligatioribus locis glandulae in modum nucis seu dactuli, quas mox subsequebatur febrium intolerabilis aestus, ita ut in triduo homo extingueretur. Sin vero aliquis triduum transegisset, habebat spem vivendi. Erat autem ubique luctus, ubique lacrimae. Nam, ut vulgi rumor habebat, fugientes cladem vitare, relinquebantur domus desertae habitatoribus, solis catulis domum servantibus. Pe-

---

[166] Episodio del 476. Il patrizio Oreste è il padre dell'ultimo imperatore romano d'Occidente Romolo Augustolo.

[167] Sulla scorreria dei Burgundi di Gundobado, v. n. 117.

[168] La carestia avvenne sotto il pontificato di Silverio, papa dal 537 al 540. Su Dazio v. n. 144.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

culia sola remanebant in pascuis, nullo adstante pastore. Cerneres pridem villas seu castra repleta agminibus hominum, postera vero die universis fugientibus cuncta esse in summo silentio. Fugiebant filii, cadavera insepulta parentum relinquentes, parentes obliti pietatis viscera natos relinquebant aestuantes. Si quem forte antiqua pietas perstringebat, ut vellit sepelire proximum, restabat ipse insepultus; et dum obsequebatur, perimebatur, dum funeri obsequium praebebat, ipsius funus sine obsequio manebat. Videres seculum in antiquum redactum silentium: nulla vox in rure, nullus pastorum sibilus, nullae insidiae bestiarum in pecudibus, nulla damna in domesticis volucribus. Sata transgressa metendi tempus intacta expectabant messorem; vinea amissis foliis radiantibus uvis inlaesa manebat hieme propinquante. Nocturnis seu diurnis horis personabat tuba bellantium, audiebatur a pluribus quasi murmur exercitus. Nulla erant vestigia commeantium, nullus cernebatur percussor, et tamen visum oculorum superabant cadavera mortuorum. Pastoralia loca versa fuerant in sepulturam hominum, et habitacula humana facta fuerant confugia bestiarum.

Ai tempi di lui (Narsete) una grandissima pestilenza sorse specialmente nella provincia di Liguria [169]. Infatti apparivano improvvisamente delle macchie nelle case, sulle porte, sui vasi o sulle vesti, che si moltiplicavano se qualcuno voleva toglierle. Invero dopo un anno cominciarono ad apparire negli inguini degli uomini o in altri punti ancora più delicati delle ghiandole a forma di noce o di datteri, cui seguiva un intollerabile calore prodotto dalle febbri, cosicché in tre giorni un uomo moriva. Ma se qualcuno superava i tre giorni, aveva la speranza di sopravvivere. Dovunque perciò erano lutto e lacrime. Infatti, poiché il volgo pensava di poter evitare la strage fuggendo, le case rimanevano abbandonate, prive di abitanti, e venivano lasciate ai soli cani in custodia. Il solo gregge rimaneva nei pascoli, ma non c'erano più pastori. Avresti visto le ville e i castelli pieni dapprima di schiere di uomini, ma il giorno dopo li avresti visti completamente silenziosi per la fuga di tutti gli abitanti. Fuggivano i figli, lasciando insepolti i cadaveri dei genitori, e i genitori, dimentichi della pietà per il frutto delle proprie viscere, abbandonavano i figli in preda alla febbre. Se qualcuno era ancora spinto dall'antica pietà a voler seppellire il prossimo, rimaneva poi lui stesso insepolto; e mentre rendeva quell'omaggio, moriva; mentre rendeva onore agli altri col funerale, il suo stesso funerale non veniva onorato. Avresti notato la gente ridotta ad un antico silenzio: nessuna voce nella campagna, nessun fischio dei pastori, nessuna insidia portata dalle belve ai greggi, nessun danno al pollame. Passato il tempo del raccolto, i campi aspettavano intatti il mietitore; le vigne, perse le foglie e con l'uva scintillante, non venivano toccate, mentre ormai si avvicinava l'inverno. Sia di notte che di giorno risuonava la tromba di guerra, e moltissimi udivano il rumore confuso di un esercito. Non vi era alcuna traccia di viandanti, non si vedeva alcun sicario, e tuttavia i cadaveri dei morti superavano la possibilità degli occhi di vederli tutti. I pascoli erano stati trasformati in sepolture per gli uomini, e le abitazioni degli uomini erano diventate tane per le belve. (G.G.)

---

[169] Malgrado qui si parli del generale bizantino Narsete, in realtà la peste scoppiò nel 570, quando quello non aveva più alcun incarico nella penisola. Sulla peste cfr. anche n. 178.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

175. PAUL. DIACON. *hist. Lang.* II 15: Secunda provincia Liguria a legendis, id est colligendis, leguminibus, quorum satis ferax est, nominatur. In qua Mediolanum est et Ticinus, quae alio nomine Papia appellatur. Haec usque ad Gallorum fines extenditur . . . . . [16] Quinta vero provincia Alpes Cottiae dicuntur, quae sic a Cottio rege, qui Neronis tempore fuit, appellatae sunt. Haec a Liguria in eorum versus usque ad mare Tyrrenum extenditur, ab occiduo vero Gallorum finibus copulatur. In hac Aquis, ubi aquae calidae sunt, Dertonam et monasterium Bobium, Genua quoque et Saona civitates habentur . . . . . [18] Nona denique provincia in Appenninis Alpibus conputatur, quae inde origine capiunt, ubi Cottiarum Alpes finiuntur . . . . . Sunt qui Alpes Cottias et Appenninas unam dicant esse provinciam; sed hos Victoris revincit historia, quae Alpes Cottias per se provinciam appellat. Decima porro Emilia a Liguria incipiens, inter Appenninas Alpes et Padi fluenta versus Ravennam pergit.

La seconda provincia (dell'Italia) ha nome Liguria, dai legumi che si devono cogliere, cioè raccogliere, di cui essa è ricca [170]. In essa vi sono Milano e ' Ticinus ' (Pavia), che con altro nome è detta ' Papia '. (La suddetta provincia) si estende fino ai confini delle Gallie . . . . . La quinta provincia si chiama Alpi Cozie; queste sono così dette dal re Cozio, dei tempi di Nerone [171]. Questa provincia si estende dalla Liguria fino al mare Tirreno, secondo la direzione delle Alpi stesse, e confina ad occidente con le Gallie. In essa vi sono le città di Acqui, dove si trovano delle acque calde, Tortona, Bobbio col suo monastero, Genova e Savona . . . . . Quindi la nona provincia è costituita dalle Alpi Appennine, che hanno origine dove finiscono le Alpi Cozie . . . . . Vi sono quelli che dicono che le Alpi Cozie e quelle Appennine sono un'unica provincia, ma lo nega (Aurelio) Vittore, definendo nella sua « Storia » le Alpi Cozie una provincia a parte [172]. Quindi la decima provincia, l'Emilia, inizia dalla Liguria e occupa la regione fra le Alpi Appennine ed il corso del Po fino a Ravenna [173]. (G.G.)

176. PAUL. DIACON. *hist. Lang.* II 23: Certum est tamen, Liguriam et partem Venetiae, Emiliam quoque Flamminiamque veteres historiographos Galliam Cisalpinam appellasse.

E' certo tuttavia che gli antichi storici chiamavano Gallia Cisalpina la Liguria, parte della Venezia, l'Emilia e la Flaminia [174]. (G.G.)

177. PAUL. DIACON. *hist. Lang.* II 25: Alboin igitur Liguriam introiens, indictione ingrediente tertia, tertio Nonas Septembris, sub temporibus

---

[170] Per questa bizzarra etimologia, cfr. anche n. 181.

[171] Sulla provincia delle Alpi Cozie istituita da Nerone v. n. 282.

[172] Aurelio Vittore (*Caes.* V 2) parla però della provincia di epoca neroniana. Cfr. anche n. 181, e, particolarmente, v. n. 100.

[173] Per tale descrizione delle province v. n. 169.

[174] Cfr. per la stessa notizia anche n. 181.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Honorati archiepiscopi, Mediolanium ingressus est. Dehinc universas Liguriae civitates, praeter has quae in litore maris sunt positae, cepit. Honoratus vero archiepiscopus Mediolanium deserens, ad Genuensem urbem confugit.

Dunque Alboino, giungendo in Liguria all'inizio della terza indizione, il 3 settembre, entrò in Milano al tempo dell'arcivescovo Onorato. Quindi prese tutte le città della Liguria, tranne quelle poste sulla riva del mare. L'arcivescovo Onorato, fuggendo da Milano, raggiunse la città di Genova [175]. (G.G.)

178. PAUL. DIACON. *hist. Lang.* II 26: Nec erat tunc virtus Romanis, ut resistere possint, quia et pestilentia, quae sub Narsete facta est, plurimos in Liguria et Venetiis extincxerat, et post annum quem diximus fuisse ubertatis, fames nimia ingruens universam Italiam devastabat.

Né i Romani avevano allora un valore tale da poter resistere, poiché anche la pestilenza, che scoppiò al tempo di Narsete, aveva ucciso moltissimi uomini in Liguria e nelle Venezie e dopo quell'anno, che abbiamo detto essere stato fertilissimo, una grave carestia stava devastando l'intera Italia [176]. (G.G.)

179. PAUL. DIACON. *hist. Lang.* IV 45: Igitur Rothari rex Romanorum civitates ab urbe Tusciae Lunensi universas quae in litore maris sitae sunt usque ad Francorum fines cepit.

Pertanto il re Rotari conquistò tutte le città romane site sulla riva del mare da Luni, città della Tuscia, fino ai confini dei Franchi [177]. (G.G.)

180. PAUL. DIACON. *hist. Lang.* VI 24: Mortuo quoque aput Foroiuli Adone, quem dixeramus lociservatorem fuisse, Ferdulfus ducatum suscepit, qui de partibus Liguriae extitit, homo lubricus et elatus.

Essendo anche morto presso Cividale nel Friuli Adone, che, come avevamo detto, era stato vicario in quella località, prese il ducato Ferdulfo, un ligure lubrico ma importante [178]. (G.G.)

---

[175] La conquista della pianura padana da parte dei Longobardi di Alboino avvenne nel 569. Da allora, e fino al 643, gli arcivescovi di Milano risiedettero a Genova; cfr. su di essi nn. 1432; 1433; 1434; 1435; 1443; 1575.

[176] Sulla pestilenza e sulla sua erronea attribuzione al tempo in cui Narsete era in Italia, v. n. 174.

[177] Per le conquiste di Rotari in Liguria, v. n. 1439.

[178] La morte di Adone è da porre nel 701. Il suo successore, il ligure Ferdulfo, tenne il ducato fino al 705.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

181. *De terminatione provinc. Italiae* 3: Secunda provincia Liguria est, a legendis id est colligendis leguminibus quorum fertilissima est, nominata; in qua Mediolanum et Ticinus est . . . . . [5] Quinta provincia Alpes Cotie dicuntur, in qua est urbs Terdona . . . . . hec a Liguria in eo⟨o⟩ versum usque ad mare Tyrenum extenditur, ob occiduo vero Gallorum . . . . . [9] Nona provincia in Apenninis Alpibus nuncupatur, que inde originem capiunt ubi Quottiarum Alpes finiunt . . . . . Sunt qui Alpes Cottias et Apenninas unam dicunt provinciam, sed hos Victorini revincit hystoria qui Alpes Cottias per se provinciam appellat. [10] Decima Emilia a Liguria incipiens inter Apenninas Alpes et Padi fluenta versus Ravennam pergit . . . . . [19] Certum tamen Liguriam ad partem Venecie Emiliamque Flaminiamque veteres hystoriographos Galliam Cisalpinam appellasse . . . . .

La seconda provincia è la Liguria, così chiamata dai legumi che si devono cogliere, cioè raccogliere, di cui è fertilissima [179]; in essa vi sono Milano e Pavia . . . . . La quinta provincia è detta Alpi Cozie, e in essa è la città di Tortona . . . . . questa si estende dalla Liguria a est verso il mar Tirreno, ed è ad occidente delle Gallie . . . . . La nona provincia è detta Alpi Appennine; queste hanno origine dove terminano le Alpi Cozie . . . . . Vi sono alcuni che dicono che le Alpi Cozie e le Alpi Appennine sono un'unica provincia, ma vengono confutati da Vittorino, che nella sua « Storia » definisce le Alpi Cozie una provincia a parte [180]. La decima provincia è l'Emilia, che, iniziando dalla Liguria, si dirige verso Ravenna passando tra le Alpi Appennine e il corso del Po [181] . . . . . E' certo tuttavia che i vecchi storici chiamavano la Liguria, parte della Venezia, l'Emilia e la Flaminia col nome di Gallia Cisalpina [182] . . . . . (G.G.)

---

[179] Su questa etimologia, v. n. 175.

[180] Vittorino non è altri che Aurelio Vittore. Per la sua affermazione sulle Alpi Cozie, v. n. 175.

[181] Per questa descrizione delle province, v. n. 169.

[182] Per questa notizia, v. n. 176.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Ligures

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Sono raccolte tutte le testimonianze riguardanti il popolo dei Liguri nell'antichità, indipendentemente dalle regioni geografiche da esso abitate. Nell'epoca anteriore alle guerre romano-liguri, l'*ethnos* ligure sembra essere stato diffuso nella Gallia meridionale, nella penisola iberica, nell'Europa nord-occidentale e settentrionale, nel Lazio e nella Sicilia; persino nell'Asia Minore orientale e nel Caucaso si parla, impropriamente, di Liguri, spesso alternando tale termine a quello di Libi. Successivamente il territorio abitato da quella popolazione si restrinse all'angolo nord-occidentale dell'Italia, finché, con l'inizio dell'Impero e fino a tutto il VII sec. d. C., col termine di Liguri si intendono soltanto gli abitanti delle successive entità amministrative denominate 'Liguria', la *IX Regio* augustea prima, e la provincia post-dioclezianea poi.

Forme attestate: *Libies, Libiestini, Ligistini, Ligurae, Ligures, Ligustini, Ligyes, Ligyres, Ligyrii, Ligystini, Lybyes, Lybyestini, Lygires, Lygurii,* Λίβυες, Λιβυστηνοί, Λιβυστῖνοι, Λίγουρες, Λιγούριοι, Λιγοῦροι, Λίγυες, Λίγυρες, † Λιγυρίσκοι, Λιγυστανοί, Λιγυστῖνοι, Λιγυστίοι; agg.: *Ligur, Liguricus, Ligurinus, Ligus, Liguscus, Ligusticus,* Λιβυστικός, Λιβυστῖνος, Λίγυς, Λιγυστιάς, Λιγυστικός, Λιγυστίς.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

182. HESIOD. fr. 55 Rzach = STRABO VII 3, 7:

Αἰθίοπάς τε Λίγυς τε ἰδὲ Σκύθας ἱππημολγούς.

Gli Etiopi, i Liguri e gli Sciti allevatori di cavalli[1]. (E.S.)

183. HECATAEUS fr. 53 Jacoby = STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Ἐλίσυκοι: Ἐλίσυκοι· ἔθνος Λιγύων. Ἑκαταῖος Εὐρώπῃ.

Elisichi, popolo dei Liguri. Ecateo nell' « Europa »[2]. (G.G.)

184. HECATAEUS fr. 57 Jacoby = STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Μόνοικος: Μόνοικος· πόλις Λιγυστική. Ἑκαταῖος Εὐρώπῃ.

Monaco, città ligure. Ecateo nell'« Europa »[3]. (G.G.)

185. AESCHYL. fr. 199 Nauck² = STRABO IV 1, 7:

Ἥξεις δὲ Λιγύων εἰς ἀτάρβητον στρατόν·
ἔνθ' οὐ μάχης, σάφ' οἶδα, καὶ θοῦρός περ ὢν
μέμψῃ· πέπρωται γάρ σε καὶ βέλη λιπεῖν
ἐνταῦθ'· ἑλέσθαι δ' οὔτιν' ἐκ γαίας λίθον
ἕξεις, ἐπεὶ πᾶς χῶρός ἐστι μαλθακός.
Ἰδὼν δ' ἀμηχανοῦντά σ' ὁ Ζεὺς οἰκτιρεῖ,
νεφέλην δ' ὑποσχὼν νιφάδι γογγύλων πέτρων
ὑπόσκιον θήσει χθόν', οἷς ἔπειτα σὺ
βαλὼν διώσεις ῥᾳδίως Λίγυν στρατόν.

---

[1] Il verso di Esiodo (fr. 55 Rzach = fr. 150 Merkelbach-West) si legge anche con la variante Λίβυς al posto di Λίγυς, nel *P. Oxy.* 1358, fr. 2 col. I, Grenfell-Hunt, alla riga 15 (testo accettato nell'edizione di Merkelbach-West). Questa testimonianza del papiro fa ritenere che il verso di Esiodo non si riferisca tanto ai Liguri quanto ai Libici, come del resto era già stato supposto da alcuni. Tuttavia il verso è stato riportato qui perché nelle edizioni seguite dei frammenti di Esiodo e dell'opera di Strabone (da cui esso è citato) la forma accolta è Λίγυς. Per il passo di Strabone da cui è stato tratto questo verso, cfr. n. 210.

[2] Il frammento di Ecateo è riportato anche in HERODIAN. TECHN. I, p. 153 Lentz.

[3] Il frammento di Ecateo è riportato anche in HERODIAN. TECHN. I, p. 151 Lentz. Per gli abitanti di Monaco cfr. n. 1568.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Giungerai poi dal popolo intrepido dei Liguri, dove tu non ti lamenterai della battaglia — lo so bene — pur essendo forte; poiché è destino che a te qui manchino anche i dardi: e non potrai prendere nessuna pietra dal suolo, poiché tutto il terreno è acquitrinoso. Ma Zeus, vedendoti senza mezzi, avrà pietà di te e formando una nube con una grandine di pietre arrotondate renderà scura la terra; con queste, poi, gettandole, respingerai facilmente il popolo dei Liguri [4]. (E.S.)

186. HEROD. V 9, 2: Κατήκειν δὲ τούτων τοὺς οὔρους ἀγχοῦ Ἐνετῶν τῶν ἐν τῷ Ἀδρίῃ. [3] Εἶναι δὲ Μήδων σφέας ἀποίκους λέγουσι· ὅκως δὲ οὗτοι Μήδων ἄποικοι γεγόνασι, ἐγὼ μὲν οὐκ ἔχω ἐπιφράσασθαι, γένοιτο δ' ἂν πᾶν ἐν τῷ μακρῷ χρόνῳ. Σιγύννας δ' ὧν καλέουσι Λίγυες οἱ ἄνω ὑπὲρ Μασσαλίης οἰκέοντες τοὺς καπήλους, Κύπριοι δὲ τὰ δόρατα.

Le frontiere di questi (Siginni) si estendono fino ai Veneti dell'Adriatico. Essi però affermano di essere coloni dei Medi [5]; come possano esserlo non sono in grado di dirlo, ma in un così grande lasso di tempo potrebbe essere accaduto di tutto. In effetti i Liguri che abitano a nord di Marsiglia chiamano *sigynnai* i mercanti, mentre i Ciprioti chiamano con quel nome le lance. (G.G.)

187. HEROD. VII 72, 1: Παφλαγόνες δὲ ἐστρατεύοντο ἐπὶ μὲν τῇσι κεφαλῇσι κράνεα πεπλεγμένα ἔχοντες, ἀσπίδας δὲ σμικρὰς αἰχμάς τε οὐ μεγάλας, πρὸς δὲ ἀκόντια καὶ ἐγχειρίδια, περὶ δὲ τοὺς πόδας πέδιλα ἐπιχώρια ἐς μέσην κνήμην ἀνατείνοντα. Λίγυες δὲ καὶ Ματιηνοὶ καὶ Μαριανδυνοί τε καὶ Σύριοι τὴν αὐτὴν ἔχοντες Παφλαγόσι ἐστρατεύοντο ..... [2] ..... ἦρχε, Μαριανδυνῶν δὲ καὶ Λιγύων καὶ Συρίων Γωβρύης ὁ Δαρείου τε καὶ Ἀρτυστώνης.

I Paflagoni combattevano tenendo sul capo elmi di cuoio intrecciato, avendo piccoli scudi ed aste non grandi, e inoltre giavellotti e daghe; ai piedi portavano calzari del luogo, che arrivavano a mezza gamba. I Liguri, i Matieni, i Mariandini e i Siri combattevano con lo stesso equipaggiamento dei Paflagoni ..... comandava i Mariandini, i Liguri [6] e i Siri Gobria, figlio di Dario e di Artistone. (G.G.)

---

[4] Sulla lotta di Eracle contro i Liguri e sull'aiuto a lui fornito da Zeus in tale occasione, cfr. anche nn. 59; 71; 93; 209; 240; 289; 295; 476. I nomi dei due fratelli che capeggiarono i Liguri sono Ialebione e Dercino nello Pseudo-Apollodoro (n. 59), Ligure e Alebione negli Scoli a Dionigi il Periegeta (n. 476). I loro nomi compaiono inoltre in altri autori non riportati in questa raccolta, o perché è assente un preciso riferimento ai Liguri, o perché gli autori stessi esulano dai limiti cronologici di questa raccolta: si tratta di POMP. MELA II 5, 78 (Alebione e Dercino); TZETZ. *ad Lycophr. Alexandram* 649; *Chiliad.* II 341 (Ligure e Alebione); EUSTAT. *ad Dionys. orbis descrip.* 79 (Ligure). Per i primi tre versi di questo frammento, citati anche da Dionigi di Alicarnasso, cfr. n. 295, passo da cui si ricava che questa profezia era fatta ad Eracle da Prometeo.

[5] I Siginni sarebbero stati stanziati a nord del Danubio.

[6] Liguri, o forse piuttosto Ligi, popolazione caucasica i cui contingenti facevano parte dell'esercito che Serse condusse in Grecia nel 490 a. C. Altre testimonianze su « Liguri » dell'Asia Minore orientale o del Caucaso sono ai nn. 202; 205; 245; 648; 650.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

188. HEROD. VII 165: Λέγεται δὲ καὶ τάδε ὑπὸ τῶν ἐν Σικελίῃ οἰκημένων, ὡς ὅμως καὶ μέλλων ἄρχεσθαι ὑπὸ Λακεδαιμονίων ὁ Γέλων ἐβοήθησε ἂν τοῖσι Ἕλλησι, εἰ μὴ ὑπὸ Θήρωνος τοῦ Αἰνησιδήμου Ἀκραγαντίνων μουνάρχου ἐξελασθεὶς ἐξ Ἱμέρης Τήριλλος ὁ Κρινίππου, τύραννος ἐὼν Ἱμέρης, ἐπῆγε ὑπ' αὐτὸν τὸν χρόνον τοῦτον Φοινίκων καὶ Λιβύων καὶ Ἰβήρων καὶ Λιγύων καὶ Ἐλισύκων καὶ Σαρδονίων καὶ Κυρνίων τριήκοντα μυριάδας καὶ στρατηγὸν αὐτῶν Ἀμίλκαν τὸν Ἄννωνος, Καρχηδονίων ἐόντα βασιλέα .....

Raccontano invece i Siculi che Gelone, pur rimanendo sotto il comando supremo degli Spartani, avrebbe portato aiuto ai Greci, se Terillo figlio di Crinippo, tiranno di Imera, scacciato da Terone figlio di Enesidemo, signore di Agrigento, non avesse fatto venire proprio in quel tempo trentamila Fenici, Libici, Iberi, Liguri, Elisichi, Sardi e Corsi con a capo Amilcare figlio di Annone, re (suffeta) di Cartagine[7] ..... (G.G.)

189. SOPH. fr. 541 Nauck² = DION. I 12, 2:

Τὰ δ' ἐξόπισθε χειρὸς εἰς τὰ δεξιὰ
Οἰνωτρία τε πᾶσα καὶ Τυρσηνικὸς
κόλπος Λιγυστική τε γῆ σε δέξεται.

Le terre che stanno dietro, dalla parte destra, tutta l'Enotria, il golfo Tirrenico e la Liguria ti accoglieranno[8]. (A.A.)

190. EURIP. *Troad.* 433-439:

..... Δέκα γὰρ ἐκπλήσας ἔτη
πρὸς τοῖσιν ἐνθάδ', ἵξεται μόνος πάτραν (lacuna)
οὗ δὴ στενὸν δίαυλον ᾠκισται πέτρας
δεινὴ Χάρυβδις, ὠμοβρώς τ' ὀρειβάτης
Κύκλωψ, Λιγυστίς θ' ἡ συῶν μορφώτρια
Κίρκη, θαλάσσης θ' ἁλμυρᾶς ναυάγια,
λωτοῦ τ' ἔρωτες, Ἡλίου θ' ἁγναὶ βόες .....

.....Dopo aver passato dieci anni, oltre quelli trascorsi qui, (Odisseo) raggiungerà solo la patria (lacuna)..... dove la terribile Cariddi abita lo stretto passaggio nella roccia, e il crudele montano Ciclope, e la ligure Circe[9] che trasforma gli uomini in porci, e i naufragi nel salato mare, e il desiderio ardente del loto, e le sacre giovenche di Elios[10] ..... (G.G.)

---

[7] Al tempo della battaglia di Imera (480 a. C.) mercenari liguri ed elisichi facevano parte dell'esercito cartaginese.

[8] Demetra spiega a Trittolemo in quali terre dovrà recarsi a spargere i semi che ella gli ha dato.

[9] Si intendono i Liguri come abitanti la costa tirrenica fino al Lazio; perciò Circe è detta ligure. Cfr. lo scolio corrispondente al n. 1121.

[10] Parole di Cassandra.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

191. THUCYD. VI 2, 2: Σικανοὶ δὲ μετ' αὐτοὺς πρῶτοι φαίνονται ἐνοικισάμενοι, ὡς μὲν αὐτοί φασι, καὶ πρότεροι διὰ τὸ αὐτόχθονες εἶναι, ὡς δὲ ἡ ἀλήθεια εὑρίσκεται, Ἴβηρες ὄντες καὶ ἀπὸ τοῦ Σικανοῦ ποταμοῦ τοῦ ἐν Ἰβηρίᾳ ὑπὸ Λιγύων ἀναστάντες.

Dopo di essi (i Ciclopi ed i Lestrigoni) sembra che (in Sicilia) si siano stanziati per primi i Sicani; secondo quanto dicono loro stessi, che si considerano autoctoni, sarebbero addirittura precedenti; in verità tuttavia essi erano Iberi scacciati dal fiume Sicano in Iberia ad opera dei Liguri [11]. (G.G.)

192. PLAT. *Phaedr.* 237 a: Ἄγετε δή, ὦ Μοῦσαι, εἴτε δι' ᾠδῆς εἶδος λίγειαι, εἴτε διὰ γένος μουσικὸν τὸ Λιγύων ταύτην ἔσχετ' ἐπωνυμίαν, « ξύμμοι λάβεσθε » τοῦ μύθου, ὅν με ἀναγκάζει ὁ βέλτιστος οὑτοσὶ λέγειν .....

Orsù, o Muse, sia che siate dette dalla voce acuta (*ligeiai*) per il tono del canto, sia che abbiate questo nome dalla stirpe musicale dei Liguri [12], date inizio con me al discorso, che questo ottimo (Fedro) mi costringe a tenere ..... (G.G.)

193. *Schol. ad Plat. Phaedr.* 237 a: Ἔθνος τι ἠπειρωτικὸν τῶν ἑσπερίων οὕτω μουσικώτατον τὸ Λιγύων εἶναί φασιν, ὡς καὶ μηδ' ἐν τοῖς πολέμοις πανστρατιᾷ μάχεσθαι, ἀλλὰ τὸ μέν τι τοῦ στρατεύματος πολεμοῦντος ἀγωνίζεσθαι, τὸ δὲ ᾄδειν.

Dicono che i Liguri, un popolo continentale dell'Occidente, siano così amanti della musica, che neppure in guerra combattono con tutto l'esercito, ma lo fanno solo con una parte di questo, mentre l'altra canta [13]. (G.G.)

194. PHILIST. fr. 46 Jacoby = DION. I 22, 4: Ὡς δὲ Φίλιστος ὁ Συρακούσιος ἔγραψε, χρόνος μὲν τῆς διαβάσεως ἦν ἔτος ὀγδοηκοστὸν πρὸ τοῦ Τρωικοῦ πολέμου, ἔθνος δὲ τὸ διακομισθὲν ἐξ Ἰταλίας οὔτε Αὐσόνων οὔτ' Ἐλύμων ἀλλὰ Λιγύων, ἄγοντος αὐτοὺς Σικελοῦ. Τοῦτον δ' εἶναί φησιν υἱὸν Ἰταλοῦ, καὶ τοὺς ἀνθρώπους ἐπὶ τούτου δυναστεύοντος ὀνομασθῆναι Σικελούς· ἐξαναστῆναι δ' ἐκ τῆς ἑαυτῶν τοὺς Λίγυας ὑπό τε Ὀμβρικῶν καὶ Πελασγῶν.

Ma, come scrisse Filisto di Siracusa, la data del passaggio fu l'ottantesimo anno prima della guerra di Troia ed il popolo che giunse dall'Italia non fu né quello degli Au-

---

[11] Localizzazione dei Liguri molto ad occidente, verso la penisola iberica; per altre testimonianze in proposito cfr. nn. 198; 211; 293; 551; 552; 651.

[12] I Liguri sono detti stirpe musicale (cfr. n. 193) a causa del loro mitico re Cicno, trasformato alla sua morte in cigno da Apollo (su Cicno, v. anche n. 7). L'invocazione alle Muse è pronunziata da Socrate.

[13] Sui Liguri come stirpe musicale v. n. 192.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

soni né quello degli Elimi, ma quello dei Liguri, guidati da Siculo [14]. Narra poi che questi era figlio di Italo e che gli abitanti del suo regno erano chiamati Siculi; scrive anche che i Liguri furono cacciati dalle loro terre da Umbri e Pelasgi [15]. (A.A.)

195. ARISTOT. *hist. anim.* I 15 (493 b): Κοινὸν δὲ τοῦ ἄνω καὶ κάτω πλευραί, ἑκατέρωθεν ὀκτώ· περὶ γὰρ Λιγύων τῶν καλουμένων ἑπταπλεύρων οὐδενός πω ἀξιοπίστου ἀκηκόαμεν.

In comune tra la parte superiore e quella inferiore (del tronco) vi sono le costole, otto da ciascun lato; infatti non si è ancora sentita nessuna persona veritiera sui Liguri chiamati « dalle sette costole » [16]. (G.G.)

196. ARISTOT. *meteor.* II 8 (368 b): Ὅταν μὲν οὖν ᾖ πολὺ τὸ πνεῦμα, κινεῖ τὴν γῆν, ὥσπερ ἂν ὁ τρόμος, ἐπὶ πλάτος μέν· γίνεται δ' ὀλιγάκις καὶ κατά τινας τόπους, οἷον ὁ σφυγμός, ἄνω καὶ κάτωθεν· διὸ καὶ ἐλαττονάκις σείει τοῦτον τὸν τρόπον· οὐ γὰρ ῥᾴδιον οὕτω πολλὴν συνελθεῖν ἀρχήν· ἐπὶ μῆκος γὰρ πολλαπλασία τῆς ἀπὸ τοῦ βάθους ἡ διάκρισις. Ὅπου δ' ἂν γένηται τοιοῦτος σεισμός, ἐπιπολάζει πλῆθος λίθων, ὥσπερ τῶν ἐν τοῖς λίκνοις ἀναβραττομένων· τοῦτον γὰρ τὸν τρόπον γενομένου σεισμοῦ, τὰ περὶ Σίπυλον ἀνετράπη καὶ τὸ Φλεγραῖον καλούμενον πεδίον καὶ τὰ περὶ τὴν Λιγυστικὴν χώραν.

Pertanto, quando la forza del vento è notevole, esso smuove la terra, come un tremito, in direzione orizzontale; qualche volta invece, in certe località, ciò avviene in direzione verticale dall'alto e dal basso, come una pulsazione; la seconda maniera è meno diffusa, perché non è facile che si raduni forza sufficiente (per provocare questo fenomeno): c'è infatti un numero di gran lunga maggiore di terremoti nel senso della lunghezza. Ma dove capita un tale tipo di terremoto, vengono alla superficie molte pietre, come se fossero spinte in alto nei ventilabri: di questo tipo furono i terremoti che sconvolsero la zona del Sipilo [17], i cosiddetti Campi Flegrei e la regione ligure [18]. (G.G.)

197. ARISTOT. (pseudo), *de mir. ausc.* 90-92 (837 b): v. n. 11.

198. SCYLAX CARIAND. (pseudo), *periplus* 3: Ἀπὸ δὲ Ἰβήρων ἔχονται Λίγυες καὶ Ἴβηρες μιγάδες μέχρι ποταμοῦ Ῥοδανοῦ. Παράπλους Λιγύων ἀπὸ Ἐμπορίου μέχρι Ῥοδανοῦ ποταμοῦ δύο ἡμερῶν καὶ μιᾶς νυκτός.

---

[14] Su Siculo guida dei Liguri, e più in generale sui Liguri in Sicilia, cfr. nn. 461; 656. Su Italo re dei Liguri, citato subito dopo, cfr. n. 557.

[15] Su questo frammento v. anche n. 293.

[16] Per la stessa notizia cfr. n. 508.

[17] Fiume dell'Asia Minore occidentale.

[18] Queste tre zone sono indicate come particolarmente soggette a fenomeni tellurici. Per un esempio di terremoto in Liguria cfr. n. 231.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

[4] Ἀπὸ Ῥοδανοῦ ποταμοῦ ἔχονται Λίγυες μέχρι Ἀντίου. Ἐν ταύτῃ τῇ χώρᾳ πόλις ἐστὶν Ἑλληνὶς Μασσαλία καὶ λιμήν. Ἄποικοι αὗται Μασσαλίας εἰσὶ <καὶ Ταυρόεις καὶ Ὄλβια>. Παράπλους δ' ἐστὶ ταύτης ἀπὸ Ῥοδανοῦ ποταμοῦ μέχρι Ἀντίου ἡμερῶν δ' καὶ νυκτῶν τεσσάρων. Ἀπὸ δὲ Ἡρακλείων στηλῶν μέχρι Ἀντίου ἡ χώρα πᾶσα αὕτη εὐλίμενος. [5] Ἀπὸ δὲ Ἀντίου Τυρρηνοὶ ἔθνος μέχρι Ῥώμης πόλεως.

Dopo gli Iberi, Liguri ed Iberi abitano mescolati assieme fino al fiume Rodano. La navigazione lungo il territorio dei Liguri da Ampurias fino al fiume Rodano dura due giorni ed una notte. Dopo il fiume Rodano abitano i Liguri fino ad 'Antion'[19]. In questa regione vi è la città greca di Marsiglia col suo porto. Anche 'Tauroeis' e 'Olbia' sono colonie di Marsiglia[20]. La navigazione lungo questo territorio dal fiume Rodano fino ad 'Antion' dura quattro giorni e quattro notti. Dalle Colonne di Ercole fino ad 'Antion' tutta la regione è dotata di buoni porti. Dopo 'Antion' abita la gente dei Tirreni fino alla città di Roma. (G.G.)

199. THEOPOMP. fr. 203 a Jacoby = STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Ἰψίκουροι: Ἰψίκουροι· ἔθνος Λιγυστικόν. Θεόπομπος $\overline{\mu\gamma}$· « ἣν ἐνέμοντο πρότερον Ἰψίκουροι καὶ Ἀρβαξανοὶ καὶ Εὔβιοι, Λίγυες τὸ γένος ».

Ipsicuri: popolo ligure. Teopompo nel quarantatreesimo (libro): « (la costa) che dapprima abitavano Ipsicuri, Arbassani ed Eubii, di stirpe ligure »[21]. (G.G.)

200. THEOPOMP. fr. 203 b Jacoby = STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Ἀρβαξανοί: Ἀρβαξανοί· ἔθνος Λιγυστικόν. <Θεόπομπος>· « παρέπλεον δὲ τὴν χώραν τὴν μὲν πρώτην ἔρημον, ἣν ἐνέμοντο <πρότερον> Ἰψίκο<υ>ροι καὶ Ἀρβαξανοί ».

Arbassani: popolo ligure. Teopompo (ha scritto): « navigavano lungo la costa un tempo solitaria, che dapprima abitavano gli Ipsicuri e gli Arbassani »[22]. (G.G.)

---

[19] Località ignota: forse è Antibes, forse è un errore per 'Albion' (= Ventimiglia), forse è Anzo di Framura, molto più a est. Per alcuni si tratta addirittura di Anzio nel Lazio.

[20] Per Marsiglia e le sue colonie v. n. 15. Per una localizzazione occidentale dei Liguri del genere di quella indicata in questo passo v. n. 191.

[21] Si tratta di tre popolazioni dalla localizzazione quanto mai incerta; potrebbe forse trattarsi di Liguri abitanti in tempi remoti nelle regioni nord-occidentali o settentrionali dell'Europa (v. n. 550). Un'altra testimonianza sugli Ipsicuri, proveniente sempre da Teopompo attraverso Stefano, è al n. 200. Sugli Arbassani cfr. nn. 200; 647; sugli Eubii cfr. n. 647. E' da ricordare infine che questo frammento di Teopompo è riportato anche in HERODIAN. TECHN. I, p. 202 Lentz.

[22] Sugli Arbassani v. n. 199. Lo stesso frammento di Teopompo è riportato in HERODIAN. TECHN. I, pp. 179-180 Lentz, senza l'integrazione <Θεόπομπος> a metà del passo, e con l'aggiunta alla fine delle parole: Θεόπομπος τεσσαρακοστῷ τρίτῳ.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

201. TIMAEUS fr. 7 Jacoby = POL. XII 28 a, 3: ..... αὐτὸς γοῦν τηλικαύτην ὑπομεμένηκε δαπάνην καὶ κακοπάθειαν τοῦ συναγαγεῖν τὰ παρὰ Τυρίων ὑπομνήματα καὶ πολυπραγμονῆσαι τὰ Λιγύων ἔθη καὶ Κελτῶν, ἅμα δὲ τούτοις Ἰβήρων, ὥστε μηδ' ἂν αὐτὸς ἐλπίσαι μήτ' ἄν ἑτέροις ἐξηγούμενος πιστευθῆναι περὶ τούτων.

..... egli dunque ha affrontato tale spesa e tanta fatica nel raccogliere i libri dei Tirii e nell'investigare i costumi dei Liguri e dei Celti, nonché degli Iberi, quanta né egli avrebbe potuto supporre, né altri gli avrebbero creduto, se l'avesse narrato [23]. (L.S.A.)

202. LYCOPHR. *Alexandra* 1312:

1312 Ὃς εἰς Κύταιαν τὴν Λιβυστίνην μολών .....

Egli (Giasone) giunse alla libica (ligure) 'Kytaia' [24] ..... (G.G.)

203. LYCOPHR. *Alexandra* 1351-1361:

1351 Αὖθις δὲ κίρκοι, Τμῶλον ἐκλελοιπότες
Κίμψον τε καὶ χρυσεργὰ Πακτωλοῦ ποτὰ
καὶ νᾶμα λίμνης, ἔνθα Τυφῶνος δάμαρ
κευθμῶνος αἰνόλεκτρον ἐνδαύει μυχόν,
1355 Ἄγυλλαν Αὐσονῖτιν εἰσεκώμασαν,
δεινὴν Λιγυστίνοισι τοῖς τ' ἀφ' αἵματος
ῥίζαν γιγάντων Σιθόνων κεκτημένοις
λόγχης ἐν ὑσμίνῃσι μίξαντες πάλην.
Εἷλον δὲ Πῖσαν καὶ δορίκτητον χθόνα
1360 πᾶσαν κατειργάσαντο τὴν Ὀμβρων πέλας
καὶ Σαλπίων βεβῶσαν ὀχθηρῶν πάγων.

Di nuovo i falconi (i Tirreni) [25], allontanatisi da Tmolo, da Cimpso, dalla corrente del Pattolo ricca di oro, dalle acque della palude in cui la sposa di Tifone (Echidna) riposa nell'infelice recesso dell'antro, irruppero in 'Agylla', città dell'Ausonia (Italia) [26], e intrapresero una terribile battaglia per la conquista di una lancia coi Liguri

---

[23] Si tratta della nota polemica polibiana nei confronti di Timeo: lo storico di Megalopoli insiste sulla necessità di una documentazione diretta piuttosto che basata su ricerche a tavolino. Cfr. anche n. 223. Lo Jacoby non accetta la lezione Κυρνίων proposta dal Büttner-Wobst per Τυρίων. Non è probabile che i Corsi avessero già una tradizione storica scritta.

[24] Episodio della spedizione degli Argonauti. 'Kytaia', su cui cfr. nn. 205; 648, è città della Colchide, detta libica, cioè ligure, per la ragione indicata al n. 187.

[25] E' indicata in forma mitologica la conquista della regione toscana da parte dei Tirreni provenienti dalla Lidia, cui appartengono le località citate immediatamente dopo, fino ad 'Agylla' esclusa. Cfr. anche n. 206.

[26] Si tratta della città conosciuta successivamente con i nomi di 'Pyrgi' e 'Caere', odierna Cerveteri.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

e con coloro (i Pelasgi) che traggono origine dal sangue dei Giganti (Traci) Sitoni. Presero poi Pisa [27] e conquistarono con la forza tutta la terra vicino agli Umbri, che si estendeva fino alle montuose vette dei 'Salpioi' [28]. (G.G.)

204. *Schol. vetera ad Lycophr. Alexandram* 648: «τοὺς δ' ἀμφὶ Σύρτιν»· ..... Γράφεται δὲ καὶ Λιγυστικὰς πλάκας· οἰκοῦσι δὲ οἱ Λιγυστῖνοι μετὰ Τυρσηνῶν .....

« quelli intorno alla Sirte »: ..... Si scrive anche « pianure liguri »; i Liguri abitano oltre i Tirreni [29] ..... (G.G.)

205. *Schol. vetera ad Lycophr. Alexandram* 1312: « ὃς εἰς Κύταιαν »· Κύταια πόλις Κολχίδος· οἱ δὲ Κόλχοι ἔθνος πλησίον Λιγυστίνων.

« egli a 'Kytaia' »: 'Kytaia', città della Colchide; i Colchi sono un popolo vicino ai Liguri [30]. (G.G.)

206. *Schol. vetera ad Lycophr. Alexandram* 1356: « δεινὴν Λιγυστίνοισι »· δεινὴν πάλην τοῦ δόρατος τοῖς Λιγυστίνοις καὶ τοῖς ἀφ' αἵματος τῶν Θρᾳκῶν Γιγάντων τὴν ῥίζαν ἔχουσιν, ἐν τῇ μάχῃ μίξαντες.

Ἄλλως. Ἡ δεινὴν ῥίζαν Γιγάντων, ἢ δεινὴν λόγχῃ πάλην, ὃ καὶ βέλτιον .....

« terribile con i Liguri »: la terribile lotta intorno alla lancia con i Liguri e con coloro (i Pelasgi) che traggono origine dal sangue dei Giganti Traci (Sitoni), mischiandosi nella lotta.

Diversamente. Oppure la terribile stirpe dei Giganti, oppure la terribile lotta con la lancia, che è anche meglio [31] ..... (G.G.)

207. Apollon. Rhod. *argonaut.* IV 552-555:

552 Ἀλλὰ θεαί, πῶς τῆσδε παρὲξ ἁλὸς ἀμφί τε γαῖαν
Αὐσονίην νήσους τε Λιγυστίδας, αἳ καλέονται
Στοιχάδες, Ἀργῴης περιώσια σήματα νηὸς
555 νημερτὲς πέφαται;

---

[27] Forse in questo punto Pisa è indicata come territorio ligure, come ai nn. 337; 340; 351; 432, contrariamente a quanto afferma il resto della tradizione.

[28] Si tratta probabilmente delle Alpi.

[29] Nel testo di Licofrone c'è tuttavia un chiaro riferimento alla Libia; cfr. anche n. 649.

[30] Nel verso 1312 di Licofrone (v. n. 202) si dice direttamente « ligure 'Kytaia' ». Per i Liguri orientali v. n. 187.

[31] Per gli episodi citati nello scolio v. n. 203.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Ma, o dee (Muse), come vengono cantate fedelmente le grandissime insegne della nave Argo, oltre questo mare, presso la terra ausonia (Italia) e le isole Liguri, che sono chiamate Stecadi? (G.G.)

208. *Schol. vetera ad Apollon. Rhod. argonaut.* IV 552-556: ..... [b] « νήσους τε Λιγυστίδας »· περὶ τὴν Ἰταλίαν εἰσὶ τρεῖς Λιγυστιάδες καλούμεναι, διότι οἰκοῦνται ὑπὸ τῶν Λιγύων· Στοιχάδες δὲ διὰ τὸ στοίχῳ τετάχθαι.

..... « e le isole Liguri »: presso l'Italia vi sono tre isole dette Liguri, poiché sono abitate dai Liguri; (sono dette) anche Stecadi (' Stoichades ') per la loro disposizione in fila. (G.G.)

209. *Schol. in Aratum vetera* 69: Ἄλλοι δέ φασιν αὐτὸν εἶναι τὸν Ἡρακλέα τοῖς Λίγυσι πολεμοῦντα. Ἐπιλιπόντων δὲ αὐτῷ τῶν τοξευμάτων, ἐπὶ γόνυ πεσόντα, λίθους βάλλειν, οὓς αὐτῷ Ζεὺς ὗσεν εὐξαμένῳ.

Altri dicono che quello era Eracle che combatteva contro i Liguri. Mancandogli i dardi, cadde in ginocchio e lanciò le pietre che gli mandò, mentre pregava, Zeus [32]. (E.S.)

210. Eratosth. fr. I B 4 Berger = Strabo VII 3, 7: Ὅτι γὰρ οἱ τότε τούτους Ἱππημολγοὺς ἐκάλουν, καὶ Ἡσίοδος μάρτυς ἐν τοῖς ὑπ' Ἐρατοσθένους παρατεθεῖσιν ἔπεσιν·

Αἰθίοπάς τε Λίγυς τε ἰδὲ Σκύθας ἱππημολγούς.

Anche Esiodo è testimone del fatto che i popoli di quel tempo chiamavano questi (Sciti) *ippemolgoi* (allevatori di cavalli), nelle parole citate da Eratostene: « Gli Etiopi, i Liguri e gli Sciti *ippemolgoi* » [33]. (E.S.)

211. Eratosth. fr. III B 97 Berger = Strabo II 1, 40: ..... εἶτ' ἐκτίθεται τὰ λεχθέντα ὑπὸ τοῦ Ἐρατοσθένους περὶ τῶν μετὰ τὸν Πόντον τόπων, ὅτι φησὶ τρεῖς ἄκρας ἀπὸ τῶν ἄρκτων καθήκειν. Μίαν μέν, ἐφ' ἧς ἡ Πελοπόννησος, δευτέραν δὲ τὴν Ἰταλικήν, τρίτην δὲ τὴν Λιγυστικήν, ὑφ' ὧν κόλπους ἀπολαμβάνεσθαι τόν τε Ἀδριατικὸν καὶ τὸν Τυρρηνικόν.

..... poi viene esposto (nel secondo libro di Ipparco) quanto ha affermato Eratostene intorno ai paesi dopo il Mar Nero, che cioè vi sono tre promontori che scendono

---

[32] Su questa leggenda v. n. 185.

[33] Per il solo verso di Esiodo, v. n. 182.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

dal nord: il primo, quello in cui vi è il Peloponneso, il secondo, quello italiano, il terzo, quello ligure; (dice anche) che da questi promontori sono racchiusi i golfi Adriatico e Tirreno [34]. (E.S.)

212. FAB. PICT. fr. 24 Peter² = PLIN. *n. h.* X 24, 71: Tradit et Fabius Pictor in annalibus suis, cum obsideretur praesidium Romanum a Ligustinis, hirundinem a pullis ad se adlatam, ut lino ad pedem eius adligato nodis significaret, quoto die adveniente auxilio eruptio fieri deberet.

Anche Fabio Pittore riferisce nei suoi « Annali » che, quando una guarnigione romana venne assediata dai Liguri, una rondine gli fu portata direttamente dal nido per indicare, con il numero dei nodi fatti in un filo di lino legato alla sua zampetta, fra quanti giorni, per l'arrivo dei soccorsi, si sarebbe dovuta fare una sortita [35]. (R.P.)

213. CINCIUS ALIM. fr. 7 Peter² = LIV. XXI 38, 3: L. Cincius Alimentus, qui captum se ab Hannibale scribit, maxime auctor moveret, nisi confunderet numerum Gallis Liguribusque additis: [4] cum his octoginta milia peditum, decem equitum adducta (in Italia magis adfluxisse veri simile est, et ita quidam auctores sunt); ex ipso autem audisse Hannibale, postquam Rhodanum transierit, triginta sex milia hominum ingentemque numerum equorum et aliorum iumentorum amisisse.

L. Cincio Alimento, che scrive di essere stato catturato da Annibale [36], sarebbe l'autore più attendibile, se non alterasse il conto con l'aggiunta dei Galli e dei Liguri: contando anche questi, furono condotti (da Annibale) ottantamila fanti e diecimila cavalieri; – ma è più probabile che queste forze si siano aggiunte in Italia, come confermano alcuni autori. (Cincio Alimento) afferma anche di aver udito da Annibale stesso che dopo la traversata del Rodano aveva perduto trentaseimila uomini e un gran numero di cavalli e di altri animali da soma. (L.S.A.)

214. CATO fr. 31* Peter² = SERV. *ad Aen.* XI 715: Cato originum, cum de Liguribus loqueretur: Sed ipsi unde oriundi sunt, exacta memoria, inliterati mendacesque sunt et vera minus meminere.

Catone nelle « Origini », parlando dei Liguri: « Ma anche loro hanno perso il ricordo di dove siano originari; sono ignoranti e bugiardi [37] e non ricordano la verità ». (E.S.)

---

[34] HIPPARCH. fr. 32 Dicks. Vi è una evidente confusione con l'Iberia; infatti, secondo un altro passo (STRABO II 4,8), Eratostene prendeva in considerazione le tre penisole dell'Iberia, dell'Italia e della Grecia. Per una localizzazione così occidentale dei Liguri, v. n. 191.

[35] L'episodio è difficilmente inquadrabile in una precisa cronologia: forse è riferibile al 233 a. C. Lo stesso passo è riportato come fr. 20 Jacoby, sempre di Fabio Pittore.

[36] Nell'anno 218 a. C. Lo stesso passo è riportato dallo Jacoby come fr.5 di Cincio Alimento.

[37] Sulla falsità dei Liguri, cfr. anche nn. 215; 251; 265; 535; 562; 564; 565.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

215. Cato fr. 32 Peter² = Serv. *ad Aen.* XI 700: Ligures autem omnes fallaces sunt, sicut ait Cato in secundo originum libro.

Tutti i Liguri sono falsi [38], come dice Catone nel secondo libro delle « Origini ». (E.S.)

216. Cato fr. 40 Peter² = Plin. *n. h.* III 17, 124: v. n. 456.

217. Scymn. (pseudo), *orbis descrip.* 201-202: v. n. 15.

218. Pol. I 17, 4: Διὸ καὶ ξενολογήσαντες ἐκ τῆς ἀντιπέρας χώρας πολλοὺς μὲν Λιγυστίνους καὶ Κελτούς, ἔτι δὲ πλείους τούτων Ἴβηρας, ἅπαντας εἰς τὴν Σικελίαν ἀπέστειλαν.

Pertanto, avendo arruolato anche mercenari stranieri dalla costa opposta, sia molti Liguri e Celti, sia ancor più numerosi Iberi, (i Cartaginesi) li inviarono tutti in Sicilia [39]. (L.S.A.)

219. Pol. I 67, 7: Ὃ καὶ τότε συνέβη γενέσθαι περὶ αὐτούς· ἦσαν γὰρ οἱ μὲν Ἴβηρες, οἱ δὲ Κελτοί, τινὲς δὲ Λιγυστῖνοι καὶ Βαλιαρεῖς, οὐκ ὀλίγοι δὲ μιξέλληνες, ὧν οἱ πλείους αὐτόμολοι καὶ δοῦλοι· τὸ δὲ μέγιστον μέρος αὐτῶν ἦν Λίβυες.

Capitò dunque che questi avvenimenti si verificassero anche allora fra di essi: parte infatti erano Iberi, altri Celti, alcuni poi erano Liguri o provenivano dalle Baleari, e non pochi erano semigreci: la maggior parte di questi ultimi erano disertori e servi. Ma il maggior contingente era costituito da Libici [40]. (L.S.A.)

220. Pol. II 16, 1: Τὸν δ' Ἀπεννῖνον ἀπὸ μὲν τῆς ἀρχῆς τῆς ὑπὲρ Μασσαλίαν καὶ τῆς πρὸς τὰς Ἄλπεις συμπτώσεως Λιγυστῖνοι κατοικοῦσιν, καὶ τὴν ἐπὶ τὸ Τυρρηνικὸν πέλαγος αὐτοῦ πλευρὰν κεκλιμένην καὶ τὴν ἐπὶ τὰ πεδία, [2] παρὰ θάλατταν μὲν μέχρι πόλεως Πίσης, ἣ πρώτη κεῖται τῆς Τυρρηνίας ὡς πρὸς τὰς δυσμάς, κατὰ δὲ τὴν μεσόγαιον ἕως τῆς Ἀρρητίνων χώρας.

L'Appennino dal suo principio sopra Marsiglia e cioè dalla sua congiunzione con le Alpi [41], è abitato dai Liguri, sia nel versante che si rivolge verso il mare Tirreno

---

[38] Sulla falsità dei Liguri, v. n. 214.

[39] Nel 263 a. C. Dopo l'accordo fra i Romani e Ierone di Siracusa, i Cartaginesi decidono di aumentare le loro forze in Sicilia per sostenere il prevedibile attacco romano. Cfr. anche n. 260.

[40] Dopo la conclusione della prima guerra punica (241 a. C.), i Cartaginesi dovettero affrontare la difficile situazione creata dalla rivolta delle loro truppe mercenarie, causata soprattutto dal differito pagamento del soldo arretrato. Cfr. anche n. 262.

[41] Sul punto di congiunzione tra Appennini e Alpi v. n. 924.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

sia in quello verso la pianura: lungo il mare fino alla città di Pisa, che è la prima città della Tirrenia verso occidente, nell'interno invece verso la regione di Arezzo[42]. (L.S.A.)

221. Pol. III 33, 16: ..... πεζοὺς δὲ Λιβύων μυρίους χιλίους ὀκτακοσίους πεντήκοντα, Λιγυστίνους τριακοσίους, Βαλιαρεῖς πεντακοσίους, ἐλέφαντας εἴκοσι καὶ ἕνα.

.....undicimila ottocento cinquanta fanti Libici, trecento Liguri, cinquecento Balearici e ventuno elefanti[43]. (L.S.A.)

222. Pol. XI 19, 4: Εἶχε γὰρ Λίβυας, Ἴβηρας, Λιγυστίνους, Κελτούς, Φοίνικας, Ἰταλούς, Ἕλληνας, οἷς οὐ νόμος, οὐκ ἔθος, οὐ λόγος, οὐχ ἕτερον οὐδὲν ἦν κοινὸν ἐκ φύσεως πρὸς ἀλλήλους.

Egli (Annibale) infatti aveva con sé Libici, Iberi, Liguri, Celti, Fenici, Italici, Greci, i quali per natura non avevano in comune né leggi, né costumi, né lingua, né alcun'altra cosa[44]. (L.S.A.)

223. Pol. XII 28 a, 4: Ἡδέως δέ τις ἂν ἔροιτο τὸν συγγραφέα πότερον ὑπολαμβάνει μείζονος δεῖσθαι δαπάνης καὶ κακοπαθείας τὸ καθήμενον ἐν ἄστει συνάγειν ὑπομνήματα καὶ πολυπραγμονεῖν τὰ Λιγύων ἔθη καὶ Κελτῶν ἢ τὸ πειραθῆναι τῶν πλείστων ἐθνῶν καὶ τόπων αὐτόπτην γενέσθαι.

Si desidererebbe proprio chiedere al nostro storico[45] se egli intenda che costi più spesa e fatica soggiornare in città per raccogliere libri e documentarsi sui costumi dei Liguri e dei Celti, oppure cercare di fare esperienza diretta di tali popoli e di tali luoghi. (L.S.A.)

224. Pol. XV 11, 1: Οὗτοι δ' ἦσαν Λιγυστῖνοι, Κελτοί, Βαλιαρεῖς, Μαυρούσιοι.

Questi erano Liguri, Celti, Balearici, Mauritani[46]. (L.S.A.)

---

[42] Arezzo era città etrusca: che i Liguri si siano mai estesi fino a quelle zone, non risulta chiaramente da altre fonti.

[43] Nell'inverno fra il 219 e il 218 a. C. Annibale sta preparando le truppe per l'imminente spedizione italiana: le forze qui ricordate fanno parte di quelle lasciate a presidiare la Spagna, sotto il comando di suo fratello Asdrubale. Cfr. anche n. 300.

[44] Annibale, in Italia nel 206 a. C., è lodato per la sua capacità di tenere uniti nel suo esercito uomini di origini così diverse.

[45] Si tratta di Timeo. Per la polemica di Polibio nei suoi confronti, v. n. 201.

[46] Anno 202 a. C. Si tratta di mercenari militanti nell'esercito di Annibale, che si preparava ad affrontare P. Cornelio Scipione. Sulle truppe schierate da Annibale in questa occasione cfr. nn. 320; 466; 496.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

225. Pol. XXIX 14, 4: Τῇ δυνάμει τῆς πάρμης καὶ τῶν Λιγυστικῶν θυρεῶν ἀντεῖχον ἐρρωμένως οἱ Ῥωμαῖοι.

I Romani resistevano accanitamente con l'aiuto del loro piccolo scudo e degli scudi oblunghi dei Liguri [47]. (L.S.A.)

226. Pol. XXXIII 8, 1: Ὅτι κατὰ τὸν αὐτὸν καιρὸν ἦκον (πρεσβευταὶ) καὶ παρὰ Μασσαλιητῶν, [2] (οἱ) πάλαι μὲν κακῶς πάσχοντες ὑπὸ τῶν Λιγυστίνων, τότε δὲ συγκλειόμενοι τελέως, καὶ πρὸς τούτοις καὶ πολιορκουμένων τῶν πόλεων Ἀντιπόλεως καὶ Νικαίας, ἐξαπέστειλαν πρεσβευτὰς εἰς τὴν Ῥώμην τοὺς τά τε γινόμενα διασαφήσοντας καὶ δεησομένους σφίσι βοηθεῖν. [3] Ὧν καὶ παρελθόντων εἰς τὴν σύγκλητον, ἔδοξε τῷ συνεδρίῳ πρεσβευτὰς πέμψαι τοὺς ἅμα μὲν αὐτόπτας ἐσομένους τῶν γινομένων, ἅμα δὲ πειρασομένους λόγῳ διορθώσασθαι τῶν βαρβάρων τὴν ἄγνοιαν. [9, 1] Ὅτι τῶν Μασσαλιητῶν διαπρεσβευσαμένων πρὸς Ῥωμαίους κακῶς πάσχειν αὐτοὺς ὑπὸ τῶν Λιγυστίνων, παραχρῆμα κατέστησαν Φλαμίνιον καὶ Ποπίλιον Λαινᾶτον καὶ Λεύκιον Πόπιον πρεσβευτάς. [2] Οἱ καὶ πλέοντες μετὰ τῶν Μασσαλιητῶν προσέσχον τῆς Ὀξυβίων χώρας κατὰ πόλιν Αἴγιτναν. [3] Οἱ δὲ Λιγυστῖνοι προακηκοότες ὅτι πάρεισιν ἐπιτάξοντες αὐτοῖς λύειν τὴν πολιορκίαν, τοὺς μὲν ἄλλους ἔτι καθορμιζομένους ἐπελθόντες ἐκώλυσαν τῆς ἀποβάσεως, [4] τὸν δὲ Φλαμίνιον καταλαβόντες ἀποβεβηκότα καὶ τὰς ἀποσκευὰς ἀποτεθειμένον, τὰς μὲν ἀρχὰς ἐκέλευον αὐτὸν ἐκ τῆς χώρας ἀπολύεσθαι, τοῦ δὲ παρακούοντος ἤρξαντο τὰ σκεύη διαρπάζειν.

Contemporaneamente giunsero ambasciatori anche da parte dei Marsigliesi, i quali da tempo erano vessati dai Liguri e in quel momento erano circondati completamente. Inoltre, poiché erano assediate anche le città di Antibes e di Nizza, mandarono ambasciatori a Roma per informare di quanto stava accadendo e per chiedere aiuto ai Romani. Essendo stati costoro ricevuti dal Senato, fu deciso di inviare legati, che verificassero personalmente i fatti e che, nello stesso tempo, cercassero, con la loro parola, di correggere il cattivo comportamento dei barbari. Poiché dunque i Marsigliesi avevano mandato un'ambasceria ai Romani, lamentando di essere vessati dai Liguri, subito i Romani nominarono come delegati Flaminio, Popillio Lenate e Lucio Pupio [48]. Essi

---

[47] Nel 168 a. C. Si tratta di un frammento polibiano riguardante la guerra contro Perseo di Macedonia: in tale occasione i Romani si servirono anche di ausiliari liguri, che combattevano con le loro armi tradizionali, tra cui lo scudo oblungo, anziché la rotonda *parma*. Sui diversi tipi di scudi usati dai Liguri, cfr. anche nn. 242; 279; 425.

[48] Anno 154 a. C. Si tratta di Flaminio, di Marco (?) Popillio Lenate e di Lucio Pupio, forse identificabile con l'edile plebeo del 185 a. C. Questi, assieme al console Quinto Opimio, furono i protagonisti della breve campagna condotta contro le tribù liguri degli Ossibi e dei Deciati, che Livio, al n. 428, chiama genericamente *Ligures Transalpini*. Su questa campagna cfr. nn. 227; 428; 767; 768. Più in generale sulle ostilità fra Marsiglia e i Liguri cfr. nn. 274; 275; 429; 434; 435; 436; 797.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

navigarono con i Marsigliesi e approdarono nella terra degli Ossibi presso la città di 'Aigitna'. Ma i Liguri, avendo già udito che giungevano i Romani a ordinare loro di togliere l'assedio, li assalirono mentre ancora approdavano e impedirono loro lo sbarco; mentre a Flaminio, avendolo sorpreso già sbarcato e con i bagagli già deposti sulla riva, intimarono dapprima di sgomberare la regione; poi, al suo rifiuto, cominciarono a depredare i bagagli. (L.S.A.)

227. Pol. XXXIII 10, 12: Ὁ δὲ Κόιντος κύριος γενόμενος τούτων τῶν ἐθνῶν παραυτίκα μὲν τῆς χώρας ὅσην ἐνεδέχετο προσέθηκε τοῖς Μασσαλιήταις, εἰς δὲ τὸ μέλλον ὅμηρα τοὺς Λιγυστίνους ἠνάγκασε διδόναι κατά τινας τακτοὺς χρόνους τοῖς Μασσαλιήταις· [13] αὐτὸς δὲ παροπλίσας τοὺς ἀντιταξαμένους καὶ (δι)ελὼν τὴν δύναμιν ἐπὶ τὰς πόλεις αὐτοῦ τὴν παραχειμασίαν ἐποιήσατο. [14] Καὶ ταῦτα μὲν ὀξεῖαν ἔλαβε καὶ τὴν ἀρχὴν καὶ τὴν συντέλειαν.

Quinto (Opimio) allora, impadronitosi di queste tribù, aggiunse subito al territorio dei Marsigliesi quanto di quella regione aveva conquistato, e costrinse i Liguri per il futuro a consegnare ostaggi ai Marsigliesi per certi periodi stabiliti. Egli poi, disarmati i suoi avversari e diviso il suo esercito fra le varie città, stabilì colà il suo accampamento invernale. Questa campagna si iniziò e si concluse in breve tempo [49]. (L.S.A.)

228. Pol. XXXIV 10, 18 = Strabo IV 6, 12: Τέτταρας δ' ὑπερβάσεις ὀνομάζει μόνον, διὰ Λιγύων μὲν τὴν ἔγγιστα τῷ Τυρρηνικῷ πελάγει, εἶτα τὴν διὰ Ταυρίνων, ἣν Ἀννίβας διῆλθεν, εἶτα τὴν διὰ Σαλασσῶν, τετάρτην δὲ τὴν διὰ Ῥαιτῶν, ἁπάσας κρημνώδεις.

(Polibio) nomina solo quattro valichi: il primo, che è il più vicino al mare Tirreno, attraverso il paese dei Liguri; il secondo, che fu valicato da Annibale, attraverso i Taurini; il terzo attraverso i Salassi e il quarto attraverso i Reti. Tutti sono ripidi e scoscesi [50]. (L.S.A.)

229. Pol. fr. *inc. sed.* 180 Büttner-Wobst: « μεγαλεῖον »· οἱ δὲ τῷ Μάγωνι προσπολεμοῦντες τῶν Λιγυστίνων πρᾶξαι μὲν ὁλοσχερές τι καὶ μεγαλεῖον οὐχ οἷοί τ' ἦσαν.

« grandioso »: quelli dei Liguri che combattevano contro Magone non erano in grado di fare qualche cosa di importante e di grandioso [51]. (L.S.A.)

---

[49] Quinto Opimio era console nel 154 a. C. Su questa campagna v. n. 226.

[50] Dei popoli menzionati, i Salassi erano stanziati nella odierna Valle d'Aosta; i Reti nel territorio corrispondente alle attuali Svizzera e Germania sud-occidentale. Sui passi delle Alpi occidentali cfr. anche n. 558.

[51] Su Magone in Liguria v. n. 311. Non è tuttavia certo che si tratti dello stesso personaggio. Il frammento è conservato in *Suda*, s. v. μεγαλεῖον, p. 342 Adler.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

230. COELIUS ANTIP. fr. 17* Peter² = LIV. XXI 46, 10: Servati consulis decus Coelius ad servum natione Ligurem delegat; malim equidem de filio verum esse, quod et plures tradidere auctores et fama optinuit.

Celio (Antipatro) attribuisce l'onore di aver salvato il console [52] a uno schiavo di stirpe ligure. Io sarei più incline a ritenere vera la versione che attribuisce il salvataggio al figlio, in quanto è stata tramandata da più numerosi autori e se ne è conservata la fama. (L.S.A.)

231. COELIUS ANTIP. fr. 20* Peter² = CIC. *de div.* I 35, 78: Magnum illud etiam quod addidit Coelius, eo tempore ipso, cum hoc calamitosum proelium fieret, tantos terrae motus in Liguribus, Gallia compluribusque insulis totaque in Italia factos esse, ut multa oppida conruerint, multis locis labes factae sint terraeque desederint fluminaque in contrarias partes fluxerint atque in amnes mare influxerit.

E' importante anche quello che aggiunse Celio (Antipatro): proprio in quella circostanza, in cui avveniva questa sfortunata battaglia, in Liguria, in Gallia, in parecchie isole e in tutta l'Italia avvennero terremoti così violenti, che molte città crollarono, in molti luoghi avvennero frane, le terre sprofondarono, i fiumi rivolsero il loro corso verso la sorgente e il mare risalì le loro correnti [53]. (E.S.)

232. HIPPARCH. fr. 32 Dicks = STRABO II 1, 40: v. n. 211.

233. ARTEMID. EPHES. fr. 3 Stiehle = MARCIAN. HERACL. *Artemid. geograph. epit.* fr. 1 Müller = STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Λίγυρες: Λίγυρες, ἔθνος προσεχὲς τοῖς Τυρρηνοῖς. Ἀρτεμίδωρος ἐν Ἐπιτομῇ τῶν ἕνδεκα ἀπὸ Λιγύρου ποταμοῦ.

Liguri, popolo vicino ai Tirreni. Artemidoro nell'« Epitome » degli undici libri; (detti così) dal fiume Ligure [54]. (G.G.)

---

[52] Si tratta di Publio Cornelio Scipione, salvato a stento durante la battaglia del Ticino (218 a. C.), in cui fu sconfitto da Annibale. V. una diversa versione in POL. X 3, 2-6.

[53] Prodigi avvenuti in occasione della battaglia del Trasimeno del 217 a. C. E' questa l'unica testimonianza datata di un terremoto avvenuto in Liguria: regione che, d'altronde, gli antichi consideravano particolarmente sismica (v. n. 196).

[54] Il frammento di Artemidoro è riportato anche in HERODIAN. TECHN. I, p. 47 Lentz, senza l'accenno all'« Epitome » di Marciano, che è autore posteriore ad Erodiano. Malgrado nella stessa edizione di Erodiano si accenni a I, p. 200 a un Λίγυρος ποταμὸς Ἰβηρίας, con riferimento a questo frammento, è probabile che il Ligure citato corrisponda, più che a un fiume spagnolo, al 'Liger' (Loira) in Gallia.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

234. ARTEMID. EPHES. fr. 4 Stiehle = MARCIAN. HERACL. *Artemid. geograph. epit.* fr. 2 Müller = STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Δερτών: Δερτών, πόλις Λιγύρων. Ἀρτεμίδωρος ἐν Ἐπιτομῇ τῶν ῑᾱ « τὴν καλουμένην Δερτῶνα πόλιν ».

Tortona, città dei Liguri. Artemidoro nell' « Epitome » degli undici libri: « La città chiamata Tortona » [55]. (G.G.)

235. ARTEMID. EPHES. fr. 40 Stiehle = STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Γενόα: Γενόα, πόλις τῶν Λιγύρων Ἰταλίας καλουμένη νῦν (lacuna), ὡς Ἀρτεμίδωρος.

Genova, città dei Liguri nell'Italia, detta ora (lacuna)..... come afferma Artemidoro [56]. (G.G.)

236. METROD. SCEPS. fr. 8 Jacoby = PLIN. *n. h.* III 16, 122: Pudet a Graecis Italiae rationem mutuari: Metrodorus tamen Scepsius dicit, quoniam circa fontem arbor multa sit picea, quales Gallice vocentur padi, hoc nomen accepisse, Ligurum quidem lingua amnem ipsum Bodincum vocari, quod significet fundo carentem. Cui argumento adest oppidum iuxta Industria vetusto nomine Bodincomagum, ubi praecipua altitudo incipit.

C'è da vergognarsi a prendere dai Greci la ragione (dei nomi) d'Italia, nondimeno Metrodoro Scepsio afferma che, poiché intorno alla sorgente di questo fiume (Po) ci sono molti alberi che danno pece, che in lingua gallica si chiamano *padi*, il Po prese questo nome, mentre nella lingua dei Liguri lo stesso fiume si chiama ' Bodincus ', che vorrebbe significare « senza fondo ». Di questa ragione abbiamo una prova nella città di ' Industria ', proprio vicina a dove incomincia la maggior profondità (del fiume), il cui antico nome era ' Bodincomagum ' [57]. (R.P.)

237. VALERIUS ANTIAS fr. 26* Peter² = LIV. XXVIII 46, 14: Eisdem diebus naves onerariae Poenorum ad octoginta circa Sardiniam ab Cn. Octavio, qui provinciae praeerat, captae. Eas Coelius frumento misso ad Hannibalem commeatuque onustas Valerius praedam Etruscam Ligurumque et Montanorum captivos Carthaginem portantis captas tradit.

---

[55] In HERODIAN. TECHN. I, p. 39 Lentz sono riportate solo le prime tre parole, senza indicazione della fonte. Per gli abitanti della città cfr. n. 1370.

[56] Il Meineke, nell'edizione degli *Ethnica* di Stefano Bizantino, propone di integrare la lacuna con <'Ιάνουα>. La stessa integrazione compare in HERODIAN. TECHN. I, p. 301 Lentz, in cui è riportato il frammento. Per gli abitanti della città cfr. n. 1431.

[57] Su ' Bodincus ', denominazione indigena del Po, v. n. 10.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Negli stessi giorni intorno alla Sardegna Cn. Ottavio, che aveva il comando di quella provincia, catturò un'ottantina di navi da carico dei Cartaginesi. Celio (Antipatro) afferma che erano cariche di frumento inviato ad Annibale e di provviste; Valerio (Anziate) invece dice che trasportavano a Cartagine la preda dell'Etruria e i prigionieri Liguri e Montani [58]. (L.S.A.)

238. POSID. fr. 57 b Jacoby = DIOD. IV 20, 1: v. n. 22.

239. POSID. fr. 58 b Jacoby = DIOD. IV 20, 2-3: v. n. 22.

240. POSID. fr. 90 Jacoby = STRABO IV 1, 7: « Ὥσπερ οὐ κρεῖττον ὄν » φησὶν ὁ Ποσειδώνιος « εἰς αὐτοὺς τοὺς Λίγυας ἐμβαλεῖν τοὺς λίθους καὶ καταχῶσαι πάντας ἢ τοσούτων δεόμενον ποιῆσαι λίθων τὸν Ἡρακλέα ».

« Come se non fosse stato meglio » afferma Posidonio « scagliare le pietre sugli stessi Liguri e seppellirli tutti piuttosto che rappresentare Eracle bisognoso di tali pietre » [59]. (E.S.)

241. POSID. fr. 104 Jacoby = STRABO VII 3, 2: Τούτοις δὲ καὶ τὰ Κελτικά, οἵ τε Βόιοι καὶ Σκορδίσκοι καὶ Ταυρίσκοι. Τοὺς δὲ Σκορδίσκους ἔνιοι Σκορδίστας καλοῦσι καὶ τοὺς Ταυρίσκους δὲ † Λιγυρίσκους καὶ Ταυρίστας φασί.

(Si mescolano) a questi (Traci) anche le tribù celtiche, fra cui sono i Boi, gli Scordisci [60] e i Taurisci. Alcuni chiamano gli Scordisci ' Skordistai '; altri i Taurisci ' Ligyriskoi ' [61] e ' Tauristai '. (E.S.)

242. POSID. fr. 118 Jacoby = DIOD. V 39, 1: . . . . . ἐπὶ τοὺς Λίγυας μεταβησόμεθα. Οὗτοι γὰρ νέμονται μὲν χώραν τραχεῖαν καὶ παντελῶς λυπράν, τοῖς δὲ πόνοις καὶ ταῖς κατὰ τὴν λειτουργίαν συνεχέσι κακοπαθείαις ἐπι-

---

[58] Nel 205 a. C., mentre i Romani, per impedire a Magone di uscire dalla sua base in Liguria, inviavano ad Arezzo M. Valerio Levino con due legioni e a Rimini M. Livio Salinatore con le due legioni dell'Etruria (in quel tempo, infatti, non esisteva ancora la via lungo la riviera ligure). Proprio in quell'anno Gneo Ottavio fu pretore. Lo stesso testo è riportato anche in COELIUS ANTIP. fr. 33* Peter [2].

[59] Questo passo segue immediatamente i versi del « Prometeo liberato » di Eschilo riportati al n. 185, in cui si ricorda l'aiuto portato da Zeus ad Eracle nella lotta sostenuta da questo contro i Liguri (v. nota allo stesso n. 185).

[60] Potente tribù celtica, stanziata nella parte meridionale della bassa Pannonia, fra i fiumi Sava, Drava e Danubio.

[61] La lezione è quasi certamente corrotta; l'emendamento più probabile è Τευρίσκους . Tuttavia il passo è stato riportato perché nel testo dello Jacoby si legge †Λιγυρίσκους.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

πονόν τινα βίον καὶ ἀτυχῆ ζῶσι. [2] Καταδένδρου γὰρ τῆς χώρας οὔσης, οἱ μὲν αὐτῶν ὑλοτομοῦσι δι' ὅλης τῆς ἡμέρας σιδηροφοροῦντες ἐνεργοὺς πελέκεις καὶ βαρεῖς, οἱ δὲ τὴν γῆν ἐργαζόμενοι τὸ πλέον πέτρας λατομοῦσι διὰ τὴν ὑπερβολὴν τῆς τραχύτητος· οὐδεμίαν γὰρ βῶλον τοῖς ἐργαλείοις ἀνασπῶσιν ἄνευ λίθου. Καὶ τοιαύτην ἔχοντες ἐν τοῖς ἔργοις κακοπάθειαν τῇ συνεχείᾳ περιγίνονται τῆς φύσεως καὶ πολλὰ μοχθήσαντες ὀλίγους καρποὺς καὶ μόγις λαμβάνουσι. Διὰ δὲ τὴν συνέχειαν τῶν γυμνασιῶν καὶ τὸ τῆς τροφῆς ἐλλιπὲς τοῖς σώμασιν ὑπάρχουσιν ἰσχνοὶ καὶ εὔτονοι. Πρὸς δὲ τὴν κακοπάθειαν ταύτην συνεργοὺς ἔχουσι τὰς γυναῖκας εἰθισμένας ἐπ' ἴσης τοῖς ἀνδράσιν ἐργάζεσθαι. [3] Κυνηγίας δὲ ποιοῦνται συνεχεῖς, ἐν αἷς πολλὰ τῶν θηρίων χειρούμενοι τὴν ἐκ τῶν καρπῶν σπάνιν διορθοῦνται. Διόπερ ἐμβιοῦντες ὄρεσι χιονοβολουμένοις καὶ τραχύτητας ἀπίστους ὀρειβατεῖν εἰωθότες, εὔτονοι καὶ μυώδεις γίνονται τοῖς σώμασιν. [4] Ἔνιοι δὲ διὰ τὴν παρ' αὐτοῖς στενοκαρπίαν πίνουσι μὲν ὕδωρ, σαρκοφαγοῦσι δὲ τὰς τῶν ἡμέρων τε καὶ ἀγρίων ζῴων σάρκας καὶ τῶν ἀπὸ τῆς χώρας λαχάνων ἐμπίμπλανται, τὴν χώραν ἔχοντες ἄβατον τοῖς προσφιλεστάτοις τῶν θεῶν Δήμητρι καὶ Διονύσῳ. [5] Νυκτερεύουσι δ' ἐπὶ τῆς χώρας σπανίως μὲν ἔν τισιν εὐτελέσιν ἐπαύλεσιν ἢ καλιαῖς, τὰ δὲ πολλὰ ἐν ταῖς κοίλαις πέτραις καὶ τοῖς σπηλαίοις αὐτοφυέσι καὶ δυναμένοις σκέπην ἱκανὴν παρέχεσθαι. [6] Ἀκολούθως δὲ τούτοις καὶ τἄλλα ποιοῦσι, διαφυλάττοντες τὸν ἀρχαῖον καὶ ἀκατάσκευον βίον. Καθόλου δ' ἐν τοῖς τόποις <τούτοις> αἱ μὲν γυναῖκες ἀνδρῶν, οἱ δ' ἄνδρες θηρίων ἔχουσιν εὐτονίαν καὶ ἀλκήν· πολλάκις γοῦν φασιν ἐν ταῖς στρατείαις τὸν μέγιστον τῶν Γαλατῶν ὑπὸ Λίγυος ἰσχνοῦ παντελῶς ἐκ προκλήσεως μονομαχήσαντα ἀνῃρῆσθαι. [7] Ὁπλισμὸν δ' ἔχουσιν οἱ Λίγυες ἐλαφρότερον τῶν Ῥωμαίων τῇ κατασκευῇ· σκεπάζει γὰρ αὐτοὺς παραμήκης θυρεὸς εἰς τὸν Γαλατικὸν ῥυθμὸν δεδημιουργημένος καὶ χιτὼν συνειλημμένος ζωστῆρι, καὶ περιτίθενται θηρίων δορὰς καὶ ξίφος σύμμετρον. Τινὲς δ' αὐτῶν διὰ τὴν ἐπιμιξίαν τῆς Ῥωμαίων πολιτείας μετεσχημάτισαν τὸν ὁπλισμόν, ἐξομοιοῦντες ἑαυτοὺς τοῖς ἡγουμένοις. [8] Θρασεῖς δ' εἰσὶ καὶ γενναῖοι οὐ μόνον εἰς πόλεμον, ἀλλὰ καὶ πρὸς τὰς ἐν τῷ βίῳ περιστάσεις τὰς ἐχούσας δεινότητας. Ἐμπορευόμενοι γὰρ πλέουσι τὸ Σαρδόνιον καὶ τὸ Λιβυκὸν πέλαγος, ἑτοίμως ἑαυτοὺς ῥιπτοῦντες εἰς ἀβοηθήτους κινδύνους· σκάφεσι γὰρ χρώμενοι τῶν σχεδιῶν εὐτελεστέροις καὶ τοῖς ἄλλοις τοῖς κατὰ ναῦν χρησίμοις ἥκιστα κατεσκευασμένοις ὑπομένουσι τὰς ἐκ τῶν χειμώνων φοβερωτάτας περιστάσεις καταπληκτικῶς.

..... passiamo a parlare dei Liguri. Costoro infatti abitano una terra sassosa e del tutto sterile e trascorrono un'esistenza faticosa ed infelice per gli sforzi e le vessazioni sostenute nel lavoro. E dal momento che la terra è coperta d'alberi, alcuni di costoro, per l'intera giornata, abbattono gli alberi, forniti di scuri affilate e pesanti, altri, avendo l'incarico di lavorare la terra, per la maggior parte non fanno altro che estrarre pietre, per l'eccessiva disuguaglianza pietrosa del terreno; infatti con gli arnesi non sollevano

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

nessuna zolla che non contenga almeno una pietra [62]. Ed essendo una tale fatica nei loro lavori, con la costanza hanno la meglio sulla natura, anche se, avendo faticato parecchio, ne ricavano pochi frutti. A causa del continuo lavoro fisico e della scarsezza di cibo, si mantengono nel corpo forti e vigorosi. In queste fatiche hanno le donne come aiuto, abituate a lavorare nel medesimo modo degli uomini. Vanno inoltre continuamente a caccia, con la cui pratica, catturando molti animali, controbilanciano la penuria di frutti. Vivendo, di conseguenza, sulle montagne coperte di neve ed essendo soliti affrontare dislivelli incredibili, sono forti e muscolosi nei corpi. Alcuni per la scarsezza di frutti della terra non bevono altro che acqua, mangiano carne sia di bestie domestiche che selvagge e si nutrono delle erbe che crescono nella regione, essendo il terreno precluso ai più benevoli fra gli dèi, Demetra e Dioniso. Trascorrono la notte nei campi, raramente in qualche semplice podere o capanna, più spesso in cavità delle rocce e caverne naturali, atte ad offrire loro sufficiente riparo. Conformemente a queste fanno molte altre cose, mantenendo un tenore di vita semplice e primitivo. Generalmente poi in questi luoghi le donne sono forti e vigorose come gli uomini e questi come le belve. Ed affermano anche che talvolta nei combattimenti un Gallo grande e grosso, avendo combattuto da solo con un Ligure assai esile per sfida, venne da questo battuto. I Liguri hanno un armamento, per struttura, più leggero di quello dei Romani; li difende infatti uno scudo ovale [63] lavorato alla moda gallica ed una tunica stretta in vita, ed attorno avvolgono pelli di fiera ed una spada di media misura. Ma alcuni di essi per le relazioni con i cittadini romani, cambiarono tipo di armamento imitando i loro capi. Essi sono coraggiosi e nobili non solo in guerra ma anche in quelle circostanze della vita non scevre di pericolo. Come mercanti solcano il mare di Sardegna e quello Libico, slanciandosi coraggiosamente in pericoli senza soccorso; giacché usano barche più semplici di quelle per combattere da vicino e con un numero scarsissimo di equipaggiamenti utili per la navigazione, sopportano le più paurose condizioni atmosferiche che l'inverno crea tremendamente. (R.P.)

243. VARRO, *de re r.* I 18, 6: Sed si hoc in Sasernae fundo in Gal⟨l⟩ia satis fuit, non continuo idem in agro Ligusco montano.

Ma se ciò era sufficiente nella tenuta di Saserna in Gallia, non è senz'altro lo stesso in un podere sui monti Liguri [64]. (E.S.)

244. VARRO, *de re r.* II 5, 9: .....et praeterea quibus regionibus nati sint refert. Boni enim generis in Italia plerique Gallici ad opus, contra nugatori Ligusci .....

---

[62] Sull'aridità della terra ligure cfr. n. 35.

[63] Per gli scudi dei Liguri v. n. 225.

[64] Varrone muove un'obiezione all'opinione di Saserna il quale, volendo determinare il numero degli schiavi necessari in una fattoria, aveva sostenuto che la quantità di terreno coltivabile in quattro giorni da una sola persona corrispondeva a un iugero. Saserna è autore di un libro di agricoltura ricordato in più punti da Varrone.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

. . . . . e inoltre è importante in quale regione (i buoi) siano nati: infatti in Italia sono di buona razza per il lavoro la maggior parte dei buoi della Gallia (Cisalpina); invece non hanno nessun valore quelli liguri [65] . . . . . (E.S.)

245. DIOPHANTUS fr. 3 Jacoby = STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Λιβυστῖνοι: Λιβυστῖνοι· ἔθνος παρακείμενον Κόλχοις, ὡς Διόφαντος ἐν Ποντικοῖς.

Libistini (Liguri), popolo stanziato vicino ai Colchi, come dice Diofanto nei « Pontici » [66]. (G.G.)

246. NEP. *Hann.* 4, 2: Tertio idem Scipio cum collega Ti. Longo apud Trebiam adversus eum venit. Cum his manum conseruit, utrosque profligavit. Inde per Ligures Appenninum transiit, petens Etruriam.

Per la terza volta il medesimo Scipione con il suo collega Ti. Longo [67] mosse contro di lui alla Trebbia. Annibale attaccò battaglia con costoro, sbaragliandoli entrambi. Quindi, marciando nel territorio dei Liguri, attraversò l'Appennino e si diresse in Etruria. (L.S.A.)

247. CIC. *de leg. agr.* II 35, 95: Ligures duri atque agrestes; docuit ager ipse nihil ferendo nisi multa cultura et magno labore quaesitum.

I Liguri sono rozzi e selvatici: lo ha insegnato loro la stessa terra non producendo nulla che non sia guadagnato con molta cura e con grande fatica. (E.S.)

248. CIC. *Brutus* 73, 255: Plus enim certe adtulit huic populo dignitatis, quisquis est ille, si modo est aliquis, qui non inlustravit modo sed etiam genuit in hac urbe dicendi copiam, quam illi, qui Ligurum castella expugnaverunt: ex quibus multi sunt, ut scitis, triumphi. [256] Verum quidem si audire volumus, omissis illis divinis consiliis, quibus saepe constituta est imperatorum sapientia salus civitatis aut belli aut domi, multo magnus orator praestat minutis imperatoribus. « At prodest plus imperator ». Quis negat? sed tamen – non metuo ne mihi acclametis; est autem quod sentias dicendi libere locus – malim mihi L. Crassi unam pro M.' Curio dictionem quam castellanos triumphos duo. « At plus interfuit rei publicae castellum capi Ligurum quam bene defendi causam M.' Curi ». Credo.

---

[65] Per altre caratteristiche dei buoi liguri, cfr. nn. 41; 945.

[66] Sui cosiddetti Liguri dell'Asia Minore e del Caucaso v. n. 187. Il frammento di Diofanto è riportato anche in HERODIAN. TECHN. I, p. 184 Lentz. Per la forma femminile dell'etnico cfr. n. 650.

[67] Publio Cornelio Scipione e Tiberio Sempronio Longo, consoli del 218 a. C.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Senza dubbio, chiunque egli sia, se pure vi è qualcuno, che non solo ha fatto brillare questa città, ma anche vi ha fatto nascere la facondia, ha procurato a questo popolo un onore maggiore di quanto non ne abbiano procurato quelli che hanno espugnato le fortezze dei Liguri: e su questi sono molti, come sapete, i trionfi [68]. Certamente, se vogliamo dire il vero, tralasciate quelle divine ispirazioni, per cui spesso fu assicurata, con il senno dei comandanti militari, la salvezza dello stato nelle guerre o nelle lotte intestine, un grande oratore è molto migliore di generali di poca importanza. « Ma un generale è più utile ». E chi potrebbe negarlo? Ma, tuttavia – non temo di essere fischiato, ma vi è l'opportunità di esprimere liberamente il proprio parere – per me preferirei il solo discorso di L. Crasso in difesa di M'. Curio [69] a due trionfi per l'espugnazione di fortezze. « Ma è stato più utile per lo stato prendere una fortezza dei Liguri che difendere bene la causa di M'. Curio ». Lo immagino. (E.S.)

249. Cic. *de nat. deor.* II 23, 61: Vides Virtutis templum vides Honoris a M. Marcello renovatum, quod multis ante annis erat bello Ligustico a Q. Maxumo dedicatum.

Vedi il tempio della Virtù, vedi quello dell'Onore rinnovato da M. Marcello, che era stato dedicato molti anni prima, durante la guerra con i Liguri, da Q. Massimo [70]. (E.S.)

250. Catull. XVII 18-19; 21:

18 ..... sed velut alnus
in fossa Liguri iacet suppernata securi .....
21 talis iste meus stupor nil videt, nihil audit .....

.....ma come un ontano giace nel fossato abbattuto dalla scure ligure [71] ..... tale codesto mio grullo [72] non vede niente, non ode niente ..... (E.S.)

---

[68] Si contavano fino a quindici trionfi, rispettivamente nel 236, 233, 223, 197, 181, 180, 179, 177, 175, 166, 158, 155, 123, 122, 117 a. C.

[69] I due personaggi sono Lucio Licinio Crasso (140-91 a. C.), oratore e uomo politico, console nel 95, censore nel 92 a. C. e Manio Curio, implicato in un processo d'eredità, vittoriosamente difeso da Crasso, nel 93 a. C., davanti al tribunale dei centumviri.

[70] Nel 233 a. C., durante la guerra contro i Liguri, Q. Fabio Massimo il Temporeggiatore votò l'erezione di un tempio all'Onore. Nel 222 a. C., durante la battaglia di Casteggio, M. Claudio Marcello ne votò uno all'Onore e alla Virtù, ma, oppostisi i pontefici alla dedica in quel momento, il tempio alla Virtù fu dedicato soltanto nel 205 a. C. dal figlio di Marcello. Sulla guerra condotta da Q. Fabio Massimo contro i Liguri Apuani durante il suo consolato e sul trionfo riportato cfr. nn. 67; 481; 536.

[71] Lo stesso verso è riportato anche da Festo, per cui cfr. n. 503.

[72] Ignoto concittadino del poeta, accusato da Catullo di insensibilità, pur avendo una moglie giovane e bella.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

251. NIGIDIUS fr. 101 Legrand = SERV. *ad Aen.* XI 715: « Vane Ligus » . . . . . Nigidius « de Sphaera » nam et Ligures, qui Apenninum tenuerunt, latrones, insidiosi, fallaces, mendaces.

« Ligure spergiuro »: . . . . . Nigidio nell'opera « Sulla Sfera »: infatti i Liguri che hanno occupato gli Appennini sono banditi, perfidi, falsi, bugiardi [73]. (E.S.)

252. SALL. *bell. Iug.* 38, 6: Sed ex eo numero quos paulo ante corruptos diximus, cohors una Ligurum cum duabus turmis Thracum et paucis gregariis militibus transiere ad regem . . . . .

Ma fra le truppe che si erano fatte corrompere, di cui dicemmo poco fa, passò al re (Giugurta), assieme a due torme di Traci e a pochi soldati semplici, una sola coorte di Liguri [74] . . . . . (G.G.)

253. SALL. *bell. Iug.* 77, 4: Itaque ab imperatore facile quae petebant adepti: emissae eo cohortes Ligurum quattuor et C. Annius praefectus.

Così (i messi) ottennero facilmente dal comandante (Metello) quello che chiedevano. Furono mandate là (a 'Leptis Magna') quattro coorti di Liguri col prefetto C. Annio [75]. (G.G.)

254. SALL. *bell. Iug.* 93, 1: At Marius, multis diebus et laboribus consumptis, anxius trahere cum animo omitteretne inceptum, quoniam frustra erat, an fortunam opperiretur, qua saepe prospere usus fuerat. [2] Quae cum multos dies noctisque aestuans agitaret, forte quidam Ligus, ex cohortibus auxiliariis miles gregarius, castris aquatum egressus, haud procul ab latere castelli quod avorsum proeliantibus erat, animum advortit inter saxa repentis cocleas. Quarum cum unam atque alteram, dein plures peteret, studio legundi paulatim prope ad summum montis egressus est. [3] Ubi postquam solitudinem intellexit, more ingeni humani, cupido difficilia faciundi animum ⟨alio⟩ vortit. [4] Et forte in eo loco grandis ilex coaluerat

---

[73] Per notizie simili cfr. nn. 266; 267 (dove, tuttavia, le stesse notizie sono attribuite a Varrone); 268. Sulla falsità dei Liguri v. n. 214.

[74] Una coorte di Liguri fu coinvolta nel tradimento che provocò la sconfitta del legato romano Aulo Postumio Albino (console successivamente nel 99 a. C.) per mano di Giugurta nel 110 a. C. a Suthul, in Numidia.

[75] Episodio del 108 a. C., durante la guerra giugurtina. Dietro richiesta dei cittadini di 'Leptis Magna', il comandante romano in Numidia, Quinto Cecilio Metello (console nel 109 a. C.), inviò in quella città il prefetto Gaio Annio con quattro coorti di Liguri. Gaio Annio è lo stesso personaggio che nell'81 combatté come proconsole contro Sertorio in Spagna. Per un altro episodio avvenuto in Numidia nello stesso 108 a. C., cfr. n. 490.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

inter saxa, paulum modo prona, deinde inflexa atque aucta in altitudinem, quo cuncta gignentium natura fert. Cuius ramis modo, modo eminentibus saxis nisus Ligus, in castelli planitiem pervenit, quod cuncti Numidae intenti proeliantibus aderant. [5] Exploratis omnibus quae mox usui fore ducebat, eadem regreditur, non temere, uti ascenderat, sed temptans omnia et circumspiciens. [6] Itaque Marium propere adit, acta edocet, hortatur ab ea parte, qua ipse ascenderat, castellum temptet, pollicetur sese itineris periculique ducem. [7] Marius cum Ligure promissa eius cognitum ex praesentibus misit; quorum, uti cuiusque ingenium erat, ita rem difficilem aut facilem nuntiavere. Consulis animus tamen paulum adrectus. [8] Itaque ex copia tubicinum et cornicinum numero quinque quam velocissumos delegit, et cum eis praesidio qui forent quattuor centuriones; omnisque Liguri parere iubet et ei negotio proxumum diem constituit. [94,1] Sed ubi ex praecepto tempus visum, paratis conpositisque omnibus, ab locum pergit. Ceterum illi qui escensuri erant, praedocti ab duce, arma ornatumque mutaverant: capite atque pedibus nudis, uti prospectus nisusque per saxa facilius foret, super terga gladii et scuta, verum ea Numidica ex coriis, ponderis gratia simul et offensa quo levius streperent. [2] Igitur praegrediens Ligus saxa et si quae vetustae radices eminebant laqueis vinciebat, quibus adlevati milites facilius escenderent, interdum timidos insolentia itineris levare manu; ubi paulo asperior ascensus erat, singulos prae se inermos mittere, deinde ipse cum illorum armis sequi; quae dubia nisui videbantur potissumus temptare, ac saepius eadem ascendens descendensque, dein statim digrediens, ceteris audaciam addere. [3] Igitur diu multumque fatigati, tandem in castellum perveniunt desertum ab ea parte, quod omnes sicut aliis diebus advorsum hostis aderant. Marius, ubi ex nuntiis quae Ligus egerat cognovit, quamquam toto die intentos proelio Numidas habuerat, tum vero cohortatus milites et ipse extra vineas egressus, testudine acta succedere, et simul hostem tormentis sagittariisque et funditoribus eminus terrere. [4] At Numidae, saepe antea vineis Romanorum subvorsis item incensis, non castelli moenibus sese tutabantur, sed pro muro dies noctesque agitare, male dicere Romanis ac Mario vecordiam obiectare, militibus nostris Iugurthae servitium minari, secundis rebus feroces esse. [5] Interim omnibus Romanis hostibusque proelio intentis, magna utrimque vi pro gloria atque imperio his, illis pro salute certantibus, repente a tergo signa canere; ac primo mulieres et pueri, qui visum processerant, fugere; deinde, uti quisque muro proxumus erat, postremo cuncti armati inermesque. [6] Quod ubi accidit, eo acrius Romani instare, fundere ac plerosque tantummodo sauciare, dein super occisorum corpora vadere, avidi gloriae, certantes murum petere neque quemquam omnium praeda morari. Sic forte correcta Mari temeritas gloriam ex culpa invenit.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Ma Mario, dopo aver perduto molti giorni e molta fatica, si domandava ansiosamente se avrebbe dovuto abbandonare l'impresa, poiché la considerava impossibile, o se avrebbe dovuto tentare la fortuna, come aveva fatto spesso con successo. Riproponendosi il problema senza soluzione per molti giorni e molte notti, per caso un Ligure, soldato semplice nelle coorti ausiliarie, uscito dall'accampamento per prendere dell'acqua, non lontano da un lato del fortilizio che era alle spalle dei combattenti, scoprì fra i sassi delle lumache che si arrampicavano. Raccogliendone prima una, poi un'altra, poi parecchie, lentamente fu trasportato dal suo impegno nella ricerca fino quasi alla sommità del monte. Dopo che egli vide lassù tutto deserto, secondo il costume dell'ingegno umano, fu volto ad un altro progetto dal desiderio di compiere una impresa difficile. Per caso in quel luogo si trovava un grande elce in mezzo ai sassi, che in piccola parte era inclinato verso il basso, poi si raddrizzava e si slanciava verso l'alto, dove la natura conduce tutto ciò che nasce. Il Ligure, in parte aiutandosi coi rami dell'elce, in parte coi sassi sporgenti, pervenne nella spianata del fortilizio, poiché tutti i Numidi erano rivolti verso il luogo in cui si combatteva. Dopo aver esplorato tutti quei luoghi che pensava sarebbero presto serviti, egli ritorna indietro per la stessa via, non più a caso come durante l'ascesa, ma tastando ogni cosa e guardandosi bene intorno. Quindi va subito da Mario, gli racconta i fatti, lo esorta a tentare l'attacco al fortilizio da quella parte per la quale egli stesso era salito, promette che avrebbe fatto da guida nel pericoloso cammino. Mario mandò alcuni dei presenti assieme al Ligure per verificare le cose che quello aveva riferito; costoro, secondo il loro giudizio, avrebbero presentato la cosa come facile o difficile. L'animo del console tuttavia ne era già un poco risollevato. Scelse quindi i cinque più veloci fra i suonatori di tromba e di corno, e quattro centurioni che andassero con loro e facessero da presidio; ordina a tutti di obbedire al Ligure e fissa per il giorno successivo quell'operazione. Quando, secondo gli ordini, parve (al Ligure) che fosse venuto il momento opportuno, essendo tutto pronto e predisposto, egli si diresse verso il monte. Però quelli che dovevano compiere la salita, dietro istruzioni del comandante, avevano cambiato le armi e l'abbigliamento: nudi la testa e i piedi, per meglio vedere e per salire più facilmente lungo le rocce, le spade e gli scudi sulle spalle, questi ultimi di cuoio alla maniera numidica, sia per aver meno peso, sia perché facessero minor rumore in caso di urti. Quindi il Ligure, che andava avanti agli altri, fissava delle corde dove sporgevano i sassi e le vecchie radici, affinché i soldati, sollevandosi con esse, salissero più facilmente, e talvolta dava la mano a quelli che erano scoraggiati dall'insolito cammino; dove la salita era un poco più aspra, ne faceva passare uno ad uno davanti a sé senza armi, e lui stesso teneva dietro con esse; nei punti più difficili, era il primo a rischiare, e molto spesso, salendo e discendendo per il medesimo tratto, quindi spostandosi rapidamente, accresceva l'audacia degli altri. Alla fine, dopo molta e lunga fatica, giungono nel fortilizio, deserto da quella parte, poiché tutti, in quel giorno come negli altri, facevano fronte ai nemici. Mario, quando seppe dai nunzi ciò che aveva compiuto il Ligure, sebbene avesse tenuto impegnati in battaglia per tutto il giorno i Numidi, esorta allora i soldati ed esce di persona fuori dalle vinee, facendo avanzare una testuggine, mentre le macchine, gli arcieri e i frombolieri terrorizzavano il nemico da lontano. Ma i Numidi, avendo già tante volte abbattuto e bruciato le vinee dei Romani, non si curavano di ripararsi dietro le mura del fortilizio, ma se ne stavano giorno e notte sul bordo del muro, insultavano i Romani, rimproveravano a Mario la sua follia, minacciavano ai nostri soldati che Giugurta li avrebbe resi schiavi: erano baldanzosi per la situazione favorevole. Frattanto, essendo tutti i Romani ed i nemici intenti alla battaglia, combattendo entrambi con grande ed uguale forza, gli uni per la gloria e per l'impero, gli altri per la propria salvezza, improvvisamente risuonano alle spalle (dei Numidi) le trombe; e dapprima fuggono le donne

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

ed i fanciulli, che erano stati attirati dalla curiosità, poi quelli che erano più vicini al muro, infine tutti gli altri, con o senza armi. Quando accade ciò, i Romani tengono loro dietro con maggior vigore, li abbattono, ma per lo più li feriscono soltanto, passano sui corpi dei morti, avidi di gloria, disputandosi la scalata al muro, senza che alcuno si fermasse per saccheggiare. Così per caso la temerità di Mario, sorretta dalla fortuna, trovò occasione di gloria da un episodio in cui egli aveva commesso degli errori [76]. (G.G.)

255. SALL. *bell. Iug.* 100, 1: Dein Marius, uti coeperat, in hiberna; ⟨nam⟩ propter commeatum in oppidis maritumis agere decreverat; neque tamen socors victoria aut insolens factus, sed pariter atque in conspectu hostium quadrato agmine incedere. [2] Sulla cum equitatu apud dextumos, in sinistra parte A. Manlius cum funditoribus et sagittariis; praeterea cohortis Ligurum curabat; primos et extremos cum expeditis manipulis tribunos locaverat.

Quindi Mario proseguì per i quartieri d'inverno, così come aveva già iniziato a fare (prima della battaglia contro Giugurta e Bocco); infatti a causa dei vettovagliamenti aveva stabilito di passare l'inverno nelle città del litorale; la vittoria non lo aveva reso né imprudente né baldanzoso, ma procedeva in formazione quadrata come se fosse in presenza dei nemici. Silla marciava con la cavalleria alla estrema destra, sulla sinistra, con i frombolieri e gli arcieri, era A. Manlio, che aveva ai suoi ordini inoltre le coorti dei Liguri. (Mario) aveva posto in testa e in coda dei tribuni con la fanteria leggera [77]. (G.G.)

256. SALL. *hist.* II fr. 11 Maurenbrecher: Sed ipsi ferunt taurum ex grege, quem prope litora regebat Corsa nomine Ligus mulier.

Ma essi stessi parlano del toro appartenente a un gregge, che una donna ligure di nome Corsa custodiva vicino alla spiaggia [78]. (E.S.)

257. SALL. *hist.* III fr. 5 Maurenbrecher: ⟨Co⟩pias Antonius ha⟨ud fa⟩cile prohibens a ⟨navibus⟩, quia periaci telu⟨m pote⟩rat angusto intr⟨oitu, ne⟩que Mamercus host⟨ium navis⟩ in dextera commu⟨nis⟩ classis aestate qu⟨ie-

---

[76] Cfr. su questo episodio, avvenuto nel 107 a. C., nn. 468; 501. Frontino (n. 468) dice che la città era situata vicino al fiume 'Mulucha'; Floro (n. 501) invece attribuisce erroneamente il nome del fiume alla città. Il 'Mulucha' è l'attuale Oued Moulouya, al confine fra l'Algeria e il Marocco.

[77] Nell'inverno 106/105 a. C. Mario, sconfitti Giugurta e il sovrano mauritano Bocco, si diresse verso i quartieri invernali con una formazione di marcia estremamente prudente. I due ultimi personaggi citati sono Lucio Cornelio Silla, il futuro dittatore, allora legato di Mario, e Aulo Manlio, anch'egli legato.

[78] Per la leggenda sulla scoperta della Corsica da parte della donna ligure, cfr. n. 659. Sui Liguri, primi abitanti dell'isola, cfr. n. 527. Per un'altra versione in proposito, cfr. invece n. 442. Per il contesto da cui è stato ricavato il frammento, cfr. n. 600.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

ta⟩ tutior in aperto s⟨eque⟩batur. Iamque diebus al⟨iquot⟩ per dubitationem ⟨tritis⟩, cum Ligurum praes⟨idia cessissent⟩ in Alpis, Terentun⟨orum ac⟩citu quaestio fac⟨ta ad⟩ Sertorium perve⟨hi cum⟩ Antonio ceterisque p⟨lace⟩ret, navibus in Hispa⟨niam⟩ maturare.

Antonio non riusciva facilmente a tenere lontano dalle navi le bande (dei Liguri), perché per la strettezza dell'imboccatura si potevano lanciare dardi; con non minore difficoltà nella calma estiva Mamerco, al lato destro della flotta comune, inseguiva le navi nemiche nel mare aperto. E quando ormai erano trascorsi alcuni giorni nella incertezza, dopo che i presidi dei Liguri si erano ritirati sulle Alpi, su richiesta dei Terentuni si prese in esame la situazione, e sembrando opportuno ad Antonio e a tutti gli altri di navigare alla volta di Sertorio, acceleravano la rotta per la Spagna [79]. (E.S.)

258. SALL. *hist. inc. sed.* fr. 3 Maurenbrecher: Profectus quidam Ligus ad requisita naturae.

Un Ligure si allontanò per i bisogni naturali [80]. (E.S.)

259. DIOD. IV 20, 1 - 21, 1 : v. n. 22.

260. DIOD. XVI 73, 3: Καρχηδόνιοι δὲ τοὺς κατὰ τὴν Σικελίαν στρατηγοὺς ὁρῶντες ἀγεννῶς τὸν πόλεμον διοικοῦντας ἔκριναν ἑτέρους ἀποστέλλειν μετὰ δυνάμεων μεγάλων. Εὐθὺς οὖν τῶν πολιτῶν κατέλεγον τοὺς ἀρίστους εἰς τὴν στρατείαν καὶ τῶν Λιβύων τοὺς εὐθέτους ἐστρατολόγουν, χωρὶς δὲ τούτων προχειρισάμενοι χρημάτων πλῆθος μισθοφόρους ἐξενολόγουν Ἴβηρας καὶ Κελτοὺς καὶ Λίγυας .....

I Cartaginesi, riconoscendo che in Sicilia i comandanti stavano conducendo ignobilmente la guerra, decisero di inviarne altri con numerosi rinforzi. Subito quindi fecero la leva per la spedizione fra il fior fiore dei cittadini ed arruolarono anche come soldati i più idonei dei Libici; inoltre avendo tenuta pronta da parte una gran somma di danaro, reclutavano come mercenari Iberi, Celti e Liguri [81] ..... (R.P.)

---

[79] Nel 74 a. C. il pretore Marco Antonio Cretico, padre del triumviro, ricevuto l'incarico di liberare il Mediterraneo dai pirati, iniziò la sua opera dalle zone in cui erano meno numerosi, cioè dalle coste della Liguria e della Spagna. Mamerco, legato di Antonio in questa occasione, non è altrimenti noto: è incerta infatti l'identificazione, proposta da alcuni, con Mamerco Emilio Lepido Liviano, console nel 77 a. C. I Terentuni sono una popolazione ancora sconosciuta, stanziata probabilmente nella Penisola Iberica.

[80] Il frammento è ricavato da POMPEIUS, *comm. art. Donat.*, p. 293 Keil.

[81] Per questi arruolamenti cartaginesi, v. n. 218.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

261. DIOD. XXI 3, 1 = *Exc. Hoeschel.* p. 490 Wesseling: Ὅτι παραγενηθεὶς ἐπὶ τὸ καταλειφθὲν στρατόπεδον Ἀγαθοκλῆς μετὰ τὴν ἐκ Κερκύρας ὑποστροφήν, καὶ πυθόμενος τούς τε Λίγυας καὶ τοὺς Τυρρηνοὺς ἀπῃτηκέναι τοὺς μισθοὺς τὸν υἱὸν αὐτοῦ Ἀρχάγαθον κατὰ τὴν ἀπουσίαν αὐτοῦ, πάντας ἀπέσφαξεν, οὐκ ἐλάττους τῶν δισχιλίων. Τῶν δὲ Βρεττίων ἀλλοτρίως διὰ ταῦτα πρὸς αὐτὸν διατεθέντων, ἐπεχείρησε πολιορκῆσαι πόλιν ὀνομαζομένην Ἤθας. Τῶν δὲ βαρβάρων ἀθροισάντων μεγάλην δύναμιν καὶ νυκτὸς ἀπροσδοκήτως ἐπιθεμένων αὐτῷ, ἀπέβαλε στρατιώτας τετρακισχιλίους, καὶ οὕτως ἐπανῆλθεν εἰς Συρακόσας.

Allorchè Agatocle ritornò indietro da Corfù per raggiungere l'esercito che aveva provvisoriamente lasciato, informato che i Liguri ed i Tirreni in modo turbolento avevano chiesto il soldo, in sua assenza, al figlio Arcagato, li fece trucidare tutti, pur essendo essi non meno di 2.000. Per questo motivo furono i Bruzzi a lui ostili quando tentò di porre l'assedio alla città chiamata 'Ethai' [82]. Cosicché, raccolta una immensa forza e avendo avuto costoro inaspettatamente la meglio su di lui nottetempo, perse 4.000 soldati e dovette ritornare indietro a Siracusa [83]. (R.P.)

261a. DIOD. XXI 3, 2 = *Exc. de virt. et vit.* p. 559 Wesseling: Ὅτι Ἀγαθοκλῆς πυθόμενος τούς τε Λίγυας καὶ Τυρρηνοὺς ταραχωδῶς ἀπῃτηκέναι τοὺς μισθοὺς τὸν υἱὸν Ἀγάθαρχον κατὰ τὴν ἀπουσίαν αὐτοῦ, πάντας ἀπέσφαξεν, οὐκ ἐλάττους ὄντας τῶν δισχιλίων.

Agatocle, avendo appreso che, in sua assenza, i Liguri e i Tirreni avevano richiesto in modo turbolento il soldo al figlio Agatarco, li fece trucidare tutti, pur essendo essi non meno di duemila. (R.P.)

262. DIOD. XXV 2, 2: Ὑπῆρχον γὰρ οἱ μετὰ Καρχηδονίων στρατευσάμενοι Ἴβηρες, Κελτοί, Βαλεαρεῖς, Λιβυφοίνικες, Λιγυστῖνοι, καὶ μιξέλληνες δοῦλοι· οἳ καὶ ἐστασίασαν.

Infatti coloro che si erano uniti ai Cartaginesi per combattere erano Iberi, Celti, Balearici, Libiofenici, Liguri e schiavi semigreci; e proprio questi si rivoltarono [84]. (R.P.)

263. VERG. *georg.* II 167-169:

167 Haec genus acre virum, Marsos pubemque Sabellam
adsuetumque malo Ligurem Volscosque verutos
extulit . . . . .

---

[82] Località di difficile identificazione nel Bruzio.

[83] Si allude ai tentativi effettuati da Agatocle, tiranno di Siracusa, di impadronirsi delle zone del Bruzio e delle città italiote al di fuori dell'area tarantina, nel 298/7 a. C. Per una versione parallela degli stessi avvenimenti, in forma più ridotta e con la variante Agatarco invece di Arcagato, cfr. il passo successivo al n. 261 a.

[84] Per la rivolta dei mercenari arruolati dai Cartaginesi, v. n. 219.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Questa (Italia) ha prodotto una forte razza di eroi, i Marsi e la gente Sabella, i Liguri abituati alla fatica e i Volsci armati di spiedi..... (E.S.)

264. VERG. *Aen.* X 185-188:

Non ego te, Ligurum ductor fortissime bello,
transierim, Cunare, et paucis comitate Cupavo,
cuius olorinae surgunt de vertice pennae
(crimen, Amor, vestrum) formaeque insigne paternae.

Io non potrei passare sotto silenzio te, Cunaro, condottiero dei Liguri, molto valoroso in guerra e te, Cupavone, con il tuo piccolo seguito, dal cui elmo svettano le penne di cigno, vostra colpa, Amore, e insegna della bellezza paterna [85]. (E.S.)

265. VERG. *Aen.* XI 699-720:

Incidit huic subitoque aspectu territus haesit
Appenninicolae bellator filius Auni,
haud Ligurum extremus, dum fallere fata sinebant.
Isque ubi se nullo iam cursu evadere pugnae
posse neque instantem reginam avertere cernit,
consilio versare dolos ingressus et astu
incipit haec: « quid tam egregium, si femina forti
fidis equo? dimitte fugam et te comminus aequo
mecum crede solo pugnaeque accinge pedestri:
iam nosces ventosa ferat cui gloria fraudem ».
Dixit, at illa furens acrique accensa dolore
tradit equum comiti paribusque resistit in armis
ense pedes nudo puraque interrita parma.
At iuvenis vicisse dolo ratus avolat ipse
(haud mora), conversisque fugax aufetur habenis
quadripedemque citum ferrata calce fatigat.
« Vane Ligus frustraque animis elate superbis,
nequiquam patrias temptasti lubricus artis,
nec fraus te incolumem fallaci perferet Auno ».
Haec fatur virgo, et pernicibus ignea plantis
transit equum cursu frenisque adversa prehensis
congreditur poenasque inimico ex sanguine sumit.....

Si imbatté in lei (Camilla) il bellicoso figlio di Auno, abitatore dell'Appennino, e atterrito dall'improvvisa apparizione si fermò, non ultimo dei Liguri, finché il destino

---

[85] Virgilio elenca i guerrieri che con la flotta seguono Enea nella lotta contro Turno. Cupavone era figlio di Cicno, il re ligure trasformato in cigno alla sua morte. Sulla leggenda v. n. 7. Per il commento di Macrobio a questo passo, cfr. n. 91.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

gli concesse l'inganno. Questi, quando si accorse che non poteva più con la fuga scampare alla battaglia ed evitare la regina che incalzava, cominciò con la mente a tramare un inganno e con astuzia incomincia a parlare così: « Cosa vi è di tanto straordinario se tu, o donna, ti affidi a un veloce cavallo? Cessa di fuggire e vicino scendi con me su un terreno pianeggiante e affronta una battaglia a piedi: allora vedrai a chi porti inganno la vanagloria ». Disse; quella, infuriata, punta da viva indignazione, affida il cavallo al palafreniere, l'affronta ad armi pari, a piedi, impavida con la spada sguainata e lo scudo senza ornamenti. Allora il giovane, pensando di averla vinta con l'inganno, senza indugio, parte precipitosamente e volte le briglie rapido corre via e con lo sprone ferrato sollecita il veloce cavallo. « Ligure spergiuro e invano fiero del tuo cuore superbo, inutilmente hai tentato, ipocrita, l'arte del tuo paese, ma la frode non ti ricondurrà sano e salvo al menzognero Auno ». Così parla la vergine e rapida come la fiamma sui veloci piedi, di corsa, sorpassa il cavallo e, afferrate le briglie, si para davanti e fa vendetta con il sangue nemico [86] ..... (E.S.)

266. *Schol. Bernensia ad Verg. georg.* II 168: « Ligurem »: Ligures, ut Nigidius dicit, confines Galliis, latrones ac piratae. Frigida enim et montuosa loca, idest Alpes marinas incolunt.

« Ligure »: i Liguri, come dice Nigidio, sono adiacenti ai Galli, briganti e corsari. Infatti abitano regioni fredde e montuose, cioè le Alpi marittime [87]. (E.S.)

267. *Brevis expositio Verg. georg.* II 168: « Ligurem »: Ligures sunt latrones confines ⟨Galliis⟩ ut Varro ait, Ligures montani piratae, qui Alpium asperrima colunt.

« Ligure »: i Liguri sono banditi, adiacenti ai Galli, come dice Varrone; i Liguri sono pirati dei monti, che abitano i luoghi più inaccessibili delle Alpi [88]. (E.S.)

268. *Magni glossarum libri glossae*, A 165: « adsuetumque malo Ligurem »: qui Alpium asperrima incolunt.

« Ligure abituato alla fatica »: perché abitano i luoghi più aspri delle Alpi [89]. (E.S.)

269. PARADOX. VATIC. RHODII 65: Λίγυες τοὺς γονεῖς, ὅταν μηκέτι ὦσι διὰ γῆρας χρήσιμοι, κατακρημνίζουσιν. Ὁ δὲ βασιλεὺς ἀποθανόντος φίλου μικρόν τι τοῦ ὠτίου ἀποτέμνει, ἀναγκαιοτέρου δὲ τελευτήσαντος πλεῖον ἀφαιρεῖ· ὅταν δὲ ὁ πάντων εὐνούστατος ἀποθάνῃ <, τὸ ὅλον>.

---

[86] Episodio della lotta fra i Latini e i Rutuli, di cui è alleata Camilla, guerriera volsca. Sulla falsità dei Liguri v. n. 214.

[87] Per notizie simili e per il frammento di Nigidio, a cui si fa cenno, v. n. 251.

[88] Per notizie simili v. n. 251.

[89] Per notizie simili v. n. 251.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

I Liguri fanno precipitare i genitori, quando non sono più utili per la vecchiaia. Il re, quando muore un amico, taglia una piccola parte di orecchio, quando muore un parente stretto, ne taglia di più, quando poi muore quello che gli è più caro di tutti, taglia l'intero orecchio[90]. (G.G.)

270. STRABO II 5, 19: v. n. 26.

271. STRABO II 5, 28: v. n. 27.

272. STRABO II 5, 30: Πρόκεινται ..... ἐντὸς δὲ στηλῶν αἵ τε Γυμνήσιαι καὶ ἄλλα νησίδια Φοινίκων καὶ τὰ τῶν Μασσαλιωτῶν καὶ Λιγύων .....

Entro le Colonne (d'Ercole) vi sono ..... le isole Baleari e altre isolette dei Fenici, dei Marsigliesi e dei Liguri[91] ..... (E.S.)

273. STRABO IV 1, 3: Ταύτης δὲ τὸ σχῆμα παραλληλόγραμμόν πώς ἐστιν ..... τὴν μὲν νότιον ἡ θάλαττα ποιεῖ μεταξὺ Πυρήνης καὶ Μασσαλίας, τὴν δ' ἑωθινὴν αἱ Ἄλπεις ἐκ μέρους ..... Τῷ δὲ νοτίῳ πρόσκειται παρὰ τὸ λεχθὲν σχῆμα ἡ ἐφεξῆς παραλία, ἣν ἔχουσιν οἵ τε Μασσαλιῶται καὶ οἱ Σάλυες μέχρι Λιγύων ἐπὶ τὰ πρὸς Ἰταλίαν μέρη καὶ τὸν Οὔαρον ποταμόν. Οὗτος δ' ἐστίν, ὡς εἶπον πρότερον, ὅριον τῆς Ναρβωνίτιδος καὶ τῆς Ἰταλίας· ὑπάρχει δὲ θέρους μὲν μικρός, χειμῶνος δὲ καὶ μέχρι ἑπτὰ σταδίων πλατυνόμενος ..... Ἔστι ..... ἐντεῦθεν δὲ εἰς Ἀντίπολιν καὶ τὸν Οὔαρον ποταμὸν ἑβδομήκοντα τρία, ὥστε τὰ σύμπαντα γίνεται μίλια διακόσια ἑβδομήκοντα ἑπτά. Ἔνιοι δ' ἀπὸ τοῦ Ἀφροδισίου μέχρι τοῦ Οὐάρου σταδίους ἀνέγραψαν δισχιλίους ἑξακοσίους, οἱ δὲ καὶ διακοσίους προστιθέασιν· οὐ γὰρ ὁμολογεῖται περὶ τῶν διαστημάτων.

La forma di questa (Gallia Narbonese) è press'a poco un parallelogramma ..... il lato meridionale è formato dal mare tra i Pirenei e Marsiglia, quello orientale in parte dalle Alpi ..... A sud, alla figura di cui si è detto si unisce la costa successiva che è abitata dai Marsigliesi e dai Salluvi fino ai Liguri, fino alle regioni verso l'Italia e al fiume Varo. Questo fiume è, come ho detto prima[92], il confine tra la Narbonese e

---

[90] Il testo, di epoca incerta, è preso quasi alla lettera dal fr. 119 Jacoby di Nicola di Damasco (e come tale viene collocato cronologicamente in questa sede), dove, tuttavia, lo stesso aneddoto è riferito ai Tauri della Crimea.

[91] Con il termine 'Gymnesiai' si indicavano le isole maggiori delle Baleari, Maiorca e Minorca; le altre isole ricordate con ogni probabilità corrispondono invece rispettivamente alle Pitiuse (gruppo meridionale delle Baleari), a quelle di Hyères e di Lérins (a sud-ovest di Antibes).

[92] Tuttavia nell'attuale testo di Strabone non si trova un precedente accenno al Varo.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

l'Italia: d'estate è solo un piccolo fiume, d'inverno, invece, allarga il suo corso fino a sette stadi ..... La distanza da qui (Aix-en-Provence) ad Antibes e al fiume Varo è di 73 miglia, in modo che l'intera distanza (dal santuario di Afrodite sui Pirenei al fiume Varo) è di 277 miglia. Alcuni, invece, hanno scritto che dal santuario di Afrodite [93] al fiume Varo vi sono 2600 stadi; altri poi ne aggiungono ancora duecento. Infatti non si è d'accordo sulle distanze. (E.S.)

274. STRABO IV 1, 5: Ὕστερον μέντοι ταῖς ἀνδραγαθίαις ἴσχυσαν προσλαβεῖν τινα τῶν πέριξ πεδίων ἀπὸ τῆς αὐτῆς δυνάμεως ἀφ' ἧς καὶ τὰς πόλεις ἔκτισαν, ἐπιτειχίσματα τὰς μὲν κατὰ τὴν Ἰβηρίαν τοῖς Ἴβηρσιν ..... τὴν δὲ *Ῥόην Ἀγάθην τοῖς περὶ τὸν ποταμὸν οἰκοῦσι τὸν Ῥοδανὸν βαρβάροις, τὸ δὲ Ταυροέντιον καὶ τὴν Ὀλβίαν καὶ Ἀντίπολιν καὶ Νίκαιαν τῷ τῶν Σαλύων ἔθνει καὶ τοῖς Λίγυσι τοῖς τὰς Ἄλπεις οἰκοῦσιν. Εἰσὶ δὲ καὶ νεώσοικοι παρ' αὐτοῖς καὶ ὁπλοθήκη ..... Σέξτιος γοῦν ὁ καταλύσας τοὺς Σάλυας, οὐ πολὺ ἄπωθεν τῆς Μασσαλίας κτίσας πόλιν ὁμώνυμον ἑαυτοῦ τε καὶ τῶν ὑδάτων τῶν θερμῶν, ὧν τινα μεταβεβληκέναι φασὶν εἰς ψυχρά, ἐνταῦθά τε φρουρὰν κατῴκισε Ῥωμαίων, καὶ ἐκ τῆς παραλίας τῆς εἰς τὴν Ἰταλίαν ἀγούσης ἀπὸ Μασσαλίας ἀνέστειλε τοὺς βαρβάρους, οὐ δυναμένων τῶν Μασσαλιωτῶν ἀνείργειν αὐτοὺς τελέως. Οὐδ' αὐτὸς δὲ πλέον ἴσχυσεν ἀλλ' ἢ τοσοῦτον μόνον ὅσον κατὰ μὲν τὰ εὐλίμενα ἀπὸ τῆς θαλάττης ἀπελθεῖν τοὺς βαρβάρους ἐπὶ δώδεκα σταδίους, κατὰ δὲ τοὺς τραχῶνας ἐπὶ ὀκτώ· τὴν δὲ λειφθεῖσαν ὑπ' ἐκείνων τοῖς Μασσαλιώταις παραδέδωκεν.

In seguito tuttavia (i Marsigliesi) con il loro valore riuscirono a impadronirsi di alcune pianure vicine, grazie alla stessa forza militare per cui essi fondarono anche le città come baluardi: contro gli Iberi quelle in Iberia ..... contro i barbari che abitano lungo il fiume Rodano 'Agathe', contro la tribù dei Salluvi e contro i Liguri che abitano le Alpi 'Tauroention', 'Olbia', Antibes, Nizza [94]. Hanno anche scali e arsenali ..... Sestio [95], quello che annientò i Salluvi, dopo aver fondato non molto lontano da Marsiglia una città che prende il nome da lui e dalle acque calde, alcune delle quali dicono essersi mutate in fredde, stabilì qui un presidio di Romani e respinse i barbari dalla costa che conduce da Marsiglia in Italia, poiché i Marsigliesi non potevano efficacemente respingerli. Ma anche lui non riuscì a ottenere un risultato migliore di questo: far allontanare i barbari dal mare per dodici stadi, nel tratto in cui la costa è ricca di approdi, per otto stadi, dove essa è montuosa; concesse poi ai Marsigliesi il territorio lasciato libero da quelli. (E.S.)

---

[93] Probabilmente l'attuale località di Port-Vendres, al confine tra Francia e Spagna.

[94] Sulle colonie di Marsiglia v. n. 15. Sui rapporti ostili fra Marsiglia e i Liguri v. n. 226.

[95] Gaio Sestio Calvino, già console nel 124 a. C., sconfisse l'anno successivo, in qualità di proconsole, i Salluvi e nel 122 a. C. fondò nel loro territorio la città di 'Aquae Sextiae' (attuale Aix-en-Provence). Cfr. nn. 29; 789; 791.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

275. STRABO IV 1, 9: Ἡ δ' ἐπὶ τὸν Οὐᾶρον ποταμὸν καὶ τοὺς ταύτῃ Λίγυας τάς τε τῶν Μασσαλιωτῶν ἔχει πόλεις Ταυροέντιον καὶ Ὀλβίαν καὶ Ἀντίπολιν καὶ Νίκαιαν καὶ τὸ ναύσταθμον τὸ Καίσαρος τοῦ Σεβαστοῦ, ὃ καλοῦσι Φόρον Ἰούλιον . . . . . Ὁ δὲ Οὐᾶρος μέσος ἐστὶ τῆς Ἀντιπόλεως καὶ Νικαίας, τῆς μὲν ὅσον εἴκοσι τῆς δὲ ἑξήκοντα σταδίους διέχων· ὥσθ' ἡ Νίκαια τῆς Ἰταλίας γίνεται κατὰ τὸν νῦν ἀποδεδειγμένον ὅρον καίπερ οὖσα Μασσαλιωτῶν· ἐπετείχισαν γὰρ τὰ κτίσματα ταῦτα τοῖς ὑπερκειμένοις βαρβάροις οἱ Μασσαλιῶται τήν γε θάλατταν ἐλευθέραν ἔχειν βουλόμενοι, τῆς χώρας ὑπ' ἐκείνων κρατουμένης· ὀρεινὴ γάρ ἐστι καὶ ἐρυμνή, πρὸς μὲν τῇ Μασσαλίᾳ πλάτος τι μέτριον καταλείπουσα τῶν ἐπιπέδων χωρίων, προϊόντι δὲ ἐπὶ τὴν ἕω παντάπασιν ἀποθλίβουσα πρὸς τὴν θάλατταν καὶ μόλις αὐτὴν πορεύσιμον ἐῶσα τὴν ὁδόν. Κατέχουσι δὲ τὰ μὲν πρῶτα Σάλυες, τὰ δὲ τελευταῖα πρὸς τὴν Ἰταλίαν συνάπτοντες Λίγυες, περὶ ὧν λεχθήσεται μετὰ ταῦτα. Νυνὶ δὲ τοσοῦτον προσθετέον ὅτι τῆς μὲν Ἀντιπόλεως ἐν τοῖς τῆς Ναρβωνίτιδος μέρεσι κειμένης, τῆς δὲ Νικαίας ἐν τοῖς τῆς Ἰταλίας, ἡ μὲν Νίκαια ὑπὸ τοῖς Μασσαλιώταις μένει καὶ τῆς ἐπαρχίας ἐστίν, ἡ δ' Ἀντίπολις τῶν Ἰταλιωτίδων ἐξετάζεται, κριθεῖσα πρὸς τοὺς Μασσαλιώτας καὶ ἐλευθερωθεῖσα τῶν παρ' ἐκείνων προσταγμάτων.

La costa (da Marsiglia) al fiume Varo e ai Liguri che abitano in questa regione, ha sia le città dei Marsigliesi, 'Tauroention', 'Olbia', Antibes, Nizza, sia la stazione navale di Cesare Augusto, chiamata 'Phoron Iulion' (Fréjus)[96] . . . . . Il Varo è in mezzo fra Antibes e Nizza, distante circa venti stadi da una e sessanta dall'altra, cosicché Nizza è parte dell'Italia secondo il confine ora indicato[97], sebbene appartenga ai Marsigliesi; infatti i Marsigliesi fondarono queste città come fortezze contro i barbari che li sovrastavano, desiderando avere almeno libero il mare, poiché la terra era controllata da quelli[98]; infatti (il paese) è montuoso e ricco di difese naturali, e mentre lascia vicino a Marsiglia una striscia di terreno pianeggiante di limitata larghezza, procedendo verso est, comprime completamente (quella striscia) contro il mare, lasciando a stento lo spazio per una strada praticabile. Occupano la prima parte i Salluvi, l'ultima i Liguri che confinano con l'Italia, ma di questi si parlerà in seguito. Ora bisogna aggiungere questo, che sebbene Antibes sia situata nella parte che spetta alla Narbonese e Nizza in quella dell'Italia, Nizza rimane sotto ai Marsigliesi e appartiene alla provincia (Narbonese); Antibes, invece, è annoverata fra le città italiche[99], essendo stata considerata così in una contesa contro i Marsigliesi ed essendo stata resa libera dai loro ordini. (E.S.)

---

[96] Su questa località cfr. anche n. 276.

[97] Cioè il fiume Varo, nominato da Strabone in un passo precedente (per cui v. n. 273).

[98] Sulle colonie di Marsiglia v. n. 15. Sui rapporti ostili fra Marsiglia e i Liguri, v. n. 226.

[99] Nizza è infatti l'unica località, oltre alle isole Stecadi, lasciata da Cesare in possesso di Marsiglia, dopo l'assedio del 49 a. C. Antibes invece aveva ottenuto nello stesso anno da Cesare lo *ius Latii*.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

276. STRABO IV 1, 10: Τῶν δὲ λιμένων ὁ μὲν κατὰ τὸν ναύσταθμον ἀξιόλογος καὶ ὁ τῶν Μασσαλιωτῶν, οἱ δ' ἄλλοι μέτριοι· τούτων δ' ἐστὶ καὶ ὁ 'Οξύβιος καλούμενος λιμήν, ἐπώνυμος τῶν 'Οξυβίων Λιγύων.

Fra i porti sono importanti quello della stazione navale [100] e quello dei Marsigliesi; gli altri, invece, sono modesti; tra questi vi è anche il porto chiamato 'Oxybios', così denominato dai Liguri Ossibi. (E.S.)

277. STRABO IV 1, 12: Οἱ μὲν οὖν Οὐόλκαι γειτονεύουσι τῷ 'Ροδανῷ, τοὺς Σάλυας ἔχοντες ἀντιπαρήκοντας αὐτοῖς ἐν τῇ περαίᾳ καὶ τοὺς Καουάρους ..... Τῆς δ' ὁδοῦ τῆς λεχθείσης ἡ μὲν εὐθὺς ἐπὶ τὰς 'Αλπεις ἐστί, καθάπερ εἴπομεν, ἡ σύντομος διὰ Οὐοκοντίων· ἡ δὲ διὰ τῆς παραλίας τῆς Μασσαλιωτικῆς καὶ τῆς Λιγυστικῆς μακροτέρα μέν, τὰς δ' ὑπερθέσεις τὰς εἰς τὴν 'Ιταλίαν εὐμαρεστέρας ἔχει, ταπεινουμένων ἐνταῦθα ἤδη τῶν ὀρῶν.

I Volci, dunque, abitano vicino al Rodano, con i Salluvi e i Cavari che si estendono parallelamente a loro sulla riva opposta ..... Della strada di cui si è parlato [101], la diramazione che conduce direttamente alle Alpi è, come abbiamo detto, la più breve, attraverso il paese dei Voconzi; invece quella attraverso il litorale marsigliese e ligure è più lunga, ma ha i valichi più agevoli verso l'Italia, perché ormai qui i monti si abbassano. (E.S.)

278. STRABO IV 6, 1: 'Αρχονται μὲν οὖν αἱ 'Αλπεις οὐκ ἀπὸ Μονοίκου λιμένος, ὡς εἰρήκασί τινες, ἀλλ' ἀπὸ τῶν αὐτῶν χωρίων ἀφ' ὧνπερ καὶ τὰ 'Απέννινα ὄρη κατὰ Γένουαν ἐμπόριον Λιγύων καὶ τὰ καλούμενα Σαβάτων Οὐάδα, ὅπερ ἐστὶ τενάγη· τὸ μὲν γὰρ 'Απέννινον ἀπὸ Γενούας, αἱ δὲ 'Αλπεις ἀπὸ τῶν Σαβάτων ἔχουσι τὴν ἀρχήν· στάδιοι δ' εἰσὶ μεταξὺ Γενούας καὶ Σαβάτων διακόσιοι πρὸς τοῖς ἑξήκοντα· μετὰ δὲ τριακοσίους πρὸς τοῖς ἑβδομήκοντα 'Αλβίγγαυνόν ἐστι πόλισμα, οἱ δ' ἐνοικοῦντες Λίγυες 'Ιγγαυνοι καλοῦνται· ἐντεῦθεν δ' εἰς Μονοίκου λιμένα τετρακόσιοι καὶ ὀγδοήκοντα. 'Εν τε τῷ μεταξὺ πόλις εὐμεγέθης 'Αλβιον 'Ιντεμέλιον καὶ οἱ κατοικοῦντες 'Ιντεμέλιοι. Καὶ δὴ καὶ σημεῖον τίθενται τοῦ τὴν ἀρχὴν ἀπὸ τῶν Σαβάτων εἶναι ταῖς 'Αλπεσιν ἐκ τῶν ὀνομάτων τούτων· τὰ γὰρ 'Αλπεια καλεῖσθαι πρότερον 'Αλβια, καθάπερ καὶ 'Αλπεινά. Καὶ γὰρ νῦν ἔτι τὸ ἐν τοῖς 'Ιάποσιν ὄρος ὑψηλὸν συνάπτον πως τῇ 'Οκρᾳ καὶ ταῖς 'Αλπεσιν 'Αλβιον λέγεσθαι, ὡς ἂν μέχρι δεῦρο τῶν 'Αλπεων ἐκτεταμένων.

---

[100] Fréjus. Per questa località, v. n. 275.

[101] In STRABO IV 1,3 si parla delle due strade che da Nîmes giungono in Italia: separatesi a 'Ugernon' (odierna Beaucaire) e a Tarascona, l'una attraversa il paese dei Voconzi e le Alpi Cozie, l'altra corre lungo il litorale. I Volci, i Cavari e i Voconzi sono popolazioni celtiche della Gallia Narbonese, stanziate fra i Pirenei e le Alpi.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Le Alpi iniziano non da Monaco, come hanno detto alcuni [102], ma dagli stessi luoghi da cui iniziano anche gli Appennini, vicino a Genova, emporio dei Liguri, e a Vado, così chiamato da 'Vada' (palude); gli Appennini infatti iniziano da Genova; le Alpi, invece, da Vado, e tra Genova e Vado vi sono 260 stadi; poi, dopo 370 stadi, vi è la città di Albenga, i cui abitanti sono chiamati Liguri Ingauni; e di lì a Monaco vi sono 480 stadi. In questo intervallo vi è una grande città, Ventimiglia, i cui abitanti sono gli Intimili. E invero sulla base di questi nomi alcuni avanzano una prova del fatto che le Alpi inizino da Vado: perché ciò che riguardava le Alpi era indicato prima con 'Albia', come anche con 'Alpeina'. E ancor oggi, infatti, fra gli Iapodi vi è un alto monte che si unisce quasi al monte 'Okra' e alle Alpi ed è chiamato 'Albion', perché fin lì si estenderebbero le Alpi [103]. (E.S.)

279. Strabo IV 6, 2: Τῶν οὖν Λιγύων τῶν μὲν ὄντων Ἰγγαύνων τῶν δὲ Ἰντεμελίων, εἰκότως τὰς ἐποικίας αὐτῶν ἐπὶ τῇ θαλάττῃ τὴν μὲν ὀνομάζεσθαι Ἄλβιον Ἰντεμέλιον οἷον Ἄλπειον, τὴν δὲ ἐπιτετμημένως μᾶλλον Ἀλβίγγαυνον. Πολύβιος δὲ προστίθησι τοῖς δυσὶ φύλοις τῶν Λιγύων τοῖς λεχθεῖσι τό τε τῶν Ὀξυβίων καὶ τὸ τῶν Δεκιητῶν. Ὅλως δὲ ἡ παραλία αὕτη πᾶσα μέχρι Τυρρηνίας ἐκ Μονοίκου λιμένος προσεχής τέ ἐστι καὶ ἁλίμενος πλὴν βραχέων ὅρμων καὶ ἀγκυροβολίων. Ὑπέρκεινται δὲ οἱ τῶν ὀρῶν ἐξαίσιοι κρημνοὶ στενὴν ἀπολείποντες πρὸς θαλάττῃ πάροδον. Κατοικοῦσι δὲ Λίγυες ζῶντες ἀπὸ θρεμμάτων τὸ πλέον καὶ γάλακτος καὶ κριθίνου πόματος, νεμόμενοι τά τε πρὸς θαλάττῃ χωρία καὶ τὸ πλέον τὰ ὄρη. Ἔχουσι δ' ὕλην ἐνταῦθα παμπόλλην ναυπηγήσιμον καὶ μεγαλόδενδρον, ὥστ' ἐνίων τοῦ πάχους τὴν διάμετρον ὀκτὼ ποδῶν εὑρίσκεσθαι· πολλὰ δὲ καὶ τῇ ποικιλίᾳ τῶν θυΐνων οὐκ ἔστι χείρω πρὸς τὰς τραπεζοποιίας. Ταῦτά τε δὴ κατάγουσιν εἰς τὸ ἐμπόριον τὴν Γένουαν καὶ θρέμματα καὶ δέρματα καὶ μέλι, ἀντιφορτίζονται δὲ ἔλαιον καὶ οἶνον τὸν ἐκ τῆς Ἰταλίας· ὁ δὲ παρ' αὐτοῖς ὀλίγος ἐστί, πιττίτης αὐστηρός. Ἐντεῦθεν δέ εἰσιν οἱ γίννοι λεγόμενοι ἵπποι τε καὶ ἡμίονοι, καὶ οἱ λιγυστῖνοί τε χιτῶνες καὶ σάγοι· πλεονάζει δὲ καὶ τὸ λιγγούριον παρ' αὐτοῖς, ὅ τινες ἤλεκτρον προσαγορεύουσι. Στρατεύονται δ' ἱππεῖς μὲν οὐ πάνυ, ὁπλῖται δὲ ἀγαθοὶ καὶ ἀκροβολισταί· ἀπὸ δὲ τοῦ χαλκάσπιδας εἶναι τεκμαίρονταί τινες Ἕλληνας αὐτοὺς εἶναι.

Poiché i Liguri sono in parte Ingauni e in parte Intimili, è naturale che i loro insediamenti sul mare siano chiamati l'uno Ventimiglia ('Albion Intemelion', dove 'Albion' equivale ad 'Alpeion'), l'altro, più brevemente, Albenga ('Albingaunon'). Polibio [104] poi aggiunge alle due sopraddette tribù dei Liguri, quelle degli Ossibi e

---

[102] Non si sa a quali autori alluda Strabone. Sul luogo di congiunzione fra Alpi e Appennini, v. n. 924.

[103] Gli Iapodi sono una popolazione illirica stanziata nella parte settentrionale della Dalmazia. Il monte 'Albion' è l'attuale Velika, all'estremità orientale della catena alpina. Sul monte 'Okra', v. n. 32.

[104] Pol. XXXIII 9, 8 (v. n. 767).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

dei Deciati. In generale tutta questa costa da Monaco fino alla Tirrenia è esposta ai venti e senza porti, eccetto piccole rade e ancoraggi. La sovrastano, poi, gli enormi dirupi dei monti, lasciando uno stretto passaggio vicino al mare. Vi abitano i Liguri che vivono per lo più delle carni dei greggi, di latte e di una bevanda di orzo ed occupano le terre vicino al mare e specialmente i monti. Hanno qui ricche foreste che forniscono legname per la costruzione delle navi e con alberi così grandi che il tronco di alcuni raggiunge il diametro di otto piedi; molti di questi, poi, anche per la varietà delle venature non sono inferiori al legno di cedro per la fabbricazione delle tavole. Portano all'emporio di Genova questi legnami, animali, pelli, miele; ricevono in cambio olio d'oliva e vino italiano; il loro vino, infatti, è scarso, resinato e aspro. Di qui provengono i cosiddetti *ginnoi* — cavalli e muli — le tuniche liguri e i saghi [105]. Presso di loro abbonda anche il *lingurion*, che alcuni chiamano ambra [106]. Non sono affatto abili, nelle campagne militari, come cavalieri, ma sono abili opliti e veliti; dal fatto che portano scudi di bronzo [107], alcuni deducono che siano Greci. (E.S.)

280. STRABO IV 6, 3: v. n. 29.

281. STRABO IV 6, 4: Μετὰ δὲ τοὺς Σάλυας Ἀλβιεῖς καὶ Ἀλβίοικοι καὶ Οὐοκόντιοι νέμονται τὰ προσάρκτια μέρη τῶν ὀρῶν. Παρατείνουσι δὲ οἱ Οὐοκόντιοι μέχρι Ἀλλοβρίγων, ἔχοντες αὐλῶνας ἐν βάθει τῆς ὀρεινῆς ἀξιολόγους καὶ οὐ χείρους ὧν ἔχουσιν ἐκεῖνοι. Ἀλλόβριγες μὲν οὖν καὶ Λίγυες ὑπὸ τοῖς στρατηγοῖς τάττονται τοῖς ἀφικνουμένοις εἰς τὴν Ναρβωνῖτιν, Οὐοκόντιοι δέ, καθάπερ τοὺς Οὐόλκας ἔφαμεν τοὺς περὶ Νέμαυσον, τάττονται καθ' αὑτούς. Τῶν δὲ μεταξὺ τοῦ Οὐάρου καὶ τῆς Γενούας Λιγύων οἱ μὲν ἐπὶ τῇ θαλάττῃ τοῖς Ἰταλιώταις εἰσὶν οἱ αὐτοί, ἐπὶ δὲ τοὺς ὀρεινοὺς πέμπεταί τις ὕπαρχος τῶν ἱππικῶν ἀνδρῶν, καθάπερ καὶ ἐπ' ἄλλους τῶν τελέως βαρβάρων.

Dopo i Salluvi, abitano il versante settentrionale dei monti gli Albiensi, gli Albieci e i Voconzi. I Voconzi si estendono fino agli Allobrogi, occupando nell'interno della zona montuosa valli importanti e non inferiori a quelle degli Allobrogi [108]. Gli Allobrogi, dunque, e i Liguri dipendono dai governatori inviati nella Narbonese, i Voconzi, invece, come ho detto dei Volci che abitano vicino a Nîmes, hanno un governo autonomo. Dei Liguri che vivono fra il Varo [109] e Genova, quelli che sono stanziati sul mare, hanno gli stessi diritti degli Italici; invece da quelli che abitano sui monti è inviato un prefetto di rango equestre, come anche presso altri popoli completamente barbari [110]. (E.S.)

---

[105] Rozzi mantelli indossati anche dai Galli.

[106] Sull'ambra in Liguria v. n. 12.

[107] Sugli scudi dei Liguri, v. n. 225.

[108] Albiensi, Albieci, Voconzi, Allobrogi e Volci sono popolazioni galliche stanziate rispettivamente sulle montagne sopra Marsiglia (Albiensi e Albieci), tra il Rodano e le Alpi (Voconzi), tra il Rodano e l'Isère (Allobrogi), intorno a Nîmes (Volci).

[109] Sul Varo, confine occidentale della Liguria, v. n. 31.

[110] Costituiscono infatti la provincia delle Alpi Marittime.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

282. STRABO IV 6, 6: Ἐπὶ δὲ θάτερα μέρη τὰ πρὸς τὴν Ἰταλίαν κεκλιμένα τῆς λεχθείσης ὀρεινῆς Ταυρῖνοί τε οἰκοῦσι Λιγυστικὸν ἔθνος καὶ ἄλλοι Λίγυες. Τούτων δ' ἐστὶ καὶ ἡ τοῦ Δόννου λεγομένη γῆ καὶ ἡ τοῦ Κοττίου. Μετὰ δὲ τούτους καὶ τὸν Πάδον Σαλασσοί .....

Sull'altro versante, rivolto verso l'Italia, del paese montuoso di cui ho parlato, abitano i Taurini, tribù ligure, e altri Liguri. A questi appartiene la cosiddetta terra di Donno e di Cozio [111]. Dopo di essi e del Po vi sono i Salassi ..... (E.S.)

283. STRABO V 1, 3: v. n. 32.

284. STRABO V 1, 4: v. n. 33.

285. STRABO V 1, 10: Οἱ δ' ἐντὸς τοῦ Πάδου κατέχουσι μὲν ἅπασαν ὅσην ἐγκυκλοῦται τὰ Ἀπέννινα ὄρη πρὸς τὰ Ἄλπεια μέχρι Γενούας καὶ τῶν Σαβάτων. Κατεῖχον δὲ Βόιοι καὶ Λίγυες καὶ Σένονες καὶ Γαιζᾶται τὸ πλέον· τῶν δὲ Βοΐων ἐξελαθέντων, ἀφανισθέντων δὲ καὶ τῶν Γαιζατῶν καὶ Σενόνων, λείπεται τὰ Λιγυστικὰ φῦλα καὶ τῶν Ῥωμαίων αἱ ἀποικίαι ..... Καὶ νῦν Ῥωμαῖοι μέν εἰσιν ἅπαντες, οὐδὲν δ' ἧττον Ὄμβροι τέ τινες λέγονται καὶ Τυρρηνοί, καθάπερ Ἐνετοὶ καὶ Λίγυες καὶ Ἰνσούβροι.

I popoli al di qua del Po occupano tutta la regione che è circondata dagli Appennini verso le Alpi fino a Genova e a Vado. Ne occupavano la maggior parte i Boi, i Liguri, i Senoni e i Gezati; ma poiché sono stati scacciati i Boi e sono stati annientati i Gezati e i Senoni [112], rimangono le tribù dei Liguri e le colonie dei Romani ..... E ora sono tutti Romani, ma nondimeno alcuni si dicono Umbri, altri Tirreni, come altri Veneti, Liguri e Insubri. (E.S.)

286. STRABO V 1, 11: Ὑπὲρ δὲ Πλακεντίας ἐπὶ μὲν τοὺς ὅρους τῆς Κοττίου γῆς Τικῖνον ἐν τριάκοντα ἐξ μιλίοις πόλις, καὶ ὁμώνυμος ὁ παραρρέων ποταμὸς συμβάλλων τῷ Πάδῳ, καὶ Κλαστίδιον καὶ Δέρθων καὶ Ἀκουαιστατιέλλαι μικρὸν ἐν παρόδῳ ..... Ἔστι δὲ ἡ Δέρθων πόλις ἀξιόλογος κειμένη κατὰ μέσην τὴν ὁδὸν τὴν ἀπὸ Γενούας εἰς Πλακεντίαν, ἑκατέρας διέχουσα σταδίους τετρακοσίους· κατὰ δὲ ταύτην τὴν ὁδὸν καὶ Ἀκουαιστατιέλλαι ..... Οὗτος δὲ ὁ Σκαῦρός ἐστιν ὁ καὶ τὴν Αἰμιλίαν

---

[111] Donno era il padre di Cozio, il capo alpino che si era conciliato il favore di Augusto, rimanendo così in possesso del suo paese, che si estendeva da Embrun in Gallia a Susa in Italia. In seguito, sotto Nerone, questo paese costituì la provincia delle Alpi Cozie, per cui cfr. anche n. 175. Per la terra di Cozio cfr. n. 286.

[112] Boi, Senoni e Gezati sono tribù galliche sterminate in diverse occasioni dai Romani.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

ὁδὸν στρώσας τὴν διὰ Πισῶν καὶ Λούνης μέχρι Σαβάτων κἀντεῦθεν διὰ Δέρθωνος· ἄλλη δ' ἐστὶν Αἰμιλία διαδεχομένη τὴν Φλαμινίαν. Συνυπάτευσαν γὰρ ἀλλήλοις Μάρκος Λέπιδος καὶ Γάιος Φλαμίνιος· καθελόντες δὲ Λίγυας ὁ μὲν τὴν Φλαμινίαν ἔστρωσεν .....

Oltre Piacenza, verso i confini della terra di Cozio [113], si trovano, a trentasei miglia, la città di Pavia (' Tikinon ') e il fiume omonimo che le scorre vicino ed è affluente del Po, Casteggio, Tortona e Acqui, un po' su una strada laterale [114]..... Tortona è una città considerevole, situata a metà strada fra Genova e Piacenza, distante quattrocento stadi da entrambe: e su questa strada vi è anche Acqui [115]..... Questo Scauro è colui che ha fatto costruire la via Emilia che passa attraverso Pisa e Luni e giunge fino a Vado, da dove poi prosegue passando attraverso Tortona; vi è poi un'altra via Emilia, continuazione della Flaminia. Infatti erano consoli insieme Marco Lepido e Gaio Flaminio [116]: e dopo aver sottomesso i Liguri, l'uno costruì la via Flaminia ..... (E.S.)

287. STRABO V 2, 5: v. n. 36.

288. CHRINAGORAS in *Anthol. Palat.* IX 516:

1 Ἔρδοι τὴν ἔμαθέν τις, ὅπου καὶ ὑπ' Ἄλπιας ἄκρας
λῃϊσταὶ λασίαις ἀμφίκομοι κεφαλαῖς,
φωρῆς ἁπτόμενοι, φύλακας κύνας ὧδ' ἀλέονται·
χρίονται νεφροῖς πῖαρ ἔπεστιν ὅσον
5 ψευδόμενοι ῥινῶν ὀξὺν στίβον. Ὦ κακὸν εὑρεῖν
ῥῃΐτεραι Λιγύων μήτιες ἢ ἀγαθόν.

Ognuno compia ciò che ha appreso [117], quando sotto le alte Alpi i briganti dalle teste riccamente chiomate, compiendo un furto, sfuggono così i cani da guardia: ungono di grasso la parte che sta sopra i lombi, ingannando l'acuto odorato (dei cani). O scaltrezza dei Liguri più abile a escogitare il male che il bene [118]! (G.G.)

---

[113] Per questo paese v. n. 282.

[114] Si riferisce alla via 'Aemilia Scauri' fatta costruire da Marco Emilio Scauro, censore nel 109 a. C. Per la costruzione di questa via, cfr. n. 538.

[115] Sulla via Postumia.

[116] Nel 187 a. C. In realtà la via Flaminia è stata costruita nel 220 a. C. dal censore Gaio Flaminio, padre del console del 187. Sulla via Emilia, continuazione della Flaminia, cfr. nn. 6; 359; 368. Per i due consoli, v. n. 353; in particolare sulla lotta di Flaminio contro i Liguri, v. n. 357.

[117] Proverbio ben noto nell'antichità. Lo citano per esempio ARISTOPH. *Vesp.* 1431; CIC. *Tusc.* I 18, 41; HOR. *ep.* I 14, 44; PROPERT. II 1, 46.

[118] Crinagora di Mitilene accompagnò Augusto durante il suo viaggio verso la Spagna del 26/25 a. C.; l'attraversamento delle Alpi gli ispirò probabilmente questo epigramma.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

289. HYGIN. *poet. astr.* 2, 6: Aeschylus autem in fabula quae inscribitur Προμηθεύς λυόμενος Herculem ait esse non cum dracone sed cum Liguribus depugnantem. Dicit enim quo tempore Hercules a Geryone boves abduxerit iter fecisse per Ligurum fines: quos conatos ab eo pecus abducere manus contulisse et complures eorum sagittis confixisse, sed postquam Herculem tela deficerent, multitudine barbarorum et inopia armorum defessum se ingeniculasse multis iam vulneribus acceptis. Iovem autem misertum filii curasse ut circa eum magna lapidum copia esset, quibus se Herculem defendisse et hostes fugasse.

Eschilo nella tragedia intitolata « Prometeo Liberato » dice che Ercole non combatteva con un drago, ma con i Liguri. Dice infatti che quando Ercole aveva sottratto i buoi a Gerione, era passato attraverso il paese dei Liguri: poiché questi avevano tentato di portargli via il bestiame, egli venne alle mani e ne trafisse molti con le frecce; ma quando gli mancarono i dardi, sfinito per la moltitudine dei barbari e per la mancanza di armi, Ercole si inginocchiò, avendo già ricevuto molte ferite. Ma Giove, avendo pietà del figlio, fece in modo che intorno a lui vi fosse una grande quantità di pietre, con cui Ercole si difese e mise in fuga i nemici [119]. (E.S.)

290. GRATT. *cyneg.* 507-511:

507 Nec saevos miratur equos terrena Syene
scilicet, et Parthis inter sua mollia rura
mansit honor; veniat Caudini saxa Taburni
510 Garganumve trucem aut Ligurinas desuper Alpes:
ante opus excussis cadet unguibus.

Senza dubbio la pianeggiante Siene [120] ammira i cavalli non selvaggi, e quelli dei Parti hanno conservato il pregio fra le loro campagne lievemente ondulate; ma vengano questi fra le rocce del Taburno Caudino [121] o sull'aspro Gargano o sopra le Alpi Liguri: prima del lavoro cadranno con le unghie spezzate. (E.S.)

291. DION. I 10, 3: Ἄλλοι δὲ Λιγύων ἀποίκους μυθολογοῦσιν αὐτοὺς γενέσθαι τῶν ὁμορούντων Ὀμβρικοῖς· οἱ γὰρ Λίγυες οἰκοῦσι μὲν καὶ τῆς Ἰταλίας πολλαχῇ, νέμονται δέ τινα καὶ τῆς Κελτικῆς.

Altri ancora narrano che essi (gli Aborigeni) erano coloni di quei Liguri che confinano con gli Umbri; infatti i Liguri non solo abitano in molti luoghi dell'Italia, ma vivono anche in alcune regioni della Gallia. (A.A.)

---

[119] Sul frammento di Eschilo e in generale sulla lotta di Ercole contro i Liguri, v. n. 185.

[120] Attuale Assuan.

[121] Il Taburno è una catena di monti nel Sannio, che dal lato meridionale forma le Forche Caudine.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

292. DION. I 13, 4: Εἰ δέ τινες πεφύκασι μὴ ταχεῖς εἶναι περὶ πραγμάτων παλαιῶν ἀβασανίστως τὰ λεγόμενα δέχεσθαι, μὴ ταχεῖς ἔστωσαν μηδὲ Λίγυας ἢ Ὀμβρικοὺς ἢ ἄλλους τινὰς βαρβάρους αὐτοὺς νομίσαι, περιμείναντες δὲ καὶ τὰ λοιπὰ μαθεῖν κρινέτωσαν ἐξ ἁπάντων τὸ πιθανώτατον.

Ma se alcuni sono restii a prestar fede a narrazioni di avvenimenti antichi senza sottoporli ad esame, non debbono essere propensi a credere che essi (gli Aborigeni) siano Liguri o Umbri o qualche altro popolo barbaro, ma aspettando di sapere anche il resto, giudichino quale sia l'ipotesi più verosimile fra tutte. (A.A.)

293. DION. I 22, 2: Κατεῖχον δ' αὐτὴν Σικανοί, γένος Ἰβηρικόν, οὐ πολλῷ πρότερον ἐνοικισάμενοι Λίγυας φεύγοντες, καὶ παρεσκεύασαν ἀφ' ἑαυτῶν Σικανίαν κληθῆναι τὴν νῆσον, Τρινακρίαν πρότερον ὀνομαζομένην ἐπὶ τοῦ τριγώνου σχήματος.

Occupavano quella (Sicilia) i Sicani, popolazione di origine iberica, i quali dopo essere stati cacciati (dall'Iberia) dai Liguri, vi si erano stabiliti poco tempo prima, e avevano dato il nome di Sicania loro stessi all'isola, che prima si chiamava Trinacria a causa della forma triangolare [122]. (A.A.)

294. DION. I 40, 3: Ἀγασθεὶς δὲ τοὺς ἀνθρώπους τῆς φιλοξενίας Ἡρακλῆς, τὸν μὲν δῆμον ἑστιάσει ὑποδέχεται θύσας τῶν βοῶν τινας καὶ τῆς ἄλλης λείας τὰς δεκάτας ἐξελών· τοὺς δὲ βασιλεῖς χώρᾳ πολλῇ δωρεῖται Λιγύων τε καὶ τῶν ἄλλων προσοίκων, ἧς μέγα ἐποιοῦντο ἄρχειν, παρανόμους τινὰς ἐξ αὐτῆς ἐκβαλὼν ἀνθρώπους.

Eracle, avendo ammirato l'ospitalità di quegli uomini [123], non solo invitò il popolo a banchetto, dopo aver sacrificato alcuni buoi e aver messo da parte la decima del resto del bottino, ma diede anche ai loro re molti terreni appartenenti ai Liguri e ai popoli vicini, che essi desideravano molto possedere, avendone cacciato i briganti. (A.A.)

295. DION. I 41, 3: Χωρὶς γὰρ τῶν ἄλλων βαρβάρων τὸ Λιγύων γένος πολὺ καὶ μάχιμον, ἐπὶ ταῖς παρόδοις τῶν Ἀλπείων ὀρῶν ἱδρυμένον, ἀποκωλύειν ὅπλοις τὰς εἰσβολὰς αὐτοῦ τὰς εἰς Ἰταλίαν ἐπεχείρησεν, ἔνθα μέγιστος ἀγὼν τοῖς Ἕλλησιν ἐγένετο πάντων αὐτοὺς ἐπιλειπόντων ἐν τῇ μάχῃ τῶν βελῶν. Δηλοῖ δὲ τὸν πόλεμον τόνδε τῶν ἀρχαίων ποιητῶν

---

[122] Il paragrafo 2 di Dionigi, assieme al precedente e ai successivi fino al 5 (di cui il 4 è attribuito a Filisto di Siracusa e si trova al n. 194) sono riportati dallo Jacoby, con lo stesso testo, sia come fr. 79 b di Ellanico di Lesbo, sia come fr. 4 di Antioco di Siracusa; in realtà però solo il paragrafo 3 di Dionigi ha come fonte diretta Ellanico, e solo parte del paragrafo 5 dipende da Antioco. Per quanto riguarda i Sicani respinti dall'Iberia ad opera dei Liguri, v. n. 191.

[123] Si riferisce agli Aborigeni e agli Arcadi di Evandro.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Αἰσχύλος ἐν Προμηθεῖ λυομένῳ. Πεποίηται γὰρ αὐτῷ ὁ Προμηθεὺς Ἡρακλεῖ τά τε ἄλλα προλέγων, ὡς ἕκαστον αὐτῷ τι συμβήσεσθαι ἔμελλε κατὰ τὴν ἐπὶ Γηρυόνην στρατείαν, καὶ δὴ καὶ περὶ τοῦ Λιγυστικοῦ πολέμου ὡς οὐ ῥᾴδιος ὁ ἀγὼν ἔσται διηγούμενος. Τὰ δὲ ποιήματα ὧδ' ἔχει·

ἥξεις δὲ Λιγύων εἰς ἀτάρβητον στρατόν,
ἔνθ' οὐ μάχης, σάφ' οἶδα, καὶ θοῦρός περ ὢν
μέμψει. Πέπρωται γάρ σε καὶ βέλη λιπεῖν.

Infatti, diversamente dagli altri barbari, il popolo dei Liguri, numeroso e bellicoso, che abitava presso i valichi delle Alpi, tentò di impedire con le armi l'arrivo di lui (Eracle) in Italia, ove i Greci combatterono una grande battaglia, nel corso della quale lanciarono tutti i loro dardi. Fra gli antichi poeti, Eschilo menziona questa guerra nel « Prometeo Liberato ». In questa tragedia, infatti, Prometeo è rappresentato mentre profetizza ad Eracle, fra l'altro, tutto ciò che doveva accadergli nella spedizione contro Gerione, ed inoltre, riguardo alla guerra con i Liguri, gli predice che la lotta sarebbe stata difficile. I versi sono questi:
« Giungerai poi dal popolo intrepido dei Liguri, dove tu non ti lamenterai della battaglia – lo so bene – pur essendo forte; poiché è destino che a te qui manchino anche i dardi » [124]. (A.A.)

296. Dion. I 89, 3: Καὶ θαῦμα μὲν τοῦτο πολλοῖς ἂν εἶναι δόξειε τὰ εἰκότα λογισαμένοις, πῶς οὐχ ἅπασα ἐξεβαρβαρώθη Ὀπικούς τε ὑποδεξαμένη καὶ Μαρσοὺς καὶ Σαυνίτας καὶ Τυρρηνοὺς καὶ Βρεττίους Ὀμβρικῶν τε καὶ Λιγύων καὶ Ἰβήρων καὶ Κελτῶν συχνὰς μυριάδας ἄλλα τε πρὸς τοῖς εἰρημένοις ἔθνη τὰ μὲν ἐξ αὐτῆς Ἰταλίας, τὰ δ' ἐξ ἑτέρων ἀφιγμένα τόπων μυρία ὅσα οὔτε ὁμόγλωττα οὔτε ὁμοδίαιτα, ὧν [οὔτε φωνὰς οὔτε δίαιταν] καὶ βίους σύγκλυδας ἀναταραχθέντας ἐκ τοσαύτης διαφωνίας πολλὰ τοῦ παλαιοῦ κόσμου τῆς πόλεως νεοχμῶσαι εἰκὸς ἦν . . . . .

E potrebbe essere motivo di stupore per quanti riflettono su ciò che è secondo natura, il fatto che Roma non si imbarbarì completamente, dopo aver assorbito gli Opici [125], i Marsi, i Sanniti, i Tirreni, i Bruzzi e innumerevoli moltitudini di Umbri, Liguri, Iberi e Galli e, oltre a questi, altri popoli, alcuni provenienti dalla stessa Italia, alcuni giunti da altri luoghi, popoli che differivano per lingua e per costumi; ed era logico che i loro differenti modi di vivere, turbati da una così grave discordanza, producessero grandi mutamenti nell'antico ordinamento della città . . . . . (A.A.)

297. Ovid. *metam.* II 369-372:

. . . . . Ille relicto
(nam Ligurum populos et magnas rexerat urbes)
imperio, ripas virides amnemque querellis
Eridanum inplerat silvamque sororibus auctam . . . . .

[124] Lo stesso testo in modo più ampio è riportato in Strabone, per cui v. n. 185; si veda lo stesso numero per la lotta di Eracle contro i Liguri.

[125] Antico nome degli Osci.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

. . . . . Quello (Cicno), abbandonato il potere (perché aveva regnato su popoli e grandi città dei Liguri) aveva riempito con i suoi lamenti le verdi rive del fiume Eridano e il bosco ingrandito dalle sorelle (Eliadi, trasformate in pioppi)[126] . . . . . (E.S.)

298. Liv. V 35, 1: Alia subinde manus Cenomanorum Etitovio duce vestigia priorum secuta eodem saltu favente Belloveso cum transcendisset Alpes, ubi nunc Brixia ac Verona urbes sunt locos tenuere. [2] Libui considunt post hos Salluviique, prope antiquam gentem Laevos Ligures incolentes circa Ticinum amnem.

Immediatamente dopo[127] un'altra orda di Cenomani, sotto la guida di Etitovio, seguì le tracce dei precedenti emigranti e attraversò le Alpi per il medesimo passo, con il consenso di Belloveso. Essi si stanziarono nelle località dove ora sono le città di Brescia e di Verona. Dopo di questi hanno sede i Libui e i Salluvi[128], presso un antico popolo, i Liguri Levi[129], che abitava lungo il fiume Ticino. (L.S.A.)

299. Liv. *per.* 20: Adversus Liguras tunc primum exercitus promotus est.

Allora per la prima volta fu inviato un esercito contro i Liguri[130]. (L.S.A.)

300. Liv. XXI 22, 1: Neque Hispaniam neglegendam ratus, atque id eo minus quod haud ignarus erat circumitam ab Romanis eam legatis ad sollicitandos principum animos, [2] Hasdrubali fratri, viro impigro, eam provinciam destinat firmatque eum Africis maxime praesidiis, peditum Afrorum undecim milibus octingentis quinquaginta, Liguribus trecentis, Baliaribus ⟨quingentis⟩.

E Annibale, pensando che neppure la Spagna doveva essere trascurata, tanto meno poi perché sapeva che era stata attraversata da ambasciatori romani per cercare di

---

[126] Sulla leggenda di Cicno v. n. 7.

[127] Digressione sulla Gallia Cisalpina, in generale concordante con Polibio, il quale però aggiunge gli Anari, omettendo i Salluvi. I 'Laevi' sono di solito identificati con i 'Laoi' di Polibio (v. n. 751). L'episodio si riferisce al 391 a. C.

[128] Sui Libui e sul loro territorio, v. n. 751. Sui Salluvi abitanti al di qua delle Alpi, cfr. n. 456.

[129] Tracce toponomastiche forse ravvisabili nel comune di Leivi (Genova) e nel torrente Lavagna.

[130] Questa notizia è posta fra la deduzione della colonia di Spoleto (241 a. C.) e una ribellione di Sardi e Corsi. Zonara (cfr. n. 510) sembra riferirsi ad essa, quando parla di una guerra condotta contro i Liguri nel 238 a. C., sotto il consolato di Tiberio Sempronio Gracco (che combatté contro di essi) e Publio Valerio Faltone. Questa prima campagna, che non tutti considerano avvenuta realmente, si svolse probabilmente nella regione dei Liguri Apuani.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

ingraziarsi l'animo dei capi, affidò quella provincia a suo fratello Asdrubale, uomo energico, e gli diede l'appoggio di presidî, soprattutto africani, con undicimila ottocento cinquanta fanti africani, trecento liguri, cinquecento balearici [131]. (L.S.A.)

301. Liv. XXI 26, 1: Qui tumultus repens postquam est Romam perlatus et Punicum insuper Gallico bellum auctum patres acceperunt, [2] C. Atilium praetorem cum una legione Romana et quinque milibus sociorum, dilectu novo a consule conscriptis, auxilium ferre Manlio iubent; qui sine ullo certamine – abscesserant enim metu hostes – Tannetum pervenit. [3] Et P. Cornelius, in locum eius quae missa cum praetore erat scripta legione nova, profectus ab urbe sexaginta longis navibus praeter oram Etruriae Ligurumque et inde Saluum montes pervenit Massiliam [4] et ad proximum ostium Rhodani — pluribus enim divisus amnis in mare decurrit — castra locat, vixdum satis credens Hannibalem superasse Pyrenaeos montes.

Quando fu riferito a Roma l'improvviso tumulto e i senatori appresero che la guerra punica era complicata ancor più dalla guerra contro i Galli, ordinarono al pretore C. Attilio di portare aiuto a Manlio con una legione romana e con cinquemila alleati coscritti dal console con una recente leva [132]. Attilio senza colpo ferire (infatti i nemici si erano allontanati per paura) giunse a Taneto [133]. Anche P. Cornelio partì da Roma con una legione nuova al posto di quella che era stata arruolata e mandata col pretore, e giunse con sessanta navi da guerra oltre la costa dell'Etruria, della Liguria e poi le montagne dei Salluvi a Marsiglia [134] e alla più vicina foce del Rodano (infatti questo fiume sfocia nel mare diviso in più bracci). Lì collocò l'accampamento pensando che Annibale avesse appena valicato i Pirenei. (L.S.A.)

302. Liv. XXI 58, 1: Haud longi inde temporis, dum intolerabilia frigora erant, quies militi data est; [2] et ad prima ac dubia signa veris profectus ex hibernis in Etruriam ducit, eam quoque gentem, sicut Gallos Liguresque, aut vi aut voluntate adiuncturus. [3] Transeuntem Appenninum adeo atrox adorta tempestas est ut Alpium prope foeditatem superaverit.

Quindi, per un non lungo periodo di tempo, finché il freddo era insopportabile, ai soldati fu concesso di riposare. Ma ai primi e incerti segni di primavera partì [135] dagli accampamenti invernali e condusse l'esercito in Etruria, con l'intenzione di ag-

---

[131] Anno 218 a. C. Preparativi per la spedizione in Italia. Annibale aveva svernato a Cartagena. Livio omette 21 elefanti, ricordati da Polibio (v. n. 221). Le altre cifre coincidono.

[132] Anno 218 a. C. Si tratta di Gaio Attilio Serrano e di Lucio Manlio Vulsone. Il console era Publio Cornelio Scipione, figlio di Lucio.

[133] Località sulla via Emilia Lepida, circa 10 miglia a sud del Po, tra Parma e Reggio.

[134] Per il passaggio di Scipione nei dintorni di Marsiglia v. anche n. 17.

[135] Annibale: anno 217 a. C. Per gli avvenimenti che seguirono la partenza v. n. 303.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

giungere alle sue forze, o con la violenza o col loro consenso, anche quella popolazione, come aveva fatto con i Galli e con i Liguri. Mentre cercava di attraversare l'Appennino, fu assalito da una tempesta così violenta, che quasi superò l'orrore delle Alpi [136]. (L.S.A.)

303. Liv. XXI 59, 10: Secundum eam pugnam Hannibal in Ligures, Sempronius Lucam concessit. Venienti in Ligures Hannibali per insidias intercepti duo quaestores Romani, C. Fulvius et L. Lucretius, cum duobus tribunis militum et quinque equestris ordinis, senatorum ferme liberis, quo magis ratam fore cum iis pacem societatemque crederet, traduntur.

Dopo quella battaglia [137] Annibale si ritirò in Liguria e Sempronio [138] a Lucca. Mentre Annibale giungeva in Liguria, i Liguri catturarono in una imboscata due questori romani, C. Fulvio e L. Lucrezio, con due tribuni militari e cinque membri dell'ordine equestre, quasi tutti figli di senatori; li consegnarono poi a lui affinché così egli si convincesse che la pace e l'alleanza con loro erano più sicure. (L.S.A.)

304. Liv. XXII 33, 1: Per eosdem dies speculator Carthaginiensis, qui per biennium fefellerat, Romae deprensus praecisisque manibus dimissus, [2] et servi quinque et viginti in crucem acti, quod in campo Martio coniurassent; indici data libertas et aeris gravis viginti milia. [3] Legati et ad Philippum Macedonum regem missi ad deposcendum Demetrium Pharium, qui bello victus ad eum fugisset, [4] ed alii ⟨in⟩ Ligures ad expostulandum quod Poenum opibus auxiliisque suis iuvissent, simul ad visendum ex propinquo quae in Boiis atque Insubribus gererentur.

Circa nello stesso tempo [139], una spia cartaginese, che era sfuggita per due anni, fu catturata a Roma e fu rilasciata, dopoché le furono tagliate le mani. Furono crocifissi venticinque schiavi per aver congiurato nel Campo Marzio. Il delatore fu premiato con la libertà e con un donativo di ventimila sesterzi. Furono mandati ambasciatori al re Filippo il Macedone [140], per richiedere la consegna di Demetrio di Faro, che,

---

[136] Per tale tempesta, cfr. anche n. 69.

[137] Anno 218/7 a. C. Lo scontro sarebbe avvenuto fra le forze di Annibale e quelle del console Sempronio presso Piacenza, poco dopo la partenza di Annibale dall'accampamento invernale (v. n. 302). Di battaglie avvenute durante l'inverno 218/7 non parla Polibio. In questo caso, si tratterebbe di una reduplicazione della battaglia della Trebbia (G. De Sanctis, *St. dei Rom.*, III, 2, p. 96). Qui è detto che Annibale si ritira a svernare in Liguria: invece in Pol. III 77, 3 e nello stesso Liv. XXII 1,2 Annibale sverna fra i Celti: ciò deriva dall'incertezza dei confini etnici, per cui i Levi intorno al Ticino sono detti ora Celti ora Liguri. Sull'intero episodio cfr. n. 69.

[138] Tiberio Sempronio Longo, console del 218 a. C.

[139] Nel tardo autunno del 217 a. C., mentre Annibale faceva scorta di foraggio e di grano.

[140] Filippo V di Macedonia (222/1-179 a. C.).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

sconfitto in guerra, si era rifugiato da lui [141]; altri ambasciatori poi furono mandati presso i Liguri, a presentare proteste, perché essi avevano aiutato i Cartaginesi con uomini e con rifornimenti, e nello stesso tempo per vedere da vicino ciò che accadeva fra i Boi e gli Insubri. (L.S.A.)

305. Liv. XXVII 39, 1: Auxerunt Romae tumultum litterae ex Gallia allatae ab L. Porcio praetore: [2] Hasdrubalem movisse ex hibernis et iam Alpes transire; octo milia Ligurum conscripta armataque coniunctura se transgresso in Italiam esse nisi mitteretur in Ligures qui eos bello occuparet; se cum invalido exercitu quoad tutum putaret progressurum.

La lettera recata dalla Gallia e inviata dal pretore L. Porcio aumentò in Roma la confusione [142]: Asdrubale era uscito dall'accampamento invernale e già stava passando le Alpi. Ottomila Liguri armati erano pronti a congiungersi con lui, quando fosse passato in Italia, se non veniva mandato qualcuno in Liguria che li prevenisse con una guerra; quanto a lui, il pretore sarebbe avanzato fino a che avesse considerato sicuro il farlo con un esercito debole. (L.S.A.)

306. Liv. XXVII 48, 5: Hasdrubal omissa munitione castrorum postquam pugnandum vidit, in prima acie ante signa elephantos conlocat: circa eos laevo in cornu adversus Claudium Gallos opponit, haud tantum iis fidens quantum ab hoste timeri eos credebat: [6] ipse dextrum cornu adversus M. Livium sibi atque Hispanis — et ibi maxime in vetere milite spem habebat — sumpsit: [7] Ligures in medio post elephantos positi.

Asdrubale, tralasciando l'opera di fortificazione dell'accampamento, quando si accorse che bisognava combattere, collocò gli elefanti in prima linea avanti alle insegne; a fianco di quelli sull'ala sinistra pose i Galli di fronte a Claudio [143], non tanto perché confidasse in loro, quanto perché credeva che i nemici li temessero; egli si pose a capo dell'ala destra contro M. Livio [144], avendo con sé gli Ispani – e su questi veterani soprattutto contava –; i Liguri furono posti al centro dietro gli elefanti. (L.S.A.)

307. Liv. XXVII 48, 9: Inter Livium Hasdrubalemque ingens contractum certamen erat, atroxque caedes utrimque edebatur. [10] Ibi duces ambo, ibi pars maior peditum equitumque Romanorum, ibi Hispani vetus

---

[141] Demetrio di Faro, già governatore dell'isola di Corfù sotto la regina Teuta, nel 229 a. C. si era arreso ai Romani.

[142] Anno 207 a. C. Lucio Porcio Licino, figlio di Marco, era stanziato con due legioni sul confine gallico.

[143] Schieramento per la battaglia del Metauro: giugno-luglio del 207 a. C. Gaio Claudio Nerone era console per il 207. Per la battaglia del Metauro cfr. nn. 307; 308.

[144] Marco Livio Salinatore.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

miles peritusque Romanae pugnae, et Ligures durum in armis genus. Eodem versi elephanti, qui primo impetu turbaverant antesignanos et iam signa moverant loco; [11] deinde crescente certamine et clamore impotentius iam regi et inter duas acies versari velut incerti quorum essent, haud dissimiliter navibus sine gubernaculo vagis. [12] Claudius « Quid ergo praecipiti cursu tam longum iter emensi sumus? » clamitans militibus cum in adversum collem frustra signa erigere conatus esset, [13] postquam ea regione penetrari ad hostem non videbat posse, cohortes aliquot subductas e dextro cornu, ubi stationem magis segnem quam pugnam futuram cernebat, [14] post aciem circumducit, et non hostibus modo sed etiam suis inopinantibus in sinistrum ⟨evectus in dextrum⟩ hostium latus incurrit; tantaque celeritas fuit ut cum ostendissent se ab latere mox in terga iam pugnarent. [15] Ita ex omnibus partibus, ab fronte, ab latere, ab tergo, trucidantur Hispani Liguresque; et ad Gallos iam caedes pervenerat.

Fra Livio (Salinatore) e Asdrubale si era ingaggiata una dura lotta, e da entrambe le parti la strage era grande. Lì erano entrambi i capi, la maggior parte della fanteria e della cavalleria romana; lì erano gli Ispani, soldati veterani ed esperti della tecnica militare romana; lì erano i Liguri, forte stirpe di guerrieri. Nella medesima direzione si mossero gli elefanti, che al primo assalto avevano scompigliato la prima linea e respinto già le insegne. Poiché la battaglia si faceva più accesa e il clamore più intenso, ormai i soldati non potevano più essere controllati e si aggiravano fra le due file, come se non sapessero a quale appartenessero, non diversamente da navi vaganti senza timone. Claudio [145], gridando ai soldati « Perché mai abbiamo percorso così gran tratto a corsa precipitosa? », dopo aver inutilmente cercato di dirigere le sue insegne verso il colle che aveva di fronte, accorgendosi di non poter colpire il nemico in quella direzione, sottrasse alcune coorti all'ala destra (poiché vedeva che colà sarebbero rimaste ferme pigramente senza combattere), le condusse dietro alla linea di battaglia e, spintosi verso il lato sinistro, piombò sul fianco destro del nemico, senza che non solo i nemici ma neppure i suoi se lo aspettassero. E tale fu la rapidità che, appena si erano mostrati sul fianco, già si trovavano a combattere a tergo dei nemici. Pertanto da ogni parte, davanti, di fianco, dietro, Ispani e Liguri erano trucidati, e la strage aveva preso ad estendersi ormai ai Galli. (L.S.A.)

308. Liv. XXVII 49, 8: Adeoque etiam victores sanguinis caedisque ceperat satias ut postero die cum esset nuntiatum Livio consuli Gallos Cisalpinos Liguresque qui aut proelio non adfuissent aut inter caedem effugissent uno agmine abire sine certo duce sine signis sine ordine ullo aut imperio; posse, si una equitum ala mittatur, [9] omnes deleri; « Quin supersint » inquit « aliqui nuntii et hostium cladis et nostrae virtutis ».

---

[145] Gaio Claudio Nerone. Anno 207 a. C., battaglia del Metauro: v. n. 306.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

A tal punto anche i vincitori [146] erano sazi di sangue e di strage, che il giorno dopo, essendo stato annunziato al console Livio [147] che i Galli Cisalpini e i Liguri, che non avevano partecipato alla battaglia o erano sfuggiti in mezzo alla strage, si stavano allontanando in un sola colonna, senza una guida sicura, senza ordine né comando, e che, con l'invio di una sola ala di cavalieri, si sarebbe potuto farne strage, egli rispose: « Anzi, piuttosto sopravvivano alcuni che siano messaggeri della strage dei nemici e del nostro valore » [148]. (L.S.A.)

309. Liv. XXVIII 36, 1: Magoni desperatis in Hispania rebus, in quarum spem seditio primum militaris, deinde defectio Indibilis animos eius sustulerant, paranti traicere in Africam nuntiatum ab Carthagine est iubere senatum ut classem quam Gadibus haberet in Italiam traiceret; [2] conducta ibi Gallorum ac Ligurum quanta maxima posset iuventute coniungeret se Hannibali neu senescere bellum maximo impetu maiore fortuna coeptum sineret.

Magone ormai disperava delle sorti della guerra in Spagna. La sua speranza era stata sostenuta dapprima dalla sedizione dei soldati [149], e poi dalla ribellione di Indibile [150]. Ma ormai egli si preparava a passare in Africa, quando gli fu annunciato da Cartagine l'ordine del Senato di condurre in Italia la flotta che egli aveva a Cadice. Dopo aver radunato là il maggior numero possibile di giovani Galli e di Liguri, egli doveva congiungersi con Annibale e non permettere che una guerra, intrapresa con grandissimo vigore e con migliore fortuna, illanguidisse. (L.S.A.)

310. Liv. XXVIII 42, 12: « Quid porro, si satis confisi Carthaginienses consensu Africae, fide sociorum regum, moenibus suis, cum tuo exercitusque tui praesidio nudatam Italiam viderint, ultro ipsi novum exercitum in Italiam aut ex Africa miserint, aut Magonem, quem a Baliaribus classe transmissa iam praeter oram Ligurum Alpinorum vectari constat, Hannibali se coniungere iusserint? . . . . . ».

« E che accadrà poi se i Cartaginesi, riponendo sicura fiducia sul consenso dell'Africa, sulla lealtà dei re alleati, sulle loro mura, quando vedranno l'Italia privata della difesa tua e del tuo esercito, assumeranno l'inaspettata iniziativa di mandare un nuovo

---

[146] Anno 207 a. C., battaglia del Metauro (v. n. 306).

[147] Marco Livio Salinatore.

[148] Per questo episodio cfr. anche n. 438.

[149] Anno 206 a. C. La sedizione dei soldati era scoppiata per un ritardo nei pagamenti, ma fu domata da P. Cornelio Scipione.

[150] Indibile, con Mandonio, si era messo a capo degli Ilergeti, popolo stanziato a nord dell'Ebro. Anch'egli fu sconfitto da Scipione.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

esercito in Italia dall'Africa, oppure comanderanno a Magone, che, sappiamo, ha lasciato con la sua flotta le isole Baleari e naviga lungo la costa dei Liguri Alpini, di congiungersi con Annibale [151]? . . . . . ». (L.S.A.)

311. Liv. XXVIII 46, 7: Eadem aestate Mago Hamilcaris filius ex minore Baliarium insula, ubi hibernarat, iuventute lecta in classem imposita in Italiam triginta ferme rostratis navibus et multis onerariis duodecim milia peditum duo ferme equitum traiecit, [8] Genuamque nullis praesidiis maritimam oram tutantibus repentino adventu cepit. Inde ad oram Ligurum Alpinorum, si quos ibi motus facere posset, classem adpulit.

Nella stessa estate, Magone, figlio di Amilcare, imbarcati sulla flotta i giovani appena arruolati, trasportò in Italia dalla più piccola delle isole Baleari, dove aveva svernato [152], dodicimila fanti e circa duemila cavalieri con quasi trenta navi rostrate e con molte navi da carico. Quindi con un improvviso assalto, dato che nessun presidio difendeva la costa, si impadronì di Genova. Approdò poi alla costa dei Liguri Alpini, per vedere se poteva provocarvi qualche sommovimento. (L.S.A.)

312. Liv. XXVIII 46, 9: Ingauni — Ligurum ea gens est — bellum ea tempestate gerebant cum Epanteriis Montanis. [10] Igitur Poenus Savone oppido Alpino praeda deposita et decem longis navibus in statione ad praesidium relictis, ceteris Carthaginem missis ad tuendam maritimam oram quia fama erat Scipionem traiecturum, [11] ipse societate cum Ingaunis quorum gratiam malebat composita Montanos instituit oppugnare.

Gli Ingauni – popolazione che appartiene alla stirpe dei Liguri – in quel tempo stavano combattendo con gli Epanteri Montani. Dunque i Cartaginesi, depositato il loro bottino a Savona, città ai piedi delle Alpi, e lasciate dieci navi da guerra all'ancora come presidio mandarono le altre a Cartagine per difendere la costa, poiché correva voce che Scipione avrebbe cercato di effettuare uno sbarco. Magone, poi, stretta alleanza con gli Ingauni, il cui favore egli preferiva, cominciò ad attaccare i Montani [153]. (L.S.A.)

313. Liv. XXIX 5, 1: Ab hoc sermone dimisso Masinissa Laelius postero die naves praeda onustas ab Hippone solvit, revectusque in Siciliam man-

---

[151] 205 a. C. Discorso tenuto da Q. Fabio Massimo, con il quale il vecchio esponente politico si dichiara contrario all'assegnazione dell'Africa come nuova provincia *extra sortem* a P. Cornelio Scipione, nonché al progettato sbarco in Africa. Su Magone in Liguria, v. in particolare n. 311.

[152] Anno 205 a. C., durante il trasferimento da Cadice in Italia: Magone operò in Liguria dal 205 al 203 a. C.; per i vari episodi connessi con la sua presenza in Liguria, cfr. nn. 29; 65; 70; 229; 310; 312; 313; 314; 315; 316; 319; 488; 489; 491; 493; 494; 495; 498; 499; 516; 1406.

[153] Anno 205 a. C. Per le operazioni di Magone in Liguria, v. n. 311.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

data Masinissae Scipioni exposuit. [2] Iisdem ferme diebus naves quae ab Carthagine ad Magonem missae erant inter Albingaunos Ligures Genuamque accesserunt.

Dopo questo discorso, Lelio [154] licenziò Massinissa e, il giorno seguente, salpò da Bona con le navi cariche di preda. Tornato quindi in Sicilia, espose a Scipione il messaggio di Massinissa. Circa negli stessi giorni le navi, che da Cartagine erano state mandate a Magone, approdarono fra i Liguri Ingauni e Genova [155]. (L.S.A.)

314. Liv. XXIX 5, 3: In iis locis tum forte Mago tenebat classem; qui legatorum auditis verbis iubentium exercitus quam maximos comparare, extemplo Gallorum et Ligurum — namque utriusque gentis ingens ibi multitudo erat — concilium habuit.

In quei luoghi allora per caso Magone [156] teneva la sua flotta. Egli, udite le parole degli ambasciatori che ordinavano di apprestare eserciti il più possibile numerosi, subito tenne una riunione di Galli e di Liguri: infatti vi era là una grande moltitudine di uomini di entrambe le popolazioni. (L.S.A.)

315. Liv. XXIX 5, 7: Liguribus, quod procul agro urbibusque eorum castra Romana sint, libera consilia esse; illos armare iuventutem et capessere pro parte bellum aequum esse. [8] Ligures haud abnuere: tempus modo duorum mensum petere ad dilectus habendos. Interim Mago milites Gallos dimissis clam per agros eorum mercede conducere; commeatus quoque omnis generis occulte ad eum a Gallicis populis mittebantur. [9] M. Livius exercitum volonum ex Etruria in Galliam traducit, iunctusque Lucretio, si se Mago ex Liguribus propius urbem moveat, obviam ire parat, si Poenus sub angulo Alpium quietus se contineat, et ipse in eadem statione circa Ariminum Italiae praesidio futurus.

Ai Liguri, poiché l'accampamento romano era lontano dal loro territorio e dalle loro città [157], fu lasciata libertà di scelta nell'azione. Ma era giusto che essi armassero i giovani e prendessero la loro parte in guerra. I Liguri non rifiutarono, ma chiesero due mesi di tempo per fare la leva. Frattanto Magone assoldava soldati Galli, mandando segretamente emissari nei loro territori; di nascosto le popolazioni galliche gli

---

[154] Anno 205 a. C. Mentre Scipione in Sicilia ultimava i preparativi per lo sbarco in Africa, Gaio Lelio compì scorrerie presso Bona e, pare, strinse accordi definitivi con Massinissa.

[155] V. n. 311. Invece, i soccorsi mandati ad Annibale non giunsero a destinazione.

[156] Anno 205 a. C. Per Magone in Liguria v. n. 311. Pare che qui si tratti della costa tra Savona e Vado.

[157] Anno 205 a. C. Direttive impartite da Magone nell'assemblea di Galli e di Liguri da lui convocata; per Magone in Liguria v. n. 311.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

fornivano anche provviste di ogni genere. M. Livio [158] condusse dall'Etruria in Gallia il suo esercito di schiavi volontari e, congiuntosi con Lucrezio, se mai Magone si fosse mosso dalla Liguria per avvicinarsi a Roma [159], si preparò a muovergli contro. Se invece i Cartaginesi fossero rimasti tranquilli in una lontana regione delle Alpi, anch'egli sarebbe rimasto nella stessa regione, per difendere l'Italia intorno a Rimini. (L.S.A.)

316. Liv. *per.* 29: Magoni, qui A⟨l⟩bingauni in Liguribus erat, ex Africa et militum ampla manus missa et pecuniae, quibus auxilia ⟨con⟩duceret, praeceptumque, ut se Hannibali coniungeret.

A Magone, che si trovava ad Albenga in Liguria, fu mandata dall'Africa una numerosa schiera di soldati e una somma di denaro, con cui arruolare truppe ausiliarie, e gli fu ordinato di congiungersi ad Annibale [160]. (L.S.A.)

317. Liv. XXX 1, 1: Cn. Servilius et C. Servilius consules — sextus decimus is annus belli Punici erat — cum de re publica belloque et provinciis ad senatum rettulissent, [2] censuerunt patres ut consules inter se compararent sortirenturve uter Bruttios adversus Hannibalem, uter Etruriam ac Ligures provinciam haberet.

I consoli Cn. Servilio e C. Servilio [161] – quello era il sedicesimo anno della guerra punica – riferirono al Senato sullo stato della repubblica, sulle vicende della guerra e sulle condizioni delle province. I senatori stabilirono che i consoli si accordassero tra loro o sorteggiassero chi avesse il Bruzio e la guerra contro Annibale, chi invece la provincia della Liguria e dell'Etruria [162]. (L.S.A.)

318. Liv. XXX 1,6: Quod in Bruttiis provincia, idem in Etruria ac Liguribus decretum: [7] M. Cornelius novo consuli tradere exercitum iussus, ipse prorogato imperio Galliam provinciam obtinere cum legionibus iis quas ⟨L.⟩ Scribonius priore anno habuisset. [8] Sortiti deinde provincias: Caepioni Bruttii, [Servilio] Gemino Etruria evenit.

Ciò che fu deciso per la provincia del Bruzio, fu stabilito anche per l'Etruria e per la Liguria: a M. Cornelio [163] fu ordinato di consegnare l'esercito al nuovo con-

---

[158] Marco Livio Salinatore. Il collega è Spurio Lucrezio, sul quale v. n. 1406.

[159] Magone doveva seguire la costa dell'Adriatico, perché fino al 109 a. C. la via Aurelia non fu estesa fino a Pisa, Genova e Vado: cfr. C.I.L. V, p. 885.

[160] Avvenimenti del 205 a. C.; per Magone in Liguria v. n. 311.

[161] Anno 203 a. C.: Gneo Servilio Cepione e Gaio Servilio Gemino. Su Servilio Gemino cfr. anche nn. 318; 319.

[162] Ultime operazioni in Italia. Annibale ormai da tre anni era inattivo, praticamente accerchiato.

[163] Anno 203: il proconsole Marco Cornelio Cetego comandava quattro legioni, insieme col pretore Publio Quintilio Varo. Su Cetego cfr. n. 319.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

sole [164]. Egli, invece, prorogato il suo comando, doveva tenere la provincia della Gallia con quelle legioni che L. Scribonio [165] aveva avuto l'anno precedente. Quindi trassero a sorte le province: a Cepione toccò il Bruzio, a Gemino l'Etruria. (L.S.A.)

319. Liv. XXX 19, 1: Mago proximae silentio noctis profectus quantum pati viae per volnus poterat itineribus extentis ad mare in Ligures Ingaunos pervenit. [2] Ibi eum legati ab Carthagine paucis ante diebus in sinum Gallicum adpulsis navibus adierunt, iubentes primo quoque tempore in Africam traicere; [3] id et fratrem eius Hannibalem — nam ad eum quoque isse legatos eadem iubentes — facturum; non in eo esse Carthaginiensium res ut Galliam atque Italiam armis obtineant. [4] Mago non imperio modo senatus periculoque patriae motus sed metuens etiam ne victor hostis moranti instaret Liguresque ipsi relinqui Italiam a Poenis cernentes ad eos quorum mox in potestate futuri essent deficerent, [5] simul sperans leniorem in navigatione quam in via iactationem volneris fore et curationi omnia commodiora, impositis copiis in naves profectus vixdum superata Sardinia ex volnere moritur. Naves quoque aliquot Poenorum disiectae in alto ab classe Romana quae circa Sardiniam erat capiuntur.

Magone, partito nel silenzio della notte seguente, con marce forzate, almeno per quanto egli riusciva a tollerare la fatica del viaggio a causa della ferita, giunse al mare nel paese dei Liguri Ingauni [166]. Colà, messaggeri cartaginesi, approdati pochi giorni prima nel golfo Gallico, lo avvicinarono e gli ordinarono di passare in Africa al più presto; ciò avrebbe fatto anche suo fratello Annibale – infatti ambasciatori erano andati anche da lui a portargli lo stesso ordine. Lo Stato cartaginese non era in situazione tale da poter mantenere l'occupazione armata della Gallia e dell'Italia. Magone non solo fu turbato dall'ordine del Senato e dal pericolo della patria: egli temeva anche che, in caso di un suo indugio, il nemico vincitore lo incalzasse e che gli stessi Liguri, vedendo i Cartaginesi lasciare l'Italia, passassero dalla parte di coloro, in potere dei quali presto sarebbero caduti. Sperando nello stesso tempo che lo scuotimento della ferita sarebbe stato più sopportabile nel viaggio per mare che per terra, e che le cure sarebbero state più agevoli, imbarcò le truppe sulle navi e partì: ma appena passata la Sardegna morì a causa della ferita riportata [167]. Anche alcune navi cartaginesi, sbandatesi in alto mare, furono catturate dalla flotta romana che si trovava intorno alla Sardegna. (L.S.A.)

---

[164] Gaio Servilio Gemino. Su di lui v. n. 317.

[165] Lucio Scribonio Libone.

[166] Anno 203 a. C. Magone fu ferito durante la battaglia combattuta nella Cisalpina contro le truppe di Gaio Servilio e di Cetego; su Servilio v. n. 317; su Cetego v. n. 318. Per Magone nella regione ligure v. n. 311.

[167] Diverse sono però le versioni sulla morte di Magone: per Appian. *Pun.* 49, era ancora in Liguria dopo Zama; per Zonar. IX 13, raggiunta l'Africa, fu mandato di nuovo in Italia; per Nep. *Hann.* VIII 2-3, perì dieci anni più tardi.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

320. Liv. XXX 33, 4: Hannibal ad terrorem primos elephantos — octoginta autem erant, quot nulla unquam in acie ante habuerat — instruxit, [5] deinde auxilia Ligurum Gallorumque, Baliaribus Maurisque admixtis: in secunda acie Carthaginienses Afrosque et Macedonum legionem.

Annibale per suscitare terrore schierò [168] per primi gli elefanti – essi erano ottanta, quanti mai prima ne aveva avuti in alcuna battaglia –, poi le truppe ausiliarie dei Liguri e dei Galli, frammisti con i Balearici e con i Mauritani; nella seconda fila collocò i Cartaginesi, gli Africani e una legione di Macedoni [169]. (L.S.A.)

321. Liv. XXX 33, 9: Auxiliaribus et praesens et multiplicata ex praeda merces ostentantur: Galli proprio atque insito in Romanos odio accenduntur: Liguribus campi uberes Italiae deductis ex asperrimis montibus in spem victoriae ostentantur.

Agli ausiliari era decantata la ricompensa immediata e quella che avrebbero tratto, moltiplicata, dal bottino; i Galli erano infiammati dal loro proprio e innato odio per i Romani; ai Liguri era additata come speranza della vittoria la possibilità di scendere dai loro impraticabili monti nei fertili campi dell'Italia [170]. (L.S.A.)

322. Liv. XXXI 2, 11: Qui nisi quod populatus est Boiorum fines et cum Ingaunis Liguribus foedus icit, nihil quod esset memorabile aliud in provincia cum gessisset, Romam rediit.

Egli (P. Elio Peto) tornò a Roma senza aver compiuto nella sua provincia null'altro che fosse degno di memoria tranne il fatto che saccheggiò il territorio dei Boi e che strinse un patto con i Liguri Ingauni [171]. (L.S.A.)

323. Liv. XXXI 10, 1: Omnium animis in bellum Macedonicum versis repente, nihil minus eo tempore timentibus, Gallici tumultus fama exorta. [2] Insubres Cenomanique et Boii excitis Celinibus Ilvatibusque et ceteris Ligustinis populis, Hamilcare Poeno duce, qui in iis locis de Hasdrubalis exercitu substiterat, Placentiam invaserant.

Quando l'attenzione di tutti si era concentrata d'improvviso sulla guerra macedonica, e non si temeva nulla di meno in quel momento, si diffuse la notizia di una ribellione dei Galli. Gli Insubri, i Cenomani e i Boi, dopo aver sollevato i Celini [172],

---

[168] Anno 202 a. C. Schieramento per la battaglia di Zama. V. n. 224.

[169] Quest'ultima, non ricordata da Polibio, è citata in Frontino (cfr. n. 466).

[170] Esortazioni dei capi cartaginesi ai contingenti stranieri prima della battaglia di Zama del 202 a. C.

[171] Anno 201 a. C. Publio Elio Peto, già pretore nel 203 a. C.

[172] I Celini sono ricordati solo a questo luogo e G. De Sanctis, *St. dei Rom.*, IV, 1, p. 400 suppone siano da identificarsi con i Celeiati: v. n. 325.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

gli Ilvati e gli altri popoli liguri, sotto la guida del cartaginese Amilcare, che era rimasto in quei luoghi con un resto dell'esercito di Asdrubale, avevano invaso Piacenza [173]. (L.S.A.)

324. Liv. XXXI 11, 4: Legatos item mittendos in Africam censuerunt, eosdem Carthaginem, eosdem in Numidiam ad Masinissam: [5] Carthaginem ut nuntiarent civem eorum Hamilcarem relictum in Gallia — haud satis scire ex Hasdrubalis prius an ex Magonis postea exercitu — [6] bellum contra foedus facere, exercitus Gallorum Ligurumque excivisse ad arma contra populum Romanum; eum, si pax placeret, revocandum illis et dedendum populo Romano esse.

Nello stesso tempo (il Senato) ritenne di dover mandare ambasciatori in Africa [174], inviando le stesse persone a Cartagine e in Numidia da Massinissa [175]: a Cartagine, per riferire che il loro concittadino Amilcare, lasciato in Gallia – non è chiaro se dal precedente esercito di Asdrubale o poi da quello successivo di Magone – conduceva una guerra in violazione del trattato e aveva eccitato gli eserciti dei Galli e dei Liguri a prendere le armi contro il popolo romano. Se volevano la pace, dovevano richiamarlo e consegnarlo al popolo romano. (L.S.A.)

325. Liv. XXXII 29, 5: Dilectu rebusque aliis divinis humanisque quae per ipsos agenda erant perfectis consules ambo in Galliam profecti: [6] Cornelius recta ad Insubres via, qui tum in armis erant Cenomanis adsumptis; Q. Minucius in laeva Italiae ad inferum mare flexit iter Genuamque exercitu ducto ab Liguribus orsus bellum est. [7] Oppida Clastidium et Litubium, utraque Ligurum, et duae gentis eiusdem civitates Celeiates Cerdiciatesque sese dediderunt; et iam omnia cis Padum praeter Gallorum Boios, Ilvates Ligurum sub dicione erant: [8] quindecim oppida, hominum viginti milia esse dicebantur quae se dediderant. Inde in agrum Boiorum legiones duxit.

Quando i consoli [176] ebbero portato a termine la leva e le altre operazioni religiose e civili che a loro toccava compiere, partirono entrambi per la Gallia: Cornelio seguendo la via diretta [177] attraverso il paese degli Insubri, che allora erano in armi insieme con i Cenomani; Q. Minucio marciò verso la costa sinistra [178] dell'Italia pie-

---

[173] Anno 200 a. C. Per questo episodio cfr. anche nn. 324; 516.

[174] Cioè, mentre si prendevano provvedimenti contro la rivolta gallica del 200 a. C.: v. n. 323.

[175] Il dominio di Massinissa era stato ampliato dal trattato di pace dopo Zama.

[176] I consoli del 197 a. C.: Gaio Cornelio Cetego e Quinto Minucio Rufo. Su quest'ultimo cfr. nn. 326; 327; 328; su Cetego cfr. n. 327.

[177] Cioè la via Flaminia.

[178] Sinistra andando da Roma verso Nord, cioè la costa tirrena.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

gando verso il mare Tirreno, condusse l'esercito a Genova e attaccò guerra con i Liguri. Le città di Casteggio e di 'Litubium', entrambe dei Liguri, e due tribù della medesima stirpe, i Celeiati [179] e i Cerdiciati, si arresero. E ormai tutte le popolazioni al di qua del Po, tranne i Boi fra i Galli e gli Ilvati fra i Liguri, erano sottomesse; si diceva che si fossero arrese quindici città e ventimila uomini. Poi il console condusse le legioni nel territorio dei Boi. (L.S.A.)

326. Liv. XXXII 31, 4: Per eosdem dies Clastidium incensum. Inde in Ligustinos Ilvates, qui soli non parebant, legiones ductae.

Nei medesimi giorni fu incendiata Casteggio. Poi le legioni furono condotte contro i Liguri Ilvati, che erano i soli a non prestare obbedienza [180]. (L.S.A.)

327. Liv. XXXIII 22, 7: Q. Minucius in Liguribus levia proelia vix digna dictu fecisse, in Gallia magnum numerum militum amisisse.

Quinto Minucio in Liguria aveva combattuto battaglie poco importanti, appena degne di menzione; mentre in Gallia aveva perduto un gran numero di soldati [181]. (L.S.A.)

328. Liv. XXXIII 23, 8: Q. Minucius consul de Liguribus Boisque Gallis in monte Albano triumphavit. Is triumphus ut loco et fama rerum gestarum et quod sumptum non erogatum ex aerario omnes sciebant inhonoratior fuit, ita signis carpentisque et spoliis ferme aequabat.

Il console Quinto Minucio celebrò il trionfo sui Liguri e sui Galli Boi sul monte Albano [182]. Questo trionfo fu meno ragguardevole, sia a causa del luogo dove fu celebrato, sia a causa della scarsa fama delle imprese del console, sia perché tutti sapevano che la spesa non era stata sostenuta dall'erario. Nondimeno quasi uguagliava il trionfo del collega quanto a insegne, carri e spoglie. (L.S.A.)

329. Liv. XXXIII 37,1: Sub haec tam varia fortuna gesta L. Furius Purpurio alter consul per tribum Sapiniam in Boios venit. [2] Iam castro Mutilo adpropinquabat, cum veritus ne intercluderetur simul a Bois Ligu-

---

[179] Sui Celeiati cfr. n. 323.

[180] Anno 197 a. C.: durante le campagne contro Galli e Liguri nell'Emilia, gli Ilvati furono sottomessi. Il console qui operante è Quinto Minucio Rufo (v. n. 325).

[181] Anno 197 a. C.: discorso dei tribuni della plebe Gaio Atinio Labeone e Gaio Afranio. A Minucio fu poi negato il trionfo (v. n. 328), concesso invece al collega Cetego (sui due consoli v. n. 325).

[182] Anno 197 a. C. Per le notizie sul console v. n. 325. Per l'antefatto di questo episodio cfr. invece n. 327. I trionfi sul Monte Albano (cfr. Liv. XXVI 21, 6; XLII 21 e XLV 38, 4) erano una forma inferiore, privata, di trionfo.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

ribusque exercitum eadem via qua adduxerat reduxit et magno circuitu per aperta eoque tuta loca ad collegam pervenit. [3] Inde iunctis exercitibus primum Boiorum agrum usque ad Felsinam oppidum populantes peragraverunt. [4] Ea urbs ceteraque circa castella et Boi fere omnes praeter iuventutem, quae praedandi causa in armis erat — tunc in devias silvas recesserat —, in deditionem venerunt. [5] In Ligures inde traductus exercitus. Boi neglegentius coactum agmen Romanorum, quia ipsi procul abesse viderentur, improviso adgressuros se rati per occultos saltus secuti sunt. [6] Quos non adepti, Pado repente navibus traiecto Laevos Libuosque cum pervastassent, redeuntes inde per Ligurum extremos fines cum agresti praeda in agmen incidunt Romanum.

Mentre si svolgevano queste operazioni con così varia sorte, Lucio Furio Purpurione, l'altro console, giunse fra i Boi attraverso la tribù Sapinia [183]. Ormai si avvicinava al campo fortificato di 'Mutilum' [184], quando, temendo che gli venisse tagliata la strada contemporaneamente dai Boi e dai Liguri, ricondusse indietro l'esercito per la stessa via da cui era venuto. Facendo poi un largo giro attraverso luoghi aperti e perciò sicuri, si congiunse al suo collega. Poi con gli eserciti congiunti percorsero, devastandolo, il territorio dei Boi fino alla città di Bologna [185]. Quella città e tutti gli altri castelli intorno, con quasi tutti i Boi (esclusi i giovani, che erano in armi per fare bottino e che allora si erano nascosti in luoghi inaccessibili) caddero in loro potere. L'esercito fu poi condotto contro i Liguri. I Boi pensavano di assalire all'improvviso l'esercito romano, incolonnato con troppo disordine, perché i nemici sembravano lontani; perciò lo inseguirono attraverso nascosti passi boscosi. Non poterono però raggiungere i Romani: attraversato allora il Po all'improvviso su imbarcazioni, devastarono il territorio dei Levi e dei Libui [186] e poi tornando attraverso la parte estrema del territorio dei Liguri con il bottino fatto nelle campagne, si imbatterono nella colonna dei Romani. (L.S.A.)

330. Liv. XXXIII 43, 5: Cato Hispaniam, Valerius Italiam est sortitus. Praetores deinde provincias sortiti, C. Fabricius Luscinus urbanam, C. Atinius Labeo peregrinam. Cn. Manlius Volso Siciliam, Ap. Claudius Nero Hispaniam ulteriorem, P. Porcius Laeca Pisas, ut ab tergo Liguribus esset; P. Manlius in Hispaniam citeriorem adiutor consuli datus.

Catone ebbe in sorte la Spagna e Valerio l'Italia [187]. Quindi i pretori trassero a sorte l'assegnazione delle province: C. Fabrizio Luscino ebbe la pretura urbana, C. Atinio

---

[183] Anno 196; console era Lucio Furio Purpurione (su cui v. anche n. 516), collega Marco Claudio Marcello. La Sapinia non era una *tribus* territoriale romana, ma una denominazione locale.

[184] Forse identificabile con la località di Meldola, all'ingresso della valle del fiume Ronco, o con l'odierna Modigliana (Forlì).

[185] 'Felsina' era il nome etrusco della città.

[186] Sui Libui e sul territorio in cui erano stanziati, v. n. 751.

[187] Anno 195 a. C. Erano consoli Marco Porcio Catone e Lucio Valerio Flacco. Su Catone in Spagna cfr. n. 963.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Labeone la pretura peregrina, Cn. Manlio Vulsone ebbe la Sicilia, Ap. Claudio Nerone la Spagna Ulteriore e P. Porcio Leca ebbe assegnata Pisa, in modo che potesse trovarsi alle spalle dei Liguri. P. Manlio fu incaricato di coadiuvare il console nella Spagna Citeriore [188]. (L.S.A.)

331. Liv. XXXIV 48, 1: Scipionem alii coniuncto exercitu cum collega per Boiorum Ligurumque agros populantem isse, quod progredi silvae paludesque passae sint, scribunt, alii nulla memorabili re gesta Romam comitiorum causa redisse.

Alcuni scrivono che Scipione [189], congiunto il suo esercito con quello del collega, marciò attraverso il territorio dei Boi e dei Liguri, devastandolo, per quanto le foreste e le paludi gli permisero di avanzare; altri scrivono invece che tornò a Roma per i comizi senza aver compiuto alcuna impresa degna di ricordo [190]. (L.S.A.)

332. Liv. XXXIV 55, 5: Provincias deinde consules prius, tum praetores sortiti. [6] Cornelio Gallia, Minucio Ligures evenerunt .....

Poi trassero a sorte le province, prima i consoli e quindi i pretori. A Cornelio toccò la Gallia, a Minucio la Liguria [191] ..... (L.S.A.)

333. Liv. XXXIV 56, 1: Nihil eo anno belli expectantibus consulibus litterae M. Cinci — praefectus is Pisis erat — allatae: [2] Ligurum viginti milia armatorum coniuratione per omnia conciliabula universae gentis facta Lunensem primum agrum depopulatos, Pisanum deinde finem transgressos omnem oram maris peragrasse. [3] Itaque Minucius consul, cui Ligures provincia evenerat, ex auctoritate patrum in rostra escendit et edixit [4] ut legiones duae urbanae quae superiore anno conscriptae essent post diem decimum Arretii adessent: in earum locum se duas legiones urbanas scripturum.

---

[188] Nel 198 a. C. si era stabilito che dall'anno seguente i pretori fossero aumentati a sei, in modo da assegnarne uno alla Spagna Citeriore e uno alla Ulteriore: cfr. Liv. XXXII 27, 6 e 28, 2.

[189] Anno 194 a. C. Publio Cornelio Scipione, già console nel 205 a. C., era console per la seconda volta. Il collega era Tiberio Sempronio Longo. Su quest'ultimo cfr. anche n. 334.

[190] Questa seconda ipotesi sembra più degna di fede: nessuno trionfò sui Galli e sui Liguri in quegli anni.

[191] Anno 193 a. C. I consoli erano Lucio Cornelio Merula e Quinto Minucio Termo. Sul consolato di quest'ultimo cfr. anche nn. 60; 333; 335; 337; 338; 339; 340; 580; 664; sul suo proconsolato cfr. nn. 345; 346; 348; 349; 350. Per Merula cfr. nn. 336; 337.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Mentre i consoli non si aspettavano alcuna guerra in quell'anno, fu recapitata una lettera di M. Cincio – questi era prefetto a Pisa [192] – nella quale si riferiva che ventimila Liguri in armi, fatta una cospirazione in tutti i conciliaboli dell'intera nazione, avevano dapprima devastato il territorio di Luni, e che poi, attraversato il territorio di Pisa, correvano tutto il litorale. Pertanto il console Minucio [193], al quale era toccata la provincia della Liguria, per l'autorità conferitagli dal Senato, salì sui rostri e ordinò che le due legioni urbane, che erano state arruolate l'anno precedente, si presentassero all'appello ad Arezzo nel termine di dieci giorni; al loro posto egli avrebbe arruolato altre due legioni urbane. (L.S.A.)

334. Liv. XXXIV 56, 9: Cum milites qui in legionibus urbanis erant frequentes tribunos plebei adissent uti causas cognoscerent eorum quibus aut emerita stipendia aut morbus causae essent quo minus militarent, eam rem litterae Ti. Sempronii discusserunt, [10] in quibus scriptum erat Ligurum decem milia in agrum Placentinum venisse et eum usque ad ipsa coloniae moenia et Padi ripas cum caedibus et incendiis perpopulatos esse; Boiorum quoque gentem ad rebellionem spectare.

Poiché i soldati che erano nelle legioni urbane si erano rivolti numerosi ai tribuni della plebe per conoscere la giustificazione di coloro che erano stati esonerati dal servizio militare o per averlo già prestato o per malattia, pose fine a quella questione una lettera di Ti. Sempronio [194], nella quale era scritto che diecimila Liguri erano giunti nel territorio di Piacenza e lo avevano devastato fino alle mura stesse della colonia e fino alle rive del Po, con stragi e incendi; anche il popolo dei Boi, inoltre, prendeva in considerazione il progetto di una ribellione. (L.S.A.)

335. Liv. XXXV 3, 1: Nec in Italia segnius Ligurum bellum crescebat. Pisas iam quadraginta milibus hominum, adfluente cotidie multitudine ad famam belli spemque praedae, circumsedebant. [2] Minucius consul Arretium die quam edixerat ad conveniendum militibus venit. Inde quadrato agmine ad Pisas duxit, et cum hostes non plus mille passuum ab oppido trans fluvium movissent castra, consul urbem haud dubie servatam adventu suo est ingressus. [3] Postero die et ipse trans fluvium quingentos ferme passus ab hoste posuit castra. Inde levibus proeliis a populationibus agrum sociorum tutabatur: [4] in aciem exire non audebat novo milite et ex multis generibus hominum conlecto necdum noto satis inter se ut fidere alii aliis possent. [5] Ligures multitudine freti et in aciem exibant, parati

---

[192] Anno 193 a. C.: Marco Cincio Alimento.

[193] Sui consoli dell'anno, v. n. 332. Sulle due legioni urbane citate successivamente cfr. n. 335.

[194] Anno 193 a. C. Tiberio Sempronio Longo, già console nel 194 a. C. (v. n. 331). E' incerto se fosse proconsole o legato: secondo F. Münzer, in P.-W., *RE*, II A, 2, 1923, col. 1434, era legato del suo successore Lucio Cornelio Merula.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

de summa rerum decernere, et abundantes militum numero passim multas manus per extrema finium ad praedandum mittebant, [6] et cum coacta vis magna pecorum praedaeque esset, paratum erat praesidium per quod in castella eorum vicosque ageretur.

In Italia la guerra con i Liguri cresceva di intensità non meno rapidamente. Pisa era già assediata da quarantamila uomini, e ogni giorno continuava ad affluire una moltitudine, richiamata dalla fama della guerra e dalla speranza di bottino. Il console Minucio [195] giunse ad Arezzo nel giorno che aveva fissato per il concentramento dei soldati. Di lì condusse l'esercito a Pisa, in formazione di quadrilatero, e poiché i nemici avevano attraversato il fiume [196] e posto il campo a non più di un miglio dalla città, il console entrò nell'abitato, che certamente dovette la salvezza al suo arrivo. Il giorno dopo, anch'egli pose il campo di là dal fiume, a circa cinquecento passi dal nemico. Da quella posizione egli difendeva il territorio degli alleati dalle scorrerie nemiche con scaramucce; non osava però uscire a battaglia campale con soldati da poco reclutati e raccolti da diverse stirpi, e che non si conoscevano ancora tra loro abbastanza da potersi fidare gli uni degli altri [197]. I Liguri, fidando nel loro grande numero, uscivano in campo aperto, pronti ad attaccare una battaglia decisiva. Inoltre, poiché abbondavano di uomini, mandavano parecchie schiere a far preda qua e là ai confini della regione, e quando era stato raccolto un gran numero di animali e molto bottino, era pronto un presidio, per condurlo nei loro forti e nei loro villaggi. (L.S.A.)

336. Liv. XXXV 4, 1: Cum bellum Ligustinum ad Pisas constitisset, consul alter, L. Cornelius Merula, per extremos Ligurum fines exercitum in agrum Boiorum induxit, ubi longe alia belli ratio quam cum Liguribus erat.

Mentre la guerra contro i Liguri aveva subito una battuta d'arresto presso Pisa, l'altro console L. Cornelio Merula, attraverso le ultime propaggini del territorio dei Liguri, condusse l'esercito nel paese dei Boi, dove la guerra era condotta con metodi molto diversi che sul fronte ligure [198]. (L.S.A.)

337. Liv. XXXV 6, 1: Eodem fere tempore duorum consulum litterae allatae sunt, L. Corneli de proelio ad Mutinam cum Bois facto et Q. Minuci a Pisis: [2] comitia suae sortis esse, ceterum adeo suspensa omnia in Liguribus se habere ut abscedi inde sine pernicie sociorum et damno rei publicae non posset.

---

[195] Anno 193: Quinto Minucio Termo. Su di lui v. n. 332.

[196] Sembra si tratti dell''Auser' (attuale Serchio): allora questo fiume era affluente dell'Arno.

[197] Però la maggior parte di queste truppe era formata dalle due legioni urbane dell'anno precedente (per cui v. n. 333).

[198] Avvenimenti del 193 a. C. Per Merula v. n. 332.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Circa nello stesso tempo furono recapitate le lettere dei due consoli: quella di L. Cornelio sulla battaglia di Modena contro i Boi; e quella di Q. Minucio [199] da Pisa. Quest'ultimo diceva che toccava a lui presiedere i comizi; d'altra parte la situazione in Liguria era così incerta, che egli non poteva allontanarsi dal suo posto senza causare la rovina degli alleati e un danno allo Stato. (L.S.A.)

338. Liv. XXXV 11, 1: Diu nihil in Liguribus dignum memoria gestum erat: extremo eius anni bis in magnum periculum res adducta est; [2] nam et castra consulis oppugnata aegre sunt defensa et non ita multo post per saltum angustum cum duceretur agmen Romanum, ipsas fauces exercitus Ligurum insedit. [3] Qua cum exitus non pateret, converso agmine redire institit consul. Et ab tergo fauces saltus occupatae a parte hostium erant Caudinaeque cladis memoria non animis modo sed prope oculis obversabatur. [4] Numidas octingentos ferme equites inter auxilia habebat. Eorum praefectus consuli pollicetur se parte utra vellet cum suis erupturum, tantum uti diceret utra pars frequentior vicis esset: [5] in eos se impetum facturum et nihil prius quam flammam tectis iniecturum, ut is pavor cogeret Ligures excedere saltu quem obsiderent et discurrere ad opem ferendam suis.

Per molto tempo in Liguria non si era fatto nulla degno di ricordo; ma alla fine di quell'anno la sorte della guerra per due volte corse un grave pericolo; infatti l'accampamento del console [200] fu assediato e con difficoltà poté essere difeso. Inoltre, poco dopo, mentre l'esercito romano era condotto in marcia per uno stretto passo, l'esercito dei Liguri ne occupò lo sbocco. Poiché l'uscita per di là era impossibile, invertita la marcia il console tentò la ritirata. Ma anche l'altra uscita del passo era occupata da una parte dei nemici, e il ricordo della strage di Caudio era presente non solo alla memoria, ma, per così dire, agli occhi [201]. Il console aveva quasi ottocento cavalieri numidi fra le truppe ausiliarie. Il loro prefetto promette al console di fare una sortita da quale delle due parti egli volesse, se solo gli dicesse da quale parte erano più numerosi i villaggi; egli avrebbe fatto impeto contro di essi e per prima cosa avrebbe appiccato il fuoco alle case, affinché il terrore dell'incendio costringesse i Liguri a ritirarsi dal passo che occupavano e ad accorrere in aiuto dei loro. (L.S.A.)

339. Liv. XXXV 20, 6: Q. Minucio cum exercitu quem in Liguribus habebat prorogatum imperium; additum in supplementum ut quattuor milia peditum Romanorum scriberentur, centum quinquaginta equites, et sociis eodem quinque milia peditum imperarentur, ducenti quinquaginta equites.

---

[199] Anno 193 a. C. Battaglia vittoriosa del console Lucio Cornelio Merula, su cui v. n. 332 (per la descrizione della battaglia cfr. Liv. XXXV 4-5). Per Quinto Minucio v. n. 332. Su Pisa come territorio ligure, v. n. 203.

[200] Anno 193 a. C. Il console era Quinto Minucio Termo (v. n. 332).

[201] Le Forche Caudine del 321 a. C. durante le guerre sannitiche. Su questo episodio, cfr. anche i nn. 60; 580; 664.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

A Quinto Minucio fu prorogato l'imperio [202], con l'esercito che aveva in Liguria; fu prescritto inoltre che, come rinforzo, fossero arruolati quattromila fanti romani e centocinquanta cavalieri; e che agli alleati fosse imposto di fornire allo stesso generale cinquemila fanti e duecentocinquanta cavalieri. (L.S.A.)

340. Liv. XXXV 21, 7: Priusquam L. Quinctius consul in provinciam perveniret, Q. Minucius in agro Pisano cum Liguribus signis conlatis pugnavit: novem milia hostium occidit, ceteros fusos fugatosque in castra compulit. [8] Ea usque in noctem magno certamine oppugnata defensaque sunt. [9] Nocte clam profecti Ligures, prima luce vacua castra Romanus invasit; praedae minus inventum est, quod subinde spolia agrorum capta domos mittebant. [10] Minucius nihil deinde laxamenti hostibus dedit: ex agro Pisano in Ligures profectus castella vicosque eorum igni ferroque pervastavit.

Prima che il console L. Quinzio giungesse nella sua provincia, Q. Minucio [203] nel territorio pisano combatté contro i Liguri in regolare battaglia campale; uccise novemila nemici, gli altri, sbaragliati e messi in fuga, furono respinti nel loro accampamento. Questo fu accanitamente assediato e difeso fino a notte. Nella notte, poi, i Liguri se ne andarono di nascosto; all'alba i Romani invasero l'accampamento vuoto, ma si trovò meno bottino del previsto, perché i Liguri a mano a mano mandavano alle loro case le spoglie conquistate nei campi. Minucio, in seguito, non diede requie al nemico; passato dal territorio pisano a quello ligure, devastò col ferro e col fuoco i loro forti e i loro villaggi. (L.S.A.)

341. Liv. XXXV 22, 3: Consules, quando nihil ab Antiocho instaret, proficisci ambo in provincias placuit. Domitius ab Arimino, qua proximum fuit, Quinctius per Ligures in Boios venit.

Fu deciso che i consoli [204], dal momento che nessuna azione imminente era attesa da parte di Antioco [205], partissero entrambi per le loro province. Domizio partì da Rimini, per dove la via era più breve; Quinzio attraverso la Liguria giunse tra i Boi. (L.S.A.)

---

202 Anno 192 a. C. Quinto Minucio Termo, console dell'anno precedente: v. n. 332. Le operazioni di quell'anno in Liguria erano affidate a entrambi i consoli, Lucio Quinzio Flaminino e Gneo Domizio Enobarbo, ma ebbero scarso successo (su questi due consoli cfr. anche i nn. 341; 342).

203 Anno 192 a. C. Lucio Quinzio Flaminino, fratello del vincitore di Cinoscefale. Per Quinto Minucio Termo, v. n. 332. Su Pisa come territorio ligure, v. n. 203.

204 I consoli del 192 a. C. erano Lucio Quinzio Flaminino e Gneo Domizio Enobarbo. Su di essi v. n. 339.

205 Antioco III il Grande, re di Siria (223-187 a. C.).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

342. Liv. XXXV 40, 1: Abstulere me velut de spatio Graeciae res immixtae Romanis, non quia ipsas operae pretium esset perscribere sed quia causae cum Antiocho fuerunt belli. [2] Consulibus designatis — inde namque deverteram — L. Quinctius et Cn. Domitius consules in provincias profecti sunt, Quinctius in Ligures, Domitius adversus Boios. [3] Boi quieverunt, atque etiam senatus eorum cum liberis et praefecti cum equitatu — summa omnium mille et quingenti — consuli dediderunt sese. [4] Ab altero consule ager Ligurum late est vastatus castellaque aliquot capta, unde non praeda modo omnis generis cum captivis parta sed recepti quoque aliquot cives sociique qui in hostium potestate fuerant.

Mi sono, per così dire, allontanato dal mio cammino, mescolando i fatti della Grecia con quelli di Roma, non perché quei fatti fossero di per sé degni di memoria, ma perché furono le cause della guerra contro Antioco [206]. Dopo l'elezione dei consoli – da questo punto era cominciata la digressione – i consoli L. Quinzio e Cn. Domizio [207] partirono per le loro province, Quinzio contro i Liguri, Domizio contro i Boi. I Boi rimasero in pace, e anzi il loro Senato con i figli e i loro prefetti con la cavalleria – in totale millecinquecento persone – si consegnarono al console. Ad opera dell'altro console il territorio dei Liguri fu devastato per ampio tratto, e furono conquistati alcuni forti, dai quali non solo fu tratta preda di ogni sorta, oltre a prigionieri, ma furono liberati anche alcuni cittadini romani e alleati, che erano rimasti in potere del nemico. (L.S.A.)

343. Liv. *per.* 35: Res praeterea in Liguribus gestas et adparatum belli ab Antiocho continet.

(Il libro XXXV) contiene inoltre le operazioni belliche compiute in Liguria e i preparativi di guerra di Antioco [208]. (L.S.A.)

344. Liv. XXXVI 7, 16: De Philippo meam sententiam habes; de ratione universi belli quid sentirem, iam ab initio non ignorasti. Quod si tum auditus forem, non in Euboea Chalcidem captam et castellum Euripi expugnatum Romani, sed Etruriam Ligurumque et Galliae Cisalpinae oram bello ardere et, qui maximus iis terror est, Hannibalem in Italia esse audirent.

Intorno a Filippo tu conosci il mio parere. Fin dall'inizio tu non ignorasti quale fosse la mia opinione intorno alla strategia dell'intera guerra. Che se io allora fossi stato ascoltato, i Romani non sentirebbero dire che Calcide in Eubea è stata conquistata e

---

[206] Anno 192 a. C. Si tratta di Antioco III di Siria.

[207] Su questi consoli v. n. 339.

[208] Le operazioni in Liguria sono quelle, piuttosto inconcludenti, degli anni 193 e 192 a. C.; i preparativi concernono la guerra siriaca (192-188 a. C.).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

un forte dell'Euripo [209] è stato espugnato, ma che l'Etruria e le coste della Liguria e della Gallia Cisalpina sono in fiamme per la guerra e, cosa che ad essi arreca il massimo terrore, che Annibale è in Italia [210]. (L.S.A.)

345. Liv. XXXVI 38, 1: Sub idem fere tempus Ligures lege sacrata coacto exercitu nocte improviso castra Q. Minucii proconsulis adgressi sunt. [2] Minucius usque ad lucem intra vallum militem instructum tenuit intentus, ne qua transcenderet hostis munimenta. [3] Prima luce duabus simul portis eruptionem fecit. Nec primo impetu, quod speraverat, Ligures pulsi sunt; duas amplius horas dubium certamen sustinuere; [4] postremo cum alia atque alia agmina erumperent et integri fessis succederent ad pugnam, tandem Ligures, inter cetera etiam vigiliis confecti, terga dederunt.

Circa nello stesso tempo i Liguri, riunito un esercito con uno speciale giuramento sacro, di notte all'improvviso assalirono l'accampamento del proconsole Q. Minucio [211]. Minucio fino all'alba trattenne i soldati schierati entro il vallo, preoccupato di evitare che il nemico superasse le difese. All'alba fece una sortita simultanea da due porte. Ma i Liguri non furono respinti al primo assalto, come egli aveva sperato; per più di due ore sostennero una lotta di esito incerto. Alla fine, poiché sempre nuove schiere uscivano all'attacco, e soldati freschi succedevano a quelli stanchi nel combattimento, i Liguri, sfiniti tra l'altro anche per la veglia, si diedero alla fuga. (L.S.A.)

346. Liv. XXXVI 39, 6: P. Sempronius Blaesus tribunus plebis non negandum Scipioni, sed differendum honorem triumphi censebat: bella Ligurum Gallicis semper iuncta fuisse; eas inter se gentes mutua ex propinquo ferre auxilia. [7] Si P. Scipio devictis acie Bois aut ipse cum victore exercitu in agrum Ligurum transisset aut partem copiarum Q. Minucio misisset, qui iam tertium ibi annum dubio detineretur bello, debellari cum Liguribus potuisse; [8] nunc ad triumphum frequentandum deductos esse milites, qui egregiam navare operam rei publicae potuissent, possent etiam, si senatus, quod festinatione triumphi praetermissum esset, id restituere differendo triumpho vellet. [9] Iuberent consulem cum legionibus redire in provinciam, dare operam, ut Ligures subigantur. Nisi illi cogantur in ius iudiciumque populi Romani, ne Boios quidem quieturos; aut pacem aut bellum utrobique habenda. [10] Devictis Liguribus paucos post menses proconsulem P. Cornelium multorum exemplo, qui in magistratu non triumphaverunt, triumphaturum esse.

---

[209] Stretto fra l'isola di Eubea e la Beozia.

[210] Parte del discorso con cui Annibale avrebbe consigliato un suo piano ad Antioco III di Siria, dopo il cattivo esito della guerra da lui portata in Grecia nel 191-190 a. C. (cfr. Liv. XXXVI 7, 2-21).

[211] Anno 191 a. C. Il proconsole è Quinto Minucio Termo, su cui v. n. 332.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Il tribuno della plebe P. Sempronio Bleso pensava che l'onore del trionfo non dovesse essere negato a Scipione [212], ma semplicemente rinviato: le guerre con i Liguri erano sempre state legate a quelle galliche; quelle popolazioni solevano portarsi reciproco aiuto, data la loro vicinanza. Se P. Scipione, sconfitti in campo i Boi, fosse passato con l'esercito vincitore nel territorio dei Liguri o avesse mandato parte delle truppe a Q. Minucio [213], che già da due anni era trattenuto colà da una guerra di esito incerto, si sarebbe potuto porre termine alla guerra con i Liguri. Ora invece venivano ritirati, per affollare un trionfo, dei soldati che avrebbero potuto compiere un notevole servizio allo Stato, e che potevano ancora farlo, se il Senato avesse voluto rendere nuovamente possibile, rinviando il trionfo, ciò che era stato trascurato per la fretta di celebrarlo. Comandassero dunque che il console con le sue legioni tornasse nella sua provincia e si occupasse della sottomissione dei Liguri. Se questi non fossero stati ridotti sotto la sovranità e la giurisdizione del popolo romano, neppure i Boi sarebbero stati tranquilli; bisognava avere pace o guerra con entrambi i popoli. Sottomessi i Liguri, P. Scipione avrebbe celebrato il trionfo pochi mesi dopo, sull'esempio di molti che non l'avevano riportato quando erano ancora in carica. (L.S.A.)

347. Liv. XXXVI 40, 1: Ad ea consul neque se Ligures provinciam sortitus esse ait neque cum Liguribus bellum gessisse neque triumphum de iis postulare.

A questi argomenti il console replicò che la Liguria non gli era toccata in sorte come provincia, né egli aveva combattuto contro i Liguri né chiedeva di celebrare il trionfo su di essi [214]. (L.S.A.)

348. Liv. XXXVII 2, 5: Exercitum ex Liguribus Q. Minucius — iam enim confectam provinciam scripserat et Ligurum omne nomen in deditionem venisse — traducere in Boios et P. Cornelio proconsuli tradere iussus ex agro, quo victos bello multaverat, Boios deducenti.

A Q. Minucio fu ordinato di trasportare il suo esercito – giacché aveva scritto che la provincia era ormai stata domata e che tutto il popolo dei Liguri era venuto in potere dei Romani – dalla Liguria nella regione dei Boi e di metterlo a disposizione del proconsole P. Cornelio [215], che stava allontanando i Boi, vinti in guerra, da quel territorio del quale li aveva privati. (L.S.A.)

---

[212] Publio Cornelio Scipione Nasica, console in carica per il 191 a. C. Cfr. su di lui nn. 347; 348.

[213] Quinto Minucio Termo, proconsole in Liguria, su cui v. n. 332.

[214] Anno 191 a. C. Il console è Publio Cornelio Scipione Nasica, su cui v. n. 346. Il trionfo gli fu poi concesso: cfr. Liv. XXXVI 40, 11.

[215] Quinto Minucio Termo: proconsole per il precedente anno 191 a. C., su cui v. n. 332. Publio Cornelio Scipione Nasica, cugino dell'Africano, console nel 191 a. C., aveva sbaragliato i Boi (cfr. Liv. XXXVI 38, 5-7). Su Nasica v. n. 346.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

349. Liv. XXXVII 46, 1: Dum haec in Asia geruntur, duo fere sub idem tempus cum triumphi spe proconsules de provinciis Romam redierunt, Q. Minucius ex Liguribus, M'. Acilius ex Aetolia.

Mentre questi avvenimenti si svolgevano in Asia[216], pressappoco nello stesso tempo due proconsoli tornarono a Roma con la speranza del trionfo: Q. Minucio dalla Liguria e Manio Acilio dall'Etolia[217]. (L.S.A.)

350. Liv. XXXVII 57, 1: Per eos dies, quibus haec gesta sunt, legati Massiliensium nuntiarunt L. Baebium praetorem in provinciam Hispaniam proficiscentem ab Liguribus circumventum, [2] magna parte comitum caesa vulneratum ipsum cum paucis sine lictoribus Massiliam perfugisse et intra triduum exspirasse.

Durante i giorni nei quali questi avvenimenti accaddero, ambasciatori dei Marsigliesi riferirono che il pretore L. Bebio[218], mentre partiva per la provincia di Spagna, era stato circondato dai Liguri. Gran parte del suo seguito era stato ucciso; lui stesso, ferito, con pochi dei suoi e senza littori, si era rifugiato a Marsiglia ed era morto entro tre giorni[219]. (L.S.A.)

351. Liv. XXXVIII 35, 7: M. Valerius Messala inde et C. Livius Salinator consulatum idibus Martiis cum inissent, de re publica deque provinciis et exercitibus senatum consuluerunt. [8] De Aetolia et Asia nihil mutatum est; consulibus alteri Pisae cum Liguribus, alteri Gallia provincia decreta est. [9] Comparare inter se aut sortiri iussi et novos exercitus, binas legiones, scribere, et ut sociis Latini nominis quina dena milia peditum imperarent et mille et ducentos equites. Messalae Ligures, Salinatori obtigit Gallia.

Quando M. Valerio Messalla e C. Livio Salinatore[220] ebbero assunto il consolato il 15 marzo, essi consultarono il Senato circa la situazione dello Stato e circa le province e gli eserciti. Per quanto riguardava l'Etolia e l'Asia non ci fu alcun mutamento; ad un console fu assegnata Pisa insieme con la Liguria, all'altro la provincia della Gallia. Fu loro ordinato di accordarsi tra sé o di trarre a sorte, e di reclutare

---

[216] Anno 190 a. C.: battaglia di Magnesia al Sipilo.

[217] Per Quinto Minucio Termo v. n. 332. Manio Acilio Glabrione è il vincitore della battaglia delle Termopili contro Antioco III di Siria (191 a. C.).

[218] Anno 189 a. C. Lucio Bebio Divite, pretore della Spagna Ulteriore.

[219] Che la pacificazione della Liguria non fosse completa, era chiaro al Senato, quando negò il trionfo a Quinto Minucio: cfr. Liv. XXXVII 46, 2. Per l'uccisione di Bebio, cfr. anche nn. 581; 665. Su Minucio v. invece n. 332.

[220] Marco Valerio Messalla e Gaio Livio Salinatore, consoli dell'anno 188 a. C. Cfr. su Messalla n. 352. Su Pisa in territorio ligure v. invece n. 203.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

nuovi eserciti, ciascuno di due legioni. Inoltre dovevano imporre agli alleati di diritto latino qiundicimila fanti ciascuno e milleduecento cavalieri. A Messalla toccò la Liguria, a Salinatore la Gallia. (L.S.A.)

352. Liv. XXXVIII 42, 1: Exitu prope anni M. Valerius consul ex Liguribus ad magistratus subrogandos Romam venit nulla memorabili in provincia gesta re, ut ea probabilis morae causa esset, quod solito serius ad comitia venisset.

Quasi alla fine dell'anno, il console M. Valerio [221] dalla Liguria venne a Roma per la elezione dei magistrati, senza aver compiuto in provincia alcuna memorabile impresa, che potesse essere ragionevole motivo dell'indugio: infatti egli era giunto più tardi del consueto a tenere i comizi. (L.S.A.)

353. Liv. XXXVIII 42, 8: In Liguribus magni belli et gliscentis in dies magis fama erat. Itaque consulibus novis, quo die de provinciis et de re publica rettulerunt, senatus utrisque Ligures provinciam decrevit. [9] Huic senatus consulto Lepidus consul intercedebat, indignum esse praedicans consules ambos in valles Ligurum includi, [10] M. Fulvium et Cn. Manlium biennium iam, alterum in Asia, velut pro Philippo atque Antiocho substitutos regnare. Si exercitus in his terris esse placeat, consules iis potius quam privatos praeesse oportere.

Si diceva che in Liguria fosse scoppiata una guerra e che divenisse più grave di giorno in giorno. Pertanto il Senato, nel giorno in cui i consoli fecero la loro relazione sulle condizioni delle province e dello Stato, assegnò la Liguria come provincia ad entrambi. Il console Lepido [222] si opponeva a questo decreto del Senato, sostenendo che non era cosa conveniente che entrambi i consoli si rinchiudessero tra le vallate della Liguria, mentre M. Fulvio e Cn. Manlio [223], l'uno in Europa, l'altro in Asia, mantenevano il potere ormai da due anni, come se fossero i successori di Filippo e di Antioco. Se il Senato desiderava che degli eserciti rimanessero in queste terre, bisognava che i consoli, e non dei privati cittadini, ne fossero a capo [224]. (L.S.A.)

---

[221] Anno 188 a. C.: Marco Valerio Messalla, su cui v. n. 351.

[222] Anno 187 a. C. I consoli erano Marco Emilio Lepido e Gaio Flaminio. Su di essi cfr. nn. 286; 355; 356; 359; 430. Sul solo Flaminio cfr. anche nn. 357; 358; 941. Sul solo Emilio cfr. invece nn. 368; 391; 392 (gli ultimi due passi si riferiscono alla censura da lui esercitata nel 179 a. C.).

[223] I personaggi citati sono: Marco Fulvio Nobiliore, console del 189 a. C., ora proconsole in Grecia; Gneo Manlio Vulsone, anch'egli console nel 189 (su di lui cfr. anche nn. 354; 355; 356); Filippo V di Macedonia e Antioco III di Siria. Sulla contemporanea assegnazione della Liguria come provincia in questa occasione, cfr. nn. 354; 355.

[224] Sono qui sollevate importanti questioni costituzionali: se, cioè, l'*imperium* di un magistrato poteva essere indefinito; e se un proconsole era tecnicamente un privato. L'*imperium* di Fulvio e di Manlio era stato prorogato per un anno, ormai scaduto: cfr. Liv. XXXVIII 35, 3.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

354. Liv. XXXVIII 42, 13: Senatus his auditis in sententia perseveravit, ut consulibus ambobus Ligures provincia esset; Manlium Fulviumque decedere de provinciis et exercitus inde deducere ac redire Romam placuit.

Il Senato, dopo aver ascoltato queste parole, rimase fermo nella decisione che la Liguria fosse assegnata come provincia a entrambi i consoli; decise però che Manlio e Fulvio[225] si ritirassero dalle loro province, ne ritirassero anche gli eserciti e tornassero a Roma. (L.S.A.)

355. Liv. XXXVIII 46, 14: Modo certe consules Graeciam atque Asiam volebant; tamen perseverantibus vobis Ligures provinciam decernere dicto audientes fuerunt.

Or non è molto, è vero che i consoli desideravano la Grecia e l'Asia; tuttavia, quando voi insisteste nel decretare loro la provincia della Liguria, essi obbedirono[226]. (L.S.A.)

356. Liv. XXXIX 1, 1: Dum haec, si modo hoc anno acta sunt, Romae aguntur, consules ambo in Liguribus gerebant bellum. [2] Is hostis velut natus ad continendam per magnorum intervalla bellorum Romanis militarem disciplinam erat, nec alia provincia militem magis ad virtutem acuebat. [3] Nam Asia et amoenitate urbium et copia terrestrium maritimarumque rerum et mollitia hostium regiisque opibus ditiores quam fortiores exercitus faciebat. [4] Praecipue sub imperio Cn. Manlii solute ac neglegenter habiti sunt; itaque asperius paulo iter in Thracia et exercitatior hostis magna clade eos castigavit. [5] In Liguribus omnia erant, quae militem excitarent, loca montuosa et aspera, quae et ipsa capere labor erat et ex praeoccupatis deicere hostem, itinera ardua, angusta, infesta insidiis, [6] hostis levis et velox et repentinus, qui nullum tempus, nullum usquam locum quietum aut securum esse sineret, oppugnatio necessaria munitorum castellorum, laboriosa simul periculosaque, inops regio, quae parsimonia adstringeret milites, praedae haud multum praeberet.

---

[225] Anno 187 a. C. Sul ritorno di Manlio Vulsone (v. n. 353) e di Fulvio dall'oriente cfr. anche n. 355. Sull'assegnazione della Liguria come provincia v. n. 353.

[226] Anno 187 a. C. Si tratta della conclusione del discorso da Livio attribuito a Lucio Furio Purpurione e a Lucio Emilio Paolo, discorso col quale essi proponevano di non concedere il trionfo al proconsole Gneo Manlio Vulsone al suo ritorno dall'Oriente (v. n. 354; su Vulsone v. anche n. 353). L. Furio Purpurione e L. Emilio Paolo facevano parte della commissione di dieci membri inviata ad assistere Manlio nella conclusione delle trattative con Antioco il Grande per la sistemazione dell'Asia Minore (189 a. C.). Sui consoli del 187 e sull'assegnazione della Liguria come provincia, v. n. 353.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Mentre questi avvenimenti si svolgevano a Roma [227] (se pure si svolsero davvero in quest'anno), entrambi i consoli [228] combattevano in Liguria. I Liguri erano nemici per così dire nati apposta a mantener viva la disciplina militare dei Romani negli intervalli delle grandi guerre; e nessun'altra provincia eccitava maggiormente i soldati al coraggio. Infatti l'Asia con la bellezza delle sue città, con l'abbondanza di risorse terrestri e marittime, con la mollezza dei nemici e con la ricchezza dei re, rendeva gli eserciti più ricchi che forti. Soprattutto sotto il comando di Gneo Manlio [229] la disciplina era stata rilassata e i costumi trascurati. Pertanto, una marcia un poco più difficile in Tracia e un nemico più combattivo, provocando una grave strage, diede loro una dura punizione. In Liguria c'erano tutte quelle difficoltà, che sono tali da esercitare i soldati: luoghi montagnosi e aspri, che era faticoso conquistare e dai quali era difficile sloggiare gli occupanti; strade difficili, strette, pericolose a causa delle imboscate; un nemico armato alla leggera, quindi veloce e mobile, che non permetteva, in nessun luogo, di trovare un momento di tranquillità o una posizione sicura [230]; l'assedio di luoghi fortificati era necessario, ma al tempo stesso difficile e pericoloso; infine la povertà della regione, che costringeva i soldati alla parsimonia, non offriva ricchi bottini. (L.S.A.)

357. Liv. XXXIX 2, 1: C. Flaminius consul, cum Friniatibus Liguribus in agro eorum pluribus proeliis secundis factis, in deditionem gentem accepit et arma ademit. [2] Ea quia non sincera fide tradebant, cum castigarentur, relictis vicis in montem Auginum profugerunt.

Il console C. Flaminio, dopo aver combattuto in parecchie battaglie con esito favorevole contro i Liguri Friniati nel loro territorio, ne accolse la resa e li privò delle armi. Ma essendo puniti perché non consegnavano le armi in buona fede, essi abbandonarono i villaggi e si rifugiarono sul monte 'Auginus' [231]. (L.S.A.)

358. Liv. XXXIX 2, 5: Translatum deinde ad Apuanos Ligures bellum, qui in agrum Pisanum Bononiensemque ita incursaverant, ut coli non posset. [6] His quoque perdomitis consul pacem dedit finitimis.

Quindi le operazioni belliche furono rivolte contro i Liguri Apuani, che avevano fatto così frequenti incursioni nel territorio di Pisa e di Bologna, da impedirne la coltivazione. Sottomesse anche queste popolazioni, il console [232] assicurò la pace ai loro vicini. (L.S.A.)

---

[227] Anno 187 a. C. Si tratta del cosiddetto processo dei Petilli contro Lucio Cornelio Scipione.

[228] Marco Emilio Lepido e Gaio Flaminio, su cui v. n. 353.

[229] Gneo Manlio Vulsone. Per lui v. n. 353.

[230] Su queste caratteristiche dei Liguri, cfr. nn. 500; 626.

[231] Anno 187 a. C. Su Flaminio console in quell'anno, v. n. 353. Per questa guerra contro i Liguri cfr. nn. 286; 359; 941. Per lo stanziamento dei Friniati cfr. infine n. 408. Qui si trova l'unica attestazione sicura del 'mons Auginus': v. però la nota al n. 363.

[232] Anno 187 a. C. Il console è Gaio Flaminio, su cui v. n. 353.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

359. Liv. XXXIX 2, 7: M. Aemilius, alter consul, agros Ligurum vicosque, qui in campis aut vallibus erant, ipsis montes duos Ballistam Suismontiumque tenentibus, deussit depopulatusque est. [8] Deinde eos, qui in montibus erant, adortus primo levibus proeliis fatigavit, postremo coactos in aciem descendere iusto proelio devicit, in quo et aedem Dianae vovit. [9] Subactis cis Appenninum omnibus tum transmontanos adortus — in his et Friniates Ligures erant, quos non adierat C. Flaminius — omnes Aemilius subegit armaque ademit et de montibus in campos multitudinem deduxit. [10] Pacatis Liguribus exercitum in agrum Gallicum duxit viamque a Placentia, ut Flaminiae committeret, Ariminum perduxit. [11] Proelio ultimo, quo cum Liguribus signis collatis conflixit, aedem Iunoni reginae vovit. Haec in Liguribus eo anno gesta.

L'altro console M. Emilio [233] incendiò e saccheggiò i campi e i villaggi liguri, che si trovavano nelle pianure e nelle valli. Intanto i Liguri continuavano a occupare i due monti, il 'Ballista' e il 'Suismontium'. Quindi, il console, assaliti quelli che erano sui monti, dapprima li fiaccò con scaramucce, infine li costrinse a scendere in campo aperto e li vinse in una battaglia regolare, nel corso della quale promise anche in voto un tempio a Diana [234]. Sottomesse tutte le tribù al di qua dell'Appennino, attaccò poi le popolazioni al di là delle montagne – tra queste erano anche i Liguri Friniati, che Gaio Flaminio non aveva affrontato –. Emilio le sottomise tutte, le privò delle armi e trasferì le popolazioni dai monti nelle pianure. Ridotta in pace la Liguria, condusse l'esercito nel territorio gallico, e costruì una strada da Piacenza a Rimini, per congiungerla con la Flaminia [235]. Nell'ultima battaglia campale che combatté contro i Liguri, votò un tempio a Giunone Regina. Queste furono le imprese compiute quell'anno in Liguria. (L.S.A.)

360. Liv. XXXIX 20, 1: Et iam Q. Marcius quaestionibus suae regionis perfectis in Ligures provinciam proficisci parabat tribus milibus peditum Romanorum, centum quinquaginta equitibus et quinque milibus Latini nominis peditum, ducentis equitibus in supplementum acceptis.

E già Q. Marcio [236], completata l'inchiesta nel suo distretto, si preparava a partire per la sua provincia, cioè la Liguria, avendo ricevuto tremila fanti romani, centocinquanta cavalieri e, come rinforzo, cinquemila fanti e duecento cavalieri di diritto latino. (L.S.A.)

---

[233] Anno 187 a. C. Su Marco Emilio Lepido e sul collega Gaio Flaminio v. n. 353.

[234] Per la dedicazione del tempio nel 179 a. C. cfr. n. 391.

[235] Emilio costruì cioè la via Emilia (v. n. 286). Per le precedenti campagne di Flaminio contro i Friniati: v. n. 357.

[236] Il console Quinto Marcio Filippo: avvenimenti del 186 a. C., l'anno della inchiesta sui Baccanali (cfr. anche n. 361).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

361. Liv. XXXIX 20, 5: Perfectis quaestionibus prior Q. Marcius in Ligures Apuanos est profectus. [6] Dum penitus in abditos saltus, quae latebrae receptaculaque illis semper fuerant, sequitur, in praeoccupatis angustiis loco iniquo est circumventus. [7] Quattuor milia militum amissa, et legionis secundae signa tria, undecim vexilla socium Latini nominis in potestatem hostium venerunt et arma multa, quae, quia impedimento fugientibus per silvestres semitas erant, passim iactabantur. [8] Prius sequendi Ligures finem quam fugae Romani fecerunt. [9] Consul, ubi primum ex hostium agro evasit, ne, quantum deminutae copiae forent, appareret, in locis pacatis exercitum dimisit. [10] Non tamen obliterare famam rei male gestae potuit; nam saltus, unde eum Ligures fugaverant, Marcius est appellatus.

Terminata l'inchiesta, per primo Q. Marcio [237] partì contro i Liguri Apuani. Mentre li inseguiva profondamente in quei recessi boscosi, che sempre erano stati per loro nascondiglio e rifugio, egli fu circondato, in posizione sfavorevole, in una gola occupata in precedenza dai Liguri. Furono perduti quattromila soldati; tre insegne della seconda legione e undici insegne degli alleati di diritto latino caddero in mano del nemico, insieme con molte armi, che erano gettate qua e là, poiché erano di impedimento per i soldati che fuggivano attraverso sentieri nei boschi. I Liguri desistettero dall'inseguimento prima che i Romani dalla fuga. Il console, appena uscì dal territorio dei nemici, congedò l'esercito in una regione che era in pace, affinché non risultasse evidente quanto erano diminuite le sue truppe. Tuttavia, non poté cancellare il ricordo del suo insuccesso: infatti il passo, da cui i Liguri lo avevano messo in fuga, fu chiamato 'Marcius' [238]. (L.S.A.)

362. Liv. XXXIX 21, 1: Sub hunc nuntium ex Ligustinis vulgatum litterae ex Hispania mixtam gaudio tristitiam adferentes recitatae sunt.

Pressappoco nel tempo in cui fu resa nota questa notizia proveniente dalla Liguria [239], fu letta una lettera inviata dalla Spagna, che arrecava notizie dolorose ma mescolate con motivi di gioia [240]. (L.S.A.)

363. Liv. XXXIX 32, 1: Consules dilectibus aliisque, quae Romae agendae erant, peractis rebus in Ligures provinciam exercitum duxerunt. [2] Sempronius a Pisis profectus in Apuanos Ligures, vastando agros urendoque vicos et castella eorum aperuit saltum usque ad Macram fluvium

---

[237] Si tratta dell'inchiesta di cui al n. 360.

[238] Su quest'episodio cfr. anche nn. 581; 665. L'ubicazione della località è sconosciuta. Per questa sconfitta cfr. anche n. 362.

[239] Anno 186 a. C. Si tratta della terribile sconfitta subìta dal console Quinto Marcio Filippo al 'saltus Marcius': v. n. 361.

[240] La lettera concerneva operazioni contro i Lusitani e i Celtiberi ribelli.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

et Lunae portum. [3] Hostes montem, antiquam sedem maiorum suorum, ceperunt et inde superata locorum iniquitate proelio deiecti sunt. [4] Et Ap. Claudius felicitatem virtutemque collegae in Liguribus Ingaunis aequavit secundis aliquot proeliis. Sex praeterea oppida eorum expugnavit. Multa milia hominum in iis cepit, belli auctores tres et quadraginta securi percussit.

I consoli, terminate le operazioni di leva e gli altri affari che si dovevano sbrigare a Roma, condussero l'esercito nella loro provincia, cioè in Liguria. Sempronio, partito da Pisa, mosse contro i Liguri Apuani e, devastando i loro campi, incendiando i loro villaggi e i loro fortilizi, aprì il passo che conduceva fino al fiume Magra e al porto di Luni. I nemici si attestarono sulla montagna, che era stata l'antica sede dei loro antenati; ma anche di là i Romani, superata l'avversità del terreno, li scacciarono vincendoli in battaglia. Anche Appio Claudio eguagliò la sorte favorevole e il valore del collega con alcune fortunate battaglie nel territorio dei Liguri Ingauni. Inoltre egli espugnò sei delle loro città, catturandovi molte migliaia di uomini. Quarantatré persone, i promotori della guerra, furono da lui fatte decapitare [241]. (L.S.A.)

364. Liv. XXXIX 38, 1: Romae principio eius anni, cum de provinciis consulum et praetorum actum est, consulibus Ligures, quia bellum nusquam alibi erat, decreti.

A Roma, al principio di quell'anno, quando si discusse intorno alle province dei consoli e dei pretori, ai consoli [242] fu assegnata la Liguria, perché in nessun altro luogo era in atto una guerra. (L.S.A.)

365. Liv. XXXIX 38, 7: Paucos post dies consulibus in Ligures binae legiones, quas Ap. Claudius et M. Sempronius habuerant, decretae sunt.

Pochi giorni dopo, ai consoli furono assegnate per le operazioni contro i Liguri due legioni ciascuno, cioè quelle che avevano avuto Ap. Claudio e M. Sempronio [243]. (L.S.A.)

---

[241] Anno 185 a. C. I consoli erano: Appio Claudio Pulcro e Marco Sempronio Tuditano (su di essi cfr. nn. 365; 430). I due consoli non ottennero il trionfo. Nell'ed. Weissenborn - Müller (qui seguita) a XXXIX 32, 3 è integrato il nome del monte 'Auginum' (su cui cfr. n. 357). Tuttavia tale supplemento non è stato accolto in D. W. Packard, *A Concordance to Livy*, I, Cambridge (Mass.), 1968, p. 535: si è quindi preferito non accettare qui il testo dell'editore.

[242] Anno 184 a. C. I consoli erano Publio Claudio Pulcro e Lucio Porcio Licino. In questi anni i Romani non conseguirono successi decisivi contro i Liguri. Sui due consoli cfr. nn. 365; 366. Sul solo Porcio Licino cfr. anche n. 382.

[243] Inizio del 184 a. C.: sui consoli dell'anno v. n. 364. I consoli dell'anno precedente sono invece al n. 363.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

366. Liv. XXXIX 45, 3: Consulibus Ligures cum iisdem exercitibus, quos P. Claudius et L. Porcius habuerant, provincia decreta est.

Ai consoli fu assegnata come provincia la Liguria, con gli stessi eserciti, che erano stati al comando di P. Claudio e di L. Porcio [244]. (L.S.A.)

367. Liv. XXXIX 56, 3: Nec in Liguribus memorabile quicquam a Q. Fabio consule gestum.

Neppure in Liguria fu compiuta qualche impresa degna di ricordo da parte del console Q. Fabio [245]. (L.S.A.)

368. Liv. *per.* 39: M. Aemilius cos. Liguribus subactis viam Placentia usque Ariminum productam Flaminiae iunxit ..... Ligures, quicumque citra Appenninum erant, subacti sunt.

Il console Marco Emilio [246], sottomessi i Liguri, costruì una strada da Piacenza a Rimini e la congiunse con la via Flaminia ..... Tutti i Liguri che erano al di qua dell'Appennino furono sottomessi [247]. (L.S.A.)

369. Liv. XL 1, 1: Principio insequentis anni consules praetoresque sortiti provincias sunt. Consulibus nulla praeter Ligures, quae decerneretur, erat.

Al principio dell'anno seguente i consoli e i pretori sorteggiarono le province. Per i consoli non c'era alcuna provincia da assegnare, se non la Liguria [248]. (L.S.A.)

370. Liv. XL 1, 3: Q. Fabius ex Liguribus scripserat Apuanos ad rebellionem spectare periculumque esse, ne impetum in agrum Pisanum facerent; [4] et ex Hispaniis citeriorem in armis esse et cum Celtiberis bellari sciebant, in ulteriore, quia diu aeger esset praetor, luxuria et otio solu-

---

[244] Anno 183 a. C. I consoli erano Marco Claudio Marcello e Quinto Fabio Labeone (cfr. anche n. 367). Sui consoli del 184 a. C. v. n. 364.

[245] Anno 183 a. C. Per Fabio v. n. 366.

[246] Marco Emilio Lepido, su cui v. n. 353. Per la costruzione della via Emilia v. invece n. 286.

[247] Di quest'affermazione sembra potersi dubitare: cfr. n. 369.

[248] I consoli del 182 a. C. furono Gneo Bebio Tanfilo e Lucio Emilio Paolo (cfr. per essi nn. 372; 373; 375; 431). Il secondo dei due proseguì l'anno successivo le operazioni (cfr. nn. 376; 378; 379; 380; 469; 482) e conseguì il trionfo (cfr. nn. 383; 484; 537) e una grande fama (cfr. n. 485). Sulla pretesa completa pacificazione dei Liguri già nel 182 a. C. v. n. 368.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

tam disciplinam militarem esse. [5] Ob ea novos exercitus conscribi placuit, quattuor legiones in Ligures, uti singulae quina milia et ducenos pedites, trecenos haberent equites; sociorum iisdem Latini nominis quindecim milia peditum addita et octingenti equites; hi duo consulares exercitus essent.

Q. Fabio [249] dalla Liguria aveva scritto che gli Apuani stavano pensando a una ribellione, e che c'era il pericolo che essi assalissero il territorio di Pisa. Essi sapevano sia che la Spagna Citeriore era in armi, sia che si combatteva contro i Celtiberi; essi erano anche informati che nella Spagna Ulteriore, poiché il pretore da tempo era ammalato [250], la disciplina militare era allentata a causa dei piaceri e dell'ozio. Per tali motivi si decise di arruolare nuovi eserciti, cioè quattro legioni per le operazioni contro i Liguri, tali che ciascuna avesse cinquemila duecento fanti e trecento cavalieri, e furono aggiunti ad esse quindicimila fanti di diritto latino e ottocento cavalieri. Questi due dovevano essere eserciti consolari. (L.S.A.)

371. Liv. XL 1, 8: Et Q. Fabio Labeoni cum exercitu, quem habebat, in Liguribus prorogatum in annum imperium est.

Anche a Quinto Fabio Labeone con l'esercito che aveva fu prorogato per un anno l'imperio in Liguria [251]. (L.S.A.)

372. Liv. XL 16, 4: Consules ambo in Ligures, quae tum una consularis provincia erat, proficiscuntur. Et quia prospere ibi res gesserunt, supplicatio in unum diem decreta est. [5] Ligurum duo milia fere ad extremum finem provinciae Galliae, ubi castra Marcellus habebat, venerunt, uti reciperentur, orantes. Marcellus operiri eodem loco Liguribus iussis senatum per litteras consuluit. [6] Senatus rescribere M. Ogulnium praetorem Marcello iussit verius fuisse consules, quorum provincia esset, quam se, quid e re publica esset, decernere; tum quoque non placere, nisi per deditionem Ligures recipi et receptis arma adimi; atque eos ad consules mitti senatum aequum censere.

Entrambi i consoli [252] partirono per la Liguria, che allora era la sola provincia consolare. Poiché vi condussero operazioni con esito felice, fu decretata una supplicazione solenne per un giorno. Duemila Liguri vennero quasi all'estremo confine della pro-

---

[249] Anno 182 a. C. Quinto Fabio Labeone, il cui imperio in Liguria era stato prorogato (v. n. 371).

[250] Veramente si ammalò Publio Sempronio Longo, proconsole nella Spagna Ulteriore per il 183 (cfr. Liv. XXXIX 45, 4 e 56, 2). Il nuovo pretore per il 182 fu Publio Manlio (Vulsone?), che restaurò la disciplina e la forza romana (cfr. Liv. XL 16, 7-10).

[251] Anno 182 a. C. Per questa circostanza v. n. 370.

[252] Anno 182. Per i consoli dell'anno v. n. 369.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

vincia della Gallia, dove Marcello[253] aveva l'accampamento, pregandolo di volerli accogliere. Marcello, dopo avere ordinato ai Liguri di attendere dove si trovavano, consultò il Senato per lettera. Il Senato ordinò al pretore Marco Ogulnio[254] di rispondere a Marcello che era più giusto che i consoli che governavano la provincia, piuttosto che il Senato, decidessero che cosa fosse a vantaggio dello Stato. Anche allora, però, il Senato non gradiva che i Liguri fossero accolti senza che, arresisi, fossero privati delle armi: il Senato quindi stimava giusto che essi fossero deferiti ai consoli. (L.S.A.)

373. Liv. XL 17, 6: In Liguribus nihil postea gestum. Recesserant primum in devios saltus, deinde dimisso exercitu passim in vicos castellaque sua dilapsi sunt.

Fra i Liguri non accadde poi più nulla. Essi dapprima si erano ritirati in recessi fuori mano, quindi sciolsero il loro esercito e si sparsero qua e là nei loro villaggi e nelle loro cittadelle fortificate[255]. (L.S.A.)

374. Liv. XL 18, 3: His inito magistratu provinciae ita sorte evenerunt: Ligures consulibus, praetoribus Q. Petillio urbana, Q. Fabio Maximo peregrina, Q. Fabio Buteoni Gallia, Ti. Claudio Neroni Sicilia, M. Pinario Sardinia, L. Duronio Apulia, [4] et Histri adiecti, quod Tarentini Brundisinique nuntiabant maritimos agros infestos transmarinarum navium latrociniis esse. Eadem Massilienses de Ligurum navibus querebantur.

Quando essi entrarono in carica, le province furono tratte a sorte in questo modo: la Liguria toccò ai consoli[256], a Q. Petillio la pretura urbana, a Q. Fabio Massimo la peregrina, a Q. Fabio Buteone la Gallia, a Ti. Claudio Nerone la Sicilia, a M. Pinario la Sardegna, a L. Duronio l'Apulia. Fu anche aggiunta a Duronio l'Istria[257], perché gli abitanti di Taranto e di Brindisi annunciavano che i territori costieri erano malsicuri a causa delle incursioni piratesche delle navi che provenivano da oltremare. Anche i Marsigliesi lamentavano gli stessi danni causati dalle navi dei Liguri. (L.S.A.)

375. Liv. XL 25, 1: Dum haec in Macedonia geruntur, L. Aemilius Paulus, prorogato ex consulatu imperio principio veris in Ligures Ingaunos exercitum introduxit.

---

[253] Marco Claudio Marcello, console del 183 a. C., ora proconsole in Gallia.

[254] Marco Ogulnio Gallo era il pretore urbano.

[255] Anno 182 a. C. Tale situazione si determinò in seguito ai successi riportati da Gneo Bebio Tanfilo e Lucio Emilio Paolo, su cui v. n. 369.

[256] I consoli del 181 a. C. erano Publio Cornelio Cetego e Marco Bebio Tanfilo, cui fu prorogato l'imperio l'anno successivo (cfr. su di essi i nn. 383; 544; sulla proroga i nn. 385; 387; 388). Sul solo Bebio cfr. anche nn. 376; 377.

[257] Nel racconto di Livio ci sono delle incongruenze: a XL 26, 2 in Istria appare Fabio Buteone (v. n. 377); a XL 42, 1 è detto che Duronio era in Illiria più tardi.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Mentre ciò accadeva in Macedonia, L. Emilio Paolo, il cui imperio era stato prorogato dopo il consolato, al principio della primavera condusse l'esercito contro i Liguri Ingauni [258]. (L.S.A.)

376. Liv. XL 25, 8: Baebius exercitum M. Pinario praetori eunti in Sardiniam tradiderat; ceterum et senatum litteris certiorem fecit obsideri a Liguribus L. Aemilium, [9] et M. Claudio Marcello, cuius proxima inde provincia erat, scripsit, ut, si videretur ei, exercitum e Gallia traduceret in Ligures et L. Aemilium liberaret obsidione. Haec sera futura auxilia erant. [10] Ligures ad castra postero die redeunt. Aemilius, cum et venturos scisset et educere in aciem potuisset, intra vallum suos tenuit, ut extraheret rem in id tempus, quo Baebius cum exercitu venire a Pisis posset.

Bebio aveva consegnato il suo esercito al pretore M. Pinario che si recava in Sardegna: ma egli informò il Senato per lettera che L. Emilio era assediato dai Liguri, e scrisse a M. Claudio Marcello [259], la cui provincia era la più vicina ad essi, che, se gli sembrava opportuno, trasportasse l'esercito dalla Gallia contro i Liguri per liberare dall'assedio L. Emilio. Ma questi aiuti sarebbero giunti troppo tardi. I Liguri tornarono ad assediare l'accampamento il giorno dopo. Emilio, sebbene avesse previsto il loro attacco e pur avendo potuto schierare le truppe a battaglia, trattenne i suoi entro il vallo, con lo scopo di trascinare in lungo la cosa fino al tempo in cui Bebio potesse venire da Pisa con l'esercito. (L.S.A.)

377. Liv. XL 26, 1: Romae magnam trepidationem litterae Baebi fecerunt, [2] eo maiorem, quod paucos post dies Marcellus, tradito exercitu Fabio Romam cum venisset, spem ademit eum, qui in Gallia esset, exercitum in Ligures posse traduci, quia bellum cum Histris esset prohibentibus coloniam Aquileiam deduci; [3] eo profectum Fabium neque inde regredi bello inchoato posse.

La lettera di Bebio provocò a Roma grande agitazione. Agitazione che crebbe quando, pochi giorni dopo, Marcello tornò a Roma dopo avere consegnato a Fabio [260] il suo esercito. Infatti veniva meno così la speranza che l'esercito di stanza in Gallia potesse essere trasportato in Liguria, poiché si doveva combattere contro gli Istriani che impedivano la deduzione di una colonia ad Aquileia: Fabio si era recato in quella regione, e non poteva tornare di là a guerra cominciata. (L.S.A.)

---

[258] Per queste operazioni di Emilio Paolo v. n. 369.

[259] Anno 181 a. C. Si tratta del console Bebio, su cui v. n. 374. Lucio Emilio Paolo, console nel 182, allora era proconsole in Liguria (v. n. 369). Marco Claudio Marcello, già console nel 183, era allora proconsole in Gallia (cfr. n. 377).

[260] Anno 181 a. C. Per Bebio v. n. 374. Per M. Claudio Marcello, v. n. 376. Quinto Fabio Buteone, pretore della Gallia, combatté in Istria presso Aquileia (cfr. anche nn. 374; 386).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

378. Liv. XL 26, 8: Duumviri navales creati C. Matienus et C. Lucretius, navesque iis ornatae sunt, Matienoque, cuius ad Gallicum sinum provincia erat, imperatum est, ut classem primo quoque tempore duceret in Ligurum oram, si quo usui esse L. Aemilio atque exercitui eius posset.

Furono eletti come duumviri navali Gaio Mazieno e Gaio Lucrezio [261], e furono equipaggiate delle navi per loro. A Mazieno, la cui provincia si estendeva fino al golfo Gallico [262], fu ordinato di condurre la flotta il più presto possibile verso la costa della Liguria, per vedere se potesse essere in qualche modo di aiuto a Lucio Emilio e al suo esercito. (L.S.A.)

379. Liv. XL 27, 8: Omnes portas contionabundus ipse imperator circumiit et, quibuscumque irritamentis poterat, iras militum acuebat, [9] nunc fraudem hostium incusans, qui pace petita, indutiis datis, per ipsum indutiarum tempus contra ius gentium ad castra oppugnanda venissent, [10] nunc, quantus pudor esset, edocens, ab Liguribus, latronibus verius quam hostibus iustis, Romanum exercitum obsideri. [11] « Quo ore quisquam vestrum, si hinc alieno praesidio, non vestra virtute evaseritis, occurret, non dico eis militibus, qui Hannibalem, qui Philippum, qui Antiochum, maximos aetatis nostrae reges ducesque, vicerunt, [12] sed iis, qui hos ipsos Ligures aliquotiens pecorum modo fugientes per saltus invios consectati ceciderunt? [13] Quod Hispani, quod Galli, quod Macedones Poenive non audeant, Ligustinus hostis vallum Romanum subit, obsidet ultro et oppugnat, quem scrutantes ante devios saltus abditum et latentem vix inveniebamus ». [14] Ad haec consentiens reddebatur clamor, nullam militum culpam esse, quibus nemo ad erumpendum signum dedisset; [15] daret signum, intellecturum eosdem, qui antea fuerint, et Romanos et Ligures esse.

Il comandante in persona [263] fece il giro di tutte le porte per arringare i soldati, cercando di aizzarne l'ira con tutti i mezzi possibili. Ora accusava i nemici di inganno, perché, dopo aver chiesto la pace e ottenuto una tregua, proprio durante la tregua, violando il diritto delle genti, erano venuti a porre l'assedio all'accampamento: ora ammoniva quanto fosse disonorevole che un esercito romano fosse accerchiato dai Liguri, che dovevano dirsi piuttosto banditi che veri nemici. « Con quale ardire, egli diceva, qualcuno di voi, se uscirete di qui per soccorso altrui e non per valore vostro, potrà incontrare, non dico quei soldati che vinsero Annibale, Filippo, Antioco, cioè i più grandi re e capitani della nostra epoca, ma anche quelli che alcune volte

---

[261] Anno 181 a. C. Del primo si conosce anche il *cognomen* Gallo. Cfr. su entrambi nn. 381; 405.

[262] Cioè il golfo del Leone. Per Lucio Emilio Paolo, proconsole in Liguria, v. n. 369.

[263] Anno 181 a. C.: si tratta del proconsole Lucio Emilio Paolo, su cui v. n. 369.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

inseguirono e uccisero questi stessi Liguri, fuggenti come un gregge per recessi inaccessibili? I nemici liguri fanno ciò che Ispani, Galli, Macedoni o Cartaginesi non oserebbero: avanzano fin sotto il vallo dei Romani, decidono di porre l'assedio e lo pongono: essi, che prima a stento riuscivamo a scovare, pur esplorando balze inaccessibili, tanto se ne stavano rintanati». A queste parole, i soldati, unanimi, gridavano che non era colpa loro, poiché nessuno aveva dato il segnale della sortita; desse il segnale, e avrebbe visto che sia i Romani sia i Liguri erano gli stessi di una volta. (L.S.A.)

380. Liv. XL 28, 1: Bina cis montes castra Ligurum erant; ex iis primis diebus sole orto pariter omnes compositi et instructi procedebant; [2] tum nisi exsatiati cibo vinoque arma non capiebant; dispersi, inordinati exibant, ut quibus prope certum esset hostes extra vallum non elaturos signa. [3] Adversus ita incompositos eos venientes clamore pariter omnium, qui in castris erant, calonum quoque et lixarum, sublato simul omnibus portis Romani eruperunt. [4] Liguribus adeo improvisa res fuit, ut perinde, ac si insidiis circumventi forent, trepidarent. Exiguum temporis aliqua forma pugnae fuit; fuga deinde effusa et fugientium passim caedes erat, [5] equitibus dato signo, ut conscenderent equos nec effugere quemquam sinerent. In castra omnes trepida fuga compulsi sunt, deinde ipsis exuti castris. [6] Supra quindecim milia Ligurum eo die occisa, capti duo milia et quingenti. Triduo post Ligurum Ingaunorum nomen omne obsidibus datis in dicionem venit.

I Liguri avevano due accampamenti al di qua dei monti. Nei primi giorni, ne uscivano all'alba, in formazione ordinata, tutti contemporaneamente; ma ora non prendevano le armi se non dopo avere mangiato e bevuto a sazietà, e uscivano dagli accampamenti sparpagliati e senza ordine, come se fossero ben certi che i nemici non sarebbero usciti fuori del vallo. Contro di loro che avanzavano così disordinatamente, fra le grida di tutti quelli che erano nell'accampamento, compresi gli inservienti e i vivandieri, i Romani fecero una sortita da tutte le porte nello stesso tempo. Per i Liguri la cosa fu così inaspettata che erano pieni di terrore, come se fossero stati circondati in un'imboscata. Per breve tempo si vide qualche cosa che somigliava a una battaglia: ma poi ci fu una fuga disordinata mentre qua e là si faceva strage dei fuggitivi; infatti era stato dato ai cavalieri il segnale di salire a cavallo e di non permettere a nessuno di sfuggire. Tutti furono sospinti in fuga affannosa verso gli accampamenti, ma poi furono scacciati anche da quelli. In quel giorno furono uccisi più di quindicimila Liguri e ne furono catturati duemila cinquecento. Tre giorni dopo tutta la tribù dei Liguri Ingauni consegnò le armi e si arrese[264]. (L.S.A.)

381. Liv. XL 28, 7: Gubernatores nautaeque conquisiti, qui in praedatoriis fuissent navibus, atque omnes in custodiam coniecti. Et a C. Matieno duumviro naves eius generis in Ligustina ora triginta duae captae sunt.

---

[264] Anno 181 a. C. Fu questa una battaglia decisiva contro gli Ingauni e Lucio Emilio Paolo, allora proconsole, ottenne poi il trionfo (v. n. 369).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

I piloti e i marinai, che erano stati sulle navi corsare, furono ricercati e tutti messi in stato di arresto. E il duumviro C. Mazieno[265] catturò trentadue di tali navi sulla costa ligure. (L.S.A.)

382. Liv. XL 34, 4: Aedes duae eo anno dedicatae sunt, una Veneris Erycinae ad portam Collinam — dedicavit L. Porcius L. filius Licinus duumvir; vota erat a consule L. Porcio Ligustino bello —, alter in foro olitorio Pietatis.

In quell'anno furono dedicati due templi: uno a Venere Ericina presso porta Collina (fu dedicato dal duumviro L. Porcio Licino figlio di Lucio, ed era stato promesso in voto dal console L. Porcio durante la guerra ligure)[266]; l'altro alla Pietà nel Foro Olitorio[267]. (L.S.A.)

383. Liv. XL 34, 7: Per eosdem dies, quibus aedes hae dedicatae sunt, L. Aemilius Paulus proconsul ex Liguribus Ingaunis triumphavit. [8] Transtulit coronas aureas quinque et viginti, nec praeterea quicquam auri argentique in eo triumpho latum. Captivi multi principes Ligurum ante currum ducti. Aeris trecenos militibus divisit. [9] Auxerunt eius triumphi famam legati Ligurum pacem perpetuam orantes: ita in animum induxisse Ligurum gentem nulla umquam arma nisi imperata a populo Romano sumere. [10] Responsum a Q. Fabio praetore est Liguribus iussu senatus, orationem eam non novam Liguribus esse; mens vero ut nova et orationi conveniens esset, ipsorum id plurimum referre; [11] ad consules irent et, quae ab iis imperata essent, facerent; nulli alii quam consulibus senatum creditum esse sincera fide in pace Ligures esse. [12] Pax in Liguribus fuit.

Negli stessi giorni in cui questi templi furono dedicati, il proconsole L. Emilio Paolo[268] celebrò il trionfo sui Liguri Ingauni. Egli trasportò nel suo trionfo venticinque corone d'oro, ma nessun altro oggetto d'oro o d'argento. Molti principi dei Liguri, fatti prigionieri, furono trascinati davanti al carro. Distribuì ai soldati trecento assi ciascuno[269]. La fama di quel trionfo fu accresciuta dall'arrivo di ambasciatori liguri che chiedevano pace perpetua. Essi dicevano che il popolo ligure aveva preso la decisione di non ricorrere mai alle armi, se non per comando del popolo romano. Il

---

[265] Anno 181 a. C. La sua provincia si estendeva fino a Marsiglia; suo collega era Gaio Lucrezio Gallo. V. n. 378.

[266] Lucio Porcio Licino era stato console nel 184 a. C. (v. n. 364); la dedicazione avvenne nell'anno 181 a. C.

[267] Su questo tempio, cfr. le notizie tramandate da Plin. *n.h.* VII 36, 121; Festus, *de verb. sign.* p. 209 Lindsay.

[268] Anno 181 a. C. Sul trionfo di Lucio Emilio Paolo v. n. 369.

[269] Questo denaro proveniva probabilmente dalla cassa dello Stato (cfr. Liv. XXXIII 23, 8).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

pretore Q. Fabio [270], per ordine del Senato, rispose ai Liguri che quelle parole non erano nuove sulla bocca di Liguri: ma era della massima importanza per loro avere una nuova disposizione d'animo, concorde con le parole. Andassero dai consoli e ne eseguissero gli ordini. Il Senato non avrebbe prestato fede a nessun altro che ai consoli sul fatto che i Liguri erano in pace e in buona fede. Ci fu poi pace in Liguria. (L.S.A.)

384. Liv. XL 35, 8: Consulibus ambobus provinciam Ligures esse senatus iussit. Praetores inde sortiti sunt; A. Hostilio urbana, Ti. Minucio peregrina obvenit, P. Cornelio Sicilia, C. Maenio Sardinia; Hispanias sortiti L. Postumius ulteriorem, Ti. Sempronius citeriorem.

Il Senato assegnò la Liguria come provincia ad entrambi i consoli [271]. Furono poi sorteggiate le preture: A. Ostilio ebbe la pretura urbana, Ti. Minucio la pretura peregrina; a P. Cornelio toccò la Sicilia, a C. Menio la Sardegna, a L. Postumio la Spagna Ulteriore, a Ti. Sempronio la Spagna Citeriore. (L.S.A.)

385. Liv. XL 36, 6: Novus omnis exercitus consulibus est decretus, binae legiones Romanae cum suo equitatu et socium Latini nominis, quantus semper numerus, quindecim milia peditum, octingenti equites. [7] Cum hoc exercitu Apuanis Liguribus ut inferrent bellum, mandatum est. P. Cornelio et M. Baebio prorogatum imperium, iussique provincias obtinere, donec consules venissent; tum imperatum, ut dimisso, quem haberent, exercitu reverterentur Romam.

Un esercito totalmente nuovo fu assegnato ai consoli [272]: due legioni romane con la loro cavalleria per ciascuno, e il consueto numero di alleati di diritto latino, cioè quindicimila fanti e ottocento cavalieri. Fu ordinato ai consoli di muovere guerra ai Liguri Apuani con questo esercito. A P. Cornelio e a M. Bebio fu prorogato l'imperio, con l'ordine di mantenere il possesso delle province fino all'arrivo dei consoli; dopo di che, dovevano congedare il loro esercito e tornare a Roma [273]. (L.S.A.)

386. Liv. XL 36, 13: Q. Fabio Buteoni prorogatum in Gallia imperium est. Octo legiones praeter exercitum veterem, qui in Liguribus in spe propinqua missionis erat, eo anno esse placuit.

---

[270] Quinto Fabio Massimo, pretore peregrino. I consoli appresso citati sono Publio Cornelio Cetego e Marco Bebio Tanfilo (v. n. 374).

[271] Anno 180 a. C. I consoli sono Aulo Postumio Albino e Gaio Calpurnio Pisone. Su di essi cfr. nn. 385; 387; 388; 431. Sull'attività del solo Postumio cfr. nn. 389; 390; 500; 626.

[272] Anno 180 a. C. Per i consoli v. n. 384.

[273] Per questa proroga v. n. 374.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

A Quinto Fabio Buteone [274] fu prorogato l'imperio in Gallia. Si decise che ci fossero quell'anno otto legioni oltre l'esercito di veterani che si trovava in Liguria, con la speranza di un prossimo congedo. (L.S.A.)

387. Liv. XL 37, 8: Veris principio huius, dum consules novos dilectus Romae tenet, mors deinde alterius et creandi comitia consules in locum eius omnia tardiora fecerunt, [9] interim P. Cornelius et M. Baebius, qui in consulatu nihil memorabile gesserant, in Apuanos Ligures exercitum induxerunt.

Al principio di questa primavera, mentre le operazioni di leva trattenevano a Roma i nuovi consoli [275], la morte di uno di essi e le elezioni del suo sostituto causarono ritardi in ogni cosa. Frattanto P. Cornelio e M. Bebio [276], che nel loro consolato non avevano compiuto alcunché di notevole, condussero l'esercito contro i Liguri Apuani. (L.S.A.)

388. Liv. XL 38, 1: Ligures, qui ante adventum in provinciam consulum non expectassent bellum, inproviso oppressi ad duodecim milia hominum dediderunt se. [2] Eos consulto per litteras prius senatu deducere ex montibus in agros campestres procul ab domo, ne reditus spes esset, Cornelius et Baebius statuerunt, nullum alium finem rati fore Ligustini belli. [3] Ager publicus populi Romani erat in Samnitibus, qui Taurasinorum fuerat. Eo cum traducere Ligures Apuanos vellent, edixerunt, Ligures Apuani de montibus descenderent cum liberis coniugibusque; sua omnia secum portarent. [4] Ligures saepe per legatos deprecati, ne penates, sedem, in qua geniti essent, sepulcra maiorum cogerentur relinquere, arma, obsides pollicebantur. [5] Postquam nihil impetrabant neque vires ad bellandum erant, edicto paruerunt.

I Liguri, che prima dell'arrivo dei consoli [277] nella provincia non si sarebbero aspettati la guerra, assaliti all'improvviso, si arresero in numero di circa dodicimila uomini. Cornelio e Bebio [278] consultarono dapprima per lettera il Senato, quindi stabilirono di deportarli dai monti in territori di pianura lontano dalla patria, affinché non potes-

---

[274] Anno 180 a. C. Su Quinto Fabio Buteone v. n. 377.

[275] Anno 180 a. C. Sui consoli dell'anno v. n. 384. Di essi, Calpurnio Pisone morì ben presto e fu sostituito dal *suffectus* Quinto Fulvio Flacco, su cui cfr. nn. 389; 392; 393; 417; 500; 626.

[276] Ad essi era stato prorogato l'imperio: v. n. 374.

[277] Anno 180 a. C. Sui consoli dell'anno v. n. 384.

[278] I consoli del 181 a. C., che ebbero prorogato l'imperio in Liguria (v. n. 374). Sull'insediamento dei Liguri in territori di pianura cfr. nn. 500; 626; sulla loro deportazione nell'agro dei Taurasini, fra 'Saepium' e Benevento, cfr. nn. 389 (viaggio per mare) e 454; 475 (vicende dei Liguri Bebiani e Corneliani nel Sannio in epoca imperiale).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

sero sperare di tornare a casa loro, stimando che le guerre con i Liguri non sarebbero mai cessate, se non si fosse preso tale provvedimento. Il popolo romano possedeva agro pubblico nel territorio dei Sanniti: terre che erano state dei Taurasini. Volendo deportare colà i Liguri Apuani, ordinarono che questi scendessero dalle loro montagne con i figli e con le mogli, portando con sé tutti i loro beni. I Liguri supplicarono più volte, per mezzo di ambasciatori, di non essere costretti a lasciare i loro penati, la patria in cui erano nati e le tombe dei loro padri: promettevano in cambio di consegnare le armi e di dare ostaggi. Poiché non ottenevano nulla e non avevano forze sufficienti per combattere, obbedirono all'editto. (L.S.A.)

389. Liv. XL 41, 1: Consules ambo in Ligures exercitus induxerunt diversis partibus. [2] Postumius prima et tertia legione Ballistam Letumque montis obsedit et premendo praesidiis angustos saltus eorum commeatus interclusit inopiaque omnium rerum eos perdomuit. [3] Fulvius secunda et quarta legione adortus a Pisis Apuanos Ligures, qui eorum circa Macram fluvium incolebant, in deditionem acceptos, ad septem milia hominum, in naves inpositos praeter oram Etrusci maris Neapolim transmisit. [4] Inde in Samnium traducti, agerque iis inter populares datus est. [5] Montanorum Ligurum ab A. Postumio vineae caesae frumentaque deusta, donec cladibus omnibus belli coacti in deditionem venerunt armaque tradiderunt.

Entrambi i consoli [279] guidarono gli eserciti contro i Liguri da diverse parti. Postumio con le legioni prima e terza attaccò i monti 'Ballista' e 'Letum' e bloccando con presidî i loro stretti passaggi, tagliò ai Liguri i rifornimenti, costringendoli alla resa per la mancanza di ogni mezzo di sussistenza. Fulvio, assaliti con la seconda e la quarta legione, da Pisa, i Liguri Apuani, e cioè quelli di loro che abitavano lungo il fiume Magra, ne accolse la resa, nel numero di circa settemila uomini. Dopo averli imbarcati, li trasportò oltre la costa del mare Tirreno, fino a Napoli. Di qui furono trasferiti nel Sannio e fu assegnato loro un territorio fra i loro compatrioti [280]. A. Postumio abbatté le vigne e bruciò il frumento dei Liguri Montani, finché essi, costretti da tutti i disastri subiti durante la guerra, si arresero e consegnarono le armi. (L.S.A.)

390. Liv. XL 41, 6: Navibus inde Postumius ad visendam oram Ingaunorum Intemeliorumque Ligurum processit.

Quindi Postumio avanzò con una flottiglia per esplorare la costa dei Liguri Ingauni e Intimili [281]. (L.S.A.)

---

[279] Anno 180 a. C. Aulo Postumio Albino (v. n. 384) e Quinto Fulvio Flacco (*suffectus*, v. n. 387).

[280] V. n. 388. Nel 180 a. C. fu portata a termine la sottomissione dei Liguri Apuani. Per i Liguri Montani cfr. anche n. 390.

[281] Anno 180 a. C., subito dopo la campagna contro i Montani, su cui v. n. 389. Il console è Aulo Postumio Albino (v. n. 384).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

391. Liv. XL 52, 1: Et alter ex censoribus M. Aemilius petiit ab senatu, ut sibi dedicationis causa templorum reginae Iunonis et Dianae, quae bello Ligustino octo ante annis vovisset, pecunia ad ludos decerneretur.

Anche uno dei due censori, M. Emilio, chiese al Senato che gli fosse assegnata una somma di denaro per gli spettacoli da tenere in occasione della dedica dei templi di Giunone Regina e di Diana, che egli si era impegnato con un voto a costruire otto anni prima, durante la guerra ligure [282]. (L.S.A.)

392. Liv. XL 53, 1: Biduo, quo senatum legerunt censores, Q. Fulvius consul profectus in Ligures, per invios montes Ballistae saltus cum exercitu transgressus, [2] signis conlatis cum hoste pugnavit neque tantum acie vicit, sed castra quoque eodem die cepit. Tria milia ducenti hostium omnisque ea regio Ligurum in deditionem venit. [3] Consul deditos in campestres agros deduxit praesidiaque montibus inposuit. Celeriter et * * ex provincia litterae Romam venerunt. Supplicationes ob eas res gestas in triduum decretae sunt; [4] praetores quadraginta hostiis maioribus per supplicationes rem divinam fecerunt. Ab altero consule M. Manlio nihil memoria dignum in Liguribus est gestum.

Due giorni dopo che i censori [283] ebbero fatto la revisione del Senato, il console Quinto Fulvio [284] partì contro i Liguri e attraversò con l'esercito montagne senza sentieri e i gioghi del 'Ballista'. Quindi attaccò il nemico in battaglia campale: e non solo vinse sul campo, ma anche nello stesso giorno si impadronì dell'accampamento avversario. Caddero in suo potere tremila duecento nemici e tutta quella parte della Liguria. Il console trasferì le popolazioni che si erano arrese in territori di pianura e pose presidî sui monti. Rapidamente giunse anche a Roma un dispaccio dalla provincia: per quelle imprese furono decretati tre giorni di ringraziamento agli dèi. I pretori sacrificarono, durante il ringraziamento, quaranta grandi vittime. Da parte dell'altro console M. Manlio [285] non fu compiuta alcuna impresa degna di ricordo in Liguria. (L.S.A.)

393. Liv. XL 59, 1: Alter consulum Q. Fulvius ex Liguribus triumphavit, quem triumphum magis gratiae quam rerum gestarum magnitudini datum constabat.

---

[282] Marco Emilio Lepido, già console nel 187 a. C. (v. n. 353): questo avvenimento è del 179 a. C. Per il voto v. n. 359.

[283] Anno 179 a. C. I censori erano: Marco Emilio Lepido (v. n. 353) e Marco Fulvio Nobiliore.

[284] Quinto Fulvio Flacco (v. n. 387). Si è qui accolta la lezione *montes Ballistae saltus*, sulla scorta di D. W. Packard, *A Concordance to Livy*, I, Cambridge (Mass.), 1968, p. 571, anziché quella del Weissenborn-Müller (*montes vallesque et saltus*).

[285] Marco Manlio Acidino Fulviano. Questa è la lezione dell'ed. Weissenborn-Müller: T. R. S. Broughton, *The Magistrates of Roman Rep.*, I, p. 391, dà invece *L. Manlius L. f. Acidinus Fulvianus*, che sembra più corretto: cfr. Liv. XL 43, 4. Su questi cfr. nn. 393; 417.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Uno dei due consoli, Q. Fulvio [286], riportò il trionfo sui Liguri; ma era chiaro che quel trionfo era stato concesso più per il favore di cui godeva il console che per la grandezza delle imprese compiute. (L.S.A.)

394. Liv. *per.* 40: Item res in Liguribus et Hispania contra Celtiberos a conpluribus ducibus feliciter gestas continet.

(Il libro) parimenti contiene le imprese felicemente compiute da parecchi comandanti in Liguria e in Spagna contro i Celtiberi [287]. (L.S.A.)

395. Liv. XLI 5, 9: M. Iunius consul ex Liguribus in provinciam Galliam transgressus, auxiliis protinus per civitates Galliae militibusque coloniis imperatis, Aquileiam pervenit.

Il console M. Giunio, passato dalla Liguria nella provincia della Gallia, impose subito una leva di ausiliari alle tribù della Gallia e di soldati alle colonie; quindi giunse ad Aquileia [288]. (L.S.A.)

396. Liv. XLI 11, 10: Sub Histrici finem belli apud Ligures concilia de bello haberi coepta.

Verso la fine della guerra in Istria [289], presso i Liguri cominciarono a tenersi riunioni a proposito della guerra. (L.S.A.)

397. Liv. XLI 12, 1: Ti. Claudius proconsul, qui praetor priore anno fuerat, cum praesidio legionis unius Pisis praeerat. [2] Cuius litteris senatus certior factus, eas ipsas litteras ad C. Claudium — nam alter consul iam in Sardiniam traiecerat — [3] deferendas censet et adicit decretum, quoniam Histria provincia confecta esset, si ei videretur, exercitum traduceret in Ligures.

Il proconsole Ti. Claudio [290], che l'anno precedente era stato pretore, aveva il comando a Pisa con un presidio di una legione. Il Senato, informato da una sua lettera, decise di trasmettere la lettera medesima a Gaio Claudio – infatti l'altro console era ormai

---

[286] Anno 179 a. C. Quinto Fulvio Flacco (v. n. 387) e il fratello L. Manlio Acidino Fulviano (v. n. 392) diedero grande prestigio politico alla famiglia dei Fulvii.

[287] Avvenimenti compresi fra il 182 e il 179 a. C.

[288] Anno 178 a. C. I consoli erano Marco Giunio Bruto e Aulo Manlio Vulsone. M. Giunio Bruto accorreva per portare aiuto al collega nella guerra istrica. Cfr. n. 396.

[289] Anno 177 a. C. Sulla guerra istrica v. anche n. 395.

[290] Anno 177 a. C. Si tratta di Tiberio Claudio Nerone, sul quale cfr. anche nn. 398; 400.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

passato in Sardegna [291] – e vi aggiunse il decreto che, essendo stata sottomessa la provincia dell'Istria, egli conducesse il suo esercito contro i Liguri, qualora ciò gli sembrasse opportuno. (L.S.A.)

398. Liv. XLI 12, 7: Et C. Claudius litteris Ti. Claudi et senatus consulto accepto ex Histria legionis in Ligures transduxit. [8] Ad Scultennam flumen in campos progressi castra habebant hostes. Ibi cum iis acie dimicatum. Quindecim milia caesa, plus septingenti aut in proelio aut in castris — nam ea quoque expugnata sunt — capti et signa militaria unum et quinquaginta capta. [9] Ligures, reliquiae caedis, in montes refugerunt, populantique passim campestris agros consuli nulla usquam apparuerunt arma. [10] Claudius duarum gentium uno anno victor, duabus, quod raro alius, in consulatu pacatis provinciis Romam revertit.

E C. Claudio, ricevuta la lettera di Ti. Claudio e il decreto del Senato, trasportò le sue legioni dall'Istria alla Liguria [292]. I nemici erano avanzati presso il fiume Scoltenna nella pianura e si erano accampati: e lì si combatté in battaglia campale. Quindicimila furono uccisi, più di settecento catturati o in battaglia o nell'accampamento (infatti anche di esso si impadronirono i Romani); furono anche prese cinquantuno insegne militari. Quanti dei Liguri erano sfuggiti alla strage, si rifugiarono sui monti e nessun uomo armato in alcun luogo si fece scorgere dal console che saccheggiava i campi nella pianura. Claudio, vincitore di due popoli in un solo anno, pacificatore di due province in un solo consolato, cosa che di rado accadde a un altro, tornò a Roma. (L.S.A.)

399. Liv. XLI 13, 4: Et Lunam colonia eodem anno duo milia civium Romanorum sunt deducta. [5] Triumviri deduxerunt P. Aelius, M. Aemilius Lepidus, Cn. Sicinius; quinquagena et singula iugera et semisses agri in singulos dati sunt. De Liguribus is captus ager erat; Etruscorum ante quam Ligurum fuerat. [6] C. Claudius consul ad urbem venit; cui, cum in senatu de rebus in Histria Liguribusque prospere gestis disseruisset, postulanti triumphus est decretus. Triumphavit in magistratu de duabus simul gentibus.

In quello stesso anno fu pure dedotta una colonia di duemila cittadini romani a Luni. Eseguirono la deduzione della colonia i triumviri P. Elio, M. Emilio Lepido e Cn. Sicinio: a ciascun colono furono assegnati cinquantuno iugeri e mezzo. Il territorio era stato tolto ai Liguri; ma prima che dei Liguri, era stato degli Etruschi. Il console

---

[291] Gaio Claudio Pulcro; su di lui cfr. anche nn. 398; 399; 400 (suo trionfo); 401; 404; 405; 406 (questi ultimi quattro passi si riferiscono al suo proconsolato dell'anno successivo). L'altro console era Tiberio Sempronio Gracco.

[292] Gaio Claudio Pulcro, console (v. n. 397) e Tiberio Claudio Nerone, proconsole (v. n. 397).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Gaio Claudio [293] giunse in Roma. Egli fece una relazione delle sue imprese felicemente compiute in Istria e in Liguria. Chiese poi il trionfo, che gli fu concesso. Durante il suo consolato egli trionfò contemporaneamente su due popoli. (L.S.A.)

400. Liv. XLI 14, 1: Cum triumphus de Liguribus agebatur, Ligures, postquam senserunt non consularem tantum exercitum Romam abductum, [2] sed legionem ab Ti. Claudio Pisis dimissam, soluti metu, clam exercitu indicto, per trasversos limites superatis montibus in campos degressi, agrum Mutinensem populati, repentino impetu coloniam ipsam ceperunt.

Mentre veniva celebrato il trionfo sui Liguri [294], poiché questi ultimi si accorsero che non solo l'esercito consolare era stato condotto a Roma, ma che era stata congedata anche la legione da Ti. Claudio [295] a Pisa, liberi dal timore, raccolsero di nascosto un esercito, attraversarono i monti per sentieri secondari, scesero in pianura e devastarono il territorio di Modena, impadronendosi della stessa colonia con un improvviso assalto [296]. (L.S.A.)

401. Liv. XLI 14, 6: C. Claudio consuli prorogatum in annum imperium et Gallia provincia; et ne Histri idem, quod et Ligures, facerent, socios nominis Latini in Histriam mitteret, quos triumphi causa de provincia deduxisset.

Al console C. Claudio [297] fu prorogato l'imperio e l'assegnazione della provincia della Gallia per un anno; affinché gli Istriani non facessero la stessa cosa che avevano fatto i Liguri, gli fu ordinato di inviare in Istria gli alleati di diritto latino, che egli aveva ritirato dalla provincia a cagione del trionfo. (L.S.A.)

402. Liv. XLI 14, 7: Cn. Cornelio et Q. Petillio consulibus, quo die magistratum inierunt, immolantibus Iovi singulis bubus, uti solet, in ea hostia, qua Q. Petillius sacrificavit, in iocinere caput non inventum. Id cum ad senatum rettulisset, bove perlitare iussus. [8] De provinciis deinde consultus senatus Pisas et Ligures provincias consulibus decrevit; [9] cui Pisae provincia obvenisset, cum magistratuum creandorum tempus esset, ad comitia reverti iussit.

I consoli Cn. Cornelio e Q. Petillio [298], nel giorno in cui entrarono in carica, sacrificarono a Giove un bue ciascuno, secondo la consuetudine; ma nella vittima che aveva

---

[293] Anno 177 a. C. Sul console v. n. 397.

[294] Anno 177 a. C. E' il trionfo di Gaio Claudio Pulcro, sul quale v. n. 397.

[295] Tiberio Claudio Nerone (v. n. 397).

[296] Colonia fondata nel 183 a. C. Per la conquista di Modena in questa occasione cfr. anche n. 404.

[297] Anno 177 a. C. Per Gaio Claudio Pulcro, v. n. 397.

[298] Anno 176 a. C. I consoli erano Gneo Cornelio Scipione Ispallo e Quinto Petillio Spurino. Cfr. anche nn. 403; 404; 406; 545.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

sacrificato Quinto Petillio non fu trovato un capo nel fegato. Quando ciò fu riferito al Senato, gli fu ordinato di ripetere il sacrificio. Il Senato, consultato poi riguardo alle province, assegnò ai consoli le province di Pisa e della Liguria; colui al quale fosse toccata come provincia Pisa, sarebbe dovuto tornare per i comizi al momento dell'elezione dei magistrati. (L.S.A.)

403. Liv. XLI 15, 5: Pisae Cn. Cornelio, Ligures Q. Petillio obvenerunt. Praetores L. Papirius Maso urbanam, M. Aburius inter peregrinos sortiti sunt. M. Cornelius Scipio Maluginensis Hispaniam ulteriorem, L. Aquillius Gallus Siciliam habuit.

Pisa toccò in sorte a Cn. Cornelio, i Liguri a Q. Petillio [299]. Dei pretori, L. Papirio Masone ottenne in sorte la pretura urbana, M. Aburio la peregrina. M. Cornelio Scipione Maluginense ebbe la Spagna Ulteriore, L. Aquilio Gallo la Sicilia. (L.S.A.)

404. Liv. XLI 16, 7: Dum consules primum religiones, deinde alterum alterius mors et comitia et Latinarum instauratio inpediunt, interim C. Claudius exercitum ad Mutinam, quam Ligures priore anno ceperant, admovit. [8] Intra triduum, quam oppugnare coeperat, receptam ex hostibus colonis restituit, octo milia ibi Ligurum intra muros caesa; [9] litteraeque Romam extemplo scriptae, quibus non modo rem exponeret, sed etiam gloriaretur sua virtute ac felicitate neminem iam cis Alpis hostem populi Romani esse agrique aliquantum captum, qui multis milibus hominum dividi viritim posset.

Mentre i consoli [300] erano trattenuti dapprima dagli adempimenti religiosi, poi l'uno dalla morte del collega [301], dai comizi e dalla ripetizione delle feste latine, nel frattempo C. Claudio [302] condusse l'esercito verso Modena che l'anno precedente era stata conquistata dai Liguri [303]. Entro tre giorni dall'inizio dell'assedio, riprese ai nemici la città e la restituì ai coloni. Entro le mura della città furono uccisi ottomila Liguri. Subito fu inviata a Roma una lettera con la quale Gaio Claudio non solo esponeva i fatti, ma anche si vantava, affermando che, grazie al suo valore e alla sua buona fortuna, ormai nessuno al di qua delle Alpi era più nemico del popolo romano, e dicendo che era stata conquistata un'alquanto vasta estensione di terra, che poteva essere divisa individualmente fra molte migliaia di uomini. (L.S.A.)

---

[299] Anno 176 a. C.: per i consoli v. n. 402.

[300] Anno 176 a. C. Per i consoli v. n. 402.

[301] Gneo Cornelio morì durante le feste latine: Liv. XLI 16, 3-4; i comizi furono tenuti da Petillio: Liv. XLI 14, 8-10 e 15, 5. Cfr. n. 405.

[302] Il proconsole Gaio Claudio Pulcro (v. su di lui n. 397).

[303] Sulla conquista di Modena v. n. 400.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

405. Liv. XLI 17, 5: Comitia deinde consulis unius subrogandi, quae in ante diem tertium nonas Sextiles edicta erant, eo ipso die sunt confecta. [6] Q. Petillius consul collegam, qui extemplo magistratum occiperet, creavit C. Valerium Laevinum. Is iam diu cupidus provinciae, cum opportunae cupiditati eius litterae adlatae essent Ligures rebellasse, nonis Sextilibus paludatus * * [7] senatus litteris auditis tumultus eius causa legionem tertiam ad C. Claudium proconsulem in Galliam proficisci iussit et duumviros navales cum classe Pisas ire, qui Ligurum oram, maritumum quoque terrorem admoventes, circumvectarentur. [8] Eodem Pisas et Q. Petillius consul ad conveniendum exercitui diem edixerat. [9] Et C. Claudius proconsul audita rebellione Ligurum praeter eas copias, quas secum Parmae habebat, subitariis collectis militibus, exercitum ad fines Ligurum admovit.

I comizi per la sostituzione di un console [304], che erano stati indetti per il 3 di agosto, si conclusero in quello stesso giorno. Il console Q. Petillio creò suo collega C. Valerio Levino, così che potesse assumere il suo ufficio immediatamente. Egli, che già da tempo desiderava recarsi nella sua provincia, quando arrivò il dispaccio, opportuno al suo desiderio, che i Liguri si erano ribellati, indossata la divisa militare, il giorno 5 di agosto (lacuna). Il Senato, ascoltata la lettera, a causa di quella ribellione ordinò alla legione terza di raggiungere il proconsole C. Claudio [305] in Gallia e ai duumviri navali [306] di recarsi con la flotta a Pisa, per navigare lungo la costa della Liguria e incutere terrore anche dal mare. Anche il console Q. Petillio aveva fissato una data all'esercito, entro la quale esso doveva concentrarsi a Pisa, cioè nella stessa località. E il proconsole C. Claudio, avuta notizia della ribellione dei Liguri, radunò truppe di emergenza in aggiunta a quelle che egli aveva con sé a Parma [307] e condusse l'esercito verso il territorio dei Liguri. (L.S.A.)

406. Liv. XLI 18, 1: Hostes sub adventum C. Claudi, a quo duce se meminerant nuper ad Scultennam flumen victos fugatosque, locorum magis praesidio adversus infeliciter expertam vim quam armis se defensuri, duos montes, Letum et Ballistam, ceperunt murisque insuper sunt amplexi . . . . . [6] Litteris acceptis Claudius ex Liguribus castra movit exercitumque ad campos Macros consuli tradidit. Eodem paucis post diebus C. Valerius consul alter venit . . . . . [9] Profecti inde in diversas regiones. Petillius adversus Ballistae et Leti iugum, quod eos montes perpetuo dorso

---

[304] Anno 176 a. C. I comizi furono tenuti per la sostituzione del defunto console Gneo Cornelio Scipione (v. n. 404).

[305] Gaio Claudio Pulcro (v. n. 397). Su Valerio Levino cfr. invece n. 406.

[306] Su di essi v. n. 378.

[307] Parma era colonia fondata insieme con Modena nel 183 a. C. Per le operazioni militari qui riferite cfr. anche nn. 407; 545.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

inter se iungit, castra habuit. [10] Ibi adhortantem eum pro contione milites, inmemorem ambiguitatis verbi, ominatum ferunt se eo die Letum capturum esse.

I nemici, approssimandosi l'arrivo di C. Claudio [308], generale dal quale ricordavano di essere stati vinti e messi in fuga recentemente presso il fiume Scoltenna, decisero di difendersi piuttosto con l'aiuto offerto dalla conformazione del paese che con le armi, contro una forza infelicemente sperimentata: occuparono perciò i due monti 'Ballista' e 'Letum' e li circondarono anche con un muro ..... Ricevuta la lettera, Claudio mosse l'accampamento dalla Liguria e, condotto l'esercito ai 'Campi Macri' [309], lo consegnò al console [310]. Nella stessa località giunse, pochi giorni dopo, l'altro console Gaio Valerio ..... Marciarono quindi in diverse regioni. Petillio pose il suo accampamento di fronte alla giogaia del 'Ballista' e del 'Letum', che unisce quei monti tra loro con una cresta ininterrotta. Si racconta che colà, mentre esortava i soldati riuniti in assemblea, non ricordandosi dell'ambiguità della parola, presagì che egli in quel giorno avrebbe conquistato il 'Letum' [311]. (L.S.A.)

407. Liv. XLI 18, 13: Alia multitudo peditum equitumque deturbatis hostibus montis sine duce cepere. Ad quinque milia Ligurum occisa; ex Romano exercitu duo et quinquaginta ceciderunt.

Il resto del corpo della fanteria e della cavalleria, scacciati i nemici, senza la guida del loro generale, si impadronì delle montagne. Furono uccisi circa cinquemila Liguri; dell'esercito romano caddero cinquantadue uomini [312]. (L.S.A.)

408. Liv. XLI 19, 1: Cis Appenninum Garuli et Lapicini et Hergates, trans Appenninum Friniates fuerant intra Audenam amnem. P. Mucius cum iis, qui Lunam Pisasque depopulati erant, bellum gessit omnibusque in dicionem redactis arma ademit. [2] Ob eas res in Gallia Liguribusque gestas duorum consulum ductu auspicioque senatus in triduum supplicationes decrevit et quadraginta hostiis sacrificari iussit. [3] Et tumultus quidem Gallicus et Ligustinus, qui principio eius anni exortus fuerat, haud magno conatu brevi oppressus erat.

---

[308] Gaio Claudio Pulcro (v. n. 397).

[309] Località presso Modena, di identificazione non sicura. Cfr. A. Sabbatini, *I Campi Macri*, in « Riv. stor. ant. » II (1972), pp. 257-260.

[310] Quinto Petillio Spurino (v. n. 402 e i passi indicati alla nota seguente); l'altro console era Gaio Valerio Levino, *consul suffectus*: v. n. 405.

[311] Cioè, sarebbe morto, poiché *letum* significa « morte ». Per questo episodio cfr. anche nn. 39; 94; 95; 437; 470; 588; 589.

[312] Anno 176 a. C. Per queste operazioni militari v. n. 405.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

I Garuli, i Lapicini e gli Ergati erano stanziati al di qua dell'Appennino; al di là di questa catena montuosa abitavano i Friniati[313], precisamente fra l'Appennino e il fiume 'Audena'. P. Mucio[314] guerreggiò dunque con quelle tribù che avevano saccheggiato Luni e Pisa e, dopo averle tutte sottomesse, le disarmò. In conseguenza di quanto era avvenuto in Gallia e in Liguria, sotto la guida e gli auspici dei due consoli, il Senato decretò un pubblico ringraziamento agli dèi per tre giorni e ordinò di sacrificare quaranta vittime. E veramente la sollevazione dei Galli e dei Liguri, che era scoppiata al principio di quell'anno, era stata soffocata senza grande sforzo e in breve. (L.S.A.)

409. Liv. *per.* 41: Praeterea res adversus Liguras et Histros et Sardos et Celtiberos a conpluribus ducibus prospere gestas et initia belli Macedonici continet, quod Perseus, Philippi filius, moliebatur.

Inoltre (il libro) espone le imprese felicemente compiute da parecchi comandanti contro i Liguri, gli Istriani, i Sardi e i Celtiberi; inoltre contiene le prime fasi della guerra macedonica, che Perseo, figlio di Filippo, veniva preparando[315]. (L.S.A.)

410. Liv. XLII 1, 1: L. Postumius Albinus, M. Popillius Laenas consules cum omnium primum de provinciis et exercitibus ad senatum rettulissent, Ligures utrique decreti sunt, [2] ut novas ambo, quibus eam provinciam obtinerent, legiones — binae singulis decretae — et socium Latini nominis dena milia peditum et sescenos equites, et supplementum Hispaniae tria milia peditum Romanorum scriberent et ducentos equites.

Quando i consoli L. Postumio Albino e M. Popillio Lenate, prima di ogni altra cosa, ebbero fatto la relazione al Senato sulle condizioni delle province e degli eserciti, ricevettero entrambi l'assegnazione della Liguria, con l'incarico di arruolare entrambi nuove legioni, con le quali mantenere il controllo della provincia – a ciascuno furono decretate due legioni –; essi dovevano inoltre arruolare diecimila fanti degli alleati di diritto latino e seicento cavalieri per ciascuno. Come rinforzo per la Spagna dovevano poi reclutare tremila fanti romani e duecento cavalieri[316]. (L.S.A.)

411. Liv. XLII 4, 3: Eodem anno, cum agri Ligustini et Gallici, quod bello captum erat, aliquantum vacaret, senatus consultum est factum, ut is ager viritim divideretur.

---

[313] I Friniati, però, sembra vivessero in precedenza di qua dell'Appennino: v. n. 357. Può essersi trattato di una migrazione forzata, come al n. 388.

[314] Publio Mucio Scevola, console dell'anno in corso, cioè del 175 a. C.

[315] Avvenimenti compresi fra il 178 e il 175 a. C. circa.

[316] Ciò accadde nell'anno 173 a. C. Cfr. per Popillio nn. 412; 413; 414; 415; 416; 417; 418; 421 (negli ultimi quattro passi si fa riferimento alla sua attività come proconsole nel 172 a. C., e negli ultimi tre in particolare al duro trattamento da lui inflitto agli Stazielli). Per i contrasti da lui provocati a Roma cfr. nn. 414; 415.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Nello stesso anno, poiché una certa parte del territorio ligure e gallico, che era stato conquistato con la guerra, non era occupato, fu approvato un decreto del Senato che disponeva l'assegnazione viritana di quel territorio[317]. (L.S.A.)

412. Liv. XLII 7, 3: Et in Liguribus in agro Statellati pugnatum ad oppidum Carystum. Eo se magnus exercitus Ligurum contulerat. [4] Primo sub adventum M. Popilli consulis moenibus sese continebant; deinde, postquam oppidum oppugnaturum Romanum cernebant, progressi ante portas aciem struxerunt. [5] Nec consul, ut qui id ipsum oppugnatione comminanda quaesisset, moram certamini fecit. Pugnatum amplius tris est horas, ita ut neutro inclinaret spes. [6] Quod ubi consul vidit nulla parte moveri Ligurum signa, imperat equitibus, ut equos conscendant ac tribus simul partibus in hostis, quanto maximo possent tumultu, incurrant. [7] Pars magna equitum mediam traiecit aciem et ad terga pugnantium pervasit. Inde terror iniectus Liguribus; [8] diversi in omnes partes fugerunt, perpauci retro in oppidum, quia inde se maxime obiecerat eques. Et pugna tam pervicax multos absumpserat Ligurum, et in fuga passim caesi sunt. [9] Decem milia hominum caesa traduntur, amplius septingenti capti, signa militaria relata octoginta duo. [10] Nec Romanis incruenta victoria fuit; amplius tria milia militum amissa, cum cedentibus neutris ex parte utraque primores caderent.

Anche in Liguria nel territorio degli Stazielli si combatté presso la città di 'Carystum'. In quella località si era recato un grosso esercito di Liguri. In un primo momento, all'arrivo del console M. Popillio[318], si tenevano chiusi entro le mura; ma poi, accortisi che i Romani si apprestavano ad assalire la città, avanzatisi davanti alle porte, schierarono l'esercito. Né il console, dato che proprio questo aveva cercato con la minaccia dell'assalto, frappose indugi alla battaglia. Si combatté per più di tre ore, senza che nessuna delle due parti potesse nutrire speranza di vittoria. Quando il console si accorse che le insegne dei Liguri non si muovevano in nessuna direzione, ordinò ai cavalieri di salire a cavallo e di assalire i nemici da tre parti contemporaneamente, producendo il massimo scompiglio possibile. Gran parte dei cavalieri attraversò il centro dello schieramento e assalì alle spalle i combattenti. I Liguri allora furono presi dal terrore; sparpagliatisi, fuggirono in tutte le direzioni, ma pochissimi poterono tornare indietro in città, perché soprattutto da quella parte la cavalleria li aveva attaccati. Una battaglia tanto accanita aveva provocato la morte di molti Liguri, ma parecchi furono anche uccisi qua e là mentre fuggivano. Si racconta che furono uccisi diecimila uomini, più di settecento furono catturati, ottantadue insegne militari furono conquistate. Ma la vittoria non fu incruenta neppure per i Romani: più di tremila soldati furono perduti, poiché i combattenti delle prime file da entrambe le parti cadevano, quando nessuno dei due eserciti intendeva indietreggiare. (L.S.A.)

---

[317] Anno 173 a. C. L'assegnazione fu fatta da una commissione decemvirale in ragione di dieci iugeri a testa ai Romani e di tre iugeri a testa ai Latini.

[318] Marco Popillio Lenate, console del 173 a. C. (v. n. 410). Si ignora dove esattamente si trovasse la località di 'Carystum'. Cfr. anche n. 413.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

413. Liv. XLII 8, 1: Post hanc pugnam ex diversa fuga in unum collecti Ligures, cum maiorem multo partem civium amissam quam superesse cernerent — nec enim plus decem milia hominum erant —, dediderunt sese, nihil quidem illi pacti; [2] speraverant tamen non atrocius quam superiores imperatores consulem in se saeviturum. [3] At ille arma omnibus ademit, oppidum diruit, ipsos bonaque eorum vendidit litterasque senatui de rebus ab se gestis misit. Quas cum A. Atilius praetor in curia recitasset [4] — nam consul alter Postumius agris recognoscendis in Campania occupatus aberat —, [5] atrox res visa senatui, Statellates, qui uni ex Ligurum gente non tulissent arma adversus Romanos, tum quoque oppugnatos, non ultro inferentis bellum, deditos in fidem populi Romani omni ultimae crudelitatis exemplo laceratos ac deletos esse, [6] tot milia capitum innoxiorum, fidem inplorantia populi Romani, ne quis umquam se postea dedere auderet, pessumo exemplo venisse et distractos passim infestis quondam hostibus populi Romani pacatos servire. [7] Quas ob res placere senatui, M. Popillium consulem Ligures pretio emptoribus reddito ipsos restituere in libertatem bonaque ut iis, quod eius reciperari possit, reddantur curare, arma quoque reddi, eaque omnia primo quoque tempore fieri, [8] nec ante consulem de provincia decedere quam deditos in sedem suam Ligures restituisset. Claram victoriam vincendo pugnantis, non saeviendo in adflictos fieri.

Dopo questa battaglia[319] e la fuga in diverse direzioni, i Liguri si riunirono in un solo luogo e, vedendo che avevano perduto una parte di cittadini molto più numerosa di quanti fossero i superstiti – infatti non erano più di diecimila uomini – si arresero senza condizioni. Tuttavia avevano concepito la speranza che il console[320] non infierisse su di loro con maggior durezza che i precedenti comandanti. Ma egli li disarmò tutti, distrusse la loro città e vendette loro e i loro beni; mandò poi una lettera al Senato per annunciare quanto aveva fatto. Quando il pretore A. Attilio[321] la ebbe letta nella Curia – giacché era assente l'altro console[322], occupato in Campania nel visitare l'agro pubblico – sembrò al Senato cosa odiosa che gli Stazielli, gli unici tra i popoli liguri a non aver mosso guerra ai Romani, che anche allora erano stati attaccati senza che essi avessero preso l'iniziativa delle ostilità, e che si erano arresi a discrezione al popolo romano, fossero straziati e sterminati con ogni forma di più spietata crudeltà. Era un pessimo precedente il fatto che tante migliaia di persone innocenti, che imploravano la protezione del popolo romano, fossero vendute schiave. Nessuno mai più avrebbe osato arrendersi. Essi poi, sebbene pacificati, dispersi qua e là, sarebbero stati schiavi di quelli che un tempo erano stati i veri nemici del popolo romano. Pertanto il Senato decise che il console M. Popillio, restituito ai compratori il prezzo da loro pagato, rimettesse in libertà i Liguri; che facesse in modo di

---

319 Presso la località di nome 'Carystum' di cui al n. 412.

320 Il console del 173 a. C.: Marco Popillio Lenate (v. n. 410).

321 Aulo Attilio Serrano. Su di lui cfr. anche nn. 414; 424 (console nel 170 a. C.).

322 Lucio Postumio Albino.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

restituire loro i beni, per quanto si potessero recuperare; che, infine, riconsegnasse loro anche le armi: e tutto ciò doveva essere fatto il più presto possibile. Il console, poi, non doveva allontanarsi dalla provincia prima di aver ristabilito nelle loro sedi i Liguri che si erano arresi. Una vittoria, sentenziò il Senato, è gloriosa se si vincono coloro che combattono, non se si infierisce sui vinti. (L.S.A.)

414. Liv. XLII 9, 1: Consul, qua ferocia animi usus erat in Liguribus, eandem ad non parendum senatui habuit. [2] Legionibus extemplo Pisas in hibernacula missis iratus patribus, infestus praetori Romam redit senatuque extemplo ad aedem Bellonae vocato, multis verbis invectus in praetorem, [3] qui, cum ob rem bello bene gestam uti diis immortalibus honos haberetur referre ad senatum debuisset, adversus se pro hostibus senatus consultum fecisset, quo victoriam suam ad Ligures transferret dedique iis prope consulem praetor iuberet; [4] itaque multam ei se dicere; a patribus postulare, ut senatus consultum in se factum tolli iuberent supplicationemque, [5] quam absente se ex litteris de bene gesta re publica missis decernere debuerint, praesente se honoris deorum primum causa, deinde et sui aliquo tamen respectu decernerent. [6] Nihilo lenioribus quam absens senatorum aliquot orationibus increpitus neutra impetrata re in provinciam redit.

Il console [323] dimostrò nel disobbedire al Senato la stessa tracotanza che aveva usato nei confronti dei Liguri. Inviate immediatamente le legioni nei quartieri invernali a Pisa, tornò a Roma con l'animo pieno di ira per i senatori e di ostilità verso il pretore [324]. Convocò subito il Senato presso il tempio di Bellona e assalì con un lungo discorso il pretore, il quale, mentre avrebbe dovuto proporre al Senato che fossero rese grazie agli dèi immortali per la guerra condotta a termine felicemente, aveva invece proposto un decreto del Senato contro di lui, Popillio, e in favore dei nemici. Con questo decreto il pretore aveva attribuito ai Liguri la sua vittoria e, quasi quasi, ordinato che il console si consegnasse ai nemici. Pertanto Popillio propose una multa contro il pretore e chiese ai senatori che disponessero la cancellazione del decreto contro di lui, decretando in sua presenza, in primo luogo per onorare gli dèi e poi anche per un certo riguardo alla sua persona, quel ringraziamento che avrebbero dovuto decretare mentre egli era lontano, in conseguenza del dispaccio annunciante la sua felice impresa. Ma, attaccato da alcuni senatori con discorsi non meno violenti di quelli pronunciati in sua assenza, senza aver ottenuto né l'una né l'altra cosa, tornò nella sua provincia. (L.S.A.)

415. Liv. XLII 10, 9: Principium insequentis anni, quo C. Popillius et P. Aelius fuerunt consules, residuas contentiones ex priore anno habuit. [10] Patres referri de Liguribus renovarique senatus consultum volebant, et consul Aelius referebat. Popillius et collegam et senatum pro fratre de-

---

[323] Marco Popillio Lenate; anno 173 a. C. (v. n. 410).

[324] Aulo Attilio Serrano (v. n. 413). Su quei contrasti v. n. 410.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

precabatur, prae se ferens, si quid decernerent, intercessurum. [11] Collegam deterruit; patres eo magis utrique pariter consuli infensi in incepto perstabant. Itaque cum de provinciis ageretur et Macedonia iam imminente Persei bello peteretur, Ligures ambobus consulibus decernunt.

All'inizio dell'anno seguente, sotto il consolato di Gaio Popillio e di Publio Elio, continuarono gli strascichi delle lotte dell'anno precedente [325]. I senatori volevano che fosse proposto e rinnovato il decreto circa i Liguri, e il console Elio era disposto a presentare la proposta. Popillio supplicava sia il collega sia il Senato a favore del fratello [326], dichiarando che avrebbe interposto il veto se essi avessero approvato qualche decreto siffatto. Riuscì a far desistere il collega dalla sua azione; ma i senatori, per tale ragione ancora più ostili a entrambi i consoli, persistevano nell'azione intrapresa. Pertanto, discutendosi delle province, benché fosse richiesta l'assegnazione della Macedonia (infatti era imminente la guerra contro Perseo), assegnarono la Liguria a tutt'e due i consoli. (L.S.A.)

416. Liv. XLII 21, 2: Aucta etiam invidia est Popilli litteris, quibus iterum cum Statellatibus Liguribus proconsul pugnasse se scripsit ac sex milia eorum occidisse; propter cuius iniuriam belli ceteri quoque Ligurum populi ad arma ierunt. [3] Tum vero non absens modo Popillius, qui deditis contra ius ac fas bellum intulisset et pacatos ad rebellandum incitasset, sed consules, quod non exirent in provinciam, in senatu increpiti. [4] Hoc consensu patrum accensi M. Marcius Sermo et Q. Marcius Scylla tribuni plebis et consulibus multam se dicturos, nisi in provinciam exirent, denuntiarunt et rogationem, quam de Liguribus deditis promulgare in animo haberent, in senatu recitarunt. [5] Sanciebatur, ut, qui ex Statellis deditis in libertatem restitutus ante kalendas Sextiles primas non esset, cuius dolo malo is in servitutem venisset, ut iuratus senatus decerneret, qui eam rem quaereret animadverteretque. Ex auctoritate deinde senatus eam rogationem promulgarunt. [6] Priusquam proficiscerentur consules, C. Cicereio, praetori prioris anni, ad aedem Bellonae senatus datus est. [7] Is expositis, quas in Corsica res gessisset, postulatoque frustra triumpho in monte Albano, quod iam in morem venerat, ut sine publica auctoritate fieret, triumphavit. [8] Rogationem Marciam de Liguribus magno consensu plebes scivit iussitque. Ex eo plebiscito C. Licinius praetor consuluit senatum, quem quaerere ea rogatione vellet. Patres ipsum eum quaerere iusserunt.

---

[325] Anno 172 a. C. I consoli erano Gaio Popillio Lenate e Publio Elio Ligo; su di essi cfr. nn. 416; 419; sul solo Popillio cfr. nn. 417; 420; 421. Sui contrasti citati v. n. 410.

[326] Il console del 173 a. C., Marco Popillio Lenate, su cui v. n. 410.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Il risentimento contro Popillio[327] fu accresciuto anche dalla lettera, nella quale il proconsole annunciò di aver combattuto un'altra volta contro i Liguri Stazielli e di averne ucciso seimila; infatti in conseguenza di quell'ingiusta guerra anche gli altri popoli liguri presero le armi. Allora in verità non solo l'assente Popillio, che aveva guerreggiato contro popoli che si erano arresi, violando il diritto umano e divino, e che aveva spinto alla ribellione popoli ormai pacificati, ma anche i consoli[328] furono biasimati in Senato, perché non si erano recati nella loro provincia. Incoraggiati da tale consenso fra i senatori, i tribuni della plebe M. Marcio Sermone e Q. Marcio Scilla annunciarono che essi avrebbero proposto una multa contro i consoli, se non fossero partiti per la loro provincia; e lessero in Senato la proposta che intendevano promulgare intorno ai Liguri arresisi. Veniva cioè stabilito che il Senato sotto giuramento decretasse quali magistrati dovessero condurre l'inchiesta e prendere provvedimenti contro colui, per l'inganno del quale fosse caduto in schiavitù chiunque fra gli Stazielli arresisi non fosse stato posto in libertà prima del successivo primo di agosto. Quindi, su autorizzazione del Senato, essi pubblicarono tale decreto. Prima che i consoli partissero, fu concessa un'udienza del Senato presso il tempio di Bellona al pretore del precedente anno, C. Cicereio. Egli, narrate le imprese che aveva compiuto in Corsica, chiesto inutilmente il trionfo, celebrò il suo trionfo sul Monte Albano, cosa che era già venuto in uso di fare senza pubblica autorizzazione[329]. La plebe poi approvò e decretò la proposta marciana sui Liguri con generale consenso. In conseguenza di questo plebiscito, il pretore C. Licinio[330] consultò il Senato, per sapere da chi voleva che fosse condotta quell'inchiesta. I senatori ordinarono allo stesso Licinio di procedervi. (L.S.A.)

417. Liv. XLII 22, 5: Ibi cum laceratus iurgiis multorum esset, senatus consultum factum est, ut, qui Ligurum post Q. Fulvium, L. Manlium consules hostes non fuissent, ut eos C. Licinius, Cn. Sicinius praetores in libertatem restituendos curarent, agrumque iis trans Padum consul C. Popillius daret. [6] Multa milia hominum hoc senatus consulto restituta in libertatem, traductisque Padum ager est adsignatus.

Dopo che egli[331] fu accolto in Senato dalle dispute e dalle accuse di molti, fu approvato un senatoconsulto, secondo il quale quelli dei Liguri che non erano stati nemici dopo il consolato di Q. Fulvio e di L. Manlio[332], dovevano essere posti in libertà a cura dei pretori C. Licinio[333] e Cn. Sicinio, inoltre il console C. Po-

---

[327] Anno 172 a. C. Si tratta di Marco Popillio Lenate, proconsole in Liguria (v. n. 410).

[328] Gaio Popillio Lenate e Publio Elio Ligo (v. n. 415).

[329] A partire dal 231 a. C.: cfr. Liv. XXVI 21, 6; XXXIII 23, 3 ecc.; C.I.L. I, p. 459.

[330] Gaio Licinio Crasso; cfr. n. 417.

[331] Anno 172 a. C. Si tratta di Marco Popillio Lenate: v. n. 410.

[332] Cioè il 179 a. C.: sui due personaggi v. rispettivamente nn. 387; 392.

[333] Per Gaio Licinio Crasso v. n. 416.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

pillio [334] doveva concedere loro il territorio oltre il Po. Con questo senatoconsulto furono rimesse in libertà molte migliaia di uomini: dopo che furono portati al di là del Po, fu loro assegnato un territorio. (L.S.A.)

418. Liv. XLII 22, 8: Ita rogatio de Liguribus arte fallaci elusa est.

Così il decreto riguardante i Liguri con un ingannevole artificio fu eluso [335]. (L.S.A.)

419. Liv. XLII 26, 1: Nihil magnopere, quod memorari adtineat, rei publicae eo anno consules gesserant. Magis e re publica visum erat conprimi ac sedari exasperatos Ligures.

In quell'anno i consoli [336] non avevano compiuto nulla che sia particolarmente interessante narrare, a favore dello Stato. Infatti era sembrato maggiormente conforme all'interesse dello Stato domare e tenere calmi i Liguri esasperati. (L.S.A.)

420. Liv. XLII 27, 5: Cn. Sicinius praetor ut exercitum paratum ad traiciendum haberet, C. Popillio consuli ex auctoritate senatus C. Licinius praetor scribit, ut et legionem secundam, quae maxume veterana in Liguribus erat, et ex sociis Latini nominis quattuor milia peditum, ducentos equites idibus Februariis Brundisi adesse iuberet.

Affinché il pretore Cn. Sicinio [337] avesse un esercito pronto da traghettare, il pretore C. Licinio, su autorizzazione del Senato, scrisse al console Gaio Popillio di ordinare sia alla seconda legione, che aveva effettuato il più lungo servizio in Liguria, sia a quattromila fanti e a duecento cavalieri degli alleati di diritto latino, di trovarsi a Brindisi il 13 febbraio [338]. (L.S.A.)

421. Liv. XLII 28, 1: Exitu prope anni C. Popillius consul Romam redit aliquanto serius quam senatus censuerat, cui primo quoque tempore magistratus creari, cum tantum bellum immineret, e re publica visum erat. [2] Itaque non secundis auribus patrum auditus est consul, cum in aede

---

[334] Gaio Popillio Lenate: v. n. 415. Gli Stazielli erano stati ingiustamente venduti schiavi da Marco Popillio Lenate: v. n. 410.

[335] Anno 172 a. C. Si tratta di una rogazione fatta al Senato dai tribuni della plebe Marco Marcio Sermone e Quinto Marcio Scilla contro il proconsole Marco Popillio Lenate, a causa del trattamento duro da lui inflitto agli Stazielli: v. n. 410. Il pretore trovò un pretesto per non emettere la sentenza: Liv. XLII 22, 7.

[336] Anno 172 a. C. I consoli erano Gaio Popillio Lenate e Publio Elio Ligo (v. n. 415).

[337] Gneo Sicinio: nel 172 a. C. era pretore peregrino. Gli altri personaggi citati sono Gaio Licinio Crasso, pretore urbano, e Gaio Popillio Lenate (v. n. 415).

[338] Si tratta dei preparativi militari per la guerra contro Perseo di Macedonia (171-168 a. C.); cfr. nn. 421; 422 (duemila Liguri ausiliari); 425 (i Romani usarono uno scudo ligure).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Bellonae de rebus in Liguribus gestis dissereret. [3] Succlamationes frequentes erant interrogationesque, cur scelere fratris oppressos Ligures in libertatem non restituisset.

Quasi alla fine dell'anno il console C. Popillio [339] tornò a Roma, un poco più tardi di quanto aveva stabilito il Senato, al quale era sembrato conforme all'interesse dello Stato che i magistrati fossero eletti il più presto possibile, dato che incombeva una così difficile guerra [340]. Pertanto il console trovò nei senatori degli ascoltatori poco ben disposti, quando egli riferì, nel tempio di Bellona, le gesta compiute in Liguria. Erano frequenti le disapprovazioni ad alta voce, e molti gli chiedevano perché non avesse restituito la libertà ai Liguri sopraffatti dall'ingiusta azione di suo fratello [341]. (L.S.A.)

422. Liv. XLII 35, 6: P. Licinio consuli ad exercitum civilem socialemque petenti addita auxilia Ligurum duo milia, Cretenses sagittarii — incertus numerus, quantum rogati Cretenses misissent —, Numidae item equites elephantique.

Su richiesta del console P. Licinio [342], al suo esercito composto di cittadini ed alleati, furono aggiunti, come truppe ausiliarie, duemila Liguri, arcieri cretesi (è incerto il numero che i Cretesi, sollecitati, avevano mandato), e, parimenti, cavalieri numidi ed elefanti. (L.S.A.)

423. Liv. *per.* 42: Res praeterea adversus Corsos et Liguras prospere gestas continet.

(Il libro) contiene inoltre il racconto delle imprese compiute con esito favorevole contro i Corsi e contro i Liguri. (L.S.A.)

424. Liv. XLIII 9, 1: In Liguribus eo anno nihil memorabile gestum; nam nec hostes moverunt arma, neque consul in agrum eorum legiones induxit, [2] et satis explorata pace eius anni milites duarum legionum Romanarum intra dies sexaginta, quam in provinciam venit, dimisit.

In Liguria durante quell'anno non fu fatto nulla che fosse degno di ricordo; infatti i nemici non mossero guerra, né il console [343] introdusse le legioni nel loro territorio, e, risultando abbastanza sicura la pace in quell'anno, congedò i soldati di due legioni, dopo sessanta giorni dacché era giunto nella provincia. (L.S.A.)

---

[339] Anno 172 a. C. Si tratta del console Gaio Popillio Lenate (v. n. 415).

[340] La guerra contro Perseo (v. n. 420).

[341] Marco Popillio Lenate (v. n. 410).

[342] Anno 171 a. C. Erano consoli Publio Licinio Crasso e Gaio Cassio Longo. Siamo agli inizi della guerra contro Perseo (v. n. 420) in cui i Romani ebbero fra gli ausiliari anche dei Liguri.

[343] Anno 170 a. C. Si tratta del console Aulo Attilio Serrano, pretore nel 173 (v. n. 413).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

425. Liv. XLIV 35, 19: Missilibus procul regia auxilia melius pugnabant; comminus stabilior et tutior aut parma aut scuto Ligustino Romanus erat.

Le truppe ausiliarie del re combattevano meglio da lontano con armi da getto; i Romani erano più saldi e più sicuri da vicino grazie allo scudo rotondo o allo scudo ligure [344]. (L.S.A.)

426. Liv. XLV 44, 1: Consules eo anno agro tantum Ligurum populato, cum hostes exercitus numquam eduxissent, nulla re memorabili gesta Romam ad magistratus subrogandos redierunt.

I consoli in quell'anno [345] si limitarono a saccheggiare il territorio dei Liguri, non avendo i nemici mai fatto uscire in campo i loro eserciti; e, senza aver compiuto alcuna impresa degna di ricordo, tornarono a Roma per tenere le elezioni dei magistrati. (L.S.A.)

427. Liv. *per.* 46: Claudius Marcellus cos. Alpinos Gallos, C. Sulpicius Gallus cos. Liguras subegit . . . . . Res praeterea adversus Liguras et Corsos et Lusitanos vario eventu gestas et motus Syriae mortuo Antiocho, qui filium Antiochum puerum admodum reliquerat, continet.

Il console Claudio Marcello sottomise i Galli Alpini, mentre il console C. Sulpicio Gallo sottomise i Liguri [346] . . . . . Inoltre (il libro) contiene il racconto delle operazioni condotte con vario esito contro Liguri, Corsi e Lusitani, e della sollevazione di Siria, alla morte di Antioco, che aveva lasciato il figlio Antioco in tenera età [347]. (L.S.A.)

428. Liv. *per.* 47: Q. Opimius cos. Transalpinos Liguras, qui Massiliensium oppida, Antipolim et Nicaeam, vastabant, subegit.

Il console Q. Opimio sottomise i Liguri Transalpini, che devastavano le città di Antibes e Nizza, appartenenti ai Marsigliesi [348]. (L.S.A.)

---

[344] Anno 168 a. C., durante la guerra contro Perseo di Macedonia (su cui v. n. 420). Lo scudo rotondo era la *parma* dei *velites*. Sullo scudo ligure v. n. 225. Combatterono in questa guerra ausiliari numidici mandati da Massinissa e ausiliari liguri.

[345] Anno 167 a. C. Erano consoli Quinto Elio Peto e Marco Giunio Penno.

[346] Anni 166-163 a. C. I consoli menzionati sono quelli del 166 a. C.: Marco Claudio Marcello e Gaio Sulpicio Gallo. Cfr. anche n. 546.

[347] Il *terminus ante quem* per queste operazioni è il 164/3 a. C. Si tratta di Antioco IV Epifane (175-164? a. C.) e del figlio Antioco V Eupatore (164?-162 a. C.), sotto la tutela di Lisia.

[348] Anno 154 a. C. Su Quinto Opimio e sui Transalpini, designazione generica dei popoli detti in Polibio Ossibi e Deciati, v. n. 226.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

429. Liv. *per.* 60: M. Fulvius Flaccus primus transalpinos Liguras domuit bello, missus in auxilium Massiliensium adversus Salluvios Gallos, qui fines Massiliensium populabantur.

M. Fulvio Flacco per primo domò con la guerra i Liguri Transalpini, essendo stato mandato in aiuto ai Marsigliesi, poiché i Galli Salluvi ne devastavano il territorio [349]. (L.S.A.)

430. Liv. *per. Oxy.* 39: (ll.30-31) Per C. Flami[nium M. Aemiliu]m coss. Ligures || perdomiti . . . . . (ll. 48-49) App[i]o Claud[io M. Semproni]o coss. || Ligures fu[gati, VI oppida ab i]llis accepta.

Per opera dei consoli C. Flaminio e M. Emilio i Liguri furono sottomessi . . . . . Sotto il consolato di Appio Claudio e di M. Sempronio i Liguri furono messi in fuga e sei città furono sottratte loro [350]. (L.S.A.)

431. Liv. *per. Oxy.* 40: (ll. 67-68) L. A[emilio C]n. Baebio [coss. || in Liguras] bellum r[enovatum et Hispanos . . . . . (ll. 76-77) A. Postumio C. [Calpurnio coss. || cum Liguribus His]panisque prospere pugnatum.

Sotto il consolato di L. Emilio e di Cn. Bebio fu ripresa la guerra contro i Liguri e contro gli Ispani . . . . . Sotto il consolato di A. Postumio e di C. Calpurnio si combatté con successo contro Liguri e Ispani [351]. (L.S.A.)

432. Iustin. XX 1, 11: Sed et Pisae in Liguribus Graecos auctores habent . . . . .

Ma anche Pisa, nel territorio dei Liguri [352], ha fondatori greci . . . . . (E.S.)

433. Iustin. XLIII 3, 4: Temporibus Tarquinii regis ex Asia Phocaeensium iuventus ostio Tiberis invecta amicitiam cum Romanis iunxit; inde in ultimos Galliae sinus navibus profecta Massiliam inter Ligures et feras gentes Gallorum condidit . . . . .

---

[349] Anno 125 a. C. Marco Fulvio Flacco era console con Marco Plauzio Ipseo. Nonostante la designazione della *periocha*, i Salluvi erano una popolazione ligure. Su questa guerra, e su quella contro i Voconzi, cfr. n. 548. Sulle ostilità fra Marsiglia e i Liguri, v. n. 226.

[350] Testo lacunoso. Gaio Flaminio e Marco Emilio Lepido furono consoli nel 187 a. C.: v. n. 353. Per i consoli del 185 a. C., Appio Claudio Pulcro e Marco Sempronio Tuditano, v. n. 363.

[351] Testo abbastanza sicuro. Per i consoli del 182 a. C., Gneo Bebio Tanfilo e Lucio Emilio Paolo, v. n. 369. Per i consoli del 180 a. C., v. n. 384.

[352] Per Pisa in territorio ligure, v. n. 203.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Al tempo del re Tarquinio (Prisco) i giovani Focesi giunsero dall'Asia alla foce del Tevere e strinsero amicizia con i Romani: quindi, direttisi con le navi verso le estreme insenature della Gallia, fondarono Marsiglia fra i Liguri [353] e i rozzi popoli dei Galli . . . . . (E.S.)

434. IUSTIN. XLIII 3, 8: Duces classis Simos et Protis fuere. Itaque regem Segobrigiorum, Nannum nomine, in cuius finibus urbem condere gestiebant, amicitiam petentes conveniunt. [9] Forte eo die rex occupatus in apparatu nuptiarum Gyptis filiae erat, quam more gentis electo inter epulas genero nuptum tradere illic parabat. [10] Itaque cum ad nuptias invitati omnes proci essent, rogantur etiam Graeci hospites ad convivium. [11] Introducta deinde virgo cum iuberetur a patre aquam porrigere ei, quem virum eligeret, tunc omissis omnibus ad Graecos conversa aquam Proti porrigit, qui factus ex hospite gener locum condendae urbis a socero accepit. [12] Condita igitur Massilia est prope ostia Rhodani amnis in remoto sinu, velut in angulo maris. [13] Sed Ligures incrementis urbis invidentes Graecos adsiduis bellis fatigabant, qui pericula propulsando in tantum enituerunt, ut victis hostibus in captivis agris multas colonias constituerint.

Erano comandanti della flotta (focese) Simo e Proti. Si recano pertanto dal re dei Segobrigi, di nome Nanno, nel cui territorio desideravano fondare la città, per chiedere la sua amicizia. Per caso quel giorno il re era occupato nella preparazione delle nozze della figlia Gittide, che, secondo l'usanza del suo popolo, si preparava allora ad andare sposa, dopo aver scelto il marito durante il banchetto. Perciò erano stati invitati alle nozze tutti i pretendenti e anche gli ospiti greci sono chiamati a prendere parte al banchetto. Quindi si fa entrare la vergine e quando il padre le ordina di offrire l'acqua all'uomo scelto come marito, allora, trascurati tutti gli altri, volgendosi verso i Greci, offre l'acqua a Proti, che, divenuto da ospite genero, ottenne dal suocero il posto per fondare la città. Così fu fondata Marsiglia [354], vicino alla foce del fiume Rodano, in una remota insenatura, come in un angolo del mare. Ma i Liguri, invidiosi dello sviluppo della città, tormentavano con continue lotte i Greci e questi, nel respingere il pericolo, si segnalarono tanto che, vinti i nemici, fondarono molte colonie nei territori conquistati [355]. (E.S.)

---

[353] Per Marsiglia in territorio ligure, v. n. 8. Sulla data di fondazione di Marsiglia, v. n. 14.

[354] Su Marsiglia in territorio ligure, v. n. 8.

[355] Un' altra versione dello stesso episodio, in cui non sono, però, indicate espressamente popolazioni liguri e i nomi di alcuni personaggi sono differenti, era fornita da Aristotele (fr. 549 Rose), secondo la testimonianza di Ateneo (XIII 36, p. 576 a-b). Su Nanno, cfr. anche n. 435. Sull'ostilità fra i Liguri e Marsiglia, v. n. 226. Sulle colonie di Marsiglia nei territori conquistati ai Liguri, v. n. 15.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

435. IUSTIN. XLIII 4, 3: Mortuo rege Nanno Segobrigiorum, a quo locus acceptus condendae urbis fuerat, cum regno filius eius Comanus successisset, adfirmante quodam regulo, quandoque Massiliam exitio finitimis populis futuram, opprimendamque in ipso ortu, ne mox validior ipsum obrueret. [4] Subnectit et illam fabulam: canem aliquando partu gravidam locum a pastore precario petisse, in quo pareret, quo obtento iterato petisse, ut sibi educare eodem in loco catulos liceret; ad postremum adultis catulis fultam domestico praesidio proprietatem loci sibi vindicasse. [5] Non aliter Massilienses, qui nunc inquilini videantur, dominos quandoque regionum futuros. [6] His incitatus rex insidias Massiliensibus struit. Itaque sollemni Floraliorum die multos fortes ac strenuos viros hospitii iure in urbem misit, plures sirpeis latentes frondibusque supertectos induci vehiculis iubet, [7] ipse cum exercitu in proximis montibus delitescit, ut, cum nocte a praedictis apertae portae forent, tempestive ad insidias adesset urbemque somno ac vino sepultam armatis invaderet. [8] Sed has insidias mulier quaedam regis cognata prodidit, quae adulterare cum Graeco adulescente adsolita in amplexu iuvenis miserata formae eius insidias aperuit periculumque declinare iubet. [9] Ille rem statim ad magistratus defert; atque ita patefactis insidiis cuncti Ligures conprehenduntur latentesque de sirpeis protrahuntur. [10] Quibus omnibus interfectis insidianti regi insidiae tenduntur. Caesa cum ipso rege hostium septem milia.

Quando, dopo la morte di Nanno [356], re dei Segobrigi, da cui (i Focesi) avevano ottenuto il luogo per fondare la città, gli successe sul trono il figlio Comano, un principe sosteneva che presto o tardi Marsiglia avrebbe causato la rovina delle popolazioni vicine e che doveva essere soggiogata proprio al suo sorgere, per impedire che poi, divenuta più forte, annientasse lo stesso re. Aggiungeva anche quella famosa favola: una volta una cagna gravida aveva chiesto per favore a un pastore un luogo in cui partorire; ottenutolo, aveva chiesto di nuovo di poter allevare nello stesso posto i cagnolini; infine, quando i cagnolini erano diventati adulti, forte dell'aiuto dei suoi, aveva rivendicato per sé la proprietà del luogo. Allo stesso modo gli abitanti di Marsiglia, che ora sembravano inquilini, presto o tardi sarebbero stati padroni della regione. Il re, istigato da questi discorsi, trama insidie per i Marsigliesi. Pertanto, nel giorno della festa di Flora, manda nella città, in base al diritto di ospitalità, molti uomini forti e valorosi, e ordina di introdurre con carri numerosi uomini nascosti in cestoni e coperti con fronde; lui stesso si nasconde con l'esercito sui monti vicini per essere presente nel momento opportuno all'agguato, quando di notte le porte sarebbero state aperte dai predetti, e per sorprendere con armati la città sepolta nel sonno e nel vino. Ma una donna, parente del re, rivelò queste insidie perché, avvezza a commettere adulterio con un giovane greco, mentre era tra le braccia del giovane, provando pietà per la sua bellezza, gli svela l'agguato e lo esorta a scansare il pericolo. Quello riferisce subito la cosa ai magistrati: e così, scoperte le insidie, tutti i Liguri

[356] Su Nanno, v. n. 434. Su Marsiglia in territorio ligure, v. n. 8.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

sono presi e quelli che si nascondevano sono fatti uscire dai cestoni. Dopo aver ucciso tutti questi, si tende un agguato al re che lo aveva preparato. Furono uccisi settemila nemici insieme allo stesso re[357]. (E.S.)

436. IUSTIN. XLIII 5, 1: Post haec magna illis cum Liguribus, magna cum Gallis fuere bella . . . . .

Dopo ciò, furono molte le guerre (dei Marsigliesi) con i Liguri[358], molte con i Galli . . . . . (E.S.)

437. VAL. MAX. II 7, 15: Age, quam graviter senatus tulit quod Q. Petilium consulem fortissime adversus Ligures pugnantem occidere milites passi essent!

Suvvia, quanto malvolentieri il Senato ha sopportato che i soldati abbiano lasciato uccidere il console Q. Petillio che combatteva molto valorosamente contro i Liguri[359]! (E.S.)

438. VAL. MAX. III 7, 4: Livi quoque Salinatoris aeternae memoriae tradendus animus. Qui cum Hasdrubalem exercitumque Poenorum in Umbria delesset et ei diceretur Gallos ac Ligures ex acie sine ducibus et signis sparsos ac palantes parva manu opprimi posse, respondit in hoc eis oportere parci, ne hostibus tantae cladis domestici nuntii deessent.

Si deve ricordare in eterno anche il temperamento di Livio Salinatore. Dopo che ebbe sconfitto Asdrubale e l'esercito cartaginese in Umbria, quando gli fu riferito che potevano essere annientati con una piccola schiera Galli e Liguri, dispersi e vaganti fuori dell'esercito, senza capi e senza insegne, rispose che era necessario risparmiarli in quel momento perché non mancassero ai nemici i messaggeri personali di una così grave sconfitta[360]. (E.S.)

439. POMP. MELA II 4, 59: Ad dextram sunt sub Alpibus Ligures, sub Appennino Etruria . . . . .

A destra, ai piedi delle Alpi, vi sono i Liguri, ai piedi degli Appennini vi è l'Etruria . . . . . (E.S.)

---

[357] In generale sulle lotte fra Marsiglia e i Liguri, v. n. 226.

[358] Sulle lotte fra Marsiglia e i Liguri, v. n. 226.

[359] Sull'episodio, v. n. 406; sui provvedimenti adottati dal Senato in questa occasione, cfr. anche nn. 470; 588; 589.

[360] Per l'episodio, v. n. 308.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

440. Pomp. Mela II 4, 72: ..... deinde Luna Ligurum et Tigulia et Genua et Sabatia et Albingaunum; tum Paulo et Varum flumina utraque ab Alpibus delapsa, sed Varum quia Italiam finit aliquanto notius. [73] Alpes ipsae ab his litoribus longe lateque diffusae, primo ad septentrionem magno gradu excurrunt .....

..... quindi vi sono Luni dei Liguri [361], 'Tigulia', Genova, Vado e Albenga; poi i fiumi Paglione e Varo che scendono entrambi dalle Alpi, ma il Varo è un po' più conosciuto, perché segna il confine d'Italia. Le stesse Alpi, estese in lungo e in largo da queste regioni costiere, dapprima si volgono a settentrione con un grande arco ..... (E.S.)

441. Pomp. Mela II 7, 124: At in Gallia quas referre conveniat solae sunt Stoechades ab ora Ligurum ad Massiliam usque dispersae.

Ma in Gallia le sole (isole) che sia opportuno notare sono le Stecadi, sparse dalla costa dei Liguri fino a Marsiglia. (E.S.)

442. Sen. *consol. ad Helv. matr.* 7, 9: Transierunt deinde Ligures in eam, transierunt et Hispani, quod ex similitudine ritus apparet: eadem enim tegmenta capitum idemque genus calciamenti, quod Cantabris est, et verba quaedam; nam totus sermo conversatione Graecorum Ligurumque a patrio descivit. Deductae deinde sunt duae civium Romanorum coloniae, altera a Mario, altera a Sulla .....

Vi passarono poi i Liguri [362], vi passarono anche gli Ispani, come appare dalla somiglianza di costume; infatti hanno lo stesso copricapo e gli stessi calzari dei Cantabri e alcuni vocaboli. In generale infatti il linguaggio si è allontanato da quello antico per l'influenza dei Greci e dei Liguri. Vi furono poi dedotte due colonie di cittadini Romani, una da Mario e l'altra da Silla ..... (E.S.)

443. Persius VI 6-9:

6 ..... Mihi nunc Ligus ora
intepet hibernatque meum mare, qua latus ingens
dant scopuli et multa litus se valle receptat.
« Lunai portum, est operae, cognoscite, cives ».

---

[361] Su Luni, città dei Liguri, v. n. 36.

[362] Si parla dell'isola di Corsica, di cui i Focesi sarebbero stati i primi abitanti; secondo altre fonti (per cui v. n. 256) i primi abitanti furono invece i Liguri. Nell'isola, come si dice successivamente, furono dedotte la colonia Mariana da Mario e quella di Aleria da Silla; cfr. n. 527.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

. . . . . Per me ora è tiepida la spiaggia ligure e sverno lungo il mio mare, dove gli scogli formano un lungo argine e la spiaggia si interna in curva profonda. « Conoscete il porto di Luni – ne vale la pena – o cittadini »[363]. (E.S.)

444. LUCAN. I 441-443:

441 Tu quoque, laetatus converti proelia, Trevir,
et nunc tonse Ligur, quondam per colla decore
crinibus effusis toti praelate Comatae . . . . .

Anche tu, o Treviro, sei lieto che siano volti altrove i guerrieri, e tu, o Ligure dai capelli ora tagliati, sebbene un tempo, sciolti i capelli sul collo per bellezza, ti distinguessi in tutta la Gallia Comata[364] . . . . . (E.S.)

445. *Adnotat. super Lucan.* I 325: « suetus »: suetus illi rei dicimus, ut Virgilius . . . . . « adsuetumque malo Ligurem ».

« abituato »: si dice « abituato a una cosa », come Virgilio . . . . . « Ligure abituato alla fatica »[365]. (E.S.)

446. *Adnotat. super Lucan.* I 442: « et nunc tonse Ligur »: postquam victore Caesare ad Romanos deductus est mores. « Ligur »: laetatus est converti proelia.

« e tu, o Ligure dai capelli ora tagliati »: dopo che, con la vittoria di Cesare, fu condotto alle usanze romane. « Ligure »: è lieto che siano volti altrove i guerrieri. (E.S.)

447. *Comm. Bernensia Lucan.* I 442: v. n. 44.

448. PROB. *catholica* I, p. 14 Keil: Gur tertiae sunt declinationis, ris faciunt genetivo, hic et haec et hoc augur huius auguris, Ligur Liguris, et siqua talia.

(I nomi terminanti in) *gur* sono della terza declinazione, ed escono in *ris* al genitivo: *augur* (nominativo maschile, femminile e neutro) *auguris* (genitivo), *Ligur Liguris* e altri simili. (E.S.)

---

[363] Il verso finale è di Ennio (fr. 16 Vahlen).

[364] I versi si riferiscono al momento in cui, nel 49 a. C., Cesare passa il Rubicone e si appresta a marciare su Roma, richiamando dalla Gallia tutte le coorti. Cfr. anche n. 1087. I Treviri sono una popolazione di origine germanica o celtica, stanziata sulle rive del Reno.

[365] VERG. *georg.* II 168 (v. n. 263).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

449. PROB. (pseudo), *de ultimis syllabis* 9, p. 247 Keil: Frustra adverbium constat spondio, ut « vane Ligus frustraque animis ».

L'avverbio *frustra* (invano) consta di uno spondeo, come: « Ligure spergiuro e invano fiero del tuo cuore superbo »[366]. (E.S.)

450. PROB. (pseudo), *de ultimis syllabis* 17, p. 260 Keil: Item malum pro pomo et arboris malo et malas pro genis cum accipimus, prima syllaba longa erit ..... at si pro pernicie vel labore dictum fuerit, brevis erit, ut ..... « adsuetumque malo Ligurem ».

Ugualmente quando usiamo *malum* con il significato di pomo e mela (frutto dell'albero) e *malae* con il significato di guance, la prima sillaba sarà lunga ..... ma se si dirà con il significato di danno o fatica, sarà breve, come ..... « Ligure abituato alla fatica »[367]. (E.S.)

451. PROB. (pseudo), *ad Verg. georg.* II 167-169: « Haec genus acre virum Marsos pubemque Sabellam adsuetumque malo Ligurem Volscosque verutos extulit »: Sabelli gens est Italiae .....

« Questa (Italia) ha prodotto una forte razza di eroi, i Marsi e la gente Sabella, i Liguri abituati alla fatica e i Volsci armati di spiedo »: i Sabelli sono una popolazione d'Italia ..... (E.S.)

452. PLIN. *n.h.* III 5, 38: Italia dehinc primique eius Ligures, mox Etruria, Umbria, Latium, ibi Tiberina ostia et Roma, terrarum caput, XVI p. intervallo a mari.

E poi troviamo l'Italia e i Liguri, primi fra i suoi popoli, subito dopo l'Etruria, l'Umbria, il Lazio, dove sono le foci del Tevere e Roma, capitale del mondo, sedici miglia lontano dal mare. (R.P.)

453. PLIN. *n.h.* III 5, 46-47: v. n. 45.

454. PLIN. *n.h.* III 11, 105: ..... in secunda regione ..... Ligures qui cognominantur Corneliani et qui Baebiani .....

..... nella seconda regione (Apulia) ..... i Liguri che sono chiamati Corneliani e Bebiani[368] ..... (R.P.)

---

[366] VERG. *Aen.* XI 715 (v. n. 265).

[367] VERG. *georg.* II 168 (v. n. 263).

[368] Sull'insediamento nell'Italia meridionale dei Liguri Bebiani e Corneliani, v. n. 388.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

455. PLIN. *n.h.* III 16, 117: Padus, e gremio Vesuli montis celsissimum in cacumen Alpium elati finibus Ligurum Bagiennorum visendo fonte profluens condensque se cuniculo et in Forovibiensium agro iterum exoriens, nullo amnium claritate inferior, Graecis dictus Eridanus ac poena Phaethontis inlustratus, augetur ad canis ortus liquatis nivibus ..... [118] ..... nec amnes tantum Appenninos Alpinosque navigabiles capiens, sed lacus quoque inmensos in eum sese exonerantes, omni numero XXX flumina in mare Hadriaticum defert, celeberrima ex iis Appennini latere Iactum, Tanarum, Trebiam Placentinum, Tarum, Inciam, Gabellum, Sculennam, Rhenum, Alpium vero Sturam, Orgum, Durias duas, Sesitem, Ticinum, Lambrum, Adduam, Ollium, Mincium.

Il Po, sgorgando da una sorgente abbondantissima dal grembo del Monviso nella cima più alta delle Alpi, superati i confini dei Liguri Bagienni, si nasconde in un canale sotterraneo e riappare una seconda volta nel territorio di 'Forum Vibii'[369]; non certo inferiore per importanza ad alcun fiume, dai Greci è detto Eridano e ricordato per la pena di Fetonte; si ingrossa con l'arrivo della canicola quando si sciolgono le nevi ..... e non accoglie solo dei fiumi navigabili provenienti dagli Appennini e dalle Alpi, ma anche (le acque) di immensi laghi che si riversano in esso; porta nel mare Adriatico complessivamente trenta fiumi, i più famosi tra i quali dal lato appenninico sono lo 'Iactus', il Tanaro, la Trebbia piacentina, il Taro, l'Enza, la Secchia, il Panaro, il Reno; dalla parte alpina invece troviamo lo Stura, l'Orco, le due Dore, il Sesia, il Ticino, il Lambro, l'Adda, l'Oglio ed il Mincio. (R.P.)

456. PLIN. *n.h.* III 17, 123: Transpadana appellatur ab eo regio undecima, tota in mediterraneo, cui marina cuncta fructuoso alveo inportat. Oppida Vibi Forum, Segusio, coloniae ab Alpium radicibus Augusta Taurinorum — inde navigabili Pado — antiqua Ligurum stirpe, dein Salassorum Augusta Praetoria iuxta geminas Alpium fores, Graias atque Poeninas — his Poenos, Grais Herculem transisse memorant —, oppidum Eporedia Sibyllinis a populo Romano conditum iussis. Eporedias Galli bonos equorum domitores vocant. [124] Vercellae Libiciorum ex Salluis ortae, Novaria ex Vertamocoris, Vocontiorum hodieque pago, non, ut Cato existimat, Ligurum, ex quibus Laevi et Marici condidere Ticinum non procul a Pado .....

Da questo (Po) la regione undicesima è chiamata Transpadana, essendo tutta compresa fra terre; ad essa il Po con il suo alveo fruttuoso porta ciò che ha il mare. Le sue città sono 'Forum Vibi' e Susa; le colonie alle pendici delle Alpi: Torino,

---

[369] Per il supposto corso sotterraneo del Po, v. n. 10. 'Forum Vibii' è una località di ubicazione sconosciuta, situata non lontano dalle sorgenti del Po: pur appartenendo alla regione Transpadana, come risulta dal passo citato al n. 456, è qui considerata parte del territorio dei Bagienni. Altre testimonianze della ubicazione di 'Forum Vibii' in territorio abitato da Liguri sono ai nn. 525; 585.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

città dei Taurini, antica stirpe ligure – là dove il Po diventa navigabile – poi Aosta dei Salassi, posta alle due foci delle Alpi, cioè le Graie e le Pennine – attraverso di queste ricordano che passarono i Cartaginesi ed attraverso le Graie Ercole [370] – (vi è anche) la città di Ivrea, fondata per responso dei libri Sibillini dal popolo romano [371]. I Galli chiamano *eporediae* i buoni domatori di cavalli. Vercelli dei Libici, che trasse origine dai Salluvi [372], Novara dei Vertamocori, oggi villaggio dei Voconzi, non, come crede Catone [373], dei Liguri, dei quali Levi e Marici fondarono Pavia non lontano dal Po . . . . . (R.P.)

457. PLIN. *n. h.* III 20, 135: Sunt praeterea Latio donati incolae, ut Octodurenses et finitimi Ceutrones, Cottianae civitates et Turi Liguribus orti, Bagienni Ligures et qui Montani vocantur Capillatorumque plura genera ad confinium Ligustici maris.

Vi sono inoltre altri abitanti che godono del diritto latino, come gli Ottodurensi ed i loro confinanti Ceutroni [374], le popolazioni Coziane, nonché i Turi discesi dai Liguri, i Bagienni Liguri, quelli che sono detti Montani e molte stirpi dei Capillati al confine del mar Ligure. (R.P.)

458. APOLLOD. (pseudo), *biblioth.* I 134: Οἱ δὲ παραπλεύσαντες τὰ Λιγύων καὶ Κελτῶν ἔθνη, καὶ διὰ τοῦ Σαρδονίου πελάγους διακομισθέντες, παραμειψάμενοι Τυρρηνίαν ἦλθον εἰς Αἰαίην, ἔνθα Κίρκης ἱκέται γενόμενοι καθαίρονται.

E quelli (gli Argonauti), passando con le loro navi fra i Liguri ed i Celti, attraversando il mare di Sardegna, oltrepassarono la Tirrenia e giunsero ad Eea, dove Circe li purificò a seguito delle loro suppliche [375]. (G.G.)

459. SIL. ITAL. I 627-629:

627 Hic spolia Aeacidae, hic Epirotica signa
et Ligurum horrentes coni parmaeque relatae
Hispana de gente rudes Alpinaque gaesa.

---

[370] Per il passaggio di Ercole attraverso le Alpi v. n. 22.

[371] Per la fondazione di Ivrea, v. n. 685.

[372] Su Vercelli nel territorio dei Libici, v. n. 751. Sui Salluvi al di qua delle Alpi, v. n. 298.

[373] CATO fr. 40 Peter[2].

[374] Gli Ottodurensi e i Ceutroni sono popolazioni celtiche delle Alpi nord-occidentali.

[375] Peregrinazioni degli Argonauti per l'Italia settentrionale e centrale. Eea è la leggendaria isola tirrenica, dove abitava la maga Circe.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Qui vi sono le spoglie dell'Eacide[376], qui le insegne dell'Epirota, gli ispidi cimieri dei Liguri, i rozzi scudi portati dalla popolazione ispana, e i giavellotti alpini[377]. (E.S.)

460. Sil. Ital. VIII 597-599; 605-606:

597 Vercellae fuscique ferax Pollentia villi
et, quondam Teucris comes in Laurentia bella,
Ocni prisca domus parvique Bononia Rheni .....
605 Tum pernix Ligus et sparsi per saxa Vagenni
in decus Hannibalis duros misere nepotes.

Vercelli, Pollenzo ricca di scura lana[378], l'antica patria di Ocno (Mantova), un tempo alleata dei Troiani nella guerra contro Laurento, Bologna sul piccolo Reno ..... Allora gli infaticabili Liguri e i Bagienni che abitano sparsi tra le rocce mandarono i forti nipoti per il trionfo di Annibale[379]. (E.S.)

461. Sil. Ital. XIV 37-38:

37 Mox Ligurum pùbes Siculo ductore novavit
possessis bello mutata vocabula regnis.

Poi i giovani Liguri, sotto la guida di Siculo, conquistarono il regno con la guerra e mutarono ancora una volta il nome (dell'isola)[380]. (E.S.)

462. Sil. Ital. XV 162-168:

162 ..... Levis inde secunda
aspirans aura propellit carbasa flatus;
iamque agiles, Tyrrhena sonant qua caerula, puppes
165 Ausonium evasere latus Ligurumque citatis
litora tramittunt proris. Hinc gurgite ab alto
tellurem procul irrumpentem in sidera cernunt,
aerias Alpis.

..... Quindi un vento leggero, spirando con brezza favorevole, spinge le vele; e ormai le agili poppe hanno lasciato indietro la costa ausonia (dell'Italia), dove risuona

---

[376] Pirro, re dell'Epiro, discendente da Eaco.

[377] Descrizione del tempio in cui il Senato romano si raduna per discutere sulla richiesta di aiuto da parte degli ambasciatori saguntini nel 219 a. C., per cui v. n. 1557.

[378] Sulla lana scura di Pollenzo, v. n. 34.

[379] Enumerazione di popoli e di città alleati di Roma nella seconda guerra punica, prima della battaglia di Canne.

[380] Si allude alla Sicilia, occupata prima da Ciclopi e Lestrigoni, poi dai Sicani che la denominarono Sicania, e infine dai Liguri. Su Siculo, re dei Liguri, v. n. 194.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

l'azzurro Tirreno, e con le veloci prore passano oltre le spiagge dei Liguri. Di qui dal profondo gorgo vedono lontano le aeree Alpi, terre che si innalzano al cielo[381]. (E.S.)

463. FRONTIN. *strat.* I 2, 6: C. Marius consul bello Cimbrico et Teutonico ad excutiendam Gallorum et Ligurum fidem litteras eis misit, quarum pars prior praecipiebat, ne interiores, quae praesignatae erant, ante certum tempus aperirentur: easdem postea ante praestitutum diem repetiit et, quia resignatas reppererat, intellexit hostilia agitari.

Durante la guerra contro i Cimbri e i Teutoni, il console C. Mario, per provare la lealtà dei Galli e dei Liguri, mandò loro una lettera, nella prima parte della quale ingiungeva di non aprire, prima di una determinata data, la parte seguente, che era stata precedentemente sigillata. Poi, prima del giorno stabilito, chiese di nuovo la stessa lettera e, poiché aveva scoperto che era stata aperta, comprese che si preparavano atti di ostilità[382]. (E.S.)

464. FRONTIN. *strat.* I 5, 16: v. n. 60.

465. FRONTIN. *strat.* I 5, 26: Eundem errorem obiecturi nostris Ligures per diversa loca buculos laqueis ad arbores alligaverunt, qui diducti frequentiore mugitu speciem remanentium praebebant hostium.

Per produrre nei nostri una simile impressione erronea, i Liguri, in vari luoghi, legarono con lacci agli alberi dei torelli. Gli animali, essendo isolati, con un muggito più frequente davano l'impressione che i nemici fossero rimasti (sul posto)[383]. (E.S.)

466. FRONTIN. *strat.* II 3, 16: Hannibal adversus Scipionem in Africa, cum haberet exercitum ex Poenis et auxiliaribus, quorum pars non solum ex diversis partibus, sed etiam ex Italicis constabat, post elephantos LXXX, qui in prima fronte positi hostium turbarent aciem, auxiliares Gallos et Ligures et Baliares Maurosque posuit, ut neque fugere possent Poenis a tergo stantibus et hostem oppositi, si non infestarent, at certe fatigarent: tum suis et Macedonibus, qui iam fessos Romanos integri exciperent, in secunda acie conlocatis, novissimos Italicos constituit, quorum et timebat fidem et segnitiam verebatur, quoniam plerosque eorum ab Italia invitos extraxerat.

---

[381] Si riferisce al viaggio verso la Spagna della flotta romana, sotto la guida di Scipione, nell'estate del 210 a. C. Sull'itinerario seguito, v. n. 865.

[382] Nel 104 a. C. Per la guerra contro i Cimbri e i Teutoni, v. n. 487.

[383] Non si sa a quale epoca e a quale episodio storico si riferisce il passo.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Quando Annibale combatteva contro Scipione in Africa con un esercito di Cartaginesi e di ausiliari, di cui una parte consisteva non solo di soldati di altre nazionalità, ma anche di Italici, dispose, dietro ottanta elefanti che, collocati in prima linea, creassero confusione nella schiera dei nemici, gli ausiliari Galli, Liguri, Balearici e Mauri, affinché non potessero fuggire avendo i Cartaginesi alle spalle e, schierati di fronte ai nemici, se non li volevano attaccare, almeno li stancassero. Poi collocò i suoi e i Macedoni in seconda linea, affinché, riposati, sorprendessero i Romani ormai stanchi, e nella retroguardia schierò gli Italici di cui temeva la lealtà e la cui indolenza lo preoccupava, poiché la maggior parte di quelli era stata trascinata dall'Italia controvoglia [384]. (E.S.)

467. FRONTIN. *strat.* III 2, 1: Domitius Calvinus, cum obsideret Lueriam, oppidum Ligurum, non tantum situ et operibus, verum etiam propugnatorum praestantia tutum, circumire muros frequenter omnibus copiis instituit easdemque reducere in castra. Qua consuetudine inductis ita oppidanis, ut crederent exercitationis id gratia facere Romanum, et ob hoc nihil ab eo conatu caventibus, morem illum obambulandi in subitum direxit impetum, occupatisque moenibus expressit, ut se ipsos dederent oppidani.

Quando assediava 'Lueria', città dei Liguri, ben protetta non solo dalla posizione e dai lavori di fortificazione, ma anche dalla superiorità dei difensori, Domizio Calvino decise di marciare ripetutamente intorno alle mura con tutte le truppe e di ricondurle nell'accampamento. Gli abitanti della città furono indotti da questa consuetudine a credere che il Romano facesse ciò per esercitazione e poiché, per questa ragione, non prendevano precauzioni contro quel tentativo, trasformò quella consuetudine di girare intorno in un improvviso assalto e, occupate le mura, costrinse gli abitanti ad arrendersi [385]. (E.S.)

468. FRONTIN. *strat.* III 9, 3: C. Marius bello Iugurthino apud flumen Mulucham, cum oppugnaret castellum in monte saxeo situm, quod una et angusta semita adibatur, cetera parte velut consulto praecipiti, nuntiato sibi per Ligurem quendam ex auxiliis gregalem militem, qui forte aquatum progressus, dum per saxa montis cocleas legit, ad summa pervenerat, erepi posse in castellum, paucos centuriones cum velocissimis militibus, quibus perfectissimos aeneatores inmiscuerat, misit capite pedibusque nudis, ut prospectus nisusque per saxa facilior foret, scutis gladiisque tergo aptatis. Hi Ligure ducente loris et clavis quibus in ascensu nitebantur adiuti, cum ad po-

---

[384] Per le truppe schierate da Annibale in questa occasione, v. n. 224; in particolare per la legione dei Macedoni v. n. 320.

[385] 'Lueria' è una località di ignota ubicazione, non ricordata in altre fonti: alcuni hanno pensato a una confusione con Luni, ma anche in questo caso non si sa a quale guerra si riferisca l'episodio, né di quale Domizio Calvino si tratti.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

steriora ⟨et⟩ ob id vacua defensoribus castelli pervenissent, concinere et tumultuari, ut praeceptum erat, coeperunt: ad quod constitutum Marius constantius adhortatus suos acrius instare castellanis coepit, quos ab inbelli multitudine suorum revocatos, tamquam a tergo capti essent, insecutus castellum cepit.

Quando C. Mario, durante la guerra contro Giugurta, assediava vicino al fiume 'Mulucha' un luogo fortificato situato su un monte roccioso, che si poteva raggiungere soltanto con uno stretto sentiero, mentre tutti gli altri lati erano quasi a bella posta a precipizio, gli fu riferito che ci si poteva arrampicare fino alla fortezza da un Ligure, soldato semplice degli ausiliari, che per caso si era inoltrato per provvedersi di acqua e, mentre raccoglieva lumache tra i sassi del monte, era giunto alla vetta. Allora (Mario) mandò pochi centurioni insieme ai soldati più svelti, ai quali aveva frammisto abilissimi trombettieri, con la testa e i piedi nudi, gli scudi e le spade fissate dietro le spalle, per rendere più agevole la vista e la salita attraverso i sassi. Questi, dopo che, sotto la guida del Ligure, aiutandosi con le corregge e con i bastoni su cui si erano appoggiati nella salita, giunsero al lato posteriore della fortezza, privo, proprio perché posteriore, di difensori, cominciarono a suonare le trombe e a fare un grande rumore, come era stato loro ordinato. A questo segnale convenuto Mario, esortati vivamente i suoi uomini, cominciò a incalzare con maggiore violenza il presidio ed espugnò la fortezza dopo aver inseguito i difensori chiamati in soccorso dalla imbelle moltitudine degli abitanti che pensava di essere stata sorpresa alle spalle [386]. (E.S.)

469. FRONTIN. *strat.* III 17, 2: Aemilius Paulus, universis Liguribus improviso adortis castra eius, simulato timore militem diu continuit: deinde fatigato iam hoste quattuor portis eruptione facta stravit cepitque Ligures.

Emilio Paolo, quando tutti i Liguri insieme assalirono improvvisamente il suo accampamento, simulata la paura, trattenne a lungo i soldati, poi, quando ormai il nemico era stanco, facendo una sortita dalle quattro porte, sconfisse i Liguri e li fece prigionieri [387]. (E.S.)

470. FRONTIN. *strat.* IV 1, 46: Cum ab Liguribus in proelio Q. Petilius consul interfectus esset, decrevit senatus, uti ea legio, in cuius acie consul erat occisus, tota infrequens referretur, stipendium ei annuum non daretur, aera reciderentur.

Quando il console Q. Petillio fu ucciso in battaglia dai Liguri, il Senato decretò che quella legione, nelle cui file il console era stato ucciso, fosse considerata tutta negligente, non le fosse data la paga per un anno, e le fosse ridotto il soldo [388]. (E.S.)

---

[386] Per l'episodio v. n. 254.

[387] Per l'episodio v. n. 369.

[388] Episodio del 176 a. C., per il quale v. n. 406; per i provvedimenti adottati v. invece n. 437.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

471. STAT. *silv.* IV 3, 95-99:

95 Haec amnis: pariterque se levarat
ingenti plaga marmorata dorso.
Huius ianua prosperumque limen
arcus, belligeris ducis tropaeis
et totis Ligurum nitens metallis .....

Così parlò il fiume (Volturno) e nello stesso tempo si era sollevata la strada lastricata di marmo con il suo grande dorso. Il suo ingresso e la sua soglia fortunata sono costituiti da un arco [389], splendente per i trofei di guerra del comandante e per tutti i marmi dei Liguri ..... (E.S.)

472. TAC. *hist.* II 13: Inritatus eo proelio Othonis miles vertit iras in municipium Albintimilium. Quippe in acie nihil praedae, inopes agrestes et vilia arma; nec capi poterant, pernix genus et gnari locorum: sed calamitatibus insontium expleta avaritia. Auxit invidiam praeclaro exemplo femina Ligus, quae filio abdito, cum simul pecuniam occultari milites credidissent eoque per cruciatus interrogarent ubi filium occuleret, uterum ostendens latere respondit, nec ullis deinde terroribus aut morte constantiam vocis egregiae mutavit.

Irritati dallo scontro, i soldati di Otone si accanirono contro il municipio di Ventimiglia. Dal momento che la lotta contro poveri contadini male armati non aveva dato alcun bottino, né li si poteva catturare, così astuti e buoni conoscitori dei luoghi com'erano, la bramosia delusa si sfoga contro gli innocenti. Aumentò l'acrimonia il nobile esempio di una donna ligure che, nascosto il figlio, ai soldati che credevano avesse messo in salvo con lui anche del danaro e, perciò, sotto tortura le chiedevano dove avesse celato il figlio, essa, indicando il ventre, rispose: « Nel mio corpo! », e né le minacce né la morte intaccarono il coraggio di questa sublime risposta [390]. (R.P.)

473. TAC. *hist.* II 14: Duodecim equitum turmae et lecti e cohortibus adversus hostem iere, quibus adiuncta Ligurum cohors, vetus loci auxilium, et quingenti Pannonii, nondum sub signis.

Dodici squadroni di cavalleria e truppe scelte fra quelle ausiliarie, a cui venne aggiunta una coorte di Liguri, vecchia coorte ausiliaria locale, e cinquecento Pannoni, appena reclutati, mossero contro il nemico [391]. (R.P.)

---

[389] Si allude all'arco che segnava l'inizio della via Domiziana a Sinuessa (attuale Mondragone, in Campania).

[390] Episodio del 69 d. C., nella lotta civile fra Otoniani e Vitelliani (per cui v. n. 61). Lo scontro a cui si fa riferimento all'inizio del passo è quello fra le truppe di Otone, penetrate nella provincia delle Alpi Marittime e l'esercito provinciale di Mario Maturo, procuratore della provincia. Su Mario Maturo cfr. n. 1558.

[391] Episodio della lotta civile del 69 d. C. fra Otone e Vitellio (per cui v. n. 61). Preparativi per lo scontro fra le due forze nemiche, in una località che Tacito lascia

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

474. Tac. *ann.* XVI 15: Ostorius longinquis in agris apud finem Ligurum id temporis erat: eo missus centurio qui caedem eius maturaret.

Ostorio in quel tempo si trovava nei suoi lontani possedimenti terrieri, presso il confine ligure: colà venne inviato un centurione con l'incarico di ucciderlo [392]. (R.P.)

475. *Liber colon.* p. 235 Blume-Lachmann-Rudorff: Liguris Bebianus et Cornelianus, muro ductus triumvirale lege. Iter populo non debetur. Ager eius post bellum Augustianum veteranis est adsignatus.

(Colonia dei) Liguri Bebiani e Corneliani, dotata di mura per una legge triumvirale. La via non è destinata al popolo. Il suo agro è stato assegnato ai veterani dopo la guerra di Augusto [393]. (G.G.)

476. *Schol. ad Dionys. orbis descrip.* 76: Μετὰ τὸν Ἰβηρικὸν καὶ Γαλατικὸν πόντον ἑξῆς ἐστιν ὁ Λιγυστικός, ὃς κέκληται ἀπὸ Λίγυος τοῦ Ἀλεβίωνος ἀδελφοῦ, ὃν ἱστοροῦσι τὸν Ἡρακλέα κεκωλυκέναι ἀπιόντα ἐπὶ τὰς Γηρυόνου βοῦς, τὸν δὲ εὔξασθαι τῷ Διὶ διὰ τὸ μὴ ἐπάγεσθαι ἀμυντήριον. Ὁ δὲ λίθους ὕσας κατέχωσεν αὐτούς. Ὅθεν τὸ Λίθινόν ἐστι πεδίον ἐκεῖσε οὕτω καλούμενον.

Dopo i mari Iberico e Gallico vi è il mar Ligure, così chiamato da Ligure fratello di Alebione; narrano che questi abbia cercato di ostacolare Eracle diretto verso i buoi di Gerione e che lo abbia spinto a pregare Zeus affinché non lo lasciasse andare senza difesa. E Zeus, avendo fatto piovere pietre, ricoprì i due fratelli. Da ciò prese il nome il Campo Lapidario situato in quella zona [394]. (G.G.)

477. Martial. III 82, 22-23:

22 . . . . . Ligurumque nobis saxa cum ministrentur
vel cocta fumis musta Massilitanis . . . . .

. . . . . mentre a noi sono somministrate le rocce dei Liguri o i mosti affumicati di Marsiglia [395] . . . . . (E.S.)

---

indefinita. La coorte dei Liguri citata era stanziata a Cimiez. I cinquecento Pannoni avrebbero poco dopo formato la *cohors Pannoniorum quingenaria.*

[392] Nel 66 d. C. Nerone, per denuncia di Antistio Sosiano, avendo timore di una congiura, condanna a morte Ostorio Scapula, console del 59.

[393] In epoca augustea venne dedotta una colonia nel territorio del Sannio in cui erano state deportate nel 180 a. C. delle popolazioni liguri conosciute come Bebiani e Corneliani, dal nome dei consoli che avevano fatto compiere tale trasferimento (su questo v. n. 388).

[394] Su Eracle in Liguria e sui due fratelli che lo ostacolarono v. n. 185.

[395] Si allude all'aspro vino ligure, offerto ai suoi ospiti da Zoilo, raffinato zoticone la cui scarsa sensibilità è presa di mira dal poeta.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

478. Iuven. III 257-259:

257 Nam si procubuit qui saxa Ligustica portat
axis et eversum fudit super agmina montem,
quid superest de corporibus?

Se il carro che trasporta blocchi di marmo ligure si abbatte e rovescia sulla folla il marmo fatto cadere, che resterà dei corpi? (E.S.)

479. *Schol. in Iuven.* III 257 d: « Ligustica »: nomen insulae.

« Ligustica »: nome di un'isola [396]. (E.S.)

480. Philo Bybl. fr. 19 Jacoby = Steph. Byzant. *ethnica* s. v. Ἀγάθη: Ἀγάθη· πόλις Λιγύων ἢ Κελτῶν ..... ἔστι δὲ καὶ ἄλλη πόλις, ὡς Φίλων, Λ<ιγ>υστίων ἐπὶ λίμνης Λ<ιγ>υστίας .....

'Agathe', città dei Liguri o dei Celti ..... vi è un'altra città (con quel nome), come dice Filone, abitata dai Liguri, sulla palude Ligure [397] ..... (G.G.)

481. Plut. *Fab. Max.* 2, 1: Πέντε δ' ὑπατειῶν ἃς ὑπάτευσεν ἡ πρώτη τὸν ἀπὸ Λιγύων θρίαμβον ἔσχεν. Ἡττηθέντες γὰρ ὑπ' αὐτοῦ μάχῃ καὶ πολλοὺς ἀποβαλόντες, εἰς τὰς Ἄλπεις ἀνεστάλησαν, καὶ τὴν πρόσοικον ἐπαύσαντο τῆς Ἰταλίας λῃζόμενοι καὶ κακῶς ποιοῦντες.

Nel primo dei cinque consolati che ricoprì (Fabio Massimo) riportò un trionfo sui Liguri. Infatti quelli, vinti in battaglia da lui e avendo perso molti uomini, si ritirarono fino alle Alpi e cessarono di saccheggiare e di devastare le regioni italiane circostanti [398]. (G.G.)

482. Plut. *Aem. Paul.* 6, 1: Ὁ δ' Αἰμίλιος ὕπατος ἀποδειχθεὶς ἐστράτευσεν ἐπὶ τοὺς παραλπίους Λίγυας, οὓς ἔνιοι καὶ Λιγυστίνους ὀνομάζουσι, μάχιμον καὶ θυμοειδὲς ἔθνος, ἐμπείρως δὲ πολεμεῖν διδασκόμενον ὑπὸ Ῥωμαίων διὰ τὴν γειτνίασιν. [2] Τὰ γὰρ ἔσχατα τῆς Ἰταλίας καὶ καταλήγοντα πρὸς τὰς Ἄλπεις αὐτῶν τε τῶν Ἄλπεων τὰ κλυζόμενα τῷ Τυρ-

---

[396] Errata interpretazione dell'aggettivo 'Ligustica' nel corrispondente passo di Giovenale (v. n. 478).

[397] Per la palude Ligure, qui posta nella Gallia Narbonese, non lontano dall'attuale Agde ('Agathe'), presso Montpellier (sarebbe l'Étang de Thau), cfr. anche n. 552, dove essa è invece localizzata in Spagna intorno alle sorgenti del fiume Tartesso (Guadalquivir). Il frammento di Filone è riportato anche, con diversa forma, in Herodian. Techn. I, pp. 312-313 e II, p. 888 Lentz.

[398] Sul trionfo di Quinto Fabio Massimo sui Liguri, v. n. 249.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

ρηνικῷ πελάγει καὶ πρὸς τὴν Λιβύην ἀνταίροντα νέμονται, μεμειγμένοι Γαλάταις καὶ τοῖς παραλίοις Ἰβήρων. [3] Τότε δὲ καὶ τῆς θαλάσσης ἁψάμενοι, σκάφεσι πειρατικοῖς ἀφῃροῦντο καὶ περιέκοπτον τὰς ἐμπορίας, ἄχρι στηλῶν Ἡρακλείων ἀναπλέοντες. [4] Ἐπιόντος οὖν τοῦ Αἰμιλίου, τετρακισμύριοι γενόμενοι τὸ πλῆθος ὑπέστησαν· ὁ δὲ τοὺς σύμπαντας ὀκτακισχιλίους ἔχων πενταπλασίοις οὖσιν αὐτοῖς συνέβαλε, καὶ τρεψάμενος καὶ κατακλείσας εἰς τὰ τείχη, διέδωκε λόγον φιλάνθρωπον καὶ συμβατικόν· [5] οὐ γὰρ ἦν βουλομένοις τοῖς Ῥωμαίοις παντάπασιν ἐκκόψαι τὸ Λιγύων ἔθνος, ὥσπερ ἔρκος ἢ πρόβολον ἐμποδὼν κείμενον τοῖς Γαλατικοῖς κινήμασιν, ἐπαιωρουμένοις ἀεὶ περὶ τὴν Ἰταλίαν. [6] Πιστεύσαντες οὖν τῷ Αἰμιλίῳ τάς τε ναῦς καὶ τὰς πόλεις ἐνεχείρισαν. Ὁ δὲ τὰς μὲν πόλεις οὐδὲν ἀδικήσας, ἢ μόνον τὰ τείχη περιελών, ἀπέδωκε, τὰς δὲ ναῦς ἁπάσας ἀφείλετο, καὶ πλοῖον οὐδὲν αὐτοῖς τρισκάλμου μεῖζον ἀπέλιπε· [7] τοὺς δ' ἡλωκότας ὑπ' αὐτῶν κατὰ γῆν ἢ κατὰ θάλατταν ἀνεσώσατο πολλοὺς καὶ ξένους καὶ Ῥωμαίους εὑρεθέντας.

Emilio (Paolo), eletto console, effettuò una spedizione contro i Liguri che abitavano ai piedi delle Alpi e che da alcuni erano chiamati 'Ligystinoi'; essi costituiscono una nazione bellicosa e focosa, ammaestrata a combattere abilmente dalla vicinanza dei Romani. Occupano infatti le estreme regioni dell'Italia, dove essa confina con le Alpi, e quella parte stessa delle Alpi, che è bagnata dal mar Tirreno ed è prospiciente alla Libia; ad essi sono mescolati elementi di razza gallica e quegli Iberi che vivono lungo la costa. Un tempo si erano messi a solcare anche il mare, e spingendosi fino alle Colonne d'Ercole a bordo di scafi simili a quelli dei pirati, intercettavano e rapivano tutti i trasporti di mercanzie. Quando Emilio mosse contro di loro, lo affrontarono con un esercito di quarantamila uomini; egli attaccò battaglia con non più di ottomila soldati, e benché fossero cinque contro uno, li sbaragliò e li chiuse dentro le mura delle loro città, poi concesse loro condizioni di pace umane e concilianti: non era infatti desiderio dei Romani estirpare completamente la nazione dei Liguri, poiché essi costituivano una barriera ed un baluardo contro i movimenti dei Galli, che incombevano sempre minacciosi sull'Italia. Fidatisi dunque di Emilio, i Liguri gli consegnarono le navi e le città. Le città, egli le restituì senza averle minimamente danneggiate o, al massimo, avendole private solo delle mura; prese invece tutte le navi e non lasciò ai nemici alcuna imbarcazione che avesse più di tre remi; recuperò anche i prigionieri caduti nelle loro mani sia per terra che per mare, stranieri come Romani, i quali risultarono molto numerosi [399]. (G.G.)

483. Plut. *Aem. Paul.* 18, 1: Περὶ δὲ δείλην οἱ μὲν αὐτοῦ φασι τοῦ Αἰμιλίου τεχνάζοντος ἐκ τῶν πολεμίων γενέσθαι τὴν ἐπιχείρησιν, ἀχάλινον ἵππον ἐξελάσαντας ἐμβαλεῖν αὐτοῖς τοὺς Ῥωμαίους, καὶ τοῦτον ἀρχὴν μάχης διωκόμενον παρασχεῖν· [2] οἱ δὲ Ῥωμαϊκῶν ὑποζυγίων χορτάσματα παρακομιζόντων ἅπτεσθαι Θρᾷκας ὧν Ἀλέξανδρος ἡγεῖτο, πρὸς δὲ τούτους ἐκδρομὴν ὀξεῖαν ἑπτακοσίων Λιγύων γενέσθαι· παραβοηθούντων δὲ πλειόνων ἑκατέροις, οὕτω συνάπτεσθαι τὴν μάχην <παρ'> ἀμφοτέρων.

[399] Per la spedizione di Emilio Paolo contro i Liguri v. n. 369.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Alcuni dicono che verso il tramonto i nemici si decisero ad impegnare battaglia per un'astuzia dello stesso Emilio: i Romani, spinto un cavallo privo di morso nel campo dei nemici, si gettarono su di essi (per riprenderlo), e quell'inseguimento costituì l'inizio della battaglia; altri dicono che un manipolo di Traci, comandato da Alessandro, attaccò i cavalli romani che trasportavano foraggi, contrastato rapidamente da settecento Liguri; poiché entrambe le parti chiedevano aiuto, tutti e due gli eserciti diedero inizio in tal modo alla battaglia [400]. (G.G.)

484. PLUT. *Aem. Paul.* 31, 5: ..... θαυμάζειν δὲ τὸν δῆμον, εἰ τοῖς ἀπ' Ἰλλυριῶν καὶ Λιγύων ἀγαλλόμενος θριάμβοις αὐτῷ φθονεῖ τὸν Μακεδόνων βασιλέα ζῶντα καὶ τὴν Ἀλεξάνδρου καὶ Φιλίππου δόξαν ἐπιδεῖν ὑπὸ τοῖς Ῥωμαίων ὅπλοις ἀγομένην αἰχμάλωτον.

.....(Marco Servilio disse che) si stupiva come il popolo (romano) esultasse e si vantasse dei trionfi ottenuti sugli Illiri e sui Liguri, ma si privasse per invidia di uno spettacolo come quello del re dei Macedoni (Perseo) condotto vivo in un trionfo e della gloria di Alessandro e di Filippo trascinata nella polvere ed in catene dalle armi di Roma [401]. (G.G.)

485. PLUT. *Aem. Paul.* 39, 8: Ὅσοι γοῦν κατὰ τύχην παρῆσαν Ἰβήρων καὶ Λιγύων καὶ Μακεδόνων, οἱ μὲν ἰσχυροὶ τὰ σώματα καὶ νέοι διαλαβόντες τὸ λέχος ὑπέδυσαν καὶ παρεκόμιζον, οἱ δὲ πρεσβύτεροι συνηκολούθουν, ἀνακαλούμενοι τὸν Αἰμίλιον εὐεργέτην καὶ σωτῆρα τῶν πατρίδων. [9] Οὐ γὰρ μόνον ἐν οἷς ἐκράτησε καιροῖς ἠπίως πᾶσι καὶ φιλανθρώπως ἀπηλλάγη χρησάμενος, ἀλλὰ καὶ παρὰ πάντα τὸν λοιπὸν βίον ἀεί τι πράττων ἀγαθὸν αὐτοῖς καὶ κηδόμενος ὥσπερ οἰκείων καὶ συγγενῶν διετέλεσε.

Quanti fra gli Iberi, i Liguri e i Macedoni si trovavano per caso in quei giorni (a Roma), o si alternavano, se erano robusti e giovani, nello scortare e portare a spalla il feretro, o, se erano anziani, seguivano il corteo, chiamando ad alta voce Emilio (Paolo) benefattore e salvatore delle loro patrie. Infatti egli li aveva trattati tutti benevolmente ed amichevolmente, non solo al tempo della conquista, ma facendo loro del bene per tutto il resto della vita, stimandoli e avendone cura come se fossero amici e familiari [402]. (G.G.)

---

[400] Momento iniziale della battaglia di Pidna (168 a. C.) tra Romani e Macedoni. Il passo è riportato anche come parte del fr. 2 Jacoby di Publio Cornelio Scipione Nasica, il quale seguiva in quella occasione Emilio Paolo come tribuno militare; non sembra tuttavia che per questo particolare momento della battaglia, a differenza di quanto narrato nei paragrafi precedenti, Plutarco si sia servito della testimonianza diretta di Nasica.

[401] Si accenna in generale ai trionfi romani sulle popolazioni illiriche e liguri, considerati di minor prestigio rispetto a quello sui Macedoni che si vorrebbe impedire a Lucio Emilio Paolo (siamo nel 167 a. C., l'anno successivo alla vittoria di Pidna sul re macedone Perseo). In particolare, lo stesso Emilio aveva in precedenza trionfato sui Liguri (v. n. 369). Chi parla è Marco Servilio Gemino, console nel 202, più tardi influente membro del Senato.

[402] Emilio Paolo morì nel 160 a. C. Per i rapporti cordiali intercorrenti fra Emilio e i Liguri dopo la sua vittoria su di essi, v. n. 369.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

486. Plut. *Mar.* 15, 5: Τῶν δὲ βαρβάρων διελόντων σφᾶς αὐτοὺς δίχα, Κίμβροι μὲν ἔλαχον διὰ Νωρικῶν ἄνωθεν ἐπὶ Κάτλον χωρεῖν καὶ τὴν πάροδον ἐκείνην βιάζεσθαι, Τεύτονες δὲ καὶ Ἄμβρωνες διὰ Λιγύων ἐπὶ Μάριον παρὰ θάλατταν.

Essendosi i barbari divisi in due gruppi, ai Cimbri toccò di marciare contro (Lutazio) Catulo attraverso il Norico e di forzare quel passaggio, ai Teutoni invece, assieme agli Ambroni, di attraversare la terra dei Liguri lungo il mare per portarsi contro Mario[403]. (G.G.)

487. Plut. *Mar.* 19, 3: . . . . . τῶν πολεμίων τὸ μαχιμώτατον μέρος, ὑφ' οὗ προήττητο Ῥωμαῖοι μετὰ Μαλλίου καὶ Καιπίωνος πρότερον — Ἄμβρωνες ὠνομάζοντο, καὶ πλῆθος ὑπὲρ τρισμυρίους αὐτοὶ καθ' ἑαυτοὺς ἦσαν —, ἀναΐξαντες ἐπὶ τὰς πανοπλίας ἐχώρουν. [4] Τὰ μὲν οὖν σώματα πλησμονῇ βεβαρημένοι, τοῖς δὲ φρονήμασι γαῦροι καὶ διακεχυμένοι πρὸς τὸν ἄκρατον, οὐκ ἀτάκτοις οὐδὲ μανιώδεσι φερόμενοι δρόμοις οὐδ' ἄναρθρον ἀλαλαγμὸν ἱέντες, ἀλλὰ κρούοντες ῥυθμῷ τὰ ὅπλα καὶ συναλλόμενοι, πάντες ἅμα τὴν αὑτῶν ἐφθέγγοντο πολλάκις προσηγορίαν Ἄμβρωνες, εἶτ' ἀνακαλούμενοι σφᾶς αὐτούς, εἴτε τοὺς πολεμίους τῇ προδηλώσει προεκφοβοῦντες. [5] Τῶν δ' Ἰταλικῶν πρῶτοι καταβαίνοντες ἐπ' αὐτοὺς Λίγυες, ὡς ἤκουσαν βοώντων καὶ συνῆκαν, ἀντεφώνουν καὶ αὐτοὶ τὴν πάτριον ἐπίκλησιν αὐτῶν εἶναι· σφᾶς γὰρ αὐτοὺς οὕτως κατὰ γένος ὀνομάζουσι Λίγυες. [6] Πυκνὸν οὖν καὶ παράλληλον ἀντήχει πρὶν εἰς χεῖρας συνελθεῖν τὸ ἀναφώνημα· καὶ τῶν στρατιωτῶν ἑκατέροις ἀνὰ μέρος συναναφθεγγομένων καὶ φιλοτιμουμένων πρῶτον ἀλλήλους τῷ μεγέθει τῆς βοῆς ὑπερβαλέσθαι, παρώξυνε καὶ διηρέθιζε τὸν θυμὸν ἡ κραυγή. [7] Τοὺς μὲν οὖν Ἄμβρωνας διέσπασε τὸ ῥεῖθρον· οὐ γὰρ ἔφθασαν εἰς τάξιν καταστῆναι διαβάντες, ἀλλὰ τοῖς πρώτοις εὐθὺς μετὰ δρόμου τῶν Λιγύων προσπεσόντων, ἐν χερσὶν ἦν ἡ μάχη· τοῖς δὲ Λίγυσι τῶν Ῥωμαίων ἐπιβοηθούντων καὶ φερομένων ἄνωθεν ἐπὶ τοὺς βαρβάρους, βιασθέντες ἐτράποντο. [8] Καὶ πλεῖστοι μὲν αὐτοῦ περὶ τὸ ῥεῖθρον ὠθούμενοι κατ' ἀλλήλων ἐπαίοντο καὶ κατεπίμπλασαν φόνου καὶ νεκρῶν τὸν ποταμόν, τοὺς δὲ διαβάντες οἱ Ῥωμαῖοι μὴ τολμῶντας ἀναστρέφειν ἔκτεινον, ἄχρι τοῦ στρατοπέδου καὶ τῶν ἁμαξῶν φεύγοντας. [9] Ἐνταῦθα δ' αἱ γυναῖκες ἀπαντῶσαι μετὰ ξιφῶν καὶ πελέκεων, δεινὸν τετριγυῖαι καὶ περίθυμον, ἠμύνοντο τοὺς φεύγοντας ὁμοίως καὶ τοὺς διώκοντας, τοὺς μὲν ὡς προδότας, τοὺς δ' ὡς πολεμίους, ἀναπεφυρμέναι μαχομένοις καὶ χερσὶ γυμναῖς τούς τε θυρεοὺς τῶν Ῥωμαίων ἀποσπῶσαι καὶ τῶν ξιφῶν ἐπιλαμβανόμεναι, καὶ τραύματα

[403] Divisione dei Cimbri e dei Teutoni prima della loro progettata invasione dell'Italia, dopo la battaglia di 'Arausio' del 105 a. C. Per questa battaglia, per gli Ambroni e per la guerra contro i Cimbri e i Teutoni in generale, v. n. 487.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

καὶ διακοπὰς σωμάτων ὑπομένουσαι, μέχρι τελευτῆς ἀήττητοι τοῖς θυμοῖς. [10] Τὴν μὲν οὖν παραποτάμιον μάχην οὕτω κατὰ τύχην μᾶλλον ἢ γνώμῃ τοῦ στρατηγοῦ γενέσθαι λέγουσιν.

.....i più bellicosi fra i nemici, che avevano sconfitto precedentemente [404] i Romani guidati da Mallio e Cepione – si chiamavano Ambroni e da soli contavano più di trentamila uomini – si erano alzati e correvano alle armi. I loro corpi erano appesantiti per il gran mangiare, le menti erano imbaldanzite e svaporate per il vino puro, e tuttavia non si buttarono in corsa furiosa, né lanciando grida di battaglia, bensì battevano ritmicamente le armi e marciavano tutti con la stessa cadenza, pronunciando spesso il loro nome di Ambroni, o per incoraggiarsi a vicenda, o per spaventare i nemici, dichiarandosi per primi. I primi degli Italici a scendere in campo contro costoro furono i Liguri. Come sentirono e compresero il grido, questi risposero gridando essi pure lo stesso nome, che, dicevano, era anche l'antica denominazione del loro popolo: i Liguri infatti appartengono alla stessa stirpe degli Ambroni. Questo grido si diffondeva dunque costante e ripetuto dall'eco, prima che essi venissero alle mani; e poiché i soldati delle due parti gridavano contemporaneamente e ciascuno cercava di superare gli altri con la forza del grido, queste grida eccitavano ed infiammavano il loro coraggio. Gli Ambroni, dunque, vennero separati dal fiume: non tutti riuscirono a passarlo e a disporsi in ordine di battaglia, prima che i Liguri si avventassero sulle avanguardie di corsa e si venisse già ai ferri corti. I Romani giunsero in soccorso dei Liguri; scendendo dalle alture contro i barbari, li sopraffecero e volsero in fuga. I più, spinti dentro la corrente, si urtavano l'un l'altro, fino a riempire il fiume di morti, mentre i Romani, attraversata a loro volta la corrente, uccidevano coloro che non osavano fronteggiarli e che fuggivano fino all'accampamento ed ai carri. Frattanto le donne, gettandosi loro incontro con spade e scuri, gridando terribilmente e rabbiosamente, cercavano di respingere sia chi fuggiva sia chi inseguiva, gli uni come traditori, gli altri come nemici, e mescolandosi ai combattenti, afferravano con le mani nude gli scudi dei Romani e prendevano le loro spade, sopportando le ferite ed i colpi che ne straziavano i corpi, avendo dato prova fino alla fine di un coraggio invincibile. Si dice perciò che la battaglia sulle rive del fiume venne combattuta più con la sorte che in seguito alle decisioni del comandante romano (Mario) [405]. (G.G.)

488. APPIAN. *Hann.* 54: Καὶ ὁ Ἀννίβας ἔτι μᾶλλον ἀπορούμενός τε καὶ τὰ παρὰ Καρχηδονίων ἀπεγνωκώς, οὐδὲ Μάγωνος αὐτῷ τι, τοῦ ξενολογοῦντος ἐν Κελτοῖς καὶ Λίγυσιν, ἐπιπέμποντος, ἀλλὰ τὸ μέλλον ἔσεσθαι

---

[404] Ad 'Arausio' nella Gallia Narbonese, nel 105 a. C. (cfr. n. 486). I Romani in quella occasione erano guidati dal console Gneo Mallio Massimo e dal proconsole Quinto Servilio Cepione.

[405] Episodio della battaglia di 'Aquae Sextiae' (Aix-en-Provence) del 102 a.C., con protagonisti gli Ambroni, popolazione di origine incerta e abitante probabilmente nella Gallia Narbonese occidentale, che lanciava un grido di guerra tanto simile a quello dei Liguri da far pensare a questi, militanti nell'esercito di Mario, che i due popoli fossero della stessa stirpe. Sugli Ambroni cfr. anche n. 486 (dove però non sono indicati esplicitamente come Liguri). Sulla guerra contro i Cimbri e i Teutoni cfr. anche nn. 463; 486; 888.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

περιορωμένου, συνιδὼν ὅτι μένειν ἐπὶ πλεῖον οὐ δυνήσεται, αὐτῶν ἤδη Βρεττίων ὡς ἀλλοτρίων ὅσον οὔπω γενησομένων κατεφρόνει, καὶ ἐσφορὰς ἐπέβαλλεν αὐτοῖς πάνυ πολλάς, τάς τε ὀχυρὰς τῶν πόλεων μετῴκιζεν ἐς τὰ πεδινὰ ὡς βουλευούσας ἀπόστασιν, πολλούς τε τῶν ἀνδρῶν αἰτιώμενος διέφθειρεν, ἵνα τὰς περιουσίας αὐτῶν σφετερίζοιτο.

Annibale si trovava in difficoltà ancora più grandi e disperava di ricevere rinforzi dai Cartaginesi, né gli inviava aiuti Magone, che assoldava mercenari fra i Galli e i Liguri ed attendeva lo svolgersi degli eventi; essendosi reso conto che non avrebbe potuto rimanere a lungo in quella regione, egli disprezzava gli stessi Bruzzi, poiché pensava che presto gli sarebbero diventati ostili, ed imponeva loro molte tasse, trasferiva le loro piazzeforti in pianura, ritenendo che meditassero di ribellarsi, e, dopo averli accusati, ne mise a morte alcuni per appropriarsi dei loro beni [406]. (A.A.)

489. APPIAN. *Iber.* 37: Μάγων δ' ὁ ναύαρχος, ἀπογνοὺς ἀπὸ τῶν παρόντων τὰ ἐν Ἰβηρίᾳ, πλεύσας ἐς Λίγυας καὶ Κελτοὺς ἐξενολόγει.

L'ammiraglio Magone, scoraggiato per. gli avvenimenti di Spagna, navigò verso la Liguria e la Gallia per assoldare mercenari [407]. (A.A.)

490. APPIAN. *Numid.* 3: Θρᾷκας δὲ καὶ Λίγυας αὐτομόλους λαβὼν παρὰ Ἰογόρθα τῶν μὲν τὰς χεῖρας ἀπέτεμνε, τοὺς δὲ ἐς τὴν γῆν μέχρι γαστρὸς κατώρυσσε καὶ περιτοξεύων ἢ ἐσακοντίζων ἔτι ἐμπνέουσι πῦρ ὑπετίθει.

Avendo ricevuto (Metello) dei disertori Traci e Liguri da Giugurta, ad alcuni faceva tagliare le mani, altri li seppelliva nella terra fino al ventre, e, dopo averli trafitti con frecce e dardi, faceva dar loro fuoco mentre erano ancora in vita [408]. (A.A.)

491. APPIAN. *Pun.* 7: Τῶν δὲ πολιτευομένων οἱ μὲν ἀντέλεγον οὐ χρῆναι, κεκενωμένης ἄρτι τῆς Ἰταλίας τοσοῖσδε πολέμοις καὶ πορθουμένης ἔτι πρὸς Ἀννίβου, καὶ Μάγωνος ἐν πλευραῖς ἐπ' αὐτὴν Λίγυάς τε καὶ Κελτοὺς ξενολογοῦντος, ἐς Λιβύην στρατεύειν, οὐδὲ τὴν ἀλλοτρίαν χειροῦσθαι πρὶν τὴν οἰκείαν ἀπαλλάξαι τῶν παρόντων· οἱ δὲ ᾤοντο Καρχηδονίους νῦν μὲν ἀδεεῖς ὄντας ἐφεδρεύειν τῇ Ἰταλίᾳ, οὐδὲν ἐνοχλουμένους οἴκοι, πολέμου δὲ οἰκείου σφίσι γενομένου καὶ Ἀννίβαν μεταπέμψεσθαι.

---

[406] Episodi dell'anno 206/205 a. C.: difficoltà di Annibale nel Bruzio dopo la battaglia del Metauro. Su Magone che contemporaneamente si trovava in Liguria, v. n. 311.

[407] Episodio dell'anno 206 a. C. Su Magone in Liguria, v. n. 311.

[408] Episodio del 108 a. C., durante la guerra giugurtina, in cui l'esercito romano era comandato da Quinto Cecilio Metello. Per un altro episodio avvenuto nello stesso anno v. n. 253.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Alcuni uomini politici sostenevano che, mentre l'Italia era stata devastata da così lunghe guerre ed era ancora saccheggiata da Annibale, e mentre Magone assoldava mercenari Liguri e Galli per attaccarla ai fianchi, non si dovesse mandare un esercito in Africa né sottomettere il paese nemico prima di aver liberato la patria dai pericoli presenti; altri invece ritenevano che i Cartaginesi non avrebbero esitato ad attaccare l'Italia, non essendo molestati in patria, ma che, se fosse stata portata guerra nel loro territorio, avrebbero richiamato Annibale [409]. (A.A.)

492. APPIAN. *Pun.* 17: Ἔτι δ' ὑποκρινόμενος εἶναι φίλος ἑκατέροις, καὶ τρίβειν τὸν πόλεμον ἐγνωκὼς μέχρι νῆές τε ἕτεραι ναυπηγούμεναι πρὸς τῶν Καρχηδονίων ἐπιγένοιντο καὶ μισθοφόροι τινὲς Κελτῶν καὶ Λιγύων ἐπέλθοιεν, ἐπεχείρει διαιτᾶν διαλύσεις, καὶ ἐδικαίου μήτε Ῥωμαίους Λιβύης μήτε Καρχηδονίους Ἰταλίας ἐπιβαίνειν ἐπὶ πολέμῳ, ἔχειν δὲ Ῥωμαίους Σικελίαν καὶ Σαρδὼ καὶ εἴ τινας ἄλλας νήσους ἔχουσι, καὶ Ἰβηρίαν.

(Siface,) facendo ancora mostra di essere amico di entrambe le parti e avendo deciso di prolungare la durata della guerra fino a che giungessero le nuove navi costruite dai Cartaginesi e arrivassero i mercenari Galli e Liguri, tentava di concludere un accordo, e stabiliva che i Romani non avrebbero dovuto attaccare l'Africa, né i Cartaginesi l'Italia, ma che i Romani avrebbero mantenuto il possesso della Sicilia, della Sardegna, delle altre isole che avevano e della Spagna [410]. (A.A.)

493. APPIAN. *Pun.* 23: Καὶ τὸν στρατὸν ἐγύμναζε φιλοπόνως, προσδοκῶν Ἀννίβαν τε αὐτίκα ἀπὸ τῆς Ἰταλίας καὶ Μάγωνα ἀπὸ Λιγυστίνων ἐπελεύσεσθαι.

Ed egli (Scipione) allenava duramente il suo esercito, mentre attendeva l'imminente arrivo di Annibale dall'Italia e di Magone dalla Liguria [411]. (A.A.)

494. APPIAN. *Pun.* 31: Τῶν δὲ βουλευτῶν οἱ μὲν τῆς Καρχηδονίων ἀπιστίας ὑπεμίμνησκον, ὁσάκις συνθοῖντο καὶ παραβαῖεν, ὅσα τε Ἀννίβας δράσειε δεινὰ Ῥωμαίους καὶ τοὺς Ῥωμαίων συμμάχους ἔν τε Ἰβηρίᾳ καὶ Ἰταλίᾳ· οἱ δὲ τὸ τῆς εἰρήνης χρήσιμον οὐ Καρχηδονίοις μᾶλλον ἢ σφίσιν ὑπεδείκνυον ἔσεσθαι, τῆς Ἰταλίας τοσοῖσδε πολέμοις ἐκτετρυμένης, τό τε τοῦ μέλλοντος περιδεὲς ἐπεξήεσαν, ἐπιπλευσουμένων ἐπὶ τὸν Σκιπίωνα αὐτίκα σὺν μεγάλοις στρατοῖς Ἀννίβου τε ἐξ Ἰταλίας καὶ Μάγωνος ἐκ Λιγύων καὶ Ἄννωνος ἀπὸ Καρχηδόνος.

---

[409] Discorsi in Senato pro e contro la proposta di Scipione di invadere l'Africa, nel 205 a. C. Su Magone in Liguria v. n. 311.

[410] Tentativi di mediazione fra Romani e Cartaginesi compiuti da Siface, re di Numidia, mentre Scipione assediava Utica nel 204 a. C.

[411] Scipione attende nel 203 a. C. l'arrivo in Africa di Annibale e di Magone. Su Magone in Liguria v. n. 311.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Alcuni senatori ricordavano la mancanza di lealtà dei Cartaginesi, quante volte essi avevano stipulato trattati e poi li avevano violati e quante sciagure aveva arrecato Annibale ai Romani ed ai loro alleati in Spagna e in Italia; altri invece facevano presente che la pace non sarebbe stata più vantaggiosa per i Cartaginesi che per loro, dal momento che l'Italia era stata logorata da guerre così lunghe, e rivelavano che vi sarebbe stato un pericolo incombente, se Annibale dall'Italia, Magone dalla Liguria e Annone da Cartagine si fossero diretti subito con grandi forze contro Scipione [412]. (A.A.)

495. Appian. *Pun.* 32: Ὁ δὲ ἐς τὴν εἰρήνην τοῖς Καρχηδονίοις ἐπὶ τοῖσδε συνέβη, Μάγωνα μὲν ἀποπλεῖν ἐκ Λιγύων αὐτίκα, καὶ τοῦ λοιποῦ Καρχηδονίους μὴ ξενολογεῖν, μηδὲ ναῦς ἔχειν μακρὰς πλείους τριάκοντα, μηδὲ πολυπραγμονεῖν τι πέρα ὧν ἔχουσιν ἐντὸς τῶν λεγομένων Φοινικίδων τάφρων, ἀποδοῦναι δὲ Ῥωμαίοις ὅσους αἰχμαλώτους αὐτῶν ἔχουσι καὶ αὐτομόλους, ἀργυρίου τε αὐτοῖς τάλαντα χίλια καὶ ἑξακόσια ἐσενεγκεῖν ἐν χρόνῳ, ἔχειν δὲ Μασσανάσσην Μασσυλίους τε καὶ τῆς Σύφακος ἀρχῆς ὅσα δύναιτο.

Ed egli (Scipione) concluse un armistizio coi Cartaginesi a queste condizioni: che Magone partisse subito dalla Liguria, che in avvenire i Cartaginesi non arruolassero più mercenari e non tenessero più di trenta navi da guerra, né si ingerissero in ciò che avveniva al di fuori del territorio che possedevano entro le cosiddette « trincee fenicie », che restituissero ai Romani tutti i prigionieri e i disertori, pagassero ai Romani entro un certo periodo di tempo milleseicento talenti d'argento e che Massinissa ottenesse il territorio dei Massili ed i domini di Siface [413]. (A.A.)

496. Appian. *Pun.* 40: Καὶ ὑπ' αὐτοῖς ἦν τὸ τρίτον τῆς στρατιᾶς, Κελτοὶ καὶ Λίγυες· τοξόται τε αὐτοῖς ἀναμεμίχατο πάντῃ καὶ σφενδονῆται Μαυρούσιοί τε καὶ Γυμνήσιοι.

E dopo quelli (gli elefanti) vi era la terza parte dell'esercito, costituita da Galli e Liguri, e dovunque (Annibale) aveva mescolato ad essi arcieri e frombolieri Mauri e Baleari [414]. (A.A.)

497. Appian. *Pun.* 44: Τὸ δὲ λαιόν, ἔνθα Ῥωμαίων μὲν Ὀκτάουιος ἐπεστάτει, τῶν δὲ πολεμίων Κελτοὶ καὶ Λίγυες ἦσαν, ἐπόνει μάλα καρτερῶς ἑκατέροις. Καὶ Σκιπίων μὲν ἔπεμπε Θέρμον τὸν χιλίαρχον ἐπικου-

---

[412] Discussione in Senato dopo l'invio di una ambasceria cartaginese a Roma per trattare la pace, nel 203 a. C. Su Magone in Liguria v. n. 311.

[413] Armistizio concluso fra Scipione e i Cartaginesi prima dell'arrivo di Annibale in Africa, nel 203 a. C. Su Magone in Liguria, v. n. 311. I Massili costituivano la principale tribù numida.

[414] Preparativi di Annibale prima della battaglia di Zama nel 202 a. C. (v. n. 224).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

ρεῖν μετ' ἐπιλέκτων· 'Αννίβας δ' ἐπεὶ τὸ λαιὸν συνέστησεν, ἐς τοὺς Λίγυας καὶ Κελτοὺς μεθίππευεν.

Ma sul lato sinistro dei Romani, dove comandava Ottavio e dove dei nemici si trovavano i Galli e i Liguri, ambedue le parti erano in difficoltà. Scipione mandò il tribuno Termo a portare aiuto con soldati scelti; Annibale invece, dopo aver riunito il suo lato sinistro, si dirigeva a cavallo verso i Galli e i Liguri [415]. (A.A.)

498. APPIAN. *Pun.* 54: Ταῦτα μὲν ἐν τριάκοντα ἡμέραις ἀφ' οὗ ἂν ἡ εἰρήνη κριθῇ· ἐν δ' ἑξήκοντα ἡμέραις Μάγωνα χρὴ Λιγύων ἀποστῆναι, καὶ τὰς φρουρὰς ὑμᾶς ἐξαγαγεῖν ἐκ τῶν πόλεων ὅσαι τῶν Φοινικίδων τάφρων ἐκτός εἰσι, καὶ ὅσα αὐτῶν ἔχετε ὅμηρα, ἀποδοῦναι, καὶ ἐς 'Ρώμην ἑκάστου ἔτους ἀναφέρειν Εὐβοϊκὰ τάλαντα διακόσια ἐπὶ πεντήκοντα ἐνιαυτούς. Καὶ μήτε ξενολογεῖν ἀπὸ Κελτῶν ἢ Λιγύων ἔτι, μήτε Μασσανάσσῃ μηδὲ ἄλλῳ 'Ρωμαίων φίλῳ πολεμεῖν, μηδὲ στρατεύειν τινὰ Καρχηδονίων ἐπ' ἐκείνους ἀπό γε τοῦ κοινοῦ.

Queste cose debbono essere compiute entro trenta giorni dalla conclusione della pace; entro sessanta giorni Magone deve allontanarsi dalla Liguria e tutti i vostri presidi devono ritirarsi dalle città situate oltre le « trincee fenicie », dovete consegnare tutti gli ostaggi, e pagare a Roma duecentocinquanta talenti euboici all'anno per cinquant'anni. E non dovete più assoldare mercenari Galli e Liguri, né far guerra con Massinissa o un altro alleato dei Romani, né permettere che un Cartaginese partecipi ad una spedizione militare contro di loro col vostro consenso [416]. (A.A.)

499. APPIAN. *Pun.* 59: 'Εγὼ μὲν καὶ τοῦ μεγέθους τῶνδε καὶ τοῦ πλήθους ἐπαινῶ τὸν Σκιπίωνα, καὶ ὑμᾶς ἀξιῶ φείσασθαι διὰ τὸν φθόνον καὶ τὴν τῶν ἀνθρωπείων μεταβολήν, οἷς εἰσὶν ἔτι νῆες, πρὶν συνθώμεθα, πολλαὶ καὶ πλῆθος ἐλεφάντων, καὶ 'Αννίβας στρατηγικώτατος ἀνὴρ ἤδη στρατιὰν ἔχει, καὶ Μάγων ἐκ Κελτῶν καὶ Λιγύων ἑτέρους ἄγει πολλούς, καὶ 'Ουερμινᾶς ὁ Σύφακος αὐτοῖς συμμαχεῖ καὶ ἄλλα Νομάδων ἔθνη, δούλους τε ἔχουσι πολλούς.

Io lodo Scipione per la grandezza e la quantità di queste cose, e vi prego, per l'invidia (degli uomini) e per l'incostanza della loro sorte, di risparmiare i Cartaginesi: prima della conclusione del trattato di pace essi possedevano ancora numerose navi e molti elefanti, Annibale, il sommo generale, comandava ancora l'esercito, Magone

---

[415] Battaglia di Zama nel 202 a. C. I personaggi romani qui ricordati come collaboratori di Scipione sono Gneo Ottavio, pretore nel 205, e il tribuno Quinto Minucio Termo.

[416] Condizioni di pace dettate da Scipione ai Cartaginesi dopo Zama, nel 202 a. C. Su Magone in Liguria, v. n. 311.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

assoldava molti altri mercenari fra i Galli e i Liguri, Vermina, il figlio di Siface, insieme ad altre tribù dei Numidi combatteva al loro fianco, ed essi avevano un gran numero di schiavi [417]. (A.A.)

500. FLOR. I 19, 2: Quippe iam Ligures, iam Insubres Galli, nec non et Illyrii lacessebant, sitae sub Alpibus, id est sub ipsis Italiae faucibus gentes, deo quodam incitante adsidue, ne robiginem ac situm scilicet arma sentirent. [3] Denique utrique cotidiani et quasi domestici hostes tirocinia militum inbuebant, nec aliter utraque gente quam quasi cote quadam populus Romanus ferrum suae virtutis acuebat. [4] Liguras imis Alpium iugis adhaerentis inter Varum et Magram flumen implicitosque dumis silvestribus maior aliquanto labor erat invenire quam vincere. Tuti locis et fuga, durum atque velox genus, ex occasione latrocinia magis quam bella faciebant. [5] Itaque cum diu multumque eluderent Saluvii, Deciates, Oxubii, Euburiates, Ingauni, tandem Fulvius latebras eorum ignibus saepsit, Baebius in plana deduxit, Postumius ita exarmavit, ut vix reliquerit ferrum quo terra coleretur.

E già i Liguri, i Galli Insubri, ed anche gli Illiri cominciavano a provocare; erano tutti popoli abitanti ai piedi delle Alpi, proprio all'ingresso delle gole italiche, sempre incitati da un dio a non far arrugginire e ammuffire le loro armi. Inoltre quei due quotidiani e quasi domestici nemici (i Liguri ed i Galli) favorivano il tirocinio dei soldati (romani), non diversamente che se essi fossero la cote su cui il popolo romano affilava il ferro del suo valore. Trovare i Liguri che abitavano i più bassi gioghi delle Alpi fra i fiumi Varo e Magra [418] e che si nascondevano in mezzo a cespugli boscosi, era cosa più difficile che vincerli. Sicuri per i luoghi e per l'abilità nel fuggire, stirpe forte e dotata di grande rapidità, secondo l'opportunità facevano più rapine che guerre [419]. Pertanto, dopo che a lungo e molte volte ci elusero i Salluvi, i Deciati, gli Ossibi, gli Euburiati, gli Ingauni, alla fine Fulvio avvolse nelle fiamme i loro nascondigli, Bebio li trasse in zone pianeggianti, Postumio li disarmò [420], al punto che lasciò loro appena gli strumenti di ferro per lavorare la terra [421]. (G.G.)

501. FLOR. I 36, 14: Hic et urbem Herculi conditam Capsam, in media Africa siti anguibus harenisque vallatam, mira quadam felicitate superavit, et saxeo inditam monti Mulucchan urbem per Ligurem aditu arduo inaccessoque penetravit.

---

[417] Dibattito in Senato prima della ratifica del trattato di pace con Cartagine concluso da Scipione in Africa, nel 201 a. C. Sta parlando un amico di Scipione, di cui non è indicato il nome. Su Magone in Liguria, v. n. 311.

[418] Sul Varo, confine occidentale della Liguria, v. n. 31. Sul Magra, confine orientale, v. n. 36.

[419] Su queste caratteristiche dei Liguri, v. n. 356.

[420] Su Fulvio, Bebio e Postumio v. rispettivamente nn. 387; 388; 384.

[421] Il brano è ripreso quasi integralmente in Giordane; cfr. n. 626.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Egli (Mario) conquistò in circostanze eccezionalmente fortunate la città di 'Capsa' [422], fondata da Ercole, situata al centro dell'Africa e difesa dalla sete, dai serpenti e dalla sabbia, e penetrò nella città di 'Mulucha', posta su un monte roccioso, per mezzo di un Ligure penetrato attraverso una via ardua e prima mai praticata [423]. (G.G.)

502. PAUSAN. I 30, 3: ..... ἔστι δὲ κύκνῳ τῷ ὄρνιθι μουσικῆς δόξα, ὅτι Λιγύων τῶν Ἠριδανοῦ πέραν ὑπὲρ γῆς τῆς Κελτικῆς Κύκνον ἄνδρα μουσικὸν γενέσθαι βασιλέα φασί, τελευτήσαντα δὲ Ἀπόλλωνος γνώμῃ μεταβαλεῖν λέγουσιν αὐτὸν ἐς τὸν ὄρνιθα. Ἐγὼ δὲ βασιλεῦσαι μὲν πείθομαι Λίγυσιν ἄνδρα μουσικόν, γενέσθαι δέ μοι ἄπιστον ὄρνιθα ἀπ' ἀνδρός.

.....il cigno è un uccello dalla fama di musico; si dice infatti che un musico di nome Cicno (Cigno) sia stato re dei Liguri abitanti al di là del Po oltre il territorio dei Celti, e che questi, dopo la morte, sia stato trasformato in quell'uccello per volontà di Apollo. Io però, mentre credo che un musico sia stato re dei Liguri, non posso accettare che egli da uomo sia divenuto uccello [424]. (G.G.)

503. FESTUS, *de verb. sign.* p. 396 Lindsay: Sup)pernati dicu(ntur, quibus femi)na sunt succisa ⟨in modum suilla⟩rum pernarum ..... Et Catu(llus « in ⟩ fossa Liguri ia(cet suppernata se)curi ».

Si dicono *suppernati* quelli a cui sono state tagliate le cosce alla maniera di quelle dei suini ..... Anche Catullo (dice): « giace nel fossato abbattuto dalla scure ligure » [425]. (E.S.)

504. FESTUS, *de verb. sign.* p. 424 Lindsay: Sacrani appellati sunt Reate orti, qui ex Septimontio Ligures Siculosque exegerunt; nam vere sacro nati erant.

Poiché erano nati nella primavera sacra [426], sono stati chiamati Sacrani quelli che provenivano da Rieti e che scacciarono dal Settimonzio i Liguri e i Siculi [427]. (E.S.)

---

[422] 'Capsa' era situata nella parte sud-orientale del regno di Giugurta e corrisponde all'attuale Gafsa.

[423] Per la presa della « città » di 'Mulucha' (in realtà 'Mulucha' è un fiume), v. n. 254.

[424] Su Cicno, re dei Liguri, v. n. 7.

[425] CATULL. XVII 19 (v. n. 250).

[426] Si allude all'antica usanza italica di offrire in sacrificio, in occasione di grandi calamità, tutti gli esseri viventi che fossero nati nella primavera successiva; in seguito ci si limitò all'offerta dei soli animali, ma i bambini destinati al sacrificio, una volta adulti, furono costretti ad andare in esilio.

[427] Il Settimonzio fu il più antico nucleo abitato romano, formato probabilmente dalle tre cime del Palatino, dalle tre dell'Esquilino e dal Celio. Sui Siculi, i Liguri e i Sacrani nel Lazio, cfr. nn. 561; 666.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

505. AMPEL. *liber memorialis* VII 2: Hoc intrat in fretum Gaditanum inter duos montes clarissimos Abylam et Calpen ob impositas Herculis columnas, dein latissime simul et longissime fusum medium terrarum orbem inundat et nomina adquirit: [3] ..... Ligusticum, quod Liguribus infunditur .....

(L'Oceano) entra nello stretto Gaditano fra i due monti 'Abyla' e 'Calpe'[428], famosissimi per le colonne poste lì da Ercole, quindi, espandendosi grandemente sia in longitudine che in latitudine, inonda lo spazio posto fra le terre e prende i seguenti nomi: .....Ligure, poiché bagna le terre dei Liguri[429] ..... (G.G.)

506. ASIN. QUADR. fr. 2 Jacoby = STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Ἰβηρίαι: Παρὰ Κουαδράτῳ ἐν Ῥωμαικῆς Χιλιάδος ε̄ ἔστιν Ἰβήροισιν οὕτως· « καί τοι Λίγυσί θ' ἅμα καὶ Ἰβήροισι πολεμέοντες ».

In (Asinio) Quadrato, nel quinto libro della « Chiliade Romana »[430] così si dice degli Iberi: « sebbene combattessero contemporaneamente con i Liguri e con gli Iberi »[431]. (E.S.)

507. ASIN. QUADR. fr. 4 Jacoby = STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Ὀξύβιοι: Ὀξύβιοι· μοῖρα Λιγύων. Κουάδρατος τ̄δ̄ Ῥωμαικῆς Χιλιαρχίας.

Ossibi, popolazione ligure. (Asinio) Quadrato ne parla nel quattordicesimo libro della « Chiliarchia Romana »[432]. (E.S.)

508. POLLUX, *onomasticon* II 167: Ἑπτάπλευροι δὲ Λίγυες ἢ εἰσὶν ἢ καλοῦνται.

Vi sono dei Liguri che hanno, o che si dice che abbiano, sette costole[433]. (G.G.)

---

[428] Lo stretto Gaditano è lo stretto di Gibilterra; i monti 'Abyla' e 'Calpe' sono le due punte rocciose che si fronteggiano sulle coste europea ed africana dello stretto.

[429] Sui vari nomi che assume il Mediterraneo a seconda delle regioni o delle genti circostanti cfr. nn. 1145; 1146; 1158; 1160.

[430] Il titolo dell'opera di Asinio Quadrato, che doveva abbracciare un periodo di mille anni (dalle origini di Roma ad Alessandro Severo, circa) è stato variamente tramandato: qui è detto « Chiliade », al n. 507, invece, « Chiliarchia ».

[431] Lo stesso testo è riportato come fr. 2 Peter[2] di Asinio Quadrato, e ritorna in CONSTANT. PORPHYR. *de administr. imp.* 23. Soggetto della frase sono, secondo lo Jacoby, i Romani, ma non si può dire a quali episodi si riferisca il frammento.

[432] Lo stesso testo è riportato come fr. 4 Peter[2] di Asinio Quadrato. Per il titolo dell'opera di Asinio Quadrato, v. n. 506.

[433] Su questa presunta particolarità dei Liguri, v. n. 195.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

509. Cass. Dio XII fr. 2, 5 Boissevain: Οἱ δὲ Λίγυες τὴν παραλίαν ἀπὸ Τυρσηνίδος μέχρι τῶν Ἄλπεων καὶ ἄχρι Γαλατῶν νέμονται .....

I Liguri occupano la costa che va dalla Tirrenia fino alle Alpi e fino alle terre dei Galli [434] ..... (G.G.)

510. Zonar. VIII 18, 2: Μετὰ δὲ τοῦτο ἐπολέμησαν αὖθις πολέμους πρός τε Βοουίους καὶ πρὸς Γαλάτας ἐκείνοις πλησιοχώρους καὶ πρὸς Λιγύων τινάς. Τοὺς μὲν οὖν Λίγυας Σεμπρώνιος Γράκχος μάχῃ νικήσας ἐκάκου, καὶ τοῖς Γαλάταις Πούπλιος Οὐαλλέριος συμβαλὼν τὸ μὲν πρῶτον ἡττήθη, εἶτα πυθόμενος εἰς ἐπικουρίαν αὐτοῦ τινας ἐκ τῆς Ῥώμης ἥκειν, ὁμόσε αὖθις τοῖς Γαλάταις ἐχώρησεν, ἵν' ἢ καθ' ἑαυτὸν νικήσῃ ἢ ἀποθάνῃ· τοῦτο γὰρ μᾶλλον ἢ ζῶν αἰσχύνην ὄφλειν προείλετο· καί πως κατὰ τύχην ἐκράτησε.

Dopo di ciò (i Romani) guerreggiarono nuovamente contro i Boi, contro quei Galli che vivevano vicino ad essi, e contro alcuni Liguri. Mentre Sempronio Gracco, vinti i Liguri, spargeva la rovina fra di essi, Publio Valerio, scontratosi coi Galli, fu dapprima sconfitto, poi, appreso che da Roma stavano giungendo truppe in suo soccorso, si portò di nuovo contro i Galli, determinato a vincerli da solo o a morire – preferiva infatti morire che vincere con vergogna – e in qualche modo, fortunosamente, li vinse [435]. (G.G.)

511. Zonar. VIII 18, 7: Ἤδη δὲ τῶν Γαλατικῶν λυθέντων πολέμων ὁ Λέντουλος ἐστράτευσεν ἐπὶ Λίγυας, καὶ τοὺς προσπίπτοντας ἠμύνετο καί τινα ἐρύματα παρεστήσατο.

Finite ormai le guerre coi Galli, Lentulo combatté contro i Liguri; respinse più volte quelli che lo attaccavano e conquistò alcune fortezze [436]. (G.G.)

512. Cass. Dio XII fr. 45 Boissevain: Ὅτι οἱ Ῥωμαῖοι τὸν Κλαύδιον, ἐπειδὴ πρὸς τοὺς Λίγυας συνθήκας ἐποιήσατο, πόλεμον ἀράμενοι καὶ αὐτοὺς χειρωσάμενοι τὸ μὲν πρῶτον, ὡς καὶ ἐκείνου τὸ παρασπονδηθὲν ἀλλ' οὐχ ἑαυτῶν <τὸ> αἰτίαμα ὄν, ἔπεμψαν ἐκδιδόντες αὐτοῖς, μὴ προσδεξαμένων δέ σφων αὐτὸν ἐξήλασαν.

---

[434] Il frammento è tratto da Tzetz. *ad Lycophr. Alexandram* 1312.

[435] Spedizione avvenuta nel 238 a. C. in una zona orientale dell'Appennino ligure, verso la regione apuana. Su di essa v. anche n. 299.

[436] Lo scontro avvenne nel 236 a. C. nella parte orientale della Liguria, e le operazioni furono condotte dal console Publio Cornelio Lentulo, lo stesso che aveva da poco sconfitto i Boi a Rimini, episodio cui fanno riferimento le prime parole del testo. Il console riportò il trionfo per questa campagna.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Dopo che Claudio ebbe stipulato un accordo coi Liguri, i Romani ripresero la guerra contro di essi e li sottomisero; poi per prima cosa consegnarono Claudio, sostenendo che egli stesso, e non i Romani, aveva causato la rottura dell'accordo; ma avendo i Liguri rifiutato di riceverlo, i Romani lo mandarono in esilio [437]. (G.G.)

513. ZONAR. VIII 18, 9; 11: v. n. 67.

514. ZONAR. VIII 19, 2: v. n. 68.

515. ZONAR. VIII 24, 7: v. n. 69.

516. CASS. DIO XVIII fr. 58, 5 Boissevain: ..... οἱ Ἰνσουμβροι ἐταράχθησαν· Ἀμίλκας γάρ τις Καρχηδόνιος τῷ τε Μάγωνι συστρατεύσας καὶ ἐν τοῖς χωρίοις ἐκείνοις ὑπομείνας τέως μὲν ἡσυχίαν εἶχεν, ἀγαπῶν εἰ διαλάθοι, ἐπεὶ δ' ὁ Μακεδονικὸς πόλεμος ἐνέστη, τούς τε Γαλάτας ἀπέστησε τῶν Ῥωμαίων καὶ μετ' αὐτῶν ἐπὶ Λίγυας στρατεύσας καὶ ἐκείνων τινὰς προσεποιήσατο. [6] Μάχης δέ σφισι μετὰ ταῦτα πρὸς τὸν Λούκιον Φούριον στρατηγὸν γενομένης ἡττήθησαν καὶ ἐπρεσβεύσαντο σπονδῶν δεόμενοι. Καὶ οἱ μὲν Λίγυες ἔτυχον αὐτῶν .....

.....gli Insubri furono sconvolti; infatti Amilcare, un Cartaginese che aveva combattuto con Magone ed era rimasto fino ad allora in quelle regioni, contento di mantenere l'incognito, dopo che scoppiò la guerra macedonica, spinse i Galli a ribellarsi ai Romani e con essi fece una spedizione contro i Liguri, vincendone alcuni. Attaccata poi battaglia col pretore Lucio Furio, (i Galli) furono vinti e inviarono un'ambasceria per chiedere la tregua. E mentre i Liguri la ottennero [438] ..... (G.G.)

517. CASS. DIO LIV 24, 3: ..... τότε δὲ οἵ τε Παννόνιοι νεωτερίσαντες αὖθις ἐχειρώθησαν, καὶ αἱ Ἄλπεις αἱ παραθαλασσίδιοι ὑπὸ Λιγύων τῶν κομητῶν καλουμένων ἐλευθέρως ἔτι καὶ τότε νεμόμεναι ἐδουλώθησαν.

.....in quel tempo i Pannoni si ribellarono nuovamente e furono sottomessi e le Alpi Marittime, abitate dai Liguri cosiddetti Comati, fino ad allora ancora indipendenti, furono ridotte in servitù [439]. (G.G.)

---

[437] Come risulta chiaro dal confronto con il corrispondente passo di ZONAR. VIII 18, 7, gli avvenimenti che ebbero come protagonista nel 236 a. C. il legato romano Marco Claudio Clinea non si svolsero in Liguria, ma in Corsica. Perciò all'inizio del frammento, malgrado i manoscritti diano concordi la forma Λίγυας, questa dovrà essere certamente sostituita da Κυρνίους.

[438] Episodi del 200 a. C. Sulle manovre di Amilcare nell'Italia settentrionale dopo la fine della seconda guerra punica v. n. 323. Su Magone in Liguria v. n. 311. Lucio Furio Purpurione, allora pretore, divenne poi console nel 196 a. C. (v. n. 329).

[439] Nel 14 a. C. i Romani, oltre a domare una rivolta in Pannonia, assoggettarono un gruppo di popolazioni liguri delle Alpi Marittime, dette Comate per le capigliature simili a quelle dei Galli Comati.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

518. Cass. Dio LXXIV 3, 1: Ἦν δὲ ὁ Πέρτιναξ Λίγυς ἐξ Ἄλβης Πομπηίας, πατρὸς οὐκ εὐγενοῦς, γράμματα ὅσον ἀποζῆν ἐξ αὐτῶν ἠσκημένος.

Pertinace era un ligure di Alba, di padre non nobile, ma aveva ricevuto un'istruzione scolastica sufficiente a procurargli un modesto tenore di vita [440]. (G.G.)

519. Aelian. *nat. anim.* VII 12: Κύων θηράσασα (λαγὼς δὲ ἦν τὸ ἄγρευμα αὐτῇ, καὶ ἐκύει ἡ κύων) ἐπεὶ τῆς σπουδῆς τῆς προκειμένης ἐτετυχήκει, τῷ μὲν δεσπότῃ τοῦ θηράματος ἀπέστη, ἀναχωρήσασα δὲ ἐννέα φασὶ σκύλακας ἀποκυήσασα εἶτα ἐξέθρεψεν αὐτούς. Εἱ δὲ Λιγυστίνων αἱ γυναῖκες μέγα φρονοῦσιν ὅτι κἀκεῖναι τὴν ὠδῖνα ἀπολύσασαι καὶ ἐξαναστᾶσαι τῶν ἔργων ἔχονται τῶν κατὰ τὴν οἰκίαν, ἀκούσασαι τὸ τῆς κυνὸς ἔργον τῆς προειρημένης τοῦ φυσήματος ἀποστᾶσαι πάντως ἐγκαλύψονται.

Di ritorno dalla caccia una cagna – la sua preda era una lepre e la cagna era incinta – dopo che ebbe eseguito l'incarico assegnatole e consegnato la lepre al padrone, si allontanò, e dicono che diede alla luce nove cuccioli, che subito nutrì. Se le donne liguri sono orgogliose perché si tirano su dopo aver partorito e si curano delle faccende domestiche, esse, avendo udito quello che fece la citata cagna, nasconderanno il volto, abbandonando completamente l'alterigia [441]. (G.G.)

520. Aelian. *nat. anim.* XIII 16: Τὴν τῶν θύννων θήραν Ἰταλοί τε καὶ Σικελοὶ κητείαν φιλοῦσιν ὀνομάζειν· τά τε χωρία, ἔνθα αὐτοῖς εἴωθε θησαυρίζεσθαι τά τε δίκτυα τὰ μεγάλα καὶ ἡ λοιπὴ παρασκευὴ ἡ θηρατική, καλεῖται μέντοι κητοθηρεῖα, τοῦ θύννου τὸ μέγεθος ἐς τὰ κήτη βουλομένων τὸ λοιπὸν ἀποκρίνειν. Ἀκούω δὲ Κελτοὺς καὶ Μασσαλιώτας καὶ τὸ Λιγυστικὸν πᾶν ἀγκίστροις τοὺς θύννους θηρᾶν· εἴη δ' ἂν ταῦτα ἐκ σιδήρου μὲν πεποιημένα, μέγιστα δὲ καὶ παχέα ἰδεῖν.

La pesca del tonno è detta presso gli abitanti dell'Italia e della Sicilia *keteia* (pesca di animali marini di grandi proporzioni) e i luoghi dove essi sono soliti mantenere le grandi reti e tutte le altre attrezzature per la pesca si chiamano *ketothereia*; del resto essi vogliono annoverare il tonno fra i grandi pesci (cetacei), considerandone la mole. Sento che i Celti, i Marsigliesi e tutti i Liguri cacciano i tonni con gli uncini; questi sarebbero fatti di ferro, molto grandi e grossi a vedersi. (G.G.)

---

[440] Pertinace, imperatore per tre mesi nel 193, nacque ad Alba il 1° agosto del 126. Sulla sua origine ligure cfr. anche nn. 74; 539; 952. Suo padre (su cui cfr. nn. 74; 539) si chiamava Elvio Successo. Per altri episodi riguardanti l'attività di Pertinace a Vado cfr. nn. 1617; 1618.

[441] Per il vigore delle donne liguri, durante e dopo il parto, v. n. 11.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

521. CHARAX PERGAMEN. fr. 24 Jacoby = STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Σάλλυες: Σάλλυες· ἔθνος Λιγυστικὸν πολεμῆσαν Ῥωμαίοις, ὡς Χάραξ ἐν ῑ Χρονικῶν.

Salluvi: popolo ligure che combatté contro i Romani, come dice Carace nel decimo libro delle « Cronache »[442]. (G.G.)

522. *Liber generationis*, p. 12 Frick: Erant ergo de Iafet ad confusionem turris tribus XV. Et hae gentes Iafet a Media usque vesperum oceani diffusae sunt adtendentes usque ad borram: ..... Lybyes ..... [p. 14] ..... Lybyestini ..... [p. 26] Gentes autem, quae linguas suas habent, hae sunt: ..... Ligyres .....

Vi erano dunque da Iafet fino alla confusione prodotta dalla torre (di Babele) quindici tribù. E queste sono le genti discendenti da Iafet che si diffusero dalla Media fino all'Oceano occidentale, estendendosi verso settentrione: ..... Libi ..... Libiestini[443] ..... Queste sono poi le genti che hanno lingue proprie: ..... Liguri[444] ..... (G.G.)

522a. *Liber generationis*, p. 13 Frick: Καὶ ταῦτα τὰ ἔθνη Ἰάφεθ ἀπὸ Μηδίας ἕως τοῦ ἑσπερίου Ὠκεανοῦ κατέσπαρται βλέποντα πρὸς βορρᾶν· ..... Λίγυρες ..... [p. 15] Λιγυστῖνοι ..... [p. 27] Τὰ δὲ ἔθνη ἰδίας γλώσσας ἔχοντα ταῦτά ἐστιν· ..... Λίγυρες .....

E queste sono le genti discendenti da Iafet che si diffusero dalla Media fino all'Oceano occidentale, estendendosi verso settentrione: ..... Liguri ..... Ligustini ..... Queste sono poi le genti che hanno lingue proprie: ..... Liguri ..... (G.G.)

523. *Liber generationis* (ed. Riese) 5: Erant ergo de Iafeth ad confusionem turris tribus XV. Et hae gentes Iafeth a Media usque vesperum Oceani diffusae sunt, adtendentes usque ad borram: [6] ..... Ligyes ..... Ligystini ..... [25] Gentes autem quae linguas suas habent, haec sunt: ..... Ligures .....

Vi erano dunque da Iafet fino alla confusione prodotta dalla torre (di Babele) quindici tribù. E queste genti, discendenti da Iafet, si diffusero dalla Media fino all'Oceano

---

[442] Il frammento di Carace è riportato anche in HERODIAN. TECHN. I, p. 236 Lentz.

[443] Spesso si trova negli altri testi paralleli questa confusione dei Libi con i Liguri. Cfr. nn. 524; 566; 660.

[444] Questo testo fa parte di una serie di cronache che fondono tradizioni ebraico-cristiane e tradizioni leggendarie di varia provenienza con liste cronografiche e notizie storiche di origine soprattutto greca e latina. Sembra che tutte, pur nelle loro diversificazioni interne, risalgano a una cronaca, ora frammentaria, del vescovo Ippolito

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

occidentale, estendendosi verso settentrione: ..... Liguri ..... Ligustini ..... Sono poi queste le genti che hanno lingue proprie: ..... Liguri [445] ..... (G.G.)

524. *Liber generationis* (ed. Mommsen) 82: Erant ergo de Iafet ad confusionem turris tribus XV et hae gentes Iafet a Media usque vesperum Oceani diffusae sunt adtententes usque ad borram. [83] ..... Lybyes ..... Lybyestini ..... [196] Gentes autem, quae linguas suas habent, hae sunt: [197] ..... Ligyres .....

Vi erano dunque da Iafet fino alla confusione prodotta dalla torre (di Babele) quindici tribù e queste genti, discendenti da Iafet, si diffusero dalla Media fino all'Oceano occidentale, estendendosi verso settentrione ..... Libi ..... Libiestini [446] ..... Sono poi queste le genti che hanno lingue proprie: ..... Liguri [447] ..... (G.G.)

525. SOLIN. 2, 25: Ad haec Italia Pado clara est, quem mons Vesulus superantissimus inter iuga Alpium gremio suo fundit, visendo fonte in Ligurum finibus, unde se primum Padus proruit summersusque cuniculo rursus in agro Vibonensi extollitur, nulli amnium inferior claritate, a Graecis dictus Eridanus. Intumescit exortu canis tabefactis nivibus et liquentibus brumae pruinis auctusque aquarum accessione triginta flumina in Adriaticum defert mare.

Inoltre l'Italia è famosa per il Po, che il Monviso, predominante fra le vette delle Alpi, riversa dal suo seno, con una notevole sorgente nel paese dei Liguri, da cui dapprima scorre il Po che, dopo essersi immerso in un passaggio sotterraneo, di nuovo riemerge nel territorio di 'Forum Vibii' [448], non inferiore per rinomanza ad alcun fiume, e chiamato Eridano dai Greci. Si ingrossa al sorgere del Cane quando si liquefanno le nevi e si scioglie la brina d'inverno e, gonfiato dall'apporto delle acque, fa giungere al mar Adriatico trenta fiumi. (E.S.)

526. SOLIN. 2, 52: At ex altera parte per Ligurum oram in Narbonensem provinciam pergit, in qua Phocaënses quondam fugati Persarum adventu Massiliam urbem olympiade quadragesima quinta condiderunt.

(età di Alessandro Severo, circa 230). Per quanto riguarda le antiche genealogie che riportano fra l'altro il popolo dei Liguri fra i discendenti del terzo figlio di Noè, Iafet, la tradizione si è divisa in due filoni, caratterizzati da alcuni particolari diversi: l'uno, col testo più limitato, è presente, oltre che qui, nei nn. 522 a; 523; 524; 660; l'altro, col testo più abbondante, compare nei nn. 534; 609; 610; 661. Fa parte di questo secondo filone anche il n. 566, non completo.

[445] Per questa genealogia v. n. 522.

[446] Per la confusione tra Libi e Liguri v. n. 522.

[447] Per questa genealogia v. n. 522.

[448] Per il supposto corso sotterraneo del Po, v. n. 10. Su 'Forum Vibii', v. n. 455.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Ma dall'altra parte (l'Italia) si spinge, attraverso la regione dei Liguri, verso la provincia Narbonese, nella quale i Focesi, messi in fuga un tempo dall'arrivo dei Persiani, fondarono nella quarantacinquesima olimpiade [449] la città di Marsiglia. (E.S.)

527. SOLIN. 3, 2: ..... Corsicam plurimi ..... plenissima narrandi absolverunt diligentia, nihilque omissum quod retractanti non sit supervacuum: [3] ut exordium incolis Ligures dederint, ut oppida extructa sint, ut colonias ibi deduxerint Marius et Sulla, ut ipsam Ligustici sinus aequor adluat.

.....moltissimi scrittori..... hanno parlato con completa accuratezza di esposizione della Corsica e non è stato tralasciato nulla che non sia superfluo a chi lo ripete: che i Liguri furono i primi abitanti [450], che vi furono costruite città, che Mario e Silla vi dedussero colonie [451], che è bagnata dalle acque del mar Ligure. (E.S.)

528. IULIAN. *orat.* II 72 B: ..... ἔστι δὲ ἐν αὐτῇ τό τε τῶν Ἐνετῶν ἔθνος καὶ Λίγυές τινες καὶ τῶν ἄλλων Γαλατῶν οὐ φαύλη μοῖρα .....

.....vi sono in essa (la pianura padana) il popolo dei Veneti, alcuni Liguri e un non piccolo numero degli altri Galli..... (G.G.)

529. CHARIS. *ars gramm.* I, p. 22 Keil: Excipiuntur haec sola quae sunt declinationis tertiae, quoniam et crescunt genetivo, masculina quidem, hic Ligus Liguris .....

Fanno eccezione soltanto questi (nomi), che sono della terza declinazione perché aggiungono anche una sillaba al genitivo: maschili, *Ligus Liguris*..... (E.S.)

530. CHARIS. *ars gramm.* I, p. 44 Keil: Sunt etiam tertii ordinis et per is genetivo proferentur, velut ..... masculina, hic Ligus Liguris .....

Ve ne sono anche del terzo tipo e al genitivo si ampliano in *is*, come .....maschili, *Ligus Liguris*..... (E.S.)

531. CHARIS. *ars gramm.* I, p. 74 Keil: Excipiuntur autem haec in masculinis, Ligus lepus vetus; faciunt enim genetivo Liguris leporis veteris .....

Fanno eccezione poi questi (nomi) fra i maschili, *Ligus lepus vetus*; infatti fanno al genitivo *Liguris leporis veteris*..... (E.S.)

---

[449] Nel 600/599 a. C. Per la data della fondazione di Marsiglia, v. anche n. 14.
[450] Sui Liguri primi abitanti della Corsica, v. n. 256.
[451] Su queste colonie, v. n. 442.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

532. CHARIS. *ars gramm.* I, p. 135 Keil: Lepus leporis, lupus lupi, quia us finita nomina masculina et feminina per i vel per us ..... faciunt genetivum, neutra per is. Excipiuntur in masculinis Ligus lepus vetus.

Lepus leporis, lupus lupi, poiché i nomi maschili e femminili che finiscono per *us* escono al genitivo in *i* o in *us* ..... i neutri in *is*. Fra i maschili fanno eccezione *Ligus lepus vetus*. (E.S.)

533. *Excerpta ex Charis. art. gramm.* p. 539 Keil: Excipiuntur haec sola quae sunt declinationis tertiae, quoniam et crescunt genetivo et sola inveniuntur in tertia declinatione in us terminata, masculina quidem, hic Ligus Liguris .....

Fanno eccezione soltanto questi nomi che sono della terza declinazione, poiché aggiungono una sillaba al genitivo e sono gli unici che si trovano nella terza declinazione con la terminazione in *us*: maschili, *Ligus Liguris* ..... (E.S.)

534. *Chron. Alex.* 57: Haec sunt autem gentes Iafeth tertio filio Noe a Midia usque ad speriam a parte Oceani adtendens ad aquilonem sic: [58] ..... Ligyrii ..... Ligistini ..... [166] Gentes autem, quas dispersit dominus deus super faciem omnis terras secundum linguas eorum in diebus Falec et Ectam fratrem eius in turris aedificatione, quando confusas sunt linguas eorum, sunt autem haec: [167] ..... LVIIII Ligurii .....

Queste sono poi le genti discendenti da Iafet, terzo figlio di Noè, sparse dalla Media fino ad occidente dalla parte dell'Oceano ed estese verso settentrione in tal modo: .....Liguri .....Ligistini ..... Queste sono poi le genti che il Signore Dio disperse su tutta la terra secondo le loro lingue al tempo in cui Falec e suo fratello Iectan edificavano la torre (di Babele), quando vennero confuse le loro lingue: .....Liguri [452] ..... (G.G.)

535. AUSON. XII 10, 22-23:

22 Barbarus est Lydus, pellax Geta, femineus Phryx,
fallaces Ligures, nullo situs in pretio Car.

I Lidi sono barbari, i Geti sleali, i Frigi effeminati, falsi i Liguri, senza alcun valore i Cari [453]. (E.S.)

---

[452] Per questa genealogia, v. n. 522.

[453] I versi sono tratti dal *Technopaegnion*, una breve composizione che elenca le parole monosillabiche latine, disponendole in modo tale da formare la finale di 164 esametri. Sulla falsità dei Liguri, v. n. 214.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

536. *Liber de vir. ill.* 43, 1: Quintus Fabius Maximus Cunctator, Verrucosus a verruca in labris sita, Ovicula a clementia morum dictus, consul de Liguribus triumphavit.

Quinto Fabio Massimo il Temporeggiatore, soprannominato Verrucoso per una escrescenza sulle labbra, Pecorella per la mitezza di carattere, durante il suo consolato riportò il trionfo sui Liguri [454]. (E.S.)

537. *Liber de vir. ill.* 56, 1: Lucius Aemilius Paullus, filius eius, qui apud Cannas cecidit, primo consulatu, quem post tres repulsas adeptus erat, de Liguribus triumphavit.

Lucio Emilio Paolo, figlio di colui che cadde a Canne, durante il primo consolato, che aveva ottenuto dopo tre insuccessi, riportò il trionfo sui Liguri [455]. (E.S.)

538. *Liber de vir. ill.* 72, 1: Marcus Aemilius Scaurus ..... [7] Consul Liguras Tauriscos domuit atque de his triumphavit. [8] Censor viam Aemiliam stravit, pontem Mulvium fecit.

Marco Emilio Scauro ..... durante il consolato domò i Liguri Taurisci e trionfò su di essi [456]. Durante la censura aprì la via Emilia [457] e costruì il ponte Milvio. (E.S.)

539. *Epit. de Caes.* 18, 1: Helvius Pertinax ..... [4] ..... libertino genitus patre apud Ligures in agro squalido Lollii Gentiani, cuius in praefectura quoque clientem se esse libentissime fatebatur, fuit doctor litterarum, quae a grammaticis traduntur.

Elvio Pertinace ..... nato da padre libertino nel paese dei Liguri [458], nell'arido terreno di Lollio Genziano[459], di cui molto volentieri anche durante la prefettura ammetteva di essere cliente, fu maestro delle lettere che sono insegnate dai grammatici. (E.S.)

540. EUTROP. *breviarium* III 2: Lucio Cornelio Lentulo, Fulvio Flacco consulibus, quibus Hiero Romam venerat, etiam contra Ligures intra Italiam bellum gestum est et de his triumphatum.

---

[454] Nel 233 a. C.; per questo trionfo, v. n. 249.

[455] Per il trionfo di Emilio Paolo sui Liguri, v. n. 369.

[456] Nel 115 a. C.

[457] Sulla costruzione della via 'Aemilia Scauri', v. n. 286.

[458] Sull'origine ligure di Pertinace e su suo padre, v. n. 518.

[459] Si tratta probabilmente di Q. Edio Rufo Lolliano Genziano, figlio del Lolliano Avito, console nel 144. Quanto alla prefettura ricordata subito dopo, non è chiaro se si alluda alla carica di prefetto della flotta del Reno in Germania, ricoperta da Pertinace prima del 175, o alla carica di prefetto dell'Urbe, ottenuta dopo il 188.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Sotto il consolato di Lucio Cornelio Lentulo e di Fulvio Flacco, allorché Ierone giunse a Roma, si guerreggiò in Italia anche contro i Liguri e si trionfò su di essi [460]. (R.P.)

541. EUTROP. *breviarium* III 8: Hannibal relicto in Hispania fratre Hasdrubale Pyrenaeum transiit. Alpes tum ea parte invias sibi patefecit. Traditur ad Italiam LXXX milia peditum, X milia equitum, septem et XXX elephantos adduxisse. Interea multi Ligures et Galli Hannibali se coniunxerunt.

Annibale, lasciato in Spagna il fratello Asdrubale, valicò i Pirenei. Si fece strada in quella parte delle Alpi fino ad allora considerate inagibili. Si racconta che condusse con sé in Italia 80.000 fanti, 10.000 cavalieri e 37 elefanti. In questo frattempo molti Liguri e Galli si unirono ad Annibale [461]. (R.P.)

542. PAEANIUS, *Eutrop. metaphrasis* III 2: Ἡνίκα δὲ Ἱέρων κατέλαβε τὴν Ῥώμην, Λούκιος Κορνήλιος Λεντοῦλος καὶ Φούλβιος Φλάκκος ὕπατοι κατὰ Λιγούρων ἤραντο πόλεμον ἐντὸς τῶν Ἰταλῶν ὁρίων καὶ νίκης γενομένης ἐθριάμβευσαν.

Quando Ierone giunse a Roma, i consoli Lucio Cornelio Lentulo e Fulvio Flacco mossero guerra contro i Liguri entro i confini d'Italia e, ottenuta la vittoria, riportarono il trionfo [462]. (E.S.)

543. PAEANIUS, *Eutrop. metaphrasis* III 8: Λίγουρες γοῦν καὶ Γάλλοι προσέθεντο.

I Liguri e i Galli si unirono (ad Annibale) [463]. (E.S.)

---

[460] Si tratta dell'anno 237 a. C., in cui Ierone II, tiranno di Siracusa, venne a Roma, mostrandosi molto generoso nei confronti della popolazione. E' da notare che Eutropio fa confusione fra uno dei consoli del 237 e il quasi omonimo console del 236 a. C.: infatti il trionfo sui Liguri è riportato nel 236 a. C. dal console Publio Cornelio Lentulo Caudino e non da Lucio Cornelio Lentulo Caudino, console del 237. Per una medesima confusione fra i due consoli cfr. nn. 542; 662 (entrambi derivati da Eutropio).

[461] Prima fase della seconda guerra punica. Nel 218 a. C. Annibale compie il viaggio dalla Spagna all'Italia. La stessa notizia è ripresa ai nn. 543; 663 (dove è riportata alla lettera l'ultima frase).

[462] Su Ierone II di Siracusa, sui due consoli e sull'erronea attribuzione del trionfo agli stessi, v. n. 540.

[463] V. n. 541.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

544. Iul. Obs. 6: ⟨P. Cornelio Cethego M. Baebio Tamphilo coss.⟩ ..... Ligures proelio victi deletique.

Sotto il consolato di P. Cornelio Cetego e di M. Bebio Tanfilo ..... I Liguri furono vinti e sbaragliati in battaglia [464]. (L.S.A.)

545. Iul. Obs. 9: ⟨Cn. Cornelio⟩ Q. Petillio coss. Cum immolassent victimas consules, iecur extabuit. Cornelius ex monte Albano rediens membris captus ad aquas Cumanas mortuus, Petillius contra Ligures dimicans occisus est.

Sotto il consolato di Cn. Cornelio e di Q. Petillio. Dopo che i consoli ebbero immolato le vittime, il fegato si decompose. Cornelio tornando dal Monte Albano fu colto da malore e morì presso la sorgente delle acque Cumane; Petillio poi fu ucciso in battaglia contro i Liguri [465]. (L.S.A.)

546. Iul. Obs. 12: M. Marcello C. Sulpicio coss ..... Galli Ligures deleti.

Sotto il consolato di M. Marcello e di C. Sulpicio ..... I Galli Liguri furono sbaragliati [466]. (L.S.A.)

547. Iul. Obs. 27: P. Africano C. Fulvio coss ..... In aede Iunonis Reginae scutum Ligusticum fulmine tactum.

Sotto il consolato di P. Africano e di C. Fulvio ..... Nel tempio di Giunone Regina uno scudo ligure fu colpito dal fulmine [467]. (L.S.A.)

548. Iul. Obs. 30: M. Plautio M. Fulvio coss ..... Ligures Sallyes trucidati.

Sotto il consolato di M. Plauzio e di M. Fulvio [468] ..... I Liguri Salluvi furono sbaragliati completamente. (L.S.A.)

---

[464] Anno 181 a. C. Per questi consoli v. n. 374.

[465] Anno 176 a. C. Per questi consoli v. n. 402. Per la loro spedizione contro i Liguri v. n. 405. Le 'aquae Cumanae' furono più tardi famose col nome di 'Baiae' (oggi Baia).

[466] Anno 166 a. C. Per questi consoli v. n. 427. La strana designazione di Galli Liguri deriva evidentemente dalla fretta: Marcello celebrò il trionfo sui Galli Alpini e Sulpicio sui Liguri.

[467] Anno 134 a. C. Consoli: Publio Cornelio Scipione Africano Emiliano e Gaio Fulvio Flacco. La *periocha* liviana 56, cui corrisponde il paragrafo 27 di Giulio Ossequente, non conserva il ricordo di questo evento.

[468] Anno 125 a. C. Per questi consoli e la guerra contro i Salluvi v. n. 429.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

549. AVIEN. *orbis terrae descrip.* 112-115:

112 . . . . . Hic super urbem
Massiliam gens Graia colit, Ligurumque tumescit
aequor, et indomito tellus iacet Itala regno.
115 Ausonis haec regio est, pubi genus ab Iove summo.

. . . . . Qui la gente greca abita la città di Marsiglia, si gonfia il mare Ligure e la terra italica è sottomessa ad un indomito regno. Questa regione è degli Ausoni, stirpe discendente dal sommo Giove [469]. (G.G.)

550. AVIEN. *ora marit.* 129-145:

129 . . . . . siquis dehinc
130 ab insulis Oestrymnicis lembum audeat
urgere in undas, axe qua Lycaonis
rigescit aethra, caespitem Ligur[g]um subit
cassum incolarum: namque Celtarum manu,
crebrisque dudum praeliis vacuata sunt:
135 Liguresque pulsi, ut saepe fors aliquos agit,
venere in ista, quae per horrentis tenent
plerumque dumos: creber his scrupus locis,
rigidaeque rupes, atque montium minae
caelo inseruntur: et fugax gens haec quidem
140 diu inter arta cautium duxit diem,
secreta ab undis; nam sali metuens erat
priscum ob peric[u]lum: post quies et otium,
securitate roborante audaciam,
persuasit altis devehi cubilibus,
145 atque in marinos iam locos descendere.

. . . . . se di qui dalle isole 'Oestrymnicae' qualcuno osa spingere la sua barchetta nel mare, dove sotto il carro di Licaone l'aria diventa gelida per il freddo, giunge alla terra dei Liguri, priva di abitanti, perché per l'azione dei Celti e le frequenti anteriori battaglie sono state spopolate le campagne [470]: i Liguri scacciati passarono, come spesso la sorte conduce i popoli, in questi paesi che ora occupano per lo più in mezzo a irsuti cespugli. Questo paese è pieno di sassi appuntiti e rupi a precipizio e i pinnacoli dei monti si innalzano fino al cielo: e invero per lungo tempo

---

[469] Per questa descrizione, v. n. 1131.

[470] Le 'Oestrymnicae' sono un gruppo di isole dell'Oceano occidentale altrimenti ignote, per alcuni situate davanti alla Bretagna, per altri corrispondenti alle Cassiteridi. Secondo questo passo, perciò, il paese originario dei Liguri sembrerebbe potersi localizzare nell'Europa nord-occidentale o settentrionale. Forse nelle stesse regioni sono da ricercare i popoli di cui al n. 199.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

questo popolo errabondo visse nelle sue gole lontane dal mare, perché essi avevano paura del mare a causa degli antichi pericoli. Più tardi, invece, la tranquillità e la pace li persuase, poiché la sicurezza sollevò il loro ardire, a lasciare le loro abitazioni poste in alto e a scendere nel paese sul mare. (E.S.)

551. AVIEN. *ora marit.* 195-198:

195 Cempsi atque Saefes arduos collis habent
Ophiussae in agro: propter hos pernix Ligus
Draganumque proles sub nivoso maxime
Septentrione conlocaverant larem.

I Cempsi e i Sefi abitano gli alti monti nel paese di 'Ophiussa': accanto a questi i veloci Liguri e il popolo dei Dragani hanno posto le loro abitazioni specialmente sotto il nevoso settentrione [471]. (E.S.)

552. AVIEN. *ora marit.* 283-285:

283 ..... sed insulam
Tartessus amnis, ex Ligustino lacu
285 per aperta fusus, undique adlapsu ligat.

..... ma l'isola è stretta da ogni parte con i suoi flutti dal fiume Tartesso, che dopo essere uscito dal lago Ligure si effonde nell'aperta campagna [472]. (E.S.)

553. AVIEN. *ora marit.* 611-614:

611 Taurum paludem namque gentici vocant
Orani propinquam flumini: huius alveo
Hibera tellus adque Ligyes asperi
intersecantur .....

Gli abitanti del luogo chiamano 'Taurus' la palude vicino al fiume 'Oranis': dal suo bacino sono divisi la terra Iberica e i rozzi Liguri ..... (E.S.)

554. AVIEN. *ora marit.* 628-630:

628 Ligures ad undam semet Interni maris,
Setiena ab arce et rupe saxosi iugi,
630 procul extulere.

---

[471] Secondo alcuni i Cempsi e i Sefi sarebbero le popolazioni celtiche penetrate nella penisola iberica intorno al 600 a. C. 'Ophiussa' (nel cui nome, come in quello dei Sefi, compaiono radici dal significato di « serpenti ») sarebbe il nome dato da quelle popolazioni alla penisola stessa. I Dragani sono un popolo non altrimenti noto. Sui Liguri abitanti nelle regioni occidentali, v. n. 191.

[472] L'isola di cui si parla, chiamata 'Cartare' da Avieno, è probabilmente quella di Cadice. Il fiume Tartesso, in epoca successiva denominato 'Baetis', è l'attuale Guadalquivir. Per una diversa localizzazione del lago Ligure, v. n. 480. Sui Liguri abitanti nelle regioni occidentali, v. n. 191.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

I Liguri si sono spinti lontano, fino alle onde del mare Interno, dall' 'Arx Setiena'[473] e dalle rocce dei monti sassosi. (E.S.)

555. Acro (pseudo), *schol. in Hor. carm.* IV 9, 30: « ⟨Non ego te⟩ »: Maronis illud:

Non ego te Ligur⟨um⟩ ductor . . . . .
transierim, Cinire.

« Non io, te »: (è famoso) quel passo di (Virgilio) Marone: « Io non potrei passare sotto silenzio te, Ciniro, condottiero dei Liguri . . . . . »[474]. (E.S.)

556. Serv. *ad georg.* II 168: « adsuetumque malo Ligurem »: id est laborí, (cum) inculta Alpium extrema possederit: « assuetum » ergo nunc contentum, sic alibi « parvoque assueta iuventus ».

« Ligure abituato alla fatica »: cioè al lavoro, perché ha occupato le zone più lontane e incolte delle Alpi; « abituato », perciò ora soddisfatto, come dice altrove: « gioventù soddisfatta di poco »[475]. (E.S.)

557. Serv. *ad Aen.* I 533: « Italiam »: Italus rex Siciliae ad eam partem venit in qua regnavit Turnus, quam a suo nomine appellavit Italiam . . . . . alii a rege Ligurum Italo . . . . .

« Italia »: Italo, re di Sicilia, venne in quella regione su cui ha regnato Turno e dal suo nome l'ha chiamata Italia . . . . . altri (pensano che il nome d'Italia derivi) da Italo, re dei Liguri[476] . . . . . (E.S.)

558. Serv. *ad Aen.* X 13: « Alpes inmittet apertas »: . . . . . quas quinque viis Varro dicit transiri posse: una, quae est iuxta mare per Ligures . . . . .

« (Cartagine) varcherà le Alpi indifese »: . . . . . Varrone sostiene che si possono valicare con cinque strade: una è quella vicino al mare, attraverso il paese dei Liguri[477] . . . . . (E.S.)

559. Serv. *ad Aen.* X 185: v. n. 88.

---

[473] Forse si allude al 'Setius mons' nella Gallia Narbonese.
[474] Verg. *Aen.* X 185-186 (v. n. 264).
[475] Verg. *Aen.* IX 607.
[476] Su Italo re dei Liguri, v. n. 194.
[477] Per i passi delle Alpi occidentali v. n. 228.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

560. SERV. *ad Aen.* X 189: « namque ferunt luctu Cycnum Phaethontis amati »: ..... fuit etiam quidam Ligus, Cycnus nomine, dulcedine cantus ab Apolline donatus, amator Phaethontis. Qui cum eum fleret extinctum, longo luctu in avem sui nominis conversus est. Qui postea ab Apolline inter sidera conlocatus est.

« narrano infatti che Cicno, per rimpianto dell'amato Fetonte (mentre cantava sia invecchiato ..... e sia giunto alle stelle) »: .....vi fu anche un Ligure, di nome Cicno, amante di Fetonte, che aveva avuto in dono da Apollo la soavità del canto. Mentre piangeva la morte di quello (Fetonte), per il lungo pianto fu trasformato nell'uccello che porta il suo nome (cigno) [478]. Questo, in seguito, fu posto da Apollo fra le stelle. (E.S.)

561. SERV. *ad Aen.* XI 317: « fines super usque Sicanos »: usque ad fines Sicanos, quos Siculi aliquando tenuerunt, id est usque ad ea loca in quibus nunc Roma est: haec enim Siculi habitaverunt, unde est « et gentes venere Sicanae saepius ». Qui a Liguribus pulsi sunt, Ligures a Sacranis, Sacrani ab Aboriginibus.

« fino ai territori sicani »: fino ai territori sicani, che un tempo erano occupati dai Siculi, cioè fino a quel luogo in cui ora è Roma: qui, infatti, abitarono i Siculi, per cui (Virgilio) dice: « vi giunsero i popoli Sicani e più volte (la terra Saturnia cambiò il suo nome) » [479]. Questi furono scacciati dai Liguri, i Liguri dai Sacrani, i Sacrani dagli Aborigeni. (E.S.)

562. SERV. *ad Aen.* XI 715: « vane Ligus »: aut fallax, aut inaniter iactans: nam « vanos » stultos posteriores dicere coeperunt ..... Quid autem hoc loco « vane » significet, sequentia demonstrant « frustraque animis elate superbis ». Possumus tamen hic et mendacem verius accipere, quia ait « dum fallere fata sinebant » et « nec fraus te incolumem fallaci perferet Auno » .....

« vano Ligure »: falso o che si vanta invano; infatti i posteri incominciarono a chiamare « vani » gli sciocchi ..... Quale sia, poi, il significato di « vano » in questo punto, è dimostrato dalle parole successive « invano fiero del tuo cuore superbo ». Tuttavia qui possiamo interpretare abbastanza giustamente anche ingannatore perché dice « finché il destino gli concesse l'inganno » e « la frode non ti ricondurrà sano e salvo al menzognero Auno » [480] ..... (E.S.)

---

[478] Per la leggenda di Cicno, v. n. 7.

[479] VERG. *Aen.* VIII 328-329. Sui Liguri e i Sacrani nel Lazio, citati successivamente, v. n. 504.

[480] I versi virgiliani citati sono *Aen.* XI 701; 717 (v. n. 265). Sulla falsità dei Liguri, v. n. 214.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

563. DONAT. *interpr. Verg.* X 185: « Non ego te, Ligurum ductor fortissime bello, transierim, Cinyre et paucis comitate Cupavo »: non ego te, inquit, Cinyre Cupavo, qui es Ligurum ductor et in bello fortissimus, praeteream carmine meo . . . . . Hic igitur fortissimus fuit omnium Ligurum, quod cum dicitur, ostenduntur etiam illi fortes quibus praelatus esse videbatur. Hoc in istis laudavit quod alio loco « exigui numero, sed bello vivida virtus ».

« Io non potrei passare sotto silenzio te, Ciniro, condottiero dei Liguri molto valoroso in guerra e te, Cupavone, con il tuo piccolo seguito »: non io te, dice, o Ciniro Cupavone, che sei condottiero dei Liguri e molto valoroso in guerra, potrei passare sotto silenzio nei miei versi . . . . . Questi, dunque, fu il più valoroso di tutti i Liguri; quando si afferma ciò si lascia intendere che sono valorosi anche quelli a cui sembrava essere preferibile. (Virgilio) ha lodato in questi quello che ha espresso in un altro passo: « pochi di numero, ma di coraggio indomito in guerra »[481]. (E.S.)

564. DONAT. *interpr. Verg.* XI 700: « Incidit huic subitoque aspectu territus haesit Appenninicolae bellator filius Auni »: incidit, hoc est in manus eius inprudens invenit Auni filius, incolae montis Appennini, ipse tamen bellator. « Haut Ligurum extremus, dum fallere fata sinebant »: iste inter suos non de inferioribus fuit et fraude certabat, quamdiu ei vitam fata largita sunt et Camilla non vidit . . . . .

« Si imbatté in lei il bellicoso figlio di Auno, abitatore dell'Appennino, e atterrito dall'improvvisa apparizione si fermò »: si imbatté, cioè imprudentemente si trovò nelle sue mani il figlio di Auno, abitante degli Appennini, lui stesso guerriero. « Non ultimo dei Liguri, finché il destino gli concesse l'inganno »: questi, fra i suoi, non era fra gli ultimi e combatteva con l'inganno[482], finché il fato gli concesse la vita e Camilla non lo vide . . . . . (E.S.)

565. DONAT. *interpr. Verg.* XI 715: « Vane Ligus frustraque animis elate superbis, nequicquam patrias temptasti lubricus artis nec fraus te incolumem fallaci perferet Auno »: solent, inquit, Ligures esse fallaces; sed tu non tantum fallax sed et vanus inventus es.

« Ligure spergiuro e invano fiero del tuo cuore superbo, inutilmente hai tentato, ipocrita, l'arte del tuo paese, ma la frode non ti ricondurrà sano e salvo al menzognero Auno »: i Liguri, dice, di solito sono falsi[483], ma tu sei apparso non solo falso, ma anche millantatore. (E.S.)

---

[481] VERG. *Aen.* V 754.

[482] Sulla falsità dei Liguri, v. n. 214.

[483] Sulla falsità dei Liguri, v. n. 214.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

566. EPIPH. CYPR. *Ancoratus* CXIII: Ἰάφεθ δὲ τῷ τρίτῳ παῖδες καὶ παίδων παῖδες δεκαπέντε, ἕως τοῦ αὐτοῦ διαμερισμοῦ τῶν γλωσσῶν ..... Λίβυες ..... Λιβυστηνοί .....

Iafet, terzo (figlio di Noè), ebbe quindici fra figli e nipoti, fino alla divisione delle lingue ..... Libi ..... Libistini [484] ..... (G.G.)

567. PRUDENT. *contra Symm.* II 696-702:

696 Temptavit Geticus nuper delere tyrannus
Italiam patrio veniens iuratus ab Histro,
has arces aequare solo, tecta aurea flammis
solvere, mastrucis proceres vestire togatos.
700 Iamque ruens Venetos turmis protriverat agros
et Ligurum vastarat opes et amoena profundi
rura Padi Tuscumque solum victo amne premebat .....

Di recente un re getico [485], venendo dal nativo Danubio, ha tentato di annientare l'Italia, avendo giurato di spianare al suolo queste rocche, di distruggere con le fiamme i tetti dorati, di vestire i nobili togati con le mastruche [486]. E già, nella sua corsa, aveva calpestato con le truppe i campi dei Veneti e aveva devastato le risorse dei Liguri e faceva pressione sulle ridenti campagne del profondo Po, e superato il fiume, sul suolo toscano ..... (E.S.)

568. CLAUDIAN. *de quarto cons. Honor. Aug.* 565-568:

565 Nunc quoque quos habitus, quantae miracula pompae
vidimus, Ausonio cum iam succinctus amictu
per Ligurum populos solito conspectior ires
atque inter niveas alte veherere cohortes .....

Anche ora quale abbigliamento, quanti miracoli di magnificenza abbiamo visto, quando ormai cinto dalla veste ausonia (italica), più ragguardevole del solito ti aggiravi fra i popoli dei Liguri ed eri trasportato in alto in mezzo alle coorti vestite di bianco [487] ..... (E.S.)

569. CLAUDIAN. *de nuptiis Honor. et Mar.* 180-181:

180 Iam Ligurum terris spumantia pectora Triton
appulerat lassosque fremens extenderat orbes.

---

[484] Per questa genealogia, v. n. 522. V. lo stesso numero per la confusione tra Libi e Liguri.

[485] Alarico, il re dei Visigoti, che scese in Italia nel 401.

[486] La mastruca è una veste di pelle di capra o di montone.

[487] Si riferisce all'imperatore Onorio; il panegirico cui appartengono questi versi è stato scritto in occasione del suo quarto consolato, nel 398.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Ormai Tritone aveva accostato il petto spumeggiante alle terre dei Liguri e aveva disteso ribollendo le sue stanche spire [488]. (E.S.)

570. CLAUDIAN. *fescenn.* II 4-10:

Omne nemus cum fluviis,
omne canat profundum.
Ligures favete campi,
Veneti favete montes
subitisque se rosetis
vestiat Alpinus apex,
et rubeant pruinae.

Canti ogni bosco con i fiumi, canti ogni mare. Siate propizi, o campi liguri, siate propizi, o monti veneti, e le cime alpine si rivestano di improvvisi roseti e le nevi diventino rosse [489]. (E.S.)

571. CLAUDIAN. *bell. Gild.* 504-506:

..... Iam classis in altum
provehitur: dextra Ligures Etruria laeva
linquitur et caecis vitatur Corsica saxis.

.....Ormai la flotta (romana) avanza verso l'alto mare: a destra si lasciano i Liguri, a sinistra l'Etruria e viene evitata la Corsica dagli scogli nascosti [490]. (E.S.)

572. CLAUDIAN. *de cons. Manl. Theod.* 124-126:

Illa per occultum Ligurum se moenibus infert
et castos levibus plantis ingressa Penates
invenit aetherios signantem pulvere cursus .....

Quella (la Giustizia) segretamente entra nelle mura dei Liguri [491] e, penetrando con passo leggero nel sacro palazzo, lo trova a segnare sulla sabbia i movimenti del cielo [492]..... (E.S.)

---

[488] I versi appartengono all'epitalamio scritto in occasione delle nozze fra Onorio e Maria, figlia di Stilicone, celebrate a Milano nel febbraio 398. Sulla medesima circostanza, cfr. n. 570; sul secondo matrimonio di Onorio con un'altra figlia di Stilicone, Termanzia, cfr. invece n. 590. Nell'immagine leggendaria riportata dai versi compare Tritone, divinità marina.

[489] Carme scritto in occasione del primo matrimonio di Onorio, su cui v. n. 569.

[490] Nel 398 la flotta romana, per ordine di Stilicone, avanza verso l'Africa, sotto la guida di Mascezel, per domare la ribellione di Gildone, fratello dello stesso Mascezel.

[491] Nella città di Milano.

[492] Si riferisce a Flavio Manlio Teodoro, in onore del quale è pronunciato il panegirico, in occasione del suo consolato nel 399.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

573. CLAUDIAN. *bell. Pollent.* 544-548; 554-557:

544 .....Non somnia nobis,
545 nec volucres, sed clara palam vox edita luco est:
rumpe omnes Alarice moras. Hoc impiger anno
Alpibus Italiae ruptis penetrabis ad urbem.
Huc iter usque datur.....
554 .....Ligurum regione suprema
555 pervenit ad fluvium miri cognominis Urbem,
atque illic domitus vix tandem interprete casu
agnovit dubiis illusa vocabula fatis.

.....Non visioni né uccelli (mi hanno predetto ciò), ma una chiara voce che risuonò apertamente nel bosco sacro: « Tronca ogni indugio, Alarico. Se sarai operoso quest'anno, superata la barriera delle Alpi d'Italia, giungerai fino all'Urbe ». Fin qui è concesso il cammino[493]..... Al limite estremo del paese dei Liguri giunse a un fiume dal nome sorprendente di 'Urbs' (Orba) e qui, finalmente domato, capì, essendogli interprete l'evento, che il nome era uno scherzo maligno dell'incerto destino. (E.S.)

574. CLAUDIAN. *de sexto cons. Honor. Aug.* 193-194:

193 Sic fatus Ligures Venetosque erectior amnes
magna voce ciet.

Così parlò (Eridano) e, sollevatosi di più, con forte voce scuote i fiumi liguri e veneti[494]. (E.S.)

575. CLAUDIAN. *de sexto cons. Honor. Aug.* 281-290:

281 .....Me non Pollentia tantum,
nec captae cruciastis opes. Hoc aspera fati
sors tulerit Martisque vices. Non funditus armis
concideram. Stipatus adhuc equitumque catervis
285 integer ad montes reliquo cum robore cessi,
quos Appenninum perhibent. Hunc esse ferebat
incola, qui Siculum porrectus ad usque Pelorum
finibus ab Ligurum populos complectitur omnes
Italiae geminumque latus stringentia longe
290 utraque perpetuo discriminat aequora tractu.

---

[493] Discorso di Alarico ai soldati per incitarli alla battaglia durante la spedizione del 401. Nel seguito del passo c'è un gioco di parole fra 'Urbs' (= l'Urbe, cioè Roma) e 'Urbs' (= Orba, fiume del Piemonte meridionale).

[494] Eridano, il dio del fiume omonimo divenuto costellazione, paragona la discesa in Italia di Alarico e il suo desiderio di saccheggiare Roma alla presunzione del mitico Fetonte, precipitato nel fiume. Il carme, cui appartengono i versi, è stato scritto in occasione del sesto consolato dell'imperatore Onorio nel 404.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

. . . . . Non tu, o Pollenzo [495], né voi, mie ricchezze che mi siete state strappate, mi avete tanto tormentato. Portino pure questo la dura sorte del fato e le vicende della guerra. Non avevo perduto del tutto l'esercito. Circondato ancora dalle truppe e con le torme di cavalleria intatte, mi ritirai con la forza restante sui monti che chiamano Appennini. Un abitante mi raccontava che, estendendosi dai territori dei Liguri fino al siculo Peloro, abbracciano tutti i popoli d'Italia e separano con la loro catena ininterrotta i due mari che sfiorano le due coste per lungo tratto [496]. (E.S.)

576. CLAUDIAN. *de sexto cons. Honor. Aug.* 361-363:

361 Dissimulata diu tristes in amore repulsas
vestra parens Auguste queror. Quonam usque tenebit
praelatus mea vota Ligus . . . . .?

Dopo aver a lungo ignorato i tristi rifiuti d'amore, io, vostra madre, o Augusto, mi lamento. Fino a quando la favorita Liguria terrà l'oggetto del mio desiderio [497] . . . . . ? (E.S.)

577. CLAUDIAN. *de sexto cons. Honor. Aug.* 440-444:

440 . . . . . Populator Achivae
Bistoniaeque plagae, crebris successibus amens
et ruptas animis spirans immanibus Alpes,
iam Ligurum trepidis admoverat agmina muris,
tutior auxilio brumae . . . . .

. . . . . Devastatore [498] delle regioni della Grecia e della Tracia, fuori di sé per i frequenti successi e pieno di arroganza per l'attraversamento delle Alpi, ormai (Alarico) aveva fatto avvicinare le truppe alle città trepidanti dei Liguri, essendo più sicuro per l'aiuto dell'inverno [499] . . . . . (E.S.)

578. HIERON. *ep.* I 3: Igitur Vercellae Ligurum civitas haud procul a radicibus Alpium sita, olim potens, nunc raro habitatore semiruta . . . . .

Pertanto Vercelli è una città dei Liguri situata non lontano dalle radici delle Alpi, un tempo potente, ora mezzo diroccata, con pochi abitanti [500] . . . . . (E.S.)

---

[495] Sulla battaglia di Pollenzo v. n. 1524.

[496] Immaginario soliloquio di Alarico mentre guarda il cielo d'Italia e contempla il paese in cui i Visigoti sono stati sconfitti.

[497] Discorso di Roma personificata che, incapace di resistere alle preghiere dei suoi cittadini, incita all'azione l'imperatore Onorio. Sulla risposta di Onorio cfr. n. 577.

[498] Si riferisce alle spedizioni di Alarico del 397 (Grecia) e del 401 (Italia).

[499] Risposta dell'imperatore Onorio alle lamentele di Roma, su cui v. n. 576.

[500] Lettera scritta al presbitero Innocenzo nel 370 o nel 374; vi si parla di una donna di Vercelli falsamente accusata di adulterio.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

579. AUGUSTIN. *regulae*, p. 503 Keil: Exit et in us, ut Ligus ..... hic et haec Ligus huius Liguris huic Liguri hunc et hanc Ligurem o Ligus ab hoc et ab hac Ligure hi et hae Ligures horum et harum Ligurum his Liguribus hos et has Ligures o Ligures ab his Liguribus.

Esce anche in *us*, come *Ligus* ..... *Ligus* (nominativo maschile e femminile), *Liguris* (genitivo), *Liguri* (dativo), *Ligurem* (accusativo maschile e femminile), *Ligus* (vocativo), *Ligure* (ablativo maschile e femminile), *Ligures* (nominativo plurale maschile e femminile), *Ligurum* (genitivo plurale maschile e femminile), *Liguribus* (dativo plurale), *Ligures* (accusativo plurale maschile e femminile), *Ligures* (vocativo plurale), *Liguribus* (ablativo plurale). (E.S.)

580. OROS. IV 20, 17: Minucius a Liguribus in extremum periculi adductus et insidiis hostium circumventus vix Numidarum equitum industria liberatus est.

Minucio, spinto dai Liguri all'estremo pericolo, e circondato dalle insidie dei nemici, a stento fu liberato per l'abilità dei cavalieri Numidi [501]. (E.S.)

581. OROS. IV 20, 24: L. Baebius in Hispaniam proficiscens, a Liguribus circumventus cum universo exercitu occisus est; unde adeo ne nuntium quidem superfuisse constat, ut internecionem ipsam Romae Massilienses nuntiare curaverint ..... [26] Marcius consul adversus Ligures profectus superatusque IIII milia militum amisit et, nisi victus celeriter refugisset in castra, eandem internecionis cladem, quam Baebius dudum ab isdem hostibus acceperat, pertulisset.

L. Bebio, mentre andava in Spagna, fu circondato dai Liguri e ucciso con tutto l'esercito; è noto che di questo non sopravvisse neppure un messaggero, al punto che furono i Marsigliesi coloro che provvidero a riferire a Roma la notizia stessa dello sterminio ..... Il console Marcio, che era andato contro i Liguri, fu vinto e perse quattromila soldati e se, vinto, non si fosse rifugiato velocemente nell'accampamento, avrebbe subito la stessa sventura dello sterminio, che poco prima Bebio aveva ricevuto dagli stessi nemici [502]. (E.S.)

582. MART. CAP. III 299: S littera finitorum nominum formae sunt octo; nam aut A littera praeponitur, ut Maecenas civitas, aut E, ut verres

---

[501] Nel 193 a. C. Su Minucio v. n. 332. Sull'episodio in particolare v. n. 338. Il passo è ripreso integralmente da Paolo Diacono (cfr. n. 664).

[502] Su Bebio, v. n. 350; su Marcio, v. n. 361. I due passi sono ripresi integralmente da Paolo Diacono al n. 665.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

moles, aut I, ut panis, aut O, ut custos nepos, alias V, ut vetus Ligus .....

Vi sono otto maniere per terminare le parole con la lettera S; infatti essa è preceduta dalla lettera A, come in *Maecenas, civitas*, o dalla E come in *verres, moles*, dalla I come in *panis*, dalla O, come in *custos, nepos*, altre volte dalla V, come in *vetus, Ligus* ..... (E.S.)

583. MART. CAP. III 304: Quaedam enim V litteram retinent alias correptam, alias productam, ut Ligus Liguris, palus paludis, virtus virtutis.

Alcune parole conservano la lettera V a volte abbreviata, a volte allungata, come *Ligus Liguris, palus paludis, virtus virtutis.* (E.S.)

584. MART. CAP. VI 636: Sed post Alpium montes ..... inchoat ac descendit Italia ..... [637] Cuius principium Ligures tenent .....

Ma dopo i monti delle Alpi ..... inizia e scende l'Italia ..... La parte superiore (di essa) è occupata dai Liguri ..... (E.S.)

585. MART. CAP. VI 640: Verum Italia etiam Pado flumine memoranda, quem Graecia dixit Eridanum. Hunc amnem mons Vesulus inter montes Alpium elatior gignit fonte mirabili, qui in Ligurum finibus flumen creat, ac dehinc fluvius mersus in penita telluris in parte agri † Bibonensis emergit

Ma l'Italia è degna di ricordo anche per il fiume Po, che i Greci chiamarono Eridano. Questo fiume nasce dal Monviso, uno dei più alti monti delle Alpi, con mirabile sorgente che dà origine al fiume nel paese dei Liguri e di qui il fiume si immerge nelle profondità della terra e riemerge in una parte del territorio di 'Forum Vibii' [503]. (E.S.)

586. RUTIL. NAM. II 21-22:

21 Milia per longum decies centena teruntur
a Ligurum terris ad freta Sicaniae .....

In lunghezza si percorrono mille miglia dalle terre dei Liguri allo stretto di Sicilia ..... (E.S.)

---

[503] Per il supposto corso sotterraneo del Po, v. n. 10. Su 'Forum Vibii', v. n. 455.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

587. RUTIL. NAM. fr. A-B Ferrari [504]:

A

. . .] multus *satiat* . . . pa*n*
. . .]*es* . . *lit*ata Ceres
. . .]ae mos est frumenta reponi
. . .] feros horrea tuta notos
. . .] hiberna Ligustica miles
. . . m]edium lanea terga suem
. . .]o dives propala ministrat
. . . t]enditur aere focus
. . .]li pretio promptaria bacchum
. . .]luit gratus odore cadus
. . .] praesentia Marcellini
. . . ni]hil dulcius esse potest
. . . p]rotector saepe tribunus
. . . f]uit nuper honore comes
. . .]llo custode fuerunt
. . .]*i* praedo sagatus erat
. . .]itat mercator avarum
. . .]tant monstra minora ca*n*[.
. . .]s aditanda calumnia lites
. . .]a *fractis* [. .

B

. . .]u*nt* in propugnacula rupe*s*
. . .] *me*ritum machina toll*at* [. .
. . .]*et qu*as mirari desinat ar[ces
. Amp]hionium saxa secuta melos
. . Apolli]*n*eos Neptunia Troia labores
. . .] laudis habet frustra tridente [. .
. . .]e novae consul Constantius ur[bis
. . .]tium consiliumque dedit
. . .]gerum trabeis thoraca secu[tus
. . .] Latii nominis una salus
. . .] invictaque pectora curis
. . .]etit Martia pal[ma . .
. . .]*e*mo collegae amplectimu[r . .
. . . r]edeat iam geminatus hono[s
. . .]s sortitur hiatum
. . .]ssem grandia gesta coq[uit
. . .]eritis verborum *vili* referr[e
. . .q]uam quod solver*et iugis* Are[s
. . .] hostilibus ille recepit

(G.G.)

---

[504] Si tratta di due frammenti di complessivi trentanove versi, scoperti da Mirella Ferrari in un brandello di pergamena riutilizzato in un codice cinquecentesco del monastero di Bobbio, ma risalente alla fine del VII o all'inizio dell'VIII secolo. L'ordine di successione dei frammenti, per quanto probabile, non è tuttavia sicuro. Infatti, mentre nel frammento B è ormai riconosciuto unanimemente che la *nova urbs* del verso 7 corrisponde ad Albenga, non è sicuro se il frammento A indichi un momento anteriore (per molti ad esempio gli *horrea* e gli *hiberna Ligustica* dei vv. 4-5 erano localizzati a Genova, per altri a Vado) o posteriore. A causa delle condizioni molto lacunose del testo, si è preferito lasciare lo stesso nella forma provvisoria con cui è stato pubblicato per la prima volta dalla Ferrari, senza accettare nessuna delle numerose integrazioni successivamente proposte, e senza procedere alla sua traduzione. Si rimanda ad ogni modo, per una approfondita discussione sui due frammenti, all'articolo *Il nuovo Rutilio Namaziano*, apparso su « Maia » XXVII (1975), pp. 3-26, con interventi di A. Bartolucci, E. Castorina, E. Cecchini, I. Lana, V. Tandoi.

Due personaggi ricordati nel testo sono individuabili storicamente con sicurezza: si tratta di Flavio Costanzo (verso B 7), console per tre volte nel 414, 417, 420, e imperatore per pochi mesi nel 421, che, allontanati dall'Italia i Visigoti di Ataulfo, procedette alla ricostruzione di Albenga, probabilmente nel 415 (v. anche C.I.L. V 7781); e di Marcellino (verso A 11), un illustre amico di Rutilio, che fu *protector*, tribuno e forse *comes domesticorum*.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

588. Iulius Paris, *Val. Max. epit.* II 7, 15: Idem senatus, cum graviter tulisset Q. Petilii cos. mortem occisi a Liguribus, legioni stipendium eius anni dari vetuit.

Lo stesso Senato, avendo sopportato mal volentieri la morte del console Q. Petillio ucciso dai Liguri, proibì di dare alla legione la paga di quell'anno [505]. (E.S.)

589. Nepotian. *Val. Max. epit.* 16, 12: Q. Petilius cons. adversus Ligures pugnans cessante exercitu interemptus est. Decrevit senatus ut legio, quae se pro imperatore morti non obiecisset, annonae stipendio careret et aes solitum non acciperet, ut ignominia adfectos servatae inhoneste vitae pigeret.

Il console Q. Petillio, mentre combatteva contro i Liguri, fu ucciso per la negligenza dell'esercito. Il Senato decise che la legione che non aveva affrontato la morte in difesa del comandante, fosse privata della paga in natura e non ricevesse il solito soldo, perché bollata d'infamia si pentisse di aver conservato la vita in modo disonorevole [506]. (E.S.)

590. Zosim. V 37, 5: ..... οἱ εὐνοῦχοι καὶ Θερμαντίαν τὴν Ὀνωρίου γαμετὴν τῇ μητρὶ παραδόντες, οὐ δυνηθέντες ἐπανελθεῖν διὰ τῆς αὐτῆς ὁδοῦ πρὸς τὸν βασιλέα, νεὼς ἐπιβάντες ὡς ἐπὶ Κελτοὺς καὶ Γαλάτας ἀπέπλευσαν· προσορμισθέντες δὲ Γενούᾳ, Λιγυστικῇ πόλει, διεσώθησαν εἰς τὴν Ῥάβενναν, ᾗ καὶ ὁ βασιλεὺς ἐνεδήμει.

.....gli eunuchi (Arsacio e Terenzio), avendo consegnato alla madre Termanzia, la sposa di Onorio, non potendo tornare per la stessa via dall'imperatore, salirono su una nave e si diressero verso la terra dei Celti e dei Galli, come se avessero l'intenzione di recarvisi; ma giunti a Genova, città della Liguria, si misero in salvo (dirigendosi) verso Ravenna, dove risiedeva anche l'imperatore [507]. (G.G.)

591. Zosim. VI 10, 1: Ἀλλαρίχου δὲ τέως ἐμμένειν τοῖς πρὸς Ἄτταλον ὅρκοις ἐθέλοντος, ἀναιρεῖται μὲν Οὐάλης ὁ τῆς ἵππου στρατηγός, εἰς προδοσίας ἐμπεσὼν ὑποψίαν, ἐπῄει δὲ ταῖς Αἰμιλίας πόλεσιν Ἀλλάριχος ἁπάσαις, ὅσαι τὴν Ἀττάλου βασιλείαν ἑτοίμως δέξασθαι παρῃτή-

---

[505] Sull'episodio v. n. 406. Per i provvedimenti adottati dal Senato in questa occasione v. n. 437.

[506] Sull'episodio v. n. 406. Per i provvedimenti adottati dal Senato in questa occasione v. n. 437.

[507] L'imperatore Onorio ripudiò verso la fine del 408 la seconda moglie Termanzia, figlia di Stilicone, in occasione della caduta in disgrazia e dell'uccisione di questi. Sul primo matrimonio di Onorio v. n. 569. Arsacio e Terenzio erano due eunuchi della corte imperiale.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

σαντο. [2] Καὶ τὰς μὲν ἄλλας σὺν οὐδενὶ παρεστήσατο πόνῳ, Βονωνίαν δὲ πολιορκήσας, ἀνασχομένην ἡμέραις πολλαῖς οὐ δυνηθεὶς ἑλεῖν, ἐπὶ Λίγυας ἐχώρει, κἀκείνους Ἄτταλον δέξασθαι βασιλέα συναναγκάζων.

Volendo in quel tempo Alarico mantenere i giuramenti fatti verso Attalo, il capo della cavalleria Valente, caduto in sospetto di tradimento, viene ucciso, e Alarico si porta contro tutte le città dell'Emilia che avevano rifiutato di accogliere prontamente Attalo come imperatore. Ne assoggettò alcune senza la minima fatica, ma non riuscì a prendere Bologna, pur avendola sottoposta ad assedio per molti giorni, poiché essa resisteva; si portò allora in Liguria, costringendo gli abitanti di questa regione ad accogliere Attalo come imperatore [508]. (G.G.)

592. SOCRAT. *hist. eccles.* II 36: Ὡς δὲ ᾔσθοντο Παυλῖνος, ὁ τῆς ἐν Γαλλίᾳ Τριβέρεως ἐπίσκοπος, Διονύσιός τε καὶ Εὐσέβιος, ὧν ὁ μὲν Ἄλβας τῆς Ἰταλῶν μητροπόλεως ἐπίσκοπος ἦν, Εὐσέβιος δὲ Βρεκέλλων, πόλις δὲ αὕτη τῶν ἐν Ἰταλίᾳ Λιγύων, ὡς ἐπὶ καθαιρέσει τῆς πίστεως τοὺς ἀνατολικοὺς σπεύδειν κυρῶσαι τὸ κατὰ Ἀθανασίου ψήφισμα, ἀναστάντες ἐβόων μακρά, δόλον ὑπομένειν καὶ ἀπάτην διὰ τῶν γινομένων τὸν Χριστιανισμόν.

Come Paolino, vescovo di Treviri in Gallia, Dionigi ed Eusebio, rispettivamente vescovi di Alba, metropoli dell'Italia, e di Vercelli, città dei Liguri d'Italia, si accorsero che i vescovi orientali sollecitavano l'emanazione di un decreto contro Atanasio per distruggere la fede, balzati in piedi gridarono a lungo e con forza che con quello che stava accadendo si procuravano insidie ed inganni alla Cristianità [509]. (G.G.)

593. SOCRAT. *hist. eccles.* III 5: Ἐν δὲ δὴ τῷδε τῷ χρόνῳ Λούκιφερ καὶ Εὐσέβιος, προστάγματι τοῦ βασιλέως, τῆς ἐξορίας ἀνακέκληντο· Λούκιφερ μὲν Καράλων ἐπίσκοπος, ἥ ἐστι πόλις Σαρδανίας· Εὐσέβιος δὲ Βρεκέλλων· πόλις δὲ αὕτη τῶν ἐν Ἰταλίᾳ Λιγύων, ὡς μοι καὶ πρότερον εἴρηται.

---

[508] Il *praefectus Urbi* di Roma Attalo era stato nominato imperatore da Alarico nel 409 in contrapposizione ad Onorio. L'anno successivo, come risulta dal passo, era stato ucciso dal re visigoto il *magister militum praesentalis* per la cavalleria, Valente. Sulla carica di *magister militum* v. n. 99.

[509] Durante il sinodo di Milano del 355 una minoranza di vescovi ariani orientali riuscì, con l'appoggio dell'imperatore Costanzo II, a far condannare il vescovo di Alessandria Atanasio, capofila degli ortodossi. Questo avvenne nonostante la decisa opposizione di un gruppo di vescovi occidentali, i principali dei quali erano Dionigi di Milano (e non di Alba, come erroneamente si afferma qui e ai nn. 105; 1249) ed Eusebio di Vercelli, qui citati, Rodano di Tolosa e Lucifero di Cagliari, citati al n. 105. Paolino di Treviri, di cui si parla qui e ai nn. 105; 1249, non fu invece presente al concilio di Milano, ma a quello di Arles di due anni precedente. A seguito della loro opposizione alla politica religiosa dell'imperatore, Eusebio e Lucifero furono poco dopo esiliati, e poterono tornare in occidente solo sette anni più tardi, grazie a un decreto di Giuliano (cfr. nn. 593; 594; per una lettera scritta da Eusebio durante il primo periodo del suo esilio a Scitopoli in Palestina, cfr. anche n. 1354).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

In quel tempo Lucifero ed Eusebio erano stati richiamati dall'esilio per ordine dell'imperatore (Giuliano); Lucifero era vescovo di Cagliari, città della Sardegna, Eusebio di Vercelli, città dei Liguri d'Italia, come ho già detto precedentemente [510]. (G.G.)

594. SOZOMEN. *hist. eccles.* V 12: Μετὰ δὲ τὴν Ἀθανασίου κάθοδον, Λουκίφερ ὁ Καράλλων τῆς Σαρδονίας ἐπίσκοπος, καὶ Εὐσέβιος ὁ Βερκέλλων τῶν ἐν Ἰταλίᾳ Λιβύων, ἐκ τῶν ἄνω Θηβῶν ἐπανῆλθον.

Dopo il ritorno (dall'esilio) di Atanasio, tornarono dalla Tebaide superiore anche Lucifero, vescovo di Cagliari in Sardegna, e Eusebio, vescovo di Vercelli, (città) dei Liguri d'Italia [511]. (G.G.)

595. PHOCA, *ars de nomine et verbo* II 16, p. 419 Keil: Sed masculini generis nomina aut secundae sunt declinationis aut quartae exceptis duobus, quae sunt tertiae, hic Ligus Liguris et hic lepus leporis . . . . . Duo notantur, quae superius posuimus tertiae declinationis us syllaba terminata eiusdem generis, hic Ligus Liguris, hic lepus leporis.

Ma i nomi di genere maschile appartengono alla seconda o alla quarta declinazione, eccetto due che sono della terza, *Ligus Liguris* e *lepus leporis* . . . . . Del medesimo genere (maschile) se ne notano due che terminano con la sillaba *us* e che sopra abbiamo posto nella terza declinazione, *Ligus Liguris, lepus leporis.* (E.S.)

596. SIDON. APOLL. *carm.* IX 289-295:

289 Non tu hic nunc legeris tuumque fulmen,
290 o dignissime Quintianus alter,
spernens qui Ligurum solum et penates
mutato lare Gallias amasti,
inter classica, signa, pila, turmas
laudans Aetium vacansque libro,
295 in castris hederate laureatis.

Qui non si parlerà in secondo luogo né di te né del tuo stile folgorante, o degnissimo Quinziano, che disprezzando il suolo ed i penati liguri, cambiato focolare, preferisti le Gallie, lodando Ezio fra le trombe di guerra, le insegne, i giavellotti, gli squadroni di cavalleria, e dedicandoti completamente ai libri, o poeta cinto d'edera in un accampamento adorno d'alloro [512]. (G.G.)

---

[510] Sull'editto di Giuliano del 362 che liberò dall'esilio Lucifero ed Eusebio v. n. 592; anche sui due vescovi v. n. 592.

[511] Su questi fatti e sui due vescovi v. n. 592.

[512] Carme del 463 dedicato a Felice, amico e condiscepolo di Sidonio e potente personaggio della corte imperiale (fu prefetto del pretorio per le Gallie verso il 468). Quinziano è un ligure altrimenti ignoto che scrisse opere in lode del generale romano Ezio.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

597. SIDON. APOLL. *ep.* I 5, 4: Ulvosum Lambrum, caerulum Adduam, velocem Athesim, pigrum Mincium, qui Ligusticis Euganeisque montibus oriebantur, paulum per ostia adversa subvectus in suis etiam gurgitibus inspexi . . . . .

Avendone un poco risalito la corrente a partire dalla loro confluenza (nel Po), ho visto nel loro stesso corso il Lambro paludoso, l'azzurro Adda, il rapido Adige, il pigro Mincio, tutti fiumi che nascono dai monti liguri ed euganei [513] . . . . . (G.G.)

598. SIDON. APOLL. *ep.* IX 13, 5, vv. 110-112:

110 Super haec fragorem alumno
Padus atque civitatum
dat amor Ligusticarum.

Ancora di più il Po e le città liguri manifestano il loro grande amore per l'allievo [514]. (G.G.)

599. PRISCIAN. *institut.* II 63, p. 82 Hertz: Inveniuntur tamen auctoritate veterum vel euphoniae causa et maxime in propriis quaedam non servantia supra dictas regulas, ut ' Ligus Liguris Ligurinus ', non ' Lugurianus ', ' censor censoris Censorinus ', non ' Censorianus '.

Si trovano tuttavia per l'esempio degli antichi o per eufonia, e specialmente fra i nomi propri, alcuni (nomi) che non seguono le regole suddette, come *Ligus Liguris Ligurinus*, non *Ligurianus, censor censoris Censorinus*, non *Censorianus*. (E.S.)

600. PRISCIAN. *institut.* VI 80, p. 264 Hertz: Nam ' vetus veteris ' commune est trium generum et ' Ligus ' quoque ' Liguris ' commune. Sallustius in II historiarum: sed ipsi ferunt taurum ex grege, quem prope litora regebat Corsa nomine, Ligus mulier. Invenitur tamen etiam in ' ur ' desinens, ' Ligur ', ut Lucanus in I:

Et nunc tonse Ligur, quondam per colla decore
crinibus effusis toti praelate Comatae.

Infatti *vetus veteris* è (nome) comune di tre generi, e anche *Ligus Liguris* è comune. Sallustio nel secondo libro [515] delle « Storie »: « Ma essi stessi parlano del toro appartenente a un gregge, che una donna ligure di nome Corsa custodiva vicino alla spiaggia ». Si trova tuttavia anche con la terminazione in *ur, Ligur*, come nel primo

---

[513] Lettera diretta ad un ignoto Erennio e concernente il viaggio compiuto da Sidonio nel 467 per conto degli Arverni presso l'imperatore Antemio.

[514] I versi fanno parte di una composizione del 459, scritta in onore di Pietro, il *magister epistularum* dell'imperatore Maioriano e noto poeta dell'epoca. La lettera che contiene i versi è invece del 479 ed è diretta all'amico Tonanzio.

[515] SALL. *hist.* II fr. 11 Maurenbrecher (v. n. 256).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

libro [516] di Lucano: « E tu, o Ligure dai capelli ora tagliati, sebbene un tempo, sciolti i capelli sul collo per bellezza, ti distinguessi in tutta la Gallia Comata ». (E.S.)

601. PRISCIAN. *institut.* VI 81, p. 265 Hertz: Sunt autem nomina in ' us ' desinentia communia quattuor, duo in ' us ' productam monosyllaba et duo disyllaba in ' us ' correptam..... ' vetus ' etiam ' veteris ' et ' Ligus ' (quod in ' ur ' terminat nominativum ' Ligur ', ut supra dictum est) ' Liguris '.

Vi sono poi quattro nomi comuni che terminano in *us*, due monosillabi in *us* lunga e due bisillabi in *us* breve..... *vetus veteris* e *Ligus* (che al nominativo termina in *ur, Ligur*, come si è detto sopra) *Liguris*. (E.S.)

602. PRISCIAN. *institut.* VII 37, p. 318 Hertz: In ' us ' correptam Latina masculini vel feminini vel neutri vel communis duum vel trium generum: ..... ' hic ' et ' haec Ligus huius Liguris '.....

In *us* breve (terminano parole) latine di genere maschile o femminile o neutro, o comuni di due o tre generi: ..... *Ligus* (nominativo maschile e femminile) *Liguris* (genitivo)..... (E.S.)

603. PRISCIAN. *institutio de nomine et pronomine et verbo* 12, p. 445 Keil: In us correpta communia duo inveniuntur tertiae declinationis, ut hic et haec et hoc vetus veteris, Ligus Liguris, quod est gentile.....

Si trovano due nomi comuni della terza declinazione che terminano in *us* breve, *vetus veteris* (maschile, femminile e neutro), *Ligus Liguris*, che è nome di popolo..... (E.S.)

604. PRISCIAN. *partitiones duodecim versuum Aeneidos principalium* XII 211, p. 511 Keil: In us correptam desinentia propria secundae sunt declinationis excepto Venus Veneris: praeterea Ligus Liguris, quod potest et proprium esse et gentile; et si sit proprium, masculinum est solum, hic Ligus huius Liguris; si gentile est, invenitur commune, hic et haec Ligus Liguris.

Le parole che terminano in *us* breve sono proprie della seconda declinazione, eccetto *Venus Veneris*: inoltre *Ligus Liguris*, che può essere nome proprio ed etnico; se è nome proprio è soltanto maschile, *Ligus* (nominativo maschile) *Liguris* (genitivo maschile); se è etnico, è comune, *Ligus* (maschile e femminile) *Liguris*. (E.S.)

605. PRISCIAN. *perieg.* 80-83:

80 .....Hinc sequitur Ligurum cognomine dictus,
qua domini rerum terris crevere Latinis,
ad Petram Leucen aquilonis ab axe reductis,
quae freta Sicaniae concludit litore curvo.

---

[516] LUCAN. I 442-443 (v. n. 444).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

. . . . . (Dopo il mare Gallico) segue il mare chiamato Ligure, dove crebbero i padroni di ogni cosa nelle terre latine (gli Ausoni), andando da settentrione a Leucopetra, che delimita con un curvo lido lo stretto di Sicilia [517]. (G.G.)

606. PRISCIAN. (pseudo), *de accentibus liber* 32, p. 525 Keil: Alia vero omnia, quamquam non sint longa in nominativo, tamen in aliis casibus producenda sunt, ut servitus servitutis, palus paludis, iuventus iuventutis: excipiuntur haec, quae corripiuntur, Venus Veneris, Ligus Liguris . . . . .

Invero tutti gli altri (vocaboli), sebbene non abbiano la sillaba finale lunga al nominativo, tuttavia si devono allungare negli altri casi, come *servitus servitutis, palus paludis, iuventus iuventutis*: fanno eccezione questi che si abbreviano, *Venus Veneris, Ligus Liguris* . . . . . (E.S.)

607. *Ars Anonyma Bernensis*, p. 118 Hagen: v. n. 108.

608. *Ars Anonyma Bernensis*, p. 129 Hagen: Communia vero trium generum in us correptam desinentia tertiae declinationis sunt, ut hic et haec et hoc vetus veteris, hic et haec et hoc Ligus Liguris, quod est gentile . . . . .

I (nomi) comuni di tre generi che terminano in *us* breve sono della terza declinazione, come *vetus veteris* (maschile, femminile e neutro), *Ligus Liguris* (maschile, femminile e neutro), che è nome di popolo [518] . . . . . (E.S.)

609. *Excerpta Latina barbari*, p. 196 Frick: Haec sunt autem gentes Iafeth tertio filio Noe a Midia usque ad Speriam a parte oceani adtendens ad aquilonem sic: . . . . . Ligyrii . . . . . Ligistini . . . . . [p. 208] Gentes autem, quas dispersit dominus deus super faciem omnis terras secundum linguas eorum in diebus Falec et Ectam fratrem eius in turris aedificatione quando confusas sunt linguas eorum, sunt autem haec: . . . . . [p. 210] . . . . . LVIIII Lygurii . . . . .

Queste sono poi le genti discendenti da Iafet terzo figlio di Noè, sparse dalla Media fino ad occidente e dalla parte dell'Oceano, ed estese verso settentrione in questo modo: . . . . . Liguri . . . . . Ligistini . . . . . Queste sono poi le genti che il Signore Dio disperse su tutta la terra secondo le loro lingue nei giorni in cui Falec e suo fratello Iectan costruirono la torre (di Babele), quando vennero confuse le loro lingue: . . . . . Liguri [519] . . . . . (G.G.)

---

[517] Per questa descrizione v. n. 1131.
[518] Per la collocazione dell'*Ars Anonyma* in questa sede v. n. 108.
[519] Per questa genealogia, v. n. 522.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

610. *Excerpta Graeca barbari*, p. 197 Frick: Ταῦτα δέ ἐστι τὰ ἔθνη Ἰάφεθ τοῦ τρίτου υἱοῦ Νῶε ἀπὸ Μηδίας μέχρι τῆς Ἑσπερίας ἀπὸ μέρους Ὠκεανοῦ παρεκτείνοντα πρὸς βορρᾶν οὕτως· ..... Λίγυρες ..... Λιγυστῖνοι ..... [p. 209] Τὰ δὲ ἔθνη, ἃ διέσπειρε κύριος ὁ θεὸς ἐπὶ προσώπου πάσης τῆς γῆς κατὰ τὰς γλώσσας αὐτῶν ἐν ταῖς ἡμέραις Φαλὲκ καὶ Ἰεκτὰν τοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ ἐν τῇ πυργοποιΐᾳ ἡνίκα συνεχύθησαν αἱ γλῶσσαι αὐτῶν, ἐστὶν ταῦτα· ..... [p. 211] νθ'. Λίγυρες .....

Queste sono le genti discendenti da Iafet terzo figlio di Noè, sparse dalla Media fino ad occidente dalla parte dell'Oceano, ed estese verso settentrione in questo modo: ..... Liguri ..... Ligustini ..... Queste sono poi le genti che il Signore Dio disperse su tutta la terra secondo le loro lingue nei giorni in cui Falec e suo fratello Iectan costruirono la torre (di Babele), quando vennero confuse le loro lìngue: ..... Liguri [520] ..... (G.G.)

611. Ennod. *vita Epiph.* 53: Interea apud Ricemerem patricium Mediolani ea tempestate residentem fit collectio Ligurum nobilitatis, qui flexis genibus soloque prostrati pacem orabant principum et, ut ab scandalo utraeque partes desinerent, occasiones gratiae ab una precabantur offerri.

Intanto un gruppo di nobili liguri si reca dal patrizio Ricimero, che allora risiedeva a Milano; inginocchiati e prostrati al suolo, pregavano per la pace dei principi e perché fossero offerte occasioni di grazie da una delle due parti in contesa, affinché il loro scandalo venisse a cessare [521]. (G.G.)

612. Ennod. *vita Epiph.* 174: Quid pluribus? Auro illorum ex maxima parte actum est, ne Gallis diutius servitum pubes Ligurum duceretur.

E che altro? In massima parte con l'oro di quelli si fece sì che la gioventù ligure non fosse più a lungo in servitù in Gallia [522]. (G.G.)

613. Ennod. *vita Epiph.* 182: Postquam tamen omnes qui revocati fuerant indultu praeferendi principis iure suo donati sunt, perfunctam molestiarum suarum molem admirabilis censebat episcopus, cum necdum biennio exacto a deliberatae quietis gremio tamquam a portu cumba velis inlata tempestate propellitur. [183] Nam infirmis Ligurum et labantibus umeris

---

[520] Per questa genealogia, v. n. 522.

[521] Sul dissidio fra l'imperatore Antemio e il patrizio Ricimero e gli sforzi di Epifanio per risolverlo cfr. anche nn. 110; 111; 170. La *collectio* ebbe luogo nel 470.

[522] Sul riscatto degli ostaggi in mano al re burgundo Gundobado v. n. 117. Fra coloro che concorsero in maggior misura a procurare il denaro per tale riscatto ci fu anche il vescovo di Vienna (nella Gallia), Avito.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

vix ferenda tributorum sarcina mandabatur. Rursus ad te, adflictorum consolator, adcurritur. Doceris frustra reddidisse patriae cives, si illis in solo avito periclitantibus non adesses.

Tuttavia, dopo che tutti coloro che erano stati fatti tornare [523] furono ripristinati nei loro diritti per concessione di quel principe degno di lode (Teodorico), l'ammirevole vescovo (Epifanio) valutava la mole delle sue passate molestie, quando, non ancora trascorso un biennio, è trascinato via dal grembo della desiderata quiete come una navicella che viene spinta lontano dal porto a forza di vele, se è sorta una tempesta. Infatti le inferme e cadenti spalle dei Liguri dovevano sopportare un peso di tributi troppo gravoso. Dunque ci si rivolge di nuovo a te, o consolatore degli afflitti. Avresti restituito invano i cittadini alla patria, se non fossi d'aiuto ad essi nel momento in cui si trovano in difficoltà nel suolo dei loro antenati. (G.G.)

614. ENNOD. *vita Epiph.* 186: v. n. 119.

615. ENNOD. *ep.* I 26, 2: Domini mei, patris vestri, iussionibus inpendo praesentis scriptionis officium, cuius animus dum omnium securitati provident, suam quietem sub hac intentione contempnit, qui dum mala Ligurum post Mauricelli obitum nondum videt occidisse, confunditur. Recidivis enim provincia nostra, quasi praefatum sepulchra non teneant, laborat insidiis. Advocationem fisci dum aliqui per iniquos homines nituntur obtinere, ante votorum copiam quid in ea meditentur ostendunt.

Scrivo la presente per ordine del mio signore vostro padre (Avieno) [524], il cui animo, mentre provvede alla sicurezza di tutti, trascura per questo il suo riposo, e che è turbato, poiché non vede la fine dei mali della Liguria, malgrado la morte di Mauricello [525]. Infatti la nostra provincia, quasi che i sepolcri non trattengano il predetto (Mauricello), è gravata da rinnovate insidie. Mentre alcuni si sforzano di ottenere l'avvocatura del fisco per mezzo di uomini iniqui, mostrano ciò che meditano di fare con essa prima ancora di ricevere i voti sufficienti all'elezione. (G.G.)

616. ENNOD. *ep.* VII 6, 1: Permisi hactenus magnitudinem vestram mobilitatem Ligurum urbanae fuco disputationis incessere, quia et me origo reddebat alienum et vos ab eorum culpis constantia promissa seiunxerat . . . . . [3] Absolvistis imitatione culpabiles, non quod Liguribus evenerit propositum, quantum vos dicitis, infidelitatis amittere, sed quod eos contigerit invenisse in his quae sunt vitanda consortes.

---

[523] Qui, come nel paragrafo successivo, si accenna al riscatto degli ostaggi liguri che erano in precedenza trattenuti dai Burgundi di Gundobado (v. n. 117).

[524] Avieno, padre di Fausto, cui è indirizzata la lettera. Su di loro v. n. 121.

[525] Era stato avvocato del fisco, incaricato cioè della riscossione dei tributi.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Permisi fino ad ora che la vostra magnificenza attaccasse dietro il velo di una disputa urbana la volubilità dei Liguri, poiché la mia origine mi rendeva estraneo ad essi e la vostra assicurata costanza separava voi dalle loro colpe..... Avete assolto i colpevoli imitando le loro colpe, non perché i Liguri, come voi dite, cessarono di prediligere l'infedeltà, ma perché accadde ad essi di trovare proprio voi come complici in queste azioni che si devono evitare [526]. (G.G.)

617. ENNOD. *carm.* I 5, 5-7; 10-21; 27-29; 47-48:

Eridani dicturus aquas nisi flumine largo
sicca Pegaseo perfundam membra liquore,
torrida ieiuno vix stillant verba relatu.....
Anni tempus erat, quo vernat mitibus uvis
palmes et autumni dotes proponit in orbe,
imbribus externis madida cum veste Lyeus
distendit tunicas uvarum carcere musti.
Uberibus pluviis riparum lege subacta
tunc sibi forte Padus captivos texerat agros,
canebat spumis, et turgida dorsa minaci.
Currebant stantes per fluctus culmina villae.
Servavit raptum pelagus tunc litore tectum,
et mutans terras mansit fortuna casarum.
Respiceres silvas stationem perdere iussas
ad flammas properare Pado ducente voraces.....
Regnator Ligurum fluviorum maximus ille
sub iuga transmissus gemuit sub pondere cumbae,
intumuit rursusque minas flatusque remisit.....
Ditia permixto fulgebant arva metallo,
Eridanus claris radiabat comptus arenis.

Per parlare delle acque dell'Eridano cospargerò le secche membra, se non con un largo fiume (di parole), almeno con l'acqua di Pegaso (la voce delle Muse), poiché le aride parole escono a stento in frasi insufficienti..... Era la stagione in cui il tralcio rinverdisce per l'uva matura e mostra al mondo gli ornamenti dell'autunno, in cui (Bacco) Lieo, con la veste madida per le piogge esterne, apre le bucce dell'uva all'interno dei mosti. Straripato per le abbondanti piogge, allora a caso il Po aveva ricoperto i campi, ormai suoi prigionieri, e ribolliva di spume, minacciando le grasse superfici. Correvano attraverso gli immobili flutti le parti superiori di una villa. Allora il mare d'acqua depositò in salvo sul lido un tetto che era stato trascinato via, e la sorte delle casupole di campagna rimase favorevole, mentre tutt'intorno per l'inondazione mutavano aspetto le terre. Avresti potuto vedere le selve costrette a cambiare la loro sede e a correre verso le voraci fiamme sotto la spinta del Po..... (Il Po,) re dei fiumi liguri, trascinato sotto i gioghi montani, gemette per il peso di una navicella,

[526] Lettera a Floro e Decorato. Su Floro cfr. anche n. 130. Decorato fu questore nel 523.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

si gonfiò e respinse indietro i venti minacciosi ..... I ricchi campi risplendevano per il metallo che vi era mescolato insieme, e l'Eridano scintillava congiunto alle chiare rive [527]. (G.G.)

618. ENNOD. *carm.* II 84, 1-2:

1 Eusebius Ligurum successit finibus hospes,
ignotae tractus plebis amicitia.

Eusebio giunse come ospite nella terra dei Liguri, attirato dall'amicizia di un ignoto popolo [528]. (G.G.)

619. ENNOD. *carm.* II 141, 1-4:

1 Terrarum culpis vitium, potator, obumbras:
ebrius esse nequis vina vomens Ligurum.
Dum replet madidus ferventia pectora Bacchus,
indicunt validam pocula nostra sitim.

O bevitore, tu copri il tuo vizio con le colpe della terra: non puoi essere ubriaco vomitando vini liguri. Mentre Bacco madido riempie i fervidi petti, le nostre tazze continuano a rivelare una vigorosa sete [529]. (G.G.)

620. ENNOD. *carm.* II 143, 1-2:

1 In Ligurum terris potorem qui vocat errat:
numquid vina bibit vina bibens Ligurum?

Sbaglia chi afferma che qualcuno è bevitore nella terra dei Liguri: forse che chi beve del vino ligure beve vino [530]? (G.G.)

621. CASSIOD. *var.* VIII 16, 5: Nam cum post transitum divae memoriae domni avi nostri anxia populorum vota trepidarent et de tanti regni adhuc incerto herede subiectorum se corda perfunderent, auspicia nostra Liguribus felix portitor nuntiasti et sapientiae tuae allocutione firmati maerorem, quem de occasu conceperant, ortu nostri imperii in gaudia commutabant.

---

[527] Descrizione di una terribile inondazione del Po avvenuta forse nel 502.

[528] Inizio dell'epitaffio di Eusebio, vescovo di Milano, diverso dall'omonimo presule del n. 1359.

[529] Carme indirizzato al nobile Onorato, particolarmente amante del vino. Sulla scarsa gradazione alcolica dei vini liguri cfr. anche n. 620.

[530] Carme dedicato a Fausto, su cui v. n. 121. Sui vini liguri v. invece n. 619.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Infatti quando, dopo la morte della santa memoria del nostro signore ed avo (Teodorico), trepidavano gli ansiosi voti del popolo e si gonfiavano i cuori dei sudditi per l'ancora incerto erede di un così grande regno, tu fosti il felice nunzio dei nostri auspici ai Liguri, ed essi, frenato grazie alle tue sagge parole quel dolore che era venuto loro per la fine del re, mutavano lo stesso in gaudio per l'inizio del nostro impero [531]. (G.G.)

622. CASSIOD. *var.* X 27, 2: v. n. 139.

623. CASSIOD. *var.* XI 15: v. n. 141.

624. CASSIOD. *var.* XI 16: Liguribus Senator PPO.

[1] Studiose nos oportet erigere, quos statuit regalis pietas sublevare: nam quibus dominorum clementia voluit descendere, convenit his etiam subiectos de propria dignitate praestare. Nuper mihi gratias retulistis, quod spem vobis bonorum quam fructum aliquem contulissem. Invitastis me ad beneficia, quia magna suscepistis gratulatione promissa. Absolvimus votum iudicis obligati. Quae fuerunt praedicta, nunc probantur impleta. [2] Initium igitur a libra faciemus, quia ubi conscientiam fas est intendere, inde debet sermo iudicis inchoare. Hinc est, quod in ponderibus atque mensuris vos suggeritis ingravatos. Et ideo nostra cura providebit, ut nullius vos ulterius ex ea parte vexare possit iniquitas, quia grave scelus esse iudicamus aut mensuras modum excedere aut libram aequissimi ponderis iustitiam non habere. [3] Milites etiam sedis nostrae nec non exactores atque susceptores, a quibus gravia vobis inferri dispendia suspirastis, praeceptis nostris fecimus conveniri, ut deductis ad liquidum ratiociniis si quid fraudis potuerit inveniri, sine aliqua dilatione persolvant: quia hoc nostris temporibus profitemur inimicum, ut alter alterius laetetur incommodo. [4] Nunc ad apparatum florentissimi exercitus vota convertite, universa sine querella vel tardidate aliqua procurantes. Efficaciter enim me ad omnia benigna constringitis, si gratanter quae sunt iussa completis. Laetus oboediat, quem causa generalitatis invitat. Illa sola dolere debent dispendia, quae studio videntur cupiditatis imposita. Nam quod pro rerum necessitate praecipitur, inde prudentum animus non gravatur.

(Cassiodoro) Senatore, prefetto del pretorio, ai Liguri.

E' necessario che noi sosteniamo con cura coloro che la regale pietà ordinò venissero confortati: infatti è cosa conveniente che coloro sui quali volle scendere la clemenza dei signori siano generosi con chi dipende dalla loro dignità. Mi avete

---

[531] Lettera del 527 o del 528, indirizzata dal re ostrogoto Atalarico a Rufio Opilione, console del 524 e allora *comes sacrarum largitionum*. Su questa carica v. n. 98.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

appena ringraziato per avervi fornito, più che un qualche frutto, la speranza di beni futuri. L'avere voi accolto con grande gratitudine ciò che vi è stato promesso, mi ha spinto a beneficarvi. Obbligati (per questo), adempimmo la vostra richiesta di fungere da giudici. Ciò che fu preannunciato, ora, una volta compiuto, viene apprezzato. Inizieremo dunque a parlare della bilancia, dal momento che il discorso del giudice deve aver inizio da ciò di cui è giusto avere coscienza. Ne deriva il fatto che, secondo voi, siete stati danneggiati nei pesi e nelle misure. E perciò la nostra cura provvederà affinché nessuna ingiustizia vi possa ulteriormente vessare in questo, poiché giudichiamo grave delitto sia eccedere nelle misure, sia non avere una bilancia dal peso assolutamente giusto. Facemmo anche sì che i soldati che dipendono da noi, gli esattori e gli altri raccoglitori di denaro, dai quali, secondo quanto andate sospirando, vennero a voi molte spese supplementari, obbedissero ai nostri precetti, affinché, fatti con esattezza i calcoli, si paghi senza alcuna dilazione, se si sarà trovata qualche frode: dichiariamo apertamente infatti che il rallegrarsi a vicenda dei mali altrui è un aspetto negativo dei nostri tempi. Ora convertite i vostri voti nell'apprestare un esercito molto forte, procurando tutte le cose senza lamentele e senza alcun ritardo. Mi spingete infatti con efficacia a tutto ciò che può esservi di beneficio, se compite lietamente quelle azioni che vi sono comandate. Obbedisca contento colui che è sollecitato dall'interesse generale. Debbono addolorare solo quelle spese che appaiono imposte dall'avidità. Infatti ciò che viene preso per necessità non turba l'animo delle persone sagge [532]. (G.G.)

625. CASSIOD. *var.* XII 28, 9: v. n. 143.

626. IORDAN. *Rom.* 177: Peracto si quidem Punico et nec dum quantulum respirato sequitur Liguricum. Nam Ligures hi imis Alpium iugis adhaerentes inter Varum Magramque amnem implicitos dumis silvestribus victitabant, quos pene maius fuit invenire quam vincere. Tuti si quidem locis et fuga durum atque velox genus ex occasione latrocinia magis quam bella faciebant. Itaque cum diu multumque eluderent saltu viis Decilates Oxuvii Buriates Ingauni, tandem Fulvius latebras eorum igni sepsit, Bebius vero in plana deduxit, Postumius ita exarmavit, ut vix reliquerit ferrum, quo terra coleretur.

Terminata la guerra punica, segue la guerra contro i Liguri, senza che ancora si fosse ripreso un po' il fiato. Trovare i Liguri che vivevano abbarbicati nei più bassi gioghi delle Alpi fra il fiume Varo e il Magra [533] e che si nascondevano in mezzo a cespugli boscosi era quasi più difficile che vincerli. Sicuri per i luoghi e per l'abilità nel fuggire, stirpe dura e svelta, secondo l'opportunità facevano più rapine che guerre. Pertanto dopo che a lungo e molte volte ci elusero i Salluvi [534], i Deciati, gli Ossibi, gli Eubu-

[532] Lettera del 534. Per analoghe disposizioni di Cassiodoro in favore della Liguria, v. n. 141. Su Cassiodoro prefetto del pretorio v. n. 140.

[533] Sul Varo confine occidentale della Liguria v. n. 31. Sul Magra confine orientale v. n. 36. Su queste caratteristiche dei Liguri v. infine n. 356.

[534] *Saltu viis* nel testo è forma corrotta per *Salluvii*.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

riati, gli Ingauni, alla fine Fulvio avvolse nelle fiamme i loro nascondigli, Bebio li trasse in zone pianeggianti, Postumio li disarmò, al punto che lasciò loro solo gli strumenti di ferro per lavorare la terra[535]. (E.S.)

627. PELAGIUS I, *ep.* II, col. 395: De Liguribus, atque Veneticis, et Istriis episcopis quid dicam? Quos idonea est excellentia vestra et ratione et potestate reprimere, et dimittitis eos in contemptum apostolicarum sedium de sua rusticitate gloriari: cum, si quid eos de iudicio universalis synodi, quod Constantinopoli per primum nuper elapsam indictionem actum est, forte movebat, ad sedem apostolicam (quomodo semper factum est) electis aliquibus de suis, qui dare et accipere rationem possent, dirigere debuerunt; et non clausis oculis corpus Christi Dei nostri, hoc est sanctam Ecclesiam lacerare.

Che cosa dovrei dire sui vescovi liguri, veneti e istriani? La vostra eccellenza è in grado, per intelletto e potere, di reprimerli, eppure permettete che nella loro ignoranza si glorino, disprezzando la sede apostolica: se qualcosa per caso li spingeva contro il giudizio del sinodo universale che si tenne a Costantinopoli durante l'indizione appena trascorsa, avrebbero dovuto dirigere le loro rimostranze alla sede apostolica (come fu sempre fatto), eleggendo alcuni fra coloro che avevano quell'opinione, per spiegare le loro idee e riceverne risposta; non avrebbero dovuto invece ciecamente lacerare il corpo di Cristo, nostro Dio, cioè la Santa Chiesa[536]. (G.G.)

628. PROCOP. *bell. Pers.* II 2, 1: Ἐν τούτῳ δὲ Οὐίττιγις, ὁ τῶν Γότθων ἡγούμενος, ἤδη τῷ πολέμῳ κεκακωμένος, πρέσβεις δύο παρ' αὐτὸν ἔπεμψεν, ἀναπείσοντας ἐπὶ Ῥωμαίους στρατεύεσθαι, οὐ Γότθους μέντοι, ὅπως μὴ κατάδηλοι αὐτόθεν γινόμενοι ξυγχέωσι τὰ πρασσόμενα, ἀλλὰ Λιγούρους ἱερεῖς, χρήμασιν ἁδροῖς ἐς ταύτην ἠγμένους τὴν πρᾶξιν. [2] Ἦν ἄτερος μέν, ὅσπερ ἀξιώτερος ἔδοξεν εἶναι, δόκησίν τε καὶ ὄνομα ἐπισκόπου περιβεβλημένος οὐδὲν αὐτῷ προσῆκον, ἐς τὴν πρεσβείαν καθίστατο, ὁ δὲ δὴ ἕτερος αὐτῷ ὑπηρετῶν εἵπετο.

Intanto Vitige, re dei Goti, già in difficoltà per la guerra (contro i Bizantini), mandò due ambasciatori da lui (Cosroe I) per persuaderlo a combattere contro i Romani; questi ambasciatori non erano peraltro Goti, affinché non rompessero manifestamente i patti, essendo di tale origine, ma sacerdoti liguri, persuasi a compiere quell'incarico con ricchi doni. Di questi uno, che sembrò essere il più stimabile, assunse la veste e il nome di vescovo, per nulla legittimi, e venne incaricato dell'ambasciata, l'altro seguiva il primo come assistente[537]. (G.G.)

---

[535] Su Fulvio, Bebio e Postumio v. rispettivamente nn. 387; 388; 384. L'intero brano riprende quasi integralmente Floro (v. n. 500).

[536] Lettera indirizzata al comandante bizantino Narsete, con l'invito di adoperarsi per stroncare le risorgenti manovre dei vescovi ariani. Pelagio fu papa dal 555 al 560.

[537] Su questa ambasceria a Cosroe I, v. n. 640.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

629. PROCOP. *bell. Vand.* I 7, 4: Οὗτος γὰρ ὁ Μαϊορῖνος, ξύμπαντας τοὺς πώποτε Ῥωμαίων βεβασιλευκότας ὑπεραίρων ἀρετῇ πάσῃ, τὸ Λιβύης πάθος οὐκ ἤνεγκε πρᾴως, ἀλλὰ στρατιὰν ἐπὶ Βανδίλους ἀξιολογωτάτην ἀγείρας ἐν Λιγούροις ἐγένετο, αὐτὸς τῷ στρατῷ ἐπὶ τοὺς πολεμίους ἐξηγεῖσθαι διανοούμενος.

Infatti questo Maioriano, superiore in valore a tutti gli imperatori romani che lo avevano preceduto, non tollerò con rassegnazione la perdita della Libia, ma avendo raccolto un esercito veramente considerevole per la guerra contro i Vandali, si portò in Liguria, intendendo essere lui stesso alla testa dell'esercito contro i nemici [538]. (G.G.)

630. PROCOP. *bell. Goth.* I 12, 4: v. n. 151.

631. PROCOP. *bell. Goth.* I 12, 20: ..... ἐπεὶ δὲ αὐτὴν Ὀδόακρος ἐς τυραννίδα μετέβαλε, τότε δή, τοῦ τυράννου σφίσιν ἐνδιδόντος, ξύμπασαν Γαλλίαν Οὐισίγοτθοι ἔσχον μέχρι Ἄλπεων, αἳ τὰ Γάλλων τε ὅρια καὶ Λιγούρων διορίζουσι.

..... nel tempo in cui Odoacre diventò tiranno, e col consenso di questi, i Visigoti occuparono tutta la Gallia fino alle Alpi che segnano il confine fra i Galli ed i Liguri [539]. (G.G.)

632. PROCOP. *bell. Goth.* I 14, 5: Φιδέλιόν τε πέμψαντες, ἄνδρα ἐκ Μεδιολάνου ὁρμώμενον, ἢ ἐν Λιγούροις κεῖται, ὃς δὴ Ἀταλαρίχῳ παρήδρευε πρότερον (κοιαίστωρα δὲ τὴν ἀρχὴν ταύτην καλοῦσι Ῥωμαῖοι), Βελισάριον ἐς Ῥώμην ἐκάλουν, ἀμαχητὶ τὴν πόλιν παραδώσειν ὑποσχόμενοι.

E (gli abitanti di Roma), inviato Fidelio, un uomo nativo di Milano, città della Liguria, e precedentemente consigliere di Atalarico – i Romani chiamano « questore » chi occupa una tale carica – spingevano Belisario a venire a Roma, promettendogli di consegnare la città nelle sue mani senza battaglia [540]. (G.G.)

633. PROCOP. *bell. Goth.* I 15, 28: ..... ὑπὲρ δὲ Ῥαβέννης πόλεως Πάδου τοῦ ποταμοῦ ἐν ἀριστερᾷ Λιγούριοι ᾤκηνται.

..... ma al di là di Ravenna, sulla sinistra del fiume Po, abitavano i Liguri. (G.G.)

---

[538] Si tratta dello sfortunato tentativo dell'imperatore Maioriano di riconquistare l'Africa togliendola ai Vandali nel 460. Cfr. anche n. 150.

[539] Avvenimenti del 476, anno della scomparsa dell'ultimo imperatore romano d'Occidente. Il termine tiranno, usato per Odoacre, indica che agli occhi dei Bizantini la sua azione era apparsa illegittima.

[540] Ambasceria dei Romani, ispirati dal papa Silverio, a Belisario che si trovava a Napoli. L'anno è il 536. Per Fidelio, v. n. 152.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

634. PROCOP. *bell. Goth.* I 26, 1: Οὐίττιγις δὲ τὰ μὲν πρῶτα θυμῷ τε καὶ ἀπορίᾳ ἐχόμενος τῶν δορυφόρων τινὰς ἐς Ῥάβενναν πέμψας Ῥωμαίων τοὺς ἐκ βουλῆς ἅπαντας, οὕσπερ κατ' ἀρχὰς τοῦδε τοῦ πολέμου ἐνταῦθα ἤγαγε, κτείνειν ἐκέλευε. [2] Καὶ αὐτῶν τινες μὲν προμαθόντες φυγεῖν ἴσχυσαν, ἐν οἷς Βηργεντῖνός τε ἦν καὶ Ῥεπάρατος, Βιγιλίου ἀδελφός, τοῦ Ῥώμης ἀρχιερέως, οἵπερ ἄμφω ἐς Λιγούρους κομισθέντες αὐτοῦ ἔμενον. Οἱ δὲ λοιποὶ ἅπαντες διεφθάρησαν.

Vitige, pieno di rabbia e di incertezza sul da farsi, mandò parte delle sue guardie del corpo a Ravenna con l'ordine di uccidere tutti i senatori romani che egli aveva fatto condurre lì all'inizio di questa guerra. Alcuni di essi, conosciuto tale proposito, riuscirono a fuggire; fra quelli vi erano Vergentino e Reparato, fratello di Vigilio, il papa di Roma, i quali riuscirono entrambi a raggiungere la Liguria, dove si trattennero; gli altri vennero tutti sterminati [541]. (G.G.)

635. PROCOP. *bell. Goth.* II 7, 37: v. n. 152.

636. PROCOP. *bell. Goth.* II 12, 27: Ξυνῆν δὲ αὐτοῖς καὶ Φιδέλιος, ὃς ἐγεγόνει τῆς αὐλῆς ἔπαρχος. [28] Ἐκ Μεδιολάνου γὰρ ὁρμώμενος ἐπιτήδειος τούτῳ ἔδοξε τῷ στρατῷ ἕπεσθαι ἅτε δύναμίν τινα ἐν Λιγούροις ἔχων. [29] Πλεύσαντες οὖν ἐκ τοῦ Ῥωμαίων λιμένος Γενούᾳ προσέσχον, ἣ Τουσκίας μέν ἐστιν ἐσχάτη, παράπλου δὲ καλῶς Γάλλων τε καὶ Ἰσπανῶν κεῖται. [30] Ἔνθα δὴ τάς τε ναῦς ἀπολιπόντες καὶ ὁδῷ πορευόμενοι πρόσω ἐχώρουν, τοὺς λέμβους τῶν νηῶν ἐν ταῖς ἁμάξαις ἐνθέμενοι, ὅπως ἂν Πάδον τὸν ποταμὸν διαβαίνουσι μηδὲν σφίσιν ἐμπόδιον εἴη. [31] Οὕτω γοῦν τοῦ ποταμοῦ τὴν διάβασιν ἐποιήσαντο. Ἐπεὶ δὲ τὸν Πάδον διαβάντες ἐς Τικηνὸν πόλιν ἀφίκοντο, Γότθοι αὐτοῖς ἀπαντήσαντες ἐς χεῖρας ἦλθον.

Era con essi anche Fidelio, il prefetto del pretorio. Essendo nativo di Milano, egli sembrò infatti la persona adatta a seguire l'esercito, avendo dell'influenza fra i Liguri. Navigando dunque dal porto di Roma, raggiunsero Genova, la quale è l'estrema città della Tuscia [542], ed è situata in un approdo favorevole tra i Galli e gli Ispani. Avendo lasciate lì le navi e proseguendo nel cammino, avanzavano con le barche delle navi nei carri, per poter passare il fiume Po senza intralci. Così dunque avvenne il passaggio del fiume. Dopo che ebbero attraversato il Po, essi giunsero nella città di Pavia e catturarono i Goti che si erano fatti loro incontro [543]. (G.G.)

---

[541] Nella primavera del 537 il re ostrogoto Vitige, deluso nei suoi tentativi di togliere Roma ai Bizantini di Belisario, fa uccidere i senatori romani trattenuti come ostaggi a Ravenna. Dei due scampati in Liguria, Reparato era fratello di Vigilio, che da pochi giorni era stato creato papa col favore di Bisanzio (su Vigilio cfr. anche n. 144).

[542] In quest'epoca, se l'affermazione non deriva da un errore di Procopio, Genova costituiva l'estrema propaggine nord-occidentale della provincia di Tuscia.

[543] Su questa spedizione, e sulla figura di Fidelio, v. n. 152.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

637. PROCOP. *bell. Goth.* II 12, 41: Τὰ μὲν οὖν ἐν Λιγούροις ἐφέρετο τῇδε καὶ ὁ χειμὼν ἔληγε, καὶ τρίτον ἔτος ἐτελεύτα τῷ πολέμῳ τῷδε .....

Andavano in tal modo i fatti in Liguria; terminava l'inverno e finiva così il terzo anno di guerra [544] ..... (G.G.)

638. PROCOP. *bell. Goth.* II 21, 13: Μετὰ δὲ Μαρτῖνος ἀπολύεσθαι τὴν αἰτίαν ἐθέλων Βελισαρίῳ ἔγραψε τάδε « Ἔπεμψας ἡμᾶς ὧδε τοῖς ἐν Μεδιολάνῳ κινδυνεύουσιν ἐπαμυνοῦντας, καὶ ἡμεῖς πολλῇ σπουδῇ, ὥσπερ σὺ ἐκέλευες, ἄχρι ἐς Πάδον ποταμὸν ἥκομεν, ὃν διαβαίνειν ὁ στρατὸς δέδοικεν, ἐπεὶ δύναμίν τε Γότθων μεγάλην καὶ Βουργουζιώνων πάμπολύ τι ξὺν αὐτοῖς πλῆθος ἐν Λιγούροις εἶναι ἀκούομεν, πρὸς οὕς γε ἡμεῖς διαμάχεσθαι μόνοι οὐχ οἷοί τε οἰόμεθα εἶναι ..... ».

Quindi Martino, volendo liberarsi dalle accuse (per la mancata avanzata a nord del Po), scrisse a Belisario queste cose: « Tu ci hai mandati per aiutare coloro che erano in pericolo a Milano, e noi siamo giunti con molta fretta, come ci ordinavi, al Po; l'esercito però ha paura di attraversarlo, poiché sentiamo che nella terra dei Liguri vi è un grande esercito di Goti assieme ad un grandissimo numero di Burgundi, e contro di essi noi da soli pensiamo di non essere in grado di combattere [545] ..... ». (G.G.)

639. PROCOP. *bell. Goth.* II 21, 29: Ὡς δὲ οἱ πολέμιοι Μουνδίλᾳ τε καὶ τοῖς στρατιώταις τὰ πιστὰ ἔδοσαν, θυμῷ τε πολλῷ ἐς Λιγούρους ἐχόμενοι ἅπαντας ἀπολοῦντες ἔνδηλοι ἦσαν .....

I nemici diedero pegni di salvezza a Mundila e ai soldati (bizantini), ma mostravano chiaramente di voler distruggere i Liguri, verso cui erano grandemente adirati [546] ..... (G.G.)

640. PROCOP. *bell. Goth.* II 22, 17: Ἔδοξεν οὖν πρέσβεις παρὰ τὸν Μήδων βασιλέα Χοσρόην στέλλεσθαι, οὐ Γότθους μέντοι, ὅπως μὴ κατάδηλοι αὐτόθεν γινόμενοι ξυγχέωσι τὰ πρασσόμενα, ἀλλὰ Ῥωμαίους, οἵπερ αὐτὸν Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ πολέμιον καταστήσουσι. [18] Διὸ δὴ τῶν ἐν Λιγούροις ἱερέων δύο χρήμασι πολλοῖς ἐς ταύτην ἀναπείθουσι τὴν ὑπουργίαν. [19] Ὧν ἄτερος μέν, ὅσπερ ἀξιώτερος ἔδοξεν εἶναι, ἐπισκόπου δόκησίν τε καὶ ὄνομα περιβεβλημένος, οὐδὲν αὐτῷ προσῆκον, ἐς τὴν πρεσβείαν καθίστατο, ὁ δὲ ἕτερος αὐτῷ ὑπηρετῶν εἵπετο. [20] Γράμματά τε αὐτοῖς ἐγχειρίσας πρὸς Χοσρόην γεγραμμένα Οὐίττιγις ἔπεμψεν. Οἷς δὴ Χοσρόης ἡγμένος ἀνήκεστα ἐν σπονδαῖς ἔργα Ῥωμαίους εἰργάσατο, ὥσπερ μοι ἐν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις ἐρρήθη.

---

[544] Per questa spedizione in Liguria, v. n. 152.
[545] Sui Burgundi e sui rinforzi bizantini ricordati nella lettera di Martino v. n. 154.
[546] Trattative di pace a Milano. V. n. 154.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Sembrò bene dunque mandare degli ambasciatori al re dei Persiani Cosroe, non Goti peraltro, affinché non rompessero manifestamente i patti, essendo di tale origine, ma Romani, che avrebbero reso il re nemico dell'imperatore Giustiniano. Perciò persuadono a compiere quell'incarico con grandi somme di denaro due sacerdoti liguri. Di questi uno, che sembrò essere il più stimabile, assunse la veste ed il nome di vescovo, per nulla legittime, e venne incaricato dell'ambasciata, l'altro seguiva il primo come assistente. Vitige diede loro una lettera scritta per Cosroe. Spinto da questa, Cosroe compì atti ostili ai Romani con la tregua ancora vigente, come è stato da me detto precedentemente [547]. (G.G.)

641. PROCOP. *bell. Goth.* II 24, 20: Οὐίττιγις δὲ Οὐραΐαν ἐκέλευε ξὺν τῷ ἐν Λιγούροις στρατῷ ἐς Τικινοὺς ἰέναι· οὕτω γὰρ καὶ αὐτὸς ἰσχυρίζετο πάσῃ τῇ Γότθων δυνάμει τοῖς πολιορκουμένοις παρέσεσθαι. [21] Ὁ δὲ κατὰ ταῦτα ἐποίει καὶ ἅπαν κινήσας τὸ ξὺν αὐτῷ στράτευμα ἐς Τικινοὺς ἦει.

Vitige ordinava ad Uraia di portarsi verso Pavia con l'esercito ligure; così infatti egli poteva aiutare gli assediati (di Ravenna) con tutta l'armata gotica. Quello faceva dunque in questo modo e avendo messo in movimento tutto l'esercito che aveva con sé, giunse a Pavia [548]. (G.G.)

642. PROCOP. *bell. Goth.* II 25, 5: Οὕτω μὲν Φράγγοι τὰς Ἄλπεις ἀμείψαντες, αἳ Γάλλους τε καὶ Ἰταλοὺς διορίζουσιν, ἐν Λιγούροις ἐγένοντο . . . . . [7] Οἱ δὲ Γερμανοί, τέως μὲν ἐν Λιγούροις ἦσαν, οὐδὲν ἐς Γότθους ἄχαρι ἔπρασσον . . . . . [8] Ὡς δὲ ἵκοντο ἐς Τικινῶν πόλιν, ἵνα δὴ γέφυραν ἐς τὸν ποταμὸν τοῦτον ἐτεκτήναντο οἱ πάλαι Ῥωμαῖοι, τά τε ἄλλα ὑπούργουν οἱ ταῦτα φυλάσσοντες καὶ τὸν Πάδον κατ' ἐξουσίαν διαβαίνειν εἴων.

E così i Franchi, passate le Alpi che separano la Gallia dall'Italia, giunsero in Liguria [549] . . . . . I Germani, finché furono nella terra dei Liguri, non compirono alcun atto ostile contro i Goti . . . . . Quando poi raggiunsero la città di Pavia, dove gli antichi Romani avevano costruito un ponte sul fiume (Ticino), quelli che erano di guardia davano loro assistenza in ogni cosa e permettevano ad essi di passare senza molestia il Po. (G.G.)

643. PROCOP. *bell. Goth.* II 28, 3: Συχνὰς γὰρ οἱ Γότθοι ἀκάτους πρότερον ἐν Λιγούροις συλλέξαντες ἐς τὸν Πάδον καθῆκαν, ἅσπερ ἐμπλησάμενοι σίτου τε καὶ τῶν ἄλλων ἐπιτηδείων πλεῖν ἐπὶ Ῥαβέννης διενοοῦντο.

---

[547] Ambasceria inviata dal re ostrogoto Vitige al sassanide Cosroe I nel 539 per indurre questi alla guerra contro i Bizantini. Cfr., con gli stessi particolari, n. 628.

[548] Il nuovo re ostrogoto Vitige richiama nel 539 Uraia, che controllava la Liguria dopo la presa di Milano. Su Uraia e gli avvenimenti che avevano condotto gli Ostrogoti a riconquistare la capitale ligure v. n. 154.

[549] Nella primavera del 539 un'armata franca entrò nella pianura padana al comando del re Teodeberto. Cfr. anche nn. 149; 160; 163.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

I Goti, avendo raccolto dapprima in Liguria un gran numero di navi leggere, le trascinarono fino al Po, e avendole quindi riempite di cibo e delle altre cose necessarie, pensavano di navigare verso Ravenna [550]. (G.G.)

644. PROCOP. *bell. Goth.* II 28, 28; 31: v. n. 157.

645. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Ἀθῆναι: Ἀθῆναι πόλεις ..... κατὰ δὲ Φίλωνα ἕξ ..... Τετάρτη Λιγυστίων .....

Le città di nome Atene sono ..... secondo Filone sei ..... La quarta è abitata dai Liguri [551] ..... (G.G.)

646. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Βατετάρα: Βατετάρα, πόλις Λιγύων, θηλυκῶς.

'Batetara', città dei Liguri, nome femminile [552]. (G.G.)

647. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Εὔβιοι: Εὔβιοι, ἔθνος Λιγυστικόν. Εἴρηται ἐν τῷ περὶ τῶν Ἀρβαξανῶν.

Eubii, popolo ligure. Se ne parla con riferimento agli Arbassani [553]. (G.G.)

648. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Κύτα: Κύτα ..... Καὶ Κυταία, Λυκόφρων « ὃς εἰς Κυταίαν τὴν Λιβυστίνην μολών » .....

'Kyta' ..... E 'Kytaia' in Licofrone: « il quale essendo giunto alla libica (ligure) 'Kytaia' » [554] ..... (G.G.)

---

[550] Tentativo ostrogoto di portare aiuto a Ravenna assediata nel 539. Vi si fa riferimento anche al n. 157.

[551] Si tratta forse di 'Athenopolis', colonia di Marsiglia, nella Gallia Narbonese, su cui v. n. 771. Lo stesso testo è riportato in HERODIAN. TECHN. I, p. 330 Lentz. E' da notare che le prime parole di esso sono anche nel fr. 21 Jacoby di Filone di Biblo, dove manca però la descrizione particolareggiata delle sei città.

[552] Località ignota. Il testo è riportato anche in HERODIAN. TECHN. I, p. 359 Lentz, senza l'avverbio finale.

[553] Sugli Eubii come stirpe ligure, v. n. 199. Il testo è riportato anche in HERODIAN. TECHN. I, p. 119 Lentz, limitatamente al primo periodo.

[554] Su questo passo di Licofrone, v. n. 202 (e, relativamente al problema dei Liguri dell'Asia Minore, n. 187). Questo testo è riportato in HERODIAN. TECHN. I, p. 283 Lentz.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

649. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Λίβυς: Λίβυς ..... « Λιβυστικὰς πλάκας » Λυκόφρων, ὅ τινες διὰ τοῦ γ̄ γράφουσι κακῶς.

Libico ..... Licofrone [555] (dice): « pianure libiche »; sbagliano coloro che scrivono quella parola con la *g* ('Ligystikas' = liguri) [556]. (G.G.)

650. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Λιβυστῖνοι: Λιβυστῖνοι ..... Οὗ θηλυκὸν Λιβυστίνη.

'Libystinoi' (Liguri) ..... Il femminile è 'Libystine' [557]. (G.G.)

651. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Λιγυστίνη: Λιγυστίνη, πόλις Λιγύων τῆς δυτικῆς Ἰβηρίας ἐγγὺς καὶ τῆς Ταρτησσοῦ πλησίον. Οἱ οἰκοῦντες Λίγυες καλοῦνται.

'Ligystine' [558], città dei Liguri vicino all'Iberia occidentale e a Tartesso. Gli abitanti sono chiamati Liguri [559]. (G.G.)

652. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Ὀλβία: Ὀλβία, πόλις Λιγυστική ..... Ἔστι δὲ καὶ πλησίον αὐτῆς ὄρος Ὀλβιανόν .....

'Olbia', città ligure [560] ..... Vicino ad essa vi è anche il monte 'Olbianon' ..... (G.G.)

653. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Περγάντιον: Περγάντιον, πόλις Λιγύων.

'Pergantion', città dei Liguri [561]. (G.G.)

---

[555] LYCOPHR. *Alexandra* 648, dove effettivamente la scena è ambientata in Libia (v. anche n. 204).

[556] Il testo è riportato anche in HERODIAN. TECHN. I, p. 152 Lentz.

[557] Si tratta dei cosiddetti Liguri dell'Asia Minore e del Caucaso, su cui v. n. 187. Si veda soprattutto n. 245.

[558] Città sconosciuta; certo indica la terra dei Liguri in generale.

[559] Il testo fino a πλησίον è riportato anche in HERODIAN. TECHN. I, p. 334 Lentz. Il periodo successivo di Stefano trova forse riscontro invece in HERODIAN. TECHN. I, p. 236 Lentz: Λίγυς ἔθνος Ἰβηρικόν. Sui Liguri abitanti della penisola iberica v. n. 191.

[560] Su 'Olbia' città della Liguria v. n. 15. Il testo è riportato anche in HERODIAN. TECHN. I, p. 289 Lentz, limitatamente alle prime parole riguardanti la città.

[561] Il testo è riportato anche due volte in HERODIAN. TECHN. I, pp. 361; 367 Lentz.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

654. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Πλακεντία: Πλακεντία, πόλις Λιγύρων.

Piacenza, città dei Liguri [562]. (G.G.)

655. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Πύρρα: Πύρρα ..... Ἔστι καὶ κώμη Λιγυστική .....

'Pyrra' ..... Vi è anche un villaggio (di tal nome) nella Liguria [563] ..... (G.G.)

656. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Σικελία: Σικελία ..... « τῶν δὲ νησιωτῶν οἱ μὲν ἰθαγενεῖς πάλαι Λίγυες ἐξ Ἰταλίας Σικελοὶ λέγονται, οἱ δὲ ἐπήλυδες Ἕλληνές εἰσι Σικελιῶται, ὡς Ἰταλιῶται » .....

Sicilia ..... « gli indigeni fra gli insulari, un tempo Liguri dell'Italia, sono detti Siculi, mentre i sopraggiunti Greci sono (detti) Sicelioti, come gli Italioti » [564] ..... (G.G.)

657. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Στοιχάδες: Στοιχάδες, νῆσοι τρεῖς πρὸς τῇ Μασσαλίᾳ. Καλοῦνται δὲ καὶ Λιγυστίδες.

Stecadi, tre isole presso Marsiglia. Sono chiamate anche Liguri [565]. (G.G.)

658. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Στουῖνος: Στουῖνος, πόλις Λιγύρων.

'Stuinos', città dei Liguri [566]. (G.G.)

659. ISID. *etym.* XIV 6, 41: Corsicae insulae exordium incolae Ligures dederunt appellantes eam ex nomine ducis. Nam quaedam Corsa nomine Ligus mulier, cum taurum ex grege, quem prope litora regebat, trans-

---

[562] Unica testimonianza in proposito. Il testo è riportato anche in HERODIAN. TECHN. I, p. 289 Lentz.

[563] Località sconosciuta. Il testo è riportato anche in HERODIAN. TECHN. I, p. 266 Lentz.

[564] Sui Liguri in Sicilia v. n. 194. Il passo tra virgolette, che è riportato anche in HERODIAN. TECHN. I, p. 161 Lentz, ed è ripreso in CONSTANT. PORPHYR. *de them.* II, p. 58 Bonn., costituisce l'ultima parte del fr. 79 a Jacoby di Ellanico di Lesbo, pur non derivando da questi, bensì da una fonte ignota.

[565] I due periodi di cui è costituito il testo di Stefano sono riportati rispettivamente in HERODIAN. TECHN. I, p. 58 e I, p. 104 Lentz (quest'ultimo in forma leggermente diversa).

[566] Si tratta probabilmente di un nome errato. Forse Stefano confonde con la popolazione euganea degli Stoni. Il testo è riportato in HERODIAN. TECHN. I, p. 183 Lentz in questa forma: Στουῖνος πόλις Λιγύρων καὶ ὁ πολίτης ὁμοφώνως.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

natare solitum atque per intervallum corpore aucto remeare videret, cupiens scire incognita sibi pabula, taurum a ceteris digredientem usque ad insulam navigio prosecuta est. Cuius regressu insulae fertilitatem cognoscentes Ligures ratibus ibi profecti sunt, eamque nomine mulieris auctoris et ducis appellaverunt ..... [42] Dividitur autem a Sardinia viginti milium freto, cincta Ligustici aequoris sinu ad prospectum Italiae.

I Liguri sono stati i primi abitanti dell'isola di Corsica e l'hanno chiamata secondo il nome della loro guida. Infatti una donna ligure, di nome Corsa, vedendo che un toro appartenente a un gregge che custodiva vicino alla spiaggia, era solito gettarsi a nuoto e dopo un certo tempo ritornare con la pancia piena, desiderando conoscere pascoli a lei ignoti, con una barchetta seguì fino all'isola il toro che si allontanava dagli altri. Al suo ritorno i Liguri, informati della fertilità dell'isola, vi si recarono con barche e la denominarono con il nome della donna che li aveva informati e guidati [567] ..... (La Corsica) è divisa dalla Sardegna da uno stretto di venti miglia, circondata dall'insenatura del mar Ligure nel versante di fronte all'Italia. (E.S.)

660. FREDEG. (pseudo), *chron.* I 5: Hii filii Iafeth: ..... Libies ..... Libiestini ..... [6] Gentes autem quae linguas suas habent haec sunt: ..... Lygires .....

Questi sono i figli di Iafet: .....Libi..... Libiestini..... Queste sono poi le genti che hanno lingue proprie: .....Liguri [568]..... (G.G.)

661. *Chron. Pasch.*, col. 120: Εἰσὶν δὲ τὰ τοῦ Ἰάφεθ ἔθνη ἀπὸ Μηδίας ἕως τοῦ ἑσπερίου κατεσπαρμένα Ὠκεανοῦ βλέποντα τὰ πρὸς βορρᾶν οὕτως· ..... Λίγυρες ..... Λιγυστανοί ..... [col. 133] Τὰ δὲ ἔθνη ἃ διέσπειρε Κύριος ὁ Θεὸς ἐπὶ τῆς γῆς μετὰ τὸν κατακλυσμὸν ἐν ταῖς ἡμέραις Φαλὲγ καὶ Ἰεκτὰν τοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ ἐν τῇ πυργοποιίᾳ, ὅτε συνεχύθησαν αἱ γλῶσσαι αὐτῶν, ἐστὶν ταῦτα· ..... Λίγυρες .....

Queste sono le genti discendenti da Iafet, sparse dalla Media fino all'Oceano occidentale, ed estese verso settentrione in tal modo: .....Liguri .....Ligustini..... Queste sono le genti che il Signore Dio disperse sulla terra dopo il diluvio nei giorni in cui Falec e suo fratello Iectan costruirono la torre (di Babele), quando furono confuse le loro lingue: .....Liguri [569]..... (G.G.)

662. PAUL. DIACON. *hist. Rom.* III 2: Lucio Cornelio Lentulo Fulvio Flacco consulibus, quibus Hiero Romam venerat, etiam contra Ligures

---

[567] Su questa leggendaria scoperta della Corsica da parte dei Liguri v. n. 256.

[568] Per questa genealogia, v. n. 522. V. lo stesso numero per la confusione tra Libi e Liguri.

[569] Per questa genealogia, v. n. 522.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

intra Italiam bellum gestum est. ⟨Nam idem consules primi trans Padum Romanas duxere legiones. Pugnatum est ibi cum Insubribus⟩ et Liguribus, ⟨quorum interfecta sunt XXIII milia, V milia capta sunt,⟩ et de his triumphatum est.

Sotto il consolato di Lucio Cornelio Lentulo e di Fulvio Flacco, quando Ierone giunse a Roma, si combatté in Italia anche contro i Liguri. Infatti gli stessi consoli per primi condussero le legioni romane al di là del Po. Si combatté qui con gli Insubri e con i Liguri, di cui ventitremila furono uccisi e cinquemila furono fatti prigionieri, e si trionfò su di essi [570]. (E.S.)

663. PAUL. DIACON. *hist. Rom.* III 8: Interea multi Ligures et Galli Annibali se coniunxerunt.

Frattanto molti Liguri e Galli si unirono ad Annibale [571]. (E.S.)

664. PAUL. DIACON. *hist. Rom.* IV 3: ⟨. . . . . Minucius a Liguribus in extremum periculi adductus et insidiis hostium circumventus vix Numidarum equitum industria liberatus est.⟩

. . . . . Minucio, spinto dai Liguri all'estremo pericolo e circondato dalle insidie dei nemici, a stento fu liberato per l'abilità dei cavalieri Numidi [572]. (E.S.)

665. PAUL. DIACON. *hist. Rom.* IV 4: ⟨Lucius Bebius in Hispaniam proficiscens a Liguribus circumventus cum universo exercitu occisus est, unde adeo ne nuntium quidem superfuisse constat, ut internitionem ipsam Romae Massilienses nuntiare curaverint. Marcius consul adversus Ligures profectus superatusque quattuor milia militum amisit.⟩

---

[570] Il testo posto fuori delle parentesi uncinate deriva da Eutropio (per il passo di Eutropio e per l'erronea attribuzione del trionfo sui Liguri ai consoli del 237 a. C., v. n. 540); quello all'interno delle parentesi da OROS. IV 13, 11. Anche se Paolo Diacono intendeva riferire l'intero passo agli avvenimenti del 237 a. C., è da notare che egli ha sovrapposto alla descrizione di quei fatti un accenno alla spedizione romana del 224 contro i soli Insubri. Questo è accaduto senza dubbio a causa della confusione fra i due consolati dello stesso Quinto Fulvio Flacco: fu nel 224 infatti che questi, assieme al collega Tito Manlio Torquato, attraversò per la prima volta il Po per affrontare le popolazioni galliche cisalpine.

[571] Per questa notizia v. n. 541, da cui essa è ripresa integralmente.

[572] Per l'episodio, ripreso integralmente da Orosio (v. n. 580), v. n. 338. Più in generale per Minucio, v. n. 332.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Lucio Bebio, mentre andava in Spagna, fu circondato dai Liguri e ucciso con tutto l'esercito; è noto che di questo non sopravvisse neppure un messaggero, al punto che furono i Marsigliesi coloro che provvidero a riferire a Roma la notizia stessa dello sterminio. Il console Marcio, che era andato contro i Liguri, fu vinto e perse quattromila soldati [573]. (E.S.)

666. PAUL. DIACON. *ex Fest.* p. 425 Lindsay: Sacrani appellati sunt Reate orti, qui ex Septimontio Ligures Siculosque exegerunt; dicti Sacrani, quod vere sacro sint nati.

Sono stati chiamati Sacrani quelli che provenivano da Rieti e che scacciarono dal Settimonzio i Liguri e i Siculi; sono stati detti Sacrani perché erano nati nella primavera sacra [574]. (E.S.)

---

[573] Per i due episodi citati v. rispettivamente nn. 350; 361. Essi sono ripresi integralmente da Orosio (v. per entrambi n. 581).

[574] Per le stesse notizie, v. n. 504.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Etnici

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

ALPINI

Denominazione generica delle popolazioni liguri stanziate negli Appennini e nelle Alpi Marittime, particolarmente testimoniate nella zona a nord di Savona. Forme attestate: *Alpini, Inalpini.*

667. LIV. XXVIII 42, 12: v. n. 310.

668. LIV. XXVIII 46, 7: v. n. 311.

669. PLIN. *n.h.* III 5, 47: v. n. 45.

AMBRONES

Popolazione di incerta origine, testimoniata come ligure in una sola fonte, ma probabilmente celtica. Forme attestate: Ἄμβρωνες.

670. PLUT. *Mar.* 19, 5-6: v. n. 487.

APUANI

Denominazione delle tribù liguri stanziate nell'alta valle del Magra, al confine fra l'Etruria e il territorio di Pisa e di Lucca, nell'odierna Garfagnana. Forme attestate: *Apuani.*

671. LIV. XXXIX 2, 5: v. n. 358.

672. LIV. XXXIX 20, 5: v. n. 361.

673. LIV. XXXIX 32, 2: v. n. 363.

674. LIV. XL 1, 3: v. n. 370.

675. LIV. XL 36, 7: v. n. 385.

676. LIV. XL 37, 9: v. n. 387.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

677. Liv. XL 38, 3: v. n. 388.

678. Liv. XL 41, 3: v. n. 389.

Arbaxani
Popolazione di incerta localizzazione, forse facente parte di quei Liguri che in epoca remota sono testimoniati nelle regioni nord-occidentali o settentrionali dell'Europa. Forme attestate: Ἀρβαξανοί.

679. Theopomp. fr. 203 a Jacoby = Steph. Byzant. *ethnica* s. v. Ἰψίκουροι: v. n. 199.

680. Theopomp. fr. 203 b Jacoby = Steph. Byzant. *ethnica* s. v. Ἀρβαξανοί: v. n. 200.

681. Steph. Byzant. *ethnica* s.v. Εὔβιοι: v. n. 647.

Baebiani
Gruppo di popolazioni liguri così denominate dal console romano M. Bebio Tanfilo, che nel 180 a.C. le deportò nel Sannio, dove si insediarono stabilmente. Forme attestate: *Baebiani, Bebiani.*

682. Plin. *n.h.* III 11, 105: v. n. 454.

683. *Liber colon.* p. 235 Blume-Lachmann-Rudorff: v. n. 475.

Bagienni
Popolazione ligure stanziata nella zona sud-occidentale del Piemonte, ad ovest delle attuali Langhe. Forme attestate: *Bagienni, Bagitenni, Vagenni.*

684. Varro, *de re r.* I 51, 2: Non nulli etiam tegunt areas, ut in Bagiennis, quod ibi saepe id temporis anni oriuntur nimbi.

Alcuni anche coprono le aie, come fra i Bagienni, perché qui spesso in quella stagione (delle messi) scoppiano temporali. (E.S.)

685. Vell. Paterc. I 15, 5: De Dertona ambigitur . . . . . Post tres et viginti annos in Bagiennis Eporedia Mario sextum Valerioque Flacco consulibus.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Per quanto riguarda Tortona c'è incertezza[1] . . . . . Dopo ventitré anni (fu dedotta la colonia di) Ivrea nel territorio dei Bagienni, essendo consoli Mario, per la sesta volta, e Valerio Flacco[2]. (G.G.)

686. PLIN. *n.h.* III 5, 47: v. n. 45.

687. PLIN. *n.h.* III 16, 117: v. n. 455.

688. PLIN. *n.h.* III 20, 135: v. n. 457.

689. SIL. ITAL. VIII 605: v. n. 460.

690. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

BIMBELLI

Popolazione ligure stanziata probabilmente non lontano dall'attuale Acqui Terme. Forme attestate: *Binbelli.*

691. PLIN. *n.h.* III 5, 47: v. n. 45.

CABURRIATES

Popolazione ligure stanziata forse ad est del basso Ticino. Forme attestate: *Caburriates.*

692. PLIN. *n.h.* III 5, 47: v. n. 45.

CAPILLATI

Denominazione di popolazioni liguri alpine caratterizzate dalla capigliatura simile a quella dei Galli Comati. Forme attestate: *Capillati,* Κομητοί.

693. PLIN. *n.h.* III 5, 47: v. n. 45.

694. PLIN. *n.h.* III 20, 135: v. n. 457.

695. CASS. DIO LIV 24, 3: v. n. 517.

---

[1] Non si hanno dati per stabilire l'anno della fondazione della colonia di Tortona.

[2] Ivrea divenne colonia romana nel 100 a. C. (per la sua fondazione cfr. n. 456). Peraltro i Bagienni non abitavano a nord del Po, ma a sud, lungo il medio Tanaro.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

CASMONATES

Popolazione ligure stanziata probabilmente nel versante settentrionale dell'Appennino ligure-emiliano, non lontano dall'antica *Velleia*, oggi in provincia di Piacenza. Forme attestate: *Casmonates*.

696. PLIN. *n.h.* III 5, 47: v. n. 45.

CELEIATES

Popolazione ligure, probabilmente confinante con i *Cerdiciates*, stanziata a sud del Po, non lontano dall'attuale Casteggio (Pavia). Essi sono forse identificabili con i *Celines* (v. voce relativa). Forme attestate: *Celeiates*.

697. LIV. XXXII 29, 7: v. n. 325.

CELINES

Popolazione ligure probabilmente stanziata a sud del Po, non lontano dall'attuale Casteggio (Pavia), e confinante con i *Cerdiciates*. E' possibile che debbano essere identificati con i *Celeiates* (v. voce relativa). Forme attestate: *Celines*.

698. LIV. XXXI 10, 2: v. n. 323.

CELTOLIGURES

Termine indicante popolazioni miste di Celti e di Liguri. Forme attestate: Κελτολίγυες.

699. ARISTOT. (pseudo), *de mir. ausc.* 85 (837 a): Ἐκ τῆς Ἰταλίας φασὶν ἕως τῆς Κελτικῆς καὶ Κελτολιγύων καὶ Ἰβήρων εἶναί τινα ὁδὸν Ἡράκλειαν καλουμένην, δι' ἧς ἐάν τε Ἕλλην ἐάν τε ἐγχώριός τις πορεύηται, τηρεῖσθαι ὑπὸ τῶν παροικούντων, ὅπως μηδὲν ἀδικηθῇ· τὴν γὰρ ζημίαν ἐκτίνειν καθ' οὓς ἂν γένηται τὸ ἀδίκημα.

Si dice che dall'Italia fino alla Celtica, ai Celtoliguri e agli Iberi vi sia una strada chiamata Eraclea [3], e che se qualche Greco o indigeno vi passa, è sorvegliato dalle popolazioni vicine in modo che non subisca alcun torto: infatti pagano un'ammenda per le persone a cui è recato danno. (E.S.)

700. STRABO IV 6, 3: v. n. 29.

---

[3] Altra testimonianza su questa strada semileggendaria al n. 921. In questo secondo caso tuttavia non si parla di Celtoliguri.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

CERDICIATES

Popolazione ligure probabilmente confinante con i *Celeiates* e con i *Celines*, stanziata a sud del Po, nei pressi dell'odierna Casteggio (Pavia). Forme attestate: *Cerdiciates*.

701. LIV. XXXII 29, 7: v. n. 325.

CORNELIANI

Gruppo di popolazioni liguri così chiamate dal nome del console romano P. Cornelio Cetego, che nel 180 a.C. le deportò nel Sannio, dove si insediarono stabilmente. Forme attestate: *Corneliani*.

702. PLIN. *n.h.* III 11, 105: v. n. 454.

703. *Liber colon.* p. 235 Blume-Lachmann-Rudorff: v. n. 475.

DECIATES

Popolazione ligure stanziata nella zona a nord-ovest di Nizza. Forme attestate: *Deciates*, *Decilates*, Δεκιάτιοι, Δεκιῆται.

704. POL. XXXIII 9, 8; 10, 5; 10, 9: v. n. 767.

705. ARTEMID. EPHES. fr. 41 Stiehle = STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Δεκίητον: Δεκίητον, πόλις Ἰταλίας. Τὸ ἐθνικὸν Δεκιῆται, ὡς Ἀρτεμίδωρος ἐν ᾱ Γεογραφουμένων.

'Dekieton', città dell'Italia. L'etnico è Deciati, come afferma Artemidoro nel primo libro della « Geografia »[4]. (G.G.)

706. STRABO IV 6, 2: v. n. 279.

707. POMP. MELA II 5, 76: Nicaea tangit Alpes, tangit oppidum Deciatum, tangit Antipolis.

Nizza è contigua alle Alpi, e lo sono anche 'Oppidum Deciatum' e Antibes. (E.S.)

708. PLIN. *n.h.* III 4, 35: v. n. 771.

---

[4] Il testo di Artemidoro è riportato integralmente in HERODIAN. TECHN. II, p. 864 Lentz, e parzialmente in HERODIAN. TECHN. I, p. 74 (con la variante ἔθνος in luogo di πόλις) e I, p. 390 Lentz (solo le prime parole, senza l'indicazione dell'etnico, né della fonte).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

709. PLIN. *n.h.* III 5, 47: v. n. 45.

710. FLOR. I 19, 5: v. n. 500.

711. PTOL. *geogr.* II 10, 8: v. n. 1.

712. IORDAN. *Rom.* 177: v. n. 626.

ELESYCES

Popolazione ligure stanziata intorno a Narbona. Forme attestate: *Elesyces*, Ἐλίσυκοι.

713. HECATAEUS fr. 53 Jacoby = STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Ἐλίσυκοι: v. n. 183.

714. HEROD. VII 165: v. n. 188.

715. AVIEN. *ora marit.* 586-588:

586 . . . . . gens Elesycum prius
loca haec tenebat, atque Nar⟨b⟩o civitas
era⟨t⟩ ferocis maximum regni caput.

. . . . . questi luoghi prima erano occupati dalla popolazione degli Elisichi e la città di Narbona era la capitale del regno bellicoso. (E.S.)

EPANTERII

Popolazione ligure, forse identificabile con i *Montani* (v. voce relativa), stanziata probabilmente nelle Alpi Marittime a nord degli *Ingauni*. Forme attestate: *Epanterii*.

716. LIV. XXVIII 46, 9: v. n. 312.

EUBII

Popolazione di incerta localizzazione, forse facente parte di quei Liguri che in epoca remota sono testimoniati nelle regioni nord-occidentali o settentrionali dell'Europa. Forme attestate: Εὔβιοι.

717. THEOPOMP. fr. 203 a Jacoby = STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Ἰψίκουροι: v. n. 199.

718. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Εὔβιοι: v. n. 647.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

EUBURIATES
Popolazione ligure che è forse da identificare con gli *Intimilii* (v. voce relativa). Forme attestate: *Buriates, Euburiates.*

719. FLOR. I 19, 5: v. n. 500.

720. IORDAN. *Rom.* 177: v. n. 626.

FRINIATES
Popolazione ligure stanziata sul versante emiliano dell'Appennino centro-settentrionale, probabilmente nella zona dell'attuale Frignano. Forme attestate: *Friniates.*

721. LIV. XXXIX 2, 1: v. n. 357.

722. LIV. XXXIX 2, 9: v. n. 359.

723. LIV. XLI 19, 1: v. n. 408.

GARULI
Popolazione ligure abitante in una zona imprecisabile del versante meridionale dell'Appennino ligure-emiliano. Forme attestate: *Garuli.*

724. LIV. XLI 19, 1: v. n. 408.

HERGATES
Popolazione ligure stanziata in una zona imprecisabile del versante meridionale dell'Appennino ligure emiliano. Forme attestate: *Hergates.*

725. LIV. XLI 19, 1: v. n. 408.

ILVATES
Popolazione ligure di sede non ben conosciuta, forse fra gli Appennini e la pianura di Reggio Emilia, Parma e Piacenza. Forme attestate: *Ilvates.*

726. LIV. XXXI 10, 2: v. n. 323.

727. LIV. XXXII 29, 7: v. n. 325.

728. LIV. XXXII 31, 4: v. n. 326.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

INGAUNI

Popolazione ligure stanziata nei dintorni di Albenga. Forme attestate: *Albingauni, Ingauni,* Ἰγγαυνοι.

729. STRABO IV 6, 1: v. n. 278.

730. STRABO IV 6, 2: v. n. 279.

731. LIV. XXVIII 46, 9; 11: v. n. 312.

732. LIV. XXIX 5, 2: v. n. 313.

733. LIV. XXX 19, 1: v. n. 319.

734. LIV. XXXI 2, 11: v. n. 322.

735. LIV. XXXIX 32,4: v. n. 363.

736. LIV. XL 25, 1: v. n. 375.

737. LIV. XL 28, 6: v. n. 380.

738. LIV. XL 34, 7: v. n. 383.

739. LIV. XL 41, 6: v. n. 390.

740. PLIN. *n.h.* III 5, 46: v. n. 45.

741. FLOR. I 19, 5: v. n. 500.

742. S.H.A. *quad. tyr.* 12, 1: Proculo patria Albinga[t]uni fuere, positi in Alpibus maritimis. Domi nobilis sed maioribus latrocinantibus atque adeo pecore ac servis et his rebus, quas abduxerat, satis dives.

Proculo[5] nacque ad Albenga, nelle Alpi Marittime, da famiglia illustre. Ma poiché i suoi avi avevano esercitato il brigantaggio, egli possedeva in abbondanza bestiame, servi e ciò che essi avevano rapinato. (A.A.)

[5] Proculo capeggiò un'insurrezione militare contro l'imperatore Probo e si proclamò Augusto nel 280 o nel 281. Per Proculo cfr. anche n. 743.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

743. S.H.A. *quad. tyr.* 13, 5: Posteri eius etiam nunc apud Albingaunos agunt, qui ioco solent dicere sibi non placere esse vel principes vel latrones.

I discendenti di lui (Proculo)[6] vivono ancora ad Albenga e sono soliti dire scherzosamente che non desiderano essere né imperatori né ladroni. (A.A.)

744. IORDAN. *Rom.* 177: v. n. 626.

INTIMILII

Popolazione ligure abitante nella regione di Ventimiglia. Forme attestate: *Intemelii, Intimilii,* Ἰντεμέλιοι.

745. CIC. *ad fam.* VIII 15, 2: ..... Sed tamen quod ob scelus iter mihi necessarium retro ad Alpis versus incidit? Ideo quod Intimilii in armis sunt, neque de magna causa. Bellienus, verna Demetri, qui ibi cum praesidio erat, Domitium quendam, nobilem illi, Caesaris hospitem, a contraria factione nummis acceptis comprendit et strangulavit; civitas ad arma iit; eo †num cohortibus mihi per nivis eundum est.

..... Ma tuttavia per quale misfatto mi è capitata la necessità di un viaggio a ritroso verso le Alpi? Per questo, perché gli Intimili sono in lotta, e neppure per una ragione importante. Bellieno, servo domestico di Demetrio, che era lì con una guarnigione, ricevuto denaro dalla fazione contraria, ha imprigionato un certo Domizio, un nobile del luogo, ospite di Cesare, e lo ha strangolato; la popolazione è corsa alle armi; perciò io devo andare con le coorti in mezzo alla neve[7]. (E.S.)

746. STRABO IV 6, 1: v. n. 278.

747. STRABO IV 6, 2: v. n. 279.

748. LIV. XL 41, 6: v. n. 390.

IPSICURI

Popolazione di incerta localizzazione, forse facente parte di quei Liguri che in epoca remota sono testimoniati nelle regioni nord-occidentali o settentrionali dell'Europa. Forme attestate: Ἰψίκουροι.

749. THEOPOMP. fr. 203 a Jacoby = STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Ἰψίκουροι: v. n. 199.

---

[6] Per altre notizie su Proculo v. n. 742.

[7] Lettera scritta a Cicerone dal legato di Cesare, Marco Celio Rufo, verso il 9 marzo del 49 a. C., durante il viaggio a ritroso del legato verso Ventimiglia, dove erano sorti conflitti fra i partigiani di Cesare e quelli di Pompeo. Da Ventimiglia probabilmente (anche se la località non è menzionata nel testo) Celio scrisse a Cicerone una lettera verso il 16 aprile dello stesso 49 a. C. (cfr. CIC. *ad fam.* VIII 16; *ad Att.* X 9 A).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

750. Theopomp. fr. 203 b Jacoby = Steph. Byzant. *ethnica* s. v. Ἀρβαξανοί: v. n. 200.

Laevi

Popolazione ligure stanziata nella bassa valle del Ticino, non lontano da Pavia. Forme attestate: *Laevi*, Λάοι.

751. Pol. II 17, 3: Οἷς ἐπιμιγνύμενοι κατὰ τὴν παράθεσιν Κελτοὶ καὶ περὶ τὸ κάλλος τῆς χώρας ὀφθαλμιάσαντες, ἐκ μικρᾶς προφάσεως μεγάλῃ στρατιᾷ παραδόξως ἐπελθόντες ἐξέβαλον ἐκ τῆς περὶ τὸν Πάδον χώρας Τυρρηνοὺς καὶ κατέσχον αὐτοὶ τὰ πεδία. [4] Τὰ μὲν οὖν πρῶτα καὶ περὶ τὰς ἀνατολὰς τοῦ Πάδου κείμενα Λάοι καὶ Λεβέκιοι, μετὰ δὲ τούτους Ἰνσοβρες κατῴκησαν, ὃ μέγιστον ἔθνος ἦν αὐτῶν· ἐξῆς δὲ τούτοις παρὰ τὸν ποταμὸν Γονομάνοι.

I Celti, preso contatto con essi (i Tirreni) per la loro vicinanza, cominciarono a invidiarli per la bellezza della loro terra. Con un piccolo pretesto, li attaccarono all'improvviso con un grande esercito, scacciarono i Tirreni dalla regione intorno al Po e si impadronirono essi della pianura. Nelle regioni più vicine alle sorgenti del Po si stanziarono i Levi [8] e i Lebeci, e, dopo di questi, gli Insubri, che erano il popolo più importante fra quelli: di seguito a questi, lungo il fiume, i Cenomani. (L.S.A.)

752. Liv. V 35, 2: v. n. 298.

753. Liv. XXXIII 37, 1: v. n. 329.

754. Plin. *n.h.* III 17, 124: v. n. 456.

Lapicini

Popolazione ligure abitante in una zona non ben precisabile del versante meridionale dell'Appennino ligure-emiliano. Forme attestate: *Lapicini*.

755. Liv. XLI 19, 1: v. n. 408.

Maielli

Popolazione ligure stanziata in una zona imprecisabile: secondo alcuni nel versante nord dell'Appennino ligure, secondo altri nelle Alpi Cozie. Forme attestate: *Maielli*.

756. Plin. *n.h.* III 5, 47: v. n. 45.

[8] I Levi sono generalmente considerati stirpe ligure, mentre per i Lebeci, detti anche 'Libui' (nn. 298; 329) e 'Libicii' (n. 456) e stanziati intorno a Lomello e Vercelli, la cosa è molto meno sicura, essendo congetturabile con molti dubbi soltanto in base al passo di Plinio citato al n. 456.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

MARICI

Popolazione ligure stanziata secondo alcuni nella valle della Trebbia, secondo altri nella bassa valle del Ticino. Non è stata accettata l'identificazione, da taluni proposta, con gli *Anamares*, popolazione probabilmente celtica abitante nella zona di Casteggio (Pavia). Forme attestate: *Marici.*

757. PLIN. *n.h.* III 17, 124: v. n. 456.

MONTANI

Denominazione delle tribù liguri stanziate a nord degli *Ingauni*, sulla catena montuosa delle Alpi Marittime, forse identificabili con gli *Epanterii* (v. voce relativa). Forme attestate: *Montani.*

758. VALERIUS ANTIAS fr. 26* Peter² = LIV. XXVIII 46, 14: v. n. 237.

759. LIV. XXVIII 46, 9; 11: v. n. 312.

760. LIV. XL 41, 5: v. n. 389.

761. PLIN. *n.h.* III 20, 135: v. n. 457.

NEMATURI

Popolazione ligure stanziata probabilmente nelle Alpi Marittime. Forme attestate: *Nematuri*; agg.: *Nemeturicus, Nemoturicus.*

762. COLUM. *de re r.* XII 20, 3: Cum amphoras musti nonaginta in defrutario decoxeris, ita ut iam exiguum supersit de toto, quod significat decoctum ad tertias, tum demum medicamina adicito, quae sunt aut liquida ⟨a⟩ut resinosa, id est picis liquidae Nemoturicae, cum eam diligenter ante aqua marina decocta perlueris, decem sextarios, item resinae therebinthinae sesquilibram. [4] Haec cum adicies, plumbeum peragitabis, ne adurantur.

Quando hai ridotto con la cottura novanta anfore di mosto nel vaso da vin cotto, in modo che ormai rimanga poco del tutto (ciò significa che è stato ridotto a un terzo), allora finalmente aggiungi i conservativi, che sono liquidi o resinosi, cioè dieci sestari di pece nematurica liquida[9], dopo averla in precedenza lavata diligentemente

[9] Sulla pece nematurica, e sui sestari come misura di capacità, v. n. 42. L'anfora, misura per liquidi dalla capacità di circa 20 litri, equivaleva a 48 sestari.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

con acqua di mare bollita, e aggiungi in ugual modo una libbra e mezzo di resina di terebinto. Quando aggiungi questi ingredienti, agita il vaso di piombo, per evitare che si brucino. (E.S.)

763. COLUM. *de re r.* XII 22, 1: Picis liquidae Nemeturicae metretam adde in labrum aut in alveum, et in eodem infundito cineri⟨s⟩ lixivae congios duos, deinde permisceto spatha lignea; cum requieverit, eliquato lixivam. Deinde iterum tantundem lixivae addito, eodem pacto permisceto et eliquato; tertio quoque idem facito. Cinis autem odorem picis aufert et eluit spurcitiam. [2] Post eodem addito picis Bruttiae, si minus, alterius notae quam purissimae et quam optimae X pondo et resinae durae quam purissimae quinque libras; haec minute concidito et admisceto pici Nemeturicae. Tum aquae marinae quam vetustissimae, si erit, si minus, ad tertiam partem recentis aquae marinae decoctae congios duos inicito, apertum labrum sinito in sole[m] per Caniculae ortum et spatha lignea permisceto quam saepissime usque eo, dum ea, quae addideris, in pice conliquescant et unitas fiat; noctibus autem labrum operire conveniet, ne inroretur. [3] Deinde, cum aqua marina, quam addideris, sole consumpta videbitur, sub tectum vas totum ferre curabis; huius medicaminis quidam pondo quadrantem in sextarios quadraginta octo miscere soliti sunt et hac conditura contenti esse, alii cyathos tres eius medicamenti adiciunt in totidem sextarios, quot supra diximus.

Metti una metreta di pece nematurica liquida in un bacino o in una catinella e versa nello stesso due congi di lisciva, poi rimescola con una spatola di legno; quando il composto avrà riposato, filtra la lisciva. Quindi aggiungi una seconda volta la medesima quantità di lisciva, rimescolala allo stesso modo e filtra; fa lo stesso anche una terza volta. La lisciva infatti elimina l'odore della pece e toglie le impurità. Poi allo stesso modo aggiungi dieci libbre di pece bruzia, o, altrimenti, di un'altra qualità, la più pura e la migliore possibile e cinque libbre di resina solida la più pura possibile; tagliala in piccoli pezzi e mescolala con la pece nematurica. Poi versavi due congi di acqua marina, la più vecchia possibile, se ne hai, o altrimenti di acqua marina fresca ridotta con la bollitura a un terzo del volume originario; lascia il recipiente scoperto al sole durante il sorgere della canicola e mescola il più spesso possibile con una spatola di legno finché gli ingredienti che hai aggiunto si dissolvano nella pece e diventino un tutto unico; di notte poi sarà opportuno coprire il recipiente per evitare che si bagni di rugiada. Quindi quando l'acqua marina, che hai aggiunto, sembrerà consumata dal sole, bada di mettere tutto il recipiente al coperto. Alcuni sono soliti mescolare un quarto di libbra di questo conservativo a quarantotto sestari (di mosto) e sono soddisfatti di questo metodo di conservazione; altri aggiungono tre ciati di questo conservativo al numero di sestari che abbiamo detto sopra [10]. (E.S.)

764. COLUM. *de re r.* XII 24, 1: v. n. 42.

---

[10] Sulla pece nematurica, v. n. 42. La metreta era una misura per liquidi dalla capacità di circa 40 litri; i congi equivalevano a 6 sestari. Sui sestari e sui ciati come misure di capacità v. n. 42.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

765. Plin. *n.h.* III 20, 136: v. n. 1601.

Oxybii

Popolazione ligure abitante nell'entroterra di Nizza e di Antibes. Forme attestate: *Oxubi*, *Oxubii*, *Oxuvii*, Ὀξύβιοι.

766. Pol. XXXIII 9, 2: v. n. 226.

767. Pol. XXXIII 9, 7: Οὗτος μὲν ἀποκομισθεὶς εἰς Μασσαλίαν ἐθεραπεύετο μετὰ πάσης ἐπιμελείας· [8] ἡ δὲ σύγκλητος πυθομένη τὰ γεγονότα παραχρῆμα τὸν ἕνα τῶν ὑπάτων Κόιντον Ὀπίμιον ἐξαπέστελλε μετὰ δυνάμεως πολεμήσοντα τοῖς Ὀξυβίοις καὶ Δεκιήταις. [10, 1] Ὁ δὲ Κόιντος συναθροίσας τὰς δυνάμεις εἰς τὴν τῶν Πλακεντίνων πόλιν καὶ ποιησάμενος τὴν πορείαν διὰ τῶν Ἀπεννίνων ὀρῶν ἦκεν εἰς τοὺς Ὀξυβίους. [2] Στρατοπεδεύσας δὲ παρὰ τὸν Ἄπρωνα ποταμὸν ἀνεδέχετο τοὺς πολεμίους, πυνθανόμενος αὐτοὺς ἀθροίζεσθαι καὶ προθύμους εἶναι πρὸς τὸ διακινδυνεύειν. [3] Καὶ προσαγαγὼν τὴν στρατιὰν ὁ Κόιντος πρὸς τὴν Αἴγιτναν, ἐν ᾗ συνέβη τοὺς πρεσβευτὰς παρασπονδηθῆναι, τὴν πόλιν κατὰ κράτος ἑλὼν ἐξηνδραποδίσατο καὶ τοὺς ἀρχηγοὺς τῆς ὕβρεως ἀπέστειλε δεσμίους εἰς τὴν Ῥώμην. [4] Καὶ ταῦτα διαπραξάμενος ἀπήντα τοῖς πολεμίοις. [5] Οἱ δ' Ὀξύβιοι νομίζοντες ἀπαραίτητον αὑτοῖς εἶναι τὴν εἰς τοὺς πρεσβευτὰς ἁμαρτίαν, παραλόγῳ τινὶ χρησάμενοι θυμῷ καὶ λαβόντες ὁρμὴν παραστατικήν, πρὶν ἢ τοὺς Δεκιήτας αὐτοῖς συμμῖξαι, περὶ τετρακισχιλίους ἀθροισθέντες ὥρμησαν ἐπὶ τοὺς πολεμίους. [6] Ὁ δὲ Κόιντος ἰδὼν τὴν ἔφοδον καὶ τὸ θράσος τῶν βαρβάρων τὴν μὲν ἀπόνοιαν αὐτῶν κατεπλάγη, θεωρῶν δὲ μηδενὶ λόγῳ ταύτῃ χρωμένους τοὺς ἐχθροὺς εὐθαρσὴς ἦν, ἅτε τριβὴν ἐν πράγμασιν ἔχων καὶ τῇ φύσει διαφερόντως ἀγχίνους ὑπάρχων. [7] Διόπερ ἐξαγαγὼν τὴν αὐτοῦ στρατιὰν καὶ παρακαλέσας τὰ πρέποντα τοῖς καιροῖς ἦλθε βάδην ἐπὶ τοὺς πολεμίους. [8] Χρησάμενος δὲ συντόνῳ προσβολῇ ταχέως ἐνίκησε τοὺς ἀντιταξαμένους καὶ πολλοὺς μὲν αὐτῶν ἀπέκτεινεν, τοὺς δὲ λοιποὺς ἠνάγκασε φυγεῖν προτροπάδην. [9] Οἱ δὲ Δεκιῆται (συν)ηθροισμένοι παρῆσαν, ὡς μεθέξοντες τοῖς Ὀξυβίοις τῶν αὐτῶν κινδύνων· [10] ὑστερήσαντες δὲ τῆς μάχης τούς τε φεύγοντας ἐξεδέξαντο καὶ μετ' ὀλίγον συνέβαλον τοῖς Ῥωμαίοις μετὰ μεγάλης ὁρμῆς καὶ προθυμίας. [11] Ἡττηθέντες δὲ τῇ μάχῃ παραυτίκα πάντες παρέδωκαν σφᾶς αὐτοὺς καὶ τὴν πόλιν εἰς τὴν Ῥωμαίων πίστιν.

Egli [11], trasportato a Marsiglia, veniva curato con ogni diligenza; il Senato, poi, informato dell'accaduto, immediatamente spedì un esercito con uno dei consoli, Quinto

[11] Anno 154 a. C. Si tratta del legato romano Flaminio. Il console di quell'anno, citato successivamente, è Quinto Opimio, che era stato pretore attorno al 157 a. C. Su questa guerra condotta dai Romani contro gli Ossibi e i Deciati, v. n. 226.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Opimio, per muovere guerra agli Ossibi e ai Deciati. Quinto, dopo aver raccolto l'esercito presso la città di Piacenza e dopo aver marciato attraverso l'Appennino, giunse presso gli Ossibi. Pose quindi il campo presso il fiume 'Apron' e attese i nemici, sapendo che essi si riunivano ed erano pronti ad affrontare la battaglia. Dopo aver poi condotto l'esercito verso 'Aigitna', città nella quale gli ambasciatori romani erano stati assaliti a tradimento, Quinto la prese d'assalto, vendette schiavi gli abitanti e inviò a Roma incatenati gli ispiratori della violenza. Condotta a termine questa impresa mosse contro i nemici. Gli Ossibi pensavano che l'offesa fatta ai legati non sarebbe stata loro perdonata: fatto dunque appello a uno straordinario coraggio, con furioso impeto, prima che i Deciati si unissero a loro, con una forza di circa quattromila uomini attaccarono i nemici. Quinto, scorto l'audace attacco dei barbari, fu colpito dalla loro pazza temerità. Osservava infatti che i nemici non vi erano spinti da nessun fondamento logico: si sentiva quindi sicuro, poiché aveva esperienza di quelle cose ed era per natura eccezionalmente prudente. Pertanto, dopo aver fatto uscire il suo esercito e averlo esortato con parole adatte alle circostanze, avanzava al passo contro i nemici. Con un vigoroso assalto, in breve riportò la vittoria sugli avversari: molti ne uccise, gli altri li costrinse a fuggire precipitosamente. I Deciati, dopo essersi radunati, giungevano pensando di prender parte alla stessa battaglia con gli Ossibi; ma essendo arrivati in ritardo, accolsero fra di loro i fuggitivi e poco dopo ingaggiarono battaglia con i Romani con grande impeto e coraggio. Furono però sconfitti in battaglia: allora subito si consegnarono in massa, loro stessi e la loro città, a discrezione dei Romani. (L.S.A.)

768. Pol. XXXIII 11, 1: Ὅτι κατὰ τοὺς καιρούς, καθ' οὓς ἐξέπεμψεν ἡ σύγκλητος τὸν Ὀπίμιον ἐπὶ τὸν τῶν Ὀξυβίων πόλεμον, ἦκε Πτολεμαῖος ὁ νεώτερος εἰς τὴν Ῥώμην, [2] καὶ παρελθὼν εἰς τὴν σύγκλητον ἐποιεῖτο κατηγορίαν τἀδελφοῦ, φέρων τὴν αἰτίαν τῆς ἐπιβουλῆς ἐπ' ἐκεῖνον.

Nello stesso torno di tempo, in cui il Senato inviò il console Opimio per la guerra contro gli Ossibi, giunse a Roma Tolemeo il Giovane, e, presentatosi al Senato, accusava suo fratello definendolo colpevole del complotto contro di lui [12]. (L.S.A.)

769. Strabo IV 1, 10: v. n. 276.

770. Strabo IV 6, 2: v. n. 279.

771. Plin. *n.h.* III 4, 35: In ora autem Athenopolis Massiliensium, Forum Iuli Octavanorum colonia, quae Pacensis appellatur et Classica, amnis nomine Argenteus, regio Oxubiorum Ligaunorumque, super quos Suebri, Quariates, Adunicates. At in ora oppidum Latinum Antipolis, regio Deciatium, amnis Varus, ex Alpium monte Caenia profusus. [36] In mediterraneo . . . . . oppida Latina Aquae Sextiae Salluviorum . . . . .

[12] Anno 154 a. C. Il Tolemeo qui citato è Tolemeo VII Evergete II, fratello minore di Tolemeo VI Filometore. Sulla guerra contro gli Ossibi e i Deciati v. n. 226.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Poi lungo la costa (troviamo) 'Athenopolis' dei Marsigliesi, 'Forum Iuli' (Fréjus), colonia dell'ottava legione, chiamata anche 'Pacensis' e 'Classica', un fiume detto 'Argenteus', il territorio degli Ossibi e dei Ligauni, a nord dei quali sono i Suebri, i Quariati, gli Adunicati. Ancora sulla riva costiera troviamo Antibes, città a diritto latino, la regione dei Deciati, il fiume Varo, che ha origine dal monte 'Caenia', nella catena alpina [13]. Nella regione interna ..... le città latine di Aix-en-Provence, nel territorio dei Salluvi ..... (R.P.)

772. PLIN. *n.h.* III 5, 47: v. n. 45.

773. FLOR. I 19, 5: v. n. 500.

774. ASIN. QUADR. fr. 4 Jacoby = STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Ὀξύβιοι: v. n. 507.

775. IORDAN. *Rom.* 177: v. n. 626.

SALLUVII

Popolazione ligure stanziata nella regione di Aix-en-Provence. Forme attestate: *Sallues, Sallui, Salluvi, Salluvii, Sallyes, Salues, Salui, Saluvii, Salyes,* Σάλλυες, Σάλυες.

776. CAES. *b.c.* I 35: Cuius orationem legati domum referunt atque ex senatus auctoritate haec Caesari renuntiant: intelligere se divisum esse populum Romanum in partis duas. Neque sui iudici neque suarum esse virium discernere, utra pars iustiorem habeat causam. Principes vero esse earum partium [Cn. Pompeium et C. Caesarem,] patronos civitatis, quorum alter agros Volcarum Arecomicorum et Helviorum publice eis concesserit, alter bello victos Sallyas attribuerit vectigaliaque auxerit.

Gli inviati riferiscono nella loro città il suo (di Cesare) discorso e riportano a Cesare, per autorizzazione dei loro capi, la seguente risposta ufficiale: essi capivano che il popolo romano era diviso in due fazioni; ma non era in potere della loro facoltà di discernimento né delle loro forze distinguere quale fazione difendesse una causa più giusta. I capi, poi, di quelle fazioni erano Cn. Pompeo e C. Cesare, patroni delle loro città. Di essi, uno aveva ufficialmente donato loro i territori dei Volci, degli Arecomici e degli Elvii, l'altro aveva assegnato loro i Salluvi vinti in guerra e aveva aumentato le loro entrate [14]. (L.S.A.)

---

[13] Per 'Athenopolis', località di incerta ubicazione nella Gallia Narbonese, cfr. n. 645; l''Argenteus' è oggi l'Argens, che sfocia in mare presso Fréjus. I Suebri, i Quariati e gli Adunicati sono popolazioni celtiche della Gallia Narbonese. Il monte 'Caenia', da cui nasce il Varo, l'unica vetta delle Alpi Marittime ricordata nell'antichità, è l'attuale Mont Pélat.

[14] Anno 49 a. C. Trattative di Cesare con i Marsigliesi, che si rifiutavano di aprirgli le porte della città. Volci, Arecomici ed Elvii erano popolazioni celtiche della Gallia Narbonese.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

777. STRABO IV 1, 3: v. n. 273.

778. STRABO IV 1, 5: v. n. 274.

779. STRABO IV 1, 6: Ἅμα δ' ἥ τε τῶν Σαλύων ὀρεινὴ πρὸς ἄρκτον ἀπὸ τῆς ἑσπέρας κλίνει μᾶλλον καὶ τῆς θαλάττης ἀφίσταται κατὰ μικρόν, καὶ ἡ παραλία παρὰ τὴν ἑσπέραν περινεύει .....

Mentre il paese montuoso dei Salluvi inclina più da ovest a nord e a poco a poco si allontana dal mare, la costa si piega verso ovest ..... (E.S.)

780. STRABO IV 1, 9: v. n. 275.

781. STRABO IV 1, 11: Ἀπὸ Μασσαλίας τοίνυν ἀρξαμένοις καὶ προϊοῦσιν ἐπὶ τὴν μεταξὺ χώραν τῶν τε Ἄλπεων καὶ τοῦ Ῥοδανοῦ μέχρι μὲν τοῦ Δρουεντία ποταμοῦ Σάλυες οἰκοῦσιν ἐπὶ πεντακοσίους σταδίους ..... Οἱ μὲν οὖν Σάλυες ἐν αὐτοῖς τά τε πεδία καὶ τὰ ὑπερκείμενα ὄρη κατοικοῦσι .....

Iniziando da Marsiglia e procedendo verso la regione tra le Alpi e il Rodano: fino al fiume Durance abitano i Salluvi per cinquecento stadi ..... I Salluvi, dunque, abitano in quella regione le pianure e le montagne sovrastanti ..... (E.S.)

782. STRABO IV 1, 12: v. n. 277.

783. STRABO IV 6, 3: v. n. 29.

784. STRABO IV 6, 4: v. n. 281.

785. LIV. V 34, 7: Ibi cum velut saeptos montium altitudo teneret Gallos, circumspectarentque quanam per iuncta caelo iuga in alium orbem terrarum transirent, religio etiam tenuit quod allatum est advenas quaerentes agrum ab Saluum gente oppugnari. [8] Massilienses erant ii, navibus a Phocaea profecti. Id Galli fortunae suae omen rati, adiuvere ut quem primum in terram egressi occupaverant locum patientibus Saluis communirent. Ipsi per Taurinos saltus ⟨saltum⟩que Duriae Alpes transcenderunt.

Poiché l'altitudine delle montagne tratteneva colà i Galli quasi rinchiusi, e mentre si guardavano intorno, per quale mai varco essi, attraverso gioghi elevantisi fino al cielo, potessero passare in un altro mondo, s'impadronì di loro anche una preoccupazione religiosa, poiché fu riferito che stranieri alla ricerca di un territorio erano attaccati dalla popolazione dei Salluvi. Costoro erano Marsigliesi, partiti per mare da Focea. I Galli ravvisarono in ciò un presagio della loro fortuna e li aiutarono a forti-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

ficare, con il permesso dei Salluvi, quella località che appena sbarcati avevano occupato. Essi, poi, attraverso la regione montuosa dei Taurini e le gole della Dora, superarono le Alpi [15]. (L.S.A.)

786. Liv. V 35, 1: v. n. 298.

787. Liv. XXI 26, 3: v. n. 301.

788. Liv. *per.* 60: v. n. 429.

789. Liv. *per.* 61: C. Sextius pro cos. victa Salluviorum gente coloniam Aquas Sextias condidit, ob aquarum copiam e caldis frigidisque fontibus atque a nomine suo ita appellatas. Cn. Domitius procos. adversus Allobrogas ad oppidum Vindalium feliciter pugnavit. Quibus bellum inferendi causa fuit, quod Toutomotulum, Salluviorum regem, fugientem recepissent et omni ope iuvissent.

Il proconsole C. Sestio, vinta la popolazione dei Salluvi, fondò la colonia di 'Aquae Sextiae' (Aix-en-Provence), così chiamata a causa dell'abbondanza di acque sgorganti da sorgenti calde e fredde, e dal suo nome [16]. Il proconsole Cn. Domizio [17] combatté con successo contro gli Allobrogi presso la città di 'Vindalium' [18]. La ragione di quella guerra fu che essi avevano accolto il re dei Salluvi, Tautomotulo, in fuga, e lo avevano fornito di ogni assistenza. (L.S.A.)

790. Liv. *per.* 73: C. Cae⟨ci⟩lius in Gallia transalpina Sal⟨lu⟩vios rebellantes vicit.

C. Cecilio [19] nella Gallia Transalpina sconfisse i Salluvi ribelli. (L.S.A.)

791. Vell. Paterc. I 15, 4: ..... Sextio Calvino, qui Sallues apud aquas, quae ab eo Sextiae appellantur, devicit .....

..... (essendo console) Sestio Calvino, che vinse i Salluvi presso quelle Acque che dal suo nome sono dette 'Sextiae' (Aix-en-Provence) [20] ..... (G.G.)

---

[15] Anno 391 a. C. Il fiume ricordato è la Dora Riparia.

[16] Su Gaio Sestio Calvino e i Salluvi v. n. 274.

[17] Gneo Domizio Enobarbo, già console, con Gaio Fannio, nel 122: siamo ora nel 121 a. C. Sulla guerra condotta da Gneo Domizio cfr. anche nn. 797; 802.

[18] Località posta alla confluenza fra il Rodano e la Sorgue.

[19] Anno 90 a. C. Secondo T. S. R. Broughton, *The Magistrates of Roman Rep.*, II, p. 25, il suo nome corretto è *C. Caelius*.

[20] Per la campagna di Calvino contro i Salluvi e la fondazione di 'Aquae Sextiae', v. n. 274.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

792. PLIN. *n.h.* III 4, 36: v. n. 771.

793. PLIN. *n.h.* III 5, 47: v. n. 45.

794. PLIN. *n.h.* III 17, 124: v. n. 456.

795. APPIAN. *Gall.* 12: Ὅτι οἱ Σαλύων <δυνάσται,> τοῦ ἔθνους ἡττηθέντος ὑπὸ Ῥωμαίων, ἐς Ἀλλόβριγας κατέφυγον. Καὶ αὐτοὺς ἐξαιτοῦντες οἱ Ῥωμαῖοι στρατεύουσιν ἐπὶ τοὺς Ἀλλόβριγας οὐκ ἐκδιδόντας, ἡγουμένου σφῶν Γναίου Δομετίου. Ὡι παροδεύοντι <τὴν> τῶν Σαλύων ἐντυγχάνει πρεσβευτὴς Βιτοίτου βασιλέως τῶν Ἀλλοβρίγων, ἐσκευασμένος τε πολυτελῶς, καὶ δορυφόροι παρείποντο αὐτῷ κεκοσμημένοι καὶ κύνες· δορυφοροῦνται γὰρ δὴ καὶ πρὸς κυνῶν οἱ τῇδε βάρβαροι. Μουσικός τε ἀνὴρ εἵπετο, βαρβάρῳ μουσικῇ τὸν βασιλέα Βιτοῖτον, εἶτ' Ἀλλόβριγας, εἶτα τὸν πρεσβευτὴν αὐτὸν ἔς τε γένος καὶ ἀνδρείαν καὶ περιουσίαν ὑμνῶν· οὗ δὴ καὶ μάλιστα ἕνεκα αὐτοὺς οἱ τῶν πρεσβευτῶν ἐπιφανεῖς ἐπάγονται. Ἀλλ' ὁ μὲν συγγνώμην αἰτῶν τοῖς Σαλύων δυνάσταις ἀπέτυχεν.

I capi dei Salluvi, essendo stato sconfitto il loro popolo dai Romani, fuggirono presso gli Allobrogi. I Romani, dopo averli richiesti, fecero guerra agli Allobrogi che non volevano consegnarli, sotto la guida di Gneo Domizio. Egli, mentre attraversava il territorio dei Salluvi, si incontrò con un ambasciatore di Bituito, re degli Allobrogi, vestito magnificamente e seguito da guardie ben adornate e da cani: infatti anche i barbari del posto sono scortati da cani. Lo seguiva anche un musico, che cantava con canti barbari il re Bituito e gli Allobrogi e lo stesso ambasciatore, riguardo alla stirpe, al valore e alle ricchezze: per questo motivo soprattutto i più illustri fra gli ambasciatori conducono con loro dei musici. Ma costui, pur chiedendo perdono per i capi dei Salluvi, non ottenne nulla[21]. (A.A.)

796. FLOR. I 19, 5: v. n. 500.

797. FLOR. I 37, 3: Prima trans Alpes arma nostra sensere Salluvi, cum de incursionibus eorum fidissima atque amicissima civitas Massilia quereretur . . . . .

I Salluvi furono i primi a fare l'esperienza dei nostri attacchi al di là delle Alpi, poiché Marsiglia, città fedelissima e di salda amicizia (verso Roma), si lamentava delle loro incursioni[22] . . . . . (G.G.)

---

[21] Episodio dell'anno 121 a. C. V. n. 789.

[22] Col pretesto di portare aiuto a Marsiglia insidiata dai Salluvi, i Romani oltrepassarono le Alpi meridionali nel 125 a. C. Sulle ostilità fra Marsiglia e i Liguri, v. n. 226.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

798. PTOL. *geogr.* II 10,15: v. n. 1.

799. CHARAX PERGAMEN. fr. 24 Jacoby = STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Σάλλυες: v. n. 521.

800. AMM. MARC. XV 11, 14: Viennensis civitatum exultat decore multarum, e quibus potiores sunt Vienna ipsa et Arelate et Valentia; quibus Massilia iungitur, cuius societate et viribus in discriminibus arduis fultam aliquotiens legimus Romam. [15] His prope Salluvii sunt et Nicaea et Antipolis, insulaeque Stoechades.

La provincia Viennese si fregia di molte gloriose città, fra le quali le più importanti sono la stessa Vienne, Arles e Valence; ad esse si aggiunge Marsiglia, la cui alleanza e le cui forze furono qualche volta di sostegno a Roma in circostanze difficili, come è noto. Vicini a queste sono i Salluvi, Nizza, Antibes e le isole Stecadi. (A.A.)

801. IUL. OBS. 30: v. n. 548.

802. IUL. OBS. 32: Cn. Domitio C. Fannio coss. . . . . Sallyes et Allobroges devicti.

Sotto il consolato di Cn. Domizio e di C. Fannio[23] . . . . . Salluvi e Allobrogi furono sbaragliati. (L.S.A.)

803. AVIEN. *ora marit.* 700-701:

700 . . . . . gens hinc Avatic[h]i, Bergineque civitas,
Salyes atroces . . . . .

. . . . . di qui il popolo degli Avatici, la città di 'Bergine', i selvaggi Salluvi[24] . . . . . (E.S.)

804. IORDAN. *Rom.* 177: v. n. 626.

SEGOBRIGII

Popolazione di origine ligure o celtica, stanziata nella parte sud-orientale della Francia. Forme attestate: *Segobrigii.*

805. IUSTIN. XLIII 3, 8: v. n. 434.

806. IUSTIN. XLIII 4, 3: v. n. 435.

---

[23] Anno 122 a. C. Sulla vittoria contro i Salluvi, ottenuta dal solo Gneo Domizio, v. n. 789.

[24] Gli Avatici erano una popolazione celtica stanziata fra Marsiglia e il Rodano. 'Bergine' è una località di incerta ubicazione nella Gallia Narbonese, forse però corrispondente all'attuale Bernègue.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

SENGAUNI

Popolazione ligure probabilmente da identificare con gli *Ingauni* (v. voce relativa). Forme attestate: *Sengauni.*

807. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

SOTI

Popolazione ligure abitante in una zona imprecisata, forse ad occidente dei *Bagienni.* Forme attestate: *Soti.*

808. PLIN. *n.h.* III 5, 47: v. n. 45.

STATIELLI

Popolazione stanziata intorno all'attuale Acqui Terme. Forme attestate: *Statellates, Statelli, Statiellenses, Statielli.*

809. CIC. *ad fam.* XI 11, 2: ..... Pr. Non. Mai. ex castris finibus Statiellensium.

.....6 maggio, dall'accampamento, nel territorio degli Stazielli[25]. (E.S.)

810. LIV. XLII 7, 3: v. n. 412.

811. LIV. XLII 8, 5: v. n. 413.

812. LIV. XLII 21, 2: v. n. 416.

813. LIV. XLII 21, 5: v. n. 416.

814. PLIN. *n.h.* III 5, 47: v. n. 45.

TAURINI

Popolazione stanziata nell'attuale Piemonte, intorno a Torino, generalmente considerata nelle fonti di stirpe ligure. In realtà si tratta di Celti, immigrati nella Gallia Cisalpina molto prima degli altri popoli della medesima stirpe. Nella forma *Taurisci* essi sono indicati da alcuni autori antichi come Celti. Forme attestate: *Tauriani, Taurini, Taurisci,* Ταυρῖνοι, Ταυρινοί, Ταυρίσκοι, Ταυρῖσται, Ταῦροι, Τερίσκοι.

---

[25] La lettera, in cui Decimo Bruto informa Cicerone della situazione e del desiderio di Antonio di congiungere le sue forze con quelle di Lepido, è stata scritta il 6 maggio 43 a. C. V. anche n. 928.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

815. Pol. III 60, 8: Μετὰ δὲ ταῦτα, προσανειληφυίας ἤδη τῆς δυνάμεως, τῶν Ταυρίνων, οἳ τυγχάνουσι πρὸς τῇ παρωρείᾳ κατοικοῦντες, στασιαζόντων μὲν πρὸς τοὺς Ἰνσομβρας ἀπιστούντων δὲ τοῖς Καρχηδονίοις, [9] τὸ μὲν πρῶτον αὐτοὺς εἰς φιλίαν προυκαλεῖτο καὶ συμμαχίαν· οὐχ ὑπακουόντων δὲ περιστρατοπεδεύσας τὴν βαρυτάτην πόλιν ἐν τρισὶν ἡμέραις ἐξεπολιόρκησεν.

Quindi, dopoché le sue truppe avevano ripreso vigore, egli [26] cercava di sollecitare l'amicizia e l'alleanza dei Taurini, abitanti ai piedi delle montagne, che erano in discordia con gli Insubri e non dimostravano alcuna fiducia nei Cartaginesi. Ma poiché essi non corrispondevano alle sue sollecitazioni, circondò la più forte delle loro città [27] e in tre giorni la espugnò. (L.S.A.)

816. Pol. XXXIV 10, 18 = Strabo IV 6, 12: v. n. 228.

817. Coelius Antip. fr. 14* Peter² = Liv. XXI 38, 5: Taurini Semigalli proxima gens erat in Italiam degresso. [6] Id cum inter omnes constet, eo magis miror ambigi, quanam Alpis transierit, et volgo credere Poenino — atque inde nomen ei iugo Alpium inditum — transgressum, [7] Coelium per Cremonis iugum dicere transisse.

Dopo la sua discesa in Italia, i Semigalli Taurini [28] furono la popolazione che per prima (Annibale) incontrò. E dal momento che ciò è noto a tutti, a maggior ragione mi meraviglio che vi sia incertezza intorno alla via per la quale attraversò le Alpi. Infatti comunemente si crede che sia passato per le Pennine – e da ciò [29] presero il nome quei monti –. Celio (Antipatro) invece dice che le valicò attraverso il giogo di Cremona [30]. (L.S.A.)

818. Posid. fr. 104 Jacoby = Strabo VII 3, 2: v. n. 241.

819. Strabo IV 6, 6: v. n. 282.

820. Liv. V 34, 8: v. n. 785.

---

[26] Annibale: anno 218 a. C. Su questa discesa cfr. nn. 817; 821.

[27] Detta poi dai Romani 'Augusta Taurinorum' (odierna Torino).

[28] Si tratta della discesa di Annibale in Italia nel 218 a C. (su cui v. n. 815). I Taurini, qui detti Semigalli, per lo più nella tradizione letteraria appaiono però come Liguri.

[29] Da *Poenus* (Cartaginese) sarebbe derivato *Poeninus*.

[30] Il giogo di Cremona sarebbe, secondo alcuni, da identificare con il Piccolo San Bernardo. Si diceva infatti che Ercole avesse valicato le Alpi da quel passo, che da allora ricevette il nome di 'Alpes Graecae'. Da tale denominazione sarebbero derivati sia il toponimo antico di 'Cremonis iugum' sia quello moderno di Gramont. Sul passaggio di Ercole dalla Gallia all'Italia v. n. 22.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

821. Liv. XXI 38, 7: Qui ambo saltus eum non in Taurinos, sed per Salassos Montanos ad Libuos Gallos deduxisset.

Entrambi questi passi montani, però, avrebbero condotto (Annibale) non fra i Taurini, ma, attraverso i Salassi Montani, fra i Galli Libui [31]. (L.S.A.)

822. Liv. XXI 39, 1: Peropportune ad principia rerum Taurinis, proximae genti, adversus Insubres motum bellum erat.

Cosa molto opportuna per l'apertura della campagna militare fu che i Taurini, la popolazione più vicina, avevano cominciato una guerra contro gli Insubri [32]. (L.S.A.)

823. Liv. XXI 39, 4: Sed cum Placentiam consul venit, iam ex stativis moverat Hannibal Taurinorumque unam urbem, caput gentis eius, quia volentes in amicitiam non veniebant, vi expugnarat; [5] at iunxisset sibi non metu solum, sed etiam voluntate Gallos accolas Padi, ni eos circumspectantes defectionis tempus subito adventu consul oppressisset. [6] Et Hannibal movit ex Taurinis, incertos quae pars sequenda esset Gallos praesentem secuturos esse ratus.

Ma quando il console [33] giunse a Piacenza, Annibale era già uscito dall'accampamento in cui si era acquartierato, e aveva preso d'assalto l'unica città dei Taurini, la loro capitale (Torino), perché non accettavano spontaneamente la sua amicizia; ma egli avrebbe potuto aggiungere alle sue forze, non solo col timore ma anche per loro volontà, i Galli che abitavano lungo il Po, se il console non li avesse messi in difficoltà, arrivando all'improvviso mentre essi cercavano l'occasione favorevole per ribellarsi. Anche Annibale si allontanò dal paese dei Taurini, pensando che i Galli, non sapendo quale parte convenisse seguire, avrebbero seguito chi fosse sul posto. (L.S.A.)

824. Ptol. *geogr.* III 1, 35: v. n. 1.

825. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

826. Amm. Marc. XV 8, 18: Deinde diebus paucis Helena virgine Constanti sorore eidem Caesari iugali foedere copulata paratisque universis, quae maturitas proficiscendi poscebat, comitatu parvo suscepto kalendis Decembribus egressus est deductusque ab Augusto ad usque locum dua-

---

[31] I Salassi abitavano nella valle della Dora Baltea, i Libui nella valle del Sesia e intorno a Vercelli. Sulla discesa di Annibale lungo le Alpi v. n. 815.

[32] Anno 218 a. C. Inizio della campagna annibalica nell'Italia settentrionale.

[33] Publio Cornelio Scipione padre. Movimenti di Annibale prima della battaglia del Ticino (218 a. C.).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

bus columnis insignem, qui Laumellum interiacet et Ticinum, itineribus rectis Taurinos pervenit, ubi nuntio percellitur gravi, qui nuper in comitatum Augusti perlatus de industria silebatur, ne parata diffluerent.

Quindi, pochi giorni dopo, la vergine Elena [34], sorella di Costanzo [35], fu unita in matrimonio al medesimo Cesare (Giuliano) e questi, compiuti tutti i preparativi che la partenza imminente richiedeva, partì il 1° dicembre con un piccolo seguito e fu accompagnato dall'Augusto fino ad un luogo segnato da due colonne, posto fra Lomello e Pavia, e da lì per la via diretta giunse nel paese dei Taurini, ove ricevette una dolorosa notizia, recata da poco a corte, che non era stata ancora diffusa per non rendere vani i preparativi. (A.A.)

827. AMM. MARC. XV 10, 11: Quae Hannibal doctus a perfugis, ut erat expeditae mentis et callidae, Taurinis ducentibus accolis per Tricasinos et oram Vocontiorum extremam ad saltus Tricorios venit.

Annibale, venuto a conoscenza di ciò dai disertori, poiché era di mente pronta e astuta, sotto la guida dei vicini Taurini, attraverso i territori dei Tricasini e le estreme regioni dei Voconzi, giunse ai passi dei Tricori [36]. (A.A.)

828. *Liber de vir. ill.* 72, 7: v. n. 538.

829. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Ταυρίσκοι: Ταυρίσκοι, ἔθνος περὶ τὰ Ἄλπεια ὄρη. Λέγονται καὶ Ταυρῖνοι, ὡς Πολύβιος τρίτῳ. Ἐρατοσθένης Τερίσκους αὐτούς φησι, διὰ τοῦ ε̄, οἳ καὶ Ταῦροι λέγονται.

Taurisci, popolo situato presso la catena alpina. Sono detti anche Taurini, come afferma Polibio nel terzo libro [37]. Eratostene li chiama Terisci, con la *e*, e sono detti anche Tauri [38]. (G.G.)

---

[34] Figlia di Costantino il Grande e sorella di Costanzo II, sposò Giuliano, nominato Cesare nel 355, e imperatore dal 360 al 363.

[35] Costanzo II, figlio di Costantino I, fu proclamato Augusto nel 337 e regnò fino al 360.

[36] Episodio dell'anno 218 a. C. I Tricasini erano una popolazione gallica che abitava fra il Rodano e le Alpi, al pari dei Voconzi e dei Tricori.

[37] V. n. 815.

[38] Il primo e il terzo periodo costituiscono il fr. III B 117 Berger di Eratostene. L'intero lemma di Stefano è riportato più volte nell'edizione Lentz di Erodiano il Tecnico: a II, p. 588, integralmente; a I, p. 193, in forma leggermente mutata e senza la citazione delle fonti (Ταῦρος ἔθνος περὶ τὰ Ἄλπεια ὄρη, οἳ καὶ Ταυρίσκοι καὶ Ταυρῖνοι); a I, p. 153 e a II, p. 448, sono infine rispettivamente i soli termini Ταυρίσκος e Ταυρῖνος.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

TURI

Popolazione ligure stanziata probabilmente nel versante italiano delle Alpi sud-occidentali. Forme attestate: *Turi, Turri.*

830. PLIN. *n.h.* III 5, 47: v. n. 45.

831. PLIN. *n.h.* III 20, 135: v. n. 457.

832. PLIN. *n.h.* III 20, 137: v. n. 1601.

VEDIANTII

Popolazione forse ligure (per alcuni celtica), stanziata nelle Alpi Marittime, nell'entroterra di Nizza e di Cimiez. Forme attestate: *Vediantii,* Οὐεδιάντιοι.

833. PLIN. *n.h.* III 5, 47: v. n. 45.

834. PTOL. *geogr.* III 1, 43: v. n. 1.

VELLEIATES

Popolazione ligure abitante nell'Appennino ligure-emiliano, nei pressi dell'antica *Velleia,* oggi in provincia di Piacenza. Forme attestate: *Veliatae, Velleiates.*

835. PLIN. *n.h.* III 5, 47: v. n. 45.

836. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

VENENI

Popolazione ligure stanziata nel versante italiano delle Alpi sud-occidentali. Forme attestate: *Veneni.*

837. PLIN. *n.h.* III 5, 47: v. n. 45.

VERTAMOCORI

Popolazione gallica, nel cui territorio fu fondata Novara, considerata ligure da Catone il Vecchio. Forme attestate: *Vertamocori.*

838. CATO fr. 40 Peter^2 = PLIN. *n.h.* III 17, 124: v. n. 456.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Toponimi

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

RILIEVI, PIANURE, FORESTE

ALPES

Della catena alpina è considerata solo la parte compresa nella Liguria augustea o ad essa adiacente. Forme attestate: *Albiliae, Albius, Alpes, Alpes Ioviae, Alpis, Ligurinae Alpes, Montes Titani,* Ἄλβια, Ἄλπεια, Ἄλπεις, Ἄλπις; agg.: *Alpinus,* Ἀλπεινός, Ἄλπειος, Προσάλπειος.

839. POL. II 14, 8-9: v. n. 924.

840. POL. II 16, 1: v. n. 220.

841. POL. II 16, 6: v. n. 1035.

842. CIC. *ad fam.* VIII 15, 2: v. n. 745.

843. CIC. *ad fam.* XI 10, 4: v. n. 928.

844. CIC. *ad fam.* XI 13, 2-3: v. n. 1606.

845. SALL. *hist.* III fr. 5 Maurenbrecher: v. n. 257.

846. DIOD. IV 19, 4: v. n. 22.

847. VERG. *Aen.* VI 829-831:

829 . . . . . quantas acies stragemque ciebunt,
830 aggeribus socer Alpinis atque arce Monoeci
descendens, gener adversis instructus Eois!

. . . . . quanti eserciti e quanta strage susciteranno, il suocero (Cesare) scendendo dalle vette alpine e dalla rocca di Monaco, il genero (Pompeo) fornito di forze orientali[1]! (E.S.)

[1] Si allude genericamente alla guerra civile scoppiata fra Cesare, proveniente nel 49 a. C. dalla Gallia, e Pompeo.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

848. *Brevis expositio Verg. georg.* II 168: v. n. 267.

849. *Magni glossarum libri glossae*, A 165: v. n. 268.

850. *Magni glossarum libri glossae*, A 262: « aggeres Alpinos »: calles Alpinos.

« vette alpine »: sentieri alpini. (E.S.)

851. STRABO II 5, 28: v. n. 27.

852. STRABO IV 1, 1: v. n. 28.

853. STRABO IV 1, 5: v. n. 274.

854. STRABO IV 1, 12: v. n. 277.

855. STRABO IV 6, 1: v. n. 278.

856. STRABO IV 6, 3: v. n. 29.

857. STRABO IV 6, 9: v. n. 30.

858. STRABO V 1, 3: v. n. 32.

859. STRABO V 1, 10: v. n. 285.

860. STRABO V 4, 1: Ἐπεὶ δ' ἀπὸ τῶν προσαλπείων ἐθνῶν ἀρξάμενοι καὶ τῶν πρὸς αὐτοῖς ὀρῶν τῶν Ἀπεννίνων .....

Ho cominciato dalle tribù che vivono vicino alle Alpi e da quelle parti degli Appennini vicine a loro..... (E.S.)

861. CHRINAGORAS in *Anthol. Palat.* IX 516, 1: v. n. 288.

862. GRATT. *cyneg.* 510: v. n. 290.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

863. Dion. I 41, 3: v. n. 295.

864. Vitruv. II 10, 1: v. n. 938.

865. Liv. XXVI 19, 11: Ita cum triginta navium classe — omnes autem quinqueremes erant — Ostiis Tiberinis profectus praeter oram Tusci maris, Alpesque et Gallicum sinum et deinde Pyrenaei circumvectus promuntorium, Emporiis urbe Graeca — oriundi et ipsi a Phocaea sunt — copias exposuit.

Pertanto, con una flotta di trenta navi – erano tutte quinqueremi – partì[2] da Ostia alle foci del Tevere, superò la costa del mare Tirreno, le Alpi e il golfo Gallico, circumnavigò il promontorio dei Pirenei e sbarcò le sue truppe ad Ampurias, città greca, i cui abitanti sono oriundi di Focea. (L.S.A.)

866. Liv. XXVIII 46, 10: v. n. 312.

867. Liv. XXIX 5, 9: v. n. 315.

868. Pomp. Mela II 4, 59: v. n. 439.

869. Pomp. Mela II 4, 72-73: v. n. 440.

870. Pomp. Mela II 5, 76: v. n. 707.

871. Lucan. II 429: v. n. 1067.

872. Lucan. III 298-299:

298 Ille ubi deseruit trepidantis moenia Romae,
agmine nubiferam rapto superevolat Alpem .....

Appena ha abbandonato le mura della trepidante Roma, condotto rapidamente l'esercito, (Cesare) vola sopra le Alpi che toccano le nubi[3] ..... (E.S.)

---

[2] Anno 210 a. C. Si tratta di Publio Cornelio Scipione, il futuro Africano; sul viaggio da lui compiuto verso la Spagna cfr. n. 462.

[3] Nell'aprile del 49 a. C. Cesare, superate le Alpi, si dirige verso Marsiglia, che tenta di resistere. Cfr. n. 900.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

873. *Adnotat. super Lucan.* III 299: « superevolat Alpem »: data celeritate . . . . .

« vola sopra le Alpi »: data la velocità . . . . . (E.S.)

874. *Comm. Bernensia Lucan.* II 429: « devexasq. Alpes »: obliquas.

« Alpi in pendio »: inclinate. (E.S.)

875. *Comm. Bernensia Lucan.* III 299: « nubiferam Alpem »: notandum singulariter « Alpen » dictam.

« Alpe che tocca le nubi »: si deve osservare « Alpe » al singolare. (E.S.)

876. PLIN. *n.h.* III 5, 47-48: v. n. 45.

877. PLIN. *n.h.* VIII 48, 191: v. n. 1514.

878. PLIN. *n.h.* XV 17, 66: v. n. 50.

879. PLIN. *n.h.* XXI 7, 43: Pannonia hanc gignit et Norici Alpiumque aprica, urbium Eporedia, tantae suavitatis, ut metallum esse coeperit.

La Pannonia, le regioni soleggiate del Norico e delle Alpi, nonché Ivrea fra le città, producono questa (la *saliunca*), in una varietà così dolce, che si cominciò a ritenerla cosa preziosa [4]. (R.P.)

880. PEDAN. DIOSCUR. *de medicinali materia* I 8: v. n. 57.

881. PEDAN. DIOSCUR. *de medicinali materia* II 9: v. n. 58.

882. SIL. ITAL. I 589: v. n. 1557.

883. SIL. ITAL. XV 168: v. n. 462.

884. DIONYS. *orbis descrip.* 343-344: v. n. 950.

---

[4] Per la *saliunca* (nome indigeno del nardo) nelle Alpi Liguri cfr. nn. 57; 164.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

885. *Paraphrasis ad Dionys. orbis descrip.* 76-83: v. n. 1132.

886. PLUT. *Fab. Max.* 2, 1: v. n. 481.

887. PLUT. *Aem. Paul.* 6, 1-2: v. n. 482.

888. PLUT. *Mar.* 15, 1: Πυνθανόμενος δὲ τοὺς πολεμίους ὁ Μάριος ἐγγὺς εἶναι, διὰ ταχέων ὑπερέβαλε τὰς Ἄλπεις .....

Mario, avendo appreso che i nemici erano vicini, rapidamente varcò le Alpi[5] ..... (G.G.)

889. APPIAN. *bell. civ.* III 72: Ταῦτα ἔλεγεν οὐκ ἄτολμος ἐν τοῖς κινδύνοις ἀνήρ, καὶ εἰπὼν εὐθὺς ἀνίστατο, καὶ ὥδευεν ἐπὶ τῶν Ἄλπεων.

E (Antonio) disse queste cose, pur non essendo un uomo pavido nelle situazioni difficili, e dopo aver parlato, levò subito il campo e si diresse verso le Alpi[6]. (A.A.)

890. APPIAN. *bell. civ.* III 83: Ὑπερθέσεων δὲ ἐπὶ τῇ χειροτονίᾳ γιγνομένων ἐννόμων κατὰ ποικίλας αἰτίας, ὁ Ἀντώνιος ἐν τῷ τέως τὰς Ἄλπεις ὑπερέβαλε, Κουλλεῶνα πείσας τὸν ἐκ Λεπίδου φύλακα αὐτῶν, ἐπί τε ποταμὸν ἦλθεν ἔνθα ἐστρατοπεδευμένος ἦν ὁ Λέπιδος, καὶ οὔτε χάρακα περιεβάλετο οὔτε τάφρον ὡς δὴ φίλῳ παραστρατοπεδεύων.

Essendo state rimandate legalmente le elezioni per varie cause, Antonio nel frattempo valicò le Alpi, dopo essersi accordato con Culleone, che era stato posto da Lepido a guardia del passaggio delle Alpi, e, giunto al fiume dove era accampato Lepido, non fece costruire una palizzata né scavare un fossato, ritenendo di essersi accampato di fronte ad un amico[7]. (A.A.)

891. FLOR. I 19, 2; 4: v. n. 500.

892. PTOL. *geogr.* III 1, 44: v. n. 1.

893. CASS. DIO XII fr. 2, 5 Boissevain: v. n. 509.

---

[5] Episodio del 102 a. C., durante la guerra contro i Teutoni e gli Ambroni. Su questa guerra, v. anche n. 487.

[6] Episodio dell'anno 43 a. C.: Marco Antonio passa le Alpi Liguri dopo la battaglia di Modena per recarsi presso Lepido nella Gallia Narbonese. V. su ciò n. 928.

[7] Sulla fuga di Antonio dopo Modena, v. n. 928.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

894. ACRO (pseudo), *schol. in Hor. epod.* 16, 29: Ab Alpibus enim oritur Appenninus et usque ad fretum Siculum pervenit.

Gli Appennini nascono dalle Alpi e giungono fino allo stretto di Sicilia. (E.S.)

895. SERV. *ad georg.* II 168: v. n. 556.

896. SERV. *ad Aen.* VI 830: v. n. 86.

897. SERV. *ad Aen.* X 13: v. n. 558.

898. DONAT. *interpr. Verg.* VI 830: « ..... aggeribus socer Alpinis atque arce Monoeci descendens gener adversis instructus eois! »: vides, inquit, illas animas quae arma similia gerunt.

« ..... il suocero (Cesare) scendendo dalle vette alpine e dalla rocca di Monaco, il genero (Pompeo) fornito di forze orientali! »: vedi, dice, quelle anime che portano armi simili. (E.S.)

899. OROS. I 2, 61: ..... Alpium obicibus obstruitur. [62] Quae a Gallico mari super Ligusticum sinum exsurgentes, primum Narbonensium fines, deinde Galliam Raetiamque secludunt, donec in sinu Liburnico defigantur.

..... (l'Italia) è sbarrata dal baluardo delle Alpi. Queste, innalzandosi dal mare Gallico, sopra il golfo Ligure, delimitano prima il territorio dei Narbonesi, poi la Gallia e la Rezia, finché si immergono nel golfo Liburnico[8]. (E.S.)

900. OROS. VI 15, 6: Inde digressus Ariminum ad legiones, mox Alpes transvectus Massiliam venit .....

(Cesare) partito di lì (Roma) giunse a Rimini, presso le legioni, poi, attraversate le Alpi, a Marsiglia[9] ..... (E.S.)

901. MART. CAP. VI 636: v. n. 584.

---

[8] Per analoga descrizione cfr. n. 902. Il golfo Liburnico indica la parte più settentrionale dell'Adriatico.

[9] Sull'attraversamento delle Alpi da parte di Cesare v. n. 872.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

902. *Cosmographia* (*olim Aethici dicta*) 2, 28: ..... Alpium obicibus cingitur, quae a Gallico mari super Ligusticum sinum exsurgunt et, ubi incipiunt, Narbonensium fines ..... secludunt .....

..... (l'Italia) è circondata dal baluardo delle Alpi che si innalzano dal mare Gallico, sopra il golfo Ligure, e, dove iniziano, delimitano il territorio dei Narbonesi [10] ..... (E.S.)

903. PRISCIAN. *institut.* VII 51, p. 328 Hertz: ' Alpis ' cum semper plurale sit, quomodo ' Syrtis ', tamen et singulariter hoc, quomodo illud, invenitur a poetis prolatum et in ' em ' accusativum terminans ' Alpem ', cum illud ' Syrtim ' facit. Lucanus ..... in III:

Agmine nubiferam rapto superevolat Alpem.

Sebbene *Alpis* sia sempre plurale, come *Syrtis*, tuttavia questo nome, come quello, si trova usato dai poeti anche al singolare e all'accusativo termina in *em*, *Alpem*, mentre quello fa *Syrtim*. Lucano ..... nel terzo libro [11]: « Condotto rapidamente l'esercito, (Cesare) vola sopra le Alpi che toccano le nubi ». (E.S.)

904. PRISCIAN. *perieg.* 285-286:

285 Post hos Tyrrheni, quos iuxta solis ab ortu
incipiunt Alpes .....

Dopo di essi (Iberi) vi sono i Tirreni, presso i quali, verso il sorgere del sole, hanno inizio le Alpi ..... (G.G.)

905. PRISCIAN. *perieg.* 340: v. n. 958.

906. IORDAN. *Rom.* 177: v. n. 626.

907. PROCOP. *bell. Goth.* I 12, 4: v. n. 151.

908. PROCOP. *bell. Goth.* I 12, 20: v. n. 631.

909. PROCOP. *bell. Goth.* II 28, 28; 30-31; 33: v. n. 157.

910. ISID. *etym.* XVII 9, 3: v. n. 164.

---

[10] Per analoga descrizione v. n. 899.

[11] LUCAN. III 299 (v. n. 872).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

911. Anon. Ravenn. *cosmogr.* IV 33; 37: v. n. 5.

912. Guido, *geogr.* 5; 36: v. n. 6.

Alpes Maritimae

Le testimonianze circa le Alpi Marittime sono state prese in considerazione solo quando riguardavano non l'omonima provincia, ma la parte delle Alpi compresa nella Liguria augustea o adiacente ad essa. Forme attestate: *Alpes marinae, Alpes maritimae, Alpis maritima,* Ἄλπεις μαριτίμαι, Ἄλπεις παραθαλασσίδιοι, Ἄλπεις παραλίοι.

913. *Schol. Bernensia ad Verg. georg.* II 168: v. n. 266.

914. Plin. *n.h.* VIII 39, 140: Obrutae terra semper hae et circa maritimas tantum Alpes quondam effossae coepere iam erui et in Veliterno.

Anche queste (vipere) si nascondono sempre nella terra e sono state trovate un tempo solo nelle vicinanze delle Alpi Marittime, benché adesso si incominci a scoprirle anche nella zona di Velletri. (R.P.)

915. Plin. *n.h.* XXI 18, 114: Alioqui omnium radices omnibus annis intermoriuntur. Usus ad nassas marinas, vitilium elegantiam, lucernarum lumina, praecipua medulla, amplitudine iuxta maritimas Alpes tanta .....

Del resto le radici di tutti (gli alberi di giunco), che vanno morendo ogni anno, sono utilizzate per le nasse marine, per lavori fini di giunco, per lumi di lucerne; soprattutto il midollo, in così rilevante quantità vicino alle Alpi Marittime ..... (R.P.)

916. Ptol. *geogr.* III 1, 43: v. n. 1.

917. Cass. Dio LIV 24, 3: v. n. 517.

918. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

919. S.H.A. *Aurel.* 48, 2: Etruriae per Aureliam usque ad Alpes maritimas ingentes agri sunt hique fertiles ac silvosi. Statuerat igitur dominis, locorum incultorum qui tamen vellent, gratis dare atque illic familias captivas constituere, vitibus montes conserere atque ex eo ⟨o⟩per⟨e⟩ vinum dare, ut nihil redituum fiscus acciperet, sed totum p. R. concederet.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

In Etruria, lungo la via Aurelia, fino alle Alpi Marittime, si trovano territori estesi, fertili e ricoperti di boschi. Egli [12], dunque, aveva stabilito di comprare i terreni non coltivati da quei proprietari che fossero consenzienti, e di stanziarvi famiglie di prigionieri, di piantare viti sulle alture, producendo così il vino in modo che non il fisco, ma il popolo romano ne ricevesse tutto il guadagno. (A.A.)

920. S.H.A. *quad. tyr.* 12, 1: v. n. 742.

921. AMM. MARC. XV 10, 9: Et primam Thebaeus Hercules ad Geryonem exstinguendum, ut relatum est, et Tauriscum lenius gradiens prope maritimas composuit Alpes hisque Graiarum indidit nomen; Monoeci similiter arcem et portum ad perennem sui memoriam consecravit.

E la prima via fu tracciata dal tebano Ercole presso le Alpi Marittime, cui diede il nome di Graie (greche), mentre senza fretta si recava ad uccidere Gerione e Taurisco, come è stato riferito; allo stesso modo egli consacrò a suo eterno ricordo la rocca e il porto di Monaco [13]. (A.A.)

922. *Geogr. expositio compendiaria* IV 8: ..... ἡ δὲ Ἰταλία πρὸς τὴν Ναρβωνησίαν τοῖς παραλίοις Ἄλπεσιν.

.....l'Italia (inizia) verso la Narbonese con le Alpi Marittime. (G.G.)

923. ZOSIM. VI 2, 6: Σάρου τοιγαροῦν οὕτως εἰς τὴν Ἰταλίαν διασωθέντος, συναγαγὼν ὁ Κωνσταντῖνος τὴν δύναμιν ἅπασαν ἔγνω φυλακὰς ἀρκούσας ἐγκαταστῆσαι ταῖς Ἄλπεσιν. Ἦσαν δὲ αὗται τρεῖς, αἱ τὰς ἐπὶ τὴν Ἰταλίαν ἀπὸ Κελτῶν κἀκεῖθεν ἐπέκεινα ὁδοὺς ἀποκλείουσαι, Κοττία Ποινίνα Μαριτίμα.

Essendosi dunque Saro posto in salvo in questo modo in Italia, Costantino, avendo radunato l'intero esercito, pensò di porre un numero sufficiente di guarnigioni nelle Alpi [14]. Le parti (delle Alpi) che impedivano il passaggio in Italia dalla terra dei Celti e oltre, erano queste tre: le Cozie, le Pennine, le Marittime. (G.G.)

---

[12] L'imperatore Lucio Domizio Aureliano, che regnò dal 270 al 275.

[13] Per il passaggio di Ercole attraverso le Alpi v. n. 22; sulla cosiddetta via Eraclea v. n. 699. Taurisco era un tiranno leggendario della Gallia. Si noti che il passo è considerato dallo Jacoby come il fr. 14 di Timagene, sebbene in esso non sia espressamente indicato il nome di quello storico.

[14] Avvenimenti del 411. Saro è un capo visigoto, già rivale di Alarico; Costantino è l'usurpatore che governava allora la Britannia e la Gallia.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

APPENNINUS

E' considerata soltanto la parte degli Appennini compresa nella Liguria augustea o adiacente ad essa. Forme attestate: *Apenninus, Appenninus,* 'Απέννινον, 'Απεννῖνος, 'Απέννιος.

924. POL. II 14, 8: Ἔστι δὲ τὸ μὲν ὅλον εἶδος καὶ τῆς ταῦτα τὰ πεδία περιγραφούσης γραμμῆς τριγωνοειδές. Τούτου δὲ τοῦ σχήματος τὴν μὲν κορυφὴν ἥ τε τῶν Ἀπεννίνων καλουμένων ὀρῶν καὶ τῶν Ἀλπεινῶν σύμπτωσις οὐ μακρὰν ἀπὸ τοῦ Σαρδῴου πελάγους ὑπὲρ Μασσαλίας ἀποτελεῖ. [9] Τῶν δὲ πλευρῶν παρὰ μὲν τὴν ἀπὸ τῶν ἄρκτων, ὡς ἐπάνω προεῖπον, τὰς Ἄλπεις αὐτὰς ἐπὶ δισχιλίους καὶ διακοσίους σταδίους παρήκειν συμβαίνει, [10] παρὰ δὲ τὴν ἀπὸ μεσημβρίας τὸν Ἀπεννῖνον ἐπὶ τρισχιλίους ἑξακοσίους.

L'aspetto generale della figura geometrica che inscrive questa pianura è triangolare. Il vertice di tale triangolo è rappresentato dalla congiunzione dei monti chiamati Appennini e delle Alpi, non lontano dal mare Sardo sopra Marsiglia [15]. Il suo lato settentrionale, come dicevo sopra, è costituito dalle stesse Alpi e si estende per duemila duecento stadi. Il lato meridionale, invece, è formato dagli Appennini, estendentisi per tremila seicento stadi. (L.S.A.)

925. POL. II 16, 1: v. n. 220.

926. POL. XXXIII 10, 1: v. n. 767.

927. NEP. *Hann.* 4, 2: v. n. 246.

928. CIC. *ad fam.* XI 10, 3: Revertor nunc ad Antonium. Qui ex fuga cum parvulam manum peditum haberet inermium, ergastula solvendo omneque genus hominum abripiendo satis magnum numerum videtur effecisse. Hoc accessit manus Ventidi, quae trans Appenninum itinere facto difficillimo ad Vada pervenit atque ibi se cum Antonio coniunxit. Est numerus veteranorum et armatorum satis frequens cum Ventidio. [4] Consilia Antoni haec sint necesse est, aut ad Lepidum ut se conferat, si recipitur, aut Appennino Alpibusque se teneat et decursionibus per equites, quos habet multos, vastet ea loca in quae incurrerit, aut rusus se in Etruriam referat, quod ea pars Italiae sine exercitu est. Quod si me Caesar

---

[15] L'affermazione, ripetuta dallo stesso Polibio ai nn. 220; 1035, è evidentemente erronea; secondo altre fonti invece il punto di congiunzione è tra Genova e Vado (cfr. nn. 32; 278; 1606).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

audisset atque Appenninum transisset, in tantas angustias Antonium compulissem, ut inopia potius quam ferro conficeretur. [5] .....III Non. Mai. ex castris Dertona.

Ritorno ora ad Antonio. Questi, sebbene dopo la fuga avesse una piccola schiera di fanti senz'armi, liberando schiavi e trascinando con sé uomini di ogni genere, sembra averne raccolto un numero abbastanza grande. A questo si è aggiunta la schiera di Ventidio che, compiuta una marcia molto faticosa oltre l'Appennino [16], è giunta a Vado e qui si è unita con quella di Antonio. Il numero dei veterani e degli armati che sono con Ventidio è abbastanza elevato. E' inevitabile che questi siano i piani di Antonio: rifugiarsi da Lepido, se è accolto, o rimanere nell'Appennino e nelle Alpi, e con scorrerie di cavalieri, numerosi nel suo esercito, saccheggiare le regioni in cui giunge, o recarsi di nuovo in Etruria, perché quella parte d'Italia è senza forze militari. E se Cesare (Ottaviano) mi avesse ascoltato e avesse passato l'Appennino, io avrei cacciato Antonio in così grandi difficoltà, che egli sarebbe annientato dalla mancanza di mezzi più che dalle armi..... 5 maggio, dall'accampamento, a Tortona [17]. (E.S.)

929. Cic. *ad fam.* XI 13, 2: v. n. 1606.

930. Nigidius fr. 101 Legrand = Serv. *ad Aen.* XI 715: v. n. 251.

931. Strabo II 5, 28: v. n. 27.

932. Strabo IV 6, 1: v. n. 278.

933. Strabo V 1, 3: v. n. 32.

934. Strabo V 1, 4: v. n. 33.

935. Strabo V 1, 10: v. n. 285.

936. Strabo V 2, 1: v. n. 35.

---

[16] Infatti le truppe di Ventidio provenivano da Faenza, sulla via Emilia. Ventidio Basso, pretore e poi *consul suffectus* nel 43 a. C., aveva reclutato per conto di Antonio tre legioni nel Piceno.

[17] La lettera, indirizzata a Cicerone da Decimo Bruto, è stata scritta il 5 maggio 43 a. C. a Tortona, dove si era accampato Bruto durante il suo inseguimento di Antonio, che lo precedeva di due giorni. Sull'inseguimento di Antonio, successivo alla battaglia di Modena, cfr. nn. 809; 889; 890; 1606.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

937. STRABO V 4, 1: v. n. 860.

938. VITRUV. II 10, 1: Montis Appennini primae radices ab Tyrrenico mari inter Alpes et extremas Etruriae regiones oriuntur.

Le prime radici degli Appennini sorgono dal mare Tirreno tra le Alpi e le estreme regioni dell'Etruria. (E.S.)

939. LIV. XXI 58, 3: v. n. 302.

940. LIV. XXI 59, 1: Degressus Appennino retro ad Placentiam castra movit et ad decem milia progressus consedit.

Sceso dall'Appennino, (Annibale) spostò indietro l'accampamento verso Piacenza e, dopo essersi avanzato per circa dieci miglia, pose il campo [18]. (L.S.A.)

941. LIV. XXXIX 2, 3: Confestim secutus est consul. Ceterum effusi rursus, et pars maxima inermes, per invia et rupes deruptas praecipitantes fugerunt, qua sequi hostis non posset. Ita trans Appenninum abierunt. Qui castris se tenuerant, circumsessi et expugnati sunt. [4] Inde trans Appenninum ductae legiones. Ibi montis quem ceperant altitudine paulisper tutati mox in deditionem concesserunt. Tum conquisita cum intentiore cura arma et omnia adempta.

Il console li inseguì in fretta [19]. Ma essi, di nuovo dispersisi e per la maggior parte disarmati, fuggirono a precipizio per luoghi impervi e per rupi scoscese, per dove il nemico non potesse inseguirli. Così fuggirono al di là dell'Appennino. Quelli che si erano trattenuti nell'accampamento, furono circondati e catturati. Quindi le legioni furono condotte oltre l'Appennino. Là i nemici furono per un po' difesi dall'altitudine del monte che avevano occupato, ma ben presto si arresero. Allora le armi furono requisite con più attenta cura e tutte furono loro tolte. (L.S.A.)

942. LIV. XXXIX 2, 9: v. n. 359.

943. LIV. *per.* 39: v. n. 368.

944. LIV. XLI 19, 1: v. n. 408.

---

[18] Inverno 218/217 a. C.

[19] Si tratta di Gaio Flaminio, già pretore nel 193 e allora console per il 187 a. C. Collega era Marco Emilio Lepido. Sulla lotta di Flaminio contro i Liguri, v. anche n. 357. Su Flaminio v. n. 353.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

945. COLUM. *de re r.* VI 1, 1: ..... plerumque boves progenerat ..... [2] ..... Appenninus durissimos omnemque difficultatem tolerantis nec ab aspectu decoros.

.....per lo più i buoi ..... degli Appennini sono molto forti e abili a sopportare ogni genere di difficoltà, ma non belli di aspetto [20]. (E.S.)

946. *Adnotat. super Lucan.* II 428: « longior educto qua surgit »: id est Appenninus.

« dove più alto, slanciate (le vette verso il cielo), si eleva »: cioè l'Appennino. (E.S.)

947. PLIN. *n.h.* III 5, 48: v. n. 45.

948. PLIN. *n. h.* III 16, 118: v. n. 455.

949. PLIN. *n.h.* XI 42, 241: v. n. 47.

950. DIONYS. *orbis descrip.* 343-344:

343 ..... ὅν ῥά τε κικλήσκουσιν Ἀπέννιον· ἐκ δὲ βορείης
Ἄλπιος ἀρχόμενος Σικελὴν ἐπὶ πορθμίδα λήγει.

.....lo chiamano Appennino; esso ha origine dalle Alpi settentrionali e termina nello stretto di Sicilia [21]. (G.G.)

951. PTOL. *geogr.* III 1, 44-45: v. n. 1.

952. S.H.A. *Pert.* 1, 2: Natus est Pertinax in Appennino in villa matris.

Pertinace nacque tra gli Appennini [22], nella villa della madre. (A.A.)

953. AMBROS. *ep.* XXXIX 3: Sed doles quod dudum florentissima repente occiderit. Verum hoc nobis commune non solum cum hominibus, sed etiam cum civitatibus, terrisque ipsis est. Nempe de Bononiensi veniens

---

[20] Sui buoi liguri, v. anche n. 244.
[21] Per analoga notizia, cfr. n. 958.
[22] Per la nascita di Pertinace v. n. 518.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

urbe a tergo Claternam, ipsam Bononiam, Mutinam, Rhegium derelinquebas, in dextera erat Brixillum, a fronte occurrebat Placentia, veterem nobilitatem ipso adhuc nomine sonans, ad laevam Apennini inculta miseratus, et florentissimorum quondam populorum castella considerabas, atque affectu relegebas dolenti.

Ma sei addolorato perché si è spento all'improvviso ciò che fino a poco tempo addietro era tanto fiorente. Invero questo fatto, oltre che per noi uomini, è comune per le città, e per le stesse terre. Per l'appunto tu, venendo dalla città di Bologna, lasciavi alle tue spalle 'Claterna', la stessa Bologna, Modena, Reggio, mentre alla tua destra era Brescello, e ti veniva incontro Piacenza, risuonante ancora nello stesso nome dell'antica nobiltà; alla sinistra commiseravi gli incolti terreni dell'Appennino e meditavi sui castelli un tempo ricchissimi di abitanti, ripensandovi con dolente affetto [23]. (G.G.)

954. ACRO (pseudo), *schol. in Hor. epod.* 16, 29: v. n. 894.

955. SERV. *ad Aen.* XI 700: v. n. 90.

956. DONAT. *interpr. Verg.* XI 700: v. n. 564.

957. CLAUDIAN. *de sexto cons. Honor. Aug.* 285-290: v. n. 575.

958. PRISCIAN. *perieg.* 338-341:

338 Ast ambas inter tellus iacet Ausonidarum,
limite quam recto mediam secat Apenninus:
340 qui mons, incipiens boreis ex Alpibus altus,
in freta Sicaniae porrectas terminat oras.

Ma tra entrambe (Iberia e Grecia) giace la terra degli Ausoni (Italia), che l'Appennino separa a metà con un confine diritto; questo monte, elevandosi dalle Alpi settentrionali, si spinge verso il golfo di Sicilia, dove ha termine [24]. (G.G.)

959. IONA, *ad Waldebertum et Bobolenum*: Memini me ante hoc ferme triennium, fratrum conibentia flagitante vel beati Bertulfi abbatis imperio iubente, cum apud eos Appenninis ruribus vagans in Ebobiensem ceno-

---

[23] Lettera scritta non molto dopo il 387 e indirizzata all'amico Faustino, cui era morta la sorella. Il lutto di Faustino è paragonato alla rovina di tante antiche e gloriose città ora piene di cadaveri. Di queste 'Claterna', tra Bologna e Imola, corrisponde forse all'odierna Quaterna.

[24] Per analoga notizia, v. n. 950.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

bium morarer, fuisse pollicitum, ut almi patris Columbani meo studerem stilo texere gesta; praesertim cum hi qui eo fuerunt in tempore et poenes ipsum patrata viderunt quam plurimi poenes vos suprestis sint, qui nobis non audita sed visa narrent, vel quae etiam nos per venerabiles viros Athalam et Eusthasium didicimus: quorum primus Ebobiensis, secundus Luxoviensis coenobii, quo vos praesules existitis, eius successores fuerunt, qui magistri instituta suis plebibus servanda tradiderunt.

Mi ricordo che quasi tre anni fa, per l'insistente richiesta dei fratelli e per l'ordine del beato abate Bertulfo, essendomi fermato nel cenobio di Bobbio presso di essi dopo aver vagato per le campagne dell'Appennino, promisi che mi sarei sforzato di tessere con la mia penna le gesta dell'almo padre Colombano; la ragione principale fu che vi erano ancora presso di voi moltissimi che vissero in quel tempo e che videro, stando al suo fianco, le imprese da lui compiute, tali quindi da poterci narrare fatti non uditi ma visti; inoltre vi erano tutti i fatti che anche noi apprendemmo dai venerabili Atala ed Eustasio, successori di lui a seguito di vostra elezione, l'uno nel cenobio di Bobbio, l'altro in quello di Luxeuil, e trasmettitori ai loro discepoli degli insegnamenti del maestro[25]. (G.G.)

960. Iona, *vita Columb.* I 30: Qui, largita optione, ut intra Italiam, quocumque in loco voluisset, habitaret, ibi Dei consultu actum est, dum ille poenes Mediolanium urbem moraretur et hereseorum fraudes, id est Arriane perfidie, scripturarum cauterio discerpi ac desecari vellet, contra quos etiam libellum florenti scientia ededit, vir quidam nomine Iocundus ad regem venit, qui regi indicat se in solitudine ruribus Appenninis basilicam beati Petri apostolorum principis scire, in qua virtutes expertus sit fieri, loca ubertate fecunda, aquis inrigua, piscium copia. Quem locum veterum traditio Bobium nuncupabant ob rivum in eo loco hoc nomine fluentem amnemque alium profluentem nomine Triveam; super quem olim Hannibal hiemans, hominum, aequorum, elefantorum atrocissime damna sensit. Ubi cum venisset, omni cum intentione basilicam inibi semirutam repperiens, prisco decori renovans reddidit. In cuius restauratione mira Domini virtus panditur. Nam cum per prerupta saxorum scopula trabes ex abietibus inter densa saltus locis inaccessibilibus cederentur, vel alibi caesa inibi casu elapsi aspero aditum plaustrorum denegabat, mirum in modum trabem, quem vix triginta vel quadraginta plano terrae solo positum ve-

[25] I destinatari della lettera (che costituisce la prefazione alla *Vita Columbani* di Giona) e i personaggi citati nel testo sono gli abati che successero a Colombano nella guida dei monasteri di Luxeuil e di Bobbio. A Luxeuil il posto di Colombano, morto nel 617, fu preso da Eustasio (617-629) e poi da Valdeberto (629-670); a Bobbio da Atala (617-627?), da Bertulfo (627?-640?) e da Boboleno. Episodi riguardanti Atala ai nn. 1003; 1078; 1313; 1375. Per Bertulfo cfr. n. 1313; per Boboleno cfr. n. 1311.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

here non valerent, ibi cum duobus vel tribus, prout ardui callis meatus patebat, vir Dei accedens, suis ac suorum humeris inmane pondus inponebat; et ubi antea prae asperitate itineris libero gressu vix graderentur, onerati mox trabium pondere festini gradiebantur, ut versa vice, qui honera ferrent, acsi ab aliis veherentur, firmis vestigiis, velut otio vagantes ovantes irent. Videns itaque vir Dei tanti auxilii supplimentum, suos hortatur, ut arreptum opus laeti perficiant, animoque roborati, eo consistere in heremo studeant; Dei in hoc voluntatis esse adfirmat. Tecta itaque templi culmina, murorum restaurat ruinas ceteraque, quaeque ad monasterii necessitatem pertinent, construere parat..... Porro beatus Columbanus, expleto anni circulo, in antedicto caenubio Ebobiensi vita beata functus, animam membris solutam caelo reddidit VIIII Kl. Decembris.

Avendogli (Agilulfo) concesso di scegliere la località italiana in cui volesse abitare [26], per volontà di Dio accadde che, mentre egli si trovava presso Milano e voleva strappare e tagliare col ferro delle scritture le frodi degli eretici, cioè la perfidia degli Ariani, contro i quali scrisse anche un libello con ricca scienza [27], un uomo di nome Giocondo venne dal re e gli rivelò di conoscere una solitaria basilica in mezzo alle campagne dell'Appennino dedicata al beato Pietro principe degli apostoli, dove aveva sperimentato molte virtù e dove i luoghi erano ubertosi, le acque abbondanti e ricche di pesci. Quella località era chiamata dagli antichi Bobbio, a causa del torrente di quel nome che vi scorre e che confluisce in un altro fiume di nome Trebbia; sulle rive di questo un tempo Annibale, svernando, subì gravissimi danni negli uomini, nei cavalli e negli elefanti. Essendo venuto (Colombano) in quel luogo, trovando la basilica a quel tempo semidiroccata, la rinnovò e la restituì al primitivo decoro con ogni cura. In questo restauro si manifesta la mirabile virtù di Dio. Infatti, venendo tagliate le travi, fra cime di rocce scoscese, da abeti situati nel folto di boschi inaccessibili, e impedendo una trave tagliata altrove il passaggio ai carri, a causa della aspra caduta, l'uomo di Dio, venendo sul posto e con l'aiuto di solo due o tre uomini, per quanto permetteva l'arduo sentiero poneva in maniera meravigliosa sulle spalle sue e dei suoi l'immane peso di una trave che, anche se fosse stata adagiata sul piano, trenta o quaranta uomini non avrebbero potuto trascinare; e mentre prima, malgrado potessero camminare liberamente, tuttavia avanzavano a stento per l'asperità del sentiero, ora, pur gravati dal peso delle travi, procedevano rapidi, tanto che coloro che portavano il peso, invertita la direzione, camminavano con fermi passi come se fossero trasportati da altri, e simili a chi se ne va in giro oziosamente acclamando. Vedendo dunque l'uomo di Dio un aiuto tanto accresciuto, esorta i suoi a completare lietamente l'opera già intrapresa, e a far sì, rafforzati nell'animo, di potersi fermare in quell'eremo; afferma che questa è la volontà di Dio. Coperto quindi il tetto della chiesa,

---

[26] Anno 613. Agilulfo è il re longobardo che effettuò la donazione (cfr. anche n. 1318). Di tale donazione possediamo un testo di non sicura autenticità, che va sotto il titolo di *Privilegium Bobiense a Flavio Agilulpho rege datum* (in *Codice diplomatico del monastero di S. Colombano di Bobbio fino all'anno 1208*, a cura di C. Cipolla, I, Roma 1918, p. 89).

[27] Il libro non ci è pervenuto.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

restaura le rovine dei muri e fa costruire tutte le cose che servono per le necessità del monastero ..... Infine il beato Colombano, terminato il ciclo dei suoi anni, dopo aver vissuto la sua vita beata nel predetto cenobio di Bobbio, restituì al cielo l'anima liberata dalle membra il 23 novembre [28]. (G.G.)

Auginus Mons

Monte di identificazione incerta, forse al confine fra la Liguria, l'Emilia e l'Etruria augustee. Forme attestate: *Auginus*.

961. Liv. XXXIX 2, 2: v. n. 357.

Ligures Montes

Denominazione generica delle montagne della Liguria. Forme attestate: *Ligustini montes, Montes Ligusci*.

962. Varro, *de re r.* III 9, 17: v. n. 1180.

963. Liv. XXXIV 8, 4: M. Porcius consul, postquam abrogata lex Oppia est, extemplo viginti quinque navibus longis, quarum quinque sociorum erant, ad Lunae portum profectus est eodem exercitu convenire iusso [5] et edicto per oram maritimam misso navibus omnis generis contractis ab Luna proficiscens edixit ut ad portum Pyrenaei sequerentur; inde se frequenti classe ad hostes iturum. [6] Praetervecti Ligustinos montes sinumque Gallicum ad diem quam dixerat convenerunt.

Il console M. Porcio, non appena fu abrogata la legge Oppia, subito partì per il porto di Luni con venticinque navi lunghe, di cui cinque erano degli alleati, dopo aver ordinato all'esercito di riunirsi nel medesimo luogo. Inviato un proclama alle località della costa per raccogliere navi di ogni genere, partendo da Luni ordinò che lo seguissero al 'portus Pyrenaei', di dove egli si sarebbe mosso contro il nemico con una flotta numerosa. Superate le montagne Liguri e il golfo Gallico, si ricongiunsero con lui nel giorno che egli aveva stabilito [29]. (L.S.A.)

Monoecus Mons

Si tratta in realtà di *Portus Herculis Monoeci* (v. voce relativa), considerato erroneamente un monte in un'unica fonte. Forme attestate: *Monoecus*.

964. Vib. Seq. *montes* 276: v. n. 77.

---

[28] Colombano morì nel 617. Sulla sua morte cfr. anche nn. 1307; 1308; 1309.

[29] Anno 195 a. C. Si tratta della spedizione che il console Marco Porcio Catone condusse in Spagna, sbarcando ad Ampurias. Il 'portus Pyrenaei' corrisponde con molta probabilità all'attuale Port-Vendres, presso il confine franco-spagnolo. V. su Catone n. 330.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

URBS SILVA

Vasta foresta nei dintorni dell'attuale Sassello, nell'Appennino savonese. Forme attestate: *Urbs silva.*

965. PAUL. DIACON. *hist. Lang.* V 37: At vero Cunincpert rex Hermelinda ex Saxonum Anglorum genere duxit uxorem. Quae cum in balneo Theodotem, puellam ex nobilissimo Romanorum genere ortam, eleganti corpore et flavis prolixisque capillis pene usque ad pedes decoratam vidisset, eius pulchritudinem suo viro Cunincperto regi laudavit. Qui ab uxore hoc libenter audire dissimulans, in magnum tamen puellae exarsit amorem; nec mora, venatum in silvam quam Urbem appellant perrexit secumque suam coniugem Hermelindam venire praecepit. Qui exinde noctu egrediens, Ticinum venit, et ad se Theodotem puellam venire faciens, cum ea concubuit.

Dunque il re Cuniperto sposò Ermelinda, di stirpe anglosassone. Questa, avendo visto al bagno Teodata, una fanciulla nata da nobilissima stirpe romana, di corpo assai leggiadro e ornata quasi fino ai piedi di lunghi capelli biondi, ne lodò la bellezza col marito, il re Cuniperto. Egli, mentre dissimulava il piacere che provava ad ascoltare la moglie, si infiammò tuttavia di grande amore per la fanciulla; senza indugio, andato a cacciare in una selva che si chiama Urbe, ordinò a sua moglie Ermelinda di raggiungerlo. Di notte quindi tornò a Pavia, e fatta venire da lui la giovane Teodata, giacque con lei [30]. (G.G.)

966. PAUL. DIACON. *hist. Lang.* V 39: Qui eorum verbis persuasus, civitatem egressus atque ad Urbem vastissimam silvam profectus est ibique se iocis et venationibus exercere coepit.

(Alachi,) persuaso dalle parole di quelli (Aldone e Grausone), lasciata la città (Pavia), si diresse verso la vastissima selva di Urbe e lì si diede ai divertimenti e alla caccia [31]. (G.G.)

967. PAUL. DIACON. *hist. Lang.* VI 58: v. n. 1391.

* * *

' ALPES '

Sono considerate soltanto le testimonianze riguardanti parti della catena alpina espressamente indicate come liguri, pur non essendo comprese entro i confini della Liguria augustea né ad essa adiacenti. Forme attestate: *Alpes,* Ἄλπεια.

968. *Schol. Bernensia ad Verg. georg.* II 224: v. n. 25.

---

[30] Episodio avvenuto probabilmente nei primi anni del regno di Cuniperto, che salì al trono longobardo nel 689.

[31] Congiura dei nobili longobardi Aldone e Grausone contro Alachi, l'usurpatore che aveva momentaneamente allontanato il legittimo re Cuniperto. Questi fatti avvennero intorno al 690.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

969. Plin. *n.h.* III 16, 117: v. n. 455.

970. Plin. *n. h.* III 17, 123: v. n. 456.

971. Solin. 2, 25: v. n. 525.

972. Serv. *ad georg.* II 224: v. n. 85.

973. Serv. *ad Aen.* X 709: v. n. 89.

974. Mart. Cap. VI 640: v. n. 585.

975. Steph. Byzant. *ethnica* s. v. Ταυρίσκοι: v. n. 829.

Alpes Cottiae

Le Alpi Cozie sono prese in considerazione soltanto quando esplicitamente indicate nelle fonti come abitate da popoli liguri. Forme attestate: Γῆ Κοττίου.

976. Strabo IV 6, 6: v. n. 282.

Ballista Mons

Monte di ignota ubicazione, tra l'Appennino parmense e quello modenese. Senza sicuro fondamento, taluno ha proposto di localizzarlo nella zona del comune di Valestra, nell'Appennino a sud di Reggio Emilia; altri, di identificarlo col monte di Baltignano, nelle Alpi. Forme attestate: *Ballista.*

977. Liv. XXXIX 2, 7: v. n. 359.

978. Liv. XL 41, 2: v. n. 389.

979. Liv. XL 53, 1: v. n. 392.

980. Liv. XLI 18, 1; 9: v. n. 406.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

CAMPI LAPIDARII

Località di incerta ubicazione, tra Marsiglia e la foce del Rodano: forse l'odierna Plaine de la Crau. Forme attestate: *Campi lapidarii, Lapidarii campi,* Λίθινον πεδίον.

981. *Schol. ad Dionys. orbis descrip.* 76: v. n. 476.

982. SOLIN. 2, 6: v. n. 71.

983. MART. CAP. VI 642: v. n. 93.

LETUM MONS

Monte di ignota ubicazione, fra l'Appennino parmense e quello modenese. Forme attestate: *Letum.*

984. LIV. XL 41, 2: v. n. 389.

985. LIV. XLI 18, 1; 9-10: v. n. 406.

986. VAL. MAX. I 5, 9: v. n. 39.

987. IULIUS PARIS, *Val. Max. epit.* I 5, 9: v. n. 94.

MARCIUS SALTUS

Località di ubicazione imprecisabile. Forme attestate: *Saltus Marcius.*

988. LIV. XXXIX 20, 10: v. n. 361.

OLBIANUS MONS

Si tratta probabilmente della stessa collina su cui sorgeva la città di *Olbia* (attuale Costebelle à Hyères). Forme attestate: Ὄρος Ὀλβιανόν.

989. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Ὀλβία: v. n. 652.

SETIENA ARX

Monte di incerta ubicazione nella Gallia Narbonese, forse identificabile con il *Setius mons,* cioè con il monte di Agde vicino alla foce dell'Hérault. Forme attestate: *Setiena arx.*

990. AVIEN. *ora marit.* 629: v. n. 554.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

SUISMONTIUM

Monte di ignota ubicazione, tra l'Appennino parmense e quello modenese. Forme attestate: *Suismontium*.

991. LIV. XXXIX 2, 7: v. n. 359.

VESULUS MONS

Monviso. Forme attestate: *Vesaevus, Vesevus, Vesulus*.

992. *Schol. Bernensia ad Verg. georg.* II 224: v. n. 25.

993. PLIN. *n.h.* III 16, 117: v. n. 455.

994. SOLIN. 2, 25: v. n. 525.

995. VIB. SEQ. *montes* 316 a: v. n. 78.

996. SERV. *ad georg.* II 224: v. n. 85.

997. SERV. *ad Aen.* X 709: v. n. 89.

998. MART. CAP. VI 640: v. n. 585.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

FIUMI

ALUBRA
Ignoto affluente di destra dell'alto corso del Po. Forme attestate: *Alubra.*

999. ANON. RAVENN. *cosmogr.* IV 36: v. n. 5.

BERSULA
Affluente di destra del Po, di incerta identificazione, fra Torino e la valle del Tanaro: forse Stura o Bormida. Forme attestate: *Bersula.*

1000. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

BOACIAS
Vara. Forme attestate: Βοάκτης.

1001. PTOL. *geogr.* III 1, 3: v. n. 1.

BOBIUS
Bobbio, affluente del Trebbia. Forme attestate: *Bobius.*

1002. IONA, *vita Columb.* I 30: v. n. 960.

1003. IONA, *vita Columb.* II 2: Cum quodam in tempore fluviolus, cuius superius mentionem fecimus, Bobius nomine, turgidis aquarum molibus violenter ac rapaci cursu defluens, ut solent torrentes ex Alpium cacuminibus dilapsi et imbrium effusione aucti, ita iste saxorum rupes et arborum congeries nimia vim tumiscens coacervabat molinumque monasterii rapido cursu subfodere hac totam iam officinam quatiens dimergere nitebatur. Quo fragore auditu, custos molini nomine Agibodus ad molinum pergit, ut videret, si tanti fragores moles inibi dispendii damna generaret. Ubi cum venisset, vidit, nisi celeri auxilio subvenirent, cuncta diripi, festinusque patri nuntianda credit, ut solamen praebeat, qui oportuna neces-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

sitati ex aquarum fluctibus liberarent. Ad quem vir Dei ait: « Vade », inquit, « voca mihi Sinoaldum diaconum; tu vero stratui receptus somnum cape nec metu aliquo detentus merori corda subdas ». Erat enim mane, priusquam aurora funderet grata lumina terris. Venit ergo Sinoaldus ad virum Dei, cui beatus Athala ait: « Adprehenso baculo quo sustentor, vade ad Bobium imperantisque voce dicito, signo dominicae crucis praelato, ut istas desinat perfodere ripas nec praesumpte audacie modo suppleat, sed alia cedens latera, ista sinat inlesa imperiisque se noscat Domini recessurum ». Quod vir Dei imperium supradictus vir oboediens cum fidei adminiculo pergit; inposito ripe baculo, imperat, se ex viri Dei praeceptis, annuente divina potentia, illo promoveri ex loco, aliaque colles latera violento conatu cedat. Moxque oboediens fluvius, relicto alveo, collis latera cedens fluenta, per ardua collis latera, velut alis strictis, latices sustentabat, quoadusque concava alvei pateret, quo sustentate liquido fluerent. Iamque prorumpens aurora, mundo ut lumen panderet, surgebat, coepit semet ipsum intra cogitans Sinoaldus dicere: « Vadam et videam, si viro Dei violenti fluctus oboedire », venitque ad ripam alvei; vacuum cernens, expectabat, qualiter alterius collis latera cederet, ut sibi alveum, quo flueret, aperiret. Festinusque ad virum Dei venit, partae victoriae tropheum nuntiavit.

Un giorno il torrente chiamato Bobbio, di cui facemmo menzione precedentemente [1], defluiva violentemente, gonfio d'acque e con corso vorticoso; secondo l'abitudine dei torrenti che scendono dalle cime delle Alpi, quando sono gonfiati dalla pioggia caduta, anche questo accumulava le cime dei sassi e una grande congerie di alberi, ribollendo con violenza, e si sforzava col suo rapido corso di scavare le fondamenta del mulino del monastero e di squassare e sommergere tutta l'officina. Udito tale fragore, il custode del mulino, di nome Agibodo, si dirige verso il mulino stesso, per vedere se tutto quel fragore vi aveva provocato danni gravi. Essendovi giunto, vide che, senza un rapido aiuto, tutto sarebbe stato distrutto e pensò di darne rapidamente l'annuncio al padre (Atala) [2], affinché questi offrisse un conforto adatto alla circostanza e capace di liberare gli edifici minacciati dai flutti. L'uomo di Dio gli dice: « Vai, e chiamami il diacono Sinoaldo; tu invece, avvolto nella tua coperta, prendi pure sonno e non avere il cuore pieno di afflizione, anzi abbandona ogni timore ». Era allora prima mattina, quando l'aurora non aveva ancora diffuso sulla terra le gradite luci. Viene dunque Sinoaldo dall'uomo di Dio, e il beato Atala gli dice: « Preso il bastone su cui mi appoggio, vai al (fiume) Bobbio, e con voce di comando, fatto prima il segno della croce del Signore, digli che smetta di distruggere queste rive e non le riempia con la sua temeraria audacia, ma, ritirandosi dagli altri fianchi (del colle), non procuri loro danno e riconosca di doversi ritirare per il comando del Signore ». Obbedendo a questo ordine dell'uomo di Dio e col sostegno della fede, il suddetto (Sinoaldo) si avvia; posto il bastone sulla riva, comanda, secondo i precetti dell'uomo di Dio e con

[1] V. n. 960.
[2] Su Atala v. n. 959.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

l'approvazione della potestà divina, che il fiume se ne vada da quel luogo e si allontani con un violento sforzo dagli altri fianchi del colle. Subito l'obbediente fiume, lasciato il proprio letto, abbandonando gli scorrevoli fianchi del colle, spingeva i flutti su per le parti più aspre di esso e per altre strettoie, fino a che non si aprì un altro alveo concavo, dove venne trattenuto il flusso. E già sorgeva all'improvviso l'aurora, per diffondere sul mondo la luce, e Sinoaldo, pensando tra sé e sé, prese a dire: « Andrò e vedrò se il flutto obbedisce alla dura parola dell'uomo di Dio », e venne alla riva dell'alveo; vedendo il vuoto, aspettava di scoprire in che modo cedessero i fianchi dell'altro colle, di modo che il fiume si aprisse un alveo in cui scorrere. E rapidamente venne dall'uomo di Dio, e gli annunziò il trofeo della vittoria ottenuta. (G.G.)

ENTELLA

Entella, torrente che sfocia tra Chiavari e Lavagna, nella Riviera di Levante. Forme attestate: Ἐντέλλα.

1004. PTOL. *geogr.* III 1, 3: v. n. 1.

FERTOR

Si tratta probabilmente dell'odierno Bisagno, torrente che attraversa i quartieri centro-orientali di Genova. Secondo alcuni, tuttavia, potrebbe identificarsi con il torrente di Sori o con il torrente di Recco. Forme attestate: *Fertor.*

1005. PLIN. *n.h.* III 5, 48: v. n. 45.

FEVUS

Fiume di incerta identificazione; può trattarsi della Maira (e corrispondere allo *Iactus*; v. voce relativa) oppure della Varaita. Forme attestate: *Fevus.*

1006. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

IACTUS

Affluente di destra del Po, a ovest del Tanaro: forse l'odierna Maira. Forme attestate: *Iactus.*

1007. PLIN. *n.h.* III 16, 118: v. n. 455.

IALA

Fiume di incerta localizzazione, forse identificabile con lo *Iactus* (v. voce relativa). Forme attestate: *Iala.*

1008. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

IRIA

Staffora, affluente di destra del Po, che scorre presso Voghera (Pavia). Forme attestate: *Hira, Hiria, Hyra, Ira.*

1009. *Fasti Vindobon. priores* (a. 461): v. n. 1360.

1010. IORDAN. *Get.* XLV 236: v. n. 1367.

1011. MARCELLINUS COMES, *chron.* (a. 461), 2: v. n. 1368.

1012. MAR. AVENTIC. *chron.* (a. 461): v. n. 1371.

1013. IONA, *vita Columb.* II 25: v. n. 1375.

1014. PAUL. DIACON. *hist. Rom.* XV 1: v. n. 1382.

LABONIA

Fiume di identificazione incerta, che sfocia fra Genova e Vado. Forme attestate: *Labonia.*

1015. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

LUCUS

Fiume della Liguria occidentale, da identificare con l'Impero o con un affluente dell'Arroscia. Forme attestate: *Lucus.*

1016. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

MACRA

Magra. Forme attestate: *Macra, Magra,* Μακράλλα, Μάκρας.

1017. STRABO V 2, 5: v. n. 36.

1018. LIV. XXXIX 32, 2: v. n. 363.

1019. LIV. XL 41, 3: v. n. 389.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1020. LUCAN. II 426: v. n. 1067.

1021. *Adnotat. super Lucan.* II 426: « Macra »: ordo est: Macraque, qui vicinae Lunae procurrit in aequora, nullas alnos vado moratus. « Macra »: naves enim non potest sustinere et ideo Macra dictus est.

« Magra »: l'ordine (delle parole) è: e il Magra, che fluisce in rapido corso nel mare della vicina Luni, per le acque poco profonde non può contenere nessuna nave di ontano. « Magra »: non può, infatti, essere solcato da navi, e perciò è detto Magra. (E.S.)

1022. PLIN. *n.h.* III 5, 48-50: v. n. 45.

1023. FLOR. I 19, 4: v. n. 500.

1024. PTOL. *geogr.* III 1, 3: v. n. 1.

1025. *Itin. marit.* 501: v. n. 3.

1026. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

1027. VIB. SEQ. *flumina* 106: v. n. 76.

1028. PRISCIAN. *institut.* VI 9, pp. 201-202 Hertz: Plurima tamen non solum in Africa, sed in aliis etiam regionibus nomina fluviorum in a inveniuntur desinentia. Lucanus in II:

nullasque vado qui Macra moratus
alnos.

Tuttavia si trovano moltissimi nomi di fiumi non soltanto in Africa, ma anche in altri paesi con la terminazione in *a*. Lucano nel II libro: « e il Magra che per le acque poco profonde, non può contenere nessuna nave di ontano »[3]. (E.S.)

1029. IORDAN. *Rom.* 177: v. n. 626.

1030. GREGOR. I, *reg. ep.* VIII 5: ..... Et ideo, frater carissime ..... territorio Lunensi miliario ab urbe eadem plus minus secundo iuxta fluvium Macram ..... praedicti monasterii oratorium ..... sollemniter consecrabis .....

---

[3] LUCAN. II 426-427 (v. n. 1067).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

. . . . . E perciò, fratello carissimo . . . . . consacrerai solennemente . . . . . l'oratorio del predetto monastero . . . . . nel territorio di Luni, più o meno a due miglia dalla stessa città, vicino al fiume Magra [4] . . . . . (E.S.)

MERULA

Fiume di incerta identificazione, che sfocia fra Albenga e Ventimiglia: forse l'odierno Arroscia. Forme attestate: *Merula.*

1031. PLIN. *n.h.* III 5, 48: v. n. 45.

MONOECUS

Per tale fiume v. nota qui sotto. Forme attestate: *Monoecus.*

1032. *Magni glossarum libri glossae*, A 309: « Arce »: urbs Galliae, ubi fluvius Monoecus oritur.

« Rocca (di Monaco) »: città della Gallia, dove nasce il fiume Monaco [5]. (E.S.)

ODUBRIA

Fiume di non sicura identificazione; è possibile che si tratti dell'*Iria* (Staffora; v. voce relativa). Forme attestate: *Odubria.*

1033. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

PADUS

E' considerata solo la parte del Po che costituiva il confine settentrionale della Liguria augustea. Forme attestate: *Bodincus, Eridanus, Padus*, Βόδεγκος, Ἠριδανός, Πάδος.

1034. ARISTOT. *meteor.* I 13 (351 a): v. n. 10.

1035. POL. II 16, 6: Ὁ δὲ Πάδος ποταμός, ὑπὸ δὲ τῶν ποιητῶν Ἠριδανὸς θρυλούμενος, ἔχει μὲν τὰς πηγὰς ἀπὸ τῶν Ἄλπεων ὡς πρὸς τὴν κορυφὴν μᾶλλον τοῦ προειρημένου σχήματος, καταφέρεται δ' εἰς τὰ πεδία, ποιούμενος τὴν ῥύσιν ὡς ἐπὶ μεσημβρίαν.

---

[4] Lettera scritta da Gregorio a Venanzio, vescovo di Luni, nell'ottobre del 597. Su Venanzio v. n. 1432.

[5] Errata interpretazione di un passo di Virgilio, per cui v. n. 847.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Il fiume Po, celebrato dai poeti come Eridano, ha le sue sorgenti dalle Alpi, quasi verso il vertice della figura triangolare [6] accennata sopra, e scende verso la pianura, scorrendo in direzione approssimativamente meridionale [7]. (L.S.A.)

1036. Pol. II 16, 12: Κεῖται δ' ἐπὶ τούτῳ λιμήν, οὐδενὸς τῶν κατὰ τὸν Ἀδρίαν ἥττω παρεχόμενος ἀσφάλειαν τοῖς ἐν αὐτῷ καθορμιζομένοις. Παρά γε μὴν τοῖς ἐγχωρίοις ὁ ποταμὸς προσαγορεύεται Βόδεγκος.

Al termine di questo fiume (Po) si trova un porto, che offre a quelli che vi gettano l'ancora una sicurezza non inferiore a quella di nessuno dei porti che si trovano lungo l'Adriatico. Presso gli abitanti del luogo il fiume è chiamato 'Bodenkos' [8]. (L.S.A.)

1037. Pol. II 17, 4: v. n. 751.

1038. Coelius Antip. fr. 18* Peter² = Liv. XXI 47, 4: Coelius auctor est Magonem cum equitatu et Hispanis peditibus flumen extemplo transnasse, ipsum Hannibalem per superiora Padi vada exercitum traduxisse elephantis in ordinem ad sustinendum impetum fluminis oppositis.

Celio (Antipatro) afferma che Magone passò subito a nuoto il fiume con la cavalleria e con i fanti Ispani, mentre Annibale, dal canto suo, fece passare l'esercito sull'altra sponda attraverso un guado del Po più a monte, dopo aver disposto in fila gli elefanti per frenare la corrente impetuosa del fiume [9]. (L.S.A.)

1039. Metrod. Sceps. fr. 8 Jacoby = Plin. *n.h.* III 16, 122: v. n. 236.

1040. Strabo IV 6, 6: v. n. 282.

1041. Strabo V 1, 4: v. n. 33.

---

[6] La zona, pressappoco triangolare, compresa fra il corso del Po, gli Appennini e l'Adriatico. Per analoga notizia, v. n. 924.

[7] E' probabile, secondo alcuni, che Polibio abbia fatto confusione con la Dora Baltea, che scende verso Sud, confluendo nel Po a valle di Torino.

[8] Su 'Bodenkos', denominazione indigena del Po, v. n. 10. Poiché tale nome indicava evidentemente l'alto corso del Po, che poi prendeva il nome celtico-venetico di 'Padus', sembra improprio l'uso che qui ne fa Polibio, attribuendolo all'ultima parte del fiume.

[9] Mentre Livio concedeva scarso credito a questa versione, essa fu seguita da Cassio Dione, come appare in Zonara: cfr. n. 1051. L'episodio è successivo alla battaglia del Ticino del 218 a. C.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1042. Strabo V 1, 10: v. n. 285.

1043. Liv. XXXII 29, 7: v. n. 325.

1044. Liv. XXXIII 37, 6: v. n. 329.

1045. Liv. XLII 22, 5: v. n. 417.

1046. Plin. *n.h.* III 5, 49: v. n. 45.

1047. Plin. *n.h.* III 16, 117-118: v. n. 455.

1048. Plin. *n.h.* III 17, 123: v. n. 456.

1049. Plut. *quaest. conviv.* V 3, 1 (676 B): ..... τῇ τε γὰρ πίττῃ πάντες ἐξαλείφουσι τὰ ἀγγεῖα, καὶ τῆς ῥητίνης ὑπομιγνύουσι πολλοὶ τῷ οἴνῳ καθάπερ Εὐβοεῖς τῶν Ἑλλαδικῶν καὶ τῶν Ἰταλικῶν οἱ περὶ τὸν Πάδον οἰκοῦντες .....

.....infatti tutti ungono con la pece i recipienti per il vino, e molti mescolano la resina col vino stesso: così gli Eubei fra i Greci e fra gli Italici coloro che abitano sulle rive del Po[10] ..... (G.G.)

1050. Pausan. I 30, 3: v. n. 502.

1051. Zonar. VIII 24, 1: Ἀννίβας δὲ μεθ' ἡμέραν τὴν ἀποχώρησιν αὐτοῦ μαθὼν πρὸς τὸν Ἠριδανὸν ἦλθε, καὶ μήτε σχεδίας ἢ πλοῖα εὑρών (ἐνεπέπρηστο γὰρ παρὰ τοῦ Σκιπίωνος), τὸν μὲν ἀδελφὸν Μάγωνα σὺν τοῖς ἱππεῦσι διανήξασθαι καὶ ἐπιδιῶξαι τοὺς Ῥωμαίους ἐκέλευσεν, αὐτὸς δὲ ἄνω πρὸς τὰς πηγὰς χωρήσας τοῦ ποταμοῦ τοὺς ἐλέφαντας κατὰ τὸν ἐπίρρουν διαβῆναι προσέταξε.

Annibale, avendo appreso sul far del giorno della ritirata di quello (Scipione), procedette fino all'Eridano, dove non avendo trovato né zattere né navi (erano state infatti bruciate da Scipione), ordinò al fratello Magone di attraversare il fiume con i cava-

---

[10] Sull'uso da parte dei Liguri della pece per insaporire il mosto del vino v. n. 42.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

lieri e di inseguire i Romani, mentre lui stesso, risalito verso le sorgenti dell'Eridano, fece attraversare il fiume agli elefanti nel senso della corrente [11]. (G.G.)

1052. AELIAN. *nat. anim.* XIV 29: v. n. 1072.

1053. SOLIN. 2, 25: v. n. 525.

1054. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

1055. SERV. *ad Aen.* X 709: v. n. 89.

1056. MART. CAP. VI 640: v. n. 585.

1057. IORDAN. *Rom.* 378: v. n. 145.

1058. PROCOP. *bell. Goth.* I 1, 18: Πάδος τε γὰρ ὁ ποταμός, ὃν καὶ Ἠριδανὸν καλοῦσιν, ἐξ ὁρίων τῶν Κελτικῶν ταύτῃ φερόμενος .....

Infatti il fiume Po, che chiamano anche Eridano, si dirige fin qui (Ravenna), provenendo dai confini dei Celti ..... (G.G.)

1059. PROCOP. *bell. Goth.* II 23, 3: Μαρτῖνον δὲ καὶ Ἰωάννην ξὺν τοῖς ἑπομένοις καὶ στρατεύματι ἄλλῳ, οὕπερ Ἰωάννης ἡγεῖτο ὃν καὶ Φαγᾶν ἐκάλουν, ἀμφὶ Πάδον ποταμὸν ἔστελλεν. [4] Οὓς δὴ φροντίδα ἔχειν ἐκέλευεν ὅπως μὴ Οὐραΐας τε καὶ οἱ ξὺν αὐτῷ ἐκ Μεδιολάνου ἐπὶ σφᾶς ἴωσιν, ἢν δὲ τῶν πολεμίων τὴν ἔφοδον ἀποκρούεσθαι οὐχ οἷοί τε ὦσιν, ὄπισθεν αὐτοὺς λάθρα ἐπισπομένους κατὰ νώτου ἰέναι. [5] Καὶ οἱ μὲν πόλιν Δορθῶνα πρὸς τῷ ποταμῷ ἀτείχιστον οὖσαν καταλαβόντες, αὐτοῦ τε ἐνστρατοπεδευσάμενοι ἔμενον .....

(Belisario) mandò verso il fiume Po Martino e Giovanni col seguito e il resto dell'esercito, a capo del quale era Giovanni, detto anche Faga. Ordinava ad essi di aver cura che Uraia e i suoi non si dirigessero da Milano contro di loro, e qualora non fossero in grado di impedire l'uscita dei nemici, tenessero loro dietro di nascosto alle

---

[11] Dopo la battaglia del Ticino nel 218 a. C. il console Publio Cornelio Scipione si era ritirato a sud del Po, presso Piacenza, mentre Annibale, alla ricerca di un guado più facile, era retrocesso fino a nord-ovest di Tortona, per attraversare il fiume in quel punto. Su questo episodio v. anche n. 1038.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

spalle. Ed essi, avendo preso la città di Tortona, non fortificata e situata non lontano dal fiume (Po), vi si fermarono accampandovisi [12] ..... (G.G.)

1060. PROCOP. *bell. Goth.* II 29, 2: Οὐίττιγιν μὲν πλούτου τὸ ἥμισυ τοῦ βασιλικοῦ φέρεσθαι, χώρας τε ἄρχειν ἣ ἐκτὸς Πάδου ποταμοῦ ἐστι· τῶν δὲ δὴ χρημάτων τὸ ἥμισυ βασιλέως εἶναι, καὶ αὐτὸν ὅσα ἐντὸς Πάδου ποταμοῦ ἐστιν ὑπήκοα ἐς ἀπαγωγὴν φόρου ποιήσασθαι.

Vitige avrebbe ricevuto la metà del tesoro reale e avrebbe comandato sulla regione a nord del Po; ma l'altra metà del tesoro sarebbe stata dell'imperatore, che avrebbe reso suddita e tributaria tutta la parte a sud del fiume [13]. (G.G.)

1061. PROCOP. *bell. Goth.* III 2, 15: Ἐράριχος δὲ Γότθους ἅπαντας συγκαλέσας πρέσβεις ἀνέπεισε πρὸς Ἰουστινιανὸν βασιλέα πέμψαι, δεησομένους ἐφ' ᾧ εἰρήνην πρὸς αὐτοὺς θήσεται, ἐφ' οἵσπερ Οὐιττίγιδι τὰ πρότερα σπένδεσθαι ἤθελεν· ὥστε τὰ ἐκτὸς Πάδου ποταμοῦ Γότθους ἔχοντας ἀπαλλάσσεσθαι Ἰταλίας τῆς ἄλλης.

Erarico, convocati tutti i Goti, li persuase a mandare ambasciatori da Giustiniano, per pregarlo di concedere loro la pace alle stesse condizioni che voleva precedentemente stabilire con Vitige: i Goti, mantenendo la parte a nord del Po, avrebbero abbandonato il resto dell'Italia [14]. (G.G.)

1062. AGATH. II 3, 2: Καὶ τοίνυν αὐτίκα ἐχώρουν, ἀφέντες δὲ ἐν δεξιᾷ τὸν Ἰόνιον κόλπον καὶ ἅπασαν τὴν παράκτιόν τε καὶ ψαμαθώδη πορείαν ἀνὰ τοὺς πρόποδας τοῦ Ἀπιννάιου ὄρους ἐπορεύθησαν. Οὕτω τε ἰθὺ Αἰμιλίας καὶ Ἀλπισκοτίας ἐλθόντες μόλις τὸν Πάδον ἐπεραιοῦντο.

E dunque (i Franchi) se ne andavano subito, avendo lasciato alla loro destra il golfo Ionio e tutta la sabbiosa via costiera, seguendo il percorso ai piedi del monte Appennino. Giunti così direttamente in Emilia e nelle Alpi Cozie, a stento potevano attraversare il Po [15]. (G.G.)

---

[12] Per gli avvenimenti connessi con la riconquista ostrogota di Milano del 539 v. n. 154.

[13] Trattative di pace nel 539 tra il re ostrogoto Vitige e gli ambasciatori bizantini Domnico e Massimino: gli Ostrogoti avrebbero dovuto ritirarsi nella Liguria e nella Venezia e avrebbero consegnato metà del tesoro reale. Queste condizioni vennero riproposte più tardi; cfr. n. 1061.

[14] Erarico, effimero re ostrogoto nell'estate del 541, tentò invano di accordarsi con Giustiniano sulle stesse basi che l'imperatore aveva accettato due anni prima (v. n. 1060); gli Ostrogoti tuttavia gli si rivoltarono contro ed elessero come loro nuovo re Totila.

[15] Avvenimenti del 554. I Franchi e gli Alamanni, guidati da due capi di quest'ultimo popolo, Butilino e Leutari, dopo aver tentato invano di respingere i Bizantini dall'Italia, vengono cacciati a nord del Po.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1063. ANON. RAVENN. *cosmogr.* IV 36: v. n. 5.

PAULO
Paglione, fiume che sfocia nei pressi di Nizza. Forme attestate: *Palo, Paulo.*

1064. POMP. MELA II 4, 72: v. n. 440.

1065. PLIN. *n.h.* III 5, 47: v. n. 45.

PORCIFERA
Polcevera, torrente che sfocia tra Sampierdarena e Cornigliano, nel comune di Genova. Forme attestate: *Porcifera.*

1066. PLIN. *n.h.* III 5, 48: v. n. 45.

RUTUBA
Roia. Forme attestate: *Rutuba.*

1067. LUCAN. II 421-422; 426-429:

421 Dexteriora petens montis declivia Thybrim
unda facit Rutubamque cavum . . . . .
426 . . . . . nullasque vado qui Macra moratus
alnos vicinae procurrit in aequora Lunae.
Longior educto qua surgit in aera dorso,
Gallica rura videt devexasque excipit Alpis.

L'acqua che scende lungo i pendii occidentali del monte (Appennino) dà origine al Tevere e al Roia dalle alte rive . . . . . e il Magra che, per le acque poco profonde, non può contenere nessuna nave di ontano e fluisce, in rapido corso, nel mare della vicina Luni. Dove più alto, slanciate le vette verso il cielo, si eleva (l'Appennino), vede le campagne della Gallia e si unisce ai pendii delle Alpi [16]. (E.S.)

1068. *Comm. Bernensia Lucan.* II 422: « Rutubam cavum »: quod sola sua exhauriat, sive altum.

« Roia dalle alte rive »: perché erode il suo terreno o perché profondo. (E.S.)

---

[16] Lucano descrive gli Appennini, elencando disordinatamente i fiumi che scendono dai loro pendii. Da questo passo deriva, probabilmente, l'errata notizia di Vibio Sequestre, secondo cui il Roia sarebbe un affluente del Tevere: cfr. n. 1070.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1069. Plin. *n.h.* III 5, 48: v. n. 45.

1070. Vib. Seq. *flumina* 130: Rutuba, ex Appennino in Thybrin fluit.

Roia, dall'Appennino scorre nel Tevere [17]. (E.S.)

Tanarus

Tanaro. Forme attestate: *Tanarus,* Τάναρος.

1071. Plin. *n.h.* III 16, 118: v. n. 455.

1072. Aelian. *nat. anim.* XIV 29: Ἔνθα ὁ Τάναρος ποταμὸς καὶ ὁ Ἠριδανὸς συμβάλλετον (οὗτος μὲν καὶ διὰ δόξης ἰὼν καὶ κλέους, ἐκεῖνος δὲ οὐ πάνυ τι γνώριμος) ἐνταῦθά τοι θῆραι ναὶ μὰ Δία ἰχθύων ἴδιαι καὶ ἐς ἐμὲ ἥκουσαι μέτροις Μυτιληναίου ἀνδρός, ὃν ᾔδειν καὶ αὐτός, μηδὲ ἐξ ἡμῶν ἀγέραστοι γενέσθωσαν τῷ λόγῳ τῷδε. Πεπεδημένων αὐτοῖς ὑπὸ κρυστάλλου τῶν ῥευμάτων ὅσοι περιοικοῦσιν αὐτοὺς τῇ μὲν ὥρᾳ τῇ χειμερίῳ ἀροῦσί τε καὶ σπείρουσι· καὶ γάρ πως καὶ εὔγεων χῶρον κεκλήρωνται. Εἶτα ὑπαρχομένου τοῦ ἦρος, τῶν ῥευμάτων τῶν προειρημένων δι' ἣν αἰτίαν εἶπον ἔτι ἑστώτων, κολπώδη τινὰ τόπον προαιροῦνται οἱ γεωργοὶ τέως, νῦν δὲ ἁλιεῖς, καὶ περιτέμνουσι τοῦτον εὖ μάλα τεθηγμένοις πελέκεσι, καὶ τὸ ὕδωρ ἀναφαίνεται περιφερὲς κατὰ τέλμα· οὐ μὴν πλησίον ἔτι τῆς ὄχθης κόπτουσιν, ἀλλὰ ἐῶσι τὸν κρύσταλλον ὡς ἐξ ἀρχῆς ἐνετράφη. Περιβάλλουσιν οὖν τῷ χώρῳ τῷ γεγυμνωμένῳ πλατὺ δίκτυον, καὶ μέντοι καὶ περιβάλλουσιν αὐτῷ κάλων ἀδρότερον. Καὶ τοῦτό γε τὸ δίκτυον ἐπισπῶσιν ἄνδρες ἐπὶ τῆς ὄχθης ἑστῶτες, καὶ ἁλιεῖς καὶ ἄλλοι· καὶ μέντοι καὶ τὴν τῶν ἰχθύων ἅλωσιν θεῶνται πολλοὶ τῆς τέχνης οὐκ ἐπαΐοντες, ψυχαγωγία δέ τις ὕπεισιν αὐτούς. Ὅταν γε μὴν ἀγόμενοι τῆς ὄχθης πλησίον ἀφίκωνται, τηνικαῦτα καὶ τὸν ἐνταῦθα τέμνουσι κρύσταλλον οἱ ἔξωθεν ὑδροθῆραι· τῇ γάρ τοι θήρᾳ ἐνέχονται, καὶ ἀναστέλλουσι τοῖς ἰχθύσι τὸν ἔξω πόρον. Τούτου δὲ οὕτω γενομένου πλῆρες ἰχθύων τὸ δίκτυον ἐκεῖνο τὴν περιτμηθεῖσαν ἐπωθεῖ τοῦ κρυστάλλου πέτραν καὶ συνεπάγει, καὶ οἵ γε ἐφεστῶτες ἁλιεῖς αὐτῇ ἐοίκασιν ἐπὶ νήσου φέρεσθαι πλωτῆς. Ἴδια μὲν δὴ καὶ ταῦτα ἰχθύων τῶν ἐκεῖσε καὶ θήραις ἑτέραις οὐκ ἂν εἰκασμένα. Δώσει δὲ Ὅμηρος εἰπεῖν μοι ὅτι καὶ διπλοῦν αἱροῦνται μισθὸν οἵδε οἱ ἄνδρες, τὸν μὲν ἐκ τοῦ ποταμοῦ, τὸν δὲ ἐκ τῆς γῆς, ὡς τοὺς αὐτοὺς εἶναι καὶ ναύτας καὶ γεωργούς.

---

[17] Per l'errata notizia, v. n. 1067.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Nel luogo dove si incontrano il Tanaro e l'Eridano (questo ha ricevuto grande rinomanza e fama; quello invece non è molto conosciuto) vi è in uso – per Zeus – una maniera decisamente particolare di pesca, di cui sono stato informato grazie ai poemi di un uomo di Mitilene che ho conosciuto personalmente e di cui non è indegno che parli a questo punto. Coloro che vivono nei dintorni dei fiumi arano e seminano nella stagione invernale, quando quelli sono gelati; infatti possiedono una terra fertile. Poi, quando viene la primavera, e malgrado i fiumi sopraddetti rimangano per quella ragione ancora gelati, essi, avendo cessato di essere agricoltori e divenuti pescatori, si scelgono un punto dotato di larga insenatura e forano il ghiaccio con scuri ben affilate, fino al momento in cui appare un cerchio di acqua melmosa; e il foro non lo fanno vicino alla riva, ma lasciano il ghiaccio nello stato originario. Lanciano una larga rete intorno allo spazio lasciato scoperto e intorno alla rete gettano un grossa corda. E questa rete la tirano coloro che stanno sulla riva, pescatori ed altri; molti poi, pur non conoscendo quell'arte, osservano le fasi della pesca, spinti a ciò da un certo piacere. Ma quando (gli uomini sul ghiaccio) sono spinti verso la riva e vi si avvicinano, i pescatori all'esterno tagliano il ghiaccio; essi hanno infatti interesse alla pesca e cercano di impedire la fuga dei pesci. Essendo accaduto ciò in tal modo, la rete, piena di pesci, spinge il blocco di ghiaccio tagliato e viene tratta a riva, mentre i pescatori che stanno sulla riva sembrano trascinati su un'isola galleggiante. Questi sono i loro peculiari metodi di pesca, che non assomigliano a nessun altro. Omero mi concederà di affermare che questi uomini hanno una doppia fonte di reddito, quello proveniente dal fiume, e quello proveniente dalla terra; essi infatti sono sia marinai che contadini. (G.G.)

1073. Paul. Diacon. *hist. Lang.* VI 58: v. n. 1391.

Tavia

Argentina, torrente che sfocia presso Arma di Taggia, circa 8 km. a est di San Remo. Forme attestate: *Tavia.*

1074. *Itin. marit.* 503: v. n. 3.

Tigtila

Fiume di incerta identificazione, a est di Genova: secondo alcuni sarebbe identificabile con il *Fertor* (v. voce relativa). Forme attestate: *Tigtila.*

1075. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

Trebia

Trebbia. E' considerato soltanto il corso superiore del fiume, compreso entro i confini della Liguria augustea. Forme attestate: *Trebia, Trivea.*

1076. Plin. *n.h.* III 16, 118: v. n. 455.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1077. Iona, *vita Columb.* I 30: v. n. 960.

1078. Iona, *vita Columb.* II 3: Factumque est deinceps, cum aliquo in tempore unus monachorum nomine Fraimeris ad frumenta suscipienda vomere tellus excoleret, subito stifae firmitatem durae glebae asperitas peremit atque confregit. Quod cum supradictus frater conponere conaretur, subito inopinato ictu ferramenti pollicem ex leva precidit, soloque conditum, superposita gleba, velut funus sepulturae tradit, relictoque vomere, ad monasterium pergit patrique per confessionem humo prostratus prodit. Quod videns vir Dei: « Ubi est », inquid, « pars abscisi pollicis? » At ille fatetur, se terre conditum sulcoque sepultum. « Male », ille ait, « fecisti; quur mihi non detulisti? Concito ergo gradu nulli causam indicans perge, sumptoque eo, huc deporta ». Ille itaque egressus pergit imperatumque pollicis damnum deportat. Erat enim spatium per ardui montis dorsa flexuoso itinere tendentia vel interfluentes Triveae alveum quasi miliarium unum. Porro vir Dei suscipiens frustra pollicis, suis salivis inlitum manui iunxit, coniunctusque pollex carnis glutino, velut ante fuerat, adhaesit, tacitoque silentio, ut abeat, imperat.

E fu compiuto (un miracolo) successivamente, quando in un'altra occasione uno dei monaci, di nome Fraimeri, lavorando la terra col vomere per prendere il frumento, ebbe rovinato e spezzato all'improvviso il manico dell'aratro per un'asperità della dura zolla. Tentando il suddetto fratello di ricomporre il manico, per un improvviso colpo del ferro gli rimase reciso il pollice della mano sinistra; egli lo nascose nel suolo, lo ricoprì con terra, come se gli facesse una sepoltura, e, lasciato il vomere, si dirige verso il monastero e, prostrato a terra, si presenta al padre (Atala) per la confessione [18]. L'uomo di Dio, vedendo ciò, dice: « Dov'è la parte spezzata del pollice? » Quello afferma di averlo nascosto per terra e di averlo seppellito nel solco. « Hai fatto male », dice l'altro; « perché non me l'hai portato? Vai dunque con grande rapidità e senza dirne a nessuno la causa e, preso il pollice, portalo qui ». Egli dunque, dopo essere uscito, si avvia e riporta il pollice danneggiato, come gli era stato comandato. La zona si estendeva per un miglio tra la dorsale di un aspro monte percorsa da un cammino obliquo e l'alveo del fiume Trebbia. Quindi l'uomo di Dio, prendendo i pezzetti del pollice, li bagnò con la sua saliva e li unì con la mano, congiunse il pollice alla carne, lo attaccò con colla, fino a fargli assumere la forma che aveva prima e comandò al frate di allontanarsi mantenendo il silenzio. (G.G.)

Urbs

Orba, affluente del fiume Bormida a sud di Alessandria. Forme attestate: *Urbs.*

1079. Claudian. *bell. Pollent.* 555: v. n. 573.

[18] Su Atala v. n. 959.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

VARUS

Varo. Forme attestate: *Varum, Varus,* Οὔαρος, Οὐᾶρος.

1080. CAES. *b.c.* I 86: Paucis cum esset in utramque partem verbis disputatum, res huc deducitur ut ei qui habeant domicilium aut possessionem in Hispania statim, reliqui ad Varum flumen dimittantur; ne quid eis noceatur neu quis invitus sacramentum dicere cogatur a Caesare cavetur. [87] Caesar ex eo tempore, dum ad flumen Varum veniatur, se frumentum daturum pollicetur . . . . . Parte circiter tertia exercitus eo biduo dimissa duas legiones suas antecedere, reliquas subsequi iussit, ut non longo inter se spatio castra facerent, eique negotio Q. Fufium Calenum legatum praeficit. Hoc eius praescripto ex Hispania ad Varum flumen est iter factum atque ibi reliqua pars exercitus dimissa est.

Dopo una breve discussione in entrambi i sensi, si pervenne a questa decisione: che coloro i quali avevano domicilio o possedimenti in Spagna, fossero congedati subito; e gli altri, presso il fiume Varo. Cesare poi badò che nessun torto fosse fatto loro, e che nessuno fosse costretto a prestare giuramento contro la sua volontà. Cesare promise di rifornirli di frumento da quel momento fino a quando non si giungesse al fiume Varo . . . . . Congedata circa la terza parte dell'esercito in quei due giorni, Cesare ordinò che due delle sue legioni andassero innanzi, e che le altre chiudessero la marcia, in modo da accamparsi a non grande distanza fra loro, e di ciò incaricò il legato Q. Fufio Caleno. Secondo questa prescrizione di Cesare, si marciò dalla Spagna al fiume Varo, e lì il resto dell'esercito fu congedato [19]. (L.S.A.)

1081. STRABO IV 1, 3: v. n. 273.

1082. STRABO IV 1, 9: v. n. 275.

1083. STRABO IV 6, 4: v. n. 281.

1084. STRABO V 1, 1: v. n. 31.

1085. POMP. MELA II 4, 72: v. n. 440.

1086. POMP. MELA II 5, 74: Gallia Lemanno lacu et Cebennicis montibus in duo latera divisa, atque altero Tuscum pelagus adtingens altero oceanum, hic a Varo illic a Rheno ad Pyrenaeum usque permittitur.

---

[19] Dopo l'assedio di Lérida, il 2 agosto del 49 a. C., i Pompeiani, guidati da Afranio e Petreio, dopo aver tentato di sfuggire a Cesare, gli si arresero. Cfr. anche nn. 1090; 1096.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

La Gallia è divisa in due parti dal lago di Ginevra e dalle Cevennes e, toccando da un lato il mar Tirreno, dall'altro l'Oceano, si estende da una parte dal Varo fino ai Pirenei, dall'altra dal Reno fino alle stesse montagne. (E.S.)

1087. LUCAN. I 402-408:

402 Solvuntur flavi longa statione Ruteni;
mitis Atax Latias gaudet non ferre carinas
finis et Hesperiae, promoto limite, Varus;
405 quaque sub Herculeo sacratus numine portus
urguet rupe cava pelagus — non corus in illum
ius habet aut zephyrus; solus sua littora turbat
circius et tuta prohibet statione Monoeci — .....

I biondi Ruteni sono liberati dalla guarnigione che è rimasta a lungo; il placido Aude e il Varo, limite estremo d'Italia, dopo che si è ampliato il confine [20], godono di non portare navi latine; e dove (Monaco), il porto consacrato alla divinità di Ercole, respinge il mare con le cave rocce – non ha potere su quello Coro né Zefiro; soltanto Circio sconvolge le sue coste e rende difficile l'accesso alla sicura rada di Monaco – ..... (E.S.)

1088. *Adnotat. super Lucan.* I 404: « [promoto limite] Varus »: fluvius, qui Galliam ab Italia dividit.

« [ampliato il confine] Varo »: fiume che divide la Gallia dall'Italia. (E.S.)

1089. *Comm. Bernensia Lucan.* I 404: « Latias »: ordo: etiam Varus fluvius qui est promoti limitis Italiae quasi novus terminus « Latias gaudet non ferre carinas ». Supra dixerat de limite Rubiconis: hic ultra Rubiconem est.

« (navi) latine »: l'ordine (delle parole) è: anche il fiume Varo, che è, per così dire, il nuovo limite del confine ampliato dell'Italia « gode di non portare navi latine ». Prima aveva parlato del confine del Rubicone: questo è più in là del Rubicone [21]. (E.S.)

---

[20] Secondo alcuni si allude all'estensione del confine occidentale d'Italia, dalle Alpi Marittime al Varo; secondo altri, invece, Lucano indica l'estensione del confine dal Rubicone al Varo. Cfr. per questa interpretazione nn. 1089; 1102. Sul momento storico a cui si riferiscono questi versi, v. n. 444. I Ruteni citati all'inizio erano una popolazione celtica dell'Aquitania.

[21] Per l'estensione del confine dal Rubicone al Varo, v. n. 1087.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1090. *Comm. Bernensia Lucan.* IV 338: « dampnatis suplex Afranius armis »: obsidem prius dedit quam se Afranius dedit, placuitque ut ipse cum Petreio provincia excederet; milites, Hispani qui erant, illic abirent, ceteri Romani ad Varum fluvium in Italia deducti militia solverentur.

« Afranio, maledette le armi, supplice (si fermò ai piedi del vincitore) »: Afranio consegnò un ostaggio prima di consegnare se stesso; fu stabilito che lui insieme a Petreio si allontanasse dalla provincia, che i soldati Ispani fossero congedati in quel luogo e che gli altri Romani fossero condotti fino al fiume Varo in Italia e (lì) congedati [22]. (E.S.)

1091. PLIN. *n.h.* III 4, 31: Narbonensis provincia appellatur pars Galliarum quae interno mari adluitur, Bracata antea dicta, amne Varo ab Italia discreta Alpiumque vel saluberrimis Romano imperio iugis . . . . .

Viene detta provincia Narbonese quella parte delle Gallie che è bagnata dal mar Mediterraneo, precedentemente chiamata 'Bracata', ed è separata dall'Italia dal fiume Varo e dai gioghi delle Alpi, che offrono notevole protezione all'Impero Romano . . . . . (R.P.)

1092. PLIN. *n.h.* III 4, 35: v. n. 771.

1093. PLIN. *n.h.* III 5, 44: Latitudo eius varia est, quadringentorum decem milium inter duo maria Inferum et Superum amnesque Varum atque Arsiam . . . . . Universae autem ambitus a Varo ad Arsiam |XX| XLVIIII p. efficit.

La larghezza di essa (Italia) è varia, quattrocentodieci miglia fra i due mari Inferiore e Superiore ed i fiumi Varo ed Arsa . . . . . Ma l'ampiezza di tutta l'Italia dal Varo all'Arsa è di duemilaquarantanove miglia. (R.P.)

1094. PLIN. *n.h.* III 5, 47; 49: v. n. 45.

1095. PLIN. *n.h.* III 19, 132: Latitudo Italiae subter radices earum a Varo per Vada Sabatia, Taurinos, Comum, Brixiam, Veronam, Vicetiam, Opitergium, Aquileiam, Tergeste, Polam, Arsiam DCCXLV p. colligit.

La larghezza d'Italia sotto le radici delle Alpi dal Varo fino all'Arsa, attraverso Vado, Torino, Como, Brescia, Verona, Vicenza, Oderzo, Aquileia, Trieste, Pola, è di settecentoquarantacinque miglia. (R.P.).

---

[22] Nel 49 a. C., dopo l'assedio di Lérida. Sull'episodio e sulle condizioni imposte da Cesare ai Pompeiani Afranio e Petreio, v. n. 1080. L'ostaggio di cui si parla è il figlio dello stesso Afranio.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1096. APPPIAN. *bell. civ.* II 43: Καὶ συνέβησαν οἱ μὲν ἐκστῆναι τῆς Ἰβηρίας τῷ Καίσαρι, ὁ δὲ Καῖσαρ αὐτοὺς ἀπαθεῖς ἐπὶ τὸν Οὐᾶρον ποταμὸν διαγαγεῖν, καὶ ἀπὸ τοῦδε χωροῦντας ἐς Πομπήιον ἐᾶν. Γενόμενος δ' ὁ Καῖσαρ ἐπὶ τοῦδε τοῦ ποταμοῦ, συνήγαγεν αὐτῶν ἐς ἐπήκοον, ὅσοι ἦσαν ἔκ τε Ῥώμης καὶ Ἰταλίας, καὶ ἐδημηγόρησεν ὧδε .....

E convennero, l'uno (Afranio) di lasciare la Spagna a Cesare e Cesare da parte sua di condurre quelli [23] illesi oltre il fiume Varo e di permettere che essi da lì avanzassero verso Pompeo. Quando Cesare arrivò a quel fiume, convocò tutti quelli che erano originari di Roma e dell'Italia e rivolse loro queste parole [24]..... (A.A.)

1097. FLOR. I 19, 4: v. n. 500.

1098. PTOL. *geogr.* II 10, 1-2; 8; 21; III 1, 1-2: v. n. 1.

1099. *Itin. Anton.* 297: v. n. 2.

1100. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

1101. *Divisio orbis terrarum* 9: Italia. Finitur ab oriente mari Ionio, ab occidente Alpibus et flumine Varo, a septentrione mari Adriatico et flumine Arsia, a meridie mari Tyrrenico.

Italia. E' delimitata a est dal mare Ionio, a ovest dalle Alpi e dal fiume Varo, a nord dal mare Adriatico e dal fiume Arsa, a sud dal mar Tirreno. (E.S.)

1102. VIB. SEQ. *flumina* 159: Varus, hic nunc Galliam ab Italia dividit, antea Rubicon.

Varo, questo ora divide la Gallia dall'Italia, prima (la divideva) il Rubicone [25]. (E.S.)

1103. MART. CAP. VI 634: Narbonensis autem provincia appellatur, quae interno mari alluitur; haec Bracata antea dicebatur, quae ab Italia iugis Alpium atque amne Varo discernitur .....

---

[23] I soldati degli eserciti di Pompeo in Spagna.

[24] Episodio dell'anno 49 a. C., dopo la resa di Lucio Afranio, luogotenente di Pompeo in Spagna, e di Petreio (2 agosto). V. n. 1080.

[25] Per l'estensione del confine dal Rubicone al Varo, v. n. 1087.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

E' denominata provincia Narbonese quella che è bagnata dal mar Mediterraneo; essa, che prima era chiamata 'Bracata', è separata dall'Italia dalle vette delle Alpi e dal fiume Varo ..... (E.S.)

1104. IORDAN. *Rom.* 177: v. n. 626.

VARUSA
Forse l'odierno torrente Stura, affluente di destra del Po a ovest di Casale Monferrato (Alessandria). Forme attestate: *Varusa.*

1105. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

VULPIS
Fiume di non sicura identificazione; forse coincide col *Paulo* (Paglione; v. voce relativa), o forse è un affluente del Varo (Vésubie). Forme attestate: *Vulpis.*

1106. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

* * *

APRUM
Fiume che scorreva in parte nel territorio degli Ossibi. L'identificazione con l'odierno Le Loup oppure con la Siagne è incerta. Forme attestate: Ἄπρων.

1107. POL. XXXIII 10, 2: v. n. 767.

AUDENA
Fiume di incerta ubicazione: da alcuni è identificato con il Gordana, affluente di destra del Magra presso Pontremoli (Massa-Carrara). Forme attestate: *Audena.*

1108. LIV. XLI 19, 1: v. n. 408.

DRUENTIA
Durance, affluente del Rodano. Forme attestate: Δρουεντία.

1109. STRABO IV 1, 11: v. n. 781.

LIGUR
Probabilmente si tratta della Loira, in Francia. Forme attestate: Λίγυρος.

1110. ARTEMID. EPHES. fr. 3 Stiehle = MARCIAN. HERACL. *Artemid. geograph. epit.* fr. 1 Müller = STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Λίγυρες: v. n. 233.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

ORANIS

Fiume di incerta identificazione, vicino all'Étang de Thau nel golfo del Leone. Forme attestate: *Oranis*.

1111. AVIEN. *ora marit.* 612: v. n. 553.

RHODANUS

Rodano. Forme attestate: Ῥοδανός.

1112. SCYLAX CARIAND. (pseudo), *periplus* 3-4: v. n. 198.

1113. STRABO IV 6, 3: v. n. 29.

SCULTENNA

Si tratta del torrente Scoltenna, che, confluendo con il torrente Leo presso il Montespecchio, dà luogo al fiume Panaro. Forme attestate: *Scultenna*

1114. LIV. XLI 12, 8: v. n. 398.

1115. LIV. XLI 18, 1: v. n. 406.

TICINUS

Ticino. Forme attestate: *Ticinus*.

1116. LIV. V 35, 2: v. n. 298.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

LAGHI E PALUDI

LIGUSTINUS LACUS

Lago di localizzazione incerta, nella Francia meridionale o nella Spagna centrale. Forme attestate: *Ligustinus lacus*, Λίμνη Λιγυστία.

1117. PHILO BYBL. fr. 19 Jacoby = STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Ἀγάθη: v. n. 480.

1118. AVIEN. *ora marit.* 284: v. n. 552.

TAURUS PALUS

Étang de Thau, nel golfo del Leone. Forme attestate: *Taurus palus.*

1119. AVIEN. *ora marit.* 611: v. n. 553.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

MARI

ERICIS SINUS

Si tratta dell'odierna insenatura di Lerici, nel golfo della Spezia. Forme attestate: Ἐρίκης κόλπος.

1120. PTOL. *geogr.* III 1, 3: v. n. 1.

LIGUSTICUM MARE

Si tratta del Mar Ligure e del golfo di Genova. Forme attestate: *Ligurum aequor, Ligurum sinus, Ligusticum aequor, Ligusticum mare, Ligusticus sinus,* Λιγυστιὰς ἅλμη, Λιγυστικὴ θάλασσα, Λιγυστικὸν πέλαγος, Λιγυστικὸς πόντος, Λιγυστίνη θάλασσα.

1121. *Schol. in Eurip. Troad.* 437: Ὡς ἐν τῷ Λιγυστικῷ οἰκούσης τῆς Κίρκης.

Circe, che abitava dalle parti del mar Ligure [1]. (G.G.)

1122. STRABO II 4, 3: Ἐπεὶ δὲ καὶ τὸ μέγιστον δίαρμα τοῦ πελάγους τούτου τὸ ἀπὸ τῆς Εὐρώπης ἐπὶ τὴν Λιβύην πεντακισχιλίων που σταδίων λέγουσιν ἀπὸ τοῦ μυχοῦ τοῦ Γαλατικοῦ κόλπου, δοκεῖ μοι πεπλανημένως λέγεσθαι τοῦτο, ἢ πολὺ τὴν Λιβύην κατὰ τοῦτο τὸ μέρος προσνεύειν ἐπὶ τὴν ἄρκτον καὶ συνάπτειν τῷ διὰ τῶν στηλῶν παραλλήλῳ. Καὶ τοῦτο οὐκ εὖ λέγεται τὸ πλησίον τῆς Σαρδόνος τὴν λεχθεῖσαν κάθετον τελευτᾶν· οὐ γὰρ παραπλήσιον, ἀλλὰ πολὺ δυσμικώτερον εἶναι τὸ δίαρμα τοῦτο τῆς Σαρδόνος, ὅλον σχεδόν τι ἀπολαμβάνον ἐν τῷ μεταξὺ πρὸς τῷ Σαρδονίῳ τὸ Λιγυστικὸν πέλαγος .....

Anche quando dicono che il più lungo passaggio attraverso questo mare dall'Europa alla Libia, misurato dall'insenatura del golfo Gallico, è di circa cinquemila stadi, mi sembra che questa sia un'affermazione errata, o che la Libia in questa regione si protietti molto verso il nord e tocchi il parallelo che passa attraverso le Colonne (d'Ercole). E non è giusta questa affermazione, che la perpendicolare di cui si è parlato finisca vicino alla Sardegna; infatti questo passaggio di mare non è vicino alla Sardegna, ma molto più a ovest, lasciando nel mezzo, oltre il mare Sardo, quasi tutto il mar Ligure [2] ..... (E.S.)

---

[1] Per analoga notizia, v. n. 190.

[2] Critica di Strabone a quanto asserisce Polibio nella geografia dell'Europa.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1123. STRABO II 5, 19: v. n. 26.

1124. STRABO II 5, 29: Ποιεῖ δὲ τὴν Ἰταλίαν χερρόνησον τό τε Τυρρηνικὸν πέλαγος ἀρξάμενον ἀπὸ τοῦ Λιγυστικοῦ καὶ τὸ Αὐσόνιον καὶ ὁ Ἀδρίας.

I mari che rendono l'Italia una penisola sono il mar Tirreno, che inizia dal mar Ligure, il mare Ausonio e l'Adriatico. (E.S.)

1125. COLUM. *de re r.* VIII 2, 2: Chortalis est avis quae vulgo per omnes fere villas conspicitur, rustica, quae non dissimilis villaticae per aucupem decipitur — eaque plurima est in insula quam navitae Ligustico mari sitam producto nomine alitis Gallinariam vocitaverunt.

La gallina da cortile è un volatile che si vede comunemente in quasi tutte le fattorie; quella selvatica, che non è molto differente da quella domestica, è cacciata dagli uccellatori – si trova in grande numero nell'isola, situata nel mar Ligure, che i marinai hanno chiamato Gallinara dal nome del volatile [3]. (E.S.)

1126. COLUM. *de re r.* VIII 16, 9: Non enim omni mari potest omnis esse, ut . . . . . scarus, qui totius Asiae Graeciaeque litore Sicilia tenus frequentissimus exit, numquam in Ligusticum nec per Gallias enavit ad Hibericum mare.

Non possono esistere tutti (i pesci) in tutti i mari . . . . . come lo scaro che nasce in gran numero lungo la costa di tutta l'Asia e della Grecia fino alla Sicilia, ma non è mai giunto nel mar Ligure né, attraverso le Gallie, nel mare Iberico. (E.S.)

1127. PLIN. *n.h.* II 47, 121: Item in Narbonensi provincia clarissimus ventorum est circius nec ullo omnium violentia inferior, Ostiam plerumque secto Ligustico mari perferens.

Similmente nella provincia Narbonese il più noto fra i venti è Circio, certamente non inferiore a tutti gli altri quanto a forza; infatti molto spesso sospinge una imbarcazione attraverso il mar Ligure fino ad Ostia. (R.P.)

1128. PLIN. *n.h.* III 5, 74: Et includitur Europae sinus primus. In eo maria nuncupantur: unde inrumpit, Atlanticum, ab aliis Magnum; qua intrat, Porthmos a Graecis, a nobis Gaditanum fretum; cum intravit, Hispanum quatenus Hispanias adluit, ab aliis Hibericum aut Baliaricum;

[3] Per analoga notizia sulla Gallinara, v. n. 1180.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

mox Gallicum ante Narbonensem provinciam; hinc Ligusticum; ab eo ad Siciliam insulam Tuscum, quod ex Graecis alii Notium, alii Tyrrenum, e nostris plurimi Inferum vocant.

E si forma il primo golfo d'Europa, in cui incominciano a prender nome i mari: là, dove sbocca, l'Atlantico, da altri chiamato Magno; dove entra, il 'Porthmos' in lingua greca, da noi detto golfo Gaditano; una volta penetrato vien detto Ispano, dal momento che bagna le coste spagnole, secondo altri è l'Iberico o il Balearico; poi Gallico davanti alla provincia Narbonese; poi Ligure; da questo punto fino all'isola di Sicilia è definito Tosco, il medesimo che in lingua greca alcuni chiamano Notio altri Tirreno e che la maggior parte denomina Infero nella nostra lingua. (R.P.)

1129. PLIN. *n.h.* III 6, 80: In Ligustico mari est Corsica, quam Graeci Cyrnon appellavere, sed Tusco propior, a septentrione in meridiem proiecta, longa passuum CL, lata maiore ex parte L, circuitu CCCXXV.

Nel mare Ligure è la Corsica, la quale dai Greci è chiamata 'Cyrnos'; in realtà essa è più vicina alle coste toscane, estendendosi da settentrione a meridione, lunga centocinquanta miglia, larga nel punto più grande cinquanta, e di circonferenza trecentoventicinque miglia. (R.P.)

1130. PLIN. *n.h.* III 20, 135: v. n. 457.

1131. DIONYS. *orbis descrip.* 76-80:

Ἐξείης δ' ἐπὶ τοῖσι Λιγυστιὰς ἔλκεται ἄλμη,
ἔνθ' Ἰταλῶν υἱῆες ἐπ' ἠπείροιο νέμονται,
ἐκ Διὸς Αὐσονιῆες, ἀεὶ μέγα κοιρανέοντες,
ἀρξάμενοι βορέηθεν ἔσω Λευκὴν ἐπὶ πέτρην,
ἥ ῥά τε καὶ Σικελῆς ἐπὶ πορθμίδος ἐρρίζωται .....

Dopo di essi (i Marsigliesi) si estende il mare Ligure, sulla cui costa abitano i figli degli Italici, gli Ausoni discendenti da Zeus, sempre grandi sovrani, iniziando da settentrione fino a Leucopetra, che si trova sullo stretto di Sicilia[4] ..... (G.G.)

1132. *Paraphrasis ad Dionys. orbis descrip.* 76-83: Ἑξῆς δὲ μετὰ τὸν Γαλατικὸν κόλπον ἡ Λιγυστικὴ θάλασσα σύρεται, ὅπου οἱ τῶν Ἰταλῶν υἱοὶ διαπαντὸς ἐπὶ ταῖς ἠπείροις νέμονται, μέγα ἀπὸ τοῦ Διὸς τὸ κράτος ἔχοντες καὶ ἀρχὴν μεγίστην, ἀρξάμενοι ἀπὸ τοῦ βορρᾶ, ἤτοι τῶν βορείων μερῶν,

[4] Per la stessa notizia sugli Ausoni nell'Italia centro-meridionale fino a Leucopetra (punta meridionale della Calabria, di non sicura identificazione), cfr. nn. 549; 605; 1132.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

τῶν Ἄλπεων δηλονότι, ἕως ἐπὶ τὴν Λευκὴν πέτραν, ἥτις ἔσχατον τῆς Ἰταλίας ἐστὶν ἀκρωτήριον ἐπὶ τὸν πορθμὸν τῆς Σικελίας, ᾧ ἐπίκειται Ῥήγιον . . . . . Ἐξῆς δὲ μετὰ τὴν Λιγυστικὴν θάλασσαν τὸ περὶ Κύρνον πέλαγος τὸ ἁλμυρὸν ὕδωρ προχέει.

Dopo il golfo Gallico si estende il mar Ligure, sulle cui rive abitano dappertutto i figli degli Italici (Ausoni), dotati da Zeus di grande potere e di notevolissima autorità, iniziando da nord, cioè dalle zone boreali alpine, fino a Leucopetra, che è l'ultimo promontorio dell'Italia sullo stretto di Sicilia, dove si trova Reggio [5] . . . . . Dopo il mare Ligure riversa l'acqua salmastra il mare di Corsica. (G.G.)

1133. *Schol. ad Dionys. orbis descrip.* 56: Εἰσὶ γὰρ ὁμοῦ τὰ πελάγη . . . . . Λιγυστικόν . . . . .

Vi sono infatti insieme i mari . . . . . il Ligure . . . . . (G.G.)

1134. *Schol. ad Dionys. orbis descrip.* 76: v. n. 476.

1135. *Schol. ad Dionys. orbis descrip.* 81: Τὸ δὲ ἁλμυρὸν ὕδωρ αὐτὸ τὸ Λιγυστικὸν πέλαγος. Τούτῳ γὰρ συναπτέον τὸ Λιγυστιὰς ἅλμη. Καὶ ἔστιν ὁ στίχος ὡς παραδρομὴ λόγου πρὸς τὸ Λιγυστικὸν πέλαγος.

Quel mare (oltre la Corsica) è lo stesso mar Ligure. Ad esso infatti si ricollega la distesa salata ligure. E (per la direzione) si tratta come di un correre verso il mar Ligure. (G.G.)

1136. *Schol. ad Dionys. orbis descrip.* 98: Ἰσθμός, στενὴ γῆ. Στενὴ γὰρ ἡ Ἰταλία ὡς πρὸς μῆκος. Ἰσθμὸν δὲ αὐτὴν εἶπεν, ὅτι μεταξύ ἐστιν Ἀδρίου καὶ τοῦ Λιγυστικοῦ.

Istmo, terra strettamente limitata da due parti. Infatti l'Italia è limitata quanto a larghezza. (Dionigi) la chiamò istmo, poiché si trova fra i mari Adriatico e Ligure. (G.G.)

1137. *Schol. ad Dionys. orbis descrip.* 107: « δέχεται πλημμυρίδα »· ἤτοι ἀπὸ τοῦ Σαρδονικοῦ καὶ Λιγυστικοῦ πελάγους δεχομένη, ὅπερ ἐστὶ πόρρω πάνυ, ἢ καὶ ἀπὸ τοῦ Σικελικοῦ.

« accoglie il flusso »: cioè accogliendolo dal mare Sardo o da quello Ligure, che è molto lontano, o anche da quello di Sicilia. (G.G.)

---

[5] Per queste notizie sugli Ausoni, v. n. 1131.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1138. *Schol. ad Dionys. orbis descrip. inc. sed.*: ..... τρίτος ἐφεξῆς ὁ Λιγυστικός .....

.....poi di seguito il terzo (mare) è il Ligure..... (G.G.)

1139. APPIAN. *Mithr.* 95: v. n. 64.

1140. FLOR. I 41, 7: Ille dispersam toto mari pestem semel et in perpetuum volens exstinguere divino quodam adparatu adgressus est. [8] Quippe cum classibus et suis et socialibus Rhodiorum abundaret, pluribus legatis atque praefectis utraque Ponti et Oceani ora complexus est. [9] ..... Atilius Ligusticum sinum ..... obsedit .....

Egli (Pompeo), volendo distruggere una volta per sempre quella peste che era dispersa per tutto il mare, la aggredì con un apparato di forze quasi soprannaturale. Disponendo della sua flotta e di quella degli alleati Rodiesi, circondò l'una e l'altra riva del Mar Nero e dell'Oceano per mezzo di moltissimi legati e prefetti ..... Attilio .....strinse in un assedio .....il golfo Ligure[6] ..... (G.G.)

1141. PTOL. *geogr.* III 1, 1-3; 78; 2, 1; VIII 8, 2; 9, 2: v. n. 1.

1142. AMPEL. *liber memorialis* VII 3: v. n. 505.

1143. SOLIN. 2, 41: Ligusticum mare frutices procreat, qui quantisper fuerint in aquarum profundis, fluxi sunt tactu prope carnulento: deinde ubi in supera tolluntur natalibus derogati saxis lapides fiunt .....

Nel mar Ligure nascono arbusti (coralli) che per tutto il tempo che rimangono nella profondità del mare sono molli come carne, al tatto; poi quando si portano alla superficie, separati dalle rocce originarie diventano pietre..... (E.S.)

1144. SOLIN. 3, 3: v. n. 527.

1145. SOLIN. 23, 14: Horum qui Hispanias perfundit, Hibericus fertur et Balearicus: qui Narbonensem provinciam, Gallicus: mox Ligusticus: ab eo ad Siciliam Tuscus .....

Fra i mari, quello che bagna le Spagne è chiamato Iberico e Balearico, quello che bagna la provincia Narbonese, Gallico; poi il Ligure, da questo alla Sicilia il Tirreno[7]..... (E.S.)

---

[6] Per una diversa identificazione del legato romano impegnato nel mar Ligure, v. n. 64.

[7] Sui mari che prendono i nomi dalle regioni circostanti, v. n. 505.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1146. SOLIN. 23, 16: Causas nominum non uniformis dedit ratio ..... a gentibus Ausonium Dalmaticum Ligusticum Tuscum .....

L'origine dei nomi non è stata determinata da una ragione uniforme ..... dai popoli (hanno derivato il nome) il mare Ausonio, il Dalmatico, il Ligure, il Tirreno [8] ..... (E.S.)

1147. AGATHEMER. *geogr. inform.* III 9: v. n. 73.

1148. AVIEN. *orbis terrae descrip.* 113-114: v. n. 549.

1149. HIERON. (pseudo), *dimensuratio provinc.* 15: Pars Italiae ad Alpes finitur ab oriente iugis Alpium, ab occidente Histria et Carnia, a septentrione sinu Adriatico, a meridie mari Ligustico et Tyrrhenico.

La parte dell'Italia verso le Alpi è delimitata a est dal giogo delle Alpi, a ovest dall'Istria e dalla Carnia, a nord dal golfo Adriatico, a sud dal mar Ligure e dal mar Tirreno. (E.S.)

1150. HIERON. (pseudo), *dimensuratio provinc.* 16: Insula Corsica ..... a septentrione Ligustico, a meridie mari Africo .....

L'isola di Corsica ..... (è delimitata) a nord dal mar Ligure, a sud del mare Africano ..... (E.S.)

1151. OROS. I 2, 62: v. n. 899.

1152. OROS. I 2, 103: Corsica insula ..... habet ..... a circio et septentrione Ligusticum sinum.

L'isola di Corsica ..... ha ..... a nord-ovest e a nord il mar Ligure. (E.S.)

1153. MART. CAP. VI 644: In Ligustico autem mari est Corsica, quam Graeci Cyrnon appellavere .....

Nel mar Ligure poi vi è la Corsica, che i Greci hanno chiamato 'Cyrnos' ..... (E.S.)

1154. *Geogr. expositio compendiaria* XIV 49: Εἶτα κατὰ μὲν τὴν ἀρχὴν τῆς νῦν Ἰταλίας Λιγυστικὸν ἐκδέχεται πέλαγος .....

(Dopo il mare Gallico) presso l'inizio dell'attuale Italia, comincia il mar Ligure ..... (G.G.)

---

[8] Sui mari che prendono il nome dalle genti circostanti, v. n. 505.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1155. *Cosmographia* (*olim Aethici dicta*) 2, 28: v. n. 902.

1156. *Cosmographia* (*olim Aethici dicta*) 2, 54: Insula Corsica ..... habet ..... a circio et septemtrione Ligusticum sinum.

L'isola di Corsica ..... ha ..... a nord-ovest e a nord il mar Ligure. (E.S.)

1157. PRISCIAN. *perieg.* 80: v. n. 605.

1158. IOAN. PHILOPON. *de opificio mundi* IV 5: Οὐδενὶ δὲ τεκμηρίῳ φυσικῷ τὸν διορισμὸν ἐμφαίνουσιν, ἀλλ' ἐκ μόνων τῶν παρακειμένων τόπων, οἷον ὁ Ἰβηρικὸς πόντος ὁ Λιγυστικὸς ὁ Τυρρηνικὸς τὸ Λιβυκὸν πέλαγος τὸ Σικελικὸν τὸ Κρητικὸν τὸ Αἰγύπτιον τὸ Σιδόνιον τὸ Ἰσσικόν.

(I mari) non mostrano alcuna ragione fisica per suddividersi in quel modo; lo fanno solo seguendo le diverse denominazioni delle terre retrostanti: così è per il mare Iberico, il Ligure, il Tirreno, il Libico, il Siculo, il Cretese, l'Egizio, il Sidonio, l'Issico [9]. (G.G.)

1159. ISID. *etym.* XIII 16, 2: Mox Ligusticus, qui iuxta Genuam urbem est proximus.

Poi il (mar) Ligure, che è il più vicino, accanto alla città di Genova. (E.S.)

1160. ISID. *etym.* XIII 16, 5: ..... pro regionibus hoc mare magnum diversis nominibus nuncupatur ..... [6] A gentibus Gallicum, Ausonium, Dalmatium, Ligusticum.

..... secondo i paesi questo mare Mediterraneo è chiamato con diversi nomi ..... Dalle popolazioni (prendono il nome) il mar Gallico, l'Ausonio, il Dalmatico, il Ligure [10]. (E.S.)

1161. ISID. *etym.* XIV 6, 42: v. n. 659.

* * *

MARE GALLICUM

Golfo del Leone: sono prese in considerazione soltanto le testimonianze in cui esso è indicato espressamente come ligure. Forme attestate: *Mare Gallicum*.

---

[9] Sui mari che prendono il nome dalle regioni circostanti, v. n. 505. Dei mari citati, il Sidonio prende il nome dalla città fenicia di Sidone, l'Issico è l'attuale golfo di Alessandretta.

[10] Sui mari che prendono il nome delle genti circostanti, v. n. 505.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1162. Anon. Ravenn. *cosmogr.* IV 29; 32; 37; V 2: v. n. 5.

1163. Guido, *geogr.* 5; 7; 32; 35; 74: v. n. 6.

Mare Internum
Sono prese in considerazione soltanto le testimonianze in cui il Mar Mediterraneo o una sua parte sono indicati espressamente come liguri. Forme attestate: *Internum mare.*

1164. Avien. *ora marit.* 628: v. n. 554.

Mare Magnum
Sono prese in considerazione soltanto le testimonianze in cui il Mar Mediterraneo o una sua parte sono indicati espressamente come liguri. Forme attestate: *Mare magnum.*

1165. Anon. Ravenn. *cosmogr.* V 1: v. n. 5.

1166. Guido, *geogr.* 32; 74: v. n. 6.

Tyrrhenum Mare
Sono prese in considerazione soltanto le testimonianze in cui il Mar Tirreno o una sua parte sono indicati espressamente come liguri. Forme attestate: *Mare Tyrenum, Mare Tyrrenum, Tirrenum mare, Tuscum mare, Tuscum pelagus, Tyrrenicum mare, Tyrrhenum mare,* Τυρρηνικὸν πέλαγος.

1167. Pol. II 16, 1: v. n. 220.

1168. Pol. XXXIV 10, 18 = Strabo IV 6, 12: v. n. 228.

1169. Varro, *de re r.* III 9, 17: v. n. 1180.

1170. Vitruv. II 10, 1: v. n. 938.

1171. Pomp. Mela II 5, 74: v. n. 1086.

1172. Plut. *Aem. Paul.* 6, 2: v. n. 482.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1173. Sozomen. *hist. eccles.* III 14: v. n. 1183.

1174. *Auctarium Marcellini Comitis* (a. 539), 4: v. n. 149.

1175. Guido, *geogr.* 5; 7; 32; 74: v. n. 6.

1176. *Catal. provinc. Italiae*: v. n. 169.

1177. Paul. Diacon. *hist. Lang.* II 16: v. n. 175.

1178. *De terminatione provinc. Italiae* 5: v. n. 181.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

ISOLE

ARENARIA
Palmaria, nel golfo della Spezia. Forme attestate: *Arenaria.*

1179. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

GALLINARIA
Gallinara, di fronte ad Albenga. Forme attestate: *Gallinaria,* Γαλληναρία.

1180. VARRO, *de re r.* III 9, 17: Ab his gallinis dicitur insula Gallinaria appellata, quae est in mari Tusco secundum Italiam contra montes Liguscos, Intimilium, Album Ingaunum: alii ab his villaticis invectis a nautis, ibi feris factis procreatis.

Si dice che da queste galline (selvatiche) abbia preso il nome l'isola Gallinara [1], che è nel mar Tirreno, vicino all'Italia, di fronte ai monti Liguri, a Ventimiglia, ad Albenga: altri ritengono che sia stata denominata dalle galline da cortile portate dai marinai e qui moltiplicatesi e divenute selvatiche. (E.S.)

1181. COLUM. *de re r.* VIII 2, 2: v. n. 1125.

1182. SULP. SEV. *vita S. Mart.* 6, 5: Cedendum itaque tempori ratus, ad insulam, cui Gallinaria nomen est, secessit, comite quodam presbytero magnarum virtutum viro. Hic aliquandiu radicibus vixit herbarum. Quo tempore helleborum, venenatum, ut ferunt, gramen, in cibum sumpsit. [6] Sed cum vim veneni in se grassantis vicina iam morte sensisset, imminens periculum oratione repulit statimque omnis dolor fugatus est.

Considerato quindi che fosse il momento di andarsene (da Milano), (Martino) si ritirò nell'isola chiamata Gallinara, con la sola compagnia di un presbitero di grandi virtù [2]. Qui visse per un certo tempo cibandosi di radici di erbe. Nel frattempo

[1] Per analoga notizia sulla Gallinara, cfr. n. 1125.

[2] Martino di Tours, fuggito nel 357 da Milano dominata dagli ariani del vescovo Aussenzio, decise di passare un periodo di eremitaggio nell'isola Gallinara. Sulle sue avventure nell'isola cfr. nn. 1183; 1184; 1185. Nel 361 fu nell'isola anche Ilario di Poitiers (cfr. n. 1186).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

mangiò, come dicono, un'erba avvelenata, l'elleboro. Ma, avendo sentito l'azione del veleno propagarsi al suo interno, ed essendo ormai prossima la morte, allontanò l'incombente pericolo con la preghiera e d'un tratto ogni dolore fu messo in fuga. (G.G.)

1183. SOZOMEN. *hist. eccles.* III 14: Καὶ ἐπί τινα χρόνον ῥίζαις βοτανῶν ἀρκούμενος, νῆσον ᾤκησεν ἣν Γαλληναρίαν καλοῦσι. Μικρὰ δὲ αὕτη καὶ ἀοίκητος, ἐν τῷ Τυρρηνικῷ πελάγει κειμένη.

E per qualche tempo (Martino) abitò nell'isola chiamata Gallinara, accontentandosi di radici di erbe. L'isola è piccola e disabitata e giace nel mar Tirreno[3]. (G.G.)

1184. PAULIN. PETRICORD. *vita S. Mart.* I 259-273:

Hinc quoque pulsus abit, terras et moenia linquit
et pelagum fluctusque petens, quia foedior unda
hospitio magis et populi, vulgique procella,
quam ponti metuenda fuit: comitatur eumdem
presbyter eiusdem meriti similisque pericli.
Insula in hospitium legitur procul hospite ab omni;
herba cibo satis est: cuius radicibus usi
tam sterili victu duplicant ieiunia sancti.
Dumque indiscrete tenuem rimantur in escam
quidquid inexpertae promebant viscera terrae,
ellebori gramen subito sensere venenum
mortiferum totis virus diffundere membris.
Pergitur ad Dominum tota virtute precandi.
Sed praegressa preces pietas, nil artibus actum,
sed praesens medicina fuit spes sola salutis.

Scacciato di là (Milano) abbandona quelle terre e lascia quelle mura. E affrontò il mare e i flutti, poiché anche l'onda più terribile gli fu più ospitale del popolo, e la procella del volgo fu più temibile di quella del mare: lo accompagna un presbitero ugualmente meritevole e partecipe dello stesso pericolo. Viene scelta come dimora un'isola (la Gallinara) priva di ogni abitante; l'erba è cibo sufficiente: usandone le radici, i due santi raddoppiano con un vitto tanto limitato i loro digiuni. E mentre scavano confusamente alla ricerca di quello scarso cibo tutto ciò che offrivano le viscere della terra non abituata, all'improvviso si accorsero che l'erba dell'elleboro, come un veleno mortale, diffondeva il suo tossico per tutte le membra. Si volgono al Signore con tutta la virtù della preghiera. Ma la pietà precedette le preghiere, e nulla fu compiuto con le cure materiali, bensì la sola speranza di salvezza fu l'efficace medicina[4]. (G.G.)

---

[3] Su Martino di Tours e la Gallinara v. n. 1182.

[4] Su Martino di Tours e la Gallinara v. n. 1182.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1185. VENANT. FORTUN. *vita S. Mart.* I 149-154:

149 Hinc pius exul adit qua Gallinaria turget
150 insula, frugis inops, pascens radicibus herbae.
Ergo venenatum helleborum mox sumpsit ab ore,
incipit inde mori qua vivere credidit escis.
Sed grave virus agens oratio sola fugavit
et vivente viro intra se sua mortua mors est.

Di qui (Milano) il pio esule si dirige là dove si gonfia l'isola Gallinara, senza cibo e nutrendosi delle radici delle erbe. Ed ecco che egli, preso in bocca dell'elleboro avvelenato, cominciò a morire lentamente a causa di quei cibi con cui pensava di vivere. Ma la sola preghiera valse a mettere in fuga il grave veleno che stava agendo e fu la sua morte a soccombere per il vivo veleno[5]. (G.G.)

1186. VENANT. FORTUN. *vita S. Hilar.* 35: Nam cum circa Gallinariam insulam propinquaret, relatione vicinorum agnovit ibidem ingentia serpentium volumina sine numero pervagari, et ob hoc quamvis illis videretur vicina propter inaccessibilem locum longius illis videbatur esse quam Africa. [36] Quo audito vir dei sentiens sibi de bestiali pugna venire victoriam, in nomine domini praecedente crucis auxilio descendit in insulam: eo viso serpentes in fugam conversi sunt, non tolerantes eius adspectum. [37] Tunc baculum figens in terram quasi metam quo usque deberent excurrere virtutis potentia designavit: nec amplius est illis libertas occupare quod vetuit, tamquam pars insulae non sit terra sed pelagus. Qui dum semper illam partem verentur attingere, facilius erat illis mare transire quam vocem. [38] O immutabilem terminum de sermone plantatum! . . . . . [39] O Hilarii dulcedo, medicamentum et meritum, ante quem sine mora venena fugata sunt! Addidit terram hominibus, quia in loco beluae incola transmigravit.

Infatti (Ilario), avvicinandosi all'isola Gallinara, seppe dalle informazioni degli abitanti vicini che in essa vagavano ingenti quantità di grandi serpenti e che per questa ragione, benché l'isola sembrasse loro vicina, essa, in quanto luogo inaccessibile, appariva più lontana dell'Africa. Udito ciò, l'uomo di Dio, sentendo che avrebbe conseguito la vittoria nella battaglia contro quegli animali, nel nome del Signore e con l'aiuto della Croce, approdò nell'isola; alla sua vista i serpenti furono volti in fuga, non sopportando il suo aspetto. Allora il bastone infisso in terra, come una meta, designò con la potenza della sua virtù il punto fino al quale essi dovevano avvicinarsi; né vi è più alcuna libertà per essi di occupare ciò che (il santo) ha vietato; come se l'isola non fosse una terra, ma un mare, essi hanno un timore insopprimibile di raggiungere quella zona: sarebbe stato più facile per loro attraversare il mare che infrangere il comando di quella voce. O confine immutabile pian-

[5] Su Martino di Tours e la Gallinara v. n. 1182.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

tato col suo discorso! ..... O dolce medicina, o dolce merito di Ilario, davanti al quale i veleni furono messi in fuga senza indugio! Egli ha fornito altra terra agli uomini, e gli abitanti vi si insediano in sostituzione della belva (dei serpenti)[6]. (G.G.)

* * *

CAPRARIA

Capraia, nell'arcipelago toscano. Forme attestate: Καπραρία.

1187. PTOL. *geogr.* III 1, 78: v. n. 1.

CORSICA

Corsica. Forme attestate: *Corsica, Cyrnos,* Κόρση, Κόρσικα, Κύρνος.

1188. SEN. *consol. ad Helv. matr.* 7, 9: v. n. 442.

1189. PLIN. *n.h.* III 6, 80: v. n. 1129.

1190. PTOL. *geogr.* III 2, 1: v. n. 1.

1191. SOLIN. 3, 2: v. n. 527.

1192. HIERON. (pseudo), *dimensuratio provinc.* 16: v. n. 1150.

1193. OROS. I 2, 103: v. n. 1152.

1194. MART. CAP. VI 644: v. n. 1153.

1195. *Cosmographia* (*olim Aethici dicta*) 2, 54: v. n. 1156.

1196. ISID. *etym.* XIV 6, 41: v. n. 659.

GORGON

Gorgona, nell'arcipelago toscano. Forme attestate: Γοργόνη.

1197. PTOL. *geogr.* III 1, 78: v. n. 1.

---

[6] Ilario fu nell'isola Gallinara nel 361. V. anche n. 1182. L'episodio dei serpenti adombra senza dubbio la lotta che Ilario dovette sostenere contro l'arianesimo.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

ILVA
Elba, nell'arcipelago toscano. Forme attestate: Αἰθάλη, Ἰλούα, Μανόρα.

1198. PTOL. *geogr.* III 1, 78: v. n. 1.

INSULA LIGUSTICA
Il toponimo deriva da un errore degli scolii a Giovenale, in cui è stato frainteso un verso del poeta. Forme attestate: *Ligustica.*

1199. *Schol. in Iuven.* III 257 d: v. n. 479.

INSULAE LIGURUM
Denominazione generica di isolette sparse lungo la costa occidentale della Liguria, forse identificabili con il gruppo delle isole di Lérins. Forme attestate: Νησίδια Λιγύων.

1200. STRABO II 5, 30: v. n. 272.

SICILIA
Sicilia. Forme attestate: Σικελία.

1201. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Σικελία: v. n. 656.

STOECHADES
Isole d'Hyères, di fronte alla costa francese a est di Tolone. Forme attestate: Λιγυστιάδες, Λιγυστίδες, Στοιχάδες.

1202. APOLLON. RHOD. *argonaut.* IV 553-554: v. n. 207.

1203. *Schol. vetera ad Apollon. Rhod. argonaut.* IV 552-556: v. n. 208.

1204. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Στοιχάδες: v. n. 657.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

PROVINCE

Alpes Cottiae

La provincia, in origine limitata alla corrispondente catena montuosa, si estese gradatamente fino a comprendere, nel VI sec. d. C., Pollenzo, Acqui Terme, Tortona, Bobbio, Genova e Savona. Forme attestate: *Alpes Cotiae, Alpes Cotie, Alpes Cottiae, Alpes Cottiarum, Alpes Quottiarum,* "Αλπεις Κουτίαι, 'Αλπισκοτίαι.

1205. Iordan. *Get.* XXX 154: v. n. 146.

1206. Procop. *bell. Goth.* II 28, 28; 33: v. n. 157.

1207. Agath. II 3, 2: v. n. 1062.

1208. *Catal. provinc. Italiae*: v. n. 169.

1209. Paul. Diacon. *hist. Lang.* II 16; 18: v. n. 175.

1210. Paul. Diacon. *hist. Lang.* IV 41: v. n. 1318.

1211. *De terminatione provinc. Italiae* 5; 9: v. n. 181.

Alpes Cottiae et Appenninae

Per la complessa questione relativa all'esistenza o meno di tale provincia, si veda la discussione nella nota al n. 100. Forme attestate: *Alpes Cottiae et Apenninae.*

1212. Polem. Silv. *laterc.* I: v. n. 100.

Annonaria

Provincia bizantina con capitale Ravenna, che dopo la conquista longobarda della pianura padana comprese forse anche i castelli di Portovenere e di Taggia sulla costa ligure. Forme attestate: 'Αννωναρία.

1213. Georg. Cypr. *descrip. orbis Romani,* p. 31 Gelzer: v. n. 1280.

Italia Mediterranea

Probabilmente non si tratta di una vera provincia, ma di un'indicazione geografica usata per designare quelle località della pianura padana che ospitavano un presidio di ausiliari Sarmati, tra cui erano comprese *Forum Fulvii,* Acqui, Tortona e Pollenzo. Forme attestate: *Italia Mediterranea.*

1214. *Not. dign. Occidentis* XLII: v. n. 99.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

LIGURIA ET AEMILIA

Nel IV sec. d. C. le province della Liguria e dell'Emilia vengono governate da un unico *consularis*. Forme attestate: *Aemilia et Liguria, Liguria et Aemilia.*

1215. AMBROS. *ep.* LXIII 1: v. n. 82.

1216. PAULIN. *vita Ambros.* 5: v. n. 83.

1217. *Cod. Theodos.* II 4, 4: v. n. 101.

1218. *Cod. Theodos.* XI 16, 2: v. n. 103.

MARITIMA ITALORUM

Si intende con questo nome la provincia bizantina che comprendeva la costa ligure tra Ventimiglia e Luni, immediatamente prima che la costa stessa fosse conquistata dai Longobardi. Forme attestate: *Maritima, Maritima Italorum.*

1219. ANON. RAVENN. *cosmogr.* IV 29: v. n. 5.

1220. GUIDO, *geogr.* 68: v. n. 6.

SEPTIMANIA

Provincia comprendente i territori dell'antica Gallia Narbonese, cui appartenevano, fra il VI e il VII sec. d. C., tra le altre città, Nizza e Monaco. Forme attestate: *Septimana, Septimania.*

1221. ANON. RAVENN. *cosmogr.* IV 28; 29; 37: v. n. 5.

1222. GUIDO, *geogr.* 5; 7: v. n. 6.

TUSCIA

All'epoca della guerra fra Ostrogoti e Bizantini tale provincia, amministrata da questi ultimi, sembra essersi estesa fino a Genova. Forme attestate: Τουσκία.

1223. PROCOP. *bell. Goth.* II 12, 29: v. n. 636.

URBICARIA

Provincia bizantina con capitale Roma, che, dopo la conquista longobarda della pianura padana, comprendeva la costa ligure e, in particolare, le città di Ventimiglia e di Genova. Forme attestate: Οὐρβικαρία.

1224. GEORG. CYPR. *descrip. orbis Romani*, p. 28 Gelzer: v. n. 1280.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

CENTRI ABITATI

AD FIGLINAS

Località del comune di Genova, secondo alcuni identificabile con Pegli, secondo altri con Fegino. Forme attestate: *Ad Figlinas, Falinis, Ficclinis, Ficlinis.*

1225. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

1226. ANON. RAVENN. *cosmogr.* IV 32; V 2: v. n. 5.

1227. GUIDO, *geogr.* 35; 79: v. n. 6.

AD MONILIA

Moneglia, a est di Sestri Levante (Genova). Forme attestate: *Ad Monilia, Ad Muniala, Ad Munialia, Ammonilia.*

1228. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

1229. ANON. RAVENN. *cosmogr.* IV 32; V 2: v. n. 5.

1230. GUIDO, *geogr.* 35; 79: v. n. 6.

AD NAVALIA

Corrisponde probabilmente all'odierna Varazze (Savona). Forme attestate: *Ad Navalia, Nabalia, Navalia.*

1231. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

1232. ANON. RAVENN. *cosmogr.* IV 32; V 2: v. n. 5.

1233. GUIDO, *geogr.* 35; 79: v. n. 6.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

AD SOLARIA
Località della riviera di Levante, da alcuni identificata con Zoagli, da altri posta tra Lavagna e Sestri Levante, oppure tra Sestri Levante e Moneglia. Forme attestate: *Ad Solaria.*

1234. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

1235. ANON. RAVENN. *cosmogr.* IV 32; V 2: v. n. 5.

1236. GUIDO, *geogr.* 35; 79: v. n. 6.

AGODANUM
Località ignota del basso Piemonte. Forme attestate: *Agodano, Agodanum.*

1237. ANON. RAVENN. *cosmogr.* IV 33: v. n. 5.

1238. GUIDO, *geogr.* 36: v. n. 6.

ALBA DOCILIA
Albisola, presso Savona. Forme attestate: *Aba Decelia, Alba Decilia, Alba Delicia, Alba Docilia, Alba Vicilia.*

1239. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

1240. ANON. RAVENN. *cosmogr.* IV 32; V 2: v. n. 5.

1241. GUIDO, *geogr.* 35; 79: v. n. 6.

ALBA POMPEIA
Alba, in provincia di Cuneo. Forme attestate: *Alba, Alba Pompeia, Albis,* Ἄλβα, Ἄλβα Πομπηΐα; agg.: *Albensis Pompeianus,* Βαλβένσος.

1242. PLIN. *n.h.* III 5, 49: v. n. 45.

1243. PLIN. *n. h.* XVII 3, 25: Cretam in Albensium Pompeianorum agro et argillam cunctis ad vineas generibus anteponunt, quamquam praepingues, quod excipitur in eo genere.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Nelle campagne di Alba preferiscono per le vigne i terreni fatti di creta e di argilla, sebbene essi siano molto ricchi; in questo caso si fa infatti un'eccezione. (R.P.)

1244. PTOL. *geogr.* III 1, 45: v. n. 1.

1245. CASS. DIO LXXIV 3, 1: v. n. 518.

1246. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

1247. SOCRAT. *hist. eccles.* II 36: v. n. 592.

1248. SOZOMEN. *hist. eccles.* IV 9: v. n. 105.

1249. CASSIOD.-EPIPH. *hist. eccles. tripart.* XV 15, 4: Quod dum sensissent Paulinus Gallicanae Tribereos, Dionysius Albae mitropolis Italorum et Eusebius Vercellensis episcopi, quia ad destructionem fidei orientales contra Athanasium agere molirentur, surgentes magna voce clamabant dolum et circumventionem per ea, quae gerebantur, Christianitatis dogmatibus irrogari.

Essendosi accorti di ciò, e dal momento che i (vescovi) orientali cercavano di agire contro Atanasio per distruggere la fede, i vescovi Paolino di Treviri in Gallia, Dionigi di Alba, metropoli dell'Italia, ed Eusebio di Vercelli, balzati in piedi, proclamavano a gran voce che con ciò che si stava compiendo si tramavano insidie ed inganni contro i dogmi della Cristianità[1]. (G.G.)

1250. AGATHO PAPA, *ep.* III, col. 1239: v. n. 1295.

1251. ANON. RAVENN. *cosmogr.* IV 33: v. n. 5.

1252. GUIDO, *geogr.* 36: v. n. 6.

ALBINGAUNUM

Albenga. Forme attestate: *Albingani, Albinganis, Albingano, Albinganum, Albingauno, Albingaunum, Album Ingaunum*, Ἀλβίγαυνον, Ἀλβίγγαυνον; agg.: *Albiganensis, Albigaunensis*, Ἀλβιγανένσος.

1253. VARRO, *de re r.* III 9, 17: v. n. 1180.

---

[1] Sul sinodo di Milano e i vescovi antiariani citati v. n. 592. Dionigi fu vescovo di Milano e non di Alba (v. anche in questo caso n. 592).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1254. Strabo IV 6, 1: v. n. 278.

1255. Strabo IV 6, 2: v. n. 279.

1256. Liv. *per.* 29: v. n. 316.

1257. Pomp. Mela II 4, 72: v. n. 440.

1258. Plin. *n.h.* III 5, 48: v. n. 45.

1259. Tac. *hist.* II 15: v. n. 62.

1260. Ptol. *geogr.* III 1, 3: v. n. 1.

1261. *Itin. Anton.* 295: v. n. 2.

1262. *Itin. marit.* 502-503: v. n. 3.

1263. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

1264. Rutil. Nam. fr. B 7 Ferrari: v. n. 587.

1265. Leo Magnus, *ep.* XCVII 3: v. n. 1359.

1266. Fredeg. (pseudo), *chron.* IV 71: v. n. 1439.

1267. Agatho Papa, *ep.* III, col. 1239: v. n. 1295.

1268. Anon. Ravenn. *cosmogr.* IV 32; V 2: v. n. 5.

1269. Guido, *geogr.* 35; 79: v. n. 6.

Albintimilium

Ventimiglia. Forme attestate: *Albentimillo, Albintimilio, Albintimilium, Album Intimilium, Avinctimilio, Avintimilium, Intimilium, Vigentimilium, Vigintimilia, Vigintimilium, Vintimilia, Vintimilium,* Ἀλβινιμήνιον, Ἀλβιντεμήλιον, Ἄλβιον Ἰντεμέλιον, Βιντιμίλιον, Βιντιμιλίω.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1270. VARRO, *de re r.* III 9, 17: v. n. 1180.

1271. STRABO IV 6, 1: v. n. 278.

1272. STRABO IV 6, 2: v. n. 279.

1273. PLIN. *n.h.* III 5, 48: v. n. 45.

1274. TAC. *Agric.* 7: v. n. 61.

1275. TAC. *hist.* II 13: v. n. 472.

1276. PTOL. *geogr.* III 1, 3: v. n. 1.

1277. *Itin. Anton.* 296: v. n. 2.

1278. *Itin. marit.* 503: v. n. 3.

1279. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

1280. GEORG. CYPR. *descrip. orbis Romani*, p. 28 Gelzer: Ὑπὸ τὸν ἐνδοξότατον ἔπαρχον Ῥώμης ἤτοι Ἰταλίας. Ἐπαρχία Οὐρβικαρίας. Ῥώμη ..... ϛ. Βιντιμιλίω. ζ. Γενούης ..... [p. 31] Ἐπαρχία Ἀννωναρίας. Ῥάβεννα ..... [p. 32] Κάστρον Βενέρης. Κάστρον Ταβία .....

Sotto l'illustrissimo prefetto di Roma e dell'Italia. Provincia Urbicaria: Roma ..... Ventimiglia. Genova ..... Provincia Annonaria: Ravenna ..... Castello di Venere (Portovenere). Castello di Taggia[2] ..... (G.G.)

1281. AGATHO PAPA, *ep.* III, col. 1239: v. n. 1295.

1282. ANON. RAVENN. *cosmogr.* IV 29; 32; 37; V 2: v. n. 5.

---

[2] Le ultime due località citate sembrerebbero corrispondere a Portovenere e a Taggia; è strano tuttavia che, mentre Ventimiglia e Genova (oltre a Luni non riportata nel testo) facevano parte della provincia Urbicaria, con capitale Roma, quei castelli debbano dipendere dalla provincia Annonaria, cioè da Ravenna. Si tratta in ogni caso di suddivisioni amministrative di epoca bizantina (seconda metà del VI-inizio del VII secolo), precedenti alla conquista longobarda della costa ligure (643).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1283. GUIDO, *geogr.* 5; 7; 35; 68; 79: v. n. 6.

AMPELUS

Località ignota, forse il Capo Sant'Ampelio presso Bordighera; alcuni la identificano con Antibes. Forme attestate: Ἄμπελος; agg.: Ἀμπελῖνος.

1284. HECATAEUS fr. 58 Jacoby = STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Ἄμπελος: v. n. 9.

1285. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Ἄμπελος: Ἄμπελος ..... Ὁ πολίτης Ἀμπελῖνος .....

'Ampelos' ..... Il cittadino (è detto) 'Ampelinos'[3] ..... (G.G.)

ANAO

Insenatura presso Nizza, tra Cap Ferrat e Pointe de St. Hospice. Forme attestate: *Anao.*

1286. *Itin. marit.* 504: v. n. 3.

ANTIUM

Località di ubicazione molto incerta; per alcuni si tratterebbe di Anzo di Framura, tra Sestri Levante e Levanto, per altri, invece, di Antibes, oppure di Anzio nel Lazio. Forme attestate: Ἄντιον.

1287. SCYLAX CARIAND. (pseudo), *periplus* 4-5: v. n. 198.

AQUAE BORMIAE

Località di non sicura identificazione del Piemonte centro-meridionale, nota nel VI sec. d. C. per le proprietà terapeutiche delle acque che vi sgorgavano. Forme attestate: *Aquae Bormiae.*

1288. CASSIOD. *var.* X 29, 1: Cum generis tui honoranda nobilitas et magnae fidei documenta suasissent, ut tibi urbem Ticinum, quam per bella defenderas, gubernandam pace crederemus, limosae podagrae subita inun-

[3] Su tale località, il cui etnico è riportato anche in HERODIAN. TECHN. II, p. 888 Lentz, v. n. 9.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

datione completus, Aquas Bormias potius siccativas, salutares huic specialiter passioni, velle te postulasti.

Avendoci persuaso la nobiltà degna di lode del tuo lignaggio e le prove della tua grande fedeltà ad affidarti in tempo di pace il governo di quella città di Pavia che già avevi difeso durante le guerre, obiettasti di volerti recare presso le 'Aquae Bormiae', che producono un effetto piuttosto astringente e sono salutari specialmente per questa malattia [4]. (G.G.)

AQUAE STATIELLAE

Acqui Terme. Forme attestate: *Aquae, Aquae Statiellorum, Aquis, Aquis Tatelis, Statiellae*, Ἀκουαιστατιέλλαι; agg.: Ἀκουένσος.

1289. STRABO V 1, 11: v. n. 286.

1290. PLIN. *n.h.* III 5, 49: v. n. 45.

1291. PLIN. *n.h.* XXXI 2, 4: v. n. 54.

1292. *Itin. Anton.* 294: v. n. 2.

1293. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

1294. *Not. dign. Occidentis* XLII: v. n. 99.

1295. AGATHO PAPA, *ep.* III, col. 1238: . . . . . Αἱ ὑπογραφαί . . . . . Βαλεντῖνος ἐπίσκοπος τῆς ἁγίας ἐκκλησίας Ἀκουένσου, ταύτῃ τῇ ἀναφορᾷ, τῇ κοινῶς παρὰ πάντων ἡμῶν γενομένῃ ὑπὲρ τῆς ἀποστολικῆς ἡμῶν πίστεως συνήνεσα, καὶ ὑπέγραψα . . . . . Ἰωάννης εὐσεβείᾳ Θεοῦ ἐπίσκοπος τῆς ἁγίας καθολικῆς ἐκκλησίας Γενούας, ταύτῃ τῇ ἀναφορᾷ, τῇ κοινῶς παρὰ πάντων ἡμῶν γενομένῃ ὑπὲρ τῆς ἀποστολικῆς ἡμῶν πίστεως συνήνεσα, καὶ ὑπέγραψα . . . . . [col. 1239] Αὐδάκης ἐπίσκοπος τῆς ἁγίας ἐκκλησίας Δέρτωνος, ταύτῃ τῇ κοινῶς παρὰ πάντων ἡμῶν γενομένῃ ἀναφορᾷ, ὑπὲρ τῆς ἀποστολικῆς ἡμῶν πίστεως συνήνεσα, καὶ ὑπέγραψα. Βενενάτος ἐπίσκοπος τῆς ἁγίας ἐκκλησίας Ἀστένσου, ταύτῃ τῇ κοινῶς παρὰ πάντων ἡμῶν γενο-

[4] Lettera del 535/536, indirizzata dal re ostrogoto Teodato al *comes* Visibado.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

μένῃ ἀναφορᾷ, ὑπὲρ τῆς ἀποστολικῆς ἡμῶν πίστεως συνήνεσα, καὶ ὑπέγραψα. Βενέδικτος ἐλάχιστος ἐπίσκοπος τῆς ἁγίας ἐκκλησίας Βαλβένσου, ταύτῃ τῇ ἀναφορᾷ, τῇ κοινῶς παρὰ πάντων ἡμῶν γενομένῃ ὑπὲρ τῆς ἀποστολικῆς ἡμῶν πίστεως συνήνεσα, καὶ ὑπέγραψα. Βῶνος ἐλάχιστος ἐπίσκοπος τῆς ἁγίας ἐκκλησίας Ἀλβιγανένσου, ταύτῃ τῇ ἀναφορᾷ, τῇ κοινῶς παρὰ πάντων ἡμῶν γενομένῃ ὑπὲρ τῆς ἀποστολικῆς ἡμῶν πίστεως συνήνεσα, καὶ ὑπέγραψα ..... Ἰωάννης ἐλάχιστος ἐπίσκοπος τῆς ἁγίας ἐκκλησίας Βιντιμιλίου, ταύτῃ τῇ ἀναφορᾷ, τῇ κοινῶς παρὰ πάντων ἡμῶν γενομένῃ ὑπὲρ τῆς ἀποστολικῆς ἡμῶν πίστεως συνήνεσα, καὶ ὑπέγραψα .....

..... Sottoscrizioni [5]: ..... Io, Valentino, vescovo della santa chiesa di Acqui, sottoscrissi questa decisione, che presi assieme a tutti noi in favore della nostra fede apostolica ..... Io, Giovanni, per la pietà di Dio vescovo della santa chiesa cattolica di Genova, sottoscrissi questa decisione, che presi assieme a tutti noi in favore della nostra fede apostolica ..... Io, Audace, vescovo della santa chiesa di Tortona, sottoscrissi questa decisione presa in comune da tutti noi in favore della nostra fede apostolica. Io, Benenato, vescovo della santa chiesa di Asti, sottoscrissi questa decisione presa in comune da tutti noi in favore della nostra fede apostolica. Io, Benedetto, umilissimo vescovo della santa chiesa di Alba [6], sottoscrissi questa decisione, che presi assieme a tutti noi in favore della nostra fede apostolica. Io, Bono, umilissimo vescovo della santa chiesa di Albenga, sottoscrissi questa decisione, che presi assieme a tutti noi in favore della nostra fede apostolica ..... Io, Giovanni, umilissimo vescovo della santa chiesa di Ventimiglia, sottoscrissi questa decisione, che presi assieme a tutti noi in favore della nostra fede apostolica ..... (G.G.)

1296. *Catal. provinc. Italiae*: v. n. 169.

1297. Paul. Diacon. *hist. Lang.* II 16: v. n. 175.

Armesium

Località ignota del basso Piemonte. Forme attestate: *Armesi, Armesium.*

1298. Anon. Ravenn. *cosmogr.* IV 33: v. n. 5.

1299. Guido, *geogr.* 36: v. n. 6.

---

[5] Firme di alcuni fra i 125 vescovi occidentali che parteciparono al sinodo romano del 680. Sono comprese nella lettera sinodica che, inviata dal papa Agatone all'imperatore bizantino Costantino Pogonato, fu letta nel 682 nel corso del VI concilio ecumenico di Costantinopoli.

[6] Errore per Ἀλβένσου (di Alba).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

AUGUSTA BAGIENNORUM
Bene Vagienna, a sud-ovest di Bra (Cuneo). Forme attestate: *Augusta Bagiennorum*, Αὐγούστα Βαγιεννῶν.

1300. PLIN. *n.h.* III 5, 49: v. n. 45.

1301. PTOL. *geogr.* III 1, 35: v. n. 1.

AVISIO
Insenatura presso Nizza, forse St. Jean-Cap-Ferrat. Forme attestate: *Avisio.*

1302. *Itin. marit.* 503-504: v. n. 3.

BEXUM
Località ignota nei pressi del passo del Bracco. Forme attestate: *Bexum, Rexum.*

1303. ANON. RAVENN. *cosmogr.* IV 32; V 2: v. n. 5.

1304. GUIDO, *geogr.* 35; 78: v. n. 6.

BIBOLA
Località ignota nei pressi del passo del Bracco. Forme attestate: *Bibola, Bibonia, Vigola.*

1305. ANON. RAVENN. *cosmogr.* IV 32; V 2: v. n. 5.

1306. GUIDO, *geogr.* 35; 78: v. n. 6.

BOBIUM
Bobbio, nell'Appennino piacentino. Forme attestate: *Bobium, Bovium, Ebobium*; agg.: *Ebobiensis.*

1307. HIERON. (pseudo), *martyrolog. vetustissimum*, col. 483: IX kal. Decemb. . . . . In Italia, monasterio Bobio, depositio sancti Columbani abbatis . . . . .

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

23 novembre..... In Italia, nel monastero di Bobbio, ci fu il seppellimento del santo abate Colombano[7]..... (G.G.)

1308. FREDEG. (pseudo), *chron.* IV 36: .....ipsi vero sanctus Italiam expetens, monasterium in loco nomen Bobio illuc construens, sancte conversationis, plenus dierum migrat ad Christum.

.....invero lo stesso santo, dirigendosi verso l'Italia, e lì costruendo un monastero nella località chiamata Bobbio, (dopo aver dato esempi) di una santa condotta di vita, ormai vecchio si congiunge (morendo) con Cristo[8]. (G.G.)

1309. *Vitae Galli vetustissimae fragmentum* 1: «.....usque dum venies ad Bobium monasterium, et exquire omnia diligenter, quae acta sunt erga abbatem meum, si vivit an transivit, sicut mihi revelatum est per visionem. Nota diem et horam, et veniens indicabis mihi omnia ». Diaconus cecidit ad pedes eius, dicens: « Domine, quo vadam, quia nescio viam? » At ille dixit ei: « Vade, frater, noli timere, sed perge, sicut dixi; Dominus en[i]m diriget gressus tuos ». Ille autem, petita benedictione, abiit viam suam cum festinatione et pervenit ad supranominatum locum et invenit omnia, sicut revelatum fuit magistro suo per visionem, et permansit apud fratres noctem unam et recepit ab eis epistolam, omnia quae gesta erant de abbate Columbano.

«.....finché tu giungerai al monastero di Bobbio; lì cerca diligentemente di sapere che cosa è stato fatto nei confronti del mio abate, se è ancora vivo o se è morto, secondo quanto mi è stato rivelato da una visione. Segnati il giorno e l'ora, e tornando da me indicami tutto ». Il diacono cadde ai piedi di lui (Gallo) dicendo: « Signore, dove andrò, se non conosco la via? », ma quello gli disse: « Vai, fratello, non temere, ma avviati nel modo che ti ho detto; infatti il Signore stesso indirizzerà i tuoi passi ». Quello quindi, richiesta la benedizione, affrontò il cammino con decisione e giunse al luogo suddetto, dove trovò che tutte le cose stavano come erano state rivelate in visione al suo maestro; rimase presso i confratelli una notte e ricevette da essi una lettera, in cui erano indicate tutte le cose compiute dall'abate Colombano[9]. (G.G.)

1310. IONA, *ad Waldebertum et Bobolenum*: v. n. 959.

---

[7] Sulla morte di Colombano v. n. 960.

[8] Sulla costruzione del monastero di Bobbio e sulla morte di Colombano v. n. 960.

[9] Gallo, un ex-discepolo di Colombano fondatore del monastero svizzero che da lui prese il nome (circa 613), manda a Bobbio il diacono Magnoaldo per informarsi sulla morte del maestro. Sulla morte di Colombano v. n. 960.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1311. Iona, *vita Columb.* I 15: Nam quidam presbiter ex parrochianis, pater Boboleni, qui nunc Ebobiensi cenubio praeest, Winiocus nomine ad beatum Colombanum venit .....

Infatti un presbitero fra i parrocchiani, di nome Viniocо, padre di quel Boboleno che è ora a capo del cenobio di Bobbio, venne dal beato Colombano [10] ..... (G.G.)

1312. Iona, *vita Columb.* I 30: v. n. 960.

1313. Iona, *vita Columb.* II 23: Venerabilis etenim Bertulfus Ebobiensis coenubii presul, cuius superius fecimus mentionem, quis quantusque fuerit, a nobis non est omittendum tradere memoriae ..... Abiit ergo post vestigia venerabilis Atalae, Ausoniaeque sinibus receptus, in Ebobiensem caenubium sub oboedientia beati Atalae permansit ..... Cum iam egregiis moribus bonitate et disciplina, scientiam moderantem, plebem regeret, coepit antiquus anguis quietam mentem adversitatis ictu quatere. Excitavit quendam Probum nomen Dertonensis urbis pontificem, qui ut subiectum sibi praefatum abbatem cum caenubii supplementum faceret, omni nisu intendebat ..... praebuit optatum munus, privilegia sedis apostolicae largitus est, quatenus nullus episcoporum in praefato caenubio quolibet iure dominare conaretur.

Non si deve trascurare di ricordare chi e quanto grande sia stato Bertulfo, il presule del cenobio di Bobbio, di cui facemmo menzione precedentemente ..... Se ne andò quindi dietro l'esempio del venerabile Atala, e accolto nel cuore dell'Ausonia (Italia), rimase nel cenobio di Bobbio agli ordini del beato Atala [11] ..... Reggendo già quello il monastero con egregi costumi, con bontà, con disciplina e con sapiente moderazione, l'antico serpente (demonio) cominciò a scuotere una quieta mente col colpo dell'avversità. Esso eccitò un certo Probo, vescovo della città di Tortona, che cercava con ogni sforzo di rendere soggetto a sé il predetto abate con l'aggiunta del cenobio ..... (il papa Onorio I) offrì il dono desiderato ed elargì i privilegi della sede apostolica, in base ai quali nessun vescovo poteva tentare di comandare con qualsiasi diritto nel predetto cenobio [12]. (G.G.)

1314. Iona, *vita Columb.* II 24: His ergo, qui se spontaneum ad hoc patrandum opus indiderat, mox post discessum ab Ticino monachi daemone corripitur et diversis poenarum incendiis flagellatur commissumque faci-

---

[10] Per Boboleno v. n. 959.

[11] Per Bertulfo e Atala v. n. 959.

[12] Si riferisce a un privilegio che sarebbe stato concesso nel 638 dal papa al monastero di Bobbio. Il testo si può leggere in *Codice diplomatico del Monastero di S. Colombano di Bobbio fino all'anno 1208*, a cura di C. Cipolla, I, Roma 1918, pp. 102-103.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

nus exitiabiliter confitetur. Omnibus populis clamat, quicumque talia Ebobiensibus monachis, quae ipse patraverat, committat, simili ultione subiaceat, et qui Arrianorum persuasionibus adquiescat, tales iras iusti iudicis sentiat . . . . . Mox correptus igne febrium et inter poenas incendii clamitans, vitae privatus est. Quem nequaquam iuxta aliorum sepulchra sepelire ausi sunt, sed procul ab omnibus in quodam conspicuo loco, quo praetereuntes dicerent: « Hic ille miser tumulatus iacet, qui Ebobiensi monacho sua lascivia crudelitatem administravit ».

Egli (l'attentatore del monaco Blidulfo) dunque, che si era offerto spontaneamente per compiere quell'azione, subito dopo che il monaco si fu allontanato da Pavia viene preso dal diavolo ed è flagellato dagli incendi di diverse pene, e confessa la gravissima colpa da lui commessa. Grida a tutto il popolo che chiunque compia contro i monaci di Bobbio ciò che aveva commesso lui stesso debba sottostare alla medesima punizione e che colui che segua le persuasioni degli Ariani esperimenti tali ire di un giusto giudice . . . . . Subito preso dal fuoco delle febbri e gridando in mezzo alle pene dell'incendio, perdette la vita. E non osarono seppellirlo vicino agli altri sepolcri, ma lo interrarono lontano da tutti in un luogo ben visibile, dove i passanti dicevano: « Qui è sepolto quel misero che diede prova della sua lascivia e della sua crudeltà nei confronti di un monaco di Bobbio ». (G.G.)

1315. Iona, *vita Columb.* II 25: v. n. 1375.

1316. *Catal. provinc. Italiae:* v. n. 169.

1317. Paul. Diacon. *hist. Lang.* II 16: v. n. 175.

1318. Paul. Diacon. *hist. Lang.* IV 41: Circa haec tempora beatus Columbanus ex Scottorum genere oriundus, postquam in Gallia in loco qui Luxovium dicitur monasterium construxerat, in Italiam veniens, a Langobardorum rege gratanter exceptus est, coenobiumque quod Bobium appellatur in Alpibus Cottiis aedificavit, quod quadraginta milibus ab urbe dividitur Ticinensi. Quo in loco et multae possessiones a singulis principibus sive Langobardis largitae sunt, et magna ibi facta est congregatio monachorum.

Circa in quel tempo il beato Colombano, nativo della Scozia, dopo che in Gallia aveva costruito un monastero nel luogo chiamato Luxeuil [13], venuto in Italia fu benevolmente accolto dal re longobardo (Agilulfo) ed edificò un cenobio nella località delle Alpi Cozie chiamata Bobbio, distante quaranta miglia da Pavia. In quel luogo furono donati molti possedimenti da ciascuno dei principi longobardi e vi si formò una notevole congregazione di monaci [14]. (G.G.)

[13] La fondazione di Luxeuil ebbe luogo nel 602.

[14] Sull'accoglienza di Agilulfo e la costruzione del monastero a Bobbio v. n. 960.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

BODETIA

Località di incerta ubicazione, forse Bonassola, tre km. a ovest di Levanto (La Spezia), o un villaggio sulle pendici del Bracco. Forme attestate: *Bodetia.*

1319. *Itin. Anton.* 294: v. n. 2.

BODINCOMAGUS INDUSTRIA

Monteu da Po, in provincia di Torino. Forme attestate: *Bodincomagum Industria, Industria.*

1320. METROD. SCEPS. fr. 8 Jacoby = PLIN. *n.h.* III 16, 122: v. n. 236.

1321. PLIN. *n.h.* III 5, 49: v. n. 45.

BORON

Località sita sulle pendici del Bracco o nella Val di Vara. Forme attestate: *Biron, Boron.*

1322. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

1323. ANON. RAVENN. *cosmogr.* IV 32; V 2: v. n. 5.

1324. GUIDO, *geogr.* 35; 78: v. n. 6.

BULNETIA

Località di non sicura identificazione; forse identificabile con *Bodetia* (v. voce relativa). Forme attestate: *Bulnetia, Munecia, Vulnecia.*

1325. ANON. RAVENN. *cosmogr.* IV 32; V 2: v. n. 5.

1326. GUIDO, *geogr.* 35; 78: v. n. 6.

CANALICUM

Corrisponde forse all'odierna Carcare, nell'Appennino savonese. Forme attestate: *Calanico, Canalico.*

1327. *Itin. Anton.* 295: v. n. 2.

1328. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

CAPRIS
Località ignota del basso Piemonte. Forme attestate: *Capris*.

1329. ANON. RAVENN. *cosmogr.* IV 33: v. n. 5.

1330. GUIDO, *geogr.* 36: v. n. 6.

CARREUM POTENTIA
Località di incerta ubicazione, forse Chieri (Torino) o Carrù (Cuneo). Forme attestate: *Carrea Potentia*.

1331. PLIN. *n.h.* III 5, 49: v. n. 45.

CARYSTUM
Località ignota nel territorio degli Stazielli. Forme attestate: *Carystum*.

1332. LIV. XLII 7, 3: v. n. 412.

CEBA
Ceva, in provincia di Cuneo. Forme attestate: agg.: *Cebanus*.

1333. PLIN. *n.h.* XI 42, 241: v. n. 47.

CEBULA
Località di incerta ubicazione, sulle pendici del Bracco. Forme attestate: *Cebula*.

1334. ANON. RAVENN. *cosmogr.* V 2: v. n. 5.

1335. GUIDO, *geogr.* 78: v. n. 6.

CORNELIUM
Corniglia, località delle Cinque Terre, sulla costa tra Levanto e La Spezia. Forme attestate: *Cornelia, Cornelium*.

1336. ANON. RAVENN. *cosmogr.* IV 32; V 2: v. n. 5.

1337. GUIDO, *geogr.* 35; 78: v. n. 6.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

COSTA BELLENAE

Località ad oriente di San Remo, nei pressi dell'attuale Arma di Taggia. Forme attestate: *Casta Ballenis, Costa Balenae, Costa Balenis, Costa Ballenis, Costa Bellene.*

1338. *Itin. Anton.* 295: v. n. 2.

1339. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

1340. ANON. RAVENN. *cosmogr.* IV 32; V 2: v. n. 5.

1341. GUIDO, *geogr.* 35; 79: v. n. 6.

CRIXIA

Piana Crixia, nell'entroterra di Savona. Forme attestate: *Crixia.*

1342. *Itin. Anton.* 295: v. n. 2.

1343. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

DERTONA

Tortona, in provincia di Alessandria. Forme attestate: *Dertona, Dertonam, Derzona, Detorsua, Terdona, Tertona, Tortona,* Δέρθων, Δέρτων, Δερτών, Δερτῶνα, Δορθών; agg.: *Dertonensis, Dortonensis,* Δερτώνιος.

1344. ARTEMID. EPHES. fr. 4 Stiehle = MARCIAN. HERACL. *Artemid. geograph. epit.* fr. 2 Müller = STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Δερτών : v. n. 234.

1345. VARRO, *de serm. lat.* fr. 102 Goetz-Schoell: Similiter e[s]t in ab ⟨a⟩ quibusdam diligentioribus levitatis causa solet demi B, cum praepositum ⟨est⟩ vocabulis aut nominibus locorum, in quibus principes sunt litterae semivocales aut mutae, ut eam repudiant a Bais, a Capua, a Dertona.

Ugualmente alcuni più raffinati sono soliti togliere, per eleganza, anche B da ab, quando questa precede vocaboli o nomi di luogo, in cui le prime lettere siano semivocali o consonanti mute, come nel caso di *a Bais, a Capua, a Dertona*[15]. (E.S.)

[15] Il frammento è ricavato da TERENT. SCAUR. *de orthogr.*, p. 30 Keil.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1346. Cic. *ad fam.* XI 10, 5: v. n. 928.

1347. Strabo V 1, 11: v. n. 286.

1348. Vell. Paterc. I 15, 5: v. n. 685.

1349. Plin. *n.h.* III 5, 49: v. n. 45.

1350. *Fragmentum Parisinum*, p. 34 Keil: In quibus consonantes primae sunt, detrahimus b, ut a Capua, a Dertona.

Quando le prime (lettere) sono consonanti, togliamo *b* (da *ab*), come *a Capua, a Dertona*[16]. (E.S.)

1351. Ptol. *geogr.* III 1, 35: v. n. 1.

1352. *Itin. Anton.* 286; 288; 294: v. n. 2.

1353. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

1354. Euseb. Vercell. *ep.* II: Dilectissimis fratribus, et satis desideratissimis presbyteris, sed et sanctis in fide consistentibus plebibus Vercellensibus, Novariensibus, Hipporegiensibus, nec non etiam Dertonensibus: Eusebius, episcopus, in Domino aeternam salutem .....

Ai dilettissimi fratelli, ai veramente desideratissimi presbiteri e al santo popolo saldo nella fede di Vercelli, di Novara, di 'Hipporegium' e anche di Tortona: Eusebio, vescovo nel Signore, vi augura eterna salvezza[17] ..... (G.G.)

1355. Ambros. *gesta concilii Aquileiensis contra Palladium et Secundianum haereticos* 60: ..... Exsuperantius episcopus Dertonensis dixit: « Palladium, qui sectam Arii vel eius doctrinam damnare noluit, sed defen-

[16] Il testo da cui è tratto questo passo è un brevissimo riassunto, di epoca incerta, di un'opera grammaticale di Terenzio Scauro ed è perciò collocato cronologicamente in questa sede, seguendo il criterio adottato per gli *scholia* anonimi. Il passo corrispondente di Terenzio Scauro è al n. 1345 (dove è riportato come Varro, *de serm. lat.* fr. 102 Goetz-Schoell).

[17] La lettera è stata scritta da Eusebio nel 356 dall'esilio di Scitopoli, in Palestina. Sui motivi dell'esilio e sulla conclusione di esso v. n. 592. Non è chiaro peraltro per quale ragione il vescovo si debba rivolgere, fra gli altri, agli abitanti di 'Hipporegium' (attuale Bona in Algeria): molto probabilmente si tratterà di un errore, quale che ne sia l'origine.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

dit, ut caeteri consortes mei damnaverunt, etiam et ego condemno » . . . . . [63] . . . . . Diogenes episcopus Genuensis dixit: « Palladium, qui Christum Dominum Deum verum similem et aequalem Patri dum non confitetur, immo negavit, damnationem iudico cum caeteris fratribus meis consacerdotibus sortiri ». [64] Amantius episcopus Niciensis dixit: « Palladium, qui sectam Arii non destruxit, secundum consacerdotum meorum iudicium etiam et ego condemno » . . . . .

. . . . . Esuperanzio, vescovo di Tortona, disse: « Come i miei colleghi che già lo condannarono, anch'io condanno Palladio, che non volle condannare la setta di Ario né la sua dottrina, ma la difende » . . . . . Diogene, vescovo di Genova, disse: « Palladio, che non afferma solennemente che il Signore Dio Gesù Cristo è veramente simile ed uguale al Padre, ma che anzi lo ha negato, giudico con gli altri miei fratelli sacerdoti che debba essere condannato ». Amanzio, vescovo di Nizza, disse: « Secondo il giudizio dei miei colleghi sacerdoti, anch'io condanno Palladio, che non distrusse la setta di Ario »[18] . . . . . (G.G.)

1356. Iul. Honorius, *cosmogr.* 19 B: Quae oppida in provinciis suis habeat oceanus occidentalis . . . . . Tortona.

Città che l'Oceano occidentale racchiude nelle sue province: . . . . . Tortona[19]. (E.S.)

1357. *Not. dign. Occidentis* XLII: v. n. 99.

1358. *Cosmographia* (*olim Aethici dicta*) 1, 19: Oceanus occidentalis habet famosa oppida: . . . . . Dertona . . . . .

L'Oceano occidentale racchiude famose città: . . . . . Tortona[20] . . . . . (E.S.)

1359. Leo Magnus, *ep.* XCVII 3: . . . . . Ego Quintus episcopus Ecclesiae Dertonensis, in omnia supra scripta consensi et subscripsi: Anathema dicens his qui de incarnationis Dominicae sacramento impia senserunt

---

[18] Firme di vescovi partecipanti al concilio di Aquileia del 381, durante il quale furono condannati i due presuli ariani Palladio e Secondiano. Degli atti del concilio, dominato dalle figure di Ambrogio e di Valeriano, vescovo di Aquileia, restano due versioni praticamente identiche: una, qui riportata, è entrata a far parte della raccolta delle epistole di Ambrogio, pur senza venir comunemente contraddistinta da un numero progressivo particolare; l'altra ha costituito il primo libro dell'opera di Vigilio di Tapso *Contra Palladium arianum* (cfr. n. 1362).

[19] Per la stessa notizia cfr. n. 1358. Il nome Tortona compare tuttavia solo in un gruppo di codici.

[20] Per la notizia v. n. 1356.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

. . . . . Ego Paschasius episcopus Ecclesiae Genuensis, in omnia supra scripta consensi et subscripsi: Anathema dicens his qui de incarnationis Dominicae sacramento impia senserunt. Ego Pastor episcopus Ecclesiae Estensis, in omnia supra scripta consensi et subscripsi: Anathema dicens his qui de incarnationis Dominicae sacramento impia senserunt . . . . . Ego Quintius episcopus Ecclesiae Albigaunensis, in omnia supra scripta consensi et subscripsi: Anathema dicens his qui de incarnationis Dominicae sacramento impia senserunt . . . . .

. . . . . Io, Quinto, vescovo della chiesa di Tortona, sono d'accordo con tutto quello che è stato scritto sopra e l'ho firmato, dicendo che incorrono nell'anatema quelli che hanno pensato empietà sul sacramento dell'incarnazione del Signore . . . . . Io, Pascasio, vescovo della chiesa di Genova, sono d'accordo con tutto quello che è stato scritto sopra e l'ho firmato, dicendo che incorrono nell'anatema quelli che hanno pensato empietà sul sacramento dell'incarnazione del Signore. Io, Pastore, vescovo della chiesa di Asti, sono d'accordo con tutto quello che è stato scritto sopra e l'ho firmato, dicendo che incorrono nell'anatema quelli che hanno pensato empietà sul sacramento dell'incarnazione del Signore . . . . . Io, Quinzio, vescovo della chiesa di Albenga, sono d'accordo con tutto quello che è stato scritto sopra e l'ho firmato, dicendo che incorrono nell'anatema quelli che hanno pensato empietà sul sacramento dell'incarnazione del Signore[21] . . . . . (G.G.)

1360. *Fasti Vindobon. priores* (a. 461): Severino et Dagalaifo. His cons. depositus est Maiorianus imp. a patricio Ricimere Dertona IIII non. Aug. et occisus est ad fluvium Ira VII idus Aug . . . . .

Severino e Dagalaifo (consoli). Sotto il loro consolato l'imperatore Maioriano fu deposto dal patrizio Ricimero a Tortona il 2 agosto e fu ucciso presso il fiume Staffora il giorno 7 dello stesso mese[22] . . . . . (G.G.)

1361. *Chron. Gallica* (a. 461): Profectus autem ex Arelate ad Italiam a patricio Recimere occiditur Dertona . . . . .

Partito poi da Arles verso l'Italia, (Maioriano) è ucciso in Tortona dal patrizio Ricimero[23] . . . . . (G.G.)

---

[21] Firme di alcuni vescovi partecipanti al sinodo di Milano del 451, convocato per decretare la condanna degli eutichiani. Esse sono tratte dalla lettera sinodica con cui il vescovo di Milano, Eusebio, ideatore del sinodo, riassunse le conclusioni dello stesso, per farle conoscere al papa Leone Magno.

[22] Sulla morte dell'imperatore Maioriano a Tortona nel 461 cfr. nn. 1361; 1366; 1367; 1368; 1371; 1373; 1382.

[23] Per l'uccisione di Maioriano v. n. 1360.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1362. VIGILIUS TAPSENSIS, *contra Palladium arianum* I, col. 447: ..... Exsuperantius episcopus Dertonensis dixit: Palladium, qui sectam Arii vel eius doctrinam damnare noluit, sed defendit, ut caeteri consortes mei damnaverunt, etiam et ego condemno ..... [col. 448] Diogenes episcopus Genavensis dixit: Palladium, qui Christum Dominum Deum verum, similem et aequalem Patri dum non confitetur, negavit, damnationem iudico cum caeteris fratribus meis vel consacerdotibus sortiri. Amantius episcopus Nicensis dixit: Palladium, qui sectam Arii non destruxit, secundum consacerdotum meorum iudicium, etiam et ego condemno .....

..... Esuperanzio, vescovo di Tortona, disse: Come i miei colleghi che già lo condannarono anch'io condanno Palladio, che non volle condannare la setta di Ario, né la sua dottrina, ma la difende ..... Diogene, vescovo di Genova, disse: Palladio, che non afferma solennemente che il Signore Dio Gesù Cristo è veramente simile ed uguale al Padre, ma che anzi lo ha negato, giudico con gli altri miei fratelli sacerdoti che debba essere condannato. Amanzio, vescovo di Nizza, disse: Secondo il giudizio dei miei colleghi sacerdoti, anch'io condanno Palladio, che non distrusse la setta di Ario[24] ..... (G.G.)

1363. CASSIOD. *var.* I 17: Universis Gothis et Romanis Dertona consistentibus Theodericus rex.

[1] Publicae utilitatis ratione commoniti, quae nos cura semper libenter oneravit, castrum iuxta vos positum praecipimus communiri, quia res proeliorum bene disponitur, quotiens in pace tractatur. Munitio quippe tunc efficitur praevalida, si diutina fuerit excogitatione roborata. Omnia subita probantur incauta et male constructio loci tunc quaeritur, quando iam pericula formidantur ..... [3] Et ideo praesenti auctoritate decernimus, ut domos vobis in praedicto castello alacriter construatis, reddentes animo nostro vicissitudinem rerum, ut, sicut nos vestris utilitatibus profutura censemus, ita tempora nostra ornare vos pulcherrimis fabricis sentiamus. Tunc enim accidit, ut et sumptus competentes vestris iam penatibus congregare velitis et habitatio vobis non sit ingrata, quam propria potest commendare constructio. [4] Quale est, rogo, in laribus propriis esse, cum durissimas mansiones hostis cogitur sustinere? Ille imbribus pateat, vos tecta defendant: illum inedia consumat, vos copia provisa reficiat. Sic vobis tutissime constitutis hostis vester ante eventum certaminis fata patiebitur perditoris. Constat enim tempore necessitatis illum probari fortissimum virum, qui se per multa non distrahit. Nam quis eum habuisse prudentiam putet, si tunc coeperit fabricis operam dare aut penum condere, cum oporteat bella tractare?

---

[24] Firme dei vescovi partecipanti al concilio di Aquileia del 381; su tale concilio v. n. 1355.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Il re Teodorico a tutti i Goti e i Romani di Tortona.

Ammoniti dalla considerazione per la pubblica utilità, che ci gravò sempre di benevole preoccupazioni, vi ordiniamo di rendere ben munito il castello situato presso di voi, poiché una guerra viene ben condotta, se è sufficiente la preparazione in tempo di pace. I mezzi di difesa diventano veramente validi, se sono stati corroborati da una costante inventiva. Tutte le cose improvvise vengono giudicate incaute, e un luogo mal costruito provoca polemiche, quando già i pericoli sono minacciosi..... E perciò stabiliamo con la presente autorizzazione che vi costruiate alacremente le case nel predetto castello, corrispondendo ai desideri del nostro animo in modo tale che, come noi stabiliamo delle cose che gioveranno alla vostra utilità, così possiamo udire che voi adornate la nostra epoca con bellissime costruzioni. Accade allora che voi vogliate riunire tutte le spese che competono alle vostre case e che non vi sia ingrato abitare in luoghi costruiti validamente da voi. Qual è (lo svantaggio), vi chiedo, ad essere nelle vostre case, mentre il nemico è costretto a sostenere dei soggiorni durissimi? Quello sia esposto alle piogge, voi siate difesi dai tetti: quello sia consumato dall'inedia, voi siate rafforzati dalla quantità di provviste messa da parte. Così, mentre voi sarete del tutto sicuri, il vostro nemico, ancor prima del risultato della battaglia, soffrirà il destino dello sconfitto. Nel momento della necessità si approva la condotta di quell'uomo veramente forte che non si distrae fra molte cose. Infatti chi penserebbe che ha avuto prudenza, se avrà cominciato a far costruire o ad accumulare vettovaglie, quando era invece il momento di combattere[25]? (G.G.)

1364. Cassiod. *var.* X 27, 2: v. n. 139.

1365. Cassiod. *var.* XII 27, 2: Et ideo sanctitatem vestram petimus, cuius propositi est divinis inservire mandatis, ut de horreis Ticinensibus et Dertonensibus panici speciem, sicut a principe iussum est, tertiam portionem esurienti populo ad viginti quinque modios per solidum distrahi sub vestra ordinatione faciatis, ne cuiusquam venalitate ad illos perveniat, qui se de proprio videntur posse transigere. Accipiat minus habens indulgentiam principalem. Egentibus iussum est, non divitibus, subveniri.

Perciò chiediamo alla vostra santità, che ha come proposito di obbedire agli ordini divini, che con le vostre disposizioni facciate sì che dai granai di Pavia e di Tortona sia tolta la terza parte del panico, secondo quanto è stato disposto dal re, e che essa sia data alla popolazione bisognosa in ragione di venticinque moggi per un solido[26], badando che, per la venalità di qualcuno, (il panico) non venga (distribuito) a quelli che sembrano poter consumare del proprio. Colui che meno ha, riceva un dono maggiore. L'ordine è stato di venire incontro ai bisognosi, non ai ricchi[27]. (G.G.)

---

[25] Lettera scritta tra il 507 e il 511.

[26] Sui moggi e i solidi v. n. 139.

[27] Lettera del 535/536 indirizzata a Dazio, vescovo di Milano (su cui v. n. 144). Sulle provvidenze prese da Cassiodoro in occasione della carestia ricordata nella lettera, v. n. 139. Il re di cui si parla nella lettera è Teodato.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1366. IORDAN. *Rom.* 335: ..... loco Valentiniani apud Ravennam Maiorianus Caesar est ordinatus, qui tertio necdum anno expleto in regno apud Dertonam occiditur locoque eius sine principis iussu Leonis Severianus invasit .....

..... al posto di Valentiniano a Ravenna fu nominato Cesare Maioriano che, prima che finisse il terzo anno di regno, fu ucciso presso Tortona; il suo posto fu occupato, senza l'ordine dell'imperatore Leone, da Severiano[28] ..... (E.S.)

1367. IORDAN. *Get.* XLV 236: ..... Maiurianus Occidentale suscepit imperium gubernandum. Sed et ipse non diu regnans, dum contra Alanos, qui Gallias infestabant, movisset procinctum, Dertona iuxta fluvium Hyra cognomento occiditur.

..... Maioriano assunse il governo dell'impero di Occidente. Ma anche lui non regnò a lungo e, mentre si accingeva a una spedizione contro gli Alani che infestavano le Gallie, fu ucciso a Tortona, vicino al fiume chiamato Staffora[29]. (E.S.)

1368. MARCELLINUS COMES, *chron.* (a. 461), 2: Maiorianus Caesar apud Dertonam iuxta fluvium, qui Hira dicitur, interemptus.

Maioriano Cesare fu ucciso presso Tortona, vicino al fiume chiamato Staffora[30]. (G.G.)

1369. PROCOP. *bell. Goth.* II 23, 5: v. n. 1059.

1370. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Δερτών: Δερτών ..... Τὸ ἐθνικὸν Δερτώνιος .....

Tortona ..... L'etnico è 'Dertonios'[31] ..... (G.G.)

1371. MAR. AVENTIC. *chron.* (a. 461): Severino et Dagauulfo. His consulibus deiectus est Maiorianus de imperio in civitate Dertona a Recemere patricio, et interfectus est super Ira fluvio .....

---

[28] Per l'uccisione di Maioriano v. n. 1360. Severiano è un errore dell'autore per Severo.

[29] Per l'uccisione di Maioriano v. n. 1360.

[30] Per l'uccisione di Maioriano v. n. 1360.

[31] Sul frammento di Artemidoro di Efeso che precede nel lemma di Stefano v. n. 234.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Severino e Dagalaifo (consoli). Sotto il loro consolato Maioriano venne detronizzato nella città di Tortona dal patrizio Ricimero e fu ucciso presso il fiume Staffora [32] . . . . . (G.G.)

1372. GREGOR. I, *reg. ep.* IX 235: v. n. 1434.

1373. MAXIM. CAESARAUG. *chron.* (a. 462): Maioriano Augusto ad Detorsuam Italiae interfecto succedit Severus.

Severo successe a Maioriano Augusto, che era stato ucciso presso Tortona in Italia [33]. (G.G.)

1374. IONA, *vita Columb.* II 23: v. n. 1313.

1375. IONA, *vita Columb.* II 25: Eodem itaque in tempore alius monachus Meroveus nomine a beato Atala ad Dertonam urbem directus pervenit ac ob conditionem quam venerat longius ab urbe progressus ad quendam villam super Hiram fluvium accessit, in qua fanum, arboribus intersitis, progrediens vidit, allatoque igni subposuit ac ex lignis congeriem in modum pyrae coacervavit. Quod fani cultores cernentes, Meroveum adprehendunt diuque fustibus caesum conlesumque ictibus in Hiram fluvium dimergere conantur; sed monachum unda non audebat recipere, quamquam ille prorsus tali pro causa mori paratus esset. Cumque cernerent non posse dimergi, quem Domini miseratio custodiret, fuit inter eos inane consilium. Prosternunt super undas Meroveum materiaque desuper coacervant, ut inmane pondus undis submittat. Cumque scelus satis factum crederent, relicto, ut rebantur, cadavere, ad metatus remeant. His abeuntibus, Meroveus nihil molestiae sentiens, incolomis a fluvio surgit, disruptisque nexibus, sospis Dertonam ingreditur ac post ad monasterium remeans pervenit. Moxque divina ultio, progrediente Meroveo, satellites perculit. Nam omnes qui in eo fuerunt consortio ad hoc opus patrandum diversis sunt plagis adflicti; alios caecitas, alios ignis urens, alios contractio poplitum, alios omnium membrorum debilitas, diversi diversa perceperunt tormenta. Sed postquam compererunt, Meroveum sospitem Ebobium remeasse, quidam eorum aegri adducti pervenerunt. Sed perpauci ex eis per paenitentiae medicamenta evaserunt; reliqui omnes in eadem ultione mortui

---

[32] Per l'uccisione di Maioriano v. n. 1360.

[33] Per l'uccisione di Maioriano v. n. 1360. L'anno sotto cui è riportato l'avvenimento è tuttavia errato, poiché tale uccisione ebbe luogo nel 461.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

sunt ..... Aliorum etenim monachorum in supradicto Ebobiense coenubio felicem vitam felicioremque exitum vidimus peregisse, qui diversa per exhortatione superstitum exeuntes de hac luce exempla reliquerunt.

Nel medesimo tempo un altro monaco, di nome Meroveo, mandato dal beato Atala [34], giunse a Tortona e allontanatosi dalla città a causa del motivo per cui era venuto, arrivò ad una villa sulle rive del fiume Staffora, dove, passando, vide un tempietto nascosto da alberi intrecciati e vi appiccò il fuoco, avendovi portato una congerie di legna tale da formare una pira. Avendo visto ciò, gli adoratori del tempietto catturano Meroveo e dopo averlo a lungo fustigato e battuto tentano di affogarlo nel fiume Staffora, senza però che l'onda osasse accogliere il monaco, malgrado che questi fosse ormai pronto a morire per quella ragione. Vedendo che non poteva venir sommerso, custodito com'era dalla misericordia del Signore, essi ebbero un vano consiglio. Stendono Meroveo sopra le onde e accumulano su di lui del materiale, affinché l'immane peso lo faccia affondare. E credendo che il crimine fosse ormai compiuto, abbandonato quello che pensavano essere un cadavere, tornano sul loro cammino. Essendosi quelli allontanati, Meroveo, non sentendo alcun disturbo, si solleva incolume dal fiume e, strappati i legami, giunge salvo a Tortona, tornando quindi al monastero. E subito la vendetta divina, non appena Meroveo si allontana, colpisce i complici. Infatti tutti quelli che avevano partecipato a quell'impresa furono afflitti da diverse piaghe; alcuni li colpì la cecità, altri il fuoco che brucia, altri la rottura delle ginocchia, altri l'indebolimento di tutte le membra, altri tormenti diversi. Dopo che seppero che Meroveo era tornato sano e salvo in Bobbio, alcuni di essi vi si fecero condurre ammalati. Ma pochissimi si salvarono con la medicina della penitenza; tutti gli altri morirono di quella medesima vendetta ..... Vedemmo la felice vita e l'ancor più felice morte degli altri monaci nel suddetto cenobio di Bobbio, che morendo lasciarono diversi esempi ad esortazione dei superstiti. (G.G.)

1376. *Concilium Romanum a. 649*, col. 1167: ..... Et qui post synodum consentientes subscripserunt ..... [1170] Malliodorus episcopus sanctae Dortonensis ecclesiae, ut supra.

..... E quelli che sottoscrissero dopo la conclusione del sinodo ..... Malliodoro vescovo della santa chiesa di Tortona, nello stesso modo [35]. (G.G.)

1377. Agatho Papa, *ep.* III, col. 1239: v. n. 1295.

1378. Anon. Ravenn. *cosmogr.* IV 33: v. n. 5.

1379. Guido, *geogr.* 37: v. n. 6.

---

[34] Su Atala v. n. 959.

[35] Dopo la conclusione del concilio, convocato dal papa Martino I per condannare la dottrina monotelita, tre vescovi, tra cui Malliodoro di Tortona, che non avevano preso parte alle sessioni del concilio stesso, ne approvarono gli atti finali e vi apposero la propria firma.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1380. *Concilium Romanum a. 769*, p. 80 Werminghoff: Praepositis in medio sacrosanctis Christi quattuor evangeliis, praesidente ter beatissimo et coangelico Stephano summo pontifice huius Romane urbis aecclesiae et universali tercio papa in venerabili basilica Salvatoris domini nostri Iesu Christi, que appellatur Constantiniana iuxta Lateranis, (considentibus) etiam cum eo reverentissimis ac sanctissimis episcopis, id est ..... Ioseph episcopo Derzonae .....

Posti in mezzo i sacrosanti quattro vangeli di Cristo, presiedendo il tre volte beatissimo e simile agli angeli Stefano, sommo pontefice della chiesa di questa città di Roma e terzo universale papa (di questo nome), nella venerabile basilica del Salvatore e nostro Signore Gesù Cristo, detta Costantiniana e situata presso il Laterano, sedenti anche assieme a lui i reverendissimi e santissimi vescovi, cioè ..... Giuseppe, vescovo di Tortona[36] ..... (G.G.)

1381. *Catal. provinc. Italiae*: v. n. 169.

1382. Paul. Diacon. *hist. Rom.* XV 1: Anno ab Urbis conditione millesimo ducentesimo undecimo ..... Exempto quoque in Italia humanis rebus Avito, Maiorianus apud Ravennam invadit imperium. Quod cum prope quattuor annis obtinuisset, haut procul a Dertonensi civitate iuxta Hiriam flumen occisus est statimque Severus apud Ravennam imperator efficitur atque Augustus appellatur.

Nell'anno 1211 dalla fondazione di Roma ..... Morto in Italia per cause naturali Avito, Maioriano si impadronì del potere a Ravenna. Dopo averlo mantenuto per quasi quattro anni, fu ucciso non lontano dalla città di Tortona, vicino al fiume Staffora, e subito a Ravenna Severo è creato imperatore e denominato Augusto[37]. (E.S.)

1383. Paul. Diacon. *hist. Lang.* II 16: v. n. 175.

1384. *De terminatione provinc. Italiae* 5: v. n. 181.

Diovia

Località ignota del basso Piemonte. Forme attestate: *Diovia.*

1385. Anon. Ravenn. *cosmogr.* IV 33: v. n. 5.

---

[36] Il concilio Romano del 769 fu convocato per decidere sul contrasto fra il papa Stefano III e l'antipapa Costantino e sull'iconoclastia.

[37] Sull'uccisione di Maioriano v. n. 1360. L'imperatore aveva conquistato il potere nel 457.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1386. Guido, *geogr.* 36: v. n. 6.

Eryx
Lerici, nel golfo della Spezia. Forme attestate: Ἐρίχη.

1387. Ptol. *geogr.* III 1, 3: v. n. 1.

Forum Fulvii Valentinum
Località identificabile per alcuni con l'attuale Villa del Foro, frazione di Alessandria, per altri con Valenza Po, più a nord. Forme attestate: *Foro Fulvi, Forum, Forum Fulvi Valentinum, Forum Fulviense.*

1388. Plin. *n.h.* III 5, 49: v. n. 45.

1389. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

1390. *Not. dign. Occidentis* XLII: v. n. 99.

1391. Paul. Diacon. *hist. Lang.* VI 58: Huius regis temporibus fuit in loco cui Forum nomen est, iuxta fluvium Tanarum, vir mirae sanctitatis Baodolinus nomine, qui multis miraculis, Christi gratia suffragante, refulsit. Qui saepe futura praedixit, absentia quoque quasi praesentia nuntiavit. Denique cum rex Liutprand in Urbem silvam venatum isset, unus ex eis comitibus cervum sagitta percutere nisus, eiusdem regis nepotem, hoc est sororis eius filium, Aufusum nomine, nolens sauciavit. Quod rex cernens — valde enim eundem puerum amabat — cum lacrimis eius incommodum lamentari coepit statimque unum e suis equitem misit, qui ad virum Dei Baodolinum curreret eumque peteret, ut pro vita eiusdem pueri Christum supplicaret. Qui cum ad servum Dei pergeret, puer defunctus est. Cui Christi famulus ad se pervenienti ita dixit: « Scio, quam ob causam veneris; sed illud quod postulare missus es iam fieri non potest, quia puer illus defunctus est ». Quod cum his qui missus fuerat regi quod a servo Dei audierat renuntiasset, rex, licet doluerit, quod effectum supplicationis suae habere non potuit, tamen quia vir Domini Baodolinus prophetiae spiritum habuerit, aperte cognovit.

Ai tempi di questo re (Liutprando) vi fu in una località di nome 'Forum', presso il fiume Tanaro, un uomo di mirabile santità, chiamato Baodolino, che rifulse per molti miracoli con l'aiuto della grazia di Cristo. Questi spesso predisse il futuro, e

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

parlava delle cose lontane come se fossero davanti a lui. Infine, essendo andato il re Liutprando nella selva chiamata Urbe per cacciare, uno dei suoi compagni, cercando di colpire con una freccia un cervo, ferì senza volerlo un nipote del re, cioè un figlio di sua sorella, di nome Aufuso. Il re, vedendo ciò, poiché amava molto quel ragazzo, cominciò a dolersi tra le lacrime della disgrazia e subito mandò uno dei suoi cavalieri, perché corresse dall'uomo di Dio Baodolino e gli chiedesse di supplicare Cristo per la vita del ragazzo. Mentre questi andava dal servo di Dio, il ragazzo morì. Quando quel cavaliere arrivò dal servo di Cristo, questi gli disse: « So per quale ragione sei venuto, ma ciò che chiedi ormai non può più essere fatto, perché quel fanciullo è morto ». E avendo il messo riferito al re ciò che aveva udito dal servo di Dio, Liutprando, pur dolendosi del fatto che la sua supplica non aveva avuto esito, tuttavia riconobbe apertamente che l'uomo di Dio Baodolino aveva spirito profetico [38]. (G.G.)

FORUM IULII IRIENSIUM

Località sul fiume Staffora, corrispondente probabilmente all'odierna Voghera (Pavia). Forme attestate: *Iria*, Εἰρία.

1392. PLIN. *n.h.* III 5, 49: v. n. 45.

1393. PTOL. *geogr.* III 1, 35: v. n. 1.

1394. *Itin. Anton.* 288: v. n. 2.

1395. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

GENUA

Genova. Forme attestate: *Genava, Genua,* Γενόα, Γένουα, Γενούης; agg.: *Genavensis, Genuensis,* Γενοάτης.

1396. ARTEMID. EPHES. fr. 40 Stiehle = STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Γενόα: v. n. 235.

1397. STRABO IV 6, 1: v. n. 278.

1398. STRABO IV 6, 2: v. n. 279.

1399. STRABO IV 6, 4: v. n. 281.

---

[38] Episodio avvenuto negli anni intorno al 740.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1400. Strabo V 1, 3: v. n. 32.

1401. Strabo V 1, 10: v. n. 285.

1402. Strabo V 1, 11: v. n. 286.

1403. Liv. XXI 32, 1: P. Cornelius consul, triduo fere postquam Hannibal a ripa Rhodani movit, quadrato agmine ad castra hostium venerat, nullam dimicandi moram facturus; [2] ceterum ubi deserta munimenta nec facile se tantum praegressos adsecuturum videt, ad mare ac naves rediit, tutius faciliusque ita descendenti ab Alpibus Hannibali occursurus. [3] Ne tamen nuda auxiliis Romanis Hispania esset, quam provinciam sortitus erat, Cn. Scipionem fratrem cum maxima parte copiarum adversus Hasdrubalem misit, [4] non ad tuendos tantummodo veteres socios conciliandosque novos sed etiam ad pellendum Hispania Hasdrubalem. [5] Ipse cum admodum exiguis copiis Genuam repetit, eo qui circa Padum erat exercitu Italiam defensurus.

Il console P. Cornelio[39], circa tre giorni dopo che Annibale aveva lasciato la riva del Rodano, marciando con lo schieramento a quadrilatero, si era appressato al campo nemico, deciso a combattere senza indugio. Ma quando trovò le opere di fortificazione abbandonate e si accorse che difficilmente avrebbe raggiunto i nemici che lo avevano tanto distanziato, tornò verso il mare, alle sue navi, pensando che così con più sicurezza e con più facilità si sarebbe potuto opporre ad Annibale che scendeva dalle Alpi. Tuttavia, affinché la Spagna non rimanesse priva di difensori romani – infatti gli era toccata in sorte quella provincia – mandò contro Asdrubale il fratello Gneo Scipione[40] con la maggior parte delle sue truppe, non semplicemente per difendere i vecchi alleati e per conquistarne di nuovi, ma anche per scacciare dalla Spagna Asdrubale. Egli stesso, poi, con pochissime truppe, si diresse di nuovo a Genova, per difendere l'Italia con quell'esercito che era nella valle del Po[41]. (L.S.A.)

1404. Liv. XXVIII 46, 8: v. n. 311.

1405. Liv. XXIX 5, 1: v. n. 313.

1406. Liv. XXX 1, 10: Et Lucretio prorogatum imperium ut Genuam oppidum a Magone Poeno dirutum exaedificaret.

---

[39] Anno 218 a. C. Publio Cornelio Scipione padre.

[40] Gneo Cornelio Scipione Calvo, luogotenente e fratello del precedente.

[41] Il passaggio di Scipione da Genova, prima di giungere a Pisa, è una aggiunta di Livio rispetto a Polibio (III 49, 4): ma cfr. Liv. XXI 39, 3, dove il passaggio per Genova è omesso. Cfr. anche n. 79.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Anche a Lucrezio fu prorogato l'imperio, affinché ricostruisse la città di Genova, distrutta dal cartaginese Magone [42]. (L.S.A.)

1407. Liv. XXXII 29, 6: v. n. 325.

1408. Val. Max. I 6, 7: v. n. 1549.

1409. Pomp. Mela II 4, 72: v. n. 440.

1410. Plin. *n.h.* III 5, 48: v. n. 45.

1411. Plin. *n.h.* VI 34, 217: v. n. 46.

1412. Plin. *n.h.* XIV 6, 68: v. n. 48.

1413. Ptol. *geogr.* III 1, 3: v. n. 1.

1414. *Itin. Anton.* 294: v. n. 2.

1415. *Itin. marit.* 502: v. n. 3.

1416. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

1417. Amm. Marc. XV 10, 10: v. n. 79.

1418. Ambros. *gesta concilii Aquileiensis contra Palladium et Secundianum haereticos* 63: v. n. 1355.

1419. Iul. Obs. 24: v. n. 1563.

1420. Iulius Paris, *Val. Max. epit.* I 6, 7: v. n. 1566.

1421. Polem. Silv. *laterc.* I: v. n. 100.

1422. Zosim. V 37, 5: v. n. 590.

---

[42] Spurio Lucrezio. Siamo nell'anno 203 a. C. Su Lucrezio v. n. 315. Su Magone in Liguria v. n. 311.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1423. Prosper Tiro Aquit. *Pro Augustino responsiones ad excerpta Genuensium.*

« Risposte, in difesa di Agostino, a passi scelti da (presbiteri) genovesi »[43]. (E.S.)

1424. Leo Magnus, *ep.* XCVII 3: v. n. 1359.

1425. Vigilius Tapsensis, *contra Palladium arianum* I, col. 448: v. n. 1362.

1426. Cassiod. *var.* II 27: Universis Iudaeis Genua consistentibus Theodericus rex.

[1] Sicut exorati iustum cupimus praebere consensum, ita per nostra beneficia fraudes fieri legibus non amamus, in ea parte praecipue, in qua divinae reverentiae credimus interesse. Non ergo insultare videantur elati, divinitatis gratia destituti. Quapropter tegumen tantum vetustis parietibus superimponere synagogae vestrae praesenti vos auctoritate censemus, petitionibus vestris eatenus licentiam commodantes, quatenus constituta divalia permiserunt. Nec aliquid ornatus fas sit adicere vel in ampliandis aedibus evagari. [2] Et noveritis vos severitatem minime defugere veteris sanctionis, si rebus non abstineatis illicitis. In ipsis vero parietibus cooperiendis vel fulciendis tantum licentiam damus, si vobis tricennalis non potest obesse praescriptio. Quid appetitis, quae refugere deberetis? Damus quidem permissum, sed errantium votum laudabiliter improbamus: religionem imperare non possumus, quia nemo cogitur ut credat invitus.

Il re Teodorico a tutti i Giudei di Genova.

Come, se ne siamo pregati, amiamo dare il nostro consenso, così non amiamo (al contrario) che con i nostri benefici si infrangano le leggi, specialmente in quella parte che crediamo riguardi la riverenza a Dio. Perciò le persone nobili, ma private della grazia divina, non devono oltraggiare pubblicamente. Per questa ragione con la presente autorizzazione stabiliamo che voi mettiate sulle vetuste pareti della vostra sinagoga soltanto un rivestimento, dando licenza alle vostre richieste soltanto per ciò che ci hanno permesso le costituzioni imperiali. E non sia lecito aggiungere qualche ornamento né espandervi ampliando l'edificio. Scoprirete di non essere per nulla sfuggiti alla severità della vecchia sanzione, se non vi asterrete da azioni illecite. Invero, per le stesse pareti, diamo licenza solo di ricoprirle completamente e di rinforzarle, se non vi può danneggiare la prescrizione trentennale. Che cosa desiderate,

---

[43] Nell'opera di cui è stato riportato il titolo, scritta dopo il 430, Prospero, rispondendo alle richieste dei presbiteri genovesi Camillo e Teodoro, spiega alcuni passi delle opere agostiniane *De praedestinatione sanctorum* e *De dono perseverantiae.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

che cosa dovreste sfuggire? Vi diamo il permesso, ma lodevolmente riproviamo la richiesta di coloro che sbagliano: non possiamo imporre la religione, poiché nessuno è costretto a credere controvoglia [44]. (G.G.)

1427. CASSIOD. *var.* IV 33: Universis Iudaeis Genua constitutis Theodericus rex.

[2] Oblata itaque supplicatione deposcitis privilegia vobis debere servari, quae Iudaicis institutis legum provida decrevit antiquitas: quod nos libenter annuimus, qui iura veterum ad nostram cupimus reverentiam custodiri. Atque ideo praesenti auctoritate censemus, ut quaecumque legum statuta moverunt, circa vos illibata serventur, quatenus quod ad civilitatis usum constat esse repertum, perpeti devotione teneatur.

Il re Teodorico a tutti i Giudei di Genova.

Dunque con la supplica che mi è stata presentata chiedete che vi si debbano mantenere i privilegi che l'età più antica, provvida di leggi, decretò per le istituzioni giudaiche: cosa che noi liberamente accettiamo, desiderando custodire con la nostra riverenza l'antico diritto. Perciò con la presente autorizzazione stabiliamo che sia mantenuta intatta, per quel che vi riguarda, qualsiasi legge che sia stata abrogata dopo essere stata in vigore, e che venga conservato con costante devozione tutto ciò che sappiamo essere stato escogitato in favore dei cittadini [45]. (G.G.)

1428. *Auctarium Marcellini Comitis* (a. 539), 4: v. n. 149.

1429. PROCOP. *bell. Goth.* II 12, 29: v. n. 636.

1430. PROCOP. *bell. Goth.* III 10, 14: Τουτίλας δὲ ἥκειν αὐτὸν ἐνταῦθα ἀκούσας, τήν τε δύναμιν ἐθέλων γνῶναι, ἥνπερ ἐπήγετο, ἐποίει τάδε. Βόνος ἦν τις Ἰωάννου ἀνεψιὸς φρουρᾶς ἄρχων τῆς ἐν Γενούᾳ. [15] Τούτου δὲ <τῷ ὀνόματι> χρησάμενος γράμματα δῆθεν τῷ λόγῳ παρ' αὐτοῦ πρὸς Βελισάριον ἔγραψεν ἅτε παρακαλοῦντος αὐτὸν ὅτι τάχιστα παραγενέσθαι σφίσιν ἐν κινδύνοις τισὶ χαλεποῖς οὖσιν. [16] Ἄνδρας τε ἀπολεξάμενος περιέργους ἐς τὰ μάλιστα πέντε τά τε γράμματα ἐνεχείρισε καὶ δύναμιν ἀκριβῶς κατανοεῖν τὴν Βελισαρίου ἐπέστελλεν, ἐνδεικνυμένους ὅτι δὴ ἀπὸ Βόνου σταλεῖεν. [17] Βελισάριος μὲν οὖν τοὺς ἄνδρας οἱ ἐς ὄψιν ἐλθόντας ξὺν φιλοφροσύνῃ πολλῇ, ὥσπερ εἰώθει, εἶδεν. [18] Ἀναλεξάμενός τε τὰ γράμματα Βόνῳ ἀπαγγέλλειν ἐκέλευεν ὅτι δὴ παντὶ τῷ στρατῷ οὐκ εἰς

[44] Lettera scritta fra il 507 e il 511, concernente l'abbellimento della sinagoga di Genova. Su altre provvidenze per i Giudei di Genova cfr. n. 1427.

[45] Lettera scritta fra il 507 e il 511. Al n. 1426 si parla invece dell'abbellimento della sinagoga genovese.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

μακρὰν ἤξει. Οἱ δὲ περισκοπήσαντες ἅπαντα, καθάπερ σφίσιν ἐπέστελλε Τουτίλας, ἔς τε τὸ Γότθων στρατόπεδον ἐπανῆκον καὶ ὡς ἥκιστα λόγου ἀξίαν τὴν Βελισαρίου δύναμιν ἰσχυρίζοντο εἶναι.

Totila, avendo udito che (Belisario) era arrivato laggiù (a Pola), e desiderando conoscere quali forze egli portava con sé, ricorse a questo espediente. A capo della guarnigione (bizantina) di Genova vi era un certo Bono, nipote di Giovanni. Servendosi del nome di costui, scrisse una lettera a Belisario, fingendo che fosse inviata da Bono: lo pregava di accorrere al più presto in loro aiuto, dal momento che si trovavano in grande pericolo. Scelti cinque uomini fra i più abili nelle indagini, consegnò loro la lettera, incaricandoli di esaminare diligentemente le forze di Belisario; essi avrebbero dovuto far credere di essere stati mandati da Bono. Belisario accolse molto benignamente, secondo il suo costume, quegli uomini venuti al suo cospetto; letta la missiva, disse poi loro di annunziare a Bono che fra non molto sarebbe sopraggiunto con tutto l'esercito. E quelli, dopo avere osservato minuziosamente ogni cosa, secondo gli ordini di Totila, se ne tornarono all'accampamento dei Goti, riferendo che Belisario aveva delle forze di scarsissima consistenza [46]. (G.G.)

1431. Steph. Byzant. *ethnica* s. v. Γενόα: Γενόα ..... Τὸ ἐθνικὸν Γενοάτης.

Genova ..... L'etnico è 'Genoates' [47]. (G.G.)

1432. Gregor. I, *dial.* IV 55: Adest quoque in praesenti venerabilis frater Venantius, Lunensis episcopus, et magnificus Liberius, vir nobilissimus adque veracissimus, qui se scire suosque homines interfuisse testantur ei rei, quam narrant nuper in Genuensi orbe contegisse. Ibi namque, ut dicunt, Valentinus nomine, Mediolanensis aecclesiae defensor, defunctus est, vir valde lubricus et cunctis levitatibus occupatus, cuius corpus in aecclesia Beati confessoris Syri sepultum est. Nocte autem media in eadem aecclesia factae sunt voces, ac si quis violenter ex ea repelleretur adque traheretur foras. Ad quas nimirum voces concurrerunt custodes, et viderunt duos quosdam teterrimos spiritus, qui eiusdem Valentini pedes quadam ligatura extrincxerant, et eum ab aecclesia clamantem ac nimium vociferantem foras trahebant. Qui videlicit exterriti ad sua strata reversi sunt. Mane autem facto, aperientes sepulchrum, in quo isdem Valentinus positus fuerat, eius corpus non invenerunt; cumque extra aecclesiam quaererent, ubi proiectum esset, invenerunt hoc in sepulchro alio positum, legatis adhuc pedibus, sicut de aecclesia fuerat abstractum .....

---

[46] Questo accadeva nel 544. Bono, comandante bizantino del presidio di Genova, del cui nome si serve il re ostrogoto Totila per il suo stratagemma, era nipote di Giovanni figlio di Vitaliano (v. su questo n. 154).

[47] Su tale città, il cui etnico è riportato anche in Herodian. Techn. I, p. 75 Lentz, v. n. 235.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Sono anche presenti ora il venerabile fratello Venanzio, vescovo di Luni, e il magnifico Liberio, uomo nobilissimo e grandemente veritiero, che dichiarano che loro stessi sono informati e che i loro uomini hanno assistito a quell'episodio che si dice essere capitato recentemente nella città di Genova. Qui, infatti, come raccontano, morì un patrono della chiesa di Milano, di nome Valentino, uomo molto libidinoso e dedito a ogni frivolezza, il cui corpo fu sepolto nella chiesa del beato confessore Siro. A mezzanotte, poi, nella medesima chiesa si fece rumore, come se qualcuno ne fosse espulso a forza e trascinato fuori. Naturalmente i custodi accorsero a quel rumore e videro due orrendi spiriti che avevano stretto con un legaccio i piedi dello stesso Valentino e lo trascinavano fuori dalla chiesa mentre si lamentava e strillava in modo eccessivo. Quelli naturalmente si spaventarono e ritornarono ai loro giacigli. Venuta la mattina, poi, aprendo il sepolcro in cui era stato deposto lo stesso Valentino, non trovarono il suo corpo. Cercarono fuori della chiesa dove fosse stato gettato e lo trovarono deposto in un'altra tomba, con i piedi ancora legati, come era stato trascinato via dalla chiesa [48] ..... (E.S.)

1433. GREGOR. I, *reg. ep.* III 30: ..... Defuncto igitur Laurentio ecclesiae Mediolanensis episcopo, sua nobis relatione clerus innotuit in electione se filii nostri Constantii, diaconis sui, unanimiter consensisse. Sed quoniam eadem non fuit subscripta relatio, ne quid quod ad cautelam pertinet omittamus, idcirco huius praecepti auctoritate suffultum Genuam te proficisci necesse est. Et quia multi illic Mediolanensium coacti barbarica feritate consistunt, eorum te voluntates oportet convocatis eis in communi perscrutari .....

..... Morto dunque Lorenzo, vescovo della chiesa di Milano, il clero ci ha fatto conoscere, nella sua relazione, di aver deciso all'unanimità l'elezione del figlio nostro Costanzo, suo diacono. Ma poiché la stessa relazione non è stata sottoscritta, per non tralasciare nessuna misura di precauzione, è necessario perciò che ti rechi a Genova, confortato dall'autorità di questo ordine. E poiché lì vi sono molti di Milano, costrettivi dalla crudeltà dei barbari, occorre convocarli e indagare le loro intenzioni in pubblico [49] ..... (E.S.)

1434. GREGOR. I, *reg. ep.* IX 235: ..... Indicavit praeterea suprascriptus portitor quod collata inter alios civitatis Genuensis habitatores et ipse dare pariter compellatur ..... Quia vero ab ecclesia Dertonensi puerum suum iniuste queritur detineri, fraternitas tua praedictae civitatis episcopo curet scribere, ut si ita est, sine aliqua illum contentione restituat .....

---

[48] Su Venanzio, vescovo di Luni, cfr. anche nn. 1030; 1574. Sulla chiesa milanese a Genova, cui apparteneva il Valentino protagonista dell'episodio, v. n. 177.

[49] Lettera scritta da Gregorio al suddiacono Giovanni intorno al 593, per esortarlo a procedere alla consacrazione a vescovo di Milano di Costanzo. Per la chiesa milanese a Genova, v. n. 177. Per Costanzo, cfr. anche nn. 1434; 1575.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

. . . . . Ha rivelato inoltre il suddetto latore della lettera che vi è una colletta fra gli altri abitanti della città di Genova e che anche lui è costretto a contribuire in modo uguale . . . . . Poiché anche si lamenta che il suo fanciullo è trattenuto ingiustamente dalla chiesa di Tortona, la tua fraternità provveda a scrivere al vescovo della predetta città, affinché, se le cose stanno così, lo restituisca senza alcuna contesa [50] . . . . . (E.S.)

1435. GREGOR. I, *reg. ep.* XI 14: Experientia tua praesenti auctoritate suffulta ad Genuensem urbem, auxiliante Domino, proficiscens, Deusdedit diaconem ecclesiae Mediolanensis . . . . . episcopum sollemniter faciat ordinari . . . . .

Con la tua esperienza, confortata dalla presente autorizzazione, recandoti nella città di Genova, con l'aiuto di Dio, provvedi che sia ordinato solennemente vescovo Diodato, diacono della chiesa di Milano [51] . . . . . (E.S.)

1436. GREGOR. I, *reg. ep.* XIV 12: Scripta quae ad nos dudum a Genuensibus partibus transmisistis gaudii vestri nos fecere participem, propter quod omnipotentis Dei gratia et filium vobis donatum et, quod valde est excellentiae vestrae laudabile catholicae eum fidei cognovimus sociatum . . . . .

La lettera che ci avete recentemente inviato dalle parti di Genova ci ha reso partecipi della vostra gioia, perché per grazia di Dio onnipotente abbiamo appreso che vi è stato donato un figlio e che, cosa assai degna di lode per la vostra eccellenza, è stato introdotto nella fede cattolica [52] . . . . . (E.S.)

1437. GEORG. CYPR. *descrip. orbis Romani*, p. 28 Gelzer: v. n. 1280.

1438. ISID. *etym.* XIII 16, 2: v. n. 1159.

1439. FREDEG. (pseudo), *chron.* IV 71: Chrotharius cum exercito Genava maretema, Albingano, Varicotti, Saona, Ubitergio et Lune civitates litore mares de imperio auferens, vastat, rumpit, incendio concremans; populum derepit, spoliat et captivitate condemnat. Murus civitatebus supscriptis usque ad fundamento distruens, vicus has civitates nomenare praecepit.

---

[50] Lettera scritta da Gregorio a Costanzo, vescovo di Milano nel 599. Per la chiesa milanese a Genova, v. n. 177. Su Costanzo v. n. 1433. Il latore della lettera era un cieco, di nome Filagrio.

[51] Lettera scritta da Gregorio al notaio Pantaleone, nel 600. Per la chiesa milanese a Genova v. n. 177.

[52] Lettera scritta da Gregorio alla regina longobarda Teodolinda nel 603. Il figlio di Teodolinda, di cui si parla, è Adaloaldo, che regnò dal 615 al 624.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Rotari con un esercito devasta, distrugge e brucia, dopo averle staccate dall'Impero (bizantino), le città di Genova marittima, Albenga, Varigotti, Savona, Oderzo e Luni; rapina, spoglia e condanna alla prigionia le popolazioni. Abbattendo al suolo le mura delle sopraddette città, ordinò che queste stesse città fossero chiamate villaggi [53]. (G.G.)

1440. AGATHO PAPA, *ep.* III, col. 1238: v. n. 1295.

1441. ANON. RAVENN. *cosmogr.* IV 32-33; V 2: v. n. 5.

1442. GUIDO, *geogr.* 35; 37; 79: v. n. 6.

1443. BEDA, *hist. eccles.* III 7: Unde et iussu eiusdem pontificis, per Asterium Genuensem episcopum in episcopatus consecratus est gradum.

Per cui, per ordine dello stesso pontefice (Onorio I), (Birino) fu consacrato vescovo da Asterio, vescovo di Genova [54]. (E.S.)

1444. *Catal. provinc. Italiae*: v. n. 169.

1445. PAUL. DIACON. *hist. Lang.* II 16: v. n. 175.

1446. PAUL. DIACON. *hist. Lang.* II 25: v. n. 177.

HASTA

Asti. Forme attestate: *Asta, Hasia, Hasta,* Ἄστα, Ἀστή; agg.: *Astensis, Estensis, Hastensis,* Ἀστένσος.

1447. PLIN. *n.h.* III 5, 49: v. n. 45.

1448. PLIN. *n.h.* XXXV 12, 160: Samia etiam nunc in esculentis laudantur. Retinent hanc nobilitatem et Arretium in Italia et calicum tantum Surrentum, Hasta, Pollentia, in Hispania Saguntum, in Asia Pergamum.

---

[53] Su queste conquiste del re longobardo Rotari, avvenute nel 643, cfr. anche nn. 167; 179. Oderzo però non si trova in Liguria, ma nel Friuli. Quanto a Genova, essa è detta « marittima » per distinguerla dall'altra 'Genava' (Ginevra).

[54] Verso il 638. Dal 629 Asterio aveva in realtà unificato nella sua persona le diocesi di Genova e di Milano. Per la chiesa milanese a Genova v. n. 177.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

I vasi di Samo sono ancora adesso lodati nei banchetti. Ma raggiungono questa fama anche Arezzo in Italia e per le coppe in egual modo Sorrento, Asti, Pollenzo; in Spagna Sagunto, in Asia Pergamo [55]. (R.P.)

1449. PTOL. *geogr.* III 1, 45: v. n. 1.

1450. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

1451. CLAUDIAN. *de sexto cons. Honor. Aug.* 203: v. n. 1526.

1452. LEO MAGNUS, *ep.* XCVII 3: v. n. 1359.

1453. *Concilium Romanum a. 465*, col. 959: Flavio Basilico et Herminerico viris clarissimis consulibus, sub die XV Kalendarum Decembrium, residente viro venerabili Hilaro papa in basilica Sanctae Mariae, et ..... Maioriano Astensi .....

Sotto il consolato dei *viri clarissimi* Flavio Basilico e Erminerico, il 17 novembre, sedendo nella basilica di Santa Maria il venerabile papa Ilaro e ..... Maioriano di Asti [56] ..... (G.G.)

1454. CASSIOD. *var.* XI 15, 2: v. n. 141.

1455. MACEDONIUS in *Anthol. Palat.* XI 27, 3: v. n. 1534.

1456. *Origo gentis Langobardorum* 6: Et venit cum Theudelenda frater ipsius nomine Gundoald, et ordinavit eum Autari rex ducem in civitatem Astense.

Venne assieme a Teodolinda suo fratello, di nome Gundoaldo, il quale fu nominato dal re Autari duca della città di Asti [57]. (G.G.)

---

[55] Asti e Pollenzo sono ricordati, insieme a Sorrento, come centri per la produzione di argilla al n. 1534; cfr. anche n. 1518.

[56] Nel concilio, convocato dal successore di Leone Magno, Ilaro (su cui v. n. 1493), si discusse intorno ai canoni niceni e a varie questioni canoniche e morali. Secondo alcuni codici, avrebbe preso parte ad esso anche un vescovo genovese di nome Eusebio; questi però, nell'edizione del Mansi, appare come vescovo di Siena.

[57] Teodolinda, regina dei Longobardi, fu moglie prima di Autari (morto nel 591) e poi di Agilulfo. Su Gundoaldo e la sua morte, avvenuta intorno al 612, cfr. n. 1458.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1457. AGATHO PAPA, *ep.* III, col. 1239: v. n. 1295.

1458. PAUL. DIACON. *hist. Lang.* IV 40: Gundualdetiam, germanus Theudelindae reginae, qui erat dux in civitate Astensi, nemine scientem auctorem mortis ipsius, hoc ipso in tempore sagitta ictus interiit.

Anche Gundoaldo, fratello della regina Teodolinda, che era duca della città di Asti, morì in quel tempo, colpito da una freccia, senza che nessuno conoscesse l'autore della sua morte[58]. (G.G.)

1459. PAUL. DIACON. *hist. Lang.* V 2: Qui, arreptis quos in pastu invenerant equis, eadem nocte ad Astensem properant civitatem, in qua Perctarit amici manebant et qui adhuc Grimualdo rebelles extabant.

Essi (Pertarito e i suoi), presi i cavalli che avevano trovato alla pastura, la stessa notte si dirigono verso Asti, dove vi erano ancora amici di Pertarito, sempre ribelli a Grimoaldo[59]. (G.G.)

1460. PAUL. DIACON. *hist. Lang.* V 5: v. n. 1583.

HASTA

Probabilmente si identifica con l'odierna Voltri, nel comune di Genova. Forme attestate: *Asta, Hasta.*

1461. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

1462. ANON. RAVENN. *cosmogr.* V 2: v. n. 5.

1463. GUIDO, *geogr.* 79: v. n. 6.

IN ALPE MARITIMA

Località corrispondente secondo alcuni all'odierna Roquebrune, presso Mentone, secondo altri a *Tropaeum Alpium* (La Turbie; v. voce relativa). Forme attestate: *Alpe maritana, Alpe maritima, Alpe summa, Alpis Maritima, In alpe Maritima, Maritima.*

---

[58] Su Gundoaldo v. n. 1456.

[59] Episodio della fuga in Gallia del profugo scita Pertarito durante il primo anno del regno del longobardo Grimoaldo (663). Lo stesso Pertarito successe sul trono a Grimoaldo alla morte di questi (671). Su Grimoaldo cfr. anche n. 1583.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1464. *Itin. Anton.* 296: v. n. 2.

1465. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

1466. Anon. Ravenn. *cosmogr.* IV 32; V 2-3: v. n. 5.

1467. Guido, *geogr.* 35; 79; 81: v. n. 6.

In Alpe Pennino

Località ignota sul versante orientale del passo del Bracco. Forme attestate: *Apennina, Appennina, In Alpe pennino.*

1468. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

1469. Anon. Ravenn. *cosmogr.* IV 32; V 2: v. n. 5.

1470. Guido, *geogr.* 35; 79: v. n. 6.

Libarna

Località, di cui sono in parte visibili resti archeologici, situata fra le odierne Arquata e Serravalle Scrivia (Alessandria). Forme attestate: *Lavarie, Levarnis, Libarium, Libarna, Libarnum,* Λιβάρνα.

1471. Ptol. *geogr.* III 1, 45: v. n. 1.

1472. *Itin. Anton.* 294: v. n. 2.

1473. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

1474. Anon. Ravenn. *cosmogr.* IV 33: v. n. 5.

1475. Guido, *geogr.* 37: v. n. 6.

Litubium

Località forse identificabile con l'odierna Retorbido presso Voghera (Pavia). Forme attestate: *Litubium.*

1476. Liv. XXXII 29, 7: v. n. 325.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

LUCUS BORMANI

Località di cui è incerta l'identificazione con l'attuale Oneglia o con Cervo, nei pressi di Imperia. Forme attestate: *Loco Germinis, Loco Vermanis, Luco Boramni, Luco Bormani, Luco Vermanis.*

1477. *Itin. Anton.* 295: v. n. 2.

1478. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

1479. ANON. RAVENN. *cosmogr.* IV 32; V 2: v. n. 5.

1480. GUIDO, *geogr.* 35; 79: v. n. 6.

LUMO

Località corrispondente probabilmente a Cap Martin, presso Mentone. Forme attestate: *Lumone.*

1481. *Itin. Anton.* 296: v. n. 2.

NICAEA

Nizza. Forme attestate: *Nicaea, Niccia, Nicea, Nicia, Portus Nicensis,* Νίκαια; agg.: *Nicaensis, Nicensis, Niciensis.*

1482. POL. XXXIII 8, 2: v. n. 226.

1483. STRABO IV 1, 5: v. n. 274.

1484. STRABO IV 1, 9: v. n. 275.

1485. LIV. *per.* 47: v. n. 428.

1486. POMP. MELA II 5, 76: v. n. 707.

1487. PLIN. *n.h.* III 5, 4: v. n. 45.

1488. PTOL. *geogr.* III 1, 2; VIII 8, 3: v. n. 1.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1489. *Concilium Arelatense a. 314*, p. 14 Munier: ..... Subscriptiones ..... [p. 16] Ex Portu Nicensi Innocentius diaconus, Agapius exorcista .....

..... Sottoscrizioni ..... Dal Porto di Nizza il diacono Innocenzo e l'esorcista Agapio [60] ..... (G.G.)

1490. *Itin. marit.* 504: v. n. 3.

1491. AMM. MARC. XV 11, 15: v. n. 800.

1492. AMBROS. *gesta concilii Aquileiensis contra Palladium et Secundianum haereticos* 64: v. n. 1355.

1493. HILARUS PAPA, *ep.* IV: ..... custoditis omnibus, quae super ecclesiis Cemelenensis civitatis, vel castelli Nicaensis, sicut diximus, sanctae memoriae decessoris mei definivit auctoritas, nihil ecclesiarum iuri noceat, quod in altera memoratarum a praedicto fratre, ad excludendam cupiditatem, quemadmodum perhibuit, ambitionis alienae, proxime est episcopus consecratus: sed statutae correctionis forma permaneat, ut ad unius antistitis regimen praedicta loca revertantur, quae in duos dividi non decuit sacerdotes. Deus vos incolumes custodiat, fratres carissimi.

..... poiché sono state conservate tutte le cose che, come dicemmo, l'autorità della santa memoria del mio predecessore stabilì in riferimento alle chiese della città di Cimiez e del castello di Nizza, non sia di alcun danno alla loro situazione giuridica il fatto che nella seconda delle due città ricordate dal predetto fratello (Ingenuo) è stato consacrato da pochissimo tempo un vescovo, con l'intento, secondo quanto egli ha affermato, di escludere ogni altra ambiziosa cupidigia: rimanga al contrario la forma del mutamento stabilito, affinché le località predette tornino ad essere rette da un unico vescovo, dal momento che non sembrò giusto che esse venissero divise fra due pastori. Dio vi custodisca sani e salvi, fratelli carissimi [61]. (G.G.)

---

[60] Il concilio era stato convocato per risolvere la controversia tra il vescovo di Cartagine Ceciliano e i Donatisti.

[61] Lettera del 461/462, indirizzata ai tre presuli provenzali Leonzio, Verano e Vitturo, incaricati dal papa di risolvere un dissidio sorto fra il vescovo di Embrun, Ingenuo, metropolita nella provincia delle Alpi Marittime, e un altro vescovo, Aussanio, che intendeva porre sotto la propria giurisdizione Embrun. Nel corso di tale disputa venne proclamato un vescovo nel *castellum* di Nizza, andando contro alle prescrizioni di Leone Magno, il predecessore di Ilaro nel pontificato, che aveva stabilito di porre sotto un unico vescovo Nizza e la vicina Cimiez. E Ilaro, con la lettera citata, intervenne per ripristinare la precedente situazione. Su Ilaro cfr. anche n. 1453.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1494. VIGILIUS TAPSENSIS, *contra Palladium arianum* I, col. 448: v. n. 1362.

1495. *Concilium Aurelianense a. 549*, p. 111 Maassen: ..... Aetius presbyter directus a domno meo Magno episcopo ecclesiae Cemelensis et Nicaensis subscripsi .....

..... Io, Ezio, presbitero mandato dal mio signore Magno, vescovo della chiesa di Cimiez e di Nizza, sottoscrissi [62] ..... (G.G.)

1496. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Νίκαια: Νίκαια ..... Ἑβδόμη Κελτικῆς, Μασσαλιωτῶν ἄποικος .....

Nizza ..... La settima (città di questo nome), nella Celtica, colonia dei Marsigliesi [63] ..... (G.G.)

1497. *Concilium Matisconense a. 585*, p. 173 Maassen: ..... Item missi episcoporum qui in ea synodo subscripserunt ..... Catholini episcopi a Niccia .....

..... Quindi i messi dei vescovi che sottoscrissero in questo sinodo ..... Il messo di Catolino vescovo di Nizza [64] ..... (G.G.)

1498. GREGOR. TURON. *hist. Franc.* IV 42: Igitur regressi Saxones in Italiam, adsumptis secum uxoribus atque parvolis vel omni suppellectile facultatis, redire in Galliis distinant, scilicet ut a Sigybertho rege collecti in loco unde egressi fuerant stabilirentur. Feceruntque ex se duos, ut aiunt, cunios, et unus quidem per Niceam urbem, alius vero per Ebredunensim venit, illam re vera tenentes viam, quam anno superiore tenuerant; coniunctique sunt in Avennico terreturio.

Pertanto i Sassoni, che erano venuti in Italia, presi con sé le mogli, i figli e ogni genere di suppellettile, stabilirono di tornare nelle Gallie, evidentemente per essere sistemati dal re Sigiberto in quella località da cui si erano allontanati. Divisero le loro forze in due cosiddetti cunei (colonne di marcia), di cui l'uno passò per la città di Nizza, l'altro per Embrun, tenendo per la verità quella via che avevano già tenuto l'anno precedente; si ricongiunsero quindi nel territorio di Avignone [65]. (G.G.)

---

[62] In questo concilio fu condannato il vescovo di Orléans Marco.

[63] Il testo è riportato anche in HERODIAN. TECHN. I, p. 272 Lentz.

[64] Gli argomenti del concilio furono prevalentemente di interesse canonico.

[65] I Sassoni, che nel 570 avevano compiuto un'incursione in Provenza assieme ai Longobardi, ed erano stati costretti a tornare in Italia, ripassarono nuovamente le Alpi poco tempo dopo. Cfr. anche n. 1506.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1499. GREGOR. TURON. *hist. Franc.* VI 6: Fuit autem apud urbem Nicensim eo tempore Hospicius reclausus magnae abstinentiae, qui constrictus catenis ad purum corpus ferreis, induto desuper cilicio, nihil aliud quam purum panem cum paucis dactalis comedebat. In diebus autem quadraginsimae de radicibus herbarum Aegyptiarum, quas heremitae utuntur, exhibentibus sibi negotiatoribus, alibatur. Et primum quidem ius in quo coxerant auriens, ipsas sumebat in posterum. Magnas enim per eum Dominus virtutes dignatus est operare. Nam quodam tempore, revelante sibi Spiritu sancto, adventum Langobardorum in Galleis hoc modo praedixit: « Venient », inquid, « Langobardi in Galleis et devastabunt civitates septem, eo quod increverit malitia eorum in conspectu Domini, quia nullus est intellegens, nullus est qui faciat bonum, quo ira Dei placetur. Est enim omnes populus infidelis, periuriis deditus, furtis obnoxius, in homicidiis prumptus, ad quibus nullus iustitiae fructus ullatenus gliscit. Non decimae dantur, non pauper alitur, non tegitur nudus, non peregrinus hospitio recipitur aut cibo sufficiente sacietur. Ideo haec plaga supervenit. Nunc autem dico vobis: Congerete omnem substantiam vestram infra murorum septa, ne a Langobardis deripiatur, et vos ipsos in locis firmissimis cummonite ». Haec eo loquente, omnes obstupefacti et vale dicentes, cum magna admiratione ad propria sunt regressi. Monachis quoque dixit: « Abscidite et vos a loco, auferentes vobiscum quae habetis. Ecce enim adpropinquat gens quam praedixi! » Dicentibus autem illis: « Non relinquemus te, sanctissime pater », ait: « Nolite timere pro me; futurum est enim, ut inferant mihi iniurias, sed non nocebunt usque ad mortem ». Discedentibus autem monachis, venit gens illa; et dum cuncta quae repperit vastat, pervenit ad locum ubi sanctus Dei reclausus erat. At ille per fenestram turris ostendit se eis. Ille vero circumeuntes turrem, aditum, per quem ingrederentur ad eum, invenire non poterant. Tunc duo ascendentes, detexerunt tectum, et videntes eum vinctum catenis indutumque cilicio, dicunt: « Hic malefactor est et homicidium fecit, ideo in his legaminibus vinctus tenitur ». Vocatumque interpraetem, sciscitantur ab eo, quid male ficerit, ut tale supplitio artaretur. At ille fatetur, se homicidam esse omnesque criminis reum. Tunc unus, extracto gladio, ut caput eius libraret, dextera in ipso ictu suspensa diriguit, nec eam ad se potuit revocare. Tunc gladium laxans, terrae deiecit. Haec videntes socii eius, clamorem in caelo dederunt, flagitantes a sancto, ut, quid agere poterent, clementer insinuaret. Ipse vero inposito salutis signo brachium sanitati restituit. Ille autem in eodem loco conversus, tonsorato capite, fidelissimus monachus nunc habetur. Duo vero duces, qui eum audierunt, incolomes patriae redditi sunt; qui vero contempserunt praeceptum eius, miserabiliter in ipsa provintia sunt defuncti. Multi autem ex ipsis a daemoniis correpti, clamabant: « Cur nos, sancte beatissime, sic crucias

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

et incendis? » Sed inpositam eis manum, mundabat eos ..... Cum autem iam dies obitus eius adpropinquaret, vocavit ad se praepositum monastirii, dicens: « Exibe ferramentum et inrumpe parietem et mitte nuntius ad episcopum civitatis, ut veniat ad me sepeliendum. Die enim tertia ab hoc egredior mundo et vado in requiem distinatam, quam mihi Dominus repromisit ». Haec eo dicente, misit praepositus ad episcopum civitatis Nicensis, qui ei haec nuntiarent. Post haec Crescens quidam venit ad fenestram, et videns eum catenis vinctum, vermibus plenum, ait: « O domine mi, qualiter tam valida turmenta tollerare tam fortiter potes? » Cui ille ait: « Confortat me ille, pro cuius nomine haec patior. Dico autem tibi, quia iam absolvor ab his vinculis et vado in requiem meam ». Adveniente autem die tertia, deposuit catenas, quibus vinctus erat, prostravit se in orationem; et cum diutissime cum lacrimis orasset, conlocans se super scamnum, extensis pedibus elevatisque ad caelum manibus, gratias agens Deo, tradedit spiritum. Et statim omnes vermes ille, qui sanctos artos perforabant, evanuerunt. Adveniens autem Austadius episcopus, beatum corpus studiosissime sepulturae mandavit.

Vi era in quel tempo presso la città di Nizza Ospizio, un recluso dedito a grande astinenza, che, avendo stretto attorno al nudo corpo delle catene di ferro e avendovi indossato sopra il cilicio, non mangiava altro che semplice pane con pochi datteri. Nei giorni di quaresima mangiava radici di erbe d'Egitto, di cui si cibano gli eremiti, e che gli offrivano i mercanti. E trascurando invero la maniera più comune con cui erano di solito cotte, le mangiava con un altro sistema. Il Signore si degnò di manifestare grandi virtù per mezzo di lui. Un giorno infatti, rivelandoglielo lo Spirito Santo, predisse la venuta in Gallia dei Longobardi con queste parole: « I Longobardi verranno in Gallia », disse « e devasteranno sette città, poiché è cresciuta la loro malvagità al cospetto di Dio, e poiché non vi è nessuno ' che comprenda, nessuno che compia il bene ' [66], che possa placare l'ira di Dio. Tutto il popolo infatti è infedele, dedito agli spergiuri, volto ai furti e alle rapine, pronto all'omicidio, e da queste cose non discende alcun frutto di giustizia. Non si danno le decime, non si nutre il povero, non si ricopre l'ignudo, non si offre asilo al pellegrino, né gli si dà cibo sufficiente. Perciò è venuta questa sciagura. E ora vi dico: radunate entro la cerchia delle mura tutti i vostri beni, affinché non vengano presi con la forza dai Longobardi, e voi stessi recatevi nei luoghi più sicuri ». Mentre egli diceva questo, tutti rimasero stupefatti e si ritirarono salutando e pieni di ammirazione. Disse ancora ai monaci: « Allontanatevi anche voi da questo luogo, e portate via ciò che avete. Ecco infatti che si avvicina il popolo che ho detto ». Rispondendogli però essi: « Non ti abbandoneremo, o santissimo padre », disse: « Non temete per me; accadrà che mi faranno ingiuria, ma non tanto da farmi morire ». Allontanatisi dunque i monaci, giunge quella gente; e devastando tutto ciò che trova, arriva al luogo in cui era recluso quel sant'uomo. Egli si mostra ad essi attraverso una finestra della torre. Essi tuttavia, andando intorno alla torre, non riuscivano a trovare una porta per cui salire da lui. Allora due, salendo sul tetto, lo scoper-

[66] La frase è presa dai Salmi (XIII 2, 1).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

chiarono, e vedendolo legato con le catene e con addosso il cilicio, dicono: « Questo è un malfattore e ha commesso un omicidio; perciò è legato con queste catene ». Chiamato un interprete, gli chiedono che cosa avesse fatto per essere sottoposto ad un tale supplizio. Ed egli dice di essere un omicida e un reo di ogni crimine. Quindi uno estrasse la spada per tagliargli la testa, ma subito il braccio destro nell'atto si irrigidì ed egli non lo poté più ritrarre. Allora, lasciata la spada, cadde a terra. Vedendo questo, gli altri che erano con lui levarono grande clamore e chiesero al santo che spiegasse loro con clemenza che cosa potevano fare. Egli, tracciato il segno della salvezza, risanò di nuovo il braccio paralizzato. E quello allora, fattosi converso in quel medesimo luogo, con la tonsura sul capo, è ancora oggi un monaco fedelissimo. E due duchi, che udirono le sue parole, tornarono incolumi in patria; invece quelli che disprezzarono i suoi insegnamenti morirono miseramente in quella provincia. Molti poi di essi, presi dai demoni, gridavano: « O beatissimo santo, perché ci tormenti e bruci in questo modo? » Ma egli, imposta su di essi la mano, li guariva [67] ..... Avvicinandosi ormai il giorno della sua morte, chiamò a sé il prevosto del monastero, dicendo: « Usa un pezzo di ferro, rompi la parete e manda un nunzio dal vescovo della città perché venga a seppellirmi. Infatti il terzo giorno a partire da oggi uscirò dal mondo e andrò in quella quiete destinata, che mi è stata promessa dal Signore ». Dopo che Ospizio disse questo, il prevosto mandò a chiamare il vescovo della città di Nizza (Austadio), facendogli annunciare queste cose. Successivamente un certo Crescente viene alla finestra, e vedendolo legato con le catene e pieno di vermi, dice: « O mio signore, come puoi tollerare con tanta forza dei tormenti così gravi? » E quello gli risponde: « Mi è di conforto Colui in nome del quale soffro ciò. Ti dico però che ormai sono sciolto da queste catene e vado verso la mia pace ». Sopraggiungendo dunque il terzo giorno, tolse le catene con le quali era legato, e si prostrò in preghiera; avendo pregato a lungo fra le lacrime, messosi sopra uno sgabello, distesi i piedi e levate al cielo le mani, ringraziando Dio, spirò. E subito tutti quei vermi che foravano le sante membra sparirono. Il vescovo Austadio, sopraggiunto, fece seppellire con la massima cura il beato corpo [68]. (G.G.)

1500. GREGOR. TURON. *liber in gloria confessorum* 95: Fuit in regione Nicensi Hospitius magnus Dei famulus, qui multis virtutibus praeditus, ab hoc mundo migravit.

Visse nella regione di Nizza Ospizio, grande servo di Dio, che se ne andò da questo mondo dopo aver dato mostra di molte virtù [69]. (G.G.)

1501. *Concilium Parisiense a. 614*, p. 192 Maassen: ..... Ex civitate Nicia Abraham episcopus .....

..... Dalla città di Nizza il vescovo Abramo [70] ..... (G.G.)

---

[67] Su Ospizio cfr. anche nn. 1500; 1505. L'episodio dell'attacco longobardo che lo vide protagonista, e che è stato ripreso quasi alla lettera da Paolo Diacono (cfr. n. 1505), è del 570.

[68] Ospizio morì nel 581.

[69] Su Ospizio v. n. 1499.

[70] Il concilio fu convocato dal re franco Clotario II e si occupò di problemi morali e canonici interessanti il clero gallico.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1502. Anon. Ravenn. *cosmogr.* IV 28; 37; V 3: v. n. 5.

1503. Guido, *geogr.* 7; 80: v. n. 6.

1504. *Concilium Romanum a. 743*, p. 22 Werminghoff: Praesedente sanctissimo ac ter beatissimo Zacharia apostolico papa in basilica beati apostolorum principis Petri ante confessionem pro supra memorata capitula declaranda una cum episcopos sanctissimos, quorum nomina subter adnectimur, de haec capitula pertractanda, consedentibus etiam, sicut dictum est, sanctissimis episcopis: ..... [p. 26] ..... Amantius Nicea .....

Presiedendo il santissimo e tre volte beatissimo Zaccaria, apostolico papa, nella basilica del beato Pietro, principe degli apostoli, prima della confessione vi furono le dichiarazioni e le considerazioni sui capitoli ricordati sopra da parte del papa e dei santissimi vescovi, i cui nomi aggiungiamo sotto, e che siedevano anch'essi, come si è detto, assieme (al papa): ..... Amanzio di Nizza [71] ..... (G.G.)

1505. Paul. Diacon. *hist. Lang.* III 1: Igitur aliquanti ex ducibus Langobardorum cum valido exercitu Gallias ingrediuntur. Horum adventum vir Dei Hospitius, qui aput Niceam erat inclausus, sancto sibi revelante Spiritu, longe ante praevidit eiusdemque urbis civibus, quae mala inminerent, praedixit. Erat enim vir iste magnae abstinentiae et probabilis vitae; qui constrictus ad carnem cathenis ferreis, induto desuper cilicio, solo pane in cibo cum paucis dactulis utebatur. In diebus autem quadragesimae radicibus herbarum Aegyptiarum, quibus heremitae utuntur, exibentibus sibi negotiatoribus, alebatur. Per hunc Dominus magnas virtutes operari dignatus est, quae scriptae habentur in libris venerabilis viri Gregorii Turonensis episcopi. Igitur vir iste sanctus adventum Langobardorum in Gallias hoc modo praedixit: « Venient », inquid, « Langobardi in Gallias et devastabunt civitates septem, eo quod increverit malitia eorum in conspectu Domini. Est enim omnis populus periuriis deditus, furtis obnoxius, rapinis intentus, homicidiis prumptus; in quibus non est iustitiae fructus: non decimae dantur, non pauper alitur, non tegitur nudus, non suscipitur hospitio peregrinus. Ideo haec plaga ventura est super populum istum ». Monachis quoque suis praecipiens dixit: « Abscedite et vos a loco isto, auferentes vobiscum quae habetis. Ecce enim gens appropiat quam praedixi ». Dicentibus autem illis: « Non relinquimus te, sanctissime pater », ait: « Nolite timere pro me. Futurum est enim, ut inferant mihi iniurias, sed non nocebunt usque ad mortem ». [2] Discedentibus

[71] Gli argomenti del concilio vertevano sulla condotta morale dei sacerdoti e dei diaconi.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

autem monachis, advenit exercitus Langobardorum. Qui dum cuncta quae reppererat vastaret, ad locum ubi vir sanctus inclausus erat pervenit. At ille per fenestram turris se eis ostendit. Illi vero circumeuntes turrem, dum aditum quaererent, per quem ad eum ingredi possent, et minime invenirent, duo ex eis ascendentes tectum, discoperierunt illud. Et videntes eum vinctum cathenis indutumque cilicio, dicunt: « Hic malefactor est et homicidium fecit, ideo in his ligaminibus vinctus tenetur ». Vocatumque interpretem, sciscitantur ab eo, quid mali fecerit, ut tali supplicio artaretur. At ille fatetur, se homicidam esse omniumque criminum reum. Tunc unus, extracto gladio, ut caput eius amputaret, mox eius dextera in ipso ictu suspensa diriguit, nec eam ad se potuit revocare. Qui relictum gladium terrae deiecit. Haec videntes socii eius, clamorem in caelo dederunt, flagitantes a sancto, ut, quid eis agendum esset, clementer insinuaret. Ipse vero inposito salutis signo arens brachium sanitatis restituit. Langobardus autem qui sanatus fuerat ad fidem Christi conversus, statim clericus, deinde monachus effectus est atque in eodem loco usque ad finem vitae suae in Dei servitio permansit. Beatus vero Hospitius dum Langobardis Dei verbum loqueretur, duo duces, qui eum venerabiliter audierunt, incolomes patriae redditi sunt; quidam vero, qui eius verba despexerant, in ipsa Provincia miserabiliter perierunt.

Quindi parecchi duchi longobardi entrano nelle Gallie con un forte esercito. L'uomo di Dio Ospizio, che era recluso presso Nizza, previde molto prima il loro arrivo, come gli era stato rivelato dallo Spirito Santo, e predisse ai suoi concittadini che stavano per sopraggiungere dei mali. Era infatti questi un uomo di grande astinenza e di vita ammirevole; strettosi le carni con catene di ferro, indossatovi sopra il cilicio, si cibava di solo pane con pochi datteri. Nei giorni di quaresima mangiava radici di erbe d'Egitto, di cui si cibano gli eremiti, e che gli offrivano i mercanti. Per mezzo suo il Signore si degnò di operare grandi miracoli, che si trovano scritti nei libri del venerabile Gregorio vescovo di Tours. Questo sant'uomo dunque predisse la venuta nelle Gallie dei Longobardi con queste parole: « I Longobardi verranno nelle Gallie », disse, « e devasteranno sette città, poiché è cresciuta la loro malvagità al cospetto di Dio. Tutto il popolo infatti è dedito agli spergiuri, volto ai furti e alle rapine, pronto all'omicidio, e in queste cose non c'è frutto di giustizia. Non si danno le decime, non si nutre il povero, non si ricopre l'ignudo, non si offre asilo al pellegrino. Perciò la sciagura cadrà sopra questo popolo ». Preammonendo anche i suoi monaci, disse: « Allontanatevi da questo luogo, e portate via ciò che avete. Ecco infatti che si avvicina il popolo che ho detto ». Rispondendogli però essi: « Non ti abbandoniamo, o santissimo padre », disse: « Non temete per me. Accadrà che mi faranno ingiuria, ma non fino al punto di uccidermi ». Allontanatisi dunque i monaci, giunse l'esercito dei Longobardi. Devastando tutto ciò che trovavano, essi arrivarono al luogo in cui era recluso quel sant'uomo. Egli si mostrò loro attraverso una finestra della torre. Dopo avervi girato attorno per trovare una porta da cui poter entrare, e non avendola assolutamente trovata, due di essi salirono sul tetto e lo scoperchiarono. Allora, vedendolo legato con le catene e con addosso il cilicio, dicono: « Questo è un malfattore, ed ha certo commesso un omicidio per

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

essere legato con queste catene ». Chiamato un interprete, gli chiedono che cosa avesse fatto per essere sottoposto ad un tale supplizio. Ma egli dice di essere un omicida e un reo di ogni crimine. Allora uno estrasse la spada per tagliargli la testa, ma subito il braccio destro nell'atto si irrigidì, né lo poté più ritrarre. Egli, lasciata la spada, cadde a terra. Vedendo questo, gli altri che erano con lui levarono gran clamore e chiesero al santo di spiegare loro con clemenza che cosa dovessero fare. Ed egli, tracciato il segno della salvezza, risanò di nuovo il braccio paralizzato. Il Longobardo risanato, convertitosi alla fede di Cristo, si fece subito chierico e poi monaco, e rimase in quello stesso luogo fino alla fine della sua vita al servizio di Dio. Due duchi che avevano ascoltato con venerazione il beato Ospizio mentre esponeva ai Longobardi la parola di Dio, ritornarono incolumi in patria; gli altri però, che avevano disdegnato le sue parole, morirono tutti miseramente in quella stessa Provenza [72]. (G.G.)

1506. PAUL. DIACON. *hist. Lang.* III 6: Hi Gallias ingressuri, duos ex se cuneos faciunt; et unus quidem cuneus per Niceam urbem, alter vero per Ebredunum ingressus est, illa revertens via, quam anno superiore tenuerat.

(I Sassoni,) prima di entrare nelle Gallie, formano due colonne; una passò per Nizza, l'altra per Embrun, tornando per quella via che avevano tenuto l'anno precedente [73]. (G.G.)

OLIVULA

Insenatura situata ad est di Nizza: forse corrisponde all'attuale Villefranche-sur-mer. Forme attestate: *Olivula.*

1507. *Itin. marit.* 504: v. n. 3.

ORORIATIS

Località ignota del basso Piemonte. Forme attestate: *Ororiatis.*

1508. ANON. RAVENN. *cosmogr.* IV 33: v. n. 5.

1509. GUIDO, *geogr.* 36: v. n. 6.

---

[72] L'episodio è ricavato quasi alla lettera da Gregorio di Tours (v. n. 1499). Si veda lo stesso numero per quanto riguarda Ospizio.

[73] Su questi movimenti dei Sassoni v. n. 1498.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

POLLENTIA

Pollenzo, presso Bra (Cuneo). Forme attestate: *Polentia, Pollentia,* Πολλεντία, Πολλέντιον, Πολλεντός; agg.: *Pollentinus,* Πολλεντῖνος.

1510. CIC. *Phil.* XI 6, 14: Quid de T. Planco? quem praestantissimus civis, Aquila, Pollentia expulit et quidem crure fracto: quod utinam illi ante accidisset, ne huc redire potuisset!

Che dire di T. Planco[74]? Il nostro insigne concittadino Aquila[75] lo ha cacciato da Pollenzo, e anche con una gamba rotta: gli fosse capitato prima questo malanno, in modo che non avesse potuto ritornare qui! (E.S.)

1511. CIC. *ad fam.* XI 13, 3-4: v. n. 1606.

1512. COLUM. *de re r.* VII 2, 4: Color albus cum sit optimus, tum etiam est utilissimus, quod ex hoc plurimi fiunt neque hic ex alio. Sunt etiam suapte natura pretio commendabiles pullus atque fuscus, quos praebet in Italia Pollentia, in Baetica Corduba .....

Il colore bianco non solo è il migliore, ma è anche il più utile, perché da esso ne derivano moltissimi, mentre esso non deriva da altri. Sono anche di notevole valore per la loro qualità la lana nera e la scura che sono fornite in Italia da Pollenzo[76], nella Betica da Cordova ..... (E.S.)

1513. PLIN. *n.h.* III 5, 49: v. n. 45.

1514. PLIN. *n.h.* VIII 48, 191: Colorum plura genera, quippe cum desint etiam nomina iis quas nativas appellant aliquot modis: Hispania nigri velleris praecipuas habet, Pollentia iuxta Alpes cani .....

Ci sono molte varietà di colore (nelle pecore), e a molte mancano anche i nomi; esse sono chiamate in diversi modi, a seconda del luogo d'origine; la Spagna ne ha soprattutto di vello nero, Pollenzo, vicino alle Alpi, di vello bianco[77] ..... (R.P.).

---

[74] Tito Munazio Planco Bursa, tribuno della plebe nel 52 a. C. insieme con Publio Clodio, in seguito partigiano di Antonio.

[75] Lucio Ponzio Aquila, dopo aver partecipato alla congiura contro Cesare, seguì nella Gallia Cisalpina Decimo Bruto e dietro suo ordine, nel 43 a. C., vinse e scacciò da Pollenzo Tito Munazio Planco che aveva occupato la città per conto di Antonio.

[76] Sulla lana nera di Pollenzo, v. n. 34.

[77] Per la lana di Pollenzo, nera e non bianca, come sembrerebbe risultare da questo passo, v. n. 34.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1515. PLIN. *n.h.* XXXV 12, 160: v. n. 1448.

1516. SIL. ITAL. VIII 597: v. n. 460.

1517. STAT. *silv.* II 6, 61-63; 65-66:

61 ..... Si vel fumante ruina
ructassent dites Vesuvina incendia Locroe,
seu Pollentinos mersissent flumina saltus
65 ..... paterere serena
fronte deos .....

..... Se tra le rovine fumanti la ricca Locri avesse vomitato il fuoco del Vesuvio o se i fiumi [78] avessero allagato i pascoli di Pollenzo ..... sopporteresti il volere degli dei con fronte serena ..... (E.S.)

1518. MARTIAL. XIV 157: Lanae Pollentinae.

1 Non tantum pullo lugentes vellere lanas,
sed solet et calices haec dare terra suos.

Lana di Pollenzo.

Questa terra non è solita fornire solo lane funeree e di colore nero [79], ma anche calici. (E.S.)

1519. MARTIAL. XIV 158: Lanae Pollentinae.

1 Lana quidem tristis sed tonsis neta ministris,
quales non primo de grege mensa citat.

Lana di Pollenzo.

Sono una lana scura, ma filata per servetti tosati, che non sono chiamati a mensa tra quelli della prima schiera [80]. (E.S.)

1520. SUET. *Tiberius* 37, 3: Cum Pollentina plebs funus cuiusdam primipilaris non prius ex foro misisset quam extorta pecunia per vim heredibus ad gladiatorium munus, cohortem ab urbe et aliam a Cotti regno

---

[78] Si allude allo Stura e al Tanaro, alla confluenza dei quali è situata la città di Pollenzo. Il carme, cui appartengono i versi, è una *consolatio* dedicata a Flavio Urso (personaggio non altrimenti noto) per la perdita del suo schiavo favorito.

[79] Sulla lana di Pollenzo, v. n. 34. Sui calici prodotti nella stessa città v. invece n. 1448.

[80] Per questo particolare uso della lana ligure e sulla lana nera di Pollenzo in generale, v. n. 34.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

dissimulata itineris causa detectis repente armis concinentibusque signis per diversas portas in oppidum immisit ac partem maiorem plebei ac decurionum in perpetua vincula coiecit.

Poiché la plebe di Pollenzo non aveva lasciato uscire dal foro il corteo funebre di un primipilare prima di avere estorto a forza agli eredi il donativo per uno spettacolo gladiatorio, dopo aver tenuta nascosta la ragione del viaggio, scoperte improvvisamente le armi e dato il segnale, (Tiberio) fece entrare in città, da porte diverse, una coorte proveniente da Roma e un'altra proveniente dal regno di Cozio e fece gettare in prigione a vita la maggior parte della plebe e dei decurioni [81]. (E.S.)

1521. PTOL. *geogr.* III 1, 45: v. n. 1.

1522. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

1523. PRUDENT. *contra Symm.* II 718-720:

718 . . . . . mirabere seris,
posteritas, saeclis inhumata cadavera late,
720 quae Pollentinos texerunt ossibus agros.

. . . . . osserverete meravigliati, o posteri, nelle tarde età, per ogni dove i cadaveri non sepolti che hanno ricoperto con le ossa i campi di Pollenzo [82]. (E.S.)

1524. CLAUDIAN. *bell. Pollent.* 635-647:

635 O celebranda mihi cunctis Pollentia saeclis!
O meritum nomen felicibus apta triumphis!
Virtutis fatale solum, memorabile bustum
barbariae! Nam saepe locis ac finibus illis
plena lacessito rediit vindicta Quirino.
640 Illic Oceani stagnis excita supremis
Cimbrica tempestas aliasque immissa per Alpes
isdem procubuit campis. Iam protinus aetas
adveniens geminae gentis permisceat ossa
et duplices signet titulos, commune trophaeum:
645 Hic Cimbros fortesque Getas Stilichone peremptos
et Mario claris ducibus tegit Itala tellus.
Discite vesanae Romam non temnere gentes.

---

[81] Episodio avvenuto in data imprecisata, durante l'impero di Tiberio (14-37 d. C.). I decurioni sono i membri dei senati municipali.

[82] Sulla battaglia di Pollenzo, v. n. 1524.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

O Pollenzo [83], degna di essere celebrata da me in tutti i secoli! O nome benemerito e (città) adatta ai fortunati trionfi! O terreno destinato dal fato come scena di valore, o memorabile sepolcro della barbarie! Infatti spesso in quei luoghi e in quei territori arrise una completa vendetta al provocato discendente di Quirino (Romolo). Lì l'orda dei Cimbri, proveniente dalle più lontane spiagge dell'Oceano, e venuta attraverso altri valichi alpini, cadde sui medesimi campi. Ormai senz'altro la generazione futura mescoli i resti dei due popoli e un unico trofeo porti il ricordo della duplice iscrizione: « Qui la terra italica copre i Cimbri e i forti Geti, annientati dagli illustri comandanti Stilicone e Mario [84]. Imparate, o popoli insensati, a non disprezzare Roma ». (E.S.)

1525. CLAUDIAN. *de sexto cons. Honor. Aug.* 127-131:

127 Iam Pollentini tenuatus funere campi
concessaque sibi — rerum sic admonet usus —
luce, tot amissis sociis atque omnibus una
130 direptis opibus Latio discedere iussus
hostis . . . . .

Il nemico [85], essendo ormai indebolito dal disastro del campo di Pollenzo, e pur essendogli stata concessa la vita – così insegna l'esperienza politica – perduti tanti alleati e contemporaneamente distrutte tutte le risorse, fu costretto ad allontanarsi dal Lazio . . . . . (E.S.)

1526. CLAUDIAN. *de sexto cons. Honor. Aug.* 201-203:

201 Tu quoque non parvum Getico Verona triumpho
adiungis cumulum: nec plus Pollentia rebus
contulit Ausoniis aut moenia vindicis Astae.

Anche tu, o Verona [86], porti un non piccolo coronamento alla vittoria sui Geti: non hanno recato un contributo maggiore alla salvezza dell'Ausonia (Italia) Pollenzo o le mura di Asti vendicatrice. (E.S.)

---

[83] Il 6 aprile 402, mentre a Pollenzo Alarico e i suoi celebrano la Pasqua, Stilicone decide di attaccarli e affida la direzione dell'impresa a Saul, un barbaro pagano che si era distinto fra i veterani di Teodosio. La battaglia è celebrata dai contemporanei come un grande successo di Stilicone (cfr. anche nn. 575; 1523; 1525; 1526). Per altre fonti invece l'esito è incerto (cfr. nn. 106; 1531), o, addirittura, favorevole ai Visigoti (cfr. nn. 146; 1528; 1532; 1538). I versi citati qui e al n. 573 appartengono al *De bello Pollentino* o *De bello Getico*, un poemetto di 647 esametri, preceduto da un breve carme introduttivo, composto da Claudiano nell'estate del 402, poco dopo la battaglia di Pollenzo, con l'intento di esaltare la vittoria di Stilicone. Del poemetto si sono presi in considerazione in questa raccolta soltanto i passi in cui sono espressamente ricordati toponimi liguri.

[84] In realtà Mario sconfisse i Cimbri nel 102 a. C. ai 'Campi Raudii', vicino a Vercelli, a circa 60 miglia da Pollenzo.

[85] Il nemico è Alarico. Sulla battaglia di Pollenzo, v. n. 1524.

[86] Battaglia probabilmente del 402, non ricordata altrove, in cui i Visigoti furono sconfitti da Stilicone. Sulla battaglia di Pollenzo, v. invece n. 1524.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1527. CLAUDIAN. *de sexto cons. Honor. Aug.* 281: v. n. 575.

1528. OROS. VII 37, 2: Taceo de infelicibus illis apud Pollentiam gestis, cum barbaro et pagano duci, hoc est Sauli, belli summa commissa est, cuius inprobitate reverentissimi dies et sanctum pascha violatum est cedentique hosti propter religionem, ut pugnaret, extortum est: cum quidem, ostendente in brevi iudicio Dei et quid favor eius possit et quid ultio exigeret, pugnantes vicimus, victores victi sumus.

Passo sotto silenzio quelle infelici imprese compiute presso Pollenzo, quando la direzione della guerra fu affidata a un comandante barbaro e pagano, cioè a Saul; per la sua slealtà furono violati i giorni reverendissimi e la santa Pasqua e si costrinse a combattere i nemici che vi rinunziavano per scrupolo religioso: quando senza dubbio, mostrando in breve tempo il giudizio di Dio che cosa possa il suo favore e che cosa richieda la sua vendetta, combattendo abbiamo vinto, vincitori siamo stati vinti [87]. (E.S.)

1529. *Not. dign. Occidentis* XLII: v. n. 99.

1530. *Addit. ad Prosper. Haun.* (a. 402): v. n. 106.

1531. PROSPER TIRO AQUIT. *epit. chron.* (a. 402): Pollentiae adversus Gothos vehementer [utriusque partis clade] pugnatum.

A Pollenzo si combatté veementemente contro i Goti [con strage vicendevole] [88]. (G.G.)

1532. CASSIOD. *chron.* (a. 402): ..... Pollentiae Stiliconem cum exercitu Romano Gothi victum acie fugaverunt.

..... a Pollenzo i Goti misero in fuga Stilicone assieme all'esercito romano, dopo averlo vinto in battaglia [89]. (G.G.)

1533. IORDAN. *Get.* XXX 154: v. n. 146.

---

[87] Per la battaglia di Pollenzo v. n. 1524. Il testo è ripreso, in parte liberamente, da Paolo Diacono (cfr. n. 1538).

[88] Per la battaglia di Pollenzo, v. n. 1524.

[89] Sulla battaglia di Pollenzo, v. n. 1524.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1534. MACEDONIUS in *Anthol. Palat.* XI 27:

1 Συρρέντου τρηχεῖα μυρίπνοε, χαῖρε, κονίη,
καὶ Πολλεντίνων γαῖα μελιχροτάτη,
'Αστή θ' ἡ τριπόθητος ἀφ' ἧς βρομιώδεα πηλὸν
φύρησαν Βάκχῳ τριζυγέες Χάριτες,
5 πλούτου καὶ πενίης κοινὸν κτέαρ· οἷς μὲν ἀνάγκης
σκεῦος, τοῖς δὲ τρυφῆς χρῆσι περισσοτέρη.

Salve, aspro terreno (polvere) profumato di Sorrento, e tu, terra dolcissima di Pollenzo, e tu, Asti desideratissima, da cui le tre Cariti plasmano per Bacco l'argilla bromia (dello stesso dio), comune possesso di ricchezza e povertà: per gli uni è vaso necessario, per gli altri è strumento più superfluo di lussuria [90]. (G.G.)

1535. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Πολλεντός: Πολλεντός ..... ἢ Πολλέντιον ..... [τὸ ἐθνικὸν Πολλεντῖνος] .....

(La città di) 'Pollentos' ..... o 'Pollention' ..... [l'etnico è 'Pollentinos'] [91] ..... (G.G.)

1536. ANON. RAVENN. *cosmogr.* IV 33: v. n. 5.

1537. GUIDO, *geogr.* 36: v. n. 6.

1538. PAUL. DIACON. *hist. Rom.* XII 13: ..... qui dum ad Galliam pergens ⟨ob recuperationem iumentorum⟩ apud Pollentiam aliquantulum resedisset, Stilico comes in perniciem reipublicae Gothos pertemptans, dum eos insidiis adgredi cuperet, belli summam Sauli pagano duci commisit. Qui ipso sacratissimo die Paschae Gothis nil tale suspicantibus super eos inruit magnamque eorum partem prostravit; nam primum perturbati Gothi ac propter religionem cedentes, demum arma corripiunt, more se solito cohortantur victoremque virtute potiori prosternunt exercitum.

---

[90] Su Sorrento, Pollenzo e Asti come centri famosi per la produzione dell'argilla, v. anche n. 1448.

[91] Anche se le forme maschili o neutre del nome non sono altrimenti attestate, è possibile che si tratti ugualmente della città ligure di 'Pollentia' (Pollenzo). D'altra parte la difficoltà costituita dall'assenza delle forme maschili e neutre, persiste anche se si identifica il toponimo citato da Stefano con la città di 'Pollentia' nelle Baleari (odierna Pollensa), come sostiene il Meineke, editore degli *Ethnica* di Stefano, o con quella nel Piceno (odierna Urbisaglia). Il testo è riportato integralmente anche in HERODIAN. TECHN. II, p. 889 Lentz, e parzialmente, nello stesso autore, a I, p. 222 e a I, p. 368.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

. . . . . mentre questi (Alarico) si dirigeva in Gallia, essendosi fermato per un po' di tempo a Pollenzo per ricuperare giumenti, il *comes* Stilicone provocando i Goti per la rovina dello stato e volendo assalirli con inganno, affidò la direzione della guerra a Saul, un generale pagano. Questi proprio nel giorno santissimo di Pasqua, mentre i Goti non si aspettavano nulla di simile, fece irruzione contro di loro e ne annientò una grande parte; infatti dapprima i Goti erano turbati e si ritiravano per scrupolo religioso, infine presero le armi, si fecero coraggio al solito modo e con maggiore valore annientarono l'esercito vittorioso [92]. (E.S.)

POLLENTINUM

Località ignota vicina a Pollenzo, presso Bra (Cuneo). Forme attestate: *Pollentino, Pollentinum.*

1539. ANON. RAVENN. *cosmogr.* IV 33: v. n. 5.

1540. GUIDO, *geogr.* 36: v. n. 6.

PORTUS DELPHINI

Portofino, sulla Riviera di Levante. Forme attestate: *Delphinis, Portus Delphini.*

1541. PLIN. *n.h.* III 5, 48: v. n. 45.

1542. *Itin. Anton.* 294: v. n. 2.

1543. *Itin. marit.* 502: v. n. 3.

PORTUS HERCULIS MONOECI

Monaco. Forme attestate: *Arces Monoeci Herculis, Hercles Manicus, Herculei colles, Menoecus, Moenecus, Monecus, Monoeci arx, Monoeci arx et portus, Monoeci Statio, Monoecus, Pomona, Pomune, Portus Herculis, Portus Herculis Monoeci, Portus Monoeci Herculis, Portus sacratus nomine, Portus sacratus sub numine Herculeo, Saxa Monoeci,* Ἡρακλέους λιμήν, Μόνοικος, Μονοίκου λιμήν; agg.: Μονοίκιος.

---

[92] Paolo Diacono riassume qui l'esposizione di Giordane (per cui v. n. 146) e riprende liberamente da Orosio le parole *belli - Paschae* e *propter religionem* (v. n. 1528). Non si sa invece da dove derivano le parole riportate fra parentesi uncinate; per il Crivellucci, editore del testo, potrebbero essere riprese da una tradizione locale. Per la battaglia di Pollenzo del 402 v. n. 1524. Stilicone ricoprì la carica di *comes domesticorum* (comandante, cioè, dei *domestici* o *protectores*, guardia del corpo imperiale formata da centurioni scelti che, dopo alcuni anni, accedevano a posti di comando della carriera equestre) dal 385 al 392.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1544. HECATAEUS fr. 57 Jacoby = STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Μόνοικος: v. n. 184.

1545. VERG. *Aen.* VI 830: v. n. 847.

1546. STRABO IV 6, 1: v. n. 278.

1547. STRABO IV 6, 2: v. n. 279.

1548. STRABO IV 6, 3: v. n. 29.

1549. VAL. MAX. I 6, 7: Flamini autem praecipitem audaciam C. Hostilius Mancinus vaesana perseverantia subsequitur ..... Cum ab Herculis portu, quo pedibus pervenerat, navem conscenderet, talis vox sine ullo auctore ad aures eius pervenit, « Mancine, mane ». Qua territus, cum itinere converso Genuam petisset et ibi scapham esset ingressus, anguis eximiae magnitudinis visus e conspectu abiit.

Con insensata costanza, poi, C. Ostilio Mancino imitò la folle audacia di Flaminio ..... Mentre da Monaco, dove era giunto a piedi, saliva su una nave, arrivò alle sue orecchie tale frase, senza che alcuno la pronunziasse: « Mancino, rimani ». Atterrito da questa voce, invertì la rotta e si diresse verso Genova e qui, salito su una barchetta, gli apparve un serpente di mostruose dimensioni che poi si allontanò dalla vista [93]. (E.S.)

1550. LUCAN. I 405-408: v. n. 1087.

1551. *Adnotat. super Lucan.* I 405: « sacratus nomine portus »: portus Monoeci Herculis dicit, ut alibi:

« Quaque fretum torrens Meotidos egerit undas
Pontus et Herculeis aufertur gloria metis »,

id est quo Hercules venit.

« porto consacrato al nome (di Ercole) »: parla del porto di Monaco, come altrove: « là dove il Mar Nero tempestoso ha sospinto le acque della palude Meotide ed è sottratta la gloria alle Colonne d'Ercole [94] », cioè dove giunse Ercole. (E.S.)

---

[93] Episodio del 137 a. C., avvenuto durante il viaggio del console Gaio Ostilio Mancino verso la Spagna (cfr. nn. 1563; 1566; 1567). Il Flaminio citato all'inizio è Gaio Flaminio, colui che, nonostante i prodigi sfavorevoli, affrontò nel 217 a. C. Annibale al Trasimeno, trovandovi la morte.

[94] LUCAN. III 277-278. La palude Meotide corrisponde all'attuale Mar d'Azov.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1552. *Adnotat. super Lucan.* I 408: « Menoeci »: et Moeneci utrumque legitur.

« Menoeci »: anche « Moeneci »: si leggono entrambe le forme. (E.S.)

1553. *Adnotat. super Lucan.* III 278: « et Herculeis aufertur gloria metis »: huc usque enim Hercules venit ibique portum Herculis Monoeci condidit.

« ed è sottratta la gloria alle Colonne d'Ercole »: fin qui, infatti, giunse Ercole, e qui fondò Monaco. (E.S.)

1554. *Comm. Bernensia Lucan.* I 405: « Quaque sub Herculeo sacratus numine portus »: zeugma: deseruere etiam illa loca, « quaque iacet litus ». « Portus »: Herculis Monoeci. Ideo autem « Monoeci » quod solus illic οἶκον habebat id est templa. Sequitur topographia litoris.

« E dove il porto consacrato alla divinità di Ercole »: zeugma. Abbandonarono anche quei luoghi « e dove si trova la spiaggia ». « Porto »: di Ercole Monaco. Poi per questo « Monaco », perché da solo qui aveva un *oikon*, cioè un tempio [95]. Segue la descrizione della costa. (E.S.)

1555. *Comm. Bernensia Lucan.* I 408: « Moneci »: portus Herculis.

« Monaco »: porto di Ercole. (E.S.)

1556. PLIN. *n.h.* III 5, 47: v. n. 45.

1557. SIL. ITAL. I 584-591:

584 Interea Rutulis longinqua per aequora vectis
585 Herculei ponto coepere existere colles,
et nebulosa iugis attollere saxa Monoeci.
Thracius hos Boreas scopulos immitia regna
solus habet semperque rigens nunc litora pulsat,
nunc ipsas alis plangit stridentibus Alpes;
590 atque ubi se terris glaciali fundit ab Arcto,
haud ulli contra fiducia surgere vento.

[95] Sull'etimologia del toponimo di Monaco, cfr. n. 86.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Frattanto ai Rutuli[96] che avevano viaggiato per acque lontane cominciarono ad apparire dal mare le colline di Ercole e ad innalzarsi dalla sommità le rocce coperte di nuvole di Monaco. Solo il tracio Borea domina su queste rocce, regno selvaggio, e sempre freddo ora batte le spiagge, ora percuote con le ali stridenti le stesse Alpi; e quando dal gelido nord si riversa sulla terra, nessun vento osa alzarsi contro di lui. (E.S.)

1558. Tac. *hist.* III 42: Fabius Valens e sinu Pisano segnitia maris aut adversante vento portum Herculis Monoeci depellitur. Haud procul inde agebat Marius Maturus Alpium maritimarum procurator, fidus Vitellio, cuius sacramentum cunctis circa hostilibus nondum exuerat.

Fabio Valente, imbarcatosi dalla costa pisana, o per bonaccia o per i venti contrari deve riparare a Monaco. Non lontano di là svolgeva il proprio incarico Mario Maturo, procuratore delle Alpi Marittime, devoto a Vitellio, il giuramento di fedeltà al quale non aveva ancora violato, sebbene tutti all'intorno fossero passati al nemico[97]. (R.P.)

1559. Ptol. *geogr.* III 1, 2: v. n. 1.

1560. *Itin. marit.* 503: v. n. 3.

1561. *Paneg. Lat.* III 4, 2: Tu modo Galliae oppida illustraveras: iam summas arces Monoeci Herculis praeteribas.

Poco fa tu[98] avevi attraversato le città della Gallia; ormai passavi le più elevate alture di Monaco. (E.S.)

1562. Amm. Marc. XV 10, 9: v. n. 921.

1563. Iul. Obs. 24: M. Aemilio C. Hostilio Mancino coss . . . . . Hostilius Mancinus consul in portu Herculis cum conscenderet navem petens Numan-

---

[96] Cioè ai Saguntini, chiamati Rutuli perché secondo una leggenda Sagunto sarebbe stata colonizzata da cittadini di Zacinto e di Ardea, capitale dei Rutuli. L'episodio si riferisce al viaggio d'andata degli ambasciatori saguntini a Roma nel 219 a. C. per chiedere aiuto contro Annibale. Per la descrizione del tempio in cui si riunisce il Senato, cfr. n. 459.

[97] Vengono descritti avvenimenti del 69 d. C. durante la lotta civile. Fabio Valente, di famiglia equestre, fu traditore di Galba e fedele seguace di Vitellio; venne ucciso ad Urbino nel dicembre del 69 d. C. Su Mario Maturo v. n. 472.

[98] Massimiano, imperatore collega di Diocleziano, in onore del quale è pronunciato da Mamertino il panegirico, nel 291.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

tiam, vox improviso audita: mane, Mancine. Cumque egressus postea navem Genuae conscendisset, anguis in navi inventus e manibus effugit. Ipse consul devictus, mox Numantinis deditus.

Sotto il consolato di M. Emilio (Lepido) e di C. Ostilio Mancino ..... Il console Ostilio Mancino [99], mentre stava imbarcandosi a Monaco per raggiungere Numanzia, udì all'improvviso una voce: « Rimani, o Mancino! » Sbarcò allora per imbarcarsi successivamente a Genova: ed ecco, un serpente, trovato sulla nave, sfuggì dalle mani di chi l'aveva catturato. Il console fu sconfitto, e poi si arrese ai Numantini. (L.S.A.)

1564. SERV. *ad Aen.* VI 830: v. n. 86.

1565. DONAT. *interpr. Verg.* VI 830: v. n. 898.

1566. IULIUS PARIS, *Val. Max. epit.* I 6, 7: Item vox audita ab Herculis portu talis, « Mancine, mane ». Qua territus cum itinere converso Genuam petisset et ibi scapham esset ingressus, in ea anguis eximia magnitudine visa e conspectu abiit.

Ugualmente da Monaco (C. Mancino) udì tale frase « Mancino, rimani ». Atterrito da questa, invertì la rotta e si diresse verso Genova e qui, salito su una barchetta, gli apparve un serpente di mostruose dimensioni che poi si allontanò dalla vista [100]. (E.S.)

1567. NEPOTIAN. *Val. Max. epit.* 7, 8: Mancinus consul ad Hispaniam directus est bellum contra Numantinos acturus ..... Navigaturus idem e portu Herculis sine auctore vocis audivit « Mancine, mane ». Cumque scapham conscendisset, immensum anguem illic exhorruit.

Il console Mancino si diresse in Spagna per condurre la guerra contro Numanzia ..... Mentre stava per salpare da Monaco, lo stesso (Mancino) udì, senza che nessuno la pronunziasse, la frase « Mancino, rimani ». Ed essendo salito su una barchetta, lì si spaventò per un serpente di straordinaria grandezza [101]. (E.S.)

1568. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Μόνοικος: Μόνοικος ..... Τὸ ἐθνικὸν Μονοίκιος.

Monaco ..... L'etnico è ' Monoikios ' [102]. (G.G.)

---

[99] Per l'episodio del 137 a. C. v. anche al n. 1549.

[100] Sull'episodio v. n. 1549.

[101] Sull'episodio v. n. 1549.

[102] Sul frammento di Ecateo che precede nel lemma di Stefano v. n. 184.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1569. Anon. Ravenn. *cosmogr.* IV 28; V 3: v. n. 5.

1570. Guido, *geogr.* 80: v. n. 6.

Portus Maurici
Porto Maurizio, nel comune di Imperia. Forme attestate: *Portus Maurici.*

1571. *Itin. marit.* 503: v. n. 3.

Portus Veneris
Portovenere, all'estremità occidentale del golfo della Spezia. Forme attestate: *Portus Veneris,* Ἀφροδίτης λιμήν, Κάστρον Βενέρης.

1572. Ptol. *geogr.* III 1, 3: v. n. 1.

1573. *Itin. marit.* 502: v. n. 3.

1574. Gregor. I, *reg. ep.* V 17: ..... Praeterea ad fraternitatis consulta respondentes statuimus diaconem et abbatem, quem de Portu-Veneris indicas cecidisse, ad sacrum ordinem non debere vel posse aliquo modo revocari ..... In Portu autem Veneris loco lapsi diaconis alium, qui hoc officium implere debeat ordinabis .....

..... Rispondendo inoltre ai tuoi fraterni quesiti, stabiliamo che il diacono e abate (Giobino) di Portovenere, che riferisci essere caduto in errore, non debba e non possa in alcun modo essere ripristinato nell'ordine sacro ..... Poi a Portovenere al posto del diacono colpevole procederai all'ordinazione di un altro che debba assumere questo incarico [103] ..... (E.S.)

1575. Gregor. I, *reg. ep.* V 18: ..... Iobinum quoque de Portu-Veneris quondam diaconem et abbatem suo decrevimus privandum officio atque ut alter in eius loco debeat ordinari scripsimus .....

..... Abbiamo deciso che anche Giobino, un tempo diacono e abate di Portovenere, debba essere privato del suo incarico e abbiamo scritto che si deve procedere all'ordinazione di un altro al suo posto [104] ..... (E.S.)

---

[103] Lettera scritta da Gregorio a Venanzio, vescovo di Luni, nel 594. Su Giobino cfr. n. 1575. Su Venanzio v. n. 1432.

[104] Lettera scritta da Gregorio a Costanzo, vescovo di Milano, nel 594. Per la chiesa milanese a Genova, v. n. 177. Su Giobino, v. n. 1574. Su Costanzo v. n. 1433.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1576. GEORG. CYPR. *descrip. orbis Romani*, p. 32 Gelzer: v. n. 1280.

PULLIUM
Località ignota sulle pendici del Bracco. Forme attestate: *Pulium, Pullion.*

1577. ANON. RAVENN. *cosmogr.* IV 32; V 2: v. n. 5.

1578. GUIDO, *geogr.* 35; 78: v. n. 6.

PULLOPICE
Pietra Ligure, a ovest di Savona. Forme attestate: *Pullopice.*

1579. *Itin. Anton.* 295: v. n. 2.

RICINA
Recco, a est di Genova. Forme attestate: *Recima, Ricina.*

1580. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

1581. ANON. RAVENN. *cosmogr.* IV 32; V 2: v. n. 5.

1582. GUIDO, *geogr.* 35; 79: v. n. 6.

RIVUS FRANCORUM
Località nei pressi di Asti. Forme attestate: *Rivus Francorum.*

1583. PAUL. DIACON. *hist. Lang.* V 5: Hac tempestate Francorum exercitus de Provincia egrediens, in Italiam introivit. Contra quos Grimuald cum Langobardis progressus, hac eos arte decepit. Fugere quippe se eorum impetum simulans, castra sua simul cum tentoriis et diversis pariter referta bonis praecipueque vini optimi copia hominibus omnino vacua reliquit. Quo dum Francorum acies advenissent, existimantes Grimualdum cum Langobardis pavore deterritos castra integra reliquisse, mox laeti effecti certatim cuncta invadunt coenamque affluentissimam instruunt. Qui dum diversis epulis multoque degravati vino somnoque quievissent, Grimuald super eos

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

post noctis medium inruens, tanta eos caede prostravit, ut vix pauci ex eis elapsi patriam valuerint reppedare. Qui locus, ubi hoc gestum est proelium, Francorum usque hodie Rivus appellatur, nec longe distat ab Astensis civitatulae moenibus.

In quel tempo l'esercito dei Franchi, venendo dalla Provenza, entrò in Italia. Grimoaldo, portatosi con i Longobardi contro di essi, li ingannò in questo modo. Simulando di fuggire dinanzi al loro impeto, lasciò i suoi accampamenti del tutto privi di uomini, ma con tutte le tende e pieni di diversi beni, particolarmente di una quantità di ottimo vino. Essendo lì giunti i Franchi, e stimando che Grimoaldo e i Longobardi avessero abbandonato intatti gli accampamenti per il terrore, di colpo rallegratisi entrano a gara dappertutto e preparano una cena opulentissima. Riposando finalmente i Franchi, appesantiti dai cibi diversi, dal vino e dal sonno, Grimoaldo, irrompendo su di essi dopo la mezzanotte, inflisse loro una tale strage che a stento pochi, scivolati via, riuscirono a tornare in patria. Il luogo in cui avvenne la battaglia è chiamato ancor oggi 'Rivus Francorum' e non è distante dalle mura della cittadina di Asti[105]. (G.G.)

RUBRA

Località ignota sulle pendici del Bracco. Forme attestate: *Rubra.*

1584. ANON. RAVENN. *cosmogr.* IV 32; V 2: v. n. 5.

1585. GUIDO, *geogr.* 35; 78: v. n. 6.

SAVO

Savona. Forme attestate: *Saona, Savo.*

1586. LIV. XXVIII 46, 10: v. n. 312.

1587. FREDEG. (pseudo), *chron.* IV 71: v. n. 1439.

1588. *Catal. provinc. Italiae*: v. n. 169.

1589. PAUL. DIACON. *hist. Lang.* II 16: v. n. 175.

---

[105] Guerra, probabilmente del 663, tra un esercito franco invasore e i Longobardi guidati dal loro re Grimoaldo (su cui v. n. 1459).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

SCARPIANA
Località situata forse nell'entroterra di Monaco, corrispondente all'odierna l'Escarène
Forme attestate: *Scapiana, Scarpiana.*

1590. ANON. RAVENN. *cosmogr.* IV 28; V 3: v. n. 5.

1591. GUIDO, *geogr.* 80: v. n. 6.

SEGESTA TIGULLIORUM
Sestri Levante (Genova). Forme attestate: *Segesta, Segesta Tiguliorum.*

1592. PLIN. *n.h.* III 5, 48: v. n. 45.

1593. *Itin. marit.* 501-502: v. n. 3.

STACILE
Località ignota sulle pendici del Bracco. Forme attestate: *Cilicie, Stacile, Statine.*

1594. ANON. RAVENN. *cosmogr.* IV 32; V 2: v. n. 5.

1595. GUIDO, *geogr.* 35; 79: v. n. 6.

TAVIA
Località identificabile probabilmente con l'odierna Taggia, ad ovest di Imperia. Forme attestate: Κάστρον Ταβία.

1596. GEORG. CYPR. *descrip. orbis Romani*, p. 32 Gelzer: v. n. 1280.

TEGULATA
Località corrispondente probabilmente all'odierna Lavagna, presso Chiavari (Genova). Forme attestate: *Tegulata.*

1597. *Itin. Anton.* 294: v. n. 2.

TIGULLIA
Località identificabile per alcuni con l'attuale Casarza Ligure, nell'entroterra di Sestri Levante; secondo altri situata nell'entroterra di Chiavari o da identificare con *Tegulata* (v. voce relativa). Forme attestate: *Tigulia,* Τιγουλλία.

1598. POMP. MELA II 4, 72: v. n. 440.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1599. PLIN. *n.h.* III 5, 48: v. n. 45.

1600. PTOL. *geogr.* III 1, 3: v. n. 1.

TROPAEUM ALPIUM

La Turbie, nell'entroterra di Monaco: con questa località va forse identificata *In Alpe Maritima* (v. voce relativa). Forme attestate: *Tropaeum Alpium,* Τρόπαια Σεβαστοῦ.

1601. PLIN. *n.h.* III 20, 136: Non alienum videtur hoc loco subicere inscriptionem e tropaeo Alpium, quae talis est: IMP. CAESARI DIVI FILIO AUG. PONT. MAX. IMP. XIIII TR. POT. XVII S.P.Q.R. QUOD EIUS DUCTU AUSPICIISQUE GENTES ALPINAE OMNES QUAE A MARI SUPERO AD INFERUM PERTINEBANT SUB IMPERIUM P. R. SUNT REDACTAE. GENTES ALPINAE DEVICTAE TRUMPILINI CAMUNNI VENOSTES VENNONETES ISARCI [137] BREUNI GENAUNES FOCUNATES VINDELICORUM GENTES QUATTUOR COSUANETES RUCINATES LICATES CATENATES AMBISONTES RUGUSCI SUANETES CALUCONES BRIXENETES LEPONTI UBERI NANTUATES SEDUNI VARAGRI SALASSI ACITAVONES MEDULLI UCENNI CATURIGES BRIGIANI SOGIONTI BRODIONTI NEMALONI EDENATES VESUBIANI VEAMINI GALLITAE TRIULLATI ECDINI VERGUNNI EGUI TURI NEMATURI ORATELLI NERUSI VELAUNI SUETRI.

Non mi pare fuor di luogo inserire a questo punto un'iscrizione di 'Tropaeum Alpium', che si presenta così: « All'imperatore Cesare Augusto, figlio del Divo Cesare, Pontefice Massimo, nella quattordicesima acclamazione imperatoria, nella diciassettesima tribunicia potestà, il Senato ed il Popolo Romano (dedicò), poiché sotto la sua guida ed i suoi auspici tutti i popoli delle Alpi dal Mare Superiore all'Inferiore vennero sotto il dominio del Popolo Romano. I popoli Alpini soggiogati sono: i Trumpilini, i Camunni, i Venosti, i Vennoneti, gli Isarci, i Breuni, i Genauni, i Focunati, le quattro tribù dei Vindelici, i Cosuaneti, i Rucinati, i Licati, i Catenati, gli Ambisonti, i Rugusci, i Suaneti, i Caluconi, i Brisseneti, i Leponzi, gli Uberi, i Nantuati, i Seduni, i Varagri, i Salassi, gli Acitavoni, i Medulli, gli Ucenni, i Caturigi, i Brigiani, i Sogionti, i Brodionti, i Nemaloni, gli Edenati, i Vesubiani, i Veamini, i Galliti, i Triullati, gli Ecdini, i Vergunni, gli Egui, i Turi, i Nematuri, gli Oratelli, i Nerusi, i Velauni, i Suetri »[106]. (R.P.)

1602. PTOL. *geogr.* III 1, 2: v. n. 1.

---

[106] L'epigrafe è riportata anche in C.I.L. V 7817. Le popolazioni alpine ricordate abitavano lungo tutta la sezione centrale e occidentale della catena.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

TURRES

Località ignota sulle pendici del Bracco. Forme attestate: *Turres.*

1603. ANON. RAVENN. *cosmogr.* IV 32; V 2: v. n. 5.

1604. GUIDO, *geogr.* 35; 78: v. n. 6.

VADA SABATIA

Vado Ligure, a ovest di Savona. Forme attestate: *Batis Sabatis, Portus Vadorum Sabatium, Sabatia, Vada, Vada Sabatia, Vada Savada, Vadis Sabatis, Vadis Sobates, Vatis Sabbatis,* Οὐάδα Σαβάτων, Σαβάτοι, Σάββατα, Σαββατία; agg.: Σαββατιανός, Σαββάτιος.

1605. CIC. *ad fam.* XI 10, 3: v. n. 928.

1606. CIC. *ad fam.* XI 13, 2: Quacumque iit, ergastula solvit, homines abripuit, constitit nusquam prius quam ad Vada venit; quem locum volo tibi esse notum. Iacet inter Appenninum et Alpis impeditissimus ad iter faciendum. [3] Cum abessem ab eo milia passuum XXX et se iam Ventidius coniunxisset, contio eius ad me est adlata, in qua petere coepit a militibus ut se trans Alpis sequerentur; sibi cum M. Lepido convenire. Succlamatum est ei frequenter a militibus Ventidianis (nam suos valde quam paucos habet) sibi aut in Italia pereundum esse aut vincendum, et orare coeperunt ut Pollentiam iter facerent. Cum sustinere eos non posset, in posterum diem iter suum contulit. [4] Hac re mihi nuntiata statim quinque cohortis Pollentiam praemisi meumque iter eo contuli. Hora ante praesidium meum Pollentiam venit quam Trebellius cum equitibus. Sane quam sum gavisus . . . . .

Dovunque è andato, (Antonio) ha liberato schiavi, ha trascinato con sé uomini, non si è fermato in nessun luogo prima di giungere a Vado; desidero che questa località ti sia nota. E' situata fra gli Appennini e le Alpi, ed è molto difficilmente accessibile. Quando io ero lontano da lui trenta miglia e ormai si era unito a lui Ventidio [107], mi è stato riferito un suo discorso, in cui ha cominciato a chiedere ai soldati di seguirlo oltre le Alpi, affermando che era d'accordo con M. Lepido. Con grida risposero in gran numero i soldati di Ventidio (perché ne ha ben pochi di suoi) che essi dovevano morire o vincere in Italia e cominciarono a pregarlo di marciare verso Pollenzo. Non potendo loro resistere, differì la marcia al giorno se-

[107] Sulla medesima situazione, v. n. 928.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

guente. Quando mi è stata portata questa notizia, ho mandato subito avanti cinque coorti a Pollenzo e mi sono diretto colà. Il mio presidio è giunto a Pollenzo un'ora prima dei cavalieri di Trebellio [108]. Mi sono grandemente rallegrato di ciò [109]..... (E.S.)

1607. STRABO IV 6, 1: v. n. 278.

1608. STRABO V 1, 10: v. n. 285.

1609. STRABO V 1, 11: v. n. 286.

1610. POMP. MELA II 4, 72: v. n. 440.

1611. PLIN. *n.h.* III 5, 48: v. n. 45.

1612. PLIN. *n.h.* III 19, 132: v. n. 1095.

1613. PTOL. *geogr.* III 1, 45: v. n. 1.

1614. *Itin. Anton.* 295: v. n. 2.

1615. *Itin. marit.* 502: v. n. 3.

1616. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

1617. S.H.A. *Pert.* 9, 4: Avaritiae suspicione privatus non caruit, cum aput Vada Sabatia oppressis fenore possessoribus latius suos ten⟨d⟩eret fines.

Quando era un privato cittadino (Pertinace) fu sospettato di essere avido, poiché aveva esteso grandemente i suoi terreni presso Vado, dopo averli tolti ai proprietari oppressi dall'usura [110]. (A.A.)

---

[108] Lucio Trebellio, tribuno della plebe nel 48 e 47 a. C., fautore di Antonio.

[109] Si trattava, in realtà, di una manovra ingannatrice ordinata da Antonio a un gruppo di Bagienni che, agli ordini di Trebellio, tornavano alle loro case. La lettera è stata scritta da Decimo Bruto a Cicerone nel maggio del 43 a. C., forse da Pollenzo.

[110] Per altri episodi riguardanti l'imperatore Pertinace v. n. 518.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1618. S.H.A. *Pert.* 13, 4: Tam parcus autem et tam lucri cupidus fuit, ut apud Vada Sabatia mercaturas exercuerit imp(erator) per homines suos, non aliter quam privatus solebat.

(Pertinace) fu così avaro e avido di guadagno, che esercitò il commercio presso Vado per mezzo dei suoi schiavi quando era già imperatore, non diversamente che da privato [111]. (A.A.)

1619. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Σαββατία: Σαββατία, κώμη Κελτική. Τὸ ἐθνικὸν Σαββατιανὸς καὶ Σαββάτιος.

'Sabbatia' (Vado), villaggio celtico [112]. L'etnico è 'Sabbatianos', ed anche 'Sabbatios' [113]. (G.G.)

1620. ANON. RAVENN. *cosmogr.* IV 32; V 2: v. n. 5.

1621. GUIDO, *geogr.* 35; 79: v. n. 6.

VARDAGATE
Località identificabile probabilmente con l'odierna Terruggia (Alessandria). Forme attestate: *Vardacate.*

1622. PLIN. *n.h.* III 5, 49: v. n. 45.

VARICOTTIS
Varigotti, in comune di Finale Ligure, a ovest di Savona. Forme attestate: *Varicotti.*

1623. FREDEG. (pseudo), *chron.* IV 71: v. n. 1439.

VICUS VIRGINIS
Località situata nei dintorni di Savona. Forme attestate: *Vico Virginis, Vicus Virginis.*

1624. *Tab. Peut.*: v. n. 4.

---

[111] Per altri episodi riguardanti l'imperatore Pertinace v. n. 518.

[112] Non risulta che la città sia mai stata abitata dai Celti.

[113] Il testo è riportato, per quanto riguarda il primo periodo, anche in HERODIAN. TECHN. I, p. 289 Lentz; per quanto riguarda l'etnico 'Sabbatios', in HERODIAN. TECHN. I, p. 122 Lentz.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1625. Anon. Ravenn. *cosmogr.* IV 32; V 2: v. n. 5.

1626. Guido, *geogr.* 35; 79: v. n. 6.

* * *

Aegitna
Località nel territorio degli Ossibi, probabilmente nei pressi dell'odierna Cannes; per altri tuttavia è identificabile con *Portus Oxybius* (v. voce relativa). Forme attestate: Αἴγιτνα.

1627. Pol. XXXIII 9, 2: v. n. 226.

1628. Pol. XXXIII 10, 3: v. n. 767.

Agathe
Agde, a est di Narbona. Forme attestate: Ἀγάθη.

1629. Philo Bybl. fr. 19 Jacoby = Steph. Byzant. *ethnica* s. v. Ἀγάθη: v. n. 480.

Antipolis
Antibes. Forme attestate: *Antipolis,* Ἀντίπολις.

1630. Scymn. (pseudo), *orbis descrip.* 216: v. n. 15.

1631. Pomp. Mela II 5, 76: v. n. 707.

1632. Ptol. *geogr.* II 10, 8: v. n. 1.

Aquae Sextiae
Aix-en-Provence. Forme attestate: *Aquae Sextiae,* Ὕδατα Σέξτια.

1633. Liv. *per.* 61: v. n. 789.

1634. Vell. Paterc. I 15, 4: v. n. 791.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1635. PLIN. *n.h.* III 4, 36: v. n. 771.

1636. PTOL. *geogr.* II 10, 15: v. n. 1.

ARELATE
Arles. Forme attestate: Ἀρελᾶτον.

1637. PTOL. *geogr.* II 10, 15: v. n. 1.

ATHENAE
Località di non sicura identificazione, corrispondente forse ad *Athenopolis*, tra *Olbia* e *Forum Iulii* (Fréjus). Forme attestate: Ἀθῆναι.

1638. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Ἀθῆναι: v. n. 645.

AUGUSTA TAURINORUM
Torino. Forme attestate: *Augusta Taurinorum*, Αὐγούστα Ταυρινῶν.

1639. PLIN. *n.h.* III 17, 123: v. n. 456.

1640. PTOL. *geogr.* III 1, 35: v. n. 1.

AVINIO
Avignone. Forme attestate: Ἀουενίων.

1641. STRABO IV 6, 3: v. n. 29.

BATETARA
Località ignota. Forme attestate: Βατετάρα.

1642. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Βατετάρα: v. n. 646.

CEMENELUM
Cimiez, nell'entroterra di Nizza. Forme attestate: *Cemenelum*, Κεμενέλεον.

1643. PLIN. *n.h.* III 5, 47: v. n. 45.

1644. PTOL. *geogr.* III 1, 43: v. n. 1.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

CLASTIDIUM
Casteggio, presso Pavia. Forme attestate: *Clastidium.*

1645. LIV. XXXII 29, 7: v. n. 325.

CYTAEA
Località della Colchide, connessa col mito di Medea. Forme attestate: Κύτα, Κύταια, Κυταία.

1646. LYCOPHR. *Alexandra* 1312: v. n. 202.

1647. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Κύτα: v. n. 648.

EMPORIAE
Ampurias, in Spagna sulla Costa Brava. Forme attestate: Ἐμπόριον.

1648. SCYLAX CARIAND. (pseudo), *periplus* 3: v. n. 198.

EPOREDIA
Ivrea, in provincia di Torino. Forme attestate: *Eporedia.*

1649. VELL. PATERC. I 15, 5: v. n. 685.

ERNAGINUM
Località corrispondente a St. Gabriel, non lontano da Arles. Forme attestate: Ἐρνάγινον.

1650. PTOL. *geogr.* II 10, 15: v. n. 1.

FORUM VIBII
Località di non sicura identificazione nell'alta valle del Po, situata forse non lontano da Barge o, per alcuni, identificabile con Cavour (*Caburrum*), in provincia rispettivamente di Cuneo o di Torino. Forme attestate: agg.: † *Bibonensis, Forovibiensis, Vibonensis.*

1651. PLIN. *n.h.* III 16, 117: v. n. 455.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1652. Solin. 2, 25: v. n. 525.

1653. Mart. Cap. VI 640: v. n. 585.

Glanum
Località corrispondente a St. Rémy presso Arles. Forme attestate: Γλανόν.

1654. Ptol. *geogr.* II 10, 15: v. n. 1.

Letum
Località di ignota ubicazione, denominata *civitas* in una sola fonte e considerata invece un *mons* dagli altri autori (v. voce relativa). Forme attestate: *Letum.*

1655. Nepotian. *Val. Max. epit.* 6, 7: v. n. 95.

Ligures Baebiani et Corneliani (colonia)
Colonia dedotta nel territorio del Sannio dove nel 180 a. C. erano state deportate alcune popolazioni liguri, chiamate Bebiani e Corneliani dal nome dei consoli che avevano fatto eseguire tale operazione. Forme attestate: *Liguris Bebianus et Cornelianus.*

1656. *Liber colon.* p. 235 Blume-Lachmann-Rudorff: v. n. 475.

Ligystine
Località sconosciuta; il toponimo indica, probabilmente, non una città ma la regione dell'Iberia in cui si dice che abitassero i Liguri. Forme attestate: Λιγυστίνη.

1657. Steph. Byzant. *ethnica* s. v. Λιγυστίνη: v. n. 651.

Lueria
Località di ignota ubicazione, ricordata in una sola fonte; forse il nome deriva da una confusione con Luni. Forme attestate: *Lueria.*

1658. Frontin. *strat.* III 2, 1: v. n. 467.

Luna
Luni, in provincia della Spezia. Forme attestate: *Luna,* Λούνα; agg.: *Luniensis.*

1659. Strabo V 2, 5: v. n. 36.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1660. Liv. XLI 13, 5: v. n. 399.

1661. Pomp. Mela II 4, 72: v. n. 440.

1662. Plin. *n.h.* XI 42, 241: v. n. 47.

Massilia
Marsiglia. Forme attestate: *Massilia,* Μασσαλία; agg.: *Massiliensis,* Μασσαλιώτης, Μασσαλιωτικός.

1663. Hecataeus fr. 55 Jacoby = Steph. Byzant. *ethnica* s. v. Μασσαλία: v. n. 8.

1664. Scylax Cariand. (pseudo), *periplus* 4: v. n. 198.

1665. Timaeus fr. 71 Jacoby = Scymn. (pseudo), *orbis descrip.* 209-214: v. n. 14.

1666. Scymn. (pseudo), *orbis descrip.* 203: v. n. 15.

1667. Strabo IV 6, 3: v. n. 29.

1668. Iustin. XLIII 3, 4: v. n. 433.

1669. Iustin. XLIII 3, 12: v. n. 434.

1670. Iustin. XLIII 4, 3: v. n. 435.

Narbo
Narbona. Forme attestate: *Narbo.*

1671. Avien. *ora marit.* 587-588: v. n. 715.

Novaria
Novara. Forme attestate: *Novaria.*

1672. Cato fr. 40 Peter^2 = Plin. *n.h.* III 17, 124: v. n. 456.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

OLBIA

Città situata probabilmente sull'odierna collina di Costebelle à Hyères, di fronte alle isole d'Hyères (Stecadi). Forme attestate: Ὀλβία; agg.: Ὀλβιανός.

1673. SCYLAX CARIAND. (pseudo), *periplus* 4: v. n. 198.

1674. SCYMN. (pseudo), *orbis descrip.* 216: v. n. 15.

1675. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Ὀλβία: v. n. 652.

OPPIDUM DECIATUM

Località situata fra Nizza e Antibes, presso la foce del Varo; l'identificazione è tuttavia difficile. Forme attestate: *Oppidum Deciatum*, Δεκίητον.

1676. ARTEMID. EPHES. fr. 41 Stiehle = STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Δεκίητον: v. n. 705.

1677. POMP. MELA II 5, 76: v. n. 707.

PERGANTIUM

Località di non sicura identificazione, posta di fronte alle isole d'Hyères (Stecadi). Forme attestate: Περγάντιον.

1678. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Περγάντιον: v. n. 653

PISAE

Pisa. Forme attestate: *Pisae*, Πῖσα; agg.: *Pisanus*.

1679. LYCOPHR. *Alexandra* 1359: v. n. 203.

1680. LIV. XXXV 6, 1: v. n. 337.

1681. LIV. XXXV 21, 7-10: v. n. 340.

1682. LIV. XXXVIII 35, 8: v. n. 351.

1683. IUSTIN. XX 1, 11: v. n. 432.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

PORTUS LUNAE
Antico porto di Luni, alla foce del Magra. Forme attestate: *Lunai portus, Portus Lunae.*

1684. ENNIUS fr. 16 Vahlen = PERSIUS VI 9: v. n. 443.

1685. LIV. XXXIX 32, 2: v. n. 363.

1686. SERV. *ad Aen.* VIII 720: v. n. 87.

PORTUS OXYBIUS
Località di incerta ubicazione abitata dagli Ossibi; per alcuni è identificabile con *Aegitna* (v. voce relativa). Forme attestate: Ὀξύβιος λιμήν.

1687. STRABO IV 1, 10: v. n. 276.

PYRRA
Località ignota. Forme attestate: Πύρρα.

1688. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Πύρρα: v. n. 655.

SANITIUM
Località corrispondente a Senez nel dipartimento francese delle Basses-Alpes. Forme attestate: Σανίτιον.

1689. PTOL. *geogr.* III 1, 43: v. n. 1.

TARUSCO
Tarascona, in Provenza. Forme attestate: Ταρουσκών.

1690. PTOL. *geogr.* II 10, 15: v. n. 1.

TAUROENTIUM
Località di non sicura identificazione, posta sulla costa fra Marsiglia e Tolone. Forme attestate: Ταυρόεις, Ταυροέντιον.

1691. SCYLAX CARIAND. (pseudo), *periplus* 4: v. n. 198.

1692. SCYMN. (pseudo), *orbis descrip.* 215: v. n. 15.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

TICINUM
Pavia. Forme attestate: *Ticinum.*

1693. PLIN. *n.h.* III 17, 124: v. n. 456.

VERCELLAE
Vercelli. Forme attestate: *Vercellae.*

1694. PLIN. *n.h.* III 17, 124: v. n. 456.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

VIE

Via Aemilia Scauri

Costruita nel 109 a. C. dal censore M. Emilio Scauro, la via collegava *Vada Volaterrana* (oggi Vada in comune di Rosignano Marittimo, a sud di Pisa), con *Genua, Vada Sabatia, Aquae Statiellae* e *Dertona.* Forme attestate: *Via Aemilia*, Αἰμιλία ὁδός.

1695. Strabo V 1, 11: v. n. 286.

1696. *Liber de vir. ill.* 72, 8: v. n. 538.

Via Aurelia

Via costruita probabilmente dal censore C. Aurelio Cotta nel 141 a. C.: uscendo da Roma dalla *porta Ianiculensis* (oggi porta S. Pancrazio), raggiungeva *Vada Volaterrana* (oggi Vada). Di qui partì più tardi la *via Aemilia Scauri.* Forme attestate: *Via Aurelia.*

1697. *Itin. Anton.* 289: v. n. 2.

1698. S.H.A. *Aurel.* 48, 2: v. n. 919.

* * *

Via Herculea

Denominazione leggendaria della strada che correva lungo la costa della Francia meridionale dalle Alpi ai Pirenei. Forme attestate: Ὁδὸς Ἡράκλεια.

1699. Aristot. (pseudo), *de mir. ausc.* 85 (837 a): v. n. 699.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Indici

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

AVVERTENZE PER LA CONSULTAZIONE DEGLI INDICI

1. - I toponimi composti da un appellativo geografico (*lacus, mare, mons, portus, sinus*, ecc. e corrispondenti greci) e da un aggettivo o genitivo di specificazione, si trovano nell'ordine alfabetico dell'appellativo.

2. - Gli etnici derivati da nomi di città si trovano sotto il nome della città da cui derivano.

3. - I toponimi moderni, in *corsivo*, rinviano al nome antico cui corrispondono in modo più o meno sicuro.

4. - Per i nomi geografici compresi nella presente raccolta sotto voce propria, e che abbiano attestate forme latine e greche, si sono introdotti rinvii incrociati fra l'indice latino e quello greco. In entrambi gli indici, tutte le forme attestate di tali nomi sono riunite, in ordine alfabetico, sotto la voce di uso più comune e sono seguite dal riferimento numerico ai passi in cui si trovano. Ogni forma secondaria è però registrata anche nel proprio ordine alfabetico con il rinvio alla voce principale corrispondente.

5. - I personaggi romani di epoca repubblicana sono registrati sotto il gentilizio; imperatori e personaggi di epoca imperiale sotto la denominazione più nota. I prenomi romani sono abbreviati alla maniera usuale e le forme latine dei nomi gentilizi e dei cognomi sono riportate con la grafia italiana.

6. - Nell'indice delle cose notevoli sono riportati unicamente i passi che, in qualsiasi epoca, si riferiscono alle regioni che erano comprese nella Liguria augustea e ai suoi abitanti.

7. - Quando un passo è presente pressoché identico nelle edizioni di due o più autori antichi, esso è stato riportato in questa raccolta una sola volta, sotto l'autore e l'edizione a cui si rimanda.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

INDICE DEI NOMI GEOGRAFICI LATINI

(a cura di Luigi Santi Amantini)

Aba Decelia: v. Alba Docilia.
Aborigines: 561.
Abyla: 505.
Achivus: 577.
Acitavones: 1601.
Acqui Terme: v. Aquae Statiellorum.
Addua: 455, 597.
Adunicates: 771.
Aegyptius: 143, 1499, 1505.
Aemilia (o Emilia): 5, 6, 109, 143, 144, 146, 163, 169, 175, 176, 181.
Aemilia et Liguria (provincia): v. Liguria et Aemilia.
Aemilia (Scauri), via: 538; v. anche indice nomi greci.
Aequor Ligurum: v. Mare Ligusticum.
Aequor Ligusticum: v. Mare Ligusticum.
Aetolia: 349, 351.
Afri: 79, 300, 320.
Africa: 92, 103, 309, 310, 315, 319, 324, 501, 566, 1028, 1186.
Africus: 300.
Agde: v. indice nomi greci.
Agodano: v. Agodanum.
Agodanum: 6; Agodano: 5.
Aix-en-Provence: v. Aquae Sextiae.
Alani: 1367.
Alba: v. Alba Pompeia.
Alba: v. Alba Pompeia.
Alba Decilia: v. Alba Docilia.
Alba Delicia: v. Alba Docilia.
Alba Docilia: 4; Aba Decelia: 5; Alba Decilia: 5; Alba Delicia: 6; Alba Vicilia: 6.
Alba Pompeia: 4, 45; Alba: 1249; Albis: 5, 6; Albensis Pompeianus: 1243; v. anche indice nomi greci.
Alba Vicilia: v. Alba Docilia.
Albenga: v. Albingaunum.
Albensis Pompeianus: v. Alba Pompeia.
Albentimillo: v. Albintimilium.
Albigaunensis: v. Albingaunum.
Albiliae: v. Alpes.
Albingani: v. Albingaunum.
Albinganis: v. Albingaunum.
Albingano: v. Albingaunum.
Albinganum: v. Albingaunum.
Albingauni: v. Ingauni.
Albingauno: v. Albingaunum.
Albingaunum: 3, 62, 316, 440, 587, 742; Albingani: 6; Albinganis: 5; Albingano: 1439; Albinganum: 6; Albingauno: 2, 4; Album Ingaunum: 45, 1180; Albigaunensis: 1359; v. anche indice nomi greci.
Albintimilio: v. Albintimilium.
Albintimilium: 472; Albentimillo: 4; Albintimilio: 2; Album Intimilium: 45; Avinctimilio: 5; Avintimilium: 6; Intimilium: 61, 1180; Vigentimilium: 6; Vigintimilia: 5; Vigintimilium: 5, 6; Vintimilia: 6; Vintimilium: 3; v. anche indice nomi greci.
Albis: v. Alba Pompeia.
Albisola: v. Alba Docilia.
Albius: v. Alpes.
Album Ingaunum: v. Albingaunum.
Album Intimilium: v. Albintimilium.
Allobrogae: 789.
Allobroges: 802.
Alpe Maritana: v. In Alpe Maritima.
Alpe Maritima: v. In Alpe Maritima.
Alpes: 25, 45, 48, 50, 85, 86, 89, 164, 166, 169, 175, 181, 257, 267, 268,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

290, 298, 302, 305, 315, 404, 439, 440, 455, 456, 462, 500, 525, 541, 556, 558, 573, 577, 578, 584, 585, 626, 707, 745, 771, 785, 797, 817, 847, 850, 865, 872, 873, 874, 875, 879, 894, 898, 899, 900, 902, 904, 928, 938, 958, 1003, 1067, 1091, 1101, 1103, 1149, 1403, 1514, 1524, 1557, 1606; Albiliae: 5; Albius: 5; Alpes Ioviae: 6; Alpinus: 86, 312, 455, 459, 570, 847, 850, 898, 1601; Alpis (sing.): 872, 873, 875, 903; Ligurinae Alpes: 290; Montes Titani: 5, 6; v. anche indice nomi greci.
Alpes Appenninae: 169, 175, 181.
Alpes Cotiae: v. Alpes Cottiae.
Alpes Cotie: v. Alpes Cottiae.
Alpes Cottiae: 175, 181, 1318; Alpes Cotiae: 169; Alpes Cotie: 181; Alpes Cottiarum: 146, 175; Alpes Quottiarum: 181; v. anche indice nomi greci.
Alpes Cottiae et Appenninae: 100, 175, 181.
Alpes Cottiarum: v. Alpes Cottiae.
Alpes Graiae: 456, 921.
Alpes Ioviae: v. Alpes.
Alpes Marinae: v. Alpes Maritimae.
Alpes Maritimae: 2, 742, 914, 915, 919, 921, 1558; Alpes Marinae: 266; Alpis Maritima: 4, 742; v. anche indice nomi greci.
Alpes Poeninae: 456, 817.
Alpes Quottiarum: v. Alpes Cottiae.
Alpe Summa: v. In Alpe Maritima.
Alpini: 310, 311; Inalpini: 45.
Alpinus: v. Alpes.
Alpis (sing.): v. Alpes.
Alpis Maritima: v. Alpes Maritimae.
Alpis Maritima: v. In Alpe Maritima.
Alubra: 5.
Ambisontes: 1601.
Ammonilia: v. Monilia, ad.
Ampurias: v. Emporiae.
Anao: 3.
Angli: 965.
Antibes: v. Antipolis; Oppidum Deciatum.
Antipolis: 3, 62, 428, 707, 771, 800; v. anche indice nomi greci.
Anzio: v. indice nomi greci.
Anzo di Framura: v. indice nomi greci.
Apennina: v. In Alpe Pennino.
Apenninus: v. Appenninus.
Appennina: v. In Alpe Pennino.
Appenninus: 45, 47, 90, 175, 246, 302, 359, 368, 408, 439, 455, 564, 575, 894, 928, 938, 940, 941, 945, 946, 952, 959, 960, 1606; Apenninus: 169, 181, 251, 953, 958; v. anche indice nomi greci.
Apuani: 358, 361, 363, 370, 385, 387, 388, 389.
Apulia: 374.
Aquae: v. Aquae Statiellorum.
Aquae Bormiae: 1288.
Aquae Cumanae: 545.
Aquae Sextiae: 771, 789, 791; Sextiae: 54; v. anche indice nomi greci.
Aquae Statiellorum: 45; Aquae: 99; Aquis: 2, 169, 175; Aquis Tatelis: 4; Statiellae: 54; v. anche indice nomi greci.
Aquileia: 377, 395, 1095.
Aquis: v. Aquae Statiellorum.
Aquis Tatelis: v. Aquae Statiellorum.
Aquitanicus: 54.
Arces Monoeci Herculis: v. Portus Herculis Monoeci.
Arecomici: 776.
Arelate: 2, 3, 800, 1361; v. anche indice nomi greci.
Arenaria: 4.
Argenteus: 771.
Argentina: v. Tavia.
Ariminum: 2, 315, 341, 359, 368, 900.
Armesi: v. Armesium.
Armesium: 6; Armesi: 5.
Arretium: 333, 335, 1448.
Arroscia: v. Lucus; Merula.
Arsia: 1093, 1095, 1101.
Asia: 349, 351, 353, 355, 356, 433, 1126, 1448.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Asta: v. Hasta (n. 1).
Asta: v. Hasta (n. 2).
Astensis: v. Hasta (n. 1).
Asti: v. Hasta (n. 1).
Athenopolis: 771.
Athesis: 597.
Audena: 408.
Auginus: 357.
Augusta Bagiennorum: 45; v. anche indice nomi greci.
Augusta Praetoria: 456.
Augusta Taurinorum: 456; v. anche indice nomi greci.
Aurelia, via: 2, 919.
Ausonia: 1313.
Ausonidae: 958.
Ausonius: 462, 568, 1526.
Avatici: 803.
Avennicus: 1498.
Avinctimilio: v. Albintimilium.
Avintimilium: v. Albintimilium.
Avisio: 3.

Baebiani: 454; Bebiani: 475.
Baetica: 1512.
Bagienni: 45, 455, 457, 684, 685; Bagitenni: 4; Vagenni: 460.
Bagitenni: v. Bagienni.
Baiae: 1345.
Baliares: 300, 320, 466.
Ballista: 359, 389, 392, 406.
Batis Sabatis: v. Vada Sabatia.
Bebiani: v. Baebiani.
Bene Vagienna: v. Augusta Bagiennorum.
Bergine: 803.
Bersula: 4.
Bexum: 5, 6; Rexum: 6.
Bibola: 5; Bibonia: 6; Vigola: 6.
† Bibonensis: v. Forum Vibi.
Bibonia: v. Bibola.
Binbelli: 45.
Biron: v. Boron.
Bisagno: v. Fertor; Tigtila.
Bistonius: 577.
Bobbio (fiume): v. Bobius; (città): v. Bobium.
Bobium: 175, 960, 1307, 1308, 1309, 1318; Bovium; 169; Ebobium: 1375; Ebobiensis: 959, 960, 1311, 1313, 1314, 1375.
Bobius: 960, 1003.
Bodetia: 2.
Bodincomagum Industria: 236; Industria, 45.
Bodincus: v. Padus.
Boi: 304, 322, 323, 325, 328, 329, 331, 334, 336, 341, 342, 346, 348.
Bonassola: v. Bodetia.
Bononia: 460, 953; Bononiensis: 358, 953.
Boron: 4, 5, 6; Biron: 6.
Bovium: v. Bobium.
Bracata, Gallia: 1091, 1103.
Breuni: 1601.
Brigiani: 1601.
Brixenetes: 1601.
Brixia: 298, 1095.
Brixillum: 953.
Brodionti: 1601.
Brundisium: 420; Brundusini: 374.
Bruttius: 317, 318, 763.
Bulnetia: 5; Munecia: 6; Vulnecia: 6.
Burgundia: 144.
Burgundiones: 143, 148, 172.
Buriates: v. Euburiates.

Caburriates: 45.
Caenia: 771.
Caesarea: 5; Caesarea Augustana: 6.
Calabria: 6.
Calanico: v. Canalico.
Calchydoninsis (synodus): 144.
Calpe: 505.
Calucones: 1601.
Camelomagus: 4.
Campania: 25, 54, 85, 413.
Campi Lapidarii: 71, 93.
Campi Macri: 406.
Camunni: 1601.
Canalico: 2; Calanico: 4
Cannae: 537.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Cannes: v. indice nomi greci.
Cantabri: 442.
Cap Ferrat: v. Anao.
Capillati: 45, 457; v. anche indice nomi greci.
Capo S. Ampelio: v. indice nomi greci.
Capraia: v. indice nomi greci.
Capris: 5, 6.
Capsa: 501.
Capua: 1345, 1350.
Car: 535.
Carcare: v. Canalico.
Carnia: 1149.
Carrea Potentia: 45.
Carrù: v. Carrea Potentia.
Carthago: 237, 309, 312, 313, 319, 324; Carthaginiensis: 304, 310, 320.
Carystum: 412.
Casarza Ligure: v. Tigulia.
Casta Ballenis: v. Costa Balenae.
Casteggio: v. Clastidium.
Catenates: 1601.
Caturiges: 1601.
Caudinus: 290, 338.
Cebanus: 47.
Cebennicus: 1086.
Cebula: 5, 6.
Celeiates: 325.
Celines: 323.
Celtae: 550.
Celtiberi: 370, 394, 409.
Celticus: 164.
Cemelenensis: v. Cemenelum.
Cemelensis: v. Cemenelum.
Cemenelum: 45; Cemelenensis: 1493; Cemelensis: 1495; v. anche indice nomi greci.
Cempsi: 551.
Cenomani: 298, 323, 325.
Cerdiciates: 325.
Cervo: v. Luco Bormani.
Ceutrones: 457.
Ceva: v. Cebanus.
Chalcis: 344.
Chieri: v. Carrea Potentia.
Cilicie: v. Stacile.
Cimbri: 463.
Cimbricus: 1524.
Cimiez: v. Cemenelum.
Classica (colonia): v. Forum Iuli Octavanorum.
Clastidium: 325, 326; v. anche indice nomi greci.
Claterna: 953.
Columnae Herculis: 505.
Comata, Gallia: 444.
Comum: 99, 140, 1095; Comensis: 99.
Corduba: 1512.
Cornelia: v. Cornelium.
Corneliani: 454, 475.
Cornelium: 5, 6; Cornelia: 5, 6.
Corniglia: v. Cornelium.
Corsi: 423, 427.
Corsica: 416, 527, 571, 659, 1129, 1150, 1152, 1153, 1156; Cyrnos: 1129, 1153; v. anche indice nomi greci.
Cossura: 92.
Costa Balenae: 2; Casta Ballenis: 6; Costa Balenis: 6; Costa Ballenis: 5, 6; Costa Bellene: 4.
Costa Balenis: v. Costa Balenae.
Costa Ballenis: v. Costa Balenae.
Costa Bellene: v. Costa Balenae.
Costantinopolis: 627.
Cosuanetes: 1601.
Cottianae, civitates: 457.
Cremonis iugum: 817.
Cretenses: 422.
Crixia: 2, 4.
Cumanus: 545.
Cyrnos: v. Corsica.

Deciates: 45, 500, 707, 771; Decilates: 626; v. anche indice nomi greci.
Decilates: v. Deciates.
Delphinis: v. Portus Delphini.
Dertona: 2, 4, 5, 6, 45, 169, 685, 928, 1345, 1350, 1358, 1360, 1361, 1363, 1366, 1367, 1368, 1371, 1375; Dertonam: 175; Derzona: 1380; Detorsua: 1373; Terdona: 181; Tertona: 99; Tor-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

tona: 1356; Dertonensis: 139, 1313, 1354, 1355, 1359, 1362, 1365, 1382, 1434; Dortonensis: 1376; v. anche indice nomi greci.
Dertonam: v. Dertona.
Dertonensis: v. Dertona.
Derzona: v. Dertona.
Detorsua: v. Dertona.
Diovia: 5, 6.
Dortonensis: v. Dertona.
Draganes: 551.
Durance: v. indice nomi greci.
Duria: 455, 789.

Ebobiensis: v. Bobium.
Ebobium: v. Bobium.
Ebredunum: 1506; Ebredunensis: 1498.
Ecdini: 1601.
Edenates: 1601.
Egui: 1601.
Elba, isola d': v. indice nomi greci.
Elesyces: 715; v. anche indice nomi greci.
Emilia: v. Aemilia.
Emporiae: 865; v. anche indice nomi greci.
Epanterii: 312.
Epiroticus: 459.
Eporedia: 456, 685, 879.
Eridanus: v. Padus.
Escarène, l': v. Scarpiana.
Estensis: v. Hasta (n. 1).
Étang de Thau: v. Taurus palus.
Etruria: 45, 47, 48, 52, 246, 301, 302, 315, 317, 318, 344, 439, 452, 571, 919, 928, 938.
Etruscus: 237, 389, 399.
Euboea: 344.
Euburiates: 500; Buriates: 626.
Euganeus: 597.
Euripum: 344.
Europa: 353, 1128.

Falinis: v. Figlinas, ad.
Fegino: v. Figlinas, ad.
Felsina: 329.
Fertor: 45.
Fevus: 4.
Ficclinis: v. Figlinas, ad.
Ficlinis: v. Figlinas, ad.
Figlinas, ad: 4; Falinis: 5; Ficclinis: 5; Ficlinis: 6.
Flaminia (*o* Flamminia, provincia): 176, 181.
Flaminia (via): 359, 368.
Flamminia (provincia): v. Flaminia.
Focunates: 1601.
Foro Fulvi: v. Forum Fulvii Valentinum.
Foroiulium: 180.
Forovibiensis: v. Forum Vibi.
Forum: v. Forum Fulvii Valentinum.
Forum Fulviense: v. Forum Fulvii Valentinum.
Forum Fulvii Valentinum: 45; Foro Fulvi: 4; Forum: 1391; Forum Fulviense: 99.
Forum Iuli Octavanorum: 771.
Forum Iulii Iriensium: v. Iria.
Forum Vibi: 456; † Bibonensis: 585; Forovibiensis: 455.
Franci: 149, 163, 167, 179, 1583.
Friniates: 357, 359, 408.

Gabellus: 455.
Gades: 309; Gaditanus: 505, 1128.
Galleae: 1499.
Galli: 88, 169, 175, 181, 213, 236, 302, 306, 307, 308, 309, 314, 315, 320, 321, 324, 325, 328, 379, 429, 433, 436, 438, 456, 463, 466, 500, 541, 546, 612, 785, 821, 823.
Gallia: 2, 24, 40, 43, 44, 62, 80, 81, 92, 137, 144, 148, 149, 164, 172, 231, 237, 266, 267, 305, 315, 318, 319, 324, 325, 327, 351, 372, 374, 376, 377, 386, 395, 401, 405, 408, 433, 441, 596, 899, 1032, 1086, 1088, 1091, 1102, 1126, 1318, 1367, 1498, 1505, 1506, 1561.
Gallia cisalpina: 176, 181, 344.
Gallia transalpina: 790.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Gallicus: 138, 301, 346, 359, 408, 411, 1067, 1128.
Gallinara: v. Gallinaria.
Gallinaria: 1125, 1180, 1182, 1185, 1186; v. anche indice nomi greci.
Gallitae: 1601.
Garganus: 290.
Garuli: 408.
Genaunes: 1601.
Genava: v. Genua.
Genavensis: v. Genua.
Genova: v. Genua.
Genua: 2, 3, 4, 5, 6, 45, 46, 48, 79, 100, 149, 169, 179, 311, 313, 325, 440, 1159, 1403, 1406, 1426, 1427, 1433, 1549, 1563, 1566; Genava: 1439; Genavensis: 1362; Genuensis: 177, 1355, 1359, 1423, 1430, 1434, 1435, 1436, 1443; v. anche indice nomi greci.
Genuensis: v. Genua.
Gepidae: 137.
Getae: 535, 1524.
Geticus: 567, 1526.
Golfo del Leone: v. Mare Gallicum.
Gordana: v. Audena.
Gorgona: v. indice nomi greci.
Gothi: 145, 146, 166, 1363, 1531, 1532, 1538.
Graeci: 236, 432, 434, 435, 442, 455, 525, 865, 1128, 1129, 1153.
Graecia: 342, 355, 585, 1126.
Graius: 456, 549, 921.

Hasia: v. Hasta (n. 1).
Hasta (città del Piemonte): 45, 1448; Asta: 1526; Hasia: 4; Astensis: 1453, 1456, 1458, 1459, 1583; Estensis: 1359; Hastensis: 141; v. anche indice nomi greci.
Hasta (presso Genova): 4; Asta: 5, 6.
Hastensis: v. Hasta (n. 1).
Helvii: 776.
Herculei colles: v. Portus Herculis Monoeci.
Hergates: 408.
Hesperia: 1087.
Hiberus: 553.
Hippo: 313.
Hipporegiensis: 1354.
Hira: v. Ira.
Hiria: v. Ira.
Hispani: 306, 307, 379, 431, 442, 459, 1038, 1090, 1128.
Hispania (*o* Spania): 6, 40, 79, 92, 144, 257, 300, 309, 330, 350, 362, 394, 410, 541, 581, 664, 1080, 1128, 1145, 1403, 1448, 1514.
Hispania citerior: 330, 370, 384.
Hispania ulterior: 330, 384, 403.
Histri (*o* Istri): 374, 377, 401, 409, 567, 627.
Histria (*o* Istria): 5, 397, 398, 399, 401, 1149.
Histricus: 396.
Hyères, isole d': v. Stoechades.
Hyra: v. Ira.

Iactus: 455.
Iala: 4.
Illyricus: 80.
Illyrii: 500.
Ilvates: 323, 325, 326.
Impero: v. Lucus.
In Alpe Maritima: 4; Alpe Maritana: 5; Alpe Maritima: 5, 6; Alpe Summa: 2; Alpis Maritima: 6; Maritima: 6.
In Alpe Pennino: 4; Apennina: 5, 6; Appennina: 6.
Inalpini: v. Alpini.
Incia: 455.
Ingauni: 45, 312, 319, 322, 363, 375, 380, 383, 390, 500, 626; Albingauni: 313, 743; v. anche indice nomi greci.
Insubres: 304, 323, 325, 662, 822.
Insula Ligustica: 749.
Insulae Baliares: 310, 311.
Insulae Oestrymnicae: 550.
Intemelii: v. Intimilii.
Intimilii: 745; Intemelii: 390; v. anche indice nomi greci.
Intimilium: v. Albintimilium.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Ira: 1360, 1371; Hira: 1368, 1375; Hiria: 1382; Hyra: 1367.
Iria (Forum Iulii Iriensium): 2, 4, 45; v. anche indice nomi greci.
Isarci: 1601.
Istri: v. Histri.
Istria: v. Histria.
Italia: 2, 5, 6, 45, 79, 82, 86, 92, 96, 97, 98, 99, 100, 103, 106, 145, 146, 147, 163, 166, 171, 178, 213, 231, 236, 244, 305, 309, 310, 311, 315, 319, 321, 325, 330, 335, 344, 440, 451, 452, 466, 525, 540, 557, 567, 573, 575, 584, 585, 659, 662, 817, 928, 960, 1088, 1089, 1090, 1091, 1095, 1101, 1102, 1103, 1149, 1180, 1307, 1308, 1318, 1361, 1382, 1403, 1448, 1498, 1583, 1606.
Italia Mediterranea: 99.
Italicus: 466, 549.
Italus: 1524.
Iudaei: 1426, 1427.
Iudaicus: 1427.
Ivrea: v. Eporedia.

Labonia: 4.
Lacus Ligustinus: 552; v. anche indice nomi greci.
Laevi: 298, 329, 456; v. anche indice nomi greci.
Lambrus: 455, 597.
Langobardi: 169, 1318, 1499, 1505, 1583.
Lapicini: 408.
Latini: 605.
Latium: 452, 457, 587, 1525.
Latius: 1087, 1089.
La Turbie: v. Tropaeum Alpium.
Laumellum: 826.
Lavagna: v. Solaria, ad; Tegulata.
Lavarie: v. Libarna.
Le Loup: v. indice nomi greci.
Lemannus: 43, 1086.
Leponti: 1601.
Letum (mons): 39, 94, 389, 406.
Letum (urbs): 95.
Levarnis: v. Libarna.
Libarium: v. Libarna.
Libarna: 45; Lavarie: 5; Levarnis: 5, 6; Libarium: 2; Libarnum: 4; v. anche indice nomi greci.
Libarnum: v. Libarna.
Libicii: 456.
Libies: v. Ligures.
Libiestini: v. Ligures.
Libui: 298, 329, 821.
Licates: 1601.
Ligauni: 771.
Ligistini: v. Ligures.
Ligoria: v. Liguria.
Ligur: v. Ligures.
Ligurae: v. Ligures.
Ligures (Ligur, Ligus): 44, 45, 60, 88, 108, 119, 139, 141, 143, 213, 214, 215, 230, 231, 236, 237, 246, 247, 248, 250-258, 263-268, 289, 297, 298, 300-322, 324, 325, 327-361, 363-380, 383-390, 392-408, 410, 412-422, 424, 426, 430-446, 448-452, 454, 455, 456, 457, 459-463, 465-475, 477, 500, 501, 503, 504, 505, 523, 525, 526, 527, 529-532, 535, 536, 537, 539, 540, 541, 544, 545, 546, 548-551, 554-558, 560-565, 567-586, 588, 589, 595, 596, 599-606, 608, 611, 612, 613, 615-621, 624, 626, 627, 659, 662-666; Libies: 660; Libiestini: 660; Ligistini: 534, 609; Ligurae: 299, 409, 423, 427, 428, 429, 431, 500, 538; Liguricus: 626; Ligurinus: 290; Liguscus: 243, 244; Ligusticus: 249, 478, 479, 587, 597, 598; Ligustini: 212, 323, 326, 336, 362, 379, 381, 382, 388, 391, 408, 411, 425; Ligyes: 523, 533; Ligyres: 522, 524; Ligyrii: 534, 609; Ligystini: 523; Lybyes: 522, 524; Lybyestini: 522, 524; Lygires: 660; Lygurii: 534, 609; v. anche indice nomi greci.
Ligures Baebiani et Corneliani (colonia): 475.
Ligurgia: v. Liguria.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Liguria: 4, 5, 6, 7, 7a, 19, 24, 25, 38-56, 60-63, 71, 74-103, 106, 108-143, 145, 146, 147, 149, 163-166, 169-178, 180, 181; Ligoria: 144; Ligurgia: 148; Ligustis: 107; v. anche indice nomi greci.
Liguria et Aemilia: 82, 83; Aemilia et Liguria: 101, 103.
Liguria Transpadana: 6; Traspadina: 5.
Liguricus: v. Ligures.
Ligurinae Alpes: v. Alpes.
Ligurinus: v. Ligures.
Liguscus: v. Ligures.
Ligusticus: v. Ligures.
Ligustini: v. Ligures.
Ligustis: v. Liguria.
Ligyes: v. Ligures.
Ligyres: v. Ligures.
Ligyrii: v. Ligures.
Ligystini: v. Ligures.
Linensis: v. Luna.
Litubium: 325.
Loco Germinis: v. Luco Bormani.
Loco Vermanis: v. Luco Bormani.
Locroe: 1517.
Loira: v. indice nomi greci.
Luca: 303.
Luco Boramni: v. Luco Bormani.
Luco Bormani: 2; Loco Germinis: 6; Loco Vermanis: 6; Luco Boramni: 4; Luco Vermanis: 5.
Luco Vermanis: v. Luco Bormani.
Lucus: 4.
Lueria: 467.
Lumone: 2.
Luna: 3, 48, 76, 167, 399, 408, 440, 963, 1021, 1067, 1439; Linensis: 6; Lunensis: 179, 333, 1030, 1432; Luniensis: 47; v. anche indice nomi greci.
Lunensis: v. Luna.
Lunensis (provincia): 5.
Luni: v. Luna; Portus Lunae.
Luniensis: v. Luna.
Lusitani: 427.
Luxovium: 1318; Luxoviensis: 959.
Lybyes: v. Ligures.
Lybyestini: v. Ligures.
Lydus: 535.
Lygires: v. Ligures.
Lygurii: v. Ligures.

Macedones: 304, 320, 379, 466.
Macedonia: 375, 415.
Macedonicus: 323, 409.
Macra: 3, 4, 45, 76, 363, 389, 1021, 1028, 1030, 1067; Magra: 500, 626; v. anche indice nomi greci.
Magra: v. Macra.
Maielli: 45.
Maira: v. Iactus; Iala.
Mantua: 91, 107.
Mare Adriaticum (*o* Hadriaticum): 89, 455, 525, 1101, 1149.
Mare Africum: 1150.
Mare Atlanticum: 1128.
Mare Ausonium: 1146, 1160.
Mare Baliaricum: 1128.
Mare Dalmaticum: 1146, 1160.
Mare Etruscum: 389.
Mare Gallicum: 5, 6, 899, 902, 1160.
Mare Hadriaticum: v. Mare Adriaticum.
Mare Hibericum: 1126, 1128, 1145.
Mare Inferum: 193, 325, 1128, 1601.
Mare Internum: 554, 1091, 1103.
Mare Ionium: 1101.
Mare Ligusticum: 457, 505, 1125, 1126, 1127, 1128, 1129, 1143, 1146, 1149, 1150, 1153, 1160; Aequor Ligurum: 549; Aequor Ligusticum: 659; Sinus Ligurum: 605; Sinus Ligusticus: 527, 899, 902, 1140, 1145, 1152, 1156, 1159; v. anche indice nomi greci.
Mare Magnum: 5, 6, 1128.
Mare Mediterraneo: v. Mare Internum; Mare Magnum.
Mare Notium: 1128.
Mare Superum: 1093, 1601.
Mare Tirreno: v. Mare Tyrrhenum.
Mare Tirrenum: v. Mare Tyrrhenum.
Mare Tuscum: v. Mare Tyrrhenum.
Mare Tyrenum: v. Mare Tyrrhenum.
Mare Tyrrenicum: v. Mare Tyrrhenum.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Mare Tyrrenum: v. Mare Tyrrhenum.
Mare Tyrrhenicum: v. Mare Tyrrhenum.
Mare Tyrrhenum: 6, 89, 149; Mare Tirrenum: 6; Mare Tuscum: 865, 1128, 1129, 1146, 1180; Mare Tyrenum: 181; Mare Tyrrenicum: 938, 1101; Mare Tyrrenum: 6, 169, 175, 1128; Mare Tyrrhenicum: 1149; v. anche indice nomi greci.
Marici: 456.
Maritima: v. In Alpe Maritima.
Maritima (provincia): v. Maritima Italorum.
Maritima Italorum: 5; Maritima: 6.
Marsi: 263, 451.
Marsiglia: v. Massilia.
Massilia: 48, 301, 350, 433, 434, 435, 441, 526, 549, 797, 800, 900; Massilienses: 38, 350, 374, 428, 429, 435, 581, 664, 665, 771, 785; Massilitani: 477; v. anche indice nomi greci.
Mauri: 320, 466.
Media (*o* Midia): 522, 523, 524, 534, 609.
Mediolanium: 83, 177, 960.
Mediolanum: 100, 101, 102, 147, 169, 170, 175, 181, 611; Mediolanensis: 98, 144, 173, 1432, 1433, 1435.
Mediolanus: 6.
Medulli: 1601.
Menoecus: v. Portus Herculis Monoeci.
Meotis: 1551.
Merula: 45.
Mevania: 41.
Midia: v. Media.
Mincius: 24, 455, 597.
Moenecus: v. Portus Herculis Monoeci.
Monaco: v. Portus Herculis Monoeci.
Monecus: v. Portus Herculis Monoeci.
Moneglia: v. Monilia, ad.
Monilia, ad: 4; Ammonilia: 6; Muniala, ad: 5; Munialia, ad: 5.
Monoeci Arx: v. Portus Herculis Monoeci.
Monoeci Portus: v. Portus Herculis Monoeci.
Monoeci Statio: v. Portus Herculis Monoeci.
Monoecus: v. Portus Herculis Monoeci.
Monoecus (flumen): 1032.
Monoecus (mons): 77.
Mons Albanus: 328, 416, 545.
Montani: 237, 312, 389, 457.
Montes Ligusci: v. Montes Ligustini.
Montes Ligustici: v. Montes Ligustini.
Montes Ligustini: 963; Montes Ligusci: 1180; Montes Ligustici: 597.
Montes Titani: v. Alpes.
Monteu da Po: v. Bodincomagum Industria.
Mulucha (*o* Muluccha): 468, 501.
Munecia: v. Bulnetia.
Muniala, ad: v. Monilia, ad.
Munialia, ad: v. Monilia, ad.
Mutilum Castrum: 329.
Mutina: 337, 404, 953; Mutinensis: 400.

Nabalia: v. Navalia, ad.
Nantuates: 1601.
Narbo: 715; Narbonensis: 52, 54, 62, 526, 899, 902, 1091, 1103, 1127, 1128, 1145.
Narbona: v. Narbo.
Navalia, ad: 4; Nabalia: 5; Navalia: 6.
Neapolis: 389.
Nemaloni: 1601.
Nematuri: 1601; Nemeturicus: 763; Nemoturicus: 42, 762.
Nemeturicus: v. Nematuri.
Nemoturicus: v. Nematuri.
Nerusi: 1601.
Nicaea: 45, 428, 707, 800; Niccia: 1497; Nicea: 5, 6, 1498, 1504, 1505, 1506; Nicia: 3, 1501; Portus Nicensis: 1489; Nicaensis: 1493, 1495; Nicensis: 1362, 1489, 1499, 1500: Niciensis: 1355; v. anche indice nomi greci.
Nicaensis: v. Nicaea.
Niccia: v. Nicaea.
Nicea: v. Nicaea.
Nicensis: v. Nicaea.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Nicia: v. Nicaea.
Niciensis: v. Nicaea.
Nizza: v. Nicaea.
Noricum: 879.
Novara: v. Novaria.
Novaria: 456; Novariensis: 1354.
Numantia: 1563.
Numidae: 60, 254, 338, 422, 580, 664.
Numidia: 324.
Numidicus: 254.

Oceanus: 522, 523, 524, 534, 609, 1080, 1140, 1356, 1358, 1524.
Octodurenses: 457.
Odubria: 4.
Olivula: 3.
Ollium: 455.
Oneglia: v. Luco Bormani.
Ophiussa: 551.
Opitergium (*o* Ubitergium): 1095, 1439.
Oppidum Deciatum: 707; v. anche indice nomi greci.
Oranis: 553.
Oratelli: 1601.
Orba: v. Urbs (flumen).
Orgus: 455.
Ororiatis: 5, 6.
Ostia: 63, 1127.
Oxubi: 45; Oxubii: 500, 771; Oxuvii: 626; v. anche indice nomi greci.
Oxubii: v. Oxubi.
Oxuvii: v. Oxubi.

Pacensis (colonia): v. Forum Iuli Octavanorum.
Padus: 4, 5, 10, 19, 45, 75, 89, 145, 169, 175, 181, 325, 329, 334, 417, 455, 456, 525, 567, 585, 598, 617, 662, 823, 1038, 1403; Bodincus: 236; Eridanus: 75, 297, 455, 525, 589, 617; v. anche indice nomi greci.
Paglione: v. Paulo; Vulpis.
Palmaria: v. Arenaria.
Palo: v. Paulo.
Pannonia: 81, 879.
Pannonii: 473.
Papia: v. Ticinum.
Parma: 405.
Parthi: 290.
Paulo: 440; Palo: 45.
Pavia: v. Ticinum.
Pegli: v. Figlinas, ad.
Pelagus Tuscum: 1086.
Pelorus: 575.
Pergamum: 1448.
Persae: 526.
Petra Leuce: 605.
Pharius: 304.
Phocaea: 785, 865; Phocaeenses: 433, 526.
Phryx: 536.
Piana Crixia: v. Crixia.
Pietra Ligure: v. Pullopice.
Pisa: v. Pisae.
Pisae: 3, 330, 333, 335, 336, 337, 351, 363, 376, 389, 397, 400, 402, 403, 405, 408, 414, 432; Pisanus: 333, 340, 358, 370, 1558; v. anche indice nomi greci.
Placentia: 323, 359, 368, 823, 940, 953; Placentinus: 334, 455.
Po: v. Padus.
Poeni: 237, 304, 312, 315, 319, 323, 379, 438, 456, 466, 1406.
Poeninus: 817.
Pointe de St. Hospice: v. Anao.
Pola: 1095.
Polcevera: v. Porcifera.
Polentia: v. Pollentia.
Pollentia: 45, 99, 106, 460, 575, 1448, 1510, 1512, 1514, 1524, 1526, 1528, 1531, 1532, 1538, 1606; Polentia: 4, 5, 6, 146; Pollentinus: 1517, 1518, 1519, 1520, 1523, 1525; v. anche indice nomi greci.
Pollentino: v. Pollentinum.
Pollentinum: 6; Pollentino: 5.
Pollentinus: v. Pollentia.
Pollenzo: v. Pollentia.
Pomona: v. Portus Herculis Monoeci.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Pomune: v. Portus Herculis Monoeci.
Pontus: 1140, 1551.
Porcifera: 45.
Porthmos: 1128.
Portofino: v. Portus Delphini.
Porto Maurizio: v. Portus Maurici.
Portovenere: v. Portus Veneris.
Portus Delphini: 3, 45; Delphinis: 2.
Portus Herculis: v. Portus Herculis Monoeci.
Portus Herculis Monoeci: 45, 1551, 1553, 1554, 1558; Arces Monoeci Herculis: 1561; Hercles Manicus: 3; Herculei colles: 1557; Menoecus: 1552; Moenecus: 1552; Monecus: 1555; Monoeci arx: 86, 847, 898, 1032; Monoeci arx et portus: 921; Monoeci statio: 1087; Monoecus: 86, 1554; Pomona: 6; Pomune: 5; Portus Herculis: 1549, 1555, 1563, 1566, 1567; Portus Monoeci Herculis: 86, 1551; Portus sacratus nomine: 1551; Portus sacratus sub numine Herculeo: 1087, 1554; Saxa Monoeci: 1557; v. anche indice nomi greci.
Portus Lunae: 87, 363, 443, 963.
Portus Maurici: 3.
Portus Monoeci Herculis: v. Portus Herculis Monoeci.
Portus Nicensis: v. Nicaea.
Portus Pyrenaei: 963.
Portus sacratus nomine: v. Portus Herculis Monoeci.
Portus sacratus sub numine Herculeo: v. Portus Herculis Monoeci.
Portus Vadorum Sabatium: v. Vada Sabatia.
Portus Veneris: 3, 1574, 1575; v. anche indice nomi greci.
Provincia: 1505, 1583.
Pulium: 6; Pullion: 5.
Pullion: v. Pulium.
Pullopice: 2.
Punicus: 301, 317, 626.
Puteoli: 54.
Pyrenaeus: 48, 54, 301, 541, 865, 1086.
Quariates: 771.
Ravenna: 136, 169, 175, 181, 1366, 1382.
Reates: 504, 666.
Recco: v. Ricina; (*torrente di*): v. Fertor.
Recima: v. Ricina.
Regium Iulii: 5, 6.
Retorbido: v. Litubium.
Rexum: v. Bexum.
Rhaetia (*o* Rhetia): 81, 899.
Rhegium (Lepidum): 953.
Rhenus: 455, 460, 1086.
Rhetia: v. Rhaetia.
Rhodanus: 79, 89, 213, 301, 315, 321, 329, 342, 356, 434, 662, 1363, 1403; v. anche indice nomi greci.
Rhodii: 1140.
Ricina: 4, 5, 6; Recima: 6.
Ripariolum: 6.
Rivus Francorum: 1583.
Rodano: v. Rhodanus.
Roia: v. Rutuba.
Roma: 2, 46, 109, 135, 138, 173, 301, 304, 305, 322, 331, 349, 352, 354, 356, 363, 364, 377, 385, 387, 392, 398, 400, 404, 414, 421, 426, 452, 540, 561, 581, 662, 664, 665, 800, 872, 1524; Romanus: 60, 80, 138, 167, 178, 179, 212, 254, 300, 301, 307, 319, 324, 338, 339, 340, 344, 360, 361, 379, 380, 383, 385, 388, 399, 407, 410, 412, 413, 424, 425, 433, 442, 446, 466, 467, 500, 662, 776, 965, 1090, 1091, 1380, 1532, 1601.
Roquebrune: v. In Alpe Maritima.
Rubico: 1089, 1102.
Rubra: 5, 6.
Rucinates: 1601.
Rugusci: 1601.
Ruteni: 1087.
Rutuba: 45, 1067, 1068, 1070.
Rutuli: 1557.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Sabatia: v. Vada Sabatia.
Sabelli: 263, 451.
Sacrani: 561, 666.
Saefes: 551.
Saguntum: 1448; Saguntinus: 79.
Saint-Jean-Cap-Ferrat: v. Avisio.
Salassi: 456, 1601.
Salassi Montani: 821.
Sallues: v. Salluvii.
Sallui: v. Salluvii.
Salluvii: 298, 429, 626, 771, 789, 790, 797, 800; Sallues: 791; Sallui: 45, 456; Sallyes: 548, 776, 802; Salues: 301; Salui: 785; Saluvii: 500; Salyes: 803; v. anche indice nomi greci.
Sallyes: v. Salluvii.
Saltus Marcius: 361.
Salues: v. Salluvii.
Salui: v. Salluvii.
Saluvii: v. Salluvii.
Salyes: v. Salluvii.
Samius: 1448.
Samnites: 388.
Samnium: 389.
Saona: v. Savo.
Sapinia tribus: 329.
Sardi: 409.
Sardinia: 237, 319, 374, 376, 384, 397.
Sarmatae: 99.
Sassinates: 47.
Savo: 312; Saona: 169, 175, 1439.
Savona: v. Savo.
Saxa Monoeci: v. Portus Herculis Monoeci.
Saxones: 965, 1498.
Scapiana: v. Scarpiana.
Scarpiana: 6; Scapiana: 5, 6.
Scoltenna: v. Scultenna.
Scotti: 1318.
Scultenna: 398, 406, 455; v. anche indice nomi greci.
Seduni: 1601.
Segesta: v. Segesta Tiguliorum.
Segesta Tiguliorum: 45; Segesta: 3.
Segobrigi: 434, 435.
Segusio: 456.
Semigalli: 817.
Sengauni: 4.
Septimana: v. Septimania.
Septimania: 6; Septimana: 5, 6.
Serravalle Scrivia: v. Libarna.
Sesites: 455.
Sestri Levante: v. Segesta Tiguliorum.
Setiena Arx: 554.
Sextiae: v. Aquae Sextiae.
Siagne: v. indice nomi greci.
Sicani: 561.
Sicania: 586, 605, 958.
Sicilia: 92, 313, 330, 374, 384, 403, 557, 1126, 1128, 1145; v. anche indice nomi greci.
Siculus: 45, 461, 504, 561, 575, 666, 894.
Sinus Balearicus: 1145.
Sinus Gallicus: 319, 378, 865, 963, 1145.
Sinus Liburnicus: 899.
Sinus Ligurum: v. Mare Ligusticum.
Sinus Ligusticus: v. Mare Ligusticum.
Sinus Tuscus: 1145.
Sogionti: 1601.
Solaria, ad: 4, 5, 6.
Sori (torrente di): v. Fertor.
Spania: v. Hispania.
Stacile: 5; Cilicie: 6; Statine: 6.
Staffora: v. Iria; Odubria.
Statellates: v. Statielli.
Statelli: v. Statielli.
Statiellae: v. Aquae Statiellorum.
Statiellenses: v. Statielli.
Statielli: 45; Statellates: 412, 413, 416; Statelli: 416; Statiellenses: 809.
Statine: v. Stacile.
Stoechades: 63, 441, 800; v. anche indice nomi greci.
Stura: v. Varusa; Bersula.
Stura: 455.
Suanetes: 1601.
Suebri: 771.
Suetri: 1601.
Suismontium: 359.
Surrentum: 1148.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Syene: 290.
Syria: 164, 427.
Syrtis: 903.

Taburnus: 290.
Taggia: v. indice nomi greci.
Tanaro: v. Tanarus.
Tanarus: 455, 1391; v. anche indice nomi greci.
Tannetum: 301.
Tarascona: v. indice nomi greci.
Tarbelli: 54.
Tarentini: 374.
Tartessus: 552.
Tarus: 455.
Taurasini: 388.
Tauriani: v. Taurini.
Taurini: 785, 817, 821, 822, 823, 826, 827, 1095; Tauriani: 4; Taurisci: 538, 921; v. anche indice nomi greci.
Taurisci: v. Taurini.
Taurus palus: 553.
Tavia: 3.
Tegulata: 2.
Terdona: v. Dertona.
Terentuni: 257.
Tergeste: 1095.
Terruggia: v. Vardacate.
Tertona: v. Dertona.
Teucri: 460.
Teutonicus: 463.
Thebaeus: 921.
Thesprotia: 56.
Thraces: 252.
Thracia: 80, 356.
Thracius: 1557.
Thybris: v. Tiberis.
Tiberinus: 452, 865.
Tiberis (*o* Thybris): 433, 1067, 1070.
Ticinensis: v. Ticinum.
Ticino: v. Ticinus.
Ticinum: 147, 169, 171, 298, 456, 826, 965, 1288, 1314; Papia: 169, 175; Ticinus: 114, 175, 181; v. anche indice nomi greci.
Ticinus (flumen): 298, 455; v. anche indice nomi greci.
Ticinus (urbs): v. Ticinum.
Tigtila: 4.
Tigulia: 45, 440; v. anche indice nomi greci.
Torino: v. Augusta Taurinorum.
Tortona: v. Dertona.
Tortona: v. Dertona.
Transalpini: 428, 429.
Transpadana: 456.
Trebbia: v. Trebia.
Trebia: 246, 455; Trivea: 960, 1078.
Trevir: 444.
Tricasini: 827.
Tricorii: 827.
Triullati: 1601.
Trivea: v. Trebia.
Troia: 587.
Tropaeum Alpium: 1601; v. anche indice nomi greci.
Trumpilini: 1601.
Turi: v. Turri.
Turres: 5, 6.
Turri: 45; Turi: 457, 1601.
Tuscia: 2, 87, 88, 89, 179; v. anche indice nomi greci.
Tuscus: 567.
Tyrrheni: 452, 904.

Uberi: 1601.
Ubitergium: v. Opitergium.
Ucenni: 1601.
Umbria: 47, 438.
Urbs (flumen): 573.
Urbs (silva): 965, 966, 1391.

Vada: v. Vada Sabatia.
Vada Sabatia: 1095, 1617, 1618; Batis Sabatis: 5; Portus Vadorum Sabatium: 45; Sabatia: 440; Vada: 928, 1606; Vada Savada: 3; Vadis Sabatis: 2; Vadis Sobates: 4; Vatis Sabbatis: 6; v. anche indice nomi greci.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Vada Savada: v. Vada Sabatia.
Vadis Sabatis: v. Vada Sabatia.
Vadis Sobates: v. Vada Sabatia.
Vado Ligure: v. Vada Sabatia.
Vagenni: v. Bagienni.
Valentia: 800.
Vara: v. indice nomi greci.
Varagri: 1601.
Varazze: v. Navalia, ad.
Vardacate: 45.
Varicotti: 1439.
Varigotti: v. Varicotti.
Varo: v. Varus.
Varum: v. Varus.
Varus: 4, 45, 500, 626, 771, 1080, 1086, 1087, 1088, 1089, 1090, 1091, 1093, 1095, 1101, 1102, 1103; Varum: 2, 4, 440; v. anche indice nomi greci.
Varusa: 4.
Vatis Sabbatis: v. Vada Sabatia.
Veamini: 1601.
Vedianti: 45; v. anche indice nomi greci.
Velauni: 1601.
Veliatae: v. Velleiates.
Veliternus: 914.
Velleiates: 45; Veliatae: 4.
Venecie: v. Venetia.
Veneni: 45.
Venetia (*o* Venecie *o* Venetiae): 5, 80, 82, 109, 137, 139, 144, 176, 178, 181.
Veneticus: 627.
Venetus: 107, 567, 570, 574.
Vennonetes: 1601.
Venostes: 1601.
Ventimiglia: v. Albintimilium.
Vercellae: 456, 460, 578; Vercellensis: 1354; v. anche indice nomi greci.
Vercelli: v. Vercellae.
Vergunni: 1601.
Verona: 298, 1095, 1526.
Vertamocori: 456.
Vesaevus: v. Vesulus.
Vesevus: v. Vesulus.
Vesubiani: 1601.
Vesulus: 78, 79, 455, 525, 585; Vesaevus: 85; Vesevus: 25.
Vesuvinus: 1517.
Vesuvius: 85.
Vibonensis: v. Forum Vibii.
Vicetia: 1095.
Vico Virginis: v. Vicus Virginis.
Vicus Virginis: 6; Vico Virginis: 4, 5, 6.
Vienna: 800; Viennensis: 800.
Vigentimilium: v. Albintimilium.
Vigintimilia: v. Albintimilium.
Vigintimilium: v. Albintimilium.
Vigola: v. Bibola.
Villefranche-sur-mer: v. Olivula.
Vindalium: 789.
Vindelici: 1601.
Vintimilia: v. Albintimilium.
Vintimilium: v. Albintimilium.
Vocontii: 456, 827.
Voghera: v. Iria.
Volcae: 776.
Volsci: 263, 451.
Voltri: v. Hasta (n. 2).
Vulnecia: v. Bulnetia.
Vulpis: 4.

Zoagli: v. Solaria, ad.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

INDICE DEI NOMI GEOGRAFICI GRECI

(a cura di Luigi Santi Amantini)

Ἀγάθη: 480.
Ἀγκών: 1.
Ἄγυλλα: 203.
Ἀδούλα: 1.
Ἀθῆναι: 645.
Αἰαίη: 458.
Αἴγιτνα: 226, 767.
Αἰθάλη: v. Ἰλούα.
Αἰθίωψ: 182, 210.
Αἰμιλία: 162, 591, 1062.
Αἰμιλία, ὁδός: 286; v. anche indice latino: Aemilia via.
Ἀκουαιστατιέλλαι: 286; Ἀκουένσος: 1295; v. anche indice latino: Aquae Statiellorum.
Ἀκουένσος: v. Ἀκουαιστατιέλλαι.
Ἀκραγαντῖνοι: 188.
Ἀλανοί: 104.
Ἄλβα: v. Ἄλβα Πομπηΐα.
Ἄλβα Πομπηΐα: 1, 518; Ἄλβα: 105, 592; Βαλβένσος: 1295; v. anche indice latino: Alba Pompeia.
Ἄλβια: v. Ἄλπεις.
Ἀλβιγανένσος: v. Ἀλβίγγαυνον.
Ἀλβίγαυνον: v. Ἀλβίγγαυνον.
Ἀλβίγγαυνον: 278, 279: Ἀλβίγαυνον: 1; Ἀλβιγανένσος: 1295; v. anche indice latino: Albingaunum.
Ἀλβιεῖς: 281.
Ἀλβινιμήνιον: v. Ἀλβιντεμήλιον.
Ἀλβιντεμήλιον: 1; Ἀλβινιμήνιον: 1; Ἄλβιον Ἰντεμέλιον: 278, 279; Βιντιμίλιον: 1295; Βιντιμιλίω: 1280; v. anche indice latino: Albintimilium.
Ἀλβίοικοι: 281.
Ἄλβιον: v. Ἄλπεις.
Ἄλβιον Ἰντεμέλιον: v. Ἀλβιντεμήλιον.
Ἀλεξάνδρεια: 1.
Ἀλλόβριγες: 281, 795.
Ἄλπεια: v. Ἄλπεις.
Ἀλπεινός: v. Ἄλπεις.
Ἄλπειος: v. Ἄλπεις.
Ἄλπεις: 1, 22, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 57, 58, 151, 152, 157, 220, 273, 274, 277, 278, 481, 482, 509, 631, 642, 781, 888, 889, 890, 922, 923, 924, 1035, 1132; Ἄλβια: 278; Ἄλβιον: 278; Ἄλπεια: 285, 295, 829; Ἀλπεινός: 278, 924; Ἄλπειος: 278, 279; Ἄλπις: 1, 288, 950; Προσάλπειος: 860; Σάλπια: 203; v. anche indice latino: Alpes.
Ἄλπεις Κοττίαι: 923; Ἄλπεις Κουτίαι: 157, 160; Ἀλπισκοτίαι: 1062; v. anche indice latino: Alpes Cottiae.
Ἄλπεις Κουτίαι: v. Ἄλπεις Κοττίαι.
Ἄλπεις Μαριτίμαι: 923; Ἄλπεις παραθαλασσίδιοι: 517; Ἄλπεις παραλίοι: 1, 922; v. anche indice latino: Alpes Maritimae.
Ἄλπεις παραθαλασσίδιοι: v. Ἄλπεις Μαριτίμαι.
Ἄλπεις παραλίοι: v. Ἄλπεις Μαριτίμαι.
Ἄλπεις Ποινίναι: 923.
Ἄλπις: v. Ἄλπεις.
Ἀλπισκοτίαι: v. Ἄλπεις Κοττίαι.
Ἄμβρωνες: 486, 487.
Ἀμπελῖνος: v. Ἄμπελος.
Ἄμπελος: 9, 1285; Ἀμπελῖνος: 1285.
Ἀννωναρία: 1280.
Ἄντιον: 198.
Ἀντίπολις: 1, 15, 29, 226, 273, 274, 275; v. anche indice latino: Antipolis.
Ἀουενίων: 29.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

'Απέννινον: 1, 27, 32, 33, 35, 278, 285, 767, 860, 924; 'Απεννῖνος: 220, 924; 'Απέννιος: 950; 'Απίνναιος: 1062; v. anche indice latino: Appenninus.
'Απεννῖνος: v. 'Απέννινον.
'Απέννιος: v. 'Απέννινον.
'Απίνναιος: v. 'Απέννινον.
"Απρων: 767.
'Αρβαξανοί: 199, 200, 647.
'Αρελᾶτον: 1; v. anche indice latino: Arelate.
'Αρρητῖνοι: 220.
"Αστα: 1; 'Αστή: 1534; 'Αστένσος: 1295; v. anche indice latino: Hasta (n. 1).
'Αστένσος: v. "Αστα.
'Αστή: v. "Αστα.
'Αστυπάλαια: 58.
Αὐγούστα Βαγιεννῶν: 1; v. anche indice latino: Augusta Bagiennorum.
Αὐγούστα Ταυρινῶν: 1; v. anche indice latino: Augusta Taurinorum.
Αὔσονες: 194.
Αὐσονιῆες: 1131.
Αὐσόνιος: 207.
Αὐσονῖτις: 203.
Aemilia, via: v. Αἰμιλία, ὁδός.
Agde: v. 'Αγάθη.
Alba Pompeia: v. "Αλβα Πομπηΐα.
Albingaunum: v. 'Αλβίγγαυνον.
Albintimilium: v. 'Αλβιντεμήλιον.
Alpes: v. "Αλπεις.
Alpes Cottiae: v. "Αλπεις Κοττίαι.
Alpes Maritimae: v. "Αλπεις Μαριτίμαι.
Antipolis: v. 'Αντίπολις.
Anzio: v. "Αντιον.
Anzo di Framura: v. "Αντιον.
Appenninus: v. 'Απέννινον.
Aquae Sextiae: v. "Υδατα Σέξτια.
Aquae Statiellorum: v. 'Ακουαιστατιέλλαι.
Arelate: v. 'Αρελᾶτον.
Augusta Bagiennorum: v. Αὐγούστα Βαγιεννῶν.
Augusta Taurinorum: v. Αὐγούστα Ταυρινῶν.
Βαλβένσος: v. "Αλβα Πομπηΐα.
Βαλεαρεῖς: 262.
Βαλιαρεῖς: 219, 221, 224.
Βατετάρα: 646.
Βενετίαι: 158, 160, 161.
Βερκέλλοι: 594; Βρεκέλλοι: 592, 593; v. anche indice latino: Vercellae.
Βιντιμίλιον: v. 'Αλβιντεμήλιον.
Βιντιμιλίω: v. 'Αλβιντεμήλιον.
Βοάκτης: 1.
Βόδεγκος: v. Πάδος.
Βοίοι: 16, 241, 285.
Βονωνία: 591.
Βοουίοι: 510.
Βουργουζιώνιοι: 638.
Βρεκέλλοι: v. Βερκέλλοι.
Βρέττιοι: 261, 296, 488.
Vada Sabatia: v. Οὐάδα Σαβάτων.
Vara: v. Βοάκτης.
Varus: v. Οὔαρος.
Vedianti: v. Οὐεδιάντιοι.
Vercellae: v. Βερκέλλοι.

Γαιζᾶται: 285.
Γαλάται: 69, 242, 482, 509, 510, 516, 528, 590.
Γαλατία: 22.
Γαλατικός: 482, 511.
Γαλληναρία: 1183; v. anche indice latino: Gallinaria.
Γαλλία: 151, 592, 631.
Γάλλοι: 151, 152, 157, 543, 631, 636, 642.
Γαργάνον: 1.
Γενόα: v. Γένουα.
Γενοάτης: v. Γένουα.
Γένουα: 1, 32, 278, 279, 281, 285, 286, 590, 636, 1295, 1430; Γενόα: 235, 1431; Γενούης: 1280; Γενοάτης: 1431; v. anche indice latino: Genua.
Γενούης: v. Γένουα.
Γερμανοί: 642.
Γῆ λεγομένη τοῦ Δόννου καὶ τοῦ Κοττίου: 282, 286.
Γλανόν: 1.
Γονομάνοι: 751.
Γοργόνη: 1.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Γότθοι: 152, 155, 157, 159, 161, 162, 628, 636, 638, 640, 641, 642, 643, 1061, 1430.
Γυμνήσιοι: 496.
Gallinaria: v. Γαλληναρία.
Genua: v. Γένουα.
Gorgona: v. Γοργόνη.

Δαλματία: 159.
Δεκιάτιοι: v. Δεκιῆται.
Δεκιῆται: 279, 705, 767; Δεκιάτιοι: 1; v. anche indice latino: Deciates.
Δεκίητον: 705; v. anche indice latino: Oppidum Deciatum.
Δέρθων: v. Δερτών.
Δέρτων: v. Δερτών.
Δερτών: 234, 1370; Δέρθων: 286; Δέρτων: 1295; Δερτῶνα: 1; Δορθών: 1059; Δερτώνιος: 1370; v. anche indice latino: Dertona.
Δερτῶνα: v. Δερτών.
Δερτώνιος: v. Δερτών.
Δορθών: v. Δερτών.
Δρουεντία: 781.
Deciates: v. Δεκιῆται.
Dertona: v. Δερτών.
Durance: v. Δρουεντία.

Εἰρία: 1; v. anche indice latino: Iria.
Ἐλίσυκοι: 183, 188; v. anche indice latino: Elesyces.
Ἑλλαδικός: 1049.
Ἑλλάς: 15.
Ἕλληνες: 18, 29, 188, 279, 295, 656, 699.
Ἑλληνίδες: 15.
Ἑλληνίς: 198.
Ἕλυμοι: 194.
Ἐμπόριον: 198; v. anche indice latino: Emporiae.
Ἑνετοί: 33, 186, 285, 528.
Ἐντέλλα: 1.
Ἐρίκη: 1.
Ἐρνάγινον: 1.
Ἕρουλοι: 156
Ἑσπερία: 610.
Εὔβιοι: 199, 647.
Εὐβοεῖς: 1049.
Εὐβοϊκός: 498.
Εὐρώπη: 8, 9, 73, 183, 184, 1122.
Elba: v. Ἰλούα.
Elesyces: v. Ἐλίσυκοι.
Emporiae: v. Ἐμπόριον.

Ἧθαι: 261.
Ἠλεία: 12.
Ἡράκλεια, ὁδός: 699.
Ἠριδανός: v. Πάδος.
Hasta: v. Ἄστα.

Θάλασσα Γαλλική: 1.
Θάλασσα Κελτική: 64.
Θάλασσα Λιγυστική: v. Πέλαγος Λιγυστικόν.
Θάλασσα Λιγυστίνη: v. Πέλαγος Λιγυστικόν.
Θάλαττα Νότιος: 273.
Θῆβαι: 594.
Θρᾷκες: 206, 483, 490.

Ἰάποδες: 278.
Ἴβηρες: 188, 191, 198, 201, 218, 219, 222, 260, 262, 274, 296, 482, 485, 699.
Ἰβηρία: 17, 29, 191, 274, 489, 492, 494, 506, 651, 1096.
Ἰβηρικός: 26, 293.
Ἴβηροι: 506.
Ἴγγαυνοι: 278, 279; v. anche indice latino: Ingauni.
Ἱερὸν Ἀφροδισίου: 273.
Ἰλλυριοί: 484.
Ἰλούα: 1; Αἰθάλη: 1; Μανόρα: 1.
Ἱμέρα: 188.
Ἴνσοβρες: 751, 815.
Ἴνσομβροι: 510.
Ἴνσουβροι: 34, 285.
Ἰντεμέλιοι: 278, 279; v. anche indice latino: Intimilii.
Ἱππημολγοί: 210.
Ἱσπανοί: 636.
Ἰστρία: 31, 57.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Ἴστρος: 30, 104.
Ἰταλία: 1, 18, 27, 31, 32, 105, 156, 194, 208, 235, 273, 274, 275, 277, 279, 282, 291, 295, 296, 481, 482, 491, 492, 493, 494, 592, 593, 656, 699, 705, 922, 923, 1061, 1096, 1124, 1132, 1136, 1154, 1280.
Ἰταλικός: 26, 211, 487, 1049.
Ἰταλιώτης: 34, 281, 656.
Ἰταλιῶτις: 275.
Ἰταλός: 222, 520, 542, 592, 642, 1131, 1132.
Ἰτυκαῖοι: 18.
Ἰψίκουροι: 199, 200.
Ingauni: v. Ἴγγαυνοι.
Intimilii: v. Ἰντεμέλιοι.
Iria: v. Εἰρία.

Καουάροι: 277.
Καπραρία: 1.
Καράλλοι: 594.
Καράλοι: 593.
Καρχηδόνιοι: 18, 65, 68, 188, 260, 262, 488, 491, 492, 494, 495, 498, 516, 815.
Καρχηδών: 26, 150, 494.
Κάστρον Βενέρης: v. Λιμὴν Ἀφροδίτης.
Κάστρον Ταβία: 1280.
Κελτία: 18.
Κελτική: 291, 502, 699, 1496.
Κελτικός: 8, 26, 27, 28, 33, 35, 37, 57, 241, 1058, 1619.
Κελτοί: 27, 29, 33, 201, 218, 219, 222, 223, 224, 260, 262, 296, 458, 480, 488, 489, 491, 492, 496, 497, 498, 499, 520, 590, 751, 923.
Κελτολίγυες: 29, 699.
Κεμενέλεον: 1; v. anche indice latino: Cemenelum.
Κέμμενον: 27.
Κενόμανοι: 23.
Κέρκυρα: 261.
Κίμβροι: 486.
Κίμψος: 203.
Κλαστίδιον: 286; v. anche indice latino: Clastidium.
Κόλπος Ἀδριατικός: 211.
Κόλπος Γαλατικός: 1122, 1132.
Κόλπος Ἐρίκης: 1.
Κόλπος Ἰόνιος: 1062.
Κόλπος Τυρρηνικός: 211.
Κόλπος Τυρσηνικός: 189.
Κολχίς: 205.
Κόλχοι: 205, 245.
Κομητοί: 517; v. anche indice latino: Capillati.
Κόρση: v. Κύρνος.
Κόρσικα: v. Κύρνος.
Κύπροι: 186.
Κύρνιοι: 67, 188.
Κύρνος: 1, 26, 1132; Κόρση: 1; Κόρσικα: 1; v. anche indice latino: Corsica.
Κύτα: v. Κύταια.
Κύταια: 202, 205; Κύτα: 648; Κυταία: 648.
Κυταία: v. Κύταια.
Cannes: v. Αἴγιτνα.
Capillati: v. Κομητοί.
Capo S. Ampelio: v. Ἄμπελος.
Capraia: v. Καπραρία.
Cemenelum: v. Κεμενέλεον.
Clastidium: v. Κλαστίδιον.
Corsica: v. Κύρνος.

Λακεδαιμόνιοι: 188.
Λάοι: 751; v. anche indice latino: Laevi.
Λεβέκιοι: 751.
Λευκὴ Πέτρα: 1131, 1132.
Λευκόπετρα: 1.
Λῆρος: 1.
Ληρώνη: 1.
Λιβάρνα: 1; v. anche indice latino: Libarna.
Λίβυες: 188, 219, 221, 222, 260.
Λίβυες: v. Λίγυες.
Λιβύη: 17, 26, 58, 65, 73, 482, 491, 492, 629, 1122.
Λιβυκός: 26.
Λιβυστηνοί: v. Λίγυες.
Λιβυστικός: v. Λίγυες.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Λιβυστῖνοι: v. Λίγυες.
Λιβυστῖνος: v. Λίγυες.
Λιβυφοίνικες: 262.
Λίγουρες: v. Λίγυες.
Λιγουρία: v. Λιγυστική.
Λιγούριοι: v. Λίγυες.
Λιγοῦροι: v. Λίγυες.
Λίγυες: 11, 15, 22, 27, 29, 32, 36, 67, 68, 69, 182, 183, 185, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 194, 195, 198, 199, 201, 208, 209, 210, 223, 228, 240, 242, 260, 261, 261 a, 269, 272-276, 278, 279, 281, 282, 285, 286, 288, 291-296, 458, 476, 480-492, 494-499, 502, 506-512, 516, 517, 518, 528, 592, 593, 594, 646, 651, 653, 656; Λίβυες: 566, 594, 649; Λιβυστηνοί: 566; Λιβυστικός: 649; Λιβυστῖνοι: 245, 650; Λιβυστῖνος: 202, 648, 650: Λίγουρες: 542, 543; Λιγούριοι: 633; Λιγοῦροι: 151, 152, 157, 628, 629, 631, 632, 633, 634, 636-643; Λίγυρες: 233, 234, 235, 522 a, 610, 654, 658, 661; †Λιγυρίσκοι: 241; Λίγυς: 476; Λιγυστανοί: 661; Λιγυστιάς: 208; Λιγυστικός: 26, 33, 184, 196, 199, 200, 204, 211, 225, 277, 282, 285, 295, 520, 521, 590, 647, 649, 652, 655; Λιγυστῖνοι: 203-206, 218-222, 224, 226, 227, 229, 262, 279, 482, 493, 519, 522 a, 610; Λιγυστίοι: 480, 645; Λιγυστίς: 207, 208, 657; v. anche indice latino: Ligures.
Λίγυρες: v. Λίγυες.
Λιγυρία: v. Λιγυστική.
†Λιγυρίσκοι: v. Λίγυες.
Λίγυρος: 233.
Λίγυς: v. Λίγυες.
Λιγυστανοί: v. Λίγυες.
Λιγυστική: 8-16, 21, 22, 23, 26-37, 67-70, 73, 104, 189, 196, 211; Λιγουρία: 1, 150-162; Λιγυρία: 57, 58, 105; Λιγυστίνη: 17, 18, 59, 64, 65; v. anche indice latino: Liguria.
Λιγυστικός: v. Λίγυες.
Λιγυστίνη: v. Λιγυστική.
Λιγυστίνη: 651.
Λιγυστῖνοι: v. Λίγυες.
Λιγυστίοι: v. Λίγυες.
Λιγυστίς: v. Λίγυες.
Λιμὴν Ἀφροδίτης: 1; Κάστρον Βενέρης: 1280; v. anche indice latino: Portus Veneris.
Λιμὴν Ἡρακλέους: 1; Μόνοικος: 184, 1568; Μονοίκου λιμήν: 1, 29, 278, 279; Μονοίκιος: 1568; v. anche indice latino: Portus Herculis Monoeci.
Λιμὴν Ὀξύβιος: 276.
Λίμνη Λιγυστία: 480; v. anche indice latino: Lacus Ligustinus.
Λούνα: 36, 286; v. anche indice latino: Luna.
Lacus Ligustinus: v. Λίμνη Λιγυστία.
Laevi: v. Λάοι.
Le Loup: v. Ἄπρων.
Libarna: v. Λιβάρνα.
Ligures: v. Λίγυες.
Liguria: v. Λιγυστική.
Loira: v. Λίγυρος.
Luna: v. Λούνα.

Μακεδόνες: 18, 484, 485.
Μακεδονικός: 516.
Μακράλλα: v. Μάκρας.
Μάκρας: 36; Μακράλλα: 1; v. anche indice latino: Macra.
Μανόρα: v. Ἰλούα.
Μαριανδυνοί: 187.
Μάρσοι: 296.
Μασσαλία: 8, 14, 17, 26, 28, 29, 186, 198, 220, 273, 274, 275, 657, 767, 781, 924; v. anche indice latino: Massilia.
Μασσαλιητοί: 226, 227.
Μασσαλιώτης: 1, 11, 15, 21, 29, 272-276, 520, 1496.
Μασσαλιωτικός: 29, 277.
Μασσυλίοι: 495.
Ματιηνοί: 187.
Μαυρούσιοι: 496.
Μεδιόλανον: 152, 153, 154, 632, 636, 638, 1059.
Μηδία: 522, 610, 661.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Μῆδοι: 186, 640.
Μιξέλληνες: 262.
Μονοίκιος: v. Λιμὴν Ἡρακλέους.
Μόνοικος: v. Λιμὴν Ἡρακλέους.
Μονοίκου λιμήν: v. Λιμὴν Ἡρακλέους.
Μουτίνη: 34.
Μυτιληναῖος: 1072.
Macra: v. Μάκρας.
Mare Ligusticum: v. Πέλαγος Λιγυστικόν.
Mare Tyrrhenum: v. Πέλαγος Τυρρηνικόν.
Massilia: v. Μασσαλία.

Νάρβων: 26, 28.
Ναρβωνησία: 1, 922.
Ναρβωνῖτις: 273, 275, 281.
Ναύσταθμον τὸ Καίσαρος τοῦ Σεβαστοῦ: 275, 276.
Νεάπολις: 1.
Νέμαυσος: 28.
Νησίδια Λιγύων: 272.
Νησίδια Φοινίκων: 272.
Νῆσοι Γυμνήσιαι: 272.
Νῆσοι Λιγυστιάδες: v. Στοιχάδες.
Νῆσοι Λιγυστίδες: v. Στοιχάδες.
Νίκαια: 1, 226, 274, 275, 1496; v. anche indice latino: Nicaea.
Νομάδες: 499.
Νορικοί: 486.
Nicaea: v. Νίκαια.

Οἰνωτρία: 31, 189.
Ὄκρα: 32, 278.
Ὀλβία: 15, 198, 274, 275, 652; Ὀλβιανός: 652.
Ὀλβιανός: v. Ὀλβία.
Ὀλυμπία: 12.
Ὀμβρικοί: 194, 291, 292, 296.
Ὄμβροι: 203, 285.
Ὀξύβιοι: 226, 276, 279, 507, 767, 768; v. anche indice latino: Oxubi.
Ὀπικοί: 296.
Οὐάδα Σαβάτων: 278; Σαβάτοι: 278, 285, 286; Σάββατα: 1; Σαββατία: 1619; Σαββατιανός: 1619; Σαββάτιος: 1619; v. anche indice latino: Vada Sabatia.
Οὔαρος: v. Οὐᾶρος.
Οὐᾶρος: 31, 273, 275, 291, 1096; Οὔαρος: 1; v. anche indice latino: Varus.
Οὐεδιάντιοι: 1; v. anche indice latino: Vedianti.
Οὐισίγοτθοι: 631.
Οὐοκοντίοι: 277, 281.
Οὐόλκαι: 277, 281.
Οὔννοι: 104.
Οὐρβικαρία: 1280.
Oppidum Deciatum: v. Δεκίητον.
Oxubi: v. Ὀξύβιοι.

Πάδος: 33, 157, 161, 282, 285, 286, 633, 636, 638, 642, 643, 751, 1035, 1049, 1058, 1059, 1060, 1061, 1062; Βόδεγκος: 1036; Ἠριδανός: 502, 1035, 1051, 1058, 1072; v. anche indice latino: Padus.
Πακτωλός: 203.
Παννόνιοι: 517.
Παφλαγόνες: 187.
Πεδίον Λίθινον: 476.
Πεδίον Φλεγραῖον: 196.
Πέλαγος Ἀδριατικόν: 1.
Πέλαγος Αἰγύπτιον: 1158.
Πέλαγος Αὐσόνιον: 1124.
Πέλαγος Ἰβηρικόν: 26, 73.
Πέλαγος Ἰσσικόν: 1158.
Πέλαγος Κρητικόν: 1158.
Πέλαγος Λιβυκόν: 26, 242, 1158.
Πέλαγος Λιγυστικόν: 1, 26, 73, 1121, 1122, 1124, 1133, 1135, 1136, 1137, 1154; ἅλμη Λιγυστιάς: 1131, 1135; θάλασσα Λιγυστική: 1132; θάλασσα Λιγυστίνη: 64; πόντος Λιγυστικός: 476, 1138, 1158; v. anche indice latino: Mare Ligusticum.
Πέλαγος Σαρδονικόν: 1137.
Πέλαγος Σαρδόνιον: 26, 242, 458, 1122.
Πέλαγος Σαρδῷον: 73, 924.
Πέλαγος Σιδόνιον: 1158.
Πέλαγος Σικελικόν: 1137, 1158.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Πέλαγος Τυρρηνικόν: 1, 26, 73, 211, 220, 228, 482, 1124, 1183; Πόντος Τυρρηνικός: 1158; v. anche indice latino: Mare Tyrrhenum.
Πελασγοί: 15, 194.
Πελοπόννησος: 211.
Περγάντιον: 653.
Πικηνόν: 155.
Πῖσα: 36, 203, 220; v. anche indice latino: Pisae.
Πῖσαι: 17, 286.
Πλακεντία: 286, 694.
Πλακεντῖνος: 767.
Πόλα: 31.
Πολλεντία: 1; Πολλέντιον: 1535; Πολλεντός: 1535; Πολλεντῖνος: 1534, 1535; v. anche indice latino: Pollentia.
Πολλεντῖνος: v. Πολλεντία.
Πολλέντιον: v. Πολλεντία.
Πολλεντός: v. Πολλεντία.
Πόντος: 211.
Πόντος Ἀδρίας: 1, 32, 35, 186, 1036, 1124, 1136.
Πόντος Γαλατικός: 476.
Πόντος Ἰβηρικός: 476, 1158.
Πόντος Λιγυστικός: v. Πέλαγος Λιγυστικόν.
Πόντος Τυρρηνικός: v. Πέλαγος Τυρρηνικόν.
Ποσειδωνιάτος: 31.
Προσάλπειος: v. Ἄλπεις.
Πυρηναῖα: 28.
Πυρήνη: 73, 273.
Πύρρα: 655.
Padus: v. Πάδος.
Pisae: v. Πῖσα.
Pollentia: v. Πολλεντία.
Portus Herculis Monoeci: v. Λιμὴν Ἡρακλέους.
Portus Veneris: v. Λιμὴν Ἀφροδίτης.

Ῥάβεννα: 152, 157, 590, 633, 634, 643, 1280.
Ῥαιτοί: 228.
Ῥήγιον: 1132.
Ῥῆνος: 28.
Ῥοδανός: 1, 10, 29, 198, 274, 277, 781; v. anche indice latino: Rhodanus.
†Ῥόη Ἀγάθη: 274.
Ῥωμαϊκός: 483, 506, 507.
Ῥωμαῖοι: 17, 29, 67, 69, 104, 154, 155, 157, 225, 226, 242, 274, 285, 482, 483, 484, 487, 492, 494, 495, 497, 498, 512, 516, 521, 628, 629, 632, 634, 636, 640, 642, 767, 795, 1051.
Ῥώμη: 16, 22, 68, 104, 155, 198, 226, 498, 510, 542, 632, 634, 767, 768, 1096, 1280.
Rhodanus: v. Ῥοδανός.

Σαβάτοι: v. Οὐάδα Σαβάτων.
Σάββατα: v. Οὐάδα Σαβάτων.
Σαββατία: v. Οὐάδα Σαβάτων.
Σαββατιανός: v. Οὐάδα Σαβάτων.
Σαββάτιος: v. Οὐάδα Σαβάτων.
Σαλαμίς: 14.
Σαλάσσιοι: 1.
Σαλασσοί: 32, 228, 282.
Σάλλυες: v. Σάλυες.
Σάλπια: v. Ἄλπεις.
Σάλυες: 1, 29, 273, 274, 275, 277, 281, 779, 781, 795; Σάλλυες: 521; v. anche indice latino: Salluvii.
Σανίτιον: 1.
Σαρδανία: 593.
Σαρδόνιοι: 67, 188.
Σαρδώ: 26, 58, 67, 73, 492, 1122.
Σαυνίτης: 296.
Σένονες: 285.
Σιθόνοι: 203.
Σικανία: 293.
Σικανοί: 191, 293.
Σικανόν: 191.
Σικελία: 26, 58, 73, 188, 218, 260, 492, 656, 1132; v. anche indice latino: Sicilia.
Σικελικός: 26, 31.
Σικελιῶται: 656.
Σικελοί: 520, 656.
Σικελός: 194, 950, 1131.
Σίπυλος: 196.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Σκορδίσκοι: 241.
Σκορδίσται: 241.
Σκουλτάννα: 34; v. anche indice latino: Scultenna.
Σκύθαι: 182, 210.
Στηλαί: 26, 73, 150, 198, 272, 482, 1122.
Στοιχάδες: 207, 208, 657; Νῆσοι Λιγυστιάδες: 207; Νῆσοι Λιγυστίδες: 207, 208, 657; v. anche indice latino: Stoechades.
Στουῖνος: 658.
Συρακόσαι: 261.
Συρακόσιοι: 194.
Σύριοι: 187.
Σύρρεντον: 1534.
Σύρτις: 204.
Salluvii: v. Σάλυες.
Scultenna: v. Σκουλτάννα.
Siagne: v. Ἄπρων.
Sicilia: v. Σικελία.
Stoechades: v. Στοιχάδες.

Τάναρος: 1072; v. anche indice latino: Tanarus.
Ταραντῖνος: 31.
Ταρουσκών: 1.
Ταρτεσσός: 651.
Ταυρῖνοι: 228, 815, 829; Ταυρινοί: 1, 282; Ταυρίσκοι: 241, 829; Ταυρῖσται: 241; Ταῦροι: 829; Τερίσκοι: 829; v. anche indice latino: Taurini.
Ταυρινοί: v. Ταυρῖνοι.
Ταυρίσκοι: v. Ταυρῖνοι.
Ταυρῖσται: v. Ταυρῖνοι.
Ταυρόεις: 15, 198; Ταυροέντιον: 274, 275.
Ταυροέντιον: v. Ταυρόεις.
Ταῦροι: v. Ταυρῖνοι.
Τερίσκοι: v. Ταυρῖνοι.
Τεύτονες: 486.
Τίβερις: 22, 35.
Τιγουλλία: 1; v. anche indice latino: Tigulia.
Τικῆνον: 104.
Τικηνόν: 636.
Τικινοί: 641, 642.
Τικῖνον: 286; v. anche indice latino: Ticinum e Ticinus.
Τικινός: 158.
Τμῶλος: 203.
Τουσκία: 161, 636; v. anche indice latino: Tuscia.
Τρίβερις: 105, 592.
Τρινακρία: 293.
Τρόπαια Σεβαστοῦ: 1; v. anche indice latino: Tropaeum Alpium.
Τρωικός: 194.
Τύριοι: 201.
Τυρρηνία: 32, 35, 36, 59, 65, 73, 220, 279, 458.
Τυρρηνικός: 1, 31, 211.
Τυρρηνοί: 15, 22, 36, 198, 204, 233, 261, 285, 296, 751.
Τυρσηνικός: 189.
Τυρσηνίς: 69, 509.
Τυρσηνοί: 69, 204.
Taggia: v. Κάστρον Ταβία.
Tanarus: v. Τάναρος.
Tarascona: v. Ταρουσκών.
Taurini: v. Ταυρῖνοι.
Ticinum: v. Τικῖνον.
Ticinus: v. Τικῖνον.
Tigulia: v. Τιγουλλία.
Tropaeum Alpium: v. Τρόπαια Σεβαστοῦ.
Tuscia: v. Τουσκία.

Ὕδατα Σέξτια: 1, 274; v. anche indice latino: Aquae Sextiae.

Φλαμινία, ὁδός: 286.
Φοίνικες: 188, 222, 272, 495, 498.
Φοινικίδων τάφροι: 495, 498.
Φόρον Ἰούλιον: 275.
Φράγγοι: 160, 642.
Φωκαεῖς: 8, 14, 15.

Χάρυβδις: 190.
Χίος: 58.

Ὠκεανός: 28, 522, 610, 661.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

INDICE DEI NOMI DI PERSONA

(a cura di Gianfranco Gaggero)

Abramo, vescovo di Nizza: 1501.
Aburio, M.: 403.
Acilio Glabrione, M'.: 349.
Adaloaldo: 1436.
Adone, vicario longobardo di Cividale del Friuli: 180.
Afranio: 1090.
Afranio, L.: 1090, 1096.
Agapio: 1489.
Agapito: 120.
Agatarco: v. Arcagato.
Agatocle: 261, 261 a.
Agibodo: 1003.
Agilulfo: 960, 1318.
Alachi: 966.
Alarico: 567, 573, 575, 577, 591, 1525, 1538.
Alboino: 177.
Aldone: 966.
Alebione: 59, 476.
Alessandro Magno: 484.
Alessandro, capo dei Traci nella battaglia di Pidna: 483.
Amalasunta: 141.
Amanzio, vescovo di Nizza nel 381: 1355, 1362.
Amanzio, vescovo di Nizza nel 743: 1504.
Ambrogio, S., vescovo di Milano: 6, 81, 82, 83, 84.
Ambrogio, amico di Ennodio: 131.
Amilcare, suffeta di Cartagine: 188.
Amilcare, padre di Annibale e Magone: 311.
Amilcare, Cartaginese che guida una rivolta in Liguria: 323, 324, 516.
Amore: 86, 264.
Anfione: 587.
Anneo Lucano, M.: 600, 903, 1028, 1089, 1551.
Annibale: 18, 40, 69, 79, 213, 222, 228, 237, 300, 301, 302, 303, 309, 310, 316, 317, 319, 320, 344, 379, 460, 466, 488, 491, 493, 494, 496, 497, 499, 541, 543, 663, 815, 817, 821, 823, 827, 940, 960, 1038, 1051, 1403.
Annio (Lusco), C.: 253.
Annone, padre del suffeta cartaginese Amilcare: 188.
Annone il Grande: 494.
Antemio: 110, 111, 170, 611.
Antioco III il Grande: 341, 342, 343, 344, 353, 379.
Antioco IV Epifane: 427.
Antioco V Eupatore: 427.
Antonio, M.: 889, 890, 928, 1606.
Antonio (Cretico), M.: 257.
Apollo: 87, 502, 560, 587.
Appione: 163.
Aquilio Gallo, L.: 403.
Aratore: 138.
Arcadio: 101, 102.
Arcagato: 261, 261 a.
Ares: v. Marte.
Ario: 1355, 1362.
Arioaldo: 167.
Arriano: 102.
Arsacio: 590.
Artemidoro: 233, 234, 235, 705.
Artistone: 187.
Asdrubale, figlio di Giscone: 65.
Asdrubale, fratello di Annibale: 300, 305, 306, 307, 323, 324, 438, 541, 1403.
Asinio Quadrato, (C.): 506, 507.
Asterio: 1443.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Asvado: 166.
Atala: 959, 1003, 1078, 1313, 1375.
Atalarico: 621, 624, 632.
Atanasio: 105, 592, 594, 1249.
Atinio Labeone, C.: 330.
Attalo, Prisco: 591.
Attilio, P.: 1140.
Attilio Serrano, A.: 413, 414, 424.
Attilio Serrano, C.: 301.
Audace: 1295.
Aufuso: 1391.
Augusto: v. Giulio Cesare Ottaviano Augusto, C.
Auno: 90, 265, 562, 564, 565.
Aureliano: 919.
Aurelio Vittore, Sex.: 175, 181.
Austadio: 1499.
Autari: 1456.
Avieno, Flavio: 135.
Avieno, Gennadio: 615.
Avito, imperatore romano d'Occidente: 1382.
Avito, amico di Ennodio: 127.

Bacco: 242, 617, 619, 1534.
Baodolino: 1391.
Basilico, Flavio: 1453.
Bautone, Flavio: 101.
Bebio Divite, L.: 350, 581, 665.
Bebio Tanfilo, Cn.: 369, 372, 431.
Bebio Tanfilo, M.: 374, 376, 377, 383, 385, 387, 388, 500, 544, 626.
Belisario: 145, 149, 154, 155, 156, 157, 632, 638, 1059, 1430.
Bellieno: 745.
Bellona: 414, 416, 421.
Belloveso: 298.
Benedetto: 1295.
Benenato: 1295.
Bertulfo: 959, 1313.
Birino: 1443.
Bituito: 795.
Blidulfo: 1314.
Boboleno: 1311.
Bocco: 255.
Bono, comandante bizantino a Genova: 1430.
Bono, vescovo di Albenga: 1295.

Calpurnio Pisone, C.: 384, 385, 387, 431.
Camilla: 265, 564.
Carace: 521.
Cariddi: 190.
Carmoleonte: 21.
Carvilio Massimo Ruga, Sp.: 67.
Cassiodoro Senatore, Flavio Magno Aurelio: 139, 140, 141, 142, 624, 1365.
Catolino: 1497.
Catone: v. Porcio Catone, M.
Catullo: v. Valerio Catullo, C.
Cecilio, C.: v. Celio, C.
Cecilio Metello Numidico, Q.: 253, 490.
Celio, C.: 790.
Celio Antipatro, L.: 230, 231, 237, 817, 1038.
Celio Rufo, M.: 745.
Cerere: 242, 587.
Cesare: v. Giulio Cesare, C.
Cicereio, C.: 416.
Cicerone: v. Tullio Cicerone, M.
Ciclope: 190.
Cicno: 7, 7 a, 75, 264, 297, 502, 560.
Cincio Alimento, L.: 213.
Cincio Alimento, M.: 333.
Ciniro: 88, 91, 264, 555, 563.
Cinna: v. Cornelio Cinna, L.
Circe: 190, 458, 1121.
Claudiano, Claudio: 1524.
Claudio, imperatore romano: 63.
Claudio Clinea, M.: 512.
Claudio Eliano: 1072.
Claudio Marcello, M., console nel 222, 215, 214, 210 e 208 a. C.: 249.
Claudio Marcello, M., console nel 196 a. C.: 329.
Claudio Marcello, M., console nel 183 a. C.: 372, 376, 377.
Claudio Marcello, M., console nel 166 a. C.: 427, 546.
Claudio Nerone, Ap.: 330.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Claudio Nerone, C.: 306, 307.
Claudio Nerone, Ti., pretore nel 181 a. C.: 374.
Claudio Nerone, Ti., pretore nel 178 a. C.: 397, 398, 400.
Claudio Pulcro, Ap.: 363, 365, 430.
Claudio Pulcro, C.: 397, 398, 399, 400, 401, 404, 405, 406.
Claudio Pulcro, P.: 364, 365, 366.
Colombano: 959, 960, 1307, 1308, 1309, 1311, 1318.
Comano: 435.
Cornelio, P.: 67.
Cornelio Cetego, C.: 325, 328.
Cornelio Cetego, M.: 318.
Cornelio Cetego, P.: 374, 383, 385, 387, 388, 544.
Cornelio Cinna, L.: 92.
Cornelio Lentulo Caudino, L.: 540, 542, 662.
Cornelio Lentulo Caudino, P.: 511.
Cornelio Mammula, P.: 384.
Cornelio Merula, L.: 332, 333, 336, 337.
Cornelio Scipione: 92.
Cornelio Scipione, P.: 17, 79, 230, 246, 301, 823, 1051, 1403.
Cornelio Scipione Africano, P.: 65, 70, 79, 230, 310, 312, 313, 331, 466, 493, 494, 495, 497, 499, 865.
Cornelio Scipione Africano Emiliano, P.: 547.
Cornelio Scipione Calvo, Cn.: 1403.
Cornelio Scipione Ispallo, Cn.: 402, 403, 404, 405, 545.
Cornelio Scipione Maluginense, M.: 403.
Cornelio Scipione Nasica, P.: 346, 347, 348.
Cornelio Silla, L.: 255, 442, 527.
Corsa: 256, 600, 659.
Cosroe I: 628, 640.
Costantino I, imperatore romano: 103.
Costantino III, imperatore in Britannia e in Gallia: 923.
Costanzo II, imperatore romano: 826.
Costanzo III, imperatore romano: 587.
Costanzo, vescovo di Milano: 1433, 1434.
Cozio: 175, 282, 286, 1520.
Crescente: 1499.
Crinippo: 188.
Cunaro: v. Ciniro.
Cuniperto: 965.
Cupavone: 264, 563.
Cupido: v. Amore.
Curio, M'.: 248.

Dagalaifo: 1360, 1371.
Dario: 187.
Dazio: 144, 173, 1365.
Decorato: 616.
Demetra: v. Cerere.
Demetrio di Faro: 304.
Demetrio, cittadino di Ventimiglia: 745.
Dercino: 59.
Diana: 359, 391.
Diodato: 1435.
Diofanto: 245.
Diogene: 1355, 1362.
Dionigi il Periegeta: 1136.
Dionigi, vescovo di Milano: 105, 592, 1249.
Dioniso: v. Bacco.
Domiziano: 471.
Domizio: 745.
Domizio Calvino: 467.
Domizio Enobarbo, Cn., console nel 192 a. C.: 341, 342.
Domizio Enobarbo, Cn., console nel 122 a. C.: 789, 795, 802.
Domizio Enobarbo, Cn., promagistrato nell'82 e nell'81 a. C.: 92.
Donno: 282.
Duronio, L.: 374.

Eacide: v. Pirro.
Ecateo: 8, 9, 183, 184.
Echidna: 203.
Ectam: v. Iectan.
Elena: 826.
Eliano: v. Claudio Eliano.
Elio Ligo, P.: 415, 416, 419.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Elio Peto, P.: 322.
Elio Peto, Q.: 426.
Elio Tuberone, P.: 399.
Elios: 190.
Elpidio: 134.
Elvio Successo, (P.): 518, 539.
Emilio Barbula, M.: 68.
Emilio Lepido, M., console nel 187 e nel 175 a. C.: 6, 286, 353, 354, 355, 356, 359, 368, 391, 392, 399, 430.
Emilio Lepido, M., console nel 78 a. C.: 92.
Emilio Paolo, L., console nel 219 e nel 42 a. C., triumviro: 890, 928, 1606.
Emilio Lepido Porcina, M.: 1563.
Emilio Paolo, L., console nel 219 e nel 216 a. C.: 537.
Emilio Paolo, L., console nel 219 e nel 168 a. C.: 369, 372, 375, 376, 378, 379, 383, 431, 469, 482, 483, 485, 537.
Emilio Papo, L.: 16.
Emilio Scauro, M.: 286, 538.
Enesidemo: 188.
Ennodio, Magno Felice: 120, 121, 122, 123, 124, 125, 127, 128, 129, 130, 132, 133, 134, 615, 616, 617.
Epifanio: 110, 111, 112, 113, 114, 115, 117, 170, 613.
Eracle: v. Ercole.
Erarico: 1061.
Eratostene: 210, 211, 829.
Ercole: 22, 29, 59, 71, 86, 93, 185, 209, 240, 289, 294, 295, 456, 476, 501, 505, 921, 1087, 1551, 1552, 1553, 1557.
Eridano: 574.
Ermelinda: 965.
Ermineríco: 1453.
Eschilo: 289, 295.
Esiodo: 7, 210.
Esuperanzio: 1355, 1362.
Etitovio: 298.
Eurico: 112.
Eusebio, vescovo di Vercelli: 105, 592, 593, 594, 1249, 1354.
Eusebio, vescovo di Milano: 618.
Eustasio: 959.
Ezio, Flavio, patrizio romano: 596.
Ezio, presbitero di Nizza: 1495.

Fabio Buteone, Q.: 374, 377, 386.
Fabio Labeone, Q.: 366, 367, 370, 371.
Fabio Massimo, Q.: 374, 383.
Fabio Massimo Verrucoso (Temporeggiatore), Q.: 67, 249, 481, 536.
Fabio Pittore, Q.: 212.
Fabio Valente: 1558.
Fabrizio Luscino, C.: 330.
Falec: 534, 609, 610, 661.
Fannio, C.: 802.
Faustino, amico di S. Ambrogio: 953.
Faustino, amico di Ennodio: 131.
Fausto, Flavio Anicio Probo: 121, 122, 128, 129, 130, 133, 135, 615.
Febo: v. Apollo.
Fedro: 192.
Ferdulfo: 180.
Fetonte: 7, 7 a, 75, 297, 455, 560.
Fidelio Felice: 632, 636.
Filagrio: 1434.
Filippo V: 18, 304, 344, 353, 379, 409, 484.
Filisto: 194.
Filone: 480, 645.
Flaminio: 226, 767.
Flaminio, C., console nel 223 e nel 217 a. C.: 1549.
Flaminio, C., console nel 187 a. C.: 286, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 430, 941.
Flavio Manlio Teodoro: 572.
Flavio Urso: 1517.
Flora: 435.
Floro: 130, 616.
Fraimeri: 1078.
Fufio Caleno, Q.: 1080.
Fulvio, C.: 303.
Fulvio, M.: v. Furio Crassipe, M.
Fulvio Flacco, C.: 547.
Fulvio Flacco, M.: 429, 548.
Fulvio Flacco, Q., console nel 237, 219, 212 e 209 a. C.: 540, 542, 662.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Fulvio Flacco, Q., console nel 180 a. C.: 387, 388, 389, 392, 393, 417, 500, 626.
Fulvio Nobiliore, M.: 353, 354, 392.
Furio Crassipe, M.: 23.
Furio Purpurione, L.: 329, 516.

Gallo: 1309.
Gaudioso: 140.
Gelone: 188.
Gerione: 289, 295, 476, 921.
Germano: 159.
Giasone: 202, 205.
Giobino: 1574, 1575.
Giocondo: 960.
Giona, biografo di S. Colombano: 959.
Giovanni, amico di Ennodio: 124.
Giovanni, generale bizantino al seguito di Belisario: 157, 159, 1059, 1430.
Giovanni, detto Faga: 1059.
Giovanni, suddiacono della chiesa milanese a Genova: 1433.
Giovanni, vescovo di Genova: 1295.
Giovanni, vescovo di Ventimiglia: 1295.
Giove: 6, 86, 185, 209, 289, 476, 549, 1072, 1131, 1132.
Giscone: 65.
Gittide: 434.
Giugurta: 252, 254, 255, 468, 490.
Giulia Procilla: 61.
Giuliano: 593, 826.
Giulio Agricola, Cn.: 61.
Giulio Cesare, C.: 37, 86, 446, 745, 776, 847, 872, 873, 898, 900, 903, 1080, 1096, 1601.
Giulio Cesare Ottaviano Augusto, C.: 37, 45, 475, 928, 1601.
Giulio Nepote: 112.
Giunio Bruto, D.: 928, 1606.
Giunio Bruto, M., console nel 178 a. C.: 395.
Giunio Bruto, M., legato nel 77 a. C.: 92.
Giunio Penno, M.: 426.
Giunio Pera, M.: 68.
Giunone: 86, 359, 391, 547.
Giuseppe, vescovo di Tortona: 1380.
Giustiniano, imperatore romano d'Oriente: 145, 152, 166, 640, 1060, 1061.
Giustiniano, figlio del generale bizantino Germano: 159.
Giustizia: 572.
Gobria: 187.
Grausone: 966.
Graziano: 80.
Gregorio di Tours: 1505.
Gregorio Magno: 1433, 1436, 1574, 1575.
Grimoaldo: 1459, 1583.
Gundoaldo: 1456, 1458.
Gundobado: 118, 148, 172.

Iafet: 522, 522 a, 523, 524, 534, 566, 609, 610, 660, 661.
Ialebione: v. Alebione.
Iectan: 534, 609, 610, 661.
Ierone II: 540, 542, 662.
Ilario: 1186.
Ilaro: 1453, 1493.
Ildibado: 145, 158.
Indibile: 309.
Ingenuo: 1493.
Innocenzo: 1489.
Ipparco: 211.
Italo: 194, 557.

Lelio, C.: 313.
Leone Magno: 1493.
Leone, imperatore romano d'Oriente: 1366.
Leonzio: 1493.
Liberio: 1432.
Licaone: 550.
Licinio Crasso, C.: 416, 417, 420.
Licinio Crasso, L.: 248.
Licinio Crasso, P.: 422.
Licofrone: 648, 649.
Ligure: 476.
Liutprando: 1391.
Livio, T.: 230.
Livio Salinatore, C.: 351.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Livio Salinatore, M.: 306, 307, 308, 315, 438.
Lollio Genziano: 539.
Lorenzo: 1433.
Lucano: v. Anneo Lucano, M.
Lucifero, vescovo di Cagliari: 105, 593, 594.
Lucrezio, L.: 303.
Lucrezio, Sp.: 315, 1406.
Lucrezio Gallo, C.: 378, 405.
Lutazio Catulo, Q.: 486.

Magnillo: 84.
Magno: 1495.
Magnoaldo: 1309.
Magone: 65, 70, 229, 309, 310, 311, 313, 314, 315, 316, 319, 324, 488, 489, 491, 493, 494, 495, 498, 499, 516, 1038, 1051, 1406.
Maioriano, imperatore romano d'Occidente: 150, 629, 1360, 1361, 1366, 1367, 1368, 1371, 1373, 1382.
Maioriano, vescovo di Asti: 1453.
Mallio Massimo, Cn.: 487.
Malliodoro: 1376.
Mamerco: 257.
Manlio, A.: 255.
Manlio, M.: v. Manlio Acidino Fulviano, L.
Manlio Acidino Fulviano, L.: 392, 393, 417.
Manlio Vulsone, Cn.: 330, 353, 354, 356.
Manlio (Vulsone), L.: 301.
Manlio (Vulsone?), P.: 330.
Marcellino: 587.
Marcio Filippo, Q.: 360, 361, 581, 665.
Marcio Scilla, Q.: 416.
Marcio Sermone, M.: 416.
Mario, C.: 254, 255, 442, 463, 468, 486, 487, 501, 527, 685, 888, 1524.
Mario Maturo: 1558.
Marte: 79, 575, 587.
Martino, S., vescovo di Tours: 1182, 1183, 1184, 1185.
Martino, generale bizantino al seguito di Belisario: 155, 157, 638, 1059.
Massimiano: 1561.
Massinissa: 313, 324, 495, 498.
Matasunta: 145.
Mauricello: 615.
Mazieno, C.: 378, 381, 405.
Menio, C.: 384.
Merobaudo: 131.
Meroveo: 1375.
Metello: v. Cecilio Metello Numidico, Q.
Metrodoro: 19, 236.
Minerva: 86.
Minucio Molliculo, Ti.: 384.
Minucio Rufo, Q.: 325, 327, 328.
Minucio Termo, Q.: 60, 332, 333, 335, 337, 338, 339, 340, 345, 346, 348, 349, 497, 580, 664.
Mucio Scevola, P.: 408.
Munazio Planco Bursa, T.: 1510.
Mundila: 153, 639.

Nanno: 434, 435.
Narsete: 156, 174, 178, 627.
Nerone: 175.
Nettuno: 59, 587.
Nigidio Figulo, P.: 251, 266.
Noè: 534, 566, 609, 610.

Ocno: 91, 460.
Odisseo: v. Ulisse.
Odoacre: 171, 631.
Ogulnio Gallo, M.: 372.
Omero: 107, 1072.
Onorato: 177.
Onore: 249.
Onorio, imperatore romano d'Occidente: 102, 568, 576, 590.
Onorio I, Papa: 1313, 1443.
Opimio, Q.: 227, 428, 767, 768.
Oreste, patrizio romano: 171.
Ormisda: 125.
Ospizio: 1499, 1500, 1505.
Ostilio Mancino, A.: 384.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Ostilio Mancino, C.: 1549, 1563, 1566, 1567.
Ostilio Saserna: 243.
Ostorio Scapula, M.: 474.
Otone: 61, 62, 472.
Ottavio, Cn.: 237, 497.

Palladio: 1355, 1362.
Pantaleone: 1435.
Paolino: 105, 592, 1249.
Papirio Carbone, Cn.: 92.
Papirio Masone, L.: 403.
Pascasio: 1359.
Pastore: 1359.
Pausania: 502.
Pegaso: 617.
Pelagio, prefetto del pretorio: 113.
Pelagio I, Papa: 627.
Perpenna Ventone, M.: 92.
Perseo: 409, 415, 425.
Persio Flacco, A.: 443.
Pertarito: 1459.
Pertinace: 74, 518, 539, 952, 1617, 1618.
Petillio Spurino, Q.: 39, 94, 95, 374, 402, 403, 404, 405, 406, 437, 470, 545, 588, 589.
Petreio, M.: 1090.
Petronio Probino: 132.
Pietà: 382.
Pietro: 598.
Pinario Rusca, M.: 374, 376.
Pirro: 459.
Plauzio Ipseo, M.: 548.
Polibio: 228, 279, 829.
Pompeo Magno, Cn.: 64, 776, 847, 898, 1096, 1140.
Pomponio, M.: 64.
Pomponio Matone, M'.: 67.
Ponzio Aquila, L.: 1510.
Popillio Lenate, C.: 415, 416, 417, 419, 420, 421.
Popillio Lenate, M., console nel 173 a. C.: 410, 412, 413, 415, 416, 417, 421.
Popillio Lenate, M., console nel 139 a. C.: 226.
Porcio Catone, M.: 51, 214, 215, 330, 456, 963.
Porcio Leca, P.: 330.
Porcio Licino, L., pretore nel 207 a. C.: 305, 382.
Porcio Licino, L., console nel 184 a. C.: 364, 365, 366, 382.
Posidone: v. Nettuno.
Posidonio: 21, 35, 240.
Postumio Albino, L., console nel 234, 229 e 215 a. C.: 67.
Postumio Albino, L., console nel 173 a. C.: 384, 410, 413.
Postumio Albino (Lusco), A.: 384, 385, 387, 388, 389, 390, 431, 500, 626.
Probo: 1313.
Proculo, imperatore romano: 742, 743.
Proculo, poeta ligure: 107.
Prometeo: 185, 289, 295.
Proti: 434.
Pupio, L.: 226.

Quinto: 1359.
Quinziano: 596.
Quinzio: 1359.
Quinzio Flaminino, L.: 340, 341, 342.
Quirino: 1524.

Radagaiso: 104.
Reparato: 634.
Ricimero: 170, 611, 1360, 1361, 1371.
Rodano: 105.
Roma: 576.
Romolo, Flavio Pisidio: 101.
Rotari: 167, 179, 1439.
Rufino, Vettio: 103.
Rufio Opilione: 621.

Sallustio Crispo, C.: 600.
Saro: 923.
Saserna: v. Ostilio Saserna.
Saul, comandante barbaro nell'esercito di Stilicone: 1528, 1538.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Scipione: v. Cornelio Scipione Africano, P.
Scipione Emiliano: v. Cornelio Scipione Africano Emiliano, P.
Scipione Nasica: v. Cornelio Scipione Nasica, P.
Scribonio Libone, L.: 318.
Sempronio Bleso, P.: 346.
Sempronio Gracco, Ti., console nel 238 a. C.: 510.
Sempronio Gracco, Ti., console nel 177 a. C.: 384, 397.
Sempronio Longo, P.: 370.
Sempronio Longo, Ti., console nel 218 a. C.: 17, 69, 246, 303.
Sempronio Longo, Ti., console nel 194 a. C.: 331, 334.
Sempronio Tuditano, M.: 363, 365, 430.
Sertorio, Q.: 92, 257.
Servilio Cepione, Cn.: 317, 318.
Servilio Cepione, Q.: 487.
Servilio Gemino, C.: 317, 318.
Servilio Gemino, M.: 484.
Sestio Calvino, C.: 274, 789, 791.
Severino: 1360, 1371.
Severo: 1366, 1373, 1382.
Severo, Acilio: 103.
Sicinio, Cn.: 399, 417, 420.
Siculo: 194, 461.
Sidonio Apollinare, C. Sollio: 597.
Siface: 492, 495, 499.
Sigiberto: 1498.
Silla: v. Cornelio Silla, L.
Simmaco: 109.
Simo: 434.
Sinoaldo: 1003.
Sisigi: 157.
Socrate: 192.
Spino: 159.
Stefano III: 1380.
Stenelo: 75.
Stilicone: 104, 146, 1524, 1532, 1538.
Sudine: 19.
Sulpicio Gallo, C.: 427, 546.
Tarquinio Prisco: 433.
Taurisco: 921.
Tautomotulo: 789.
Teodata: 965.
Teodato: 141, 1288, 1365.
Teodeberto: 149, 160, 163.
Teodolinda: 1436, 1456, 1458.
Teodorico: 109, 115, 116, 119, 126, 134, 166, 613, 621, 1363, 1426, 1427.
Teodosio: 101.
Teofrasto: 55.
Teopompo: 199, 200.
Terenzio: 590.
Terenzio Culleone, Q.: 890.
Terenzio Varrone, M.: 267, 558.
Terillo: 188.
Termanzia: 590.
Terone: 188.
Tiberio: 1520.
Tifone: 203.
Tigidio Perenne: 74.
Timeo: 14, 201, 223.
Tolemeo VI Filometore: 768.
Tolemeo VII Evergete II Fiscone: 768.
Tommaso, generale bizantino al seguito di Belisario: 157.
Totila: 1430.
Trebellio, L.: 1606.
Tritone: 569.
Trittolemo: 189.
Tullio Cicerone, M.: 138, 248, 1606.
Turno: 557.

Uliari: 155.
Ulisse: 190.
Ulpio Flaviano: 103.
Uraia: 154, 157, 641, 1059.

Valente: 591.
Valentiniano II: 101.
Valentiniano III: 1366.
Valentino, patrono della chiesa milanese a Genova: 1432.
Valentino, vescovo di Acqui: 1295.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Valerio Anziate: 237.
Valerio Catullo, C.: 250, 503.
Valerio Faltone, P.: 510.
Valerio Flacco, L., console nel 195 a. C.: 330.
Valerio Flacco, L., console nel 100 a. C.: 685.
Valerio Levino, C.: 405, 406.
Valerio Messalla, M.: 351, 352.
Varrone: v. Terenzio Varrone, M.
Venanzio: 1030, 1432, 1574.
Venere: 86, 382, 604, 606.
Ventidio Basso, P.: 928, 1606.
Vera: 137.
Verano: 1493.
Vergentino: 634.
Vermina: 499.
Vigilio: 144, 634.
Vinioco: 1311.
Virgilio Marone, P.: 91, 107, 264, 445, 555, 556, 561, 562, 563, 565, 898.
Virtù: 249.
Visibado: 1288.
Vitaliano: 157.
Vitellio: 62, 1558.
Vitige: 145, 628, 634, 640, 641, 1060, 1061.
Vitturo: 1493.
Volturno: 471.

Zaccaria, Papa: 1504.
Zenotemide: 19.
Zeus: v. Giove.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

INDICE DELLE COSE NOTEVOLI

(a cura di Adelina Arnaldi e Gianfranco Gaggero)

Caratteristiche fisiche e morali dei Liguri

Capigliatura: 44, 45, 288, 444, 446, 517, 600.
Vigore fisico degli uomini: 22, 242, 500.
Vigore e coraggio delle donne: 11, 21, 22, 242, 472, 487, 519.
Sveltezza: 22, 356, 500, 551, 626.
Abitudine alla fatica: 22, 242, 247, 263, 268, 445, 450, 451, 460, 556.
Povertà e ignoranza: 214, 356, 472.
Rozzezza e costumi primitivi: 242, 247, 803.
Astuzia: 288, 472.
Falsità e superbia: 214, 215, 251, 265, 379, 449, 535, 562, 564, 565.
Valore in guerra e bellicosità: 22, 29, 36, 90, 185, 242, 264, 265, 279, 295, 307, 356, 482, 500, 563, 564, 626, 715, 767.
Amore per la musica: 192, 193, 502, 560.
Uso di giuramenti sacri: 345.

Insediamenti, abitazioni ed edifici sacri

Grotte e capanne: 242.
Villaggi: 35, 335, 338, 340, 359, 363, 373, 655.
Conciliaboli: 333.
Città: 45, 227, 278, 286, 363, 430, 482.
Fortezze: 248, 335, 340, 342, 356, 363, 373, 511.
Castelli: 167, 1280, 1363, 1493.
Ville e poderi: 61, 74, 242, 243, 474, 539, 952.
Templi: 29, 86, 1375, 1554.
Monasteri e chiese: 169, 175, 959, 960, 1003, 1307, 1308, 1309, 1311, 1313, 1318, 1375, 1432.
Sinagoghe: 1426, 1427.

Particolarità fisiche della regione

Acque termali: 54, 169, 175, 274, 1288.
Terremoti: 196, 231.
Venti: 52, 63, 279, 462, 1087, 1127, 1557, 1558.

Agricoltura

Attività agricola: 11, 22, 35, 242, 472, 500, 626, 684, 1072, 1078.
Condizioni del terreno: 22, 35, 242, 247, 1072.
Granai e mulini: 139, 1003, 1365.
Prodotti dell'agricoltura: 48, 49, 50, 52, 279, 389, 919, 1078, 1243.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Allevamento

Animali domestici: 41, 47, 242, 244, 256, 279, 288, 465, 600, 659, 742, 945.
Prodotti dell'allevamento: 34, 47, 279, 460, 1512, 1514, 1518, 1519.

Caccia e pesca

Attività della caccia: 11, 242, 965, 966, 1391.
Animali selvatici: 11, 19, 58, 242, 914, 1125, 1180, 1186, 1391.
Attività della pesca: 520, 1072, 1143.
Pesci: 520, 960.

Vegetazione

Boschi e attività forestali: 19, 242, 250, 279, 297, 331, 361, 495, 919, 960, 965, 966, 1003, 1391.
Cespugli: 361, 500, 550, 626.
Altre piante: 50, 51, 53, 57, 164, 165, 879, 915, 1182, 1183, 1184, 1185.

Prodotti estrattivi e resine

Ambra: 12, 13, 19, 55, 279.
Argilla: 1243, 1534.
Carbone: 12, 56.
Gesso: 50.
Marmo: 87, 471, 478.
Pece: 42, 49, 762, 763, 1049.

Produzioni artigianali

Pelli e vestiario: 242, 279.
Vasellame: 50, 1448, 1518, 1534.
Attrezzi vari: 11, 242, 250, 435, 500, 503, 520, 626, 1072, 1078.
Armi: 187, 225, 242, 264, 279, 356, 425, 459, 487, 547.
Carri: 435, 960.
Imbarcazioni: 29, 242, 257, 279, 374, 381, 482, 659.

Commercio

Mercanti e attività commerciali: 74, 186, 242, 1618.
Prodotti importati ed esportati: 279.
Porti importanti: 2, 29, 32, 45, 276, 278, 279, 1087.
Strade: 2, 4, 277, 286, 356, 699, 921.

Attività sociali

Mercenari dei Cartaginesi: 18, 65, 69, 188, 213, 218, 219, 221, 222, 224, 260, 262, 300, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 312, 314, 315, 316, 319, 320, 321, 323, 324, 438, 466, 488, 489, 491, 492, 496, 497, 498, 499, 541, 543, 663.
Mercenari dei Greci: 261, 261 a.
Ausiliari dei Romani: 29, 252, 253, 254, 255, 422, 460, 463, 468, 473, 483, 487, 490, 501.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Salariati: 21, 22.
Schiavi: 230, 413, 416, 421, 767.
Briganti: 29, 251, 266, 267, 288, 294, 379, 500, 626, 742, 743.
Pirati: 29, 64, 257, 374, 381, 482, 1140.

Autorità politiche e religiose

Sovrani e principi: 7, 7a, 194, 264, 297, 383, 434, 435, 502.
Magistrati municipali romani: 1520.
Vescovi: 105, 592, 1249, 1295, 1313, 1355, 1359, 1362, 1376, 1380, 1434, 1443, 1453, 1493, 1495, 1497, 1499, 1501, 1504.

Nomi liguri e glosse liguri

Nomi liguri: 7, 7a, 59, 75, 90, 91, 194, 256, 264, 265, 282, 297, 434, 435, 461, 476, 502, 555, 557, 560, 562, 563, 564, 565, 600, 659, 789.
Glosse liguri: 19, 57, 186, 236, 279, 879, 1036.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

INDICE DEGLI AUTORI

(a cura di Eleonora Salomone)

Acro (pseudo), *schol. in Horat.* (ed. O. Keller, Leipzig 1902-1904), *carm.* IV 9, 30: 555; *epod.* 16, 29: 894.

Addit. ad Prosper. Haun. (in *MGH*, *Auct. Antiq.* IX, *Consularia Italica*, ed. Th. Mommsen, Berlin 1892), a. 402: 106.

Adnotat. super Lucan. (ed. J. Endt, Leipzig 1909), I 325: 445; I 396: 43; I 404: 1088; I 405: 1551; I 408: 1552; I 442: 446; II 426: 1021; II 428: 946; III 278: 1553; III 299: 873.

Aelian. *nat. anim.* (ed. R. Hercher, Leipzig 1864-1866), VII 12: 519; XIII 16: 520; XIV 29: 1072.

Aeschyl. (in Nauck, *TrGF*, Leipzig 1889²), fr. 199: 185.

Agath. (ed. R. Keydell, Berlin 1967), I 1, 6: 161; I 15, 7: 162; II 3, 2: 1062.

Agathemer. *geogr. inform.* (in Müller, *GgGM* II, Paris 1861), III 9: 73.

Agatho Papa, *ep.* (in Migne, *PL* 87, Paris 1863), III, coll. 1238; 1239: 1295.

Ambros. (in Migne, *PL* 16, Paris 1880), *ep.* XVIII 21: 81; XXXIX 3: 953; LXIII 1: 82; *gesta concilii Aquileiensis contra Palladium et Secundianum haereticos* 60; 63-64: 1355.

Amm. Marc. (ed. W. Seyfarth, Berlin 1968-1971), XV 8, 18: 826; XV 10, 9: 921; XV 10, 10: 79; XV 10, 11: 827; XV 11, 14-15: 800.

Ampel. *liber memorialis* (ed. E. Assmann, Leipzig 1935), VII 2; 3: 505.

Anon. Ravenn. *cosmogr.* (edd. M. Pinder-G. Parthey, Berlin 1860), IV 28; 29; 32-33; 36; 37; V 1; 2-3: 5.

Antioch. Syrac. fr. 4 Jacoby: v. Dion. I 22, 2 e Philist. fr. 46 Jacoby.

Apollod. (pseudo), *biblioth.* (in *Mythographi Graeci* I, ed. R. Wagner, Leipzig 1926²), I 134: 458; II 109: 59.

Apollon. Rhod. *argonaut.* (ed. H. Fraenkel, Oxford 1961), IV 552-555: 207.

Appian. (vol. I: edd. P. Viereck-A. G. Roos, Leipzig 1939; add. et corr. E. Gabba, Leipzig 1962; vol. II: ed. P. Viereck, Leipzig 1905²), *bell. civ.* II 43: 1096; III 72: 889; III 83: 890; *Gall.* 12: 795; *Hann.* 54: 488; *Iber.* 37: 489; *Mithr.* 95: 64; *Numid.* 3: 490; *Pun.* 7: 491; 9: 65; 17: 492; 23: 493; 31: 494; 32: 495; 40: 496; 44: 497; 54: 498; 59: 499.

Aristot. *hist. anim.* (ed. L. Dittmeyer, Leipzig 1907), I 15 (493 b): 195.

— *meteor.* (in *Opera omnia* III, Paris 1854), I 13 (351 a): 10; II 8 (368 b): 196.

Aristot. (pseudo), *de mir. ausc.* (in *De plantis*, ed. O. Apelt, Leipzig 1888), 85 (837 a): 699; 89-92 (837 b): 11.

Ars Anonyma Bernensis (in *GrL* VIII, ed. H. Hagen, Leipzig 1870), p. 118: 108; p. 129: 608.

Artemid. Ephes. (in R. Stiehle, *Der Geograph Artemidoros von Ephesos*, « Philologus » XI, 1856, pp. 193-244), fr. 3: 233; fr. 4: 234; fr. 40: 235; fr. 41: 705.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Asin. Quadr. (in Jacoby, *FgrHist* II A, n. 97, Berlin 1926), fr. 2: 506; fr. 4: 507.
Auctarii Haun. extrema (in *MGH*, *Auct. Antiq.* IX, *Consularia Italica*, ed. Th. Mommsen, Berlin 1892), 1: 166.
Auctarium Marcellini Comitis (in *MGH*, *Auct. Antiq.* XI, ed. Th. Mommsen, Berlin 1894), a. 539, 4: 149.
Augustin. *regulae* (in *GrL* V, ed. H. Keil, Leipzig 1868), p. 503: 579.
Auson. (ed. R. Peiper, Leipzig 1886), XII 10, 22-23: 535; XX 18, 82: 80.
Avien. (ed. A. Holder, Innsbruck 1887), *ora marit.* 129-145: 550; 195-198: 551; 283-285: 552; 586-588: 715; 611-614: 553; 628-630: 554; 700-701: 803; *orbis terrae descrip.* 112-115: 549.
Beda, *hist. eccles.* (in Migne, *PL* 95, Paris 1861), III 7: 1443.
Brevis expositio Verg. georg. (in Servius, *In Vergilii carmina commentarii* III, edd. G. Thilo-H. Hagen, Leipzig 1887), II 168: 267.
Caes. *b. c.* (ed. R. Du Pontet, Oxford 1900), I 35: 776; I 86-87: 1080.
Cass. Dio (ed. U. P. Boissevain, Berlin 1895-1931), XII fr. 2, 5: 509; XII fr. 45. 512; XVIII fr. 58, 5-6: 516; LIV 24, 3: 517; LXXIV 3, 1: 518.
Cassiod. *chron.* (in *MGH*, *Auct. Antiq.* XI, ed. Th. Mommsen, Berlin 1894), a. 402: 1532.
— *var.* (in *MGH*, *Auct. Antiq.* XII, ed. Th. Mommsen, Berlin 1894), I 17, 1; 3-4: 1363; II 20, 1: 136; II 27, 1-2: 1426; IV 33, 2: 1427; V 10, 2: 137; VIII 12, 7: 138; VIII 16, 5: 621; X 27, 2: 139; X 29, 1: 1288; XI 14, 1: 140; XI 15, 1-2: 141; XI 16, 1-4: 624; XII 8, 2-3: 142; XII 27, 2: 1365; XII 28, 2; 3; 9: 143.
Cassiod. - Epiph. *hist. eccles. tripart.* (in *Corpus Scrip. Ecclesiast. Lat.* 71, edd. W. Jacob-R. Hanslik, Wien 1952), XV 15, 4: 1249.
Catal. provinc. Italiae (in *MGH*, *Scrip. rer. Lang. et Ital.*, edd. L. Bethmann-G. Waitz, Hannover 1878): 169.
Cato (in Peter, *HRR* I, Leipzig 1914²), fr. 31*: 214; fr. 32: 215; fr. 40: v. Plin. *n. h.* III 17, 124.
Catull. (ed. R. A. B. Mynors, Oxford 1958), XVII 18-19; 21: 250.
Charax Pergamen. (in Jacoby, *FgrHist* II A, n. 103, Berlin 1926), fr. 24: 521.
Charis. *ars gramm.* (in *GrL* I, ed. H. Keil, Leipzig 1857), I, p. 22: 529; I, p. 44: 530; I, p. 74: 531; I, p. 135: 532.
Chrinagoras in *Anthol. Palat.* IX (edd. P. Waltz-G. Soury, Paris 1957-1974), 516: 288.
Chron. Alex. (in *MGH*, *Auct. Antiq.* IX, *Chronographus anni CCCLIIII*, ed. Th. Mommsen, Berlin 1892), 57; 58; 166; 167: 534.
Chron. Gallica (in *MGH*, *Auct. Antiq.* IX, ed. Th. Mommsen, Berlin 1892), a. 461: 1361.
Chron. Pasch. (in Migne, *PG* 92, Paris 1865), coll. 120; 133: 661.
Cic. *ad fam.* (in *Epistulae* I, ed. L. C. Purser, Oxford 1901), VIII 15, 2: 745; XI 10, 3-4; 5: 928; XI 11, 2: 809; XI 13, 2-4: 1606.
— *Brutus* (ed. A. E. Douglas, Oxford 1966), 73, 255-256: 248.
— *de div.* I 35, 78: v. Coelius Antip. fr. 20* Peter².
— *de leg. agr.* (in *Orationes* IV, ed. A. C. Clark, Oxford 1909), II 35, 95: 247.
— *de nat. deor.* (ed. W. Ax, Leipzig 1933²), II 23, 61: 249.
— *Phil.* (in *Orationes* II, ed. A. C. Clark, Oxford 1918²), XI 6, 14: 1510.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Cincius Alim. (in Peter, *HRR* I, Leipzig 1914²), fr. 7: 213.
Claudian. (ed. L. Jeep, Leipzig 1876-1879), *bell. Gild.* 504-506: 571; *bell. Pollent.* 544-548; 554-557: 573; 635-647: 1524; *de cons. Manl. Theod.* 124-126: 572; *de nuptiis Honor. et Mar.* 180-181: 569; *de quarto cons. Honor. Aug.* 565-568: 568; *de sexto cons. Honor. Aug.* 127-131: 1525; 193-194: 574; 201-203: 1526; 281-290: 575; 361-363: 576; 440-444: 577; *fescenn.* II 4-10: 570.
Cod. Theod. (edd. Th. Mommsen-P. M. Meyer, Berlin 1905), II 4, 4: 101; IV 22, 4: 102; XI 16, 2: 103.
Coelius Antip. (in Peter, *HRR* I, Leipzig 1914²), fr. 14*: 817; fr. 17*: 230; fr. 18*: 1038; fr. 20*: 231; fr. 33*: v. Valerius Antias fr. 26* Peter².
Colum. *de re r.* (edd. V. Lundström-Å. Josephson-S. Hedberg, Uppsala-Leipzig-Göteborg 1897-1968), III 8, 3: 41; VI 1, 1; 2: 945; VII 2, 4: 1512; VIII 2, 2: 1125; VIII 16, 9: 1126; XII 20, 3-4: 762; XII 22, 1-3: 763; XII 24, 1-3: 42.
Comm. Bernensia Lucan. (ed. H. Usener, Leipzig 1869), I 404: 1089; I 405: 1554; I 408: 1555; I 442: 44; II 422: 1068; II 429: 874; III 299: 875; IV 338: 1090.
Concilium Arelatense a. 314 (in *Corpus Christ.* 98, *Concilia Galliae a. 314-506*, ed. C. Munier, Turnhout 1963), pp. 14; 16: 1489.
Concilium Aurelianense a. 549 (in *MGH, Leges* III 1, ed. F. Maassen, Hannover 1893), p. 111: 1495.
Concilium Matisconense a. 585 (in *MGH, Leges* III 1, ed. F. Maassen, Hannover 1893), p. 173: 1497.
Concilium Parisiense a. 614 (in *MGH, Leges* III 1, ed. F. Maassen, Hannover 1893), p. 192: 1501.
Concilium Romanum a. 465 (in *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio* VII, ed. J. D. Mansi, Firenze 1762), col. 959: 1453.
Concilium Romanum a. 649 (in *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio* XII, ed. J. D. Mansi, Firenze 1765), coll. 1167; 1170: 1376.
Concilium Romanum a. 743 (in *MGH, Leges* III 2, 1, ed. A. Werminghoff, Hannover-Leipzig 1906), pp. 22; 26: 1504.
Concilium Romanum a. 769 (in *MGH, Leges* III 2, 1, ed. A. Werminghoff, Hannover-Leipzig 1906), p. 80: 1380.
Constant. Porphyr. *de administr. imp.* 23: v. Asin. Quadr. fr. 2 Jacoby.
— *de them.* II, p. 58 Bonn.: v. Steph. Byzant. *ethnica* s. v. Σικελία.
Cosmographia olim Aethici dicta (in Riese, *GgLM*, Heilbronn 1878), I 19: 1358; 2, 28: 902; 2, 54: 1156.
De terminatione provinc. Italiae (in *Corpus Christ.* 175, *Itineraria et alia geographica* I, ed. F. Glorie, Turnhout 1965), 3; 5; 9-10; 19: 181.
Diod. (libri I-XX: edd. F. Vogel-C. Th. Fischer, Leipzig 1888-1906³; libri XXI-XL: ed. L. Dindorf, Leipzig 1867-1868), IV 19, 4 - 21, 1: 22; V 39, 1-8: v. Posid. fr. 118 Jacoby; XVI 73, 3: 260; XXI 3, 1: 261; XXI 3, 2: 261 a; XXV 2, 2: 262; XXIX 14: 23.
Dion. (ed. C. Jacoby, Leipzig 1885-1905), I 10, 3: 291; I 12, 2: v. Soph. fr. 541 Nauck²; I 13, 4: 292; I 22, 2: 293; I 22, 4: v. Philist. fr. 46 Jacoby; I 40, 3: 294; I 41, 3: 295; I 89, 3: 296.
Dionys. *orbis descrip.* (in Müller, *GgGM* II, Paris 1861), 76-80: 1131; 343-344: 950.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Diophantus (in Jacoby, *FgrHist* III C, n. 805, Leiden 1958), fr. 3: 245.
Divisio orbis terrarum (in Riese, *GgLM*, Heilbronn 1878), 9: 1101.
Donat. *interpr. Verg.* (ed. H. Georgii, Leipzig 1905-1906), VI 830: 898; X 185: 563; XI 700: 564; XI 715: 565.
Ennius fr. 16 Vahlen: v. Persius VI 9.
Ennod. (in *MGH*, *Auct. Antiq.* VII, ed. F. Vogel, Berlin 1885), *carm.* I 5,5-7; 10-21; 27-29; 47-48: 617; II 84, 1-2: 618; II 141, 1-4: 619; II 143, 1-2: 620; *ep.* I 13, 3: 120; I 20, 4: 121; I 26, 2: 615; II 10, 3: 122; II 19, 1: 123; IV 12, 2: 124; IV 34, 1: 125; V 2, 3: 126; V 21, 2: 127; VI 2, 2: 128; VI 30, 1: 129; VII 6, 1; 3: 616; VIII 12, 1: 130; IX 3, 2: 131; IX 4, 1: 132; IX 11, 3: 133; IX 14, 2: 134; IX 32, 3: 135; *vita Epiph.* 53: 611; 60: 110; 72: 111; 81: 112; 107: 113; 121: 114; 130: 115; 138: 116; 141: 117; 162: 118; 174: 612; 182-183: 613; 186-187: 119.
Epiph. Cypr. *Ancoratus* (in Migne, *PG* 43, Paris 1863), CXIII: 566.
Epist. cleric. Mediolan. ad legat. regis Meroving. (in *MGH*, *Epistolae* III 1, ed. W. Gundlach, Berlin 1892), p. 440: 144.
Epit. de Caes. (in Aurelius Victor, *Liber de Caesaribus*, ed. F. Pichlmayr, Leipzig 1911; add. et corr. R. Gruendel, Leipzig 1966), 18, 1; 4: 539.
Eratosth. (in H. Berger, *Die geographischen Fragmente des Eratosthenes*, Leipzig 1880), fr. I B 4: 210; fr. III B 97: 211; fr. III B 117: v. Steph. Byzant. *ethnica* s. v. Ταυρίσκοι.
Eurip. *Troad.* (in *Fabulae* II, ed. G. Murray, Oxford 1913³), 433-439: 190.
Euseb. Vercell. *ep.* (in Migne, *PL* 12, Paris 1845), II: 1354.
Eutrop. *breviarium* (in *MGH*, *Auct. Antiq.* II, ed. H. Droysen, Berlin 1879), III 2: 540; III 8: 541.
Exc. de virt. et vit. p. 559 Wesseling: v. Diod. XXI 3, 2.
Exc. Hoeschel. p. 490 Wesseling: v. Diod. XXI 3, 1.
Excerpta ex Charis. art. gramm. (in *GrL* I, ed. H. Keil, Leipzig 1857), p. 539: 533.
Excerpta Graeca barbari (in *Chronica minora* I, ed. C. Frick, Leipzig 1892), pp. 197; 209; 211: 610.
Excerpta Latina barbari (in *Chronica minora* I, ed. C. Frick, Leipzig 1892), pp. 196; 208; 210: 609.
Fab. Pict. (in Peter, *HRR* I, Leipzig 1914²), fr. 24: 212.
Fasti Vindobon. priores (in *MGH*, *Auct. Antiq.* IX, *Consularia Italica*, ed. Th. Mommsen, Berlin 1892), a. 461: 1360.
Festus, *de verb. sign.* (ed. W. M. Lindsay, Leipzig 1913), p. 396: 503; p. 424: 504.
Flor. (ed. O. Rossbach, Leipzig 1896), I 19, 2-5: 500; I 36, 14: 501; I 37, 3: 797; I 41, 7-8; 9: 1140.
Fragmentum Parisinum (in *GrL* VII, ed. H. Keil, Leipzig 1880), p. 34: 1350.
Fredeg. (pseudo), *chron.* (in *MGH*, *Scrip. rer. Merov.* II, ed. B. Krusch, Hannover 1888), I 5; 6: 660; IV 36: 1308; IV 71: 1439.
Frontin. *strat.* (ed. G. Gundermann, Leipzig 1888), I 2, 6: 463; I 5, 16: 60; I 5, 26: 465; II 3, 16: 466; III 2, 1: 467; III 9, 3: 468; III 17, 2: 469; IV 1, 46: 470.
Geogr. expositio compendiaria (in Müller, *GgGM* II, Paris 1861), IV 8: 922; XIV 49: 1154.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

GEORG. CYPR. *descrip. orbis Romani* (ed. H. GELZER, Leipzig 1890), pp. 28; 31; 32: 1280.

GRATT. *cyneg.* (in *Poetae Latini Minores* II 1, ed. F. VOLLMER, Leipzig 1911), 507-511: 290.

GREGOR. I, *dial.* (in *Fonti per la St. d'It.* 57, ed. U. MORICCA, Roma 1924), IV 55: 1432.

— *reg. ep.* (in *MGH, Epistolae* I-II, edd. P. EWALD-L. M. HARTMANN, Berlin 1891-1899), III 30: 1433; V 17: 1574; V 18: 1575; VIII 5: 1030; IX 235: 1434; XI 14: 1435; XIV 12: 1436.

GREGOR. TURON. *hist. Franc.* (in *MGH, Scrip. rer. Merov.* I 1, edd. B. KRUSCH-W. LEVISON, Hannover 1951²), IV 42: 1498; VI 6: 1499.

— *liber in gloria confessorum* (in *MGH, Scrip. rer. Merov.* I 2, ed. B. KRUSCH, Hannover 1885), 95: 1500.

GUIDO, *geogr.* (edd. M. PINDER-G. PARTHEY, Berlin 1860), 5; 7; 32; 35-37; 66; 68; 74; 78-80; 81: 6.

HECATAEUS (in JACOBY, *FgrHist* I, n. 1, Berlin 1923), fr. 53: 183; fr. 55: 8; fr. 57: 184; fr. 58: 9.

HELLANIC. LESB. fr. 79 a Jacoby: v. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Σικελία; fr. 79 b: v. DION. I 22, 2 e PHILIST. fr. 46 Jacoby.

HEROD. (ed. C. HUDE, Oxford 1927³), V 9, 2-3: 186; VII 72, 1; 2: 187; VII 165: 188.

HERODIAN. TECHN. I, p. 39 Lentz: v. ARTEMID. EPHES. fr. 4 Stiehle; I, p. 47: v. ARTEMID. EPHES. fr. 3 Stiehle; I, p. 58: v. STEPH. BYZANT. *ethnica* s.v. Στοιχάδες; I, p. 74: v. ARTEMID. EPHES. fr. 41 Stiehle; I, p. 75: v. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Γενόα; I, p. 104: v. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Στοιχάδες; I, p. 119: v. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Εὔβιοι; I, p. 122: v. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Σαββατία; I, p. 151: v. HECATAEUS fr. 57 Jacoby; I, p. 152: v. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Λίβυς; I, p. 153: v. HECATAEUS fr. 53 Jacoby e STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Ταυρίσκοι; I, p. 160: v. HECATAEUS fr. 58 Jacoby; I, p. 161: v. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Σικελία; I, pp. 179-180: v. THEOPOMP. fr. 203 b Jacoby; I, p. 183: v. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Στουῖνος; I, p. 184: v. DIOPHANTUS fr. 3 Jacoby; I, p. 193: v. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Ταυρίσκοι; I, p. 200: v. ARTEMID. EPHES. fr. 3 Stiehle; I, p. 202: v. THEOPOMP. fr. 203 a Jacoby; I, p. 222: v. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Πολλεντός; I, p. 236: v. CHARAX PERGAMEN. fr. 24 Jacoby e STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Λιγυστίνη; I, p. 266: v. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Πύρρα; I, p. 272: v. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Νίκαια; I, p. 283: v. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Κύτα; I, p. 289: v. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Ὀλβία; Πλακεντία; Σαββατία; I, p. 300: v. HECATAEUS fr. 55 Jacoby; I, p. 301: v. ARTEMID. EPHES. fr. 40 Stiehle; I, pp. 312-313: v. PHILO BYBL. fr. 19 Jacoby; I, p. 330: v. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Ἀθῆναι; I, p. 334: v. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Λιγυστίνη; I, p. 359: v. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Βατετάρα; I, pp. 361; 367: v. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Περγάντιον; I, p. 368: v. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Πολλεντός; I, p. 390: v. ARTEMID. EPHES. fr. 41 Stiehle; I, p. 637: v. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Περγάντιον; II, pp. 448; 588: v. STEPH. BYZANT. *ethnica* s. v. Ταυρίσκοι; II, p. 864: v. ARTEMID. EPHES. fr. 41 Stiehle; II, p. 888: v. PHILO BYBL. fr. 19

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Jacoby e Stephi. Byzant. *ethnica* s. v. Ἄμπελος; II, p. 889: v. Stephi. Byzant. *ethnica* s. v. Πολλεντός.
Hesiod. (ed. L. Rzach, Leipzig 1913³), fr. 55: 182; fr. 199: 7 e 7 a.
Hieron. *ep.* (ed. J. Labourt, Paris 1949-1963), I 3: 578.
Hieron. (pseudo), *dimensuratio provinc.* (in Riese, *GgLM*, Heilbronn 1878), 15: 1149; 16: 1150.
— *martyrolog. vetustissimum* (in Migne, *PL* 30, Paris 1846), col. 483: 1307.
Hilarus Papa, *ep.* (in Migne, *PL* 58, Paris 1862), IV: 1493.
Hipparch. fr. 32 Dicks: v. Eratosth. fr. III B 97 Berger.
Hygin. *fab.* 154, 5: v. Hesiod. fr. 199 Rzach.
— *poet. astr.* (ed. B. Bunte, Leipzig 1875), 2, 6: 289.
Ioan. Philopon. *de opificio mundi* (ed. W. Reichardt, Leipzig 1897), IV 5: 1158.
Iona (in *MGH*, *Scrip. rer. Merov.* IV, ed. B. Krusch, Hannover-Leipzig 1902), *ad Waldebertum et Bobolenum*: 959; *vita Columb.* I 15: 1311; I 30: 960; II 2: 1003; II 3: 1078; II 23: 1313; II 24: 1314; II 25: 1375.
Iordan. (in *MGH*, *Auct. Antiq.* V 1, ed. Th. Mommsen, Berlin 1882), *Get.* XXX 154-155: 146; XLII 222: 147; XLV 236: 1367; *Rom.* 177: 626; 335: 1366; 378: 145.
Isid. *etym.* (ed. W. M. Lindsay, Oxford 1911), XIII 16, 2: 1159; XIII 16, 5; 6: 1160; XIV 6, 41; 42: 659; XVII 9, 3: 164; XVII 11, 5: 165.
Itin. Anton. (in *Itinerarium Antonini et Hierosolimitanum*, edd. G. Parthey-M. Pinder, Berlin 1848), 286; 288; 289; 294-296; 297: 2.
Itin. mar. (in *Itinerarium Antonini et Hierosolimitanum*, edd. G. Parthey-M. Pinder, Berlin 1848), 497; 501-504: 3.
Iul. Honorius, *cosmogr.* (in Riese, *GgLM*, Heilbronn 1878), 19 B: 1356.
Iul. Obs. (ed. O. Rossbach, Leipzig 1910), 6: 544; 9: 545; 12: 546; 24: 1563; 27: 547; 30: 548; 32: 802.
Iulian. *orat.* (ed. F. C. Hertlein, Leipzig 1875), II 72 B: 528.
Iulius Paris, *Val. Max. epit.* (in Valerius Maximus, *Factorum et dictorum memorabilium libri*, ed. C. Kempf, Leipzig 1888²), I 5, 9: 94; I 6, 7: 1566; II 7, 15: 588.
Iustin. (ed. O. Seel, Stuttgart 1972²), XX 1, 11: 432; XLIII 3, 4: 433; XLIII 3, 8-13: 434; XLIII 4, 3-10: 435; XLIII 5, 1: 436.
Iuven. (ed. W. V. Clausen, Oxford 1959), III 257-259: 478.
Lactant. Placid. *narrat. fab. Ovid. met.* (ed. H. Magnus, Leipzig 1914), II *fab.* 4: 75.
Leo Magnus, *ep.* (in Migne, *PL* 54, Paris 1881), XCVII 3: 1359.
Liber colon. (in *Die Schriften der römischen Feldmesser*, edd. F. Blume-K. Lachmann-A. Rudorff, Berlin 1848-1852), p. 235: 475.
Liber de vir. ill. (in Aurelius Victor, *Liber de Caesaribus*, ed. F. Pichlmayr, Leipzig 1911; add. et corr. R. Gruendel, Leipzig 1966), 43, 1: 536; 56, 1: 537; 72, 1; 7-8: 538.
Liber generationis (in *Chronica minora* I, ed. C. Frick, Leipzig 1892), pp. 12; 14; 26: 522; pp. 13; 15; 27: 522 a.
Liber generationis (in *MGH*, *Auct. Antiq.* IX, *Consularia Italica*, ed. Th. Mommsen, Berlin 1892), 82; 83; 196; 197: 524.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Liber generationis (in Riese, *GgLM*, Heilbronn 1878), 5; 6; 25: 523.
Liv. (libri I-X; XXI-XXXV: edd. R. S. Conway - C. F. Walters - S. K. Johnson - A. H. Mc Donald, Oxford 1914-1965; libri XXXVI-XLV: edd. W. Weissenborn - H. J. Müller, Berlin-Dublin-Zürich 1906-1962³; *periochae* e *periochae Oxyrhynchi*: ed. O. Rossbach, Leipzig 1910), V 34, 7-8: 785; V 35, 1-2: 298; *per.* 20: 299; XXI 22, 1-2: 300; XXI 26, 1-4: 301; XXI 32, 1-5: 1403; XXI 38, 3-4: v. Cincius Alim. fr. 7 Peter²; XXI 38, 5-7: v. Coelius Antip. fr. 14* Peter²; XXI 38, 7: 821; XXI 39, 1: 822; XXI 39, 4-6: 823; XXI 46, 10: v. Coelius Antip. fr. 17* Peter²; XXI 47, 4: v. Coelius Antip. fr. 18* Peter²; XXI 58, 1-3: 302; XXI 59, 1: 940; XXI 59, 10: 303; XXII 33, 1-4: 304; XXVI 19, 11: 865; XXVII 39, 1-2: 305; XXVII 48, 5-7: 306; XXVII 48, 9-15: 307; XXVII 49, 8-9: 308; XXVIII 36, 1-2: 309; XXVIII 42, 12: 310; XXVIII 46, 7-8: 311; XXVIII 46, 9-11: 312; XXVIII 46, 14: v. Valerius Antias fr. 26* Peter²; XXIX 5, 1-2: 313; XXIX 5, 3: 314; XXIX 5, 7-9: 315; *per.* 29: 316; XXX 1, 1-2: 317; XXX 1, 6-8: 318; XXX 1, 10: 1406; XXX 19, 1-5: 319; XXX 33, 4-5: 320; XXX 33, 9: 321; XXXI 2, 11: 322; XXXI 10, 1-2: 323; XXXI 11, 4-6: 324; XXXII 29, 5-8: 325; XXXII 31, 4: 326; XXXIII 22, 7: 327; XXXIII 23, 8: 328; XXXIII 37, 1-6: 329; XXXIII 43, 5: 330; XXXIV 8, 4-6: 963; XXXIV 48, 1: 331; XXXIV 55, 5-6: 332; XXXIV 56, 1-4: 333; XXXIV 56, 9-10: 334; XXXV 3, 1-6: 335; XXXV 4, 1: 336; XXXV 6, 1-2: 337; XXXV 11, 1-5: 338; XXXV 20, 6: 339; XXXV 21, 7-10: 340; XXXV 22, 3: 341; XXXV 40, 1-4: 342; *per.* 35: 343; XXXVI 7, 16: 344; XXXVI 38, 1-4: 345; XXXVI 39, 6-10: 346; XXXVI 40, 1: 347; XXXVII 2, 5: 348; XXXVII 46, 1: 349; XXXVII 57, 1-2: 350; XXXVIII 35, 7-9: 351; XXXVIII 42, 1: 352; XXXVIII 42, 8-10: 353; XXXVIII 42, 13: 354; XXXVIII 46, 14: 355; XXXIX 1, 1-6: 356; XXXIX 2, 1-2: 357; XXXIX 2, 3-4: 941; XXXIX 2, 5-6: 358; XXXIX 2, 7-11: 359; XXXIX 20, 1: 360; XXXIX 20, 5-10: 361; XXXIX 21, 1: 362; XXXIX 32, 1-4: 363; XXXIX 38, 1: 364; XXXIX 38, 7: 365; XXXIX 45, 3: 366; XXXIX 56, 3: 367; *per.* 39: 368; XL 1, 1: 369; XL 1, 3-5: 370; XL 1, 8: 371; XL 16, 4-6: 372; XL 17, 6: 373; XL 18, 3-4: 374; XL 25, 1: 375; XL 25, 8-10: 376; XL 26, 1-3: 377; XL 26, 8: 378; XL 27, 8-15: 379; XL 28, 1-6: 380; XL 28, 7: 381; XL 34, 4: 382; XL 34, 7-12: 383; XL 35, 8: 384; XL 36, 6-7: 385; XL 36, 13: 386; XL 37, 8-9: 387; XL 38, 1-5: 388; XL 41, 1-5: 389; XL 41, 6: 390; XL 52, 1: 391; XL 53, 1-4: 392; XL 59, 1: 393; *per.* 40: 394; XLI 5, 9: 395; XLI 11, 10: 396; XLI 12, 1-3: 397; XLI 12, 7-10: 398; XLI 13, 4-6: 399; XLI 14, 1-2: 400; XLI 14, 6: 401; XLI 14, 7-9: 402; XLI 15, 5: 403; XLI 16, 7-9: 404; XLI 17, 5-9: 405; XLI 18, 1; 6; 9-10: 406; XLI 18, 13: 407; XLI 19, 1-3: 408; *per.* 41: 409; XLII 1, 2: 410; XLII 4, 3: 411; XLII 7, 3-10: 412; XLII 8, 1-8: 413; XLII 9, 1-6: 414; XLII 10, 9-11: 415; XLII 21, 2-8: 416; XLII 22, 5-6: 417; XLII 22, 8: 418; XLII 26, 1: 419; XLII 27, 5: 420; XLII 28, 1-3: 421; XLII 35, 6: 422; *per.* 42: 423; XLIII 9, 1-2: 424; XLIV 35, 19: 425; XLV 44, 1: 426; *per.* 46: 427; *per.* 47: 428; *per.* 60: 429; *per.* 61: 789; *per.* 73: 790; *per. Oxy.* 39, ll. 30-31; 48-49: 430; *per. Oxy.* 40, ll. 67-68; 76-77: 431.
Lucan. (ed. C. Hosius, Leipzig 1905²), I 402-408: 1087; I 441-443: 444; II 421-422; 426-429: 1067; III 298-299: 872.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Lycophr. *Alexandra* (ed. L. Mascialino, Leipzig 1964), 1312: 202; 1351-1361: 203.
Macedonius in *Anthol. Palat.* XI (ed. R. Aubreton, Paris 1972), 27: 1534.
Macrob. *saturn.* (ed. J. Willis, Leipzig 1963), V 15, 4: 91.
Magni glossarum libri glossae (in Servius, *In Vergilii carmina commentarii* III, edd. G. Thilo-H. Hagen, Leipzig 1887), A 165: 268; A 262: 850; A 309: 1032.
Mar. Aventic. *chron.* (in *MGH, Auct. Antiq.* XI, ed. Th. Mommsen, Berlin 1894), a. 461: 1371; a. 539: 163.
Marcellinus Comes, *chron.* (in *MGH, Auct. Antiq.* XI, ed. Th. Mommsen, Berlin 1894), a. 461, 2: 1368.
Marcian. Heracl. *Artemid. geograph. epit.* fr. 1 Müller: v. Artemid. Ephes. fr. 3 Stiehle; fr. 2: v. Artemid. Ephes. fr. 4 Stiehle.
Mart. Cap. (ed. A. Dick, Leipzig 1925; add. et corr. J. Préaux, Stuttgart 1969), III 299: 582; III 304: 583; VI 634: 1103; VI 636; 637: 584; VI 640: 585; VI 642: 93; VI 644: 1153.
Martial. (ed. W. M. Lindsay, Oxford 1929²), III 82, 22-23: 477; XIV 157: 1518; XIV 158: 1519.
Maxim. Caesaraug. *chron.* (in Migne, *PL* 80, Paris 1863), a. 462: 1373.
Metrod. Sceps. (in Jacoby, *FgrHist* II B, n. 184, Berlin 1929), fr. 8: 236; fr. 13: 19.
Nep. (ed. E. O. Winstedt, Oxford 1904), *Hann.* 4, 2: 246.
Nepotian. *Val. Max. epit.* (in Valerius Maximus, *Factorum et dictorum memorabilium libri*, ed. C. Kempf, Leipzig 1888²), 6, 7: 95; 7, 8: 1567; 16, 12: 589.
Nigidius (ed. L. Legrand, Paris 1931), fr. 101: 251.
Not. dign. Occidentis (in *Notitia Dignitatum*, ed. O. Seeck, Berlin 1876), I: 96; II: 97; XI: 98; XLII: 99.
Origo gentis Langobardorum (in *MGH, Scrip. rer. Lang. et Ital.*, ed. G. Waitz, Hannover 1878), 6: 167 e 1456.
Oros. (ed. C. Zangemeister, Leipzig 1889), I 2, 61-62: 899; I 2, 103: 1152; IV 20, 17: 580; IV 20, 24; 26: 581; V 24, 16: 92; VI 15, 6: 900; VII 37, 2: 1528.
Ovid. *metam.* (ed. G. Lafaye, Paris 1928-1930), II 369-372: 297.
Paeanius, *Eutrop. metaphrasis* (in *MGH, Auct. Antiq.* II, ed. H. Droysen, Berlin 1879), III 2: 542; III 8: 543.
Paneg. Lat. (ed. E. Galletier, Paris 1949-1955), III 4, 2: 1561.
Paradox. Vatic. Rhodii (in *Rerum naturalium scrip. Graeci minores* I, ed. O. Keller, Leipzig 1877), 65: 269.
Paraphrasis ad Dionys. orbis descrip. (in Müller, *GgGM* II, Paris 1861), 76-83: 1132.
Paul. Diacon. *ex Fest.* (in Festus, *De verborum significatu*, ed. W. M. Lindsay, Leipzig 1913), p. 425: 666.
— *hist. Lang.* (in *MGH, Scrip. rer. Lang. et Ital.*, edd. L. Bethmann-G. Waitz, Hannover 1878), II 4: 174; II 15; 16; 18: 175; II 23: 176; II 25: 177; II 26: 178; III 1-2: 1505; III 6: 1506; IV 40: 1458; IV 41: 1318; IV 45: 179; V 2: 1459; V 5: 1583; V 37: 965; V 39: 966; VI 24: 180; VI 58: 1391.
— *hist. Rom.* (in *Fonti per la St. d'It.* 51, ed. A. Crivellucci, Roma 1914), III 2: 662; III 8: 663; IV 3: 664; IV 4: 665; XII 13: 1538; XV 1: 1382; XV 3: 170; XV 9: 171; XV 17: 172; XVI 18: 173.
Paulin. *vita Ambros.* (ed. M. Pellegrino, Roma 1961), 5: 83.
Paulin. Petricord. *vita S. Mart.* (in Migne, *PL* 61, Paris 1863), I 259-273: 1184.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Pausan. (libri I-IV: ed. Maria Helena Rocha-Pereira, Leipzig 1973), I 30, 3: 502.
Pedan. Dioscur. *de medicinali materia* (ed. M. Wellmann, Berlin 1906-1914), I 8: 57; II 9: 58.
Pelagius I, *ep.* (in Migne, *PL* 69, Paris 1865), II, col. 395: 627.
Persius (ed. W. V. Clausen, Oxford 1959), VI 6-9: 443.
Philist. (in Jacoby, *FgrHist* III B, n. 556, Leiden 1950), fr. 46: 194.
Philo Bybl. (in Jacoby, *FgrHist* III C, n. 790, Leiden 1958), fr. 19: 480; fr. 21: v. Steph. Byzant. *ethnica* s. v. Ἀθῆναι.
Phoca, *ars de nomine et verbo* (in *GrL* V, ed. H. Keil, Leipzig 1868), II 16, p. 419: 595.
Plat. *Phaedr.* (in *Opera* II, ed. J. Burnet, Oxford 1901), 237 a: 192.
Plin. *n. h.* (edd. L. Jan-C. Mayhoff, Leipzig 1892-1909), II 47, 121: 1127; III 4, 31: 1091; III 4, 35-36: 771; III 5, 38: 452; III 5, 44: 1093; III 5, 46-50: 45; III 5, 74: 1128; III 6, 80: 1129; III 11, 105: 454; III 16, 117; 118: 455; III 16, 122: v. Metrod. Sceps. fr. 8 Jacoby; III 17, 123-124: 456; III 19, 132: 1095; III 20, 135: 457; III 20, 136-137: 1601; VI 34, 217: 46; VIII 39, 140: 914; VIII 48, 191: 1514; X 24, 71: v. Fab. Pict. fr. 24 Peter²; XI 42, 241: 47; XIV 6, 68: 48; XIV 20, 124: 49; XV 17, 66: 50; XVI 37, 176: 51; XVII 2, 21: 52; XVII 3, 25: 1243; XIX 8, 165: 53; XXI 7, 43: 879; XXI 18, 114: 915; XXXI 2, 4: 54; XXXV 12, 160: 1448; XXXVII 2, 33: 55; XXXVII 2, 34: v. Metrod. Sceps. fr. 13 Jacoby; XXXVII 7, 99: 56.
Plut. *Aem. Paul.* (in *Vitae Parallelae* II 1, ed. K. Ziegler, Leipzig 1964²), 6, 1-7: 482; 18, 1-2: 483; 31, 5: 484; 39, 8-9: 485.
— *Fab. Max.* (in *Vitae Parallelae* I 2, ed. K. Ziegler, Leipzig 1964³), 2, 1: 481.
— *Mar.* (in *Vitae Parallelae* III 1, ed. K. Ziegler, Leipzig 1971²), 15, 1: 888; 15, 5: 486; 19, 3-10: 487.
— *quaest. conviv.* (in *Moralia* IV, ed. K. Hubert, Leipzig 1938), V 3, 1 (676 B): 1049.
Pol. (ed. Th. Büttner-Wobst, Leipzig 1905²; 1889-1904), I 17, 4: 218; I 67, 7: 219; II 14, 8-10: 924; II 16, 1-2: 220; II 16, 6: 1035; II 16, 12: 1036; II 17, 3-4: 751; II 31, 4: 16; III 33, 16: 221; III 41, 2; 4: 17; III 60, 8-9: 815; VII 9, 5-7: 18; XI 19, 4: 222; XII 28 a, 3: v. Timaeus fr. 7 Jacoby; XII 28 a, 4: 223; XV 11, 1: 224; XXIX 14, 4: 225; XXXIII 8, 1 - 9, 4: 226; XXXIII 9, 7 - 10, 11: 767; XXXIII 10, 12-14: 227; XXXIII 11, 1-2: 768; XXXIV 10, 18: 228; fr. *inc. sed.* 180: 229.
Polem. Silv. *laterc.* (in *Notitia Dignitatum*, ed. O. Seeck, Berlin 1876), I: 100.
Pollux, *onomasticon* (in *Lexicographi Graeci* IX, ed. E. Bethe, Leipzig 1900-1937), II 167: 508.
Pomp. Mela (ed. C. Frick, Leipzig 1880), II 4, 59: 439; II 4, 72-73: 440; II 5, 74: 1086; II 5, 76: 707; II 7, 124: 441.
Pomp. Trog. *prol.* (in Iustinus, *Epitoma Historiarum Philippicarum Pompei Trogi*, ed. O. Seel, Stuttgart 1972²), XLIII: 38.
Pompeius, *comm. art. Donat.* p. 293 Keil: v. Sall. *hist. inc. sed.* fr. 3 Maurenbrecher.
Posid. (in Jacoby, *FgrHist* II A, n. 87, Berlin 1926), fr. 57 a: v. Strabo V 2, 1; fr. 57 b: v. Diod. IV 20, 1; fr. 58 a: 21; fr. 58 b: v. Diod. IV 20, 2-3; fr. 90: 240; fr. 104: 241; fr. 118: 242.
Priscian. *institut.* (in *GrL* II-III 1, ed. M. Hertz, Leipzig 1855-1859), II 63, p. 82:

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

599; VI 9, pp. 201-202: 1028; VI 80, p. 264: 600; VI 81, p. 265: 601; VII 37, p. 318: 602; VII 51, p. 328: 903.
— *institutio de nomine et pronomine et verbo* (in *GrL* III 2, ed. H. KEIL, Leipzig 1860), 12, p. 445: 603.
— *partitiones duodecim versuum Aeneidos principalium* (in *GrL* III 2, ed. H. KEIL, Leipzig 1860), XII 211, p. 511: 604.
— *perieg.* (in MÜLLER, *GgGM* II, Paris 1861), 80-83: 605; 285-286: 904; 338-341: 958.
PRISCIAN. (pseudo), *de accentibus liber* (in *GrL* III 2, ed. H. KEIL, Leipzig 1860), 32, p. 525: 606.
PROB. *catholica* (in *GrL* IV, ed. H. KEIL, Leipzig 1864), I, p. 14: 448.
PROB. (pseudo), *ad Verg. georg.* (in SERVIUS, *In Vergilii carmina commentarii* III, edd. G. THILO-H. HAGEN, Leipzig 1887), II 167-169: 451.
— *de ultimis syllabis* (in *GrL* IV, ed. H. KEIL, Leipzig 1864), 9, p. 247: 449; 17, p. 260: 450.
PROCOP. (ed. J. HAURY, Leipzig 1905-1913; add. et corr. G. WIRTH, Leipzig 1962-1964), *bell. Goth.* I 1, 18: 1058; I 12, 4: 151; I 12, 20: 631; I 14, 5: 632; I 15, 28: 633; I 26, 1-2: 634; II 7, 36-37: 152; II 12, 27-31: 636; II 12, 36: 153; II 12, 41: 637; II 18, 19; 21-22: 154; II 21, 13: 638; II 21, 29: 639; II 21, 42 - 22, 1: 155; II 22, 5: 156; II 22, 17-20: 640; II 23, 3-5: 1059; II 24, 20-21: 641; II 25, 5; 7; 8: 642; II 28, 3: 643; II 28, 28-35: 157; II 29, 2: 1060; III 1, 27: 158; III 2, 15: 1061; III 10, 14-18: 1430; III 40, 27: 159; IV 24, 6: 160; *bell. Pers.* II 2, 1-2: 628; *bell. Vand.* I 7, 4: 629; I 7, 11: 150.
PROSPER TIRO AQUIT. *epit. chron.* (in *MGH*, *Auct. Antiq.* IX, ed. Th. MOMMSEN, Berlin 1892), a. 402: 1531.
— *Pro Augustino responsiones ad excerpta Genuensium* (in MIGNE, *PL* 51, Paris 1861): 1423.
PRUDENT. *contra Symm.* (in Prudence III, ed. M. LAVARENNE, Paris 1963²), II 696-702: 567; II 718-720: 1523.
PTOL. *geogr.* (ed. C. F. A. NOBBE, Leipzig 1843-1845), II 10, 1; 2; 8; 15; 21; III 1, 1; 2-3; 35; 43-45; 78; III 2, 1; VIII 8, 2; 3; VIII 9, 2: 1.
RUTIL. NAM. (in *Poetae Latini Minores* V, ed. E. BAEHRENS, Leipzig 1883), II 21-22: 586.
— (in Mirella FERRARI, *Spigolature bobbiesi*, « Italia Medioevale e Umanistica » XVI, 1973, pp. 29-30), fr. A-B: 587.
SALL. *bell. Iug.* (in Salluste, ed. A. ERNOUT, Paris 1941), 38, 6: 252; 77, 4: 253; 93, 1 - 94, 6: 254; 100, 1-2: 255.
— *hist.* (ed. B. MAURENBRECHER, Leipzig 1891-1893), II fr. 11: 256; III fr. 5: 257; *inc. sed.* fr. 3: 258.
Schol. ad Dionys. orbis descrip. (in MÜLLER, *GgGM* II, Paris 1861), 56: 1133; 76: 476; 81: 1135; 98: 1136; 107: 1137; *inc. sed.*: 1138.
Schol. ad Plat. (ed. W. C. GREENE, Haverford, Pens., 1938), *Phaedr.* 237 a: 193.
Schol. Bernensia ad Verg. (ed. H. HAGEN, Leipzig 1867), *bucol.* VII 13: 24; *georg.* II 168: 266; II 224: 25.
Schol. in Aratum vetera (ed. J. MARTIN, Stuttgart 1974), 69: 209.
Schol. in Eurip. (ed. E. SCHWARTZ, Berlin 1887-1891), *Troad.* 437: 1121.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Schol. in Iuven. (ed. P. Wessner, Leipzig 1931), III 257 d: 479.
Schol. Strozz. German. Arat. p. 174 Breysig: v. Hesiod. fr. 199 Rzach.
Schol. vetera ad Apollon. Rhod. argonaut. (ed. C. Wendell, Berlin 1974), IV 552-556, b: 208.
Schol. vetera ad Lycophr. Alexandram (in Lycophron, *Alexandra*, ed. G. Kinkel, Leipzig 1880), 648: 204; 1312: 205; 1356: 206.
Scipio Nasica fr. 2 Jacoby: v. Plut. *Aem. Paul.* 18, 1-2.
Scylax Cariand. (pseudo), *periplus* (in Müller, *GgGM* I, Paris 1855), 3-5: 198.
Scymn. (pseudo), *orbis descrip.* (in Müller, *GgGM* I, Paris 1855), 201-203; 215-219: 15; 209-214: v. Timaeus fr. 71 Jacoby.
Sen. *consol. ad Helv. matr.* (in *Dialogi*, ed. E. Hermes, Leipzig 1905), 7, 9: 442.
Serv. (edd. G. Thilo-H. Hagen, Leipzig 1881-1887), *ad Aen.* I 533: 557; VI 830: 86; VIII 720: 87; X 13: 558; X 185: 88; X 189: 560; X 709: 89; XI 317: 561; XI 700: 90 e v. Cato fr. 32 Peter²; XI 715: 562 e v. Cato fr. 31* Peter² e Nigidius fr. 101 Legrand; *ad georg.* II 168: 556; II 224: 85.
S. H. A. (ed. E. Hohl, Leipzig 1927; add. et corr. C. Samberger-W. Seyfarth, Leipzig 1965), *Pert.* 1, 2: 952; 3, 3-4: 74; 9, 4: 1617; 13, 4: 1618; *Aurel.* 48, 2: 919; *quad. tyr.* 12, 1: 742; 13, 5: 743.
Sidon. Apoll. (ed. A. Loyen, Paris 1960-1970), *carm.* IX 289-295: 596; *ep.* I 5, 4: 597; IX 13, 5, vv. 110-112: 598; IX 15, 1, vv. 43-49: 107.
Sil. Ital. (ed. L. Bauer, Leipzig 1890-1892), I 584-591: 1557; I 627-629: 459; VIII 597-599; 605-606: 460; XIV 37-38: 461; XV 162-168: 462.
Socrat. *hist. eccles.* (in Migne, *PG* 67, Paris 1864), II 36: 592; III 5: 593.
Solin. (ed. Th. Mommsen, Berlin 1895²), 2, 6: 71; 2, 25: 525; 2, 41: 1143; 2, 52: 526; 3, 2-3: 527; 23, 14: 1145; 23, 16: 1146.
Soph. (in Nauck, *TrGF*, Leipzig 1889²), fr. 541: 189.
Sozomen. *hist. eccles.* (in Migne, *PG* 67, Paris 1864), III 14: 1183; IV 9: 105; V 12: 594.
Stat. *silv.* (ed. J. S. Phillimore, Oxford 1918²), II 6, 61-63; 65-66: 1517; IV 3, 95-99: 471.
Steph. Byzant. *ethnica* (ed. A. Meineke, Berlin 1849), s. v. Ἀγάθη: v. Philo Bybl. fr. 19 Jacoby; s. v. Ἀθῆναι: 645; s. v. Ἄμπελος: 1285 e v. Hecataeus fr. 58 Jacoby; s. v. Ἀρβαξανοί: v. Theopomp. fr. 203 b Jacoby; s. v. Βατετάρα: 646; s. v. Γενόα: 1431 e v. Artemid. Ephes. fr. 40 Stiehle; s. v. Δεκίητον: v. Artemid. Ephes. fr. 41 Stiehle; s. v. Δερτών: 1370 e v. Artemid. Ephes. fr. 4 Stiehle; s. v. Ἐλίσυκοι: v. Hecataeus fr. 53 Jacoby; s. v. Εὔβιοι: 647; s. v. Ἰβηρίαι: v. Asin. Quadr. fr. 2 Jacoby; s. v. Ἰψίκουροι: v. Theopomp. fr. 203 a Jacoby; s. v. Κύτα: 648; s. v. Λίβυς: 649; s. v. Λιβυστῖνοι: 650 e v. Diophantus fr. 3 Jacoby; s. v. Λίγυρες: v. Artemid. Ephes. fr. 3 Stiehle; s. v. Λιγυστίνη: 651; s. v. Μασσαλία: v. Hecataeus fr. 55 Jacoby; s. v. Μόνοικος: 1568 e v. Hecataeus fr. 57 Jacoby; s. v. Νίκαια: 1496; s. v. Ὀλβία: 652; s. v. Ὀξύβιοι: v. Asin. Quadr. fr. 4 Jacoby; s. v. Περγάντιον: 653; s. v. Πλακεντία: 654; s. v. Πολλεντός: 1535; s. v. Πύρρα: 655; s. v. Σαββατία: 1619; s. v. Σάλλυες: v. Charax Pergamen. fr. 24 Jacoby; s. v. Σικελία: 656; s. v. Στοιχάδες: 657; s. v. Στουῖνος: 658; s. v. Ταυρίσκοι: 829.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Strabo (ed. A. Meineke, Leipzig 1852-1853), II 1, 40: v. Eratosth. fr. III B 97 Berger; II 4, 3: 1122; II 5, 19: 26; II 5, 28: 27; II 5, 29: 1124; II 5, 30: 272; III 4, 17: v. Posid. fr. 58 a Jacoby; IV 1, 1: 28; IV 1, 3: 273; IV 1, 5: 274; IV 1, 6: 779; IV 1, 7: v. Aeschyl. fr. 199 Nauck² e Posid. fr. 90 Jacoby; IV 1, 9: 275; IV 1, 10: 276; IV 1, 11: 781; IV 1, 12: 277; IV 6, 1: 278; IV 6, 2: 279; IV 6, 3: 29; IV 6, 4: 281; IV 6, 6: 282; IV 6, 9: 30; IV 6, 12: v. Pol. XXXIV 10, 18; V 1, 1: 31; V 1, 3: 32; V 1, 4: 33; V 1, 10: 285; V 1, 11: 286; V 1, 12: 34; V 2, 1: 35; V 2, 5: 36; V 4, 1: 860; VI 4, 2: 37; VII 3, 2: v. Posid. fr. 104 Jacoby; VII 3, 7: v. Hesiod. fr. 55 Rzach e Eratosth. fr. I B 4 Berger.

Suda s. v. μεγαλεῖον, p. 342 Adler: v. Pol. fr. *inc. sed.* 180 Büttner-Wobst.

Suet. (in *De vita Caesarum*, ed. M. Ihm, Leipzig 1908), *Tiberius* 37, 3: 1520; *Claudius* 17, 2: 63.

Sulp. Sev. *vita S. Mart.* (ed. J. Fontaine, Paris 1967-1969), 6, 5-6: 1182.

Symmach. *ep.* (in *MGH*, *Auct. Antiq.* VI 1, ed. O. Seeck, Berlin 1883), III 34: 84.

Synodus Romana a. 501 (in *MGH*, *Auct. Antiq.* XII, ed. Th. Mommsen, Berlin 1894), 15: 109.

Tab. Peut. (in K. Miller, *Die Peutingersche Tafel*, Leipzig 1887-1888, anast. Stuttgart 1962): 4.

Tac. *Agric.* (ed. G. Forni, Roma 1964), 7: 61.

— *ann.* (ed. C. D. Fisher, Oxford 1906), XVI 15: 474.

— *hist.* (ed. C. D. Fisher, Oxford 1911), II 13: 472; II 14: 473; II 15: 62; III 42: 1558.

Terent. Scaur. *de orthogr.* p. 30 Keil: v. Varro, *de serm. lat.* fr. 102 Goetz-Schoell.

Theophr. (ed. F. Wimmer, Paris 1866), *de lapidibus* 2, 16: 12; 5, 29: 13.

Theopomp. (in Jacoby, *FgrHist* II B, n. 115, Berlin 1929), fr. 203 a: 199; fr. 203 b: 200.

Thucyd. (edd. H. S. Jones-J. E. Powell, Oxford 1942²), VI 2, 2: 191.

Timaeus (in Jacoby, *FgrHist* III B, n. 566, Leiden 1950), fr. 7: 201; fr. 71: 14; fr. 89: v. Diod. IV 21, 1.

Timagen. fr. 14 Jacoby: v. Amm. Marc. XV 10, 9.

Tzetz. *ad Lycophr. Alexandram* 1312: v. Cass. Dio XII fr. 2, 5 Boissevain.

Val. Max. (ed. C. Kempf, Leipzig 1888²), I 5, 9: 39; I 6, 7: 1549; II 7, 15: 437; III 7, 4: 438; III 7 *ext.* 6: 40.

Valerius Antias (in Peter, *HRR* I, Leipzig 1914²), fr. 26*: 237.

Varro, *de re r.* (ed. G. Goetz, Leipzig 1912), I 18, 6: 243; I 51, 2: 684; II 5, 9: 244; III 9, 17: 1180.

— *de serm. lat.* (in *De lingua latina*, edd. G. Goetz-F. Schoell, Leipzig 1910), fr. 102: 1345.

Vell. Paterc. (ed. C. Stegmann von Pritzwald, Leipzig 1933²; add. et corr. H.-D. Blume, Leipzig 1968), I 15, 4: 791; I 15, 5: 685.

Venant. Fortun. *vita S. Hilar.* (in *MGH*, *Auct. Antiq.* IV 2, ed. B. Krusch, Berlin 1885), 35-38; 39: 1186.

— *vita S. Mart.* (in *MGH*, *Auct. Antiq.* IV 1, ed. F. Leo, Berlin 1881), I 149-154: 1185.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

VERG. (ed. R. A. B. MYNORS, Oxford 1969), *Aen.* VI 829-831: 847; X 185-188: 264; XI 699-720: 265; *georg.* II 167-169: 263.
VIB. SEQ. (ed. R. GELSOMINO, Leipzig 1967), *flumina* 106: 76; 130: 1070; 159: 1102; *montes* 276: 77; 316 a: 78.
VIGILIUS TAPSENSIS, *contra Palladium arianum* (in MIGNE, *PL* 62, Paris 1863), I, coll. 447; 448: 1362.
Vita Fuldensis Theoderici (in *MGH*, *Scrip. rer. Merov.* II, *Gesta Theoderici regis*, ed. B. KRUSCH, Hannover 1888), 9: 148.
Vitae Galli vetustissimae fragmentum (in *MGH*, *Scrip. rer. Merov.* IV, ed. B. KRUSCH, Hannover-Leipzig 1902), 1: 1309.
VITRUV. (ed. V. ROSE, Leipzig 1899), II 10, 1: 938.
ZONAR. (in CASSIUS DIO, *Historiae Romanae*, ed. U. P. BOISSEVAIN, Berlin 1895-1931), VIII 18, 2: 510; VIII 18, 7: 511; VIII 18, 9-10; 11: 67; VIII 19, 2: 68; VIII 24, 1: 1051; VIII 24, 7-8: 69; IX 11, 7: 70.
ZOSIM. (ed. L. MENDELSSOHN, Leipzig 1887), V 26, 4-5: 104; V 37, 5: 590; VI 2, 6: 923; VI 10, 1-2: 591.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

INDICE DEL VOLUME

Prefazione	p.	V
Itinerari	»	1
Liguria	»	17
Ligures	»	79
Etnici	»	249
Toponimi	»	275
Rilievi, pianure, foreste	»	277
Fiumi	»	298
Laghi e paludi	»	318
Mari	»	319
Isole	»	328
Province	»	333
Centri abitati	»	335
Vie	»	408
Indici	»	409
Indice dei nomi geografici latini	»	411
Indice dei nomi geografici greci	»	425
Indice dei nomi di persona	»	433
Indice delle cose notevoli	»	443
Indice degli autori	»	447

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Direttore responsabile: DINO PUNCUH, Segretario della Società
Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963

TIPOGRAFIA FERRARI-OCCELLA - ALESSANDRIA

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

FONDATA NEL 1858

ATTI

I, 3 - A. Olivieri, *Serie de Consoli della Rep. di Genova* (1860; pp. 470) . . . L. 5.000
I, 4 - *Rendiconto dei lavori fatti dalla Società degli anni 1858-61* . . . . . » 500
II, parte II, 1, 2 - L. T. Belgrano, *Registro d. Curia Arciv., e Indice cronol.* (1862; pp. 550 . . . . . » 10.000
VII, I, 3; II, 1 e 2 - A. Vigna, *Codice diplom. delle Colonie Tauro-Liguri...* Solo anni 1469-1475. Supplementi, Studi conclusivi, Indici (1874-1881; pp. 1348): Tre Voll. inseparabili . . . . . » 20.000
XIII, 4 - A. Cerutti, *Gabriele Salvago, patrizio genovese* (1880; pp. 205) . . . . » 10.000
XVI, Appendice - *Indice analitico voll. I-XVI* (1885) . . . . . » 500
XX, 2 - A. Vigna, *Farmacia, biblioteca e archivio di S. M. di Castello* (1896; pp. 320) » 5.000
XXV, 2 - M. Rosi, *Il Barro di P. Foglietta;* A. Neri, *Una poesia storica* (1894; pp. 380) . . . . . » 10.000
XXVIII, 2 - *Nuova serie di documenti sulle relazioni di Genova coll'Impero Bizantino,* a cura di A. Sanguineti e G. Bertolotto, 1898, pp. 234 . . . . » 30.000
XXIX, 1 e 2 - *Viaggi di Gian Vincenzo Imperiale,* a cura di A. G. Barrili, 1898, pp. 739 . . . . . » 45.000
XXXV, 2 - H. Sieveking, *Studio sulle finanze genovesi e in particolare sulla Casa di S. Giorgio,* parte II, 1906, pp. 393 . . . . . » 30.000
XLII - F. L. Mannucci, *Vita e opere di Agostino Mascardi* (1908; pp. 538) . . » 10.000
XLV - F. Poggi, *Lettere di Carlo Ottone* (1913; pp. 296) . . . . . » 5.000
XLVI, 1 - F. Poggi, *Relazioni, Catalogo Mostra Colonie genov.* (1918; pp. 254) . . » 5.000
XLVI, 2 - E. Marengo, *Alfonso II del Carretto e la Rep. di Genova* (1915; pp. 188) » 5.000
XLIX, 1 - F. Poggi, *Necrologie* (1919 e 1922; pp. 320) . . . . . » 4.000
L - F. Poggi, *Lettere di Carlo Ottone...* (1922; pp. 344) . . . . . » 15.000
LI - F. Sforza, *Ennio Quirino Visconti* (1923; pp. 236) . . . . . » 20.000
LIV, 1 - L. Volpicella, *La questione di Pietrasanta* (1926; pp. 184) . . . . » 3.000
LIV, 2 - Angeli e Bensa, *Statuti di Carrara e Onzo* (1929; pp. 232) . . . . . » 5.000
LIV, 3 - F. Poggi, *Le guerre civili di Genova* (1930; pp. 176) . . . . . » 5.000
LVI - E. Skrzinska, *Iscriz. genov. in Crimea;* E. Rossi, *Lapidi genov. di Galata* (1928; pp. 220 e molte tav.) . . . . . » 2.500
LVII - F. Poggi, *La Società Ligure di St. P. dal 1917 al 1929* (1930; pp. 340) . . » 3.000
LVIII - P. Nurra, *Memorie per la st. di Genova, di Gir. Serra* (1930; pp. 246) . . » 2.000
LIX - V. Vitale, *Onofrio Scassi e la vita genov. del suo tempo* (1932; pp. 400) . . » 20.000
LX, 1 - R. Piattoli, *Lettere di Pietro Benintendi, mercante del '300* (1932; pp. 176) » 3.000
LX, 2 - G. Pappaianni, *Massa e il suo Archivio di Stato* (1934; pp. 112) . . . » 3.000
LXI - *Miscellanea storica* (V. Vitale, G. Salvi, O. Pastine (1933; pp. 456) . . » 5.000
LXII - P. Nurra, *La coalizione europea contro la Rep. di Genova* (1933; pp. 296) » 8.000
LXIII - V. Vitale, *Consoli e Diplomatici della Rep. di G.* (1934; pp. 356) . . . » 10.000
LXIV - *Miscellanea storica* (Scritti di C. Bruzzo, C. Jona, A. Canepa, R. Lopez. R. Di Tucci, E. Pandiani, V. Vitale, R. Ciasca (1935; pp. 640) . . . » 8.000
LXV e LXVIII, 2 - V. Vitale, *Docc. sul Castello di Bonifacio* (1936 e 1940; pp. 416 + 40) . . . . . » 8.000
LXVI - G. Salvi, *Galeotto del Carretto March. di Finale* (1937; pp. 340) . . . » 5.000
LXVII - *Miscellanea storica* (Scritti di O. Pastine, C. Bruzzo, S. Rebaudi, A. Riggio) (1938; pp. 352) . . . . . » 7.000
LXVIII, 1 - D. Cambiaso, *Sinodi genovesi antichi* (1939; pp. 96) . . . . . » 3.000
LXIX - E. Dalleggio D'Alessio, *Le pietre sepolcrali dell'Arab Giamì* (1942; pp. 172 e molte illustrazioni) . . . . . » 3.000
LXX - L. Tria, *La schiavitù in Liguria* (1947; pp. 272) . . . . . » 5.000

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

LXXI - *Monografie* (Scritti di V. VITALE, A. RIGGIO, R. DI TUCCI, D. CAMBIASO, P. REVELLI) (1948; pp. 156) . . . . . L. 3.000
LXXII, 1 - V. VITALE, *Vita e commercio nei Notai genovesi* (1949; pp. 104) . . . » 3.000
LXXII, 2 - G. COSTAMAGNA, *Note tachigrafiche...* (1950; pp. 24 e 2 tavv.) . . . » 1.000
LXXII, 3 - G. ORESTE, *Genova e A. Doria nel conflitto franco-asburgico* (1950; pp. 72) . . . . . » 3.000
LXXIII - O. PÀSTINE, *Genova e l'Impero Ottomaso* (1952; pp. 188) . . . . » 3.500
LXXIV, 1 - V. VITALE, *Testimonianze* di A. VIRGILIO e R. S. LOPEZ; *Bibliografia critica* di T. O. DE NEGRI (1957; pp. 76) . . . . . » 1.500
LXXIV, 2 - *Indice alfabetico per autori dei volumi I - LXXIV degli Atti* (1970; pp. 20) » 500

SERIE DEL RISORGIMENTO

III - A. CODIGNOLA, *I Fratelli Ruffini, Lettere alla Madre* (vol. II, pp. CXXIX-333) L. 2.000
IV - E. GUGLIELMINO, *Genova dal 1814 al 1849* (1940; pp. 272) . . . . . » 2.000
V - N. CALVINI, *Il P. Martino Natali giansenista ligure* (1950; pp. 180) . . . . » 2.000

NOTAI LIGURI DEI SECOLI XII E XIII

M. MORESCO e G. P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei Notai liguri...* (1938; pp. VIII-144)
I - CHIAUDANO-MOROZZO, *Oberto Scriba de Mercato 1190* (1938; pp. XII-324)
II - HALL-KRUEGER-REYNOLDS, *Guglielmo Cassinese* (1938; pp. XX-436, 396)
III - EIERMAN-KRUEGER-REYNOLDS, *Bonvillano* (1939; pp. XII-160)
IV - CHIAUDANO, *Oberto Scriba de Mercato 1186* (1940; pp. VIII-160)
V - HALL-KRUEGER-REINERT-REYNOLDS, *Giovanni di Guiberto* (1939-1940; pp. XVI--544, 624)
Introduz. e primi 5 voll. non si vendono separatamente . . . . . L. 60.000
VI - KRUEGER-REYNOLDS, *Lanfranco* (1951-53; pp. XVI-404, 368, 104 . . . . » 20.000
VII - G. PISTARINO, *Le carte portoveneresi di Tealdo de Sigestro* (1958; pp. 129) » 3.000
VIII - G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell'instrumentum genov.* (1961; pp. 79) » 3.000
IX - D. PUNCUH, *Il cartulario del notaio Martino, Savona, 1203-1206* (1974; pp. 532) » 15.000

FUORI COLLEZIONE

O. GROSSO - G. PESSAGNO, *Il Palazzo del Comune*, 1933, pp. 156, 20 tavv. . . . L. 6.000
A. CODIGNOLA, *Mazzini alla ricerca di una fede ed il dramma dei Ruffini* . . . » 1.000
Scritti editi e inediti di G. Mameli a cura di A. G. BARRILI, Genova 1902, pp. 527 » 1.500
V. VITALE, *L'insurrezione genovese del 1746 nella recente storiografia* (1946, Ist. per la storia di Genova, pp. 47) . . . . . » 1.000
V. VITALE, *I dispacci dei diplomatici genovesi a Parigi (1787-93)*, estratto da *Miscellanea di storia italiana*, LV, Torino, 1935, pp. 680 . . . . . » 2.500
C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, *Genova e le sue relazioni con Federico II di Svevia*, Venezia, 1923, pp. 211 . . . . . » 2.000

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

N. inv. 8766

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012